

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [1] - -

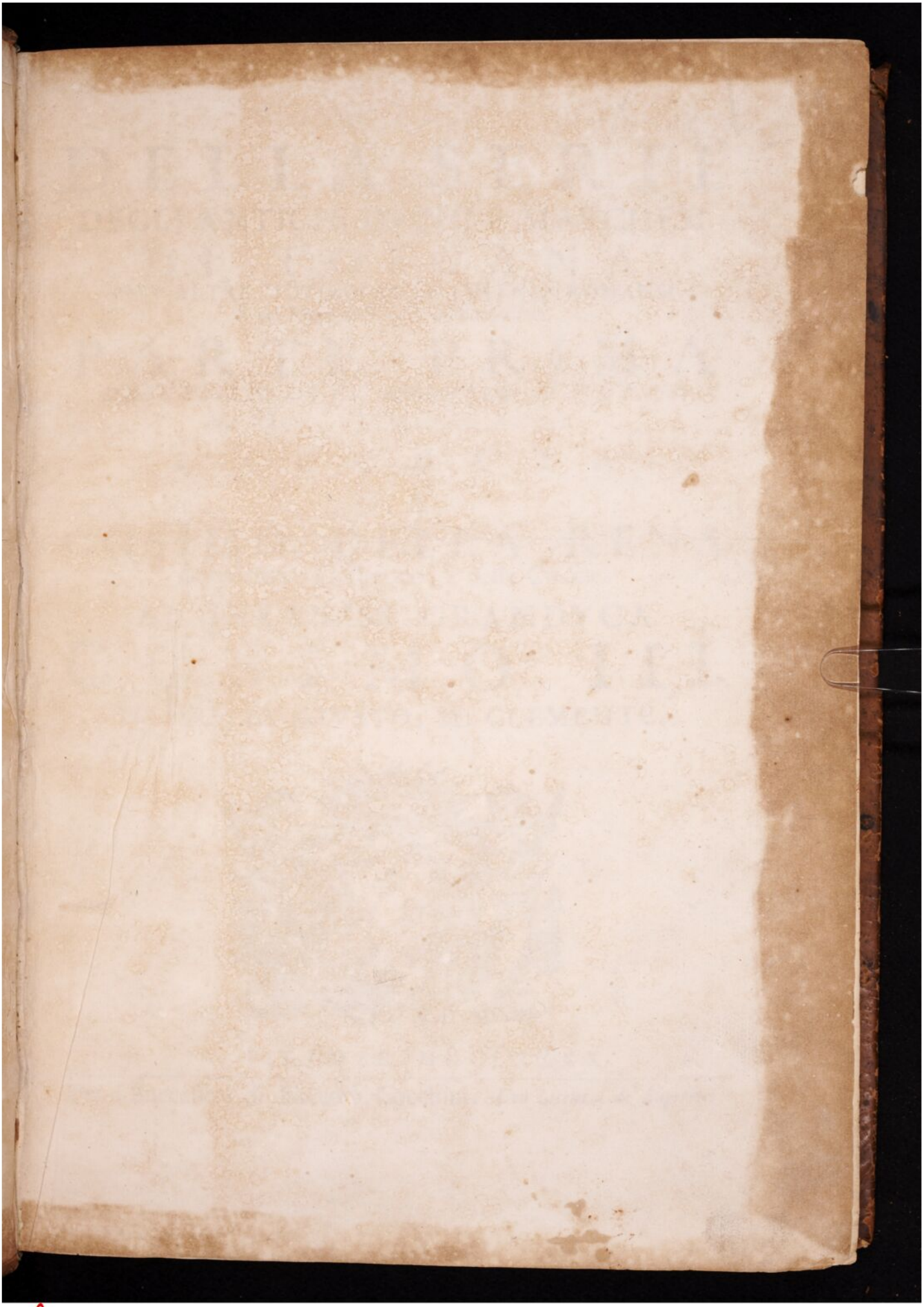
PUBLIC DOMAIN

[Gi-A 10019] Leibn. Marg. 219

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [2] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [3] - -

PUBLIC DOMAIN

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [4] - -

PUBLIC DOMAIN

DELLA SERIE
DEGLI ANTICHI DVCHI E MARCHESI
DI TOSCANA
CON ALTRE NOTIZIE DELL' IMPERIO ROMANO
E del Regno de' Goti e de' Longobardi

PARTE PRIMA
DALL'ESILIO DI FL. MOMILLO AVGVSTOLO
Alla Morte d' OTTONE III. Imperadore

RACCOLTA
DA
COSIMO DELLA RENA
Accademico Fiorentino, e della Crusca,

AL SERENISS. GRANDVCA
COSIMO III.
IL PIO, IL GIVSTO, IL CLEMENTE,

IN FIRENZE MDCLXXXX.

Per i Successori di Niccolò Cocchini. *Con Licenza de' Superiori.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [5] - -
PUBLIC DOMAIN

BIBLIOTHECA
REGIA
HANNOVERANA

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [6] - -

PUBLIC DOMAIN

correct. pag. XV.



DISEGNO DELLA STATVA D' ERACLIO
Posta nel mezo della Piazza della Città di Barletta in Puglia.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [7] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [8] - -

PUBLIC DOMAIN

AL SERENISSIMO

COSIMO III.

GRANDVCA

DI TOSCANA



ERENISS. SIGNORE

COme, trà l' altre principali Prouincie della glorioſiſſima ITALIA, fu ſempre, per la virtù degli Abitatori, nonmenochè per le prerogatiue della ſituazione, coſpicua la noſtra TOSCANA: così i PRINCIPI della medeſima riuſcirono, in ogni tempo, tutti per la potenza temuti, e molti per il valore sì riguardeuoli, che chiara ſe ne conſerua la

memoria, anche frà le tenebre di quei ſecoli, di cui, trà per la ſcarſezza degli Scrittori, e trà per la barbarie de' tempi, ne reſtano pur troppo oſcure le notizie; onde tutti gl' incerti barlumi di lontana apparenza ſono ſtati preſi, dagli auidi ſguardi di curioſi Scrittori, talora per chiariſſima luce di verità manifeſta: mà ſpeſſo, quali le comete e gli aloni comparſi in ſembianza di pianeti e di ſtelle, anno portato, anzi abbaglio che lume, alle pupille, che troppo volontarioſe ſi ſon riuolte a mirargli, ſenza l' occhiale delle douute conſiderazioni, e delle ben maturate diſamine. Non è per tanto, che grauiſſimi ed accurati Autori non abbian trattata la materia, e con dottrina, e con dignità; onde a loro grande ſene deue la lode, a noi non minore ne ridonda l' vtilità: pure, in sì largo campo, qualche ſpiga par che ſia loro, per la moltitudine, ſcappata di mano; ed alcun' altra è ſtata forſe, in sì gran faſcio, trà l' oſcurità, non ben preſa per il ſuo verſo, o collocata al ſuo luogo. Io, dietro alla ſcorta de' migliori Scrittori, ed al lume di moltiſſime Scritture, conſeruateſi negli Archiuj, delle Comunanze, de' Veſcouadi, delle Badie, e d' altri luoghi ſimiglianti, or da per mè, or con l' aiuto de' buoni amici, confrontando i teſti, eſaminando le materie, riflettendo a' tempi, conſiderando le perſone, ne raccolſi già vna SERIE de' medeſimi PRINCIPI della TOSCANA. Tali miei ſtudj (a principio diretti all' appagamento della mia priuata curioſità, anzichè a fine di farli di pubblica ragione) pure a' conforti di molti miei amoreuoli, fo ora, con le ſtampe, comuni a tutti coloro, che, Amatori del vero, ſi affaticano inceſſantemente per ritrouarlo; ad oggetto ch' e' ſeruano loro, ſe non di guida ſicura, almen di compagni fedeli, in così intrigato ſentiero, per mettergli sù la traccia della Verità. Comechè queſta di altro ornamento, che della ſua nudità non

ſi pregia

ſi pregia ; così non ò io procurato veſtirne il mio Libro con prezioſo lauoro di ridondante eloquenza , nè con altro ricamo di moltiplicate figure , che ſpeſſo rieſcon di peſo all' ingenuo Lettore , anzichè di luſtro all' aſtruſa materia . Sia per tanto a baſtanza l' arricchir queſti Scritti col pregio , che ſi poſsa il maggiore , imprimendoui in fronte il Glorioſo Nome di VOSTRA ALTEZZA ; che , ſe condiziona colla ſua Impronta Regale , nonchè gli Ori e gli Argenti , mà sì anche i più baſſi metalli , al comodo del pubblico traffico ; varrà pure , col ſuo Altiſſimo Patrocinio , a qualificar queſte mie Fatiche ; onde dimoſtrino , agli Studioſi almeno , i miei sforzi , in loro auuantaggio . Mi conforto in tanto con la ſperanza , che , ſiccome L' ALTEZZA VOSTRA vniſce in Sè ſteſsa i pregi tutti , ſparſi già negli Antichi SIGNORI di queſti ſuoi feliciſſimi Stati ; così reſterà ſeruita di protegerne le Memorie , che , in onore douuto a' Nomi de' medeſimi PRINCIPI , & in ſegno d' obbligatiſſimo oſſequio , a VOSTRA ALTEZZA reuerentemente le conſagro , e ſotto la ſua Regal Protezione , e queſti miei ſcritti , e tutto mè ſteſso vmilmente raſſegno

DI V. A. SERENISS.

Vmiliſs.mo Seruo e Suddito
Coſimo della Rena.

A' DISCRE-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [11] - VII
PUBLIC DOMAIN

A' DISCRETI LETTORI
Studiosi del vero
LO STAMPATORE.



VOI, chiunque vi ſiete, che ſpinti da vn bello amore, ricercate, con ſollecito ſtudio, quel vero, che ſolo può ſaziare l' oneſte brame di noſtro intendimento; arreſtateui alquanto (vi prego) che a voi particularmente ne vien queſt' OPERA, qual' è coſtata i ſudori di moltiſſimi anni. Ella è priua sì, d' ogni ſtudiata bellezza, e d' ogni ricercato ornamento ſpogliata; mà nella ſua ſchietta ſemplicità, intenta è ſolo, a diſcoprire quel vero, che agli occhi de' più ſi naſconde: che perciò, voi pochi, i quali vnicamente l' amate, ricercando, i voſtri ſguardi ambiſce, la voſtra amorosa attenzione nel vagheggiarla ricerca.

L' Autore, che di queſta è Padre, non à fatto altro in tutta ſua vita, ch' eſercitarſi nella bella inchieſta del vero, facendo profeſſion di cercarlo con tutte le ſue forze, e di trouarlo, in quel modo, che agli vomini è permeſſo; e di comunicarlo, a chi l' ama, ſenza passione, e ſenza inuidia. Riuolgendo egli perciò ſtudiosamente l' antiche memorie, rozze per lo più, mà veraci; può ben dire, con verità, ciò, che diſſe il noſtro gentiliſſimo e dottiſſimo Petrarca,

C' altro diletto, che 'mparar, non prouo.

ed, a guiſa di quell' antico Sauio della Grecia Solone, proteſtarſi,

Sempre imparando molte coſe, inuecchio.

Laonde, vedendo egli, de' Marcheſi, Duchi, ed altri antichi Gouernatori della Toſcana, non ſolo le coſe, mà i nomi ancora, eßere, nell' vniuerſale confuſione de' fatti dell' Italia, oſcurati, e nell' oblìo ſepolti; gli à voluti, da quella tenebrosa notte, ritrarre, e riporre in buon lume: perchè queſto bel Paeſe, a lui e ſua vetuſta Progenie, natiuo, e la più gentil Parte del Mondo, non reſtaſſe affatto al buio, (come ſi ſuol dire) della notizia di coloro,

coloro, che per lungo tempo a quella ſignoreggiarono. E per occaſione di ciò, molte notizie vi à frammiſchiate a' ſuoi luoghi, attenenti alla Storia, ed Vniuersale, e Genealogica, le quali spero, poter' eſſere, a tutti voi, grate.

E queſta pure è vna piccola parte di quelle Notizie immenſe (per così dire) le quali egli à raccolte da' ſuoi indefeſſi ſtudi, tanto circa la Storia Vniuerſale, come vedrete da lui accennato ſul bel principio della Introduzione, quanto circa le memorie particulari delle Famiglie Nobili di queſta Patria, le quali Notizie, mettendoſi inſieme, compilerebbero molti e molti volumi.

Accettate dunque queſt' OPERA, con quella diſappaßionata bontà, ch' è propria voſtra: e giacch' egli, (non per cercar gloria, mà per lo ſcoprimento del vero) queſta, ſiccome ogn' altra ſua fatica, à intrapreſa; prega voi, per mio mezo, a non inuidiargli quelle oſſeruazioni, cenſure, auuertimenti, ed emende, con tutto quel di più, che può condurlo alla conſecuzione del tanto da lui ricercato vero, ch' è l' vnico oggetto de' voſtri, e de' ſuoi penſieri.

Finalmente, perch' egli impedito dalla graue età, e dalle ſue corporali indiſpoſizioni, non à potuto, da per sè, aßiſtere alla preſente edizione; mi à impoſto, che, tanto a nome ſuo, quanto a nome, de' Copiſti ſuoi (il che ſo ancora a nome di noi altri Stampatori) e sì de' cari ed amoreuoli Amici suoi, che in ſua vece, ſi ſono preſi il trauaglio, di attendere alla correzzione della Stampa di queſta OPERA, e fattile gl' Indici, e le Poſtille marginali, vi ſupplichi a compatire gli errori traſcorſi; e prima di metterui a leggere vorrebbe, che voi aueſte la bontà di emendare i più importanti quì di ſotto notati, inſieme con alcune Aggiunte, di coſe ſouuenutegli doppo l' impreſſione, riponendole ai ſuoi luoghi; mentre vi deſidera da Dio, che è ſomma verità, ogni maggior voſtro felice auanzamento.

OGNI PAGINA DELL' OPERA
E ſcompartita nelle quattro lettere A. B. C. D. & ogni lettera
à lo ſpazio di vndici righe.

Errori.			*Correzzioni ed Aggiunte.*
P. 1. D	6.	viueua	viueſſe
3. D	10.	757. Adelchis Duca &c.	757. Adelchis, o Adalgiſo, Duca &c.
4. A	4.	775. Regnibaldo Duca.	775. Regnibaldo, o Reginbaldo Duca.
4. C	5.	941. Vberto Duca &c.	941. Vberto, o Oberto, Duca &c.
4. C		*fra 'l verſo 6. et il 7. aggiungaſi:*	964. Vberto, o Oberto, Duca e Marcheſe, detto di ſopra, figliuolo d' Vgo Rè d' Italia.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [13] - IX
PUBLIC DOMAIN

7. A	2.	a Settentrione il Mare &c.	a Settentrione i Monti Appennini , a mezzo giorno il Mare &c.
8. A	5.	fue arti	loro arti
12. B	11.	Curzio Inghirami, tratte &c.	Curzio Inghirami Gentiluomo Volterrano , tratte &c.
13. B	7.	Dante detto &c.	Dante degli Alaghieri , detto &c.
13. C	5.	i Pittore ,	i Pittori
13. D	3.	per decreto pubblico Padre della Patria ſoprannominato , la cui Conſorte Conteſſina fu madre di Piero e chiamoſſi per dritto nome Letta , &c.	detto per decreto pubblico Padre della Patria , la cui conſorte Conteſſina , madre di Piero , chiamoſſi per dritto nome Lotta o Letta , &c.
13. D	11.	che queſti furono &c.	che queſti Piero e Lucrezia furono &c.
16. B	5.	Don Geri di Maſo della Rena , Marcheſe di Giouagallo , Soldato &c.	Don Geri di Maſo di Geri di Simonetto della Rena , per madre di Settimia de' Machiauelli , e per auola e biſauola paterna , di Margherita della Fonte , e di Marietta de' Cambi di Napoleone , Marcheſe di Giouagallo e Conte di Tertoblate , Soldato &c.
16. B	7.	(allorchè ogni Vfiziale ſcemò di poſto) ritenne quella &c.	, allorchè ogni Vfiziale ſcemò di poſto, ritenne quello &c.
16. C	5.	della Paria	della Patria
17. C	1.	daua ſolo a'	daua a'
18 A	4.	mai non potè	mai potè
18. C	10.	da trè Valentuomini della ſteſſa Famiglia , inſerteui &c.	da trè Valentuomini della ſteſſa Famiglia , due Franceſchi , ed vno Giouan-Batiſta , inſerteui &c.
18. D	9.	Queſti (accaſatoſi 'n fine con la Principeſſa Maria-Benigna di Saſſonia) nato in Siena & educato in Firenze ſotto la diſciplina di Siluio ſuo Padre , Vomo Guerriero , ch' era attualmente Maeſtro di Camera del Granduca Coſimo II. ebbe ſuo' quarti per &c.	Queſti ſi può dir veramemente Toſcano , per eſſer nato in Piſa , nutrito in Siena , & educato in Firenze (trè delle principali Città del Gran-Ducato) ſotto la diſciplina di Siluio ſuo padre , Maeſtro di Camera del Gran-Duca Coſimo II. e Granconteſtabile della ſua Religione di Santo Stefano , Vomo Guerriero , che comandò in terra nell' acquiſto e preſa di Bona , già l'antica Ippone , Città d' Affrica , Cattedra di Sant' Agoſtino Dottor della Chieſa : il prenominato Ottauio , dopo le glorioſe impreſe di Germania , s' accasò in fine con la Principeſſa Maria-Benigna di Saſſonia , quantunque antecedentemente aueſſe i ſuo' quarti per &c.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [14] - X
PUBLIC DOMAIN

19.	B	1.	di quei poco men di dugento &c. — di quei pochi, che in tutto il Criſtianeſimo non arriuano a dugento &c.
19	D	11.	Santa Caterina figliuola — Santa Caterina Domenicana, figliuola
20.	B	5.	di Madonna, & — di Madonna, prima del Nero, di Brunetto, e de' Carucci; &
20.	B	8.	Queſta pur fu &c. — Queſta Prouincia pur fu &c.
21.	D	5.	lunghezza — larghezza
22.	B	8.	Tunifindo — Turifindo
22.	D	5.	Panzano. — Panzano, e da Cacchiano e per certa eredità de' Rucellai.
22.	D	10.	del Riccio, che ebbero &c. — del Riccio (de' quali fu Pietro Crinito) i quali ebbero &c.
23.	B	10.	Molenzano — Molezzano
23.	C	11.	1351. — 1353.
23.	D	7.	Quarateſi, ed altri. — Quarateſi del Piuiere dell' Antella, e non quei del Contado d' Arezzo, o di quel di Piſtoia, come fu talora detto con errore, ed altri.
25.	C	1.	nella caſſetta) — nella caſſetta ſegnata Q n. 5.)
27.	A	1.	(ritornando donde a poco a poco c' eramo, non volendo, ragioneuolmente dipartiti) — (ritornando donde pocodianzi partimmo)
27.	B	4.	antichi — riguardeuoli
28.	C	1.	Molenzano — Molezzano
31.	B	7.	Bellicorzo — Bellicozzo
31.	B	11.	per le porpore vaticane, i cui &c. — per il Pontificato del grand' Vrbano VIII. i cui &c.
31.	C	1.	Peleſtrino, così denominata dagli Agnati &c. — Paleſtrina (che fu già l' antica Preneſte ben deſcritta da Monſig. Giuſeppe Maria Suares, Veſcouo di Vaſone, amico cariſſimo ed amoreuole) denominata così queſta Famiglia dagli Agnati &c.
31.	C	3.	della Valdelſa, donde &c. — della Valdelſa già detto Magliano, donde &c.
33.	D	7.	Ribuaria, fu &c. — Ribuaria, o Ripuaria, fu &c.
39.	A	2.	auendo regnato anni trentaſette, per sè ſolo e dopo la morte d' Odoacre trentatrè, meſi cinque, e giorni trentacinque. — auendo regnato, per sè ſolo e dopo la morte d' Odoacre, anni trentatrè, meſi cinque, e giorni venticinque; ſe non, nell' altro modo, giorni ventotto.
50.	D	9.	mortalità contratta — mortalità entrata
59.	A	9.	lo ſcioglier queſto nodo a quei — lo ſcioglier queſto nodo * a quei

e nel margine inferiore s' aggiunga queſta poſtilla.

* *Queſto nodo è già ſtato ſciolto non tanto dal P. Gio: Mabilon (Iter Ital. liter. pag. 168.) quanto dagli ſteſſi PP. Gieſuiti, al T. 6. Maggio pag. 50. Libri parimenti in Italia, nel tempo che s' imprimeua quſt Opera.*

61. B 4.

61. B 4. in postilla	Rodoaldo Rè de' Long. XIX. &c.	Rodoaldo Rè de' Long. XIIX.
61. C 1. ini	Ariberto Rè de' Long. XX. &c.	Ariberto Rè de' Long. XIX. &c.
61. C 4. ini	Bertarito e Gundiberto Rè de' Long. XXI. &c.	Bertarito e Gundiberto Rè de' Long. XX. XXI. &c.

63. B 11. *Sotto l' Epitaffio del Rè Aſprando , immediatamente s' aggiunga :*

Dal vederſi in queſta Inſcrizione del Rè Aſprando il nome del figliuolo e ſucceſsore Luitprando, ſcritto Lyntprando , e nella di lui propria [di ſotto pag. 68.] Lytprando , * mi ſento tirare a far menzione delle Reflеſſioni Erudite del Conte Valerio Zani , mio vecchio e ſincero amico , inſerite dal celebre Conte Carlo - Ceſare Maluasìa nella ſua dottiſſima
„ Opera , che à per titolo Marmora Felſinea , dalla pagina 182. per tutta la 415. doue , oltre al chiamar' egli queſto Rè , non Luitprando , mà ** Liutprando, moſtra, che nella Inſcrizione d' vna gran Pila di Marmo della Chieſa , o Badìa , di S. Stefano di Bologna , ſuggetto delle ſuddette ſue Reflеſſioni Erudite , ſi legge , con lettere Romane intrecciate a varia foggia , i nomi , di queſto Rè , e del Nipote , figliuolo del fratello , collega nel Regno (quali cominciarono a regnare inſieme l' anno 736.) ſi legge , dico , in vn modo differente dall' ordinario , cioè , Liutprante del primo & Ilprante del ſecondo . Il che voglio reſti quì auuertito in grazia degli amatori delle antiche memorie , e di coloro in particulare , che inueſtigano le origini , e' ſignificati de' nomi propri ; perchè , frà tanti ſtrauolgimenti , che de' Nomi Longobardi ſi trouano nelle antiche Scritture , ne rinuengano il certo . Ne voglio , a queſto propoſito , tralaſciare , ciò che in ſimigliante congiuntura di diſcorſo , mi aſſerì più volte in Roma Monſig Luca Olſtenio , che la lingua vſata da' Longobardi viue fino al dì d' oggi , e ſi parla , come la vecchia Saſsonica , nel di lui ſuolo natiuo , e particularmente nella Città e territorio d' Amburgo : dal che ne cauo , come da' periti di tal linguaggio ſarebbe facile , a mio credere , il diſtinguere il ſignificato di Liut , da quello di Luit , come nel ſopradetto nome , così in quello di Luitulfo , o Liutulfo ; Luitburga , o Liutburga , e ſimili : e per conſeguenza , forſechè ſe ne cauerebbe la ragion fondamentale , ſe veramente detti nomi ſi deuano ſcriuere per Liut , o per Luit.

E nel margine inferiore ſi aggiungano queſte due Poſtille

* *Il noſtro Borghino , ne' Veſcoui Fiorentini , lo chiama* Lionprando *e* Lioprando ; *i Milaneſi , (come ſi vedrà di ſotto pag. 67. B. 3.)* Aliprando.

** Così ancora ſi legge dal P. Gio. Mabilon nel d. Iter Ital. liter. pag. 177. 211. 221. & 222.

65. B 8.	Tauliſiano	Tauriſiano
65. D 8.	e primo d' Ilprando &c.	e primo d' * Ilprando &c.

e nel margine inferiore s' aggiunga queſta poſtilla.

* Iprante *fu ancora detto , come ſi vede dall' accennata Inſcrizione di Bologna ; da Paolo Diacono lib. 6. cap.* 16. *vien chiamato* Hildprandus ; *ed in vno Iſtrumento di que' tempi portato dal P. Gio. Mabilon (Iter Ital. liter. pag.* 211.) Hildeprando , *ſiccome dal Sigonio . Di queſta varietà ſi vede la ragione appreſſo il P. Daniello Papebrocchio [T. 6. Maÿi Act. SS. pag.* 114. *col.* 2.] *che ſcriue:* Pro varia dialecto, varie nomen hoc ſcribitur , *Hiltebrant , Hildebrand , Heldebrant ,* & [ſuam pronunciationis cauſa] etiam *Hellebrand... Vix autem in vſu antiquo diſtinguitur à Childebrando , ſicut nec Childebertus ab Hildeberto .... Itali fere ſine aſpiratione Ildebrandum* dicunt , *quod recentior vſus in Aldobrandum vertit.*

66. A 5. perchè ſi &c. — il perchè ſi &c.

67. D 3. noi vſiamo. Queſto Principe &c. — noi vſiamo. Del piede di queſto Rè Luitprando (o Liutprando che dir ſi debba) compilò vn Trattato l' erudito e beneuolo noſtro amico Bernardo Benuenuti, cauando le notizie di tal miſura, non ſolo da Gio: Villani e dalla Storia di Nouaglia del Du-Cheſne, oue ſi legge: His quoque diebus Luitprandus Rex Longobardorum apud Italiam regnabat, qui tantæ longitudinis fertur pedes habuiſſe, vt ad cubitum humanum metiretur. Horum verò pedum menſura pro conſuetudine inter Longobardos tenetur in metiendis aruis, vſque in præſentem diem, ita vt pedes eius in pertica fune duodecim fiat tabula: mà anche da certi antichi Inſtrumenti tratti in parte dall' Vghelli, e dal Puccinelli. Soggiugne lo ſteſſo Benuenuti: La miſura del piede di Luitprando è in vſo anch' oggi nello Stato di Milano, doue comunemente ſi chiama PIEDE ALIPRANDO, la quale mandatami dal celebre Matematico Sig. Pietro-Paolo Carauaggio, per mezo del gentiliſsimo Sig. Vincenzio Viuiani, corriſponde appunto a ſoldi 14. e danari 11. e mezo, del noſtro braccio mercantile fiorentino: cioè il noſtro braccio ſi diuide in danari 240. & il Piede Aliprando ne occupa danari 179. e mezo. Fin quì il prefato Benuenuti: del cui Trattato fa onoreuol ricordanza l' eruditiſsimo P. Giouanni Mabillon nel ſuo Viaggio Italico Litterario dell' anno 1686. del meſe di Maggio, alla pagina 177. e prima di lui il ſempre lodato Filippo Baldinucci, nel ſuo Vocabolario Toſcano dell' Arte del Diſegno, alla voce Palmo, chiamando il Libro del Benuenuti dotto Trattato delle Miſure, di cui vna parte è queſto del Piede di Luitprando.

Queſto Principe &c.

68. A 7. *Nel margine interiore* * Luitprandus — * Luitprandus, *e 'l Conte Zani (Marm. Felſin. pag.* 197.) *legge* Liutprandus.

68. C 4. *nel d. margine* * locata, *così ancora à in margine il d. Puccinelli.* — * locata, *così ancora à in margine il d. Puccinelli, e 'l Conte Zani.*

68. C 7. Regé — † Rege: *e nel margine interiore aggiungaſi*

† Ab Rege, *legge il Conte Zani.*

68. C 9. *nel d. margine* * *manca di queſta riga;* — * *manca di queſta riga: mà queſto breue Epitaffio lo legge il Mabilon Iter Ital. Liter. pag.* 221.

68. D 1. *nel d. margine aggiungaſi* — 744.

68. D 6. l' anno 476 — l' anno 746.

69. B 9. col puro nome di Monaco. — col puro nome di Monaco. Quì mi ſuggeriſce la ſomma cortesìa del P. M. Raffaello Badij Domenicano, caro e ſincero amico, quanto narra il Cardinale Oſtienſe, altrimenti Leone Marſicano nella Cronica di Monte Caſino [lib. 1. cap. 8.] per la certezza chiara della bontà di queſto Rè de' Longobardi e Monaco Caſſineſe,

✻† ſcriue

„ ſcriue egli , ch' e' morì poſt religioſam ſatis ac Deo placitam conuerſa-
„ tionem : con quanto ſi caua di più dalle prezioſe Note a quella Cronica
fatte da Monſig. Angelo della Noce centrentaſceſimo Abate già di tal Ba-
dìa , poi Arciueſcouo di Roſſano : il qual Monſignore fece quiui ripian-
tare la propria vigna , che 'l Santo lauoraua ; e perciò aueua nome da
eſſo Rè Rachis detto Rachiſio . Soggiungono tali note vna coſa del me-
deſimo da non metterſi in dimenticanza : e queſte ſono le proprie paro-
„ le : Illud poſtremò non omiſerim , æneam illam Statuam , quæ Baruli
„ in Apulia proſtrat in foro , vulgo ARICHIO dicta , non Eraclio Impe-
„ ratori , vt imperita plebs iactat , notioris nominis affinitate deluſa ; ſed
„ Rachiſio noſtro erectam fuiſſe : de quo vide Beatillum : cioè che di
queſto Rè Rachis conſeruaſi ancora la Statua di bronzo , in forma co-
loſsèa , nella piazza di Barletta di Puglia ; benchè ſia ſtato creduto da
alcuni , eſſer queſta la figura dell' Imperadore * Eraclio , forſe per la ſo-
miglianza o ſimpatìa delle lettere del nome ; auendolo così creduto an-
cora Franceſco di Piacenza Napoletano , nel ſuo Egèo Rediuiuo , che
dice , tale Statua eſſere di metallo è vota , per la quale oſſeruò i fanciul-
li ſalire per di dentro da' piedi alla teſta di eſſa . Si è auuta nondimeno
maggior certezza di chi ſia queſta figura , dalle riſpoſte quì ſoggiunte
delle lettere inuiate a quelle parti , a mia inſtanza , dal noſtro gentiliſſi-
mo ed erudito amico e parente Pier-Andrea Andreini figliaſtro del de-
funto Duca di Carpignano Angiol-Felice Ghezzi , oriundo d' Oruieto ,
che in ſecondo luogo preſe per moglie la di lui madre , la Ducheſſa
Marìa Buſini , nata de' Buonauenturi , già detti de' Cinotti , dama di
molto ſpirito e virtù ; del qual matrimonio nacquero Monſignor Lionar-
do-Antonio Ghezzi , e 'l P. Giouan-Iacopo Gieſuita , fratelli conſan-
guinei del viuente Duca di Carpignano Carlo-Antonio , ed vterini del
prenominato Pier-Andrea . La notizia auuta per le riſpoſte delle predet-
te lettere (la quale per ſoddisfazione degli Antiquari quì volentieri regi-
ſtro , come è venuta) anno mandata li SS. Andrea Vernaſsa ed Abate
Matteo Gaudioſi di Napoli ; & è di queſto tenore .

„ Varie e frà di loro diſcrepanti ſono l' opinioni circa il traſporto , e di
„ chi ſia il Coloſſo , che vedeſi collocato nel mezo della piazza di Barlet-
„ ta : la più certa però ſi è (ſecondo ſi caua dalli quì ſotto annotati ver-
„ ſi latini , che nell' antico Archiuio della Città ſi conſeruano) che ſia di
„ Eraclio Imperadore di Coſtantinopoli , e che lo faceſſe fondere dal famo-
„ ſo Scultore Pulyphobo , circa l' anno decimoterzo del ſuo Imperio ,
„ della Naſcita del Signore 624. doppo d' auer debellato Coſdroe Rè di
„ Perſia , e d' auer ripoſto il Santo Legno della Croce in Geruſalemme .
„ Stiede poi queſta Statua nella ſuddetta Imperial Città per tutto l' anno
„ 1204. nel qual tempo , eſſendo eſpugnata da' Veneziani , collegati con

altri

* *In vn M s. Toſcano antico , trouaſi ſcritto* Eracco *per* Eraclio : *che facilmente può auer data occaſione di confonderſi con* Rachis , *o* Arachis , *nomi Longobardi pronunciati talora alla latina ,* Rachino *ed* Arachino .

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [18] - XIV
PUBLIC DOMAIN

„ altri Prencipi Latini ; queſti , frà l' altro , ne traſportorno nella lor Pa-
„ tria , li quattro Caualli di bronzo , che nel Palazzo Ducale ancora ſi oſ-
„ ſeruano ; e ne traſportauano ancora la ſuddetta Statua d' Eraclio : per
„ improuiſa boraſca però eſſendo venuto naufrago sù queſto lido il vaſcel-
„ lo , col quale ſi conduceua , giacque sù queſta arena , quaſichè non cu-
„ rata , fino l'anno 1491. nel qual tempo , eſſendoſi dalla Città chiamato
„ vn famoſo Scultore , per nome Fabio Albano , queſti le raggiunſe le ma-
„ ni , le gambe , e li piedi ; e la ſituò nel luogo , doue ora ſi vede.

„ Deuicto Perſarum Rege Heraclius offert
„ Præclaræ Chriſti priſtina dona Cruci :
„ Quam ſupplex Caluariæ adorant monte repoſtam,
„ Cum Chriſti populo ſe comitante ſimul .
„ Septem hic annos in Coſdram , Perſaſque prophanos,
„ Confiſus Chriſto martia bella gerit .
„ Anno ſexcenteno à partu Virginis almæ ,
„ Conſtantini Vrbi hic imperat egregiè .
„ Principis excelſi talem formauit ideam
„ Pulyphobus Græcus , doctus in arte faber .
„ Poſt Veneti acres , Conſtantini hanc Vrbe repertam ,
„ In Patriam læti ducere naue parant .
„ Littoribus Baruli appulſa eſt tunc naufraga puppis,
„ Turbine ventorum , ſtrata iacet Statua .
„ Strata iacet campo Statua hæc iam tempore longo
„ Virginis aſtriferæ , quæ caret , Herclè , manu .
„ Albanus Fabius , qui , ritè peritus in arte ,
„ Crura , manuſque , pedes , aptat vtrinque faber .
„ Ipſa Crucem geſtat dextraque , pilamque ſiniſtra ;
„ Tutor namque Crucis ſicque Monarcha fuit.
„ Vrbs Baralita potens , Cannarum maxima proles ,
„ Laude hac perpetua famigerauit opus .

„ La Statua d' Eraclio è alta palmi venti meno vn terzo de' noſtri , li qua-
„ li fanno piedi quattordici e tre quarti .

A queſta notizia mi venne alligato il diſegno di quella Statua cauato dal naturale in piccolo ; qual diſegno ò penſiero di far delineare , e quì rapportarlo (ſe però mi riuſcirà di eſſere a tempo all' vrgente pubblicazion dell' Opera) per dar luogo alla verità iſtorica , e per la cognizione d' vna tale Statua poſta in vno eſtremo angolo dell' Italia , e poco ſaputa dagli ſtranieri : mà , ſe perauuentura non mi riuſciſse il mio penſiero , ſupplirò in tanto con le parole , dicendo ; che l' abito militare , il pome in vna mano , la Croce nell' altra , la barba raſa all' oppoſito dell' vſanza de' Longobardi , e finalmente il Diadema in capo alla greca , mi fanno credere , queſto Coloſſo eſſere , più toſtochè l' effigie di Rachis Rè Longobardo , l' immagine del Greco Imperadore Eraclio.

✠ Diſegno della Statua d' Eraclio

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [19] - XV
PUBLIC DOMAIN

69. B 10.	Rimaſe ancora &c.	Mà ritornando alla Storia, rimaſe ancora &c.
72. C 11.	Eroldo od il Conte &c.	Eroldo , ed il Conte &c.
		e nel margine eſteriore aggiunga ì: *C. Eman. Teſ.*
75. C 10.	foſse morto	forſe morto
78. D 6.	Tionuille , la morte &c.	Tionuille o Teonuille , la morte &c.
79. A	In fine della poſtilla del margine interiore :	*da Alcuino : mà ell' è di Paolo Diacono , come ſi legge nel Tomo Hiſt. Franc. Script. pag.*
79. D	al verſo : Pro dignis &c.	* Pro dignis &c.
		nel margine interiore s' aggianga * *Il P. Daniello Papebrochio Tomo 4. Aprile Act. SS. in queſto verſo termina l' Epitaffio di queſta Beata Regina.*
79. D 10.	e figliuola di Caroaldo &c.	e figliuola , ſecondo gli Annali Bertiniani , di Carcaldo &c.
81. C 6.	nel margine eſteriore : *Di ſopra pag.* 87.	*Di ſopra pag.* 78.
82. A 10.	Saſſentina	Saſſantina
82. D 5.	con Attila	con * Attila
84. A 4.	nel margine interiore aggiungaſi	1795.
84. A 8.	Auſuppio	Azupio
84. B 2.	l' anno 779.	l' anno 799. *così nel margine interiore ſi corregga*
84. C 1.	nel margine interiore ſi aggiunga il num.	XXI. che vi manca
85. A 5.	nel margine interiore : 807.	ſi cancelli
85. A 9.	nel detto margine ſi aggiunga :	801.
93. C 10.	nel margine interiore s' aggiunga :	821.
98. C 1.	poi nientemeno	poi nientedimeno
99. A 5.	rinueſtirono	riueſtirono
99. C 7.	trà di loro , per fini ed affetti contrarj e diſcordi ,	trà di loro (per fini ed affetti contrari) diſcordi ,
100. A 5.	Ingherleim	Ingheleim
100. A 9.	nel margine eſteriore va levata tutta la Poſtilla . *Hiſt. Franc. Script. &c.*	
102. B 5.	ſieno ,	ſtieno ,
105. A 3.	Ruſſico	* Runico
		nel margine interiore ſi aggiunga : * Runico *dicesi quel carattere per eſſere ſcritto a ſolchi , e non* Ruſſico ; *benchè uſato dagli antichi Ruſſi*
107. B 6.	o d' altro Duca , e Marcheſe	o d' altro Duca o Marcheſe
109. B 3.	mai non furono	mai furono

ed oſſerua , che tanto queſto quanto l' altro poſto alla pag. 18. *non ſono errori ; potendo ſtare' il Mai con la negativa a ſignificar lo ſteſſo , come ſenza : ma ſon corretti , perchè all' Autore piace più ſenza negativa che accompagnato da eſſa.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [20] - XVI
PUBLIC DOMAIN

110.	A	8.	ad mœchiæ — ad mœchæ
114.	D	9. & 10.	nel Regno il dì &c. — nel Regno , il dì &c.
116.	A		Spoletum — Spoletium *dice il testo dell' Autore citato.*
118.	A	5.	nel margine interiore 889. — si can e li
123.	B	5.	Eporedia volgarmente detta Iurea &c. — Eporedia volgarmente detta Inurea ed Iurea &c.
127.	A	10.	l' vccisione — l' vccisore
130.	D	6.	della Nazione soggiogata — della Nazione frescamente soggiogata
132.	D	7.	Toscana , o forse co' &c. — Toscana , e forse co' &c.
132.	D	10.	dell' Imperadore — dall' Imperadore
133.	B	1.	Sueuìa — Sueuia
134.	A	7.	Lamberto — Flamberto
136.	A	5.	nel margine interiore aggiungasi — 925.
136.	C	8.	eheu ! — , & heu !
140.	B	7.	nel margine esteriore *Di sopra pag.* — *Di sopra pag.* 139.
145.	A	2.	conseruasi — conseruarsi
146.	A	3.	la gran Contessa — la Gran-Contessa
148.	D	11.	e Ruffino di : &c. — e Ruffino , ch' è quel di Pistoia , &c.
154.	D	8.	curam Lemniaci — * curam Lemniaci

e nel margine interiore s' aggiunga

* *Forsechè dourà dire* Curiam , *come è di sopra : se a sorte non douesse dire in tutti due i luoghi* Curtem , *co-forme si legge nelle altre Carte Longobarde.*

155.	A	3. & 4.	obseruaretur — obseruetur
166.	C	3.	Ildenseinienſe — Ildenseimenſe
174.	D	4.	azioni ; e di più &c. — azioni ; vn Trattato de' Vescoui Fiorentini ; e due Commedie in verso sciolto , vna di San Galgano , e l' altra del Beato Pietro Belfredelli ; e di più &c.
175.	A	11.	Regal Sangue — generoso Sangue
175.	D	1.	Pistoia. — Pistoia : siccome de' Belfredelli fu la madre di Monsignor Antonio d' Orso Vescouo prima di Fiesole e poi di Firenze , il quale , col suo Chericato , vnitosi al Popolo Fiorentino , difese la Città dall' Esercito d' Enrico VII. Imperadore , che 'l Settembre del 1312. l' aueua assediata , come dice Giouan Villani [lib. 9. cap. 45.] e come leggesi ancora nella Storia o Cronica Manuscritta del Velluti.
175.	D	5.	per via di donne da Regal Sangue &c. — per via di donne de' Conti Guidi , e de' Conti Bardi da chiarissimo Sangue &c.
176.	A	8.	antico sepolcro. — antico Sepolcro , erettogli nella detta Chiesa di San Domenico di Bologna , con grande spesa e magnificenza de' Bolognesi .
177.	D	11.	Papa — Papæ

180. D 1.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [21] - XVII
PUBLIC DOMAIN

180. D	1.	excluſo	eſcluſo
184. A	9.	H. M. H. N. S.	* H. M. H. N. S.

e nel margine interiore aggiungaſi:
* *Queſte lettere ſignificano* : Hoc Monumentum Hæres Non Sequitur.

184. B	9.	Elegio	Elogio
186. C	5.	dello ſteſſo Marcheſi	dello ſteſſo Marcheſe
191. A	7.	*Il numero marginale* XLI. *ſi cancelli dal margine interiore, e ſi ponga nel margine eſteriore.*	

216. col. 1.	Acta Sanctorum *aggiungaſi*:	79. d. agg.
216. iui.	Annali di S. Bertino, *aggiungaſi*:	79. d. agg.
216. col. 2.	*Sotto* Cronica di Badia, *aggiungaſi*:	Cronica del Velluti Ms. 175. d. agg.
216. iui.	*Sotto* De Rebus Eccleſiaſticis, *aggiungaſi*:	Reflеſſioni Erudite del Conte Zani 63. b. agg. 68. a. c. agg.
218. col. 1.	*Sotto* Scritture dell' Archiuio del Veſcouado di Lucca, *aggiungaſi*:	Scritture dell' Archiuio di Barletta 69. b. agg.
218. col. 2.	*Sotto* Trattato della Roſa d' oro, *aggiungaſi*:	Trattato delle Miſure Ms. 67. d. agg.
		Trattato del Piede di Luitprando Ms. 67. d. agg.
218. iui.	*In fine aggiungaſi*:	Vocabolario Toſcano dell' Arte del Diſegno. 67. d. agg.
219. col. 1.	Agoſtino Santo, *aggiungaſi*:	13. d. agg.
219. iui.	*Sotto* Andrea Du Cheſne, *aggiungaſi*:	Andrea Vernaſſa. 69. b. agg.
219. col. 3.	*Alla* F *nel p. l. aggiungaſi*:	Fabio Albano Scultore. 69. b. agg.
219. iui.	Filippo Baldinucci, *aggiungaſi*:	67. d. agg.
220. col. 1.	*Sotto* G o. Renzi, *aggiungaſi*:	Gio: Tritemio Ab. 72. b.
220. iui.	*Sotto* Lorenzo Pignorio, *aggiungaſi*:	Luca Olſtenio Monſig. 63. b. agg.
220. col. 2.	*Sotto* Matematico di Parigi, *aggiungaſi*:	Matteo Gaudioſi. 69. b. agg.
220. iui.	*Sotto* Orazio della Rena, *aggiungaſi*:	Ottone di Friſinga Veſcouo. 91. d. agg.
220. iui.	*Sotto* Pietro Ottobuoni, *aggiungaſi*:	Pietro-Paolo Carauaggio Matematico. 67. d. agg.
220. iui.	*In fine aggiungaſi*:	Pulyphobo Scultore Greco. 69. b. agg.
220. col. 3.	Vincenzio Viuiani, *aggiungaſi*:	67. d. agg.
221. col. 3.	*Sotto* Aligerno, *aggiungaſi*:	Aliprando. 63. d. agg. 67. d. agg.
221. iui.	*Sotto* Andrea Mini, *aggiungaſi*:	Anibale Romei Marcheſe. 33. c. agg.
221. iui.	*Sotto* Antonino Cortigiani, *aggiungaſi*:	Antonio d' Orſo Veſcouo. 175. d. agg.
223. col. 1.	*Sotto* Corſo Donati, *aggiungaſi*:	Coſdroe Rè. 69. b. agg.
224. col. 3.	*Sotto* Ilprando Rè, *aggiungaſi*:	Ilprante. 63. b. agg. 65. d. agg.
225. col. 1.	*Sotto* Lionardo Buonarroti, *aggiungaſi*:	Lionprando. 63. b. agg.
		Lioprando. 63. b. agg.
225. iui.	*Sotto* Liudolfo, *aggiungaſi*:	Liutolfo. 63. b. agg.
		Liutprando, 63. b. agg. 67. d. agg.
		Liutprante. 63. b. agg.
225. col. 2.	*Sotto* Luitfr do, *aggiungaſi*:	Luitolfo. 63. b. agg.
226. col. 2.	*Sotto* Preſetti, *aggiungaſi*:	Prencipi Latini. 69. b. agg.
226. iui.	*Sotto* Rachis Rè, *aggiungaſi*:	Rachiſio. 69. b. agg.
227. col. 3.	Veneziani *aggiungaſi*:	69. b. agg.
228. col. 2.	*Al* G *nel p. l. aggiungaſi*.	Gelrruda Imperattice. 124. a.
228. col. 3.	Liutburga, *aggiungaſi*:	63. b. agg.
228. iui.	*Sotto* Lucrezia Romeri, *aggiungaſi*:	Luitburga. 63. b. agg.

Queſt' altre non ſon venute a tempo, da metterſi a' loro luoghi:

13. B	7.	Dante detto &c.	Dante degli Alaghieri, od Allaghieri, detto &c.
33. C	10.	e de' Saſſi.	e de' Saſſi; e fu chi aſſerì, i Conti Romei di Ferrara, talora detti del Romeo (de' quali viue il Marcheſe Anibale) eſſere ſtati vn Ramo di queſta Nobile Schiatta Fiorentina Biſdomini, o Vicedomini.

Ancora

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [22] - XVIII
PUBLIC DOMAIN

Ancora vi prega l' Autore, che vogliate compatirlo, ſe nella Cronologìa de' Pontefici Romani aurà qualche volta non dato nel ſegno: perchè, ſebbene egli à conoſciuto, non eſſer fin' ora ſtata esattamente diſtesa, non à potuto attendere alla di lei correzzione, occupato in quella degl' Imperadori, de' Rè de' Romani, de' Rè de' Longobardi o d' Italia, e de' Rè de' Franchi Orientali o di Germania, le quali (ſe egli aurà vita e ſanità) come Opere perfezzionate potrebbero vscire alla luce per mezo delle Stampe. Nell' occorrenze però ſi è preualuto di quella vsata dall' Eminentiſſimo Baronio, e tal' ora di quella d' Alfonſo Ciacconi: e ſe fuſſe venuta in Italia, o, per me' dire, in Firenze, aßai prima ch' egli ſi rendeße indiſpoſto, quella de' PP. del Gieſù d' Anuerſa, iui ſtampata cinque anni ſono, così esatta e perfetta, auerebbe ſecondo la di lor Cronologìa, corretti que' pò di luoghi discrepanti da quella del Baronio, doue della elezzione o morte de' Pontefici Romani, à auuto il taglio di parlare. E viuete felici.

AVVER-

AVVERTIMENTI A' LIBRAI

PER CONTO DI LEGARE GLI ALBERI INSERITI IN QVESTA OPERA.

GLi Alberi ſono in tutto diciotto, e vanno legati a' loro luoghi, ſecondochè in ciaſcheduno è ſegnato, e ſi legge ancora alla pagina 209. Quei che ſono in mezo foglio, anno da rimirare la pagina, oue è il ſegno ¶ col numero della loro chiamata. Così la Figura o Diſegno della Statua d' Eraclio, che và alla pag. xv. fra le Correzzioni ed Aggiunte.

Gli altri che ſono in foglio tanto grande quanto piccolo, vanno imbracati nella piega di mezo, a guiſa delle Tauole Geografiche, ed in maniera che per di fuori non abbiano da ripiegarſi per non eſſer tagliati nel tondare il Libro: ſolamente il Primo, ch' è di due pezzi (quali vanno vniti inſieme per farlo intero) và piegato in terzo, ed in vna di eſſe piegature vi và la ſua imbraca per poterlo legare.

DELLA

DELLA SERIE

Degli Antichi

DVCHI E MARCHESI

DI TOSCANA

INTRODVZIONE.

I.

Infinuazione dell'Autore.

CHIVNQVE, in rauuiuare le glorioſe memorie della Patria, nobilmente laſerue, opera in ordine a quel grand' obbligo, che a ciaſcheduno è ſtato impoſto dalla Natura. Coloro, che Dio eleſſe a giudicare i Popoli, ed auerne il gouerno; ſe, col virtuoſo operare, l'onore del comando illuſtrarono, e ſopra gli altri di chiare prerogatiue ſplenderono; meritarono ancora, ch' il nome loro, con maggior fama ed applauſo, viua per ſempre nel Mondo: e chi è dotato d' intelletto capace a diſcernere il vero, ſe riguardeuole il riconoſce e lo paleſa, degno è di lode; ſe volontariamente lo tace, merita nota, ſe non d' inuidioſo o maligno, quella almeno di ſconoſcente e d' ingrato.

A tutto ciò riflettend' io, per fuggire il biaſimo d' ingrato, ò riſoluto,

Motiui di ſcriuer la preſente Storia,

ſoluto, frà le varie e ſtimabili notizie (che la propria curioſità, il diletto, e 'l genio, nel corſo di molti anni, mi an data occaſione di raccorre in gran numero) comunicarne al Mondo finalmente alcune appartenenti agli Antichi Duchi e Marcheſi della Toſcana, della quale è capo Firenze mia nobil Patria; e compilate da mè ad oggetto di mettere in chiaro, frà tante diuerſe opinioni, la vera dell'origine degli antenati, e del Marcheſe Vgo, e della gran Conteſſa Matilda: coſa forſe, che non mi ſarebbe ſtata malageuole a fare, quando della ſola autorità d' accreditati Scrittori mi foſſi rimaſto appagato, ſenza occorrermi, più toſto con troppo mà neceſſario ardimento, di contrariare talora a' detti loro, nel diſcoprirne gli errori. Il deſiderio dunque d'arriuare al vero (che tanto dalla Storia ſi richiede) m' incitò a non tralaſciare coſa intentata, per ritrouarlo, manifeſto ſcorgendone il mancamento e 'l biſogno là doue gli Autori ſono frà di loro diſcordi, e variano ne' fatti e ne' tempi, nonmenochè ne' progenitori e nel ſangue di queſti glorioſi Perſonaggi. A B

Accuſa preueduta dall' Autore, ſcuſata modeſtamente.

Io non ò dubbio, che a prima fronte ſia per auere apparenza di preſunzione queſto mio dire, particolarmente appreſſo di chi abbia riguardo ſolamente al vantaggio, che ſopra di mè anno guadagnato coloro, che per innanzi già ſcriſſero: nientedimeno, eſſendomi propoſto, in tali materie, di non credere così facilmente ad ognuno; e (fuori di qualche mia particulare reflеſſione, ſempre portata co' douuti riſerui, e ſenza oſtentazione in ſoſtenerla) di non mettere in carta coſa mancheuole di ſuo vero e reale fondamento; mi affidai nel teſtimonio di Scrittori di que' tempi, e sù le proue d' autentichi documenti, che in altro luogo e tempo ſono per addurre: così a mira di rendermi poco meno che ſicuro di non errare, o di venire ſcuſato, ſe vedraſſi taluolta, che dal parere di molti ſtimati Autori io mi allontani. C

Fonti d'onde ſcaturiſce la Verità.

Sono, per ritrouare il vero, d' incomparabil valore i marmi ed i bronzi, che non contaminati da moderna adulazione, entro di loro l' antica e ſincera verità ne conſeruano. Sono prezioſi teſori gli antichi Diplomi, i Decreti, gli Editti, gli Strumenti di fondazioni di Luoghi pij; e tutte le Originali Scritture, particolarmente le attenenti a Principi e gran Signori, le quali, accertandoci del tempo nel quale e' viſſero, degli anni che regnarono, de' fatti, delle leggi, delle nazioni, e de' congiunti loro; danno, ne' ſecoli più oſcuri, a chi ora ne ſcriue, luce e chiarezza tale, da poterſi nelle iſtoriche notizie con ſicurezza inoltrarſi, e opporſi francamente agli anziani Scrittori. E ſe queſti gran capitali, o non foſſero per la maggior parte ſepolti frà le rouine, o cuſtoditi ne' più geloſi archiui; ma ſi poteſſero produrre dagli Amatori del vero; chi non vede l' vtilità, che ne riſulterebbe alla Storia? Ed io (il D

quale

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [26] - 2
PUBLIC DOMAIN

A quale ciaſcheduno ſtudioſo delle antiche memorie, o che ne abbia notizia, o che le poſſegga, ſupplico viuamente ad eſsermene liberale) quanto maggior'aiuto ſpererei, a prò di queſto mio intento, di poter conſeguire? E di qual gratitudine e nobile ricompenſa verrebbe ſtimato colui, il quale con la ſua gentilezza, mene faceſſe partecipe?

Studi per le mani dell'Autore.

Le Genealogìe, e la Storia Cronologica (che io vò con attenzione teſsendo) degl' Imperadori, e de' Rè de' Romani, de' Rè de' Longobardi o d'Italia, e di que' de' Franchi Orientali detti poi di Germania, di queſti Duchi e Marcheſi di Toſcana e de' ſuo' Conti, ne' tempi tenebroſi, i quali di memorie e di ſcritture più
B ſono mancheuoli; implorano fauore, & addimandano a chicchesſìa valido ed opportuno ſoccorſo.

Partizione di queſta Opera.

Io intanto, non ritardato dalle difficoltà ſopraddette, nel modo che mi è permeſſo, eſpongo al pubblico la Prima Parte della Serie degli Antichi Duchi e Marcheſi della Toſcana, con l' eſpreſſione de' tempi, ne' quali trouogli da prima mentouati. Il che ſarà come vn ſaggio, e come vn' abbozzo di ciò che rimanga da dirſi, per renderlo più perfetto, e prouarlo nel rimanente, come ò promeſso, allora tanto più che mi peruengano, con gli aiuti bramati di più abbondanti notizie, le amoreuoli correzioni degli amici; onde meglio per tal via s' emendino gli errori, e ſi faccia
C riſplendere il vero.

NOTA

De' Duchi, Marcheſi, e Conti di Toſcana, compreſi in queſta Prima Parte della Serie, come, in tanto oſcura antichità, mi riuſcì rintracciargli.

A. D.

593. Maurizio, o Maurizione Duca.
D 630. Taſo, o Taſone Duca.
687. Alloniſino Duca.
714. Walperto Duca.
742. Agiprando, o Aſprando Duca, Nipote del Rè de' Longobardi Luitprando.
754. Operto Duca.
754. Alperto Duca.
756. Deſiderio Duca, dipoi Rè de' Longobardi, figliuolo di Veriſſimo,
757. Adelchis Duca, poi Rè de' Longobardi, figliuolo del Rè Deſiderio.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [27] - 3
PUBLIC DOMAIN

766. Toto, o Totone Duca. A
773. Tachiperto Duca.
774. Beronulfo Viceduca.
775. Regnibaldo ~~Duca~~. o Regnibaldo Duca
Reginaldo Duca.
782. Allo, o Allone Duca.
787. Gundibrando Duca.
811. Wiccheramo Duca, e Conte.
813. Bonifazio Conte.
822. Ildeprando Conte.
823. Bonifazio Conte, figliuolo di Bonifazio Conte.
838. Agano Conte. B
847. Alberto, o Adalberto Duca, e Marcheſe.
858. Ildeprando Conte.
863. Wido, o Guido Duca.
866. Alberto, o Adalberto Duca, Marcheſe, e Conte, figliuolo di Bonifazio Conte.
883. Wido, o Guido Conte, poi Imperadore figliuolo di Wido.
884. Alberto, o Adalberto Duca, Marcheſe, e Conte, detto di ſopra, figliuolo del Conte Bonifazio.
889. Alberto, o Adalberto detto il Ricco, Duca, e Marcheſe, figliuolo di Alberto.
925. Wido, o Guido Duca, e Marcheſe, figliuolo d' Adalberto il Ricco. C
Lamberto Duca, e Marcheſe, figliuolo d'Adalberto il Ricco.
932. Boſo, o Boſone Duca, e Marcheſe, figliuolo di Teobaldo.
941. Vberto Duca, e Marcheſe, figliuolo d' Vgo Rè d' Italia.
961. Vgo Marcheſe, fedele de' Rè Berengario II. e Adalberto I.
970. Vgo Duca, e Marcheſe, figliuolo d' Vberto, e Nipote d' Vgo Rè d' Italia.

Contenuto della Prima Parte,

Queſta ſoprannotata Serie de' Duchi, Marcheſi, e Conti della Toſcana, che ſolamente comprende quei, che gouernarono ſotto de' Rè Longobardi, e de' loro Succeſſori, fino alla morte dell' Imperadore Ottone III. Auguſto, ſarà la materia della Prima Parte di queſto Libro. D

Della Secõda Parte,

Nella Seconda Parte ſarà contenuto il rimanente di tutta la Serie de' detti Principi, che ſi diſtende fino a' tempi di Ridolfo I. Rè de' Romani.

Della Terza Parte.

La Terza ſarà data alle giuſtificazioni diſtinte di quelle coſe, che nelle due antecedenti Parti ſaranno ſtate dette.

Importanza de' titoli di Duca, Marcheſe,

Nè importi il variato titolo, che talora trouaſi, e di più ſorte, vſare queſti Principi: perchè Duca s' intende per Duce, Guida, o Capo de' popoli ſoggetti; Marcheſe, per Cuſtode de' confini

contro

A contro alle incurſioni de' nemici, sì per mare, come per terra; e de' Conti, che ſono in numero maggiore, trouanſene, alcuni eſſer Giudici delle Città particulari, altri delle Prouincie date loro in tutela, ed altri che ſi chiamarono del Palazzo. Coſtoro per lo più ſtauano vicini alla perſona di Ceſare, per decidere le differenze e le cauſe, che abbiſognauano dello 'mperiale conſenſo. Oſſeruaſi, per proua di ciò, negli Annali di Metz, ſotto l' anno 813. doue ſi tratta del buon' Imperadore Carlo Magno, la confidenza che Ceſare vſaua col Conte del Palazzo, e la premura che aueua quel Monarca, acciò breuemente, tra' ſudditi ſuoi, ſi terminaſſero

» le liti : Cum calciaretur, & amiciretur, non tantùm amicos ad-

B » mittebat, verùm etiam, ſi Comes Palatij litem aliquam eſſe diceret,
» quæ ſine eius iuſſu diffiniri non poſſet, ſtatim litigantes introduce-
» re iubebat, & vt velut pro tribunali ſederet, lite cognita, ſenten-
» tiam dicebat. De' Conti Giudici delle Prouincie ne fa menzione Eginardo, così dicendo del Conte Bonifazio di Corſica : Bonifa-
» cius Comes, cui tutela Corſicæ Inſulæ tunc erat commiſsa &c. Di quelli poi delle particulari Città, aſsegnati ad eſse da Carlo Magno, ne parlano gli Annali de' Franchi; e baſti per ora accennare ciò che ſi riconoſce da vna Scrittura del 1016. veduta da mè

» nel Monaſtero di S. Flora e Lucilla d' Arezzo : Cum Raginerius
» Marchio & Dux Tuſcanus placitum celebraret in Ciuitate Aretina,

C » cum Hugone Comite ipſius Comitatus &c. e ripiglia dopo : Prote-
» ſtatus Marchio Raginerius & Hugo eiuſdem Ciuitatis Comes &c. che dimoſtra il Conte ſignoreggiare tanto la Città che il Contado, benchè ſottopoſto al Duca, e Marcheſe di Toſcana. Della dignità predetta di Marcheſe è ſcritto nel ſecondo titolo de' Feudi di

» Federigo Imperadore : Marcheſium eſse, qui præſit Marchis, hoc
» eſt limitibus; e nella Vita di Lodouico Pio, d' Autore incerto mà
» pur di que' tempi, ſi dice di Carlo Magno : Relictis Marchioni-
» bus, qui fines Regni tuentes omnes, ſi fortè ingruerent, hoſtium
» arcerent incurſus &c. Finalmente del titolo di Duca in Capo o Guida, la pura traduzione di quel nome a baſtanza il dichiara.

D Quanto poi alla preeminenza di queſti due titoli di Duca, e di Marcheſe, pare che allora ella non vi foſse; giacchè in vn priuilegio di Bonifazio Duca di Toſcana (dato in Poci Territorio Fiorentino nel 1038. referito nelle memorie di Matilda al n. 6.) ſi di-

» ce da principio : Bonifacius diuina miſeratione Tuſcorum Dux &
» Marchio; poi nel fine di propria mano vi ſi ſoſcriue : Bonifacius
» Marchio & Dux; confondendo così l'ordine di quelle due dignità ſopraddette : onde appariſce, o ch' elleno fuſsero tutte vna, o almeno, che chi le godeua, non le diſtingueſse.

Mà perchè il vero non viene meglio ſtabilito quanto con la certezza de' tempi, e con le deſcendenze ed Alberi fedelmente diſteſi,

Cõtenequeſto Della Città, Della Prouincia, e Palatino.

Annali di Metz.

Eginardo.

Annali de' Franchi.

Libro de' Feudi.

Vita di Lodouico Pio.

Preeminẽza frà la dignità di Duca, e di Marcheſe.

Fiorentini mem. di Matil.

Donde ſi ſtabiliſca la verità.

ſteſi; dalle quali coſe ne riſulti la dimoſtrazione di chi, e di quando, ſi tratti: perciò, alla Serie già detta, i' ò volentieri aggiunto il picciolo Albero e deſcendenza del Marcheſe Adalberto il Ricco di Toſcana, e di Berta della Lotteringia ſua moglie; il quale, diſteſo fino al Duca e Marcheſe Vgo il Salico, rappreſenta largamente tutta la ſua cognazione, e quella di Iuditta ſua conſorte, ed in parte la Serie de' Marcheſi e Duchi predetti, ad altrui maggiore intelligenza, ſperando in queſta maniera di facilitare, in tanta oſcurità, anche a mè medeſimo lo ſcriuere, e porgere così materia agli ſtudioſi d' oſseruare là doue mancano le notizie, per ſupplire, con la loro attenzione ed accuratezza, a quanto io aueſſi tralaſciato. A

Dichiarazione delle cifre poſte negli Alberi di queſto Libro

Vedeſi adunque nella preſente Genealogìa, ſpartita e diramata ſecondo il tenore del diſcorſo, l' ordine numerato de' Duchi e Marcheſi di Toſcana, i certi con le figure de' numeri romani, i dubbi con le arabe oggi vulgari: e con la ✠ ſegnato l'anno della morte loro, poſta innanzi agli anni Domini, quando in quel tempo è appunto ſeguita; e poſta dopo, quando era di già ſucceduta: mentre le linee ſegnano la ſicura deſcendenza, ed i punti l' incerta co' nomi non certi: le due rette paralelle ſignificano il matrimonio legittimo, le puntate la cognazione illegittima; quelle, che da eſſe deriuano, i loro comuni figliuoli; e' l numero ſoprappoſto loro, l' ordine de' mariti; ſiccome quel di ſotto quello delle Mogli: quando la picciola ſtella accenna la naturalezza e l'illegittimità de' nati; la N. i nomi che non ſi ſanno, la M. i Maſchi, e la F. le femmine; il B. l'eſser Beato, e la S. Santo. Il che ſi attenda anche nelle altre Genealogìe ed Alberi, che di mano in mano ſaranno inſeriti nel preſente Trattato. B C

¶ I.

Per proua poi del mio detto, ciò che non reſterà giuſtificato in queſto diſcorſo, ſi porterà, come s' accennò, con ordine di Regiſtro, nel fine, con pace di tutti coloro, che vſando in vece di proua l' arbitrio, anno di queſte coſe altrimenti ſcritto e creduto.

Motiui di formar tale Albero nella delineata maniera.

Se in queſto Albero troppo i' mi diffuſi intorno alla deſcendenza di Berta Madre del Rè Vgo d'Italia; ciò fù, per mettere il vero a fronte del notabile errore di accreditati Scrittori; i quali, ſenza prouarlo, fecero queſto Regnante figliuolo (in vece di Teobaldo, come egli era) di vn Lotario da loro ſuppoſto; queſti ſarebbe venuto ad eſſer fratello della medeſima Berta: coſa in vero aſſurdiſſima, e donde riſultarono poi alla candidezza ſtorica conſiderabili pregiudizi. D

Prodotta la deſcendenza o cognazione d' Vgo, o più toſto vn tronco dell' Albero di queſti Duchi e Marcheſi di Toſcana, ſi conuerrebbe riconoſcere ancora la ſituazione e figura geografica di tal Principato, s' e' fuſſe ſtato ſempre riſtretto fra' limiti aſſegnati, come dice Plinio, da Ottauiano Auguſto a queſta ſettima Prouincia,

Plinio lib. 3. cap. 5.

nella

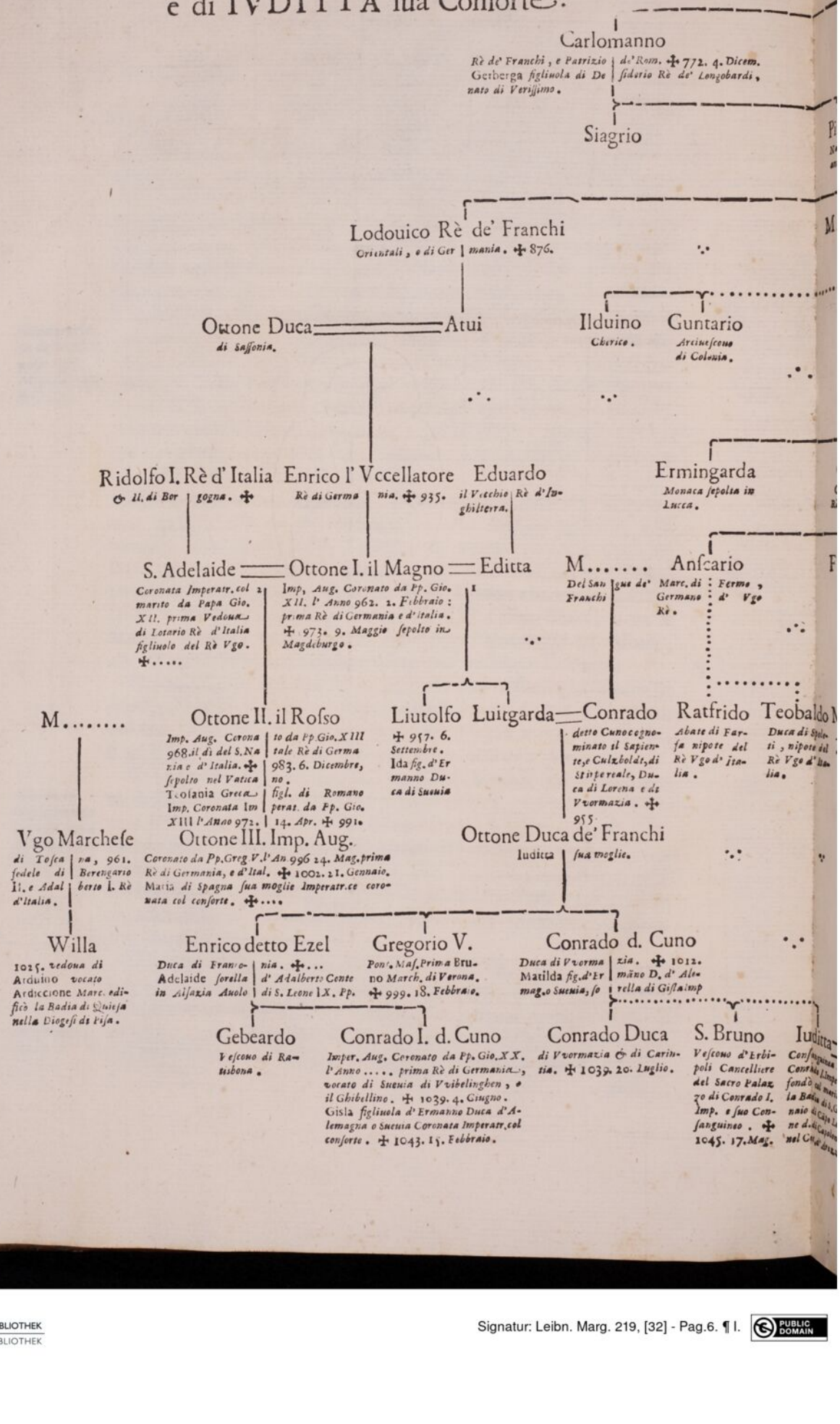
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [31] - -

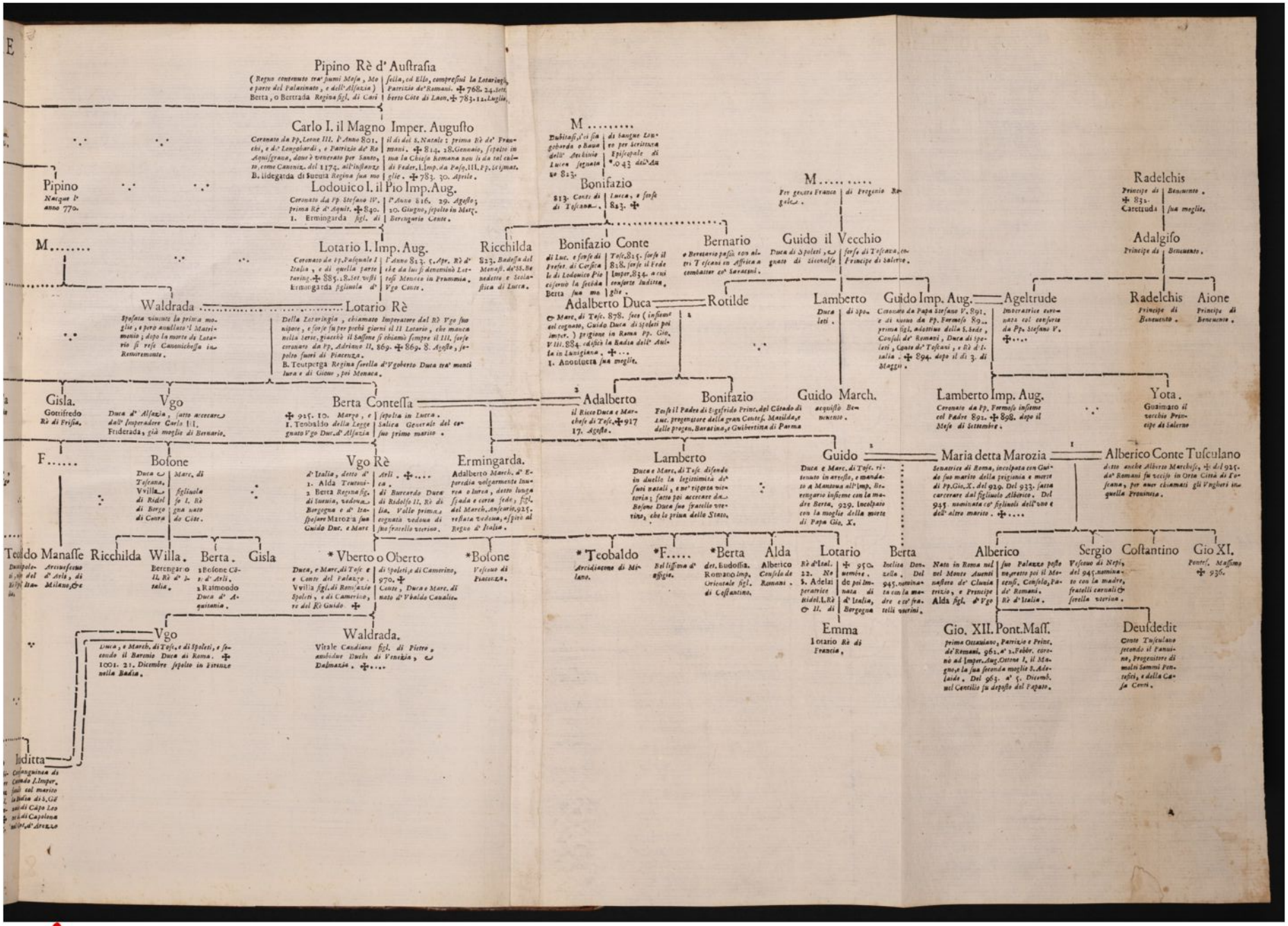
PUBLIC DOMAIN

ALBERO DELLA COGNAZIONE

Del Duca e Marcheſe di Toſcana VGO il SALICO, e di IVDITTA ſua Conſorte.



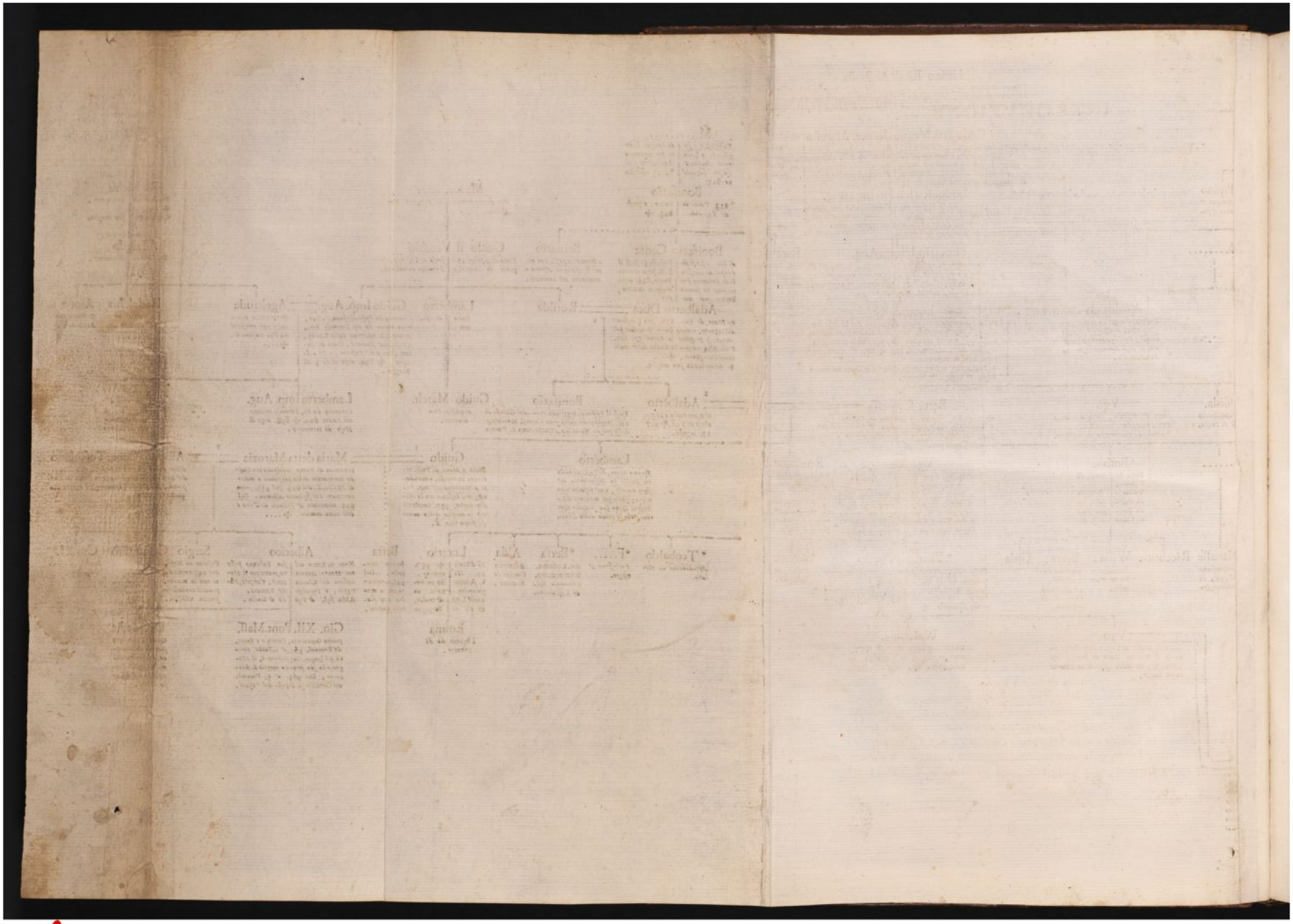
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [32] - Pag.6. ¶ I.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [33] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [34] - -

PUBLIC DOMAIN

A nella diuisione, ch' ei fece dell' Italia, dando per termine della Toscana a settentrione il Mare Toscano, & in distanza di dugentottantatremila passi Romani (che sono oltre a dugentouentisei delle nostre miglia) lontano dalle loro foci, il fiume rinomato del Teuere a leuante, ed a ponente quel della Magra. Mà perchè tal Dominio fu tanto variato dall' vn Principe all' altro, ch' e' si rende quasi impossibile il formarne distinte le tauole; e non mancano quelle della Toscana e dell' Italia, antiche e moderne, molto copiose ed esatte; ad esse rimetto la curiosità de' Lettori per satisfarsi.

Perchè non si produce la descrizion geografica dell' antico Ducato, e Marchesato della Tosc?

II.

B DEL restante quanto alla nobiltà e stima di questa Prouincia di Toscana, per prima chiamata Etruria e Tuscia; ella è ricca d' ogni sorta di miniere di metalli, mezi minerali, marmi, e pietre nobili, fin pescandosi, in alcune sue riue marine, il corallo. A' scaturigini d' acque salubri, e di bagni in gran numero, per giouamento dell' vomo; e genera, per sua medicina, erbe e piante eccellenti, nonmenochè per lo vitto ottimo grano e biade, ed altri frutti, producendo ancora olio esquisito, e diuersi vini generosi e piccanti, accreditati anche assai appresso alle Nazioni straniere, la maggior parte de' quali son menzionati dall' erudito Francesco Redi nel suo Bacco in Toscana: nè manca di pescagioni a bastanza per vso proprio, nè di pascoli per nutrire l' abbondante

C sua greggia. Cauasi, di Portoferraio nell' Elba, la terra, la quale, per l' arme de' Sereniſſimi Granduchi, che ora vi s' impronta, chiamasi sigillata; rimedio eccellente contr' al veleno, e a' morsi di velenosi animali; in quella guisa che, per altro effetto, si trasse di Lemno (ancor' essa Isola de' Toscani) la terra lemnia col segno della capra, allora dedicata a Diana; la qual terra oggi pure imprime col suo sigillo il Granturco.

Prerogatiue della Tosc.

Bontà del suolo.

Franc. Redi il Bacco in Toscana.

Mà per passare dalla fertilità e vtile del suolo alle azioni degli abitanti, seruirà dire, come per vn cenno, che la Toscana, innanzi a' Romani, signoreggiò gran parte d' Italia, acquistata con la sola virtù militare. Fondò il suo popolo molte Città, non so-

D lo oltre al giogo dell' appennino, mà Capua e Nola di là da Roma; e condusse sue Colonie agl' Insubri & a' Reti, vinte ch' ebbe trecento Città degli Vmbri, come dice Plinio.

Potenza de' primi Toscani per terra;

Plin. lib. 3. cap. 14.

Diedero i Popoli Toscani, detti da' Greci Tirreni, da questa denominazione e da quella di Adria lor Colonia transalpina, il nome a due Mari, Adriatico e Tirreno. Per la perizia del nauigare, e per l' esperienza de' combattimenti marittimi, ottenuta gran fama questi Popoli, si resero Signori, ne' vicini mari, di molte Isole; l' Elba, la Corsica, e la Sardigna, con altre, loro obbedirono: e nel Mare Egèo, secondo Plutarco, signoreggiarono la nominata di sopra Lemno, ora Stalimene, già dedicata a Vulcano; ed

E per mare.

Plutarco.

Im-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [35] - 7
PUBLIC DOMAIN

Imbro, in vicinanza di Samo, consecrata a Mercurio. A

Ebbe la Toscana, siccome propria lingua e carattere (di cui qualcosa soggiugneremo più a basso) così anche proprio Rè; ed il suo gouerno fu giustissimo; facendone fede la moltitudine degli abitatori, l'eccellenza delle sue arti, & il modo libero dell'eleggere il Principe, chiamato forse, siccome alcun disse, in quella fauella Lart, che si creaua a vita da' Capi delle dodici Città Colonie Toscane; i quali, appellati Lucumoni, veniuano a tempo dall' Vniuersale eletti.

Loro politica.

Quanto di buono, quanto di bello, e per la religione, e per la maestà, fu già in Roma, tutto è pregio della Toscana: i riti, la pompa de' Sacrifici, i vasi, e gli abiti sacri, coll' apparato magnifico per venerare gli Dei, furono tratti da Cere Città in Toscana; le vesti regali, la sede curule, i fasci e le scuri de' Littori, la bacchetta d' auorio, gli abiti consolari, gli abbigliamenti de' Soldati, le trombe guerriere, e la musica, sono ritrouamento de' Toscani. B

Roma prende il meglio de' riti sacri e profani dal Toscana.

Pretesero i suoi Auguratori auer la scienza di predire le cose future, e d' intendere i segreti degli Dei, nel considerare le viscere delle vittime, il volo e 'l canto degli vccelli, i tuoni e' baleni prodotti in diuerse parti dell' aria.

La qual s' arroga l' Arte dell' indouinare.

Mandarono i Senatori Romani i loro figliuoli in Toscana ad apprendere, co' buoni costumi, la religione, e le scienze.

Fatta seminario de' Patrizi Romani.

Dalla magnificenza e simetria delle loro fabbriche, vsci il primo e più robusto de' cinque ordini d' architettura, detto il Toscano; col quale i Romani nobilitarono Roma, non punto meno di quello, ch' eglino l' arricchissero d' eccellenti statue di marmo e di metallo, delle quali abbondò la Toscana in tanto numero (per gli ottimi Maestri che iui fiorirono) che nell' acquisto solo della Città di Bolsena (come dice Plinio) due mila ne trassero i Romani: i quali non ebbero mai alle arme loro vittoriose tanta resistenza, quanta gliene fè la Toscana; e le guerre, ch' egli ebbero co' Toscani, furon delle più aspre, delle più lunghe, e delle più pericolose. C

Propria architettura e scoltura.

Plin. lib. 54. cap. 7.

De' quattro laberinti stati nel Mondo, fabbriche per lo più sotterranee, di pietra concia, tirate in volta, e di grandezza considerabile; i due vltimi, si può dire, che fossero opera de' Toscani: perchè il primo di tutti, il maggiore, fu in Egitto nella Prefettura di Eracleopoli; il secondo in Creta fatto da Dedalo, che fu la centesima parte del primo; quello di Lemno fu il terzo, con cenquaranta colonne (nella fabbrica delle quali, i torni o turbini, come Plinio gli chiama, erano così messi in bilico, che ogni fanciullo da sè gli volgea) fabbricato con tal maestria da Zmilo, Rolo, e Teodoro; e quest' vltimo Architetto di quella medesima Isola, la quale, come si disse di sopra, ed a confermazion del D

Laberinti Toscani.

Plin. lib. 36. cap. 13.

mio

A mio detto, fu dominio de' Toſcani. Veggonſi del quarto laberinto d' Italia in Toſcana ſotto la Città di Chiuſi pur' ancor' oggi alcuni notabili veſtìgi (benchè Plinio nol conſenta) i quali ſarebbon degni d' eſſer' attentamente eſaminati. Queſto ſeruì per ſepolcro di quel Rè Porſena, il quale, già poſto l' aſſedio a Roma, eſperimentò quiui da prima la virtù romana, non ſolo per la coſtante fortezza di Muzio poi detto Sceuola, e per la brauura d'Orazio alla difeſa del ponte, quanto per l'ardimento di Clelia vergine generoſa, che ſeppe liberar sè ſteſſa e le compagne dall'oſtaggio di quel Rè, ripaſſato con eſſe la notte il fiume del Teuere a nuoto. Di queſto laberinto toſcano ſcriue diſtintamente Plinio

Plin lib. 36. cap. 13 Sepoltura di Porſena Rè de' Toſc.

B con queſte parole, che quì puramente traſporto, per ſodisfare al Lettore, ed imitare lo ſteſſo Plinio, che di peſo cauonne la deſcrizion da Varrone: Namque & Italicum dici conuenit, quem fecit ſibi Porſena Rex Hetruriæ, ſepulchri cauſa, ſimul vt externorum Regum vanitas quoque ab Italis ſuperaretur: ſed cum excedat omnia fabuloſitas, vtemur ipſius Marci Varronis, in expoſitione eius, verbis. Sepultus eſt, inquit, ſub vrbe Cluſio, in quo loco monumentum reliquit lapide quadrato: ſingula latera pedum lata tricenum, alta quinquagenum: inque baſi quadrata intus labyrinthum inextricabilem; quo, ſi quis improperet ſine glomere lini, exitum inuenire nequeat. Supra id quadratum pyramides

Plin. lib. 36. cap. 13.

C ſtant quinque, quatuor in angulis in medio vna, in imo latæ pedum ſeptuagenum quinum, altæ centum quinquagenum: ita faſtigiatæ, vt in ſummo orbis æneus & petaſus vnus omnibus ſit impoſitus, ex quo pendeant excepta catenis tintinnabula, quę, vento agitata, longè ſonitus referant, vt Dodonæ olim factum. Supra quem orbem quatuor pyramides inſuper ſingulæ extant altæ pedum centenum: ſupra quas vno ſolo quinque pyramides, quarum altitudinem Varronem puduit adijcere. Fabulæ Hetruſcæ tradunt eandem fuiſſe, quàm totius operis: adeò veſana dementia quæſiſſe gloriam, impendio nulli profuturo. Præterea fatigaſſe regni vires, vt tamen laus maior artificis eſſet. Fin quì Plinio, oue è

D da notare di paſſaggio, che il laberinto toſcano era di forma quadra con vari rigiri dentro; come appunto quadro ſi vede eſſere ſtato il famoſo laberinto di Candia, così figurato nelle Medaglie di quei di Gnoſo città della medeſima Iſola, le quali ſi conſeruano



nella real galleria del Sereniſſimo Granduca : ſimilmente ſi ſcorge di forma quadra il laberinto impreſſo nel Roueſcio di vn' altra della Città di Cartagena di Spagna , portata da Monsù Foy-Vaillant celebre Antiquario del Duca di Mans , nella Parte Prima delle medaglie Imperatorie delle Colonie Romane. A

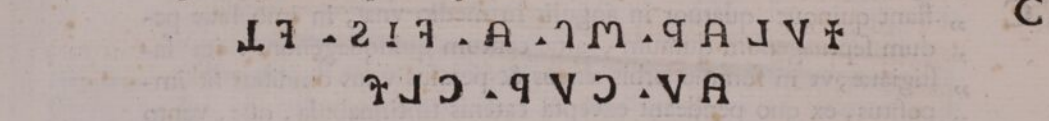
Io. Foy Vaill. numiſm. P. 1. pag. 38.

III.

Memorie del caratter' etruſco.

DAlla menzione del prefato laberinto toſcano tirato adeſs' io , non poſſo far di meno di non addur quì vna prezioſa memoria del carattere antico etruſco , conſeruata per migliaia d'anni all' aperto cielo , eſpoſta a tutte le ingiurie delle ſtagioni , e ſcolpita forſe innanzi alla ſuperba fabbrica di eſſo . Queſta è affiſſa al ſuolo , intagliata in vn maſſo naturale di pietra bigia , alla falda d'vn dirupato monte del Piuiere dell' Antella , nel popolo di S. Andrea a Morgiano , ſu' beni del Senator Cammillo di Gino Capponi e de' fratelli , preſſo a ſette miglia in circa a Firenze : la ſcoperſe , da dieci anni ſono , Aleſſandro Pettiroſſi da Fieſole (che ne merita lode) trà le macchie e le ſpine di certa ſtradetta , che ſcende ad vna fonte . Ella è ſolleuata da terra , forſe trè braccia e mezo , e conſiſte ſolo nel numero di ventun carattere d' altezza d'vn quarto di braccio , poſt' in duo' verſi , il primo lungo braccia due e due terzi , & il ſecondo due e mezo , e con ſei punti trà le parole , come quì s' eſprimono B

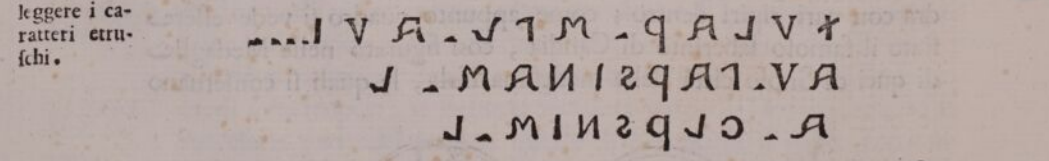
Scopritore d'vna di eſſe è ſtato Aleſſandro Pettiroſſi Fieſol.



C

Fu queſto forſe vn'antico ſepolcro etruſco , ſe non perauuentura qualche termine o pietra di confine ; giacchè ſi rauuiſa auer' eſſo lo ſteſſo principio di carattere , di quello che s'abbia vn certo cippo di pietra bigia , alto braccia due in circa , che ſi conſerua nel giardino del già Caualier Niccolò Gaddi , ed oggi de' figliuoli di Sinibaldo Pitti-Gaddi , che per redità vaglionſi dell' vltimo caſato ; ed è pure con queſte lettere , che leggonſi , come quelle alla maniera orientale D

Maniera di leggere i caratteri etruſchi.



Mà ſe fu ſepolcro , la porta per entrare nelle viſcere di queſto maſſo doueua , a mio credere , eſſer ſituata per diſotto a' due verſi già detti , reſtata forſe poi in tutto accecata e coperta dalla terra e dall' acque , che caddero , per tanti ſecoli , da quei dirupi al piano: il perchè reſta adeſſo ſperanza all' arte di poterla di nuouo ſcopri-

re , e

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [38] - 10
PUBLIC DOMAIN

A re, e all' attenzione degli Antiquari di rintracciarui notizie vergini e indubitate d' antichiſsimi tempi.

Io auea raccolto molti frammenti dell' etruſche memorie per compilarne vn trattato; mà, creſcendomi gli anni, e mancandomi il tempo, mi veddi aſtretto di ricorrere al benigno fauore degli ſtudioſi di queſte materie, acciò ammaſsandole con le loro, ne prendeſsero la difeſa, e non le laſciaſser perire, come infruttuoſe e inutili, a paragone delle latine e greche: perchè io ſono di parere, che ſi debba pure, a ſuo tempo, alzare, con gloria, vn nobiliſſimo teatro alla intelligenza de' reconditi arcani nelle materie etruſche, e per la grandezza, e per le azioni, e per la virtù d' vn

B tanto popolo, e così rinomato; ogni qual volta rieſca di rintracciare la vera ſorgente, donde vſcì quella lingua, e quali ſieno i propri vocaboli di eſsa, meſcolati e confuſi, o come vogliono il Marmocchini e il Tizio con gli Ebraici, o come il Giambullari con gli Aramei e Siriaci, ſe non più toſto originati da vn particolare idioma, come parue al Bociarto nella geografia ſacra.

Studi dell' Autore in queſto genere.

Santi Marmocchini, Sigiſm. Tizio, Pierfranceſco Giambullari.

Sam. Bochart. p. 2. l. 1. cap 33

Le patere de' ſacrifici, che tante ſene conſeruano ancora, ſtoriate d' antiche fauole, per lo più dintornate di ſemplici ſgraffi, che
» è forſe quello, che Plinio diſse Opus lineare, col nome ſcritto di quelle Deità e perſone, che v' interuengono; anno ad eſser' vn dì, come credo, la chiaue, per aprire vn tanto teſoro. A mè riu-

C ſcì ſicuramente d' imparare queſte ſemplici lettere etruſche ſcritte all' ebraica ƎJƆ◁ƎB cioè HERCLE, da vna di eſse patere, che fù del celebre Canonico Lorenzo di Niccolò Panciatichi, conſeruata in Firenze diligentemente da Iacopo ſuo fratello, la quale rappreſenta Ercole nel biuio, con altri caratteri e figure, che penſo trà poco ſi vedranno ſtampate dal dottiſſimo Abate Raffaello Fabbretti, al quale ne inuiai a Roma, per tale effetto, vna ragioneuole raccolta.

Cognettura dell' Autore per cõſeguir la cognizione de' caratteri etruſchi;

Intorno alla qual materia s' attendon le fatiche dell' Ab. Raffaello Fabbretti,

Nel rimanente non mancano, trà l' anticaglie, lettere e parole etruſche bene ſcolpite, con punti fra eſse o ſenza, nelle ſtatue, ne' ſepolcri, e nell' vrne; ed anche ſenza ſcolpire, dipinte di co-

D lori viuiſſimi neri e roſſi, ottimamente conſeruati; donde ſene poſsa vna volta aggiuſtare vn' alfabeto indubitato, tempo per tempo de' tanti antichi ſecoli; che (deluſi gli erronei e finti a capriccio dall' immaginazione degl' imprudenti) corriſponda a quelli, che bene conſiderarono Pierfranceſco Giambullari nel Gello ſuo Dialogo, e Fra Santi Marmocchini Domenicano nella Difeſa della lingua etruſca, vnico originale citato diſtintamente dal P. M. Fra Raffaello Badij ne' ſuoi Teologi Fiorentini, veduta da mè per fauore del noſtro eruditiſſimo Antonio Magliabechi; e da quelli ancora, che ottimamente formò Sigiſmondo Tizio da Caſtiglione, Vicario generale della Metropolitana Saneſe, in ſei Tomi compoſti da

E ſi propongono gli aiuti in queſto particolare d' inſcrizioni e di Scrittori;

Pierfr. Giambullari Dial. d. il Gello.
Santi Marmocchini Difeſa della ling. etr. MS. appreſso Ant. Magliabechi.
Raff. Badij lib. de ſcr. Fior.

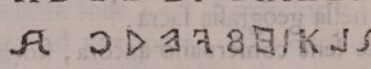
Sigism. Tizio Storia Toscana Tomi sei. MS. appresso 'l Card. Ghigi.

sti da esso delle Storie di Toscana e di Siena, oggi Manuscritto appresso l' Eminentissimo Ghigi nipote della s. m. del già Alessandro VII. P. M. che tutti possono seruire di sommo aiuto a rauuiuare l' antica lingua etrusca; e meriterebbero, secondochè ne è il bisogno, l' onore della stampa. A

E spezialmẽte vn' Alfabeto dell' Autore.

Da ciascheduno di questi Scrittori, e da altre notizie, ritraggo io alla semplice il presente alfabeto etrusco co' caratteri più simili a' nostri, benchè volti al contrario, secondo il legger loro, dalla sinistra alla destra, per non confondere (con le lettere di varia figura o abbreuiature che si siano, e che scorgonsi essere talora tra esse) l' intelligenza delle cose più facili, le quali scoprono poi le più scabrose e difficili: e questa è l' Abbiccì rappresentata co' loro caratteri, con l' ordine e con la positura del nostro alfabeto, toltone nondimeno i caratteri dubbi e confusi per considerargli altroue. B

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z



Notabile intorno al proposto Alfab.

Curz. Inghir. Antic. Etrusc.

Mi occorre nondimeno soggiugnere vn particolare considerabile circa a questo alfabeto, & a suo fauore; & è, che volendo leggere col carattere di esso le parole etrusche, che stampò Curzio Inghirami, tratte (dirò così) da certi gran bozzoli di terra cotta impegolata, detti Scarith, non si possono (come che non rileuano in sillabe) scolpir' in parole d' alcuna pronunzia; il che non segue nell' altre sincere inscrizioni etrusche: forse perchè quei malinconici vmori, che finsero tali antichità, e falsaronle per burla, non bene distinsero le vocali, le mute, e le semiuocali etrusche, nè seppero il modo, col quale leggere doueansi; come non seppero la verità della storia e degli annali scritti da loro: onde si conuincono per cose corrispondenti in parte alle fauole d' Annio Autor moderno e di nulla fede, comentatore del supposto Berosо. C

IV.

Toscani chiari per varie cagioni.

Onof. Panuin. Fast. Rom.

C. Crispo Ilaro Fiesolano per la prole.

Plin. lib. 7. cap. 13. Cassiodoro.

RItornand' ora, donde non senza cagione s' era diuertito il discorso, passi 'l medesimo, con buona grazia del Lettore, dalle cose alle persone stesse de' Toscani. Dimostrò la prolifica natura loro il ritrouarsi registrato negli Atti d' Augusto (nel XII. suo Consolato, e di Lucio Cornelio Silla suo Collega, secondo il Panuino, l' anno di Roma 749.) come Caio Crispo Ilaro della ingenua plebe di Fiesole, con IX. figliuoli, tra' quali due figlie, XXVII. nipoti maschi, e IX. femmine, e XXIX. bisnipoti, sacrificasse, con tutti loro, in numero di LXXV. e con gran pompa, il dì XI. d' Aprile in campidoglio, al dir di Plinio discorde da Cassiodoro, che chiama quel Consolato d' Augusto l' vndecimo. D

Sempre

A Sempre fiorì la Toſcana d' vomini d' eroica fama; e ſerua il dire, ch' ella pur' ora ſi gloria della Filoſofia di Pittagora, il quale creduto eſſer da Samo, fu veramente Toſcano, come ben preteſe di dimoſtrare l' erudita e dotta penna di Carlo Dati amico noſtro, che Dio chiamò a sè molto per tempo, e innanzi di poter pubblicare i ſuoi pregiati ſcritti, riconoſciuti pure con regale munificenza dal Criſtianiſſimo Luigi XIV. il Grande, non menochè da' Sereniſſimi Granduchi Ferdinando II. il Prudente di glorioſa memoria, e Coſimo III. il Pio felicemente regnante, ſuoi Principi naturali.

Per la Filoſofia Pittagora Toſcano al parer di Carlo Dati.

B E tralaſciando di queſta Prouincia i tanti ſuggetti procreati da eſſa in altre ſue Città, i quali nella bontà, nelle lettere, nell' armi, e nelle bell' arti ſi reſero illuſtri, che furono in abbondanza, e chiariſſimi, molto ben noti al Mondo ed alle Patrie loro, di doue ſen' attendono le lodi, come in parte à principiato l' antica Città di Siena ne' ſuoi Faſti e Pompe: vantaſi la Toſcana, ſopra l' altre Prouincie, che di Firenze ſola, oggi ſua regia Città, capo del Granduca to, vſcirono, oltre a tant' altri, vn Accurſio nelle leggi chiariſsimo; vn Durante vocato Dante detto il diuino Poeta, che tanto ſeppe e valſe; vn Meſ. Franceſco Petrarca non men dotto Scrittore morale che gentil Poeta, nato di Ser Petrarco Notaio delle Riformagioni di Firenze figliuolo di Ser Parenzo di Ser Garzo dall' Anciſa, e della Niccoloſa de' Sigoli (altri diſſe della Brigida de' Canigiani) conſorte del detto Ser Petrarco. Vn Meſ. Gioуan Boccacci così eloquente, figliuolo legittimato di detto Boccaccio di Chellino da Certaldo: vn Giotto nato di Bondone da Veſpignano, reſtaurator della pittura, dalla cui ſquola, come bene à prouato il diligente Filippo Baldinucci, ſono vſciti tutti i Pittori, Scultori, e Architetti, che anno con le lor' opere tanto nobilitata l' Europa. Vn Filippo di Ser Brunelleſco de' Lapi, che, dal nome dell' auolo Lippo di Tura, ſi diſſe talora de' Lippi, Architetto della marauiglioſa fabbrica della noſtra Cupola, edifizio tirato in volta ſenza centine, vn ſimile al quale non eſcogitaron mai gli antichi; fu ſua madre Giuliana degli Spini, e l' auola Lippa de' Brunelleſchi: & il titolo di Sere dauaſi a' Notai per ſegno della dignità del Notariato.

Tralaſciaſi quei dell' altre Città di Toſcana, e perchè?

E ſi paſſa a nominar' alcuni di Firenze ſua Regia: Accurſio.

Dante.

Frāc. Petrarca.

C Gio. Boccaccio.

Giotto, da cui ſono vſciti gli altri Maeſtri del diſegno al parer di Filip. Baldinucci.

Filippo di Ser Brunelleſco.

D Vſcinne ancora vn Coſimo de' Medici, per decreto pubblico Padre della Patria ſoprannominato; la cui conſorte Conteſſina fu madre di Piero, e chiamoſſi per dritto nome Letta, e nacque del Conte Aleſſandro del Conte Sozzo de' Bardi Signori di Vernio, e della Conteſſa Milla del Conte Rinieri d' Elci o di Montingegnoli. Vſcinne pure vn Lorenzo il Magnifico, prudentiſſimo ſuo nipote carnale, marito di Clarice Orſina, e nato di detto Piero e della Lucrezia di Franceſco de' Tornabuoni già de' Tornaquinci, pia Poeteſſa; che queſti furono gli auoli di due Sommi Pontefici cugini Leone X.

Coſimo de' Medici Padre della Patria.

Lorenzo de' Medici il Magnifico.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [41] - 13
PUBLIC DOMAIN

Marſ. Ficino. Gio. della Caſa. Franc. Guicciardini. Michelagnol Buonarroti. Vincenzio Borghini. Giannozzo Manetti. Matteo Palmieri. Niccolò Machiauelli. Amerigo Veſpucci.

Leone X. e Clemente VII. Vſcironne vn Marſilio Ficino, ſommo Filoſofo: vn Monſignor Giouanni della Caſa, eccellente dicitore; vn Meſſer Franceſco Guicciardini grauiſſimo Storico; vn Michelagnolo de' Buonarroti, miracolo dell' arte, nato di Lodouico di Lionardo, e della Franceſca di Neri del Sera: vn Monſignor Don Vincenzio di Domenico Borghini, Monaco della Badìa Fiorentina, Spedalingo degl' Innocenti, famoſo indagator primiero delle noſtre antichità; e innanzi a queſti vn Meſſer Giannozzo de' Manetti, vn Meſſer Matteo de' Palmieri, verſatiſſimi nelle ſcienze: vn Niccolò de' Machiauelli detto il Segretario Fiorentino; e vn' Amerigo Veſpucci, ſcopritore d' vn nuouo Mondo, che dal ſuo nome (coſa glorioſiſſima) chiamoſſi America, nato d' Anaſtagio di Ser' Amerigo, e della Liſabetta di Ser Giouanni di Ser' Andrea de' Mini. A B

Saluino Armati inuētor degli occhiali al parer di Ferd. Leop. del Migliore.

Tralaſcio tanti ritrouatori di coſe, non meno vtili al Mondo che nuoue; come, trà gli altri, vn Saluino di Armato degli Armati, che prima d' ogn' altro trouò l' vſo degli occhiali così efficace per rauuiuare all' vomo la viſta; rinuenutane la memoria, dopo tanti anni, da Ferdinando Leopoldo del Migliore illuſtrator' indefeſſo delle memorie della Patria, le quali porta tuttauìa con molto aggradimento alla ſtampa: queſti rintracciò, eſſer ſepolto il corpo di detto Saluino in Santa Maria Maggiore di Firenze, mortoſi del 1317. ſecondo il ſuo epitaffio. C

Vincenzio Galilei Padre del Galileo.

Non m' allargherò nè meno nelle lodi di quel Vincenzio Galilei nobile fiorentino, tanto rinomato da' più celebri Scrittori della Muſica, il quale, come verſatiſſimo nelle lettere greche e latine, e profondiſſimo nella teorica o ſpeculatiua, e nella pratica di tale ſcienza, compoſe e diede alla luce, nel paſſato ſecolo, quegli eruditi e dotti Dialoghi della Muſica antica e moderna, con l' aiuto de' quali ell' è poi ſtata corretta, e reſtaurata; quaſichè e' s' aſpetti a' Toſcani, che ne furono i primi inuentori, il perfezionare vn' arte così ſubblime; mentre anche Toſcani furono, e Guido d' Arezzo famoſo ritrouatore delle ſei ſillabe o note che moderano il canto, e Tedaldo Veſcouo di quella Città (fratello del gran Bonifazio Marcheſe di Toſcana, figliuoli d' vn' altro Tedaldo Marcheſe, che ebbe da Papa Giouanni la Città di Ferrara) i quali pure marauiglioſamente l' illuſtrarono. D

Galileo Galilei ſuo figl.

Mi diffonderò bensì in celebrare le ſourumane prerogatiue di quel gran Galileo nato di eſſo Vincenzio e della Giulia degli Ammannati ſua legittima conſorte, primo diſcopritore sù in Cielo, col ſuo nuouo e marauiglioſo occhiale, d' innumerabili ſtelle fiſſe, dotate, come il Sole, di propria luce; de' quattro Pianeti di Gioue, da lui, (per collocare in Cielo queſta Sereniſſima Caſa) detti Medicei, e con profonda accortezza dallo ſteſſo riconoſciuti per v-

nico,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [42] - 14
PUBLIC DOMAIN

A nico e ſicuro mezo a poter nauigare per longitudine ; di Venere variante la ſua faccia a guiſa della Luna, e perciò mouenteſi intorno al Sole, ed opaca in sè ſteſſa, come parimente Mercurio, ed ogn'altro Pianeta, o come è la Terra ; della Luna ſteſſa ſcabroſa di ſuperficie, e piena di valli, pianure, e monti aſſai maggiori de' noſtri ; e delle macchie del Diſco del Sole, argumentando egli da queſte la ſua periodica riuoluzione, intorno ad vn proprio aſſe, conſeruatrice de' moti de' ſuoi Pianeti. Vn Galileo, dico, primo introduttore del libero filoſofare ; cioè a dire, non guidato dall'altrui autorità, mà dalla ragione, fortificata da eſperienze infallibili, e beneſpeſſo da indubitate proue della Geometrìa ; per lo cui mezo (dopo auer liberato da infiniti errori i ſeguaci della vulgata Filoſofia) egli aperſe, e ſpiegò loro ed alla poſterità, i più reconditi arcani della natura, nella Fiſica, e nella Mecanica, e quegl' in ſpecie attenenti alla reſiſtenza de' corpi ſolidi all' eſſere ſpezzati, e quegl'in ſomma ſpettanti alla natura del moto, sì naturale, come violento ; con auer promoſſo, da' loro veri princìpi Scienze del tutto nuoue, vtiliſſime, ed ammirande.

B

Con altre e nuoue ed ampliſſime, arricchirà viè più queſta Patria, il ſuo Nobil'ed vltimo Scolare Vincenzio * di Iacopo Viuiani de' Franchi, degno ſucceſſor d' vn tanto Maeſtro, e d'vn Torricelli, nel riguardeuol poſto di Matematico di queſte Sereniſſime Altezze ; e com'egli à già fatto con lo ſtampato fin ora (oltre a' pieni ſcioglimenti dati a' Problemi de' due Matematici, di Parigi, e di Leida) ne' ſuoi Diuinamenti di dottrine fondamentali ſmarrite di due gran Geometri della Grecia: poichè il primo, ſopra Appollonio, fu riceuuto quà ed oltre a' monti, con tal' applauſo, che diede impulſo, nonſolo a' Sereniſſimi Granduchi Ferdinando II. e Coſimo III. mà eziandìo al Criſtianiſſimo Luigi il Grande, d'onorarlo e premiarlo, con dimoſtrazioni continuate di loro magnanima beneficenza. Mà il ſecondo (elementare anch' eſſo ad altri nuoui trattati di queſto felice Inuentore) benchè già ſieno quindici anni, che ne reſtò impreſſa la maggior parte, ſe ne ſtà ancor ſepolto, per l'aggiunta d'impieghi al ſuo Autore coſì incompatibili con tali ſtudi, che dall'ora in quà, glien'anno impedita l'vltimazione ; e Dio sà, con qual pregiudizio degli Amatori delle verità matematiche, e del pubblico inſieme.

Vincenzio Viuiani de' Franchi vltimo ſcolare del Galileo.

C

* *Nato per madre di quei del Nente, denominati coſì da madòna Nente de' Donati, donna ricchiſſ. entrata in caſa loro, i quali per prima diceuonſi de' Moſchi di Piſa, imparentati co' Verazzani, Capponi, Amadori, Biuzzi, Rucellai, Gaetani, Bonſi, Alberti, ed altri Nobili Fiorentini.*

D

In oltre mi ſia permeſſo di far menzione, per onor della Patria, d'vn Granſiniſcalco del Regno di Sicilia Niccola d'Acciaiuolo di Meſſer Niccolò degli Acciaiuoli, vomo illuſtriſſimo, la cui Caſa (oltre alla Signorìa di Tebe e di Corinto, come dice il Landino) produſſe ſei Duchi d'Atene, imparentati co' Paleologhi del Sangue Imperiale de'Greci: d'vn Piero di Filippo degli Strozzi Luogotenente Generale del Rè di Francia in Italia, ch'era cugino della Regina Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici Duca d'Vrbino, Soldato di gran valore, per le azioni proprie d'illuſtre nome trà gli vomini ; come pur fu Filippo nato di eſſo.

Nicc. degli Acciaiuoli.

Criſtof Lãdini Apologia.

Piero Strozzi ; e Filippo ſuo figliuolo.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [43] - 15
PUBLIC DOMAIN

Gondi Duchi di Retz.

esso. Dirò di quattro Duchi di Retz, e di tanti rinomati Soldati e Generali, vsciti dalla stirpe generosa de' Gondi, la qual contrasse matrimoni co' Duchi di Longauilla della Schiatta Regale di Francia. Mà passando, oltre alle colonne d'Ercole Abila e Calpe, nell'Indie Occidentali, più puntualmente dirò, stante la distanza e diuersità de' Paesi, A

Giouanni Bettini.

che quiui portò gloriosa fama di questa Patria Don Giouanni figliuolo del Capitan Matteo de' Bettini (cugin carnale del Caualier Zanobi) che, nato di Donna Lucìa de' Valagnos-Requero, si accasò con Donna Agostina de Aghilar, nobilissime Dame Spagnuole; mentr'egli, dop'essere stato Generale dell'artiglieria di S. M. Cattolica in Italia, fu Gouernatore e Capitan Generale nell' America della vasta Prouincia di Santa Marta, e del Rio dell'Accìa, la quale, grande come tutta la Spagna, à sette Città e sopra cinquecento Terre abitate da Spagnuoli, paese ricchissimo di gemme e d'oro, doue pur'egli lasciò sua prole, trà gli altri B

di Geri di Simoretto, F per morte di Lettonia de' Marchesi di Geri della Rena March. per auola e bisauola paterna di Margherita della Porta e di Henrietta de' Conti di Napoleone F e Conte di Tertoblate

vno per nome Don Matteo. Quì direi del Maestro di Campo Generale Don Geri di Maso della Rena, Marchese di Giouagallo, Soldato di chiaro nome, il quale nell'esercito della persona Regale di Filippo IV. Rè delle Spagne, che del 1642. fu Generalissimo (allorchè ogni Vfiziale scemò di posto) ritenne quella di General dell'artiglieria, ch'era la quarta dignità dell'armata; se l'esser'io del medesimo Sangue, (per gli atti di Messer Girolamo Tozzetti) chiamato nel maiorasco della sua famiglia, non mi rendesse obbligato da moderarne gli encomi. Direi pure, facendomi più addietro, del valore, dell'autorità, e C

Corso Donati, Vieri Cerchi, Pazzino de' Pazzi, Rosso della Tosa. Betto Brunelleschi. *Cristof. Lādini Apologia.* Gherardo Gherardini. Esaù Buondelmonti, Nerozzo de' Pitti. Guasparri Bonciani.

del senno di Messer Corso Donati, di Messer Vieri de' Cerchi, di Messer Pazzino de' Pazzi, di Messer Rosso della Tosa, di Messer Betto de' Brunelleschi, dignissimi Caualieri; se non fosse paruto, in vna gelosa Repubblica, l'amore della libertà della Patria esser vinto in essi dallo interesse della propria grandezza, per soggiogarla.

Mà, per non lasciare addietro chi fuori di esa Patria, colla virtù, si fece grande, dirò, col testimonio del Landino sopra Dante, d'vn Gherardo e de' fratelli de' Gherardini, i quali nell'Ibernia, col valore, si solleuarono ad alto soglio di grandezza e di stima: dirò di vno Esaù de' Buondelmonti, e di vn Nerozzo de' Pitti, che in Grecia si resero illustri, il primo Despoto dell'Arta e di Zacinto, ed il secondo col dominio di Sucamina vicino a Negroponte, e di Panaia ne' contorni di Tebe. E nomino pure vn Guasparri de' Bonciani, che nel Regno di Napoli acquistò Ascoli, con altri luoghi, e fu di tanta fede appresso alla Regina Giouanna II. che in vita di essa gouernò tutto quel Regno, e, dopo la morte sua, volle per testamento, ch' e' fosse il primo degli Amministratori di esso, fino alla venuta del Rè Renato d'Angiò adottiuo figliuolo della prefata Regina. D

Nè mi posso dimenticare l' onorato grido d' alcuni vomini di valore de' tempi andati, che molto onorarono questa Città, benchè

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [44] - 16
PUBLIC DOMAIN

A chè veggaſene vna parte di loro maſcherata e naſcoſta con ſopran-
nome diuerſo. Sono coſtoro vn Farinata degli Vberti, il magna- Farinata degli Vberti.
nimo ardito difenſore della Patria, che ſi chiamò per proprio no-
me Manente figliuolo di Meſſer Iacopo di Schiatta: vn Pippo Spa- Pippo Spano
no, per dritto nome Filippo di Stefano di Franceſco degli Scolari,
Conte di Temisvvar e di Ozzora in Vngherìa celebre per tan-
te vittorie contro a' Barbari a prò della Fede: Vn Bernardino Bernardin della Carda.
della Carda, valoroſo Soldato, progenitore, per la Conteſſa Au-
ra de' Conti di Montefeltro, di Federigo, e di Guidubaldo ſua
prole, Duchi d' Vrbino; il qual Bernardino era de' noſtri Vbal-
dini figliuolo d' Ottauiano di Tanuccio: e (tralaſciandone tant'al-
B tri) vn Lodouico, detto il Sig. Giouanni de' Medici, nato d' vn Giouãni de' Medici Padre del Granduca Coſimo I.
altro Giouanni, e della Conteſſa Caterina Sforza-Viſconti, il quale
mortoſi giouane in guerra con animo forte, non fu meno eccel-
lente nel valore e nella diſciplina militare (come ne riſuonan le
Storie) di quello, che in pace riuſciſse poi d'alto ſenno e virtude
il figliuolo Coſimo I. Granduca di Toſcana, che tanto ſeppe e
valſe pur' anche nel primo fiore degli anni.

Mà che diraſſi del generoſo ardire d' alcuni ſpiriti bizzarri della
Città noſtra, che ſenza tema dell' altrui potenza o maeſtà, diſſero
con franchezza il loro parere a prò della Patria, & ad onta di gra-
ui perigli? Tegliaio, o per dir meglio, Meſſer Tegliaio (che Tegliaio degli Adimari.
C tal titolo ſi daua ſolo a' Caualieri & a' Dottori) figliuolo d'Aldo-
brando degli Adimari, nel coſpetto di tutto il Senato Fiorentino
pagò, magnanimo, di contanti le graui e raddoppiate pene, per
non tacere in arringando contro ad Enrico detto lo Spedito, fi-
gliuolo di Rinieri degli Erbalotti; reflettendo ſolo all' eſtrema mi-
nacciatali della teſta, chetoſſi allora ſauiamente, quantunque preue-
deſſe (come ſi vedde dipoi dalla rotta dell' Arbia, e dalla morte
ed eſilio di tanti cittadini) douer' eſſer' approuato per prudente il
ſuo coſtante conſiglio, e condennato dallo euento, benchè indar-
no, il ſouerchio rigore de' Senatori. Meſser Donato Barbadori Donato Barbadori.
(nato di Gheruccio) Ambaſciadore in Auignone, s' appellò, con
D molto coraggio e fede, all' immagine del Crocifiſso, in pubblico
Conciſtoro, dalla dura ſentenza contro a' Fiorentini fulminatagli
da Gregorio XI. Sommo Pontefice quiui preſente. Piero Capponi Pier Capponi.
figliuol di Gino di Neri, vno de' Sindaci di Firenze a fermare i
capitoli con Carlo VIII. Rè di Francia, comechè portaſse viua-
mente le ragioni della ſua Repubblica, minacciato di propria boc-
ca da vn tanto Rè (ch'era pure nella Città armato ed in collera)
di far dare nelle ſue trombe; riſpoſe ardito (ſtracciando le carte
de' capitoli che aueua in mano) e noi daremo nelle noſtre cam-
pane; eſsendo queſto il ſegno alla Città di romper' al Rè la guer-
ra, come quello era altresì, nell' armata regale, d'offender' i Fio-

 rentini

rentini. E se furon costoro glorioſi pel loro arditamente parlare, A

Tõmaſo Frescobaldi. qual maggior lode da' ſaggi non meritò il costante tacere di Tommaſo di de' Freſcobaldi? Il quale ſtato Commeſsario de' Fiorentini, rimaſto prigione de' Genoueſi, mai ~~non~~ potè eſſer' indotto a paleſare il ſegreto commeſſogli dalla ſua Repubblica, eleggendo più toſto morire ſul tormento, come fece, che dirne parola: onde poi furon le ſue figliuole dalla grata Patria nobilmente maritate e dotate.

Io tralaſcio d' onorare Firenze d' vn Lionardo Bruni Aretino, d' vn Carlo Marſuppini, dell' Vnico Accolti e ſimili; che furon, ne' ſecoli andati, noſtri chiariſſimi cittadini; per non priuarne la Città d' Arezzo lor Patria originale: conforme ancora non ittarò a dire d' vn Marcheſe Aleſſandro dal Borro, eccellentiſſimo Soldato e Generale, ſotto del quale già militai; nè d' vn Franceſco Redi, già menzionato, oggi viuente, celebre non meno per tanti ſuoi ſcoprimenti della Natura, che per lo ſuo purgato ſcriuer toſcano, e in proſa, e in verſo: ſiccome pure tanti altri ne laſcio addietro d'altre Città, e di Toſcana, e d'Italia: i quali ſi reſero famoſi: e furon' anch' eſſi, come que' di ſopra, aſcritti alla cittadinanza fiorentina.

Nuoui 'mpulſi alle altre Città di celebrar' i loro. B

Di ſop. pag. 7.

Mà ſe della ſola Città di Firenze, e de' ſuoi ſuggetti più qualificati tanto parlato ſi è, e di tant' altri parlar ſi dourebbe; che diremmo noi delle molte Città di Toſcana, così riguardeuoli e chiare, madri altresì feconde di ſpiriti nobili e gentili, da innalzarſi, co' propri talenti, all' auge d' ogni virtù più grande; ſe tali notizie non s' attendeſsero e ſperaſsero, con chiarezza maggiore, da' loro ſteſſi concittadini?

E quãdo ciò ſegua, in quant' onore riſulterà della Toſcana? C

Io ſtimerei nondimeno peccar d' ingratitudine, contro a quella Patria, la quale, con modo ſpecioſo, aggregò alla ſua Nobiltà Orazio della Rena mio Padre (figliuol di Fuluio e nipote di Giuliano) con tutti i ſuoi deſcendenti; ſe io tralaſciaſſi di ammirare l' Albero, che tanto ſtimo, della Caſa de' Piccolomini, ſtampato, e diſteſo con grand' eſattezza da trè Valentuomini della ſteſsa Famiglia; inſerteui l' altre Schiatte, le quali, o per retaggio, o per adozione, portaron quel nome: perchè tanti ſono gli onori, le dignità, e' ſoggetti ſublimi, che ló fioriſcono, e rendonlo odoroſo e verdeggiante, che ſeruono non ſolo a far chiariſſima la Città di Siena, mà la Toſcana, e l' Europa. E ſarebbe inuidia il tacere, trà eſſi, la gloria e 'l valore d' Ottauio Piccolomini-Aragona, che in riguardo di ſue azioni ammirabili, fu Duca d'Amalfi, Conte di Nicot, Principe d'Imperio, Caualier del Toſone, e General dell'Armi, sì Ceſaree, come Cattoliche. Queſti (accaſatoſi 'n fine con la Principeſſa Maria-Benigna di Saſſonia) nato in Siena, & educato in Firenze ſotto la diſciplina di Siluio ſuo Padre Vomo guerriero, ch' era attualmente Maeſtro di Camera del Granduca Coſimo II. ebbe ſuo' quarti per

Motiui dell' Autore per nominar la Famiglia de' Piccolomini di Siena; D

(due Franceſchi ed vno Giouan-Batiſta)

E 'l Duca Ottauio.

vid. correct. pag. VIII.

la Cro-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [46] - 18
PUBLIC DOMAIN

A la Croce e Religion di Malta, due de' Piccolomini da Siena, e due da Firenze de' Gerini e de' Soderini.

Contuttociò maggior luſtro, e più ſtabile, à conferito alla Toſcana (giacchè più non mi riſtringo alla Città di Firenze) il gran numero de' Santi, ch' ebbero, in eſſa Prouincia, il loro naſcimento; i quali, o per la corona del martirio, o per la purità virginale, o per la confeſſion di Criſto, adorati in terra, rendonla con la protezion loro, in perpetuo benedetta da Dio. Ed eccone la riproua: mentre Firenze ſola (e da ciò argomentiſi, quanto ſia il numero de' Toſcani per ſantità venerabili) ne conta ſei, fra' ſuoi moltiſſimi figliuoli onorati, per tempo immemorabile con ſegni di
B pubblico culto, ripoſti nell' ordine di que' poco men di dugento di varie Nazioni, canonizati ſolennemente da Santa Chieſa per lo ſuo Capo viſibile il Sommo Pontefice Romano. Sono eglino; San Giouanni, figliuolo di Gualberto de' Nobili da Petroio in Valdipeſa, Fondatore de' Valombroſani, canonizato del 1193. per Celeſtino III. Santo Antonino Domenicano, noſtro Arciueſcouo ed eſimio Dottore, nato di Ser Niccolò Pierozzi o più propriamente di Pierozzo, e di Tommaſa de' Nucci, canonizato del 1523 per Adriano VI. San Filippo Neri, Prete Secolare Fondator della Congregazion dell' Oratorio, prole di Ser Franceſco di Filippo, e di Lucrezia d' Antonio da Moſciano figliuola di Mad-
C dalena di Giouanni de' Soldi, canonizato del 1623. per Gregorio XV. Santo Andrea de' Corſini, Carmelitano Veſcouo di Fieſole, ch' ebbe per genitori Niccolò de' Corſini, e Pellegrina di Niccolò degli Stracciabende, canonizato del 1629. per Vrbano VIII. Santa Maria Maddalena de' Pazzi pur Carmelitana, al ſecolo vocata Caterina di Cammillo di Geri de' Pazzi e di Marìa di Lorenzo Buondelmonti, canonizata per Clemente IX. l' anno 1669. San Filippo Benizi ſtato Medico, inſigne Propagatore dell' Ordine de' Serui di Marìa Vergine, qual ſeppe aſtenerſi fin dal Vicariato di Criſto offertogli, vltimamente canonizato per Clemente X. l'anno 1672. A' quali mi ſon' aſtenuto d' aggiugnere Santa Caterina,
D figliuola di Iacopo di Benincaſa da Siena, canonizata del 1461. per Pio II. ſtante il diſcender' eſſa per linea paterna da quella Città: contuttoch' ella aueſſe la Madre, nominata Lapa, che viueua in Firenze vedoua, raccomandata nelle ſue lettere a Benincaſa ſuo fratello, il quale con Bartolommeo e Stefano ſuoi fratelli minori aggregati del 1370. per pubblica prouuiſione, alla noſtra cittadinanza; ſi trouano ne' Libri pubblici deſcritti fra gli altri Cittadini, parte nel Gonfalon del Lion nero del Quartier Santa Croce, e parte in quello della Scala del Quartier Santo Spirito; ed eſſa Santa mandata dalla noſtra Repubblica con gli Ambaſciadori ad Auignone per operar, che foſſe la Città liberata dalle cenſure.

Toſcani celebri per bõtà.

Fiorẽtini canonizati ſolennemente.

S. Giouãni Gualberto,

S. Antonino,

S. Filippo Neri,

S. Andrea Corſini,

S. Maria Maddalena de' Pazzi,

S. Filippo Benizi,

Lettere di S. Cater da Siena car. 200. b car. 273 a. b. Lib. Prouuiſ. car. 102. Lib della ſega car. 1354. Lib. di preſtanze 1404. 1405.

Nè altra Prouincia s' annouera , fuori del Lazio ou' è Roma , che ad essa Toscana non ceda , nell' auer prodotto alla Santa Sede, oltre a' Cardinali e Prelati, tanti Sommi Pontefici , non meno per l' inclita loro virtù , che per ottimi talenti e degne operazioni, ammirabili ; auuegnachè della Serie de' legittimi Successori del Pescatore nel Roman Trono (i quali, secondo l' Abate Ferdinando Vghelli Cisterciese benemerito dell' ecclesiastiche memorie , arriuerebbono , contando fino ad Innocenzio XI. regnante poco fa in Terra, ora in Cielo, al numero di dugenquarantuno, o di dugenquarantaquattro secondo il P. Agostino Oldoini , col qual s' accorda il P. Daniello Papebrochio amico nostro nel suo sforzo cronologico, lumi chiarissimi della Compagnìa di Giesù, e principali Scrittori della ecclesiastica istoria) moltissimi son' vsciti dalla Toscana , de' quali contansi cinque di progenie Fiorentini , cioè due Leoni il X. e lo XI. e Clemente VII. della Serenissima Stirpe de' Medici, Clemente VIII. degli Aldobrandini detti di Madonna, & Vrbano VIII. de' Barberini : per passar sotto silenzio Leone I. il Magno, due Gregori il VII. e lo XI. e Pio IV. come controuersa lor' origine da Firenze. Questa pur fu, che tra tutto il Mondo Cristiano diede a S. Pietro per primo successor nella Romana Cattedra vn San Lino d' Ercolano da Volterra .

Vghel. Ital. Sacr. T. 1. Pontif. Rom.

Oldoin. Hist. Pont. Rom.

Papebr. conat. chronol. ad catal. Rom. PP. siue Propyl. ad acta SS. Maij.

Papi Fior. Leõ X. & XI. Clmeẽte VII & VIII. Vrb. VIII.

Ferd. Leop. del Migl. c. 453. Paol Mini Auuert. lett. Lett.

S. Lino Volterrano .

E qual vigoroso aiuto alla Santa Fede non porse (oltre la Sacra Religion Militare di Santo Stefano Papa, seminario d' ogni caualleresca virtù, e terror de' Barbari, instituita dall' ammirabil Cosimo Duca secondo di Firenze e di Siena , e poi primo Granduca di questa Regia Prouincia) il numero abbondante delle Claustrali Congregazioni, che furon con tanta pietà , o da Toscani , o in Toscana fondate ; come pure gl' innumerabili Luoghi pij, gli augustissimi Templi , gl' insigni Monasteri , e le ampie Badìe erette quiui, con tanta magnificenza, e profusion di tesori, ad onore di Dio , e della Cristiana Religione. Mà serua, per colmar le presenti glorie di questa Prouincia, il vederuisi pur' ancor' oggi, sublimata all' alto dominio di tutto il Cristianesimo , la Vaticana Basilica, resa fin da Carlo Magno glorioso teatro, doue coronansi da Dio, per lo Sommo Pontefice, con sacro diadema, gl' Imperadori Augusti . E serua parimente il dire, che, superati che furono da' Romani, con ardue fatiche , gli antichi popoli della Toscana , vennero ancor' essi ascritti (come in altri tempi il resto d' Italia e le Gallie) alla cittadinanza di Roma ; e furono a parte non solo di quelli sommi Maestrati , i quali per loro porzione godettero ; quanto ancor della gloria militare acquistata da' valorosi Soldati Romani, tra' quali eglino veniuano degnamente compresi ; giacchè gli eserciti loro, composti insieme di quelle Nazioni e Città, dauano giustamente anche ad essi per rata, e loro compartiuano quel chiaro e vittorioso nome .

Sacra Milizia di S. Stefano Papa .

Cõgregazioni claustrali , & altri luoghi pij ;

E in particolare la Basilica Vaticana,

Toscani ascritti alla Romana cittadinanza ,

E partecipi della gloria del Romano valore .

Mà

A Mà ſe troppo io mi ſon diffuſo, in voler dar lode a così rinomata Prouincia, col rammemorare di eſſa prerogatiue, non meno paleſi, che vere; ſpererò, ridondando quelle in onore degli Vomini illuſtri della medeſima, e della Patria, che di facile ſia per eſſermi condonata vna non diſdiceuole digreſſione.

Non voglio già, per quanto ſtà a mè, nel celebrare le altrui ſegnalate virtù, in vece d' acquiſtar merito, conſeguir biaſimo, e venir tacciato, d' eſſer' incorſo nel vizio, troppo da mè aborrito, dell' ingratitudine, che tale appunto ſarebbe, mentre io taceſſi l' obbligazione, che per mè ſi deue, in queſto preſente Racconto, a Franceſco Marìa Fiorentini, mio vecchio amico, per la diligente B ricerca fatta da eſſo de' Duchi e Marcheſi della Toſcana, che, ne' ſecoli più oſcuri, fiorirono; tratta ed autenticata, non ſolo da vari Storici, mà da vna quantità d' originali Scritture attentamente da lui vedute in Lucca ſua Patria. Farei dunque troppo gran torto alla dotta amoreuolezza di queſto Scrittore; ſe io, auendo da eſſo inteſo il modo di procedere nelle grandi difficultà, che ſi oppone-uano all' intento mio, e cauatene tante notizie, non le ricono-ſceſſi per ſue. Intendo di così fare, per non defraudarlo, benchè di già morto, della douuta gloria; facendo in queſta maniera, ſentir' a tutti, come è giuſto, il merito, che ſi deue a' ſuoi inſegna-menti; per eccitare, in queſta guiſa, chiunque foſſe auido di ſimil C lode, a calcare lo ſteſſo ſentiero; e dare, ad onta del tempo, più di vita e chiarezza alle nobili azioni di chi reſſe il freno, e ſedè al gouerno di tanto illuſtre Prouincia.

Queſta dallo Imperio Romano caduta, colla maggior parte d' Italia, dopo a' Goti, ſotto al giogo de' Longobardi, ebbe i primi ſuoi Duchi di queſta Nazione, che ſono appunto l' argu-mento di queſto breue Trattato.

Cagioni, c' à l' Autore, di nominar Frãceſco M. Fiorentini di Lucca.

Fior. Mem. di Matilda lib. 3.

IV.

Origine de' Longobardi,

E Per dir qualcoſa anticipatamente de' Longobardi (comechè ſia vtile alla preſente Storietta darne vn cenno, tiratoui di più D dallo affetto dell' antico mio ſangue) eſſi furon' anche chiamati Winuli; ed vſcirono, come altri Popoli ſettentrionali inuaſori di gran parte del Mondo, dalla Scandia; la quale è vna vaſta peni-ſola, oltr' al Mar Baltico, che ſolo per vn' iſmo, benchè di gran lunghezza, ſi attacca ai Moſcouiti, mediante la Boddia e la Core-lia. Quiui occorſa, nel paeſe loro, grande ſterilità e penuria di viueri, forte multiplicataui la gente; fu aſtretta la terza parte di eſſa a procacciarſi altra ſede: il perchè, ſotto due Duchi fratelli Ibore & Aione, e poi ſotto il primo loro Rè Agelmundo, della Famiglia Gunginga, ed altri ſuoi ſucceſſori degli Adalingi, s' aprì la ſtrada col ferro alle conquiſte.

Detti anche Vinuli.

Loro primi Duchi,

De'

E Rè, prima che foggiogaſſer l'Italia

De' quali Rè (come dimoſtra queſta breue Deſcendenza) oltre al prefato Agelmundo, che regnò trentatrè anni, fu Lamiſſo Rè valoroſo, ſebben nato d' incerto Padre e di Meretrice, che trè ne regnò; e quaranta Letù, che gli ſucceſſe, genitore di Gildeoco per quattro anni Rè; come per dodici Gudeoch il ſucceſſore; per cinque Cleffo nato di eſſo; e per dieci il nipote Tatone ſua prole; a cui Waco, figliuol di Zachilo fratello di eſſo Tatone, tolto il Regno, diciott' anni lo reſſe; ſuccedutogli per ſette Waltarito, che nacque di Salinga Erula e di Waco o Waccone predetto: ed erano queſti Rè degli Adalingi, come ſi diſſe, nobiliſſima Schiatta fra' Longobardi. A ¶ II.

Lor valor militare.

Ebbero per tanto tali Popoli battaglie diuerſe co' Wandali, Aſſapiti, Bulgari, Eruli, e altre Nazioni; finchè Audoino decimo loro Rè andò a ſtanziare in Pannonia, oggi Vngheria, regnandoui diciannoue anni, ed ebbe guerra co' Gepidi. Coſtoro furono dopo in tutto disfatti e diſtrutti dal figliuolo Albuino, nato di Rodelinda Regina; il quale, ottenuto il Regno de' Longobardi dopo 'l Padre, vccíſe di propria mano in battaglia l' vltimo Rè de' Gepidi Cunimondo nato del Re Tuniſindo; e menò la figliuola per moglie. B

Da' quali deriua vna grãmano della Nobiltà Toſcana.

Quì è ben da ſaperſi (e perdoniſi alla opportunità di far tal digreſſione) come la maggior parte della Nobiltà Toſcana, toltone il Sangue Romano, benchè con qualche miſtione, detto in Firenze del Primo Cerchio (di cui parlerem poi) deſcende per lo più da queſta Nazione Longobarda, chiamata quiui, a diſtinzion dell'altra, del Secondo Cerchio. C

Nobili Famiglie Fiorẽtine, che già poſſedeuano Caſtella e Signorìe.

Queſta ſi nutrì tanto tempo per le molte Signorìe e Caſtella, che, conſeruateſi nel Contado, premio già di virtù militare a' ſuoi valoroſi Soldati (auendole poſcia ripiene di Sudditi e Fedeli, tratti ordinariamente, da' vecchi loro ſeguaci, e dagli antichi prigionieri di guerra fatti liberi) e paſſate di tempo in tempo a' deſcendenti loro, gli mantennero, toltine i Ghibellini, opportunamente in iſtato e reputazione: come furono, per dirne vna parte, quelle Nobili Schiatte dette de' Cattani, cioè de' Capitani de' Longobardi in tali Caſtella, e così nella mia Patria diſceſe: quali furono; D

Da Ricaſoli.

Quei da Ricaſoli, diſtinti, per vari accidenti, in Baroni, in Bindacci, e Fibindacci, in Serafini, e Firidolfi altrimenti da Panzano.

Da Monte Buoni.

Quei da Monte Buoni, poi de' Buondelmonti, e degli Scolari, e talora Vguccioni, del Roſſo, e de' Colombani.

Da Petroio.

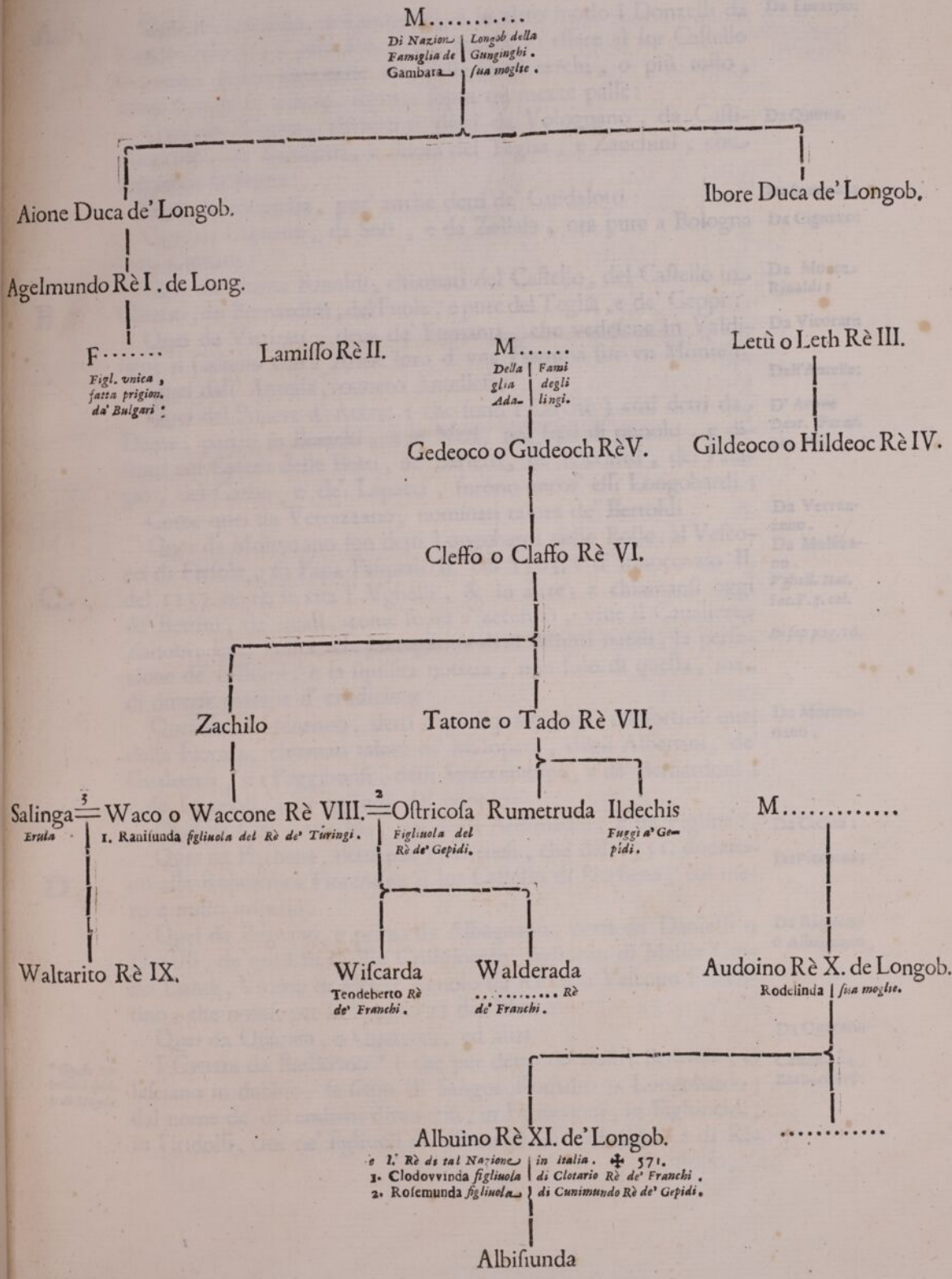
Quei da Petroio (de' quali fu San Giouanni Fondator de' Valombroſani, figliuolo di Gualberto) poi detti de' Ruffi, de' Ruffoli, de' Viuiani, e ſtimaſi ancora de' Lotteringhi oggi del Riccio, che ebbero già in quel Caſtello di Petroio le antiche loro Torri.

Quei

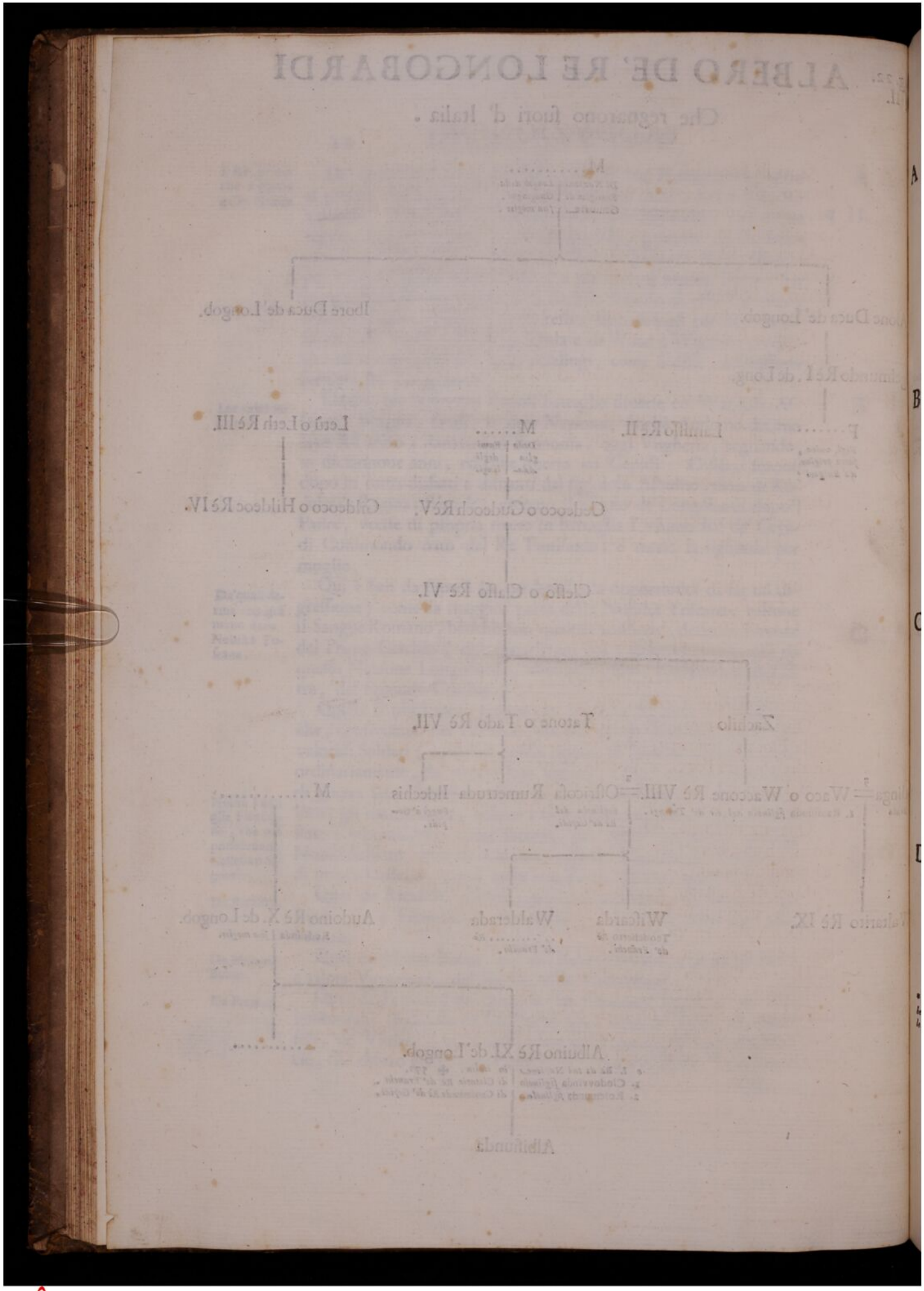
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [50] - 22
PUBLIC DOMAIN

ALBERO DE' RE LONGOBARDI

Che regnarono fuori d' Italia.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [51] - Pag.22. ¶ II.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [52] - -
PUBLIC DOMAIN

A Quei da Lucardo, o Lucardesi, e in altro modo i Donzelli da Poneto, che ora a pena son viui, benchè in essere il lor Castello sia, con l' Arme loro delle trè Stelle in trè cerchi, o più tosto, come si vede in rilieuo, segnate sopra trè mezze palle: Da Lucardo.

Quei da Quona, altrimenti detti da Volognano, da Castiglionchio, de' Rimbotti, e talora del Teglia, e Zanchini, che abitano a Bologna: Da Quona.

Quei da Sommaia, pur' anche detti de' Guidalotti: Da Sommaia

Quei da Cignano, da Soli, e da Zollaia, ora pure a Bologna detti Cignani: Da Cignano;

Quei da Monte Rinaldi, chiamati del Castello, del Castello in Chianti, de' Bernardini, del Fuola, e pure del Teglia, e de' Geppi: Da Monte Rinaldi;

B Quei da Vicorati, detti de' Fumanti, che vedesene in Valdisieue il Castello con l' Arme loro d' vna Fiamma sur vn Monte: Da Vicorati;

Quei dall' Antella, ouuero Antellesi: Dall'Antella;

Quei del Piuiere d' Acone (che sono i Cerchi) così detti da Dante; partiti in Bianchi, e in Neri, poi fatti di popolo, e distinti col Casato delle Botti, de' Barletti, de' Riccardi, del Palagio, del Garbo, e de' Lapacci, furono ancor' essi Longobardi; D' Acone *Dant. Parad. can. 16.*

Come quei da Verrazzano, nominati talora de' Bertoldi: Da Verrazzano.

Quei da Molenzano son detti Longobardi nelle Bolle, al Vescouo di Fiesole, di Papa Pasquale II. del 1103. e d' Innocenzio II. del 1137. come le cita l' Vghelli, & in altre; e chiamansi oggi de' Bettini, de' quali, come sopra s' accennò, viue il Caualiere Zanobi, qual vnisce alla prerogatiua di sì distinti natali, la perfezione de' costumi, e la squisita notizia, non solo di questa, ma di diuerse materie d' erudizione: Da Molézano. *Vghell. Ital. Sac. T. 3. col.* C *Di sop pag. 16.*

Quei da Mortennano, detti degli Squarcialupi, consorti di quei della Fioraia, chiamati talora de' Maloperi, degli Albertini, de' Gualteresi, da Poggibonsi, delli Stracciauolpe, e de' Bernardoni; e de' Fipopoli, cioè figliuoli del popolo: Da Mortennano.

Quei da Cetina vecchia, poi degli Ardimanni, e da Figline: Da Cetina;

Quei da Picchena, detti pur Piccheneſi, che del 1351. donarono alla Repubblica Fiorentina il lor Castello di Picchena, col mero e misto imperio: DaPicchena; D

Quei da Bagnano, e prima da Albagnano, detti de' Danielli o Danelli, de' quali fu Messer Cristolomèo, figliuolo di Messer Guido Dandi, Vicario di Messer' Agnolo da Ricasoli Vescouo Fiorentino, che notasi per la singularità del Nome. Da Bagnano o Albagnano

Quei da Quarata, o Quaratesi, ed altri: Da Quarata;

* *Questo Barberino è quello di Mugello.*

I Cattani da Barberino * (che per detto de' nostri Scrittori, ci lasciano in dubbio, se sieno di Sangue Romano o Longobardo) dal nome de' discendenti diramatisi, in Figiouanni, in Fighineldi, in Firidolfi, cioè ne' figliuoli di Giouanni, di Ghineldo, e di Ridolfo, Cattani da Barberino;

Gio. Vill. lib. 3. cap. 1. & lib. 4. c. 9.

dolfo, al dire del Villani: onde poi ſon diſceſi tanti Lignaggi di Nobili, in Mugello, in Valdarno, ed in Cittade, che oggi ſono popolari; ripartitiſi di nuouo, per la denominazione delle loro Caſtella e Tenute, in quei da Latera, da Marcoiano, da Rezzano, da Villanuoua, da Spugnole, da Combiate, da Vicchio, da Aſcianello, da Figline, dalla Foreſta, da Caſtagnuolo, da Caſaglia, & altri, che lungo tedioſo e malageuole ſarebbe il dire di tutti; preſero pure talora, dal proprio nome de' più moderni Progenitori, vn nouello Caſato, come (per dirne vna parte) i Guaſconi, i Franzeſi, i Magalotti, i Mancini, i Bettini, e forſe i Girolami, quei che ſi diſſer del Veſcouo *, i quali, altri à creduto eſſer di Sangue Romano, e conſorti (ſecondo vn' inuecchiata fama) di San Zanobi noſtro Veſcouo, e, com' io dubito, di due altri di Fieſole dello ſteſſo nome; il primo, ſcritto tra' Beati, figliuolo di Benno e fratel di Sichelmo e di Paſſignano, detti de' figliuoli di Zenobio, edificò del 901. l' Oratorio di San Michele Arcangiolo di Paſſignano, oggi inſigne Badìa; e l' altro coſtituì del 966. alcuni Canonicati a Fieſole. Mà coſtoro quaſi tutti abbandonarono, coll' Arme loro, lo antico Cognome, per vſare altro Cognome ed altra Arme. „ A

* *Si differ così a differenza d' altra Famiglia nominata Girolami del Teſta.* B

Vbaldini

All' oppoſito fecero gli Vbaldini, numeroſa Schiatta, detti i figliuoli Vbaldini di Mugello. Coſtoro, benchè foſſer chiamati talora da Gagliano, da Monte Accianico, da Senni, dalla Pila, da Caſtello, da Filaccione, da Belmonte, dalle Pignolle, da Monteuicino, dalla Carda, da Apecchi, & in tant' altre maniere, non ſolo in Toſcana, mà nell' Vmbria, e nella Romagna; ſempre per lo più, conſeruaronſi, ſebben talora con qualche intraſegna, l' antica Arme del Teſchio di Ceruio, e 'l Caſato degli Vbaldini. C

E notiſi, che il chiamarſi Longobardo o Nobile era lo ſteſſo, trouandoſi molte antiche ſcritture, che dicono, tali Padroni di Caſtella, Longobardi ſiuè Nobiles: il che ben ſi chiariſce; mentre gli abitatori de' luoghi, ſe eran Signori, Nobili, e Cattani che comandaſsero, ſempre erano Longobardi; ſe eran ſerui, o affrancati che obbediſſero, erano anche per lo più d' altre Nazioni diuerſe, e ſpeſſo di quella gente, la quale, come affiſſa ed anneſſa al terreno, con eſſo ſi alienaua e vendeua, e diceuanſi nelle Leggi Adſcriptitij, ouuero, Addicti glebæ. Nel reſto i Cattani erano in Toſcana, ſecondo Roffredo da Beneuento, gli ſteſſi, che nel Regno di Napoli e di Sicilia, i Baroni: ben' è vero, che per innanzi aſſunto all'ſo Imperio Romano Carlo Magno, ſi accomunò lo ſteſso Principe a tante Nazioni diuerſe, che fu lecito anche ai Romani (co' matrimoni, o per altra via) meſcolarſi nelle Tenute e Caſtella de' Longobardi; come a queſti poſſedere ed abitare nelle Città, ne i Fondi, e nelle antiche Torri Romane. „ D

Rofred. Beneuent.

Lo

A « Lo ſteſſo, che s' è detto degli Vbaldini, pare dir ſi poſſa della noſtra Conforteria della Rena; vedendoſi nelle Bolle di Paſquale II. del 1103. e d' Innocenzio II. del 1137. dirette al Veſcouo di Fieſole, fatta menzione (come anche nota il precitato Vghelli) ed in altre, de Longobardis de Arena, poſſeſſori d' alcuni effetti poſti in Mugello, pertinenti di ragione e diretto dominio a quel Veſcouado; il qual Mugello comprende, ſiccome il Comune di Lucò, e Santa Margherita alla Rena, così anche la Valdiſieue e Pomino, oue, nel Piuier di San Bartolommeo, era ſituata l' antica Fortezza della Rena, di cui reſtano pur' anc' oggi, i veſtigi, con l' Arme d' vn Raſtello da due parti dentato, poſto per piano in mezo a B tre ſtelle. Da queſto luogo della Rena già traſſe il Cognome il noſtro Ceppo; e v' ebbe per di quà dal fiume, nella Fiorentina Diogeſi, a Monte Bonello e Pitella, ne' Popoli di San Miniato e Santo Stefano, e per di là, nella Fieſolana, Signoria di Vaſſalli e Fedeli; benchè ſpartitamente, diramatoſi dal tempo, e per le fazioni diuerſe, detto foſſe talora da Baſciano, da Farneto, e de' Guicci; ne' primi modi per due altre ſue Fortezze, Baſciano e Farneto; e nel terzo per Guicciardino, vocato Guiccia, mio aſcendente, che fu Ghibellino, cioè della Parte Imperiale, a mè nono Auolo, e nato di Rinaldo di Giuoco o Iocolo, il qual Gioco à creduto alcuno eſſer prolé di Rinaldino (nominato in vna Scrittura del 1137. appreſſo i Monaci della Badia Fiorentina nella caſſetta C) figliuolo d' vn' altro Gioco di Morando del popolo di San Procolo, preſſo alla qual Chieſa aueano loro Torri i detti Guicci.

Della Rena.

Vghell. Ital. Sac. T. 3. col.

Non mi ſia, per grazia, aſcritto a preſunzione, ſe, per difendere e ſoſtener' il vero, ò preſo ardire di porre la propria Famiglia; mà compatiſcaſi più toſto all' amore e alla tenerezza verſo la propria Schiatta, non meno della Patria amata: che nel reſto io sò molto bene, per lo ſtudio fatto nelle Genealogie, quanto di vano abbia la ſola Nobiltà di Sangue, e quanto ingiuſtamente ſia valutata da coloro, che ſola poſſeggonla; poichè il gran ceppo dell' Albero da Adamo a Noè, comune ſtipite a tutto 'l genere vmano, come noi D dobbiamo tener per fede, e donde vſciron quei Santi Patriarchi, che tennero la Monarchia della Terra, colmi di tante grazie; ci fa vedere, per abbatter la noſtra ſuperbia, che il primo lauorò la terra, e col ſudore inaffiò i campi da lui ſeminati; e l' vltimo di più fabbricò l' arca, e piantò la vigna: onde in tal guiſa agguagliandoſi, trà di loro, tutte le arti e l' origini, chi non vede, che ſolo è da farſi conto delle azioni nobili e generoſe, figliuole della virtù; delle quali chi ſpogliato ſi troua, rende giuſto il rammarico, che 'l Conte di Scandiano rappreſenta nel ſuo Poema (in queſta parte non tocco dal noſtro Berni che lo rifece) auer fatto vn pregiato Caualiere in veder da vn' altro ſuo pari vſar' inciuiltà; perch' egli traſſe la ſpada,

Oneſta ſcuſa dell' Autore,

Il quale addi tando il vero concetto, e ſtima della Nobiltà del Sangue, inſegna, doue err' il volgo in queſto particolare.

Orl. Innamor. lib. 3. cant. 4. St. 58.

E Rodomonte in tal modo ripreſe : »
Dicendo, eſſer non può, che non mi doglia, »
S' io trouo Gentiluomo diſcorteſe ; »
Perocch' è bene vn ramo ſenza foglia, »
Fiume ſenz' acqua e caſa ſenza via, »
La Gentilezza ſenza cortesìa. »

Quanto ſia riprenſibile chi lo ſegue.

Donde preſe il medeſimo Poeta occaſion di riprendere i nobilmente nati, che, ſenza l'operar virtuoſo, per queſto ſolo titolo della naſcita, voglion' eſſer tenuti in pregio; e diſſe :

Orl Innamor. lib. 3. cant 5. St. 1 e 2.

Vdite, Gentiluomini, le vere »
Parole, che Ruggier di ſopra à dette »
Alla diſcortesìa del Rè d' Algiere, »
Che vere ſtate ſon, certo, e perfette : »
Voi, che volete il titol di Meſſere, »
Vccellator d' inchini e di berrette, »
Che vi fate de' quali e de' cotali, »
E ſiete, a dire il ver, grandi animali. »
E' venuta oggi vna razza di gente, »
Che, con l' autorità dell' anticaglia, »
Vuol' eſſer ladra, poltrona, inſolente, »
Che ogni coſa le ſia conceſſa e vaglia. »

L'operar virtuoſo rende ſtimabile la Nobil naſcita.

E a dir' il vero vien reſa ſtimabile la Nobiltà per la virtù; e tanto maggiormente ſe ella ſia propria noſtra, e non quella, la quale pretendiamo d' accomunarci da' Padri e dagli Auoli noſtri, che non ridonderà mai, così ſola, in noſtro vantaggio; in quella maniera, che i vizi di eſſi non impediſcono nè tolgono a' deſcendenti la gloria e l'onore delle proprie virtù particulari; perchè allora s' auuera, come cantò l' Arioſto,

Arioſt. Orlan. Fur. cant. 27. St. 121.

Che dalle ſpine ancor naſcon le roſe, »
E d' vna fetid' erba naſce il giglio : »

ſiccome quando, come oſſeruò il noſtro Dante,

Dant. Purgat. cant. 7.

Rade volte riſurge per li rami »
L' vmana probitate, -------- »

ſi può col medeſimo eſclamare,

Dant. Parad. cant. 16.

O poca noſtra Nobiltà di ſangue! &c. »
Ben ſe tù manto, che toſto raccorce ; »
Sicchè, s' e' non s' appon di die in die, »
Lo tempo và dintorno con le force : »

Modo di mātener' il carattere di Nobiltà acquiſtato.

giacchè non baſta d'auer' acquiſtato il carattere di Nobiltà, ſe egli non ſi mantenga tuttauìa, e non ſene rauuiui continuata memoria, trà gli vomini, con azioni generoſe e degne, le quali lo innalzino, e non lo laſcino, o ſmarrire, o dimenticare; come ſuccedè ad alcuno, che, ciò non oſſeruando, cadde, co' ſuoi, d' alto e ſublime ſtato, in abietto e vile; di che non mancano, con rammarico de' buoni, pur' ora gli eſempli. Mà

A Mà (ritornando donde a poco a poco c' eramo, non volendo, ragioneuolmente dipartiti) io non vorrei già, che il troppo affetto a' Longobardi mi faceſſe ſcordare de' Cittadini Romani, i quali a principio, per la nuoua Colonia, accrebbero la Città noſtra d' abitatori, e l' onorarono della dignità de' loro Maeſtrati; perchè in eſſa (aggregati alla Tribù Scapzia di Roma) i Decurioni rappreſentauano il Senato, e i Dueuomini, detti da loro Duumuiri, l' vfizio de' Conſoli Romani. Coſtoro (come forſe in parte ſeguì a' Nobili Seggi di Napoli) con le loro Torri e abitazioni eſſendoſi riſtretti ed accerchiati intorno al cuore della Città, furono poi nell' accreſcimento di quella, detti, dal ſito che abitarono, del Primo Cerchio; e come di Sangue Etruſco e Romano per più di dieci ſecoli meſcolatoſi inſieme e diuentato tutt' vno (onde potè dirſi, che pura vedeaſi nell' vltimo artiſta la Cittadinanza d' allora) erano reputati più antichi, che gli abitatori del Secondo Cerchio, cioè di quei, che pel di dentro alle ſeconde Mura della Città eranui dopo venuti a ſtanziare, compoſti inſieme di Longobardi e d'altre Nazioni più moderne: e nondimeno per tal qualità, e per lo dominio delle Caſtella (gran parte delle quali reſtano ancora in piede) e per il numero de' ſudditi loro, molto ſi mantennero, ed anno potuto fin' al giorno d' oggi farſi conoſcere, meglio aſſai di quello che ſia riuſcito di fare a' Romani del Primo Cerchio: imperciocchè la lunghezza del tempo, l' incoſtanza delle coſe ſeguite, e 'l continuo variare degli ordini antichi, à inſieme confuſo, con gli abitanti, il Sangue dell' vno e dell' altro Cerchio; donde non poſſa la ſituazion dell' antiche Torri ſeruir di regola certa della identità del lor Sangue, ſe non a poche Famiglie: trà le quali è la Caſa de' Medici, chiamati per Caſato talora del Medico, che v' ebbe l' antiche Torri, Piazza, e Loggia, del ſuo nome: e quella degli Eliſei, donde vſcirono quei del Bello, e gli Alaghieri progenitori del noſtro diuin Poeta, che di Sangue Romano ſi dichiarò per bocca del ſuo Precettore Ser Brunetto Latini, dicendo:

Nobili Famiglie di Sãgue Romano; quanto ſia difficile il riconoſcerle;

B

C

Dant. Parad. cant. 16.

Dalla ſituazion delle Torri.

Medici,

Eliſei,

D „ Faccian le Beſtie Fieſolane ſtrame
„ Di lor medeſme, e non tocchin la Pianta
„ (S' alcuna ſurge ancor nel lor letame)
„ In cui riuiua la ſementa ſanta
„ Di quei Roman, che vi rimaſer, quando
„ Fù fatto 'l nidio di malizia tanta.

Dant. Infer. cant. 15.

E tanto maggiormente, quantochè Lotario III. Auguſto il Saſſone (volgarmente detto il II. Lotario) indirettamente venne a diſtrugger' il diſtintiuo della Nazion delle Famiglie Nobili, allorchè, per ſua Coſtituzione, riduſſe, ne' Giudizi, alla ſola Romana ogn' altra Legge; onde fu ſuperfluo da quindi 'n poi il diſtinguerſi, trà di loro, come per auanti vſarono, i Longobardi, i Salichi, e ſimili;

Dalla Legge, che differenziaua le Nazioni:

ed in conſeguenza fu diſmeſſo queſto, per altro, certiſſimo contraſſegno della diuerſità del Sangue. A

Dal poſſeſſo degli antichi Fondi, denominati da' Cognomi Romani.

Nel medeſimo modo, non poſſon' oggi dar' alcun ſegno di diſtinzione tra' Romani e l' altre Nazioni, quei Nomi, benchè in parte corrotti e 'n parte ſtrauolti, che reſtano ancora a molti degli antichi Fondi, aſſegnati già, nella ſpartizion de' terreni, per la nuoua Colonia, a quei Romani, che oppreſſi dalla pouertà e ſuenture, veniuano quiui in tal modo a rinfrancarſi, per ſolleuare la Famiglia (il che fu in Roma vn ſaggio prouuedimento, acciò ſi manteneſſero in vita i Cittadini, e ſi conſeruaſſe loro lo ſtato, e ſi multiplicaſſer le Colonie) perchè, eſſendo ſeguiti a queſti Fondi gli ſteſſi accidenti, che dicemmo alle Torri; ſi ſpenſe ancora in B eſſi nella ſteſſa maniera la ſucceſſion continuata di chi primo ne fu Padrone, e loro diede quel nome. E però noi veggiamo, non ſolo di Caiano non eſſerne più Signori i Cai, di Tizano i Tizi, di Terenzano i Terenzi, di Settignano i Settimij, di Fabbiano i Fabij, i Pacci di Pacciano (che malamente Pacriano ſi legge frà le ſottoſcrizioni de' Latini in alcune edizioni del Concilio Fiorentino, come oſſerua l' erudito e Nobil Dottor' Antonmarìa Saluini, Lettor di Lingua Greca nello Studio Fiorentino, alla bontà del quale ſi debbe la notizia della Medaglia di Gnoſo meſsa di ſopra) e così di

Di ſop pag. 9.

Libbiano non eſser più Padroni i Liuij, di Ligliano i Lelij, di Bibbiano i Bebi, di Gagliano i Galli, di Molenzano i Molezij, e di C Semprognano i Semproni, e molti altri; mà eſsere oggi ancora calati in vna ſola Famiglia più Fondi, che ebbero diuerſo Denominatore e Signore, come ſegue di Fognano e di Cinciano, che anno oggi lo ſteſso Padrone, e che da Furnio e da Cincio preſero il nome; di Fabbricciano e di Galognano, detti così da Fabbricio e da Gallonio, e di tanti e tanti altri, che ſi tralaſciano per fuggire lunghezza. Queſti tutti inſieme s' accordano, a confermare la difficil prouanza d' vn continuato dominio, e l' identità del medeſimo antico Sangue.

Il noſtro Dante, per dritto nome Durante di Alighieri di Bello degli Alaghieri (che fu, come s'è detto pocanzi, per Sangue, Romano, e bene auuertì queſte coſe) finge nella ſua Commedia, di D trouar Meſſer Cacciaguida ſuo terzo Auolo in Paradiſo, al quale fa alcuni queſiti; e frà le altre coſe volendo da lui ſapere, quali foſſero, al tempo ch' ei viuette in Firenze, le Famiglie Nobili, le circonſcriue con queſto modo pellegrino, cioè degne de' più alti ſeggi, così:

Dant. Parad. can. 16.

Ditemi, dell' ouil di San Giouanni »
——————— chi erano le genti »
Tra eſſo degne de' più alti ſcanni: »

acciocchè ſi rauuiſi vna nuoua forma di diſtinguerſi, trà di loro quelle

A « quelle Casate, dopo la detta Costituzion di Lotario, senza mentoua-
« re la Nazione, ed il Sangue di esse; perchè egli, mostrando di
« non fare gran differenza, fra' Romani e' Longobardi, nella stima e
« nell' onore, chiamò di piccola gente vna Famiglia, per altro, No-
« bile e degna, solo forse perchè fu, come per antiche carte si rico-
« nosce ancor' oggi, della Legge Ribuaria, reputata forse da esso per
« la Nazione più moderna in queste parti, inferiore a chi, come
« Romano, poteua dirsi, descendere da' vincitori del Mondo, e
« come Longobardo, da' vincitori de' Romani. Che se Carlo Ma-
« gno vinse poi i Longobardi medesimi, e diuenne Rè loro; egli era,
« secondo i Fratelli Sammartani, per Sangue Romano descendente
B « da Tonanzio Ferreolo Prefetto delle Gallie: e quando pure, al pa-
« rer d'altri, egli fosse stato della Legge Salica, e' fu per prima Patri-
« zio de' Romani, come il Padre suo e 'l Fratello; e dopo coronato
« Augusto accomunò egualmente a' Longobardi e a' Romani i mede-
« simi onori, e gli ritenne nello stesso grado di reputazione, e di stima.
« Io porrò quì sotto la risposta, che a sì curioso quesito finge pur
« lo stesso Poeta auergli fatta Messer Cacciaguida Caualiere, il qual
« morì, nella sacra spedizione de' Cristiani in Asia, circa al 1148.
« sotto Corrado di Staufen Rè de' Romani, il quale, Capitano de'
« Crocesegnati d' Italia e di Germania, era prima stato Marchese di
« Toscana, ed eletto successore dello Imperador Lotario predetto;
C « e di tal tempo deuesi riputare, che parlino gli appresso versi: che,
« se parrà ad altri troppo lunga questa digressione, sò che i Curiosi,
« in grazia de' quali ella vien prolungata, ne scuseranno la noia, go-
« dendo della propria soddisfazione. Risponde dunque Messer Cac-
« ciaguida alla soprannotata domanda nella seguente forma:

» Io vidi gli Vghi, e vidi i Catellini,
» Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi,
» Già nel calare, illustri Cittadini.
» E vidi così grandi, come antichi,
» Con quel della Sannella, quel dell' Arca,
» E Soldanieri, e Ardinghi, e Bostichi.
D » Soura la * porta (c' al presente è carca
* Altri leggono toppa. » Di nuoua fellonìa di tanto peso,
» Che tosto fia iattura della barca)
» Erano i Rauignani, ond' è discesо
» Il Conte Guido, e qualunque del nome
» Dell' alto Bellincione à poscia preso.
» Quel della Pressa sapeua già come
» Regger si vuole, ed auea Galigaio
» Dorata, in casa sua, già l' elsa e 'l pome.
» Grand' era già la colonna del vaio,
» Sacchetti, Giuochi, Fifanti, e Barucci,

Nuoua maniera di ricoscer la nobiltà delle Famiglie.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [59] - 29
PUBLIC DOMAIN

E Galli, e quei c' arroſſan per lo ſtaio . »
Lo Ceppo, di che nacquero i Calfucci , »
Era già grande, e già erano tratti »
Alle curule Sizi, ed Arrigucci . »
O quali vidi quei che ſon disfatti »
Per lor ſuperbia ! E le palle dell' oro »
Fiorian Fiorenza in tutti i ſuoi gran fatti . »
Così facen li Padri di coloro , »
Che, ſemprechè la voſtra Chieſa vaca , »
Si fanno graſſi, ſtando a conſiſtoro . »
L' oltracotata ſchiatta, che s' indraca »
Dietro a chi fugge, e a chi moſtra 'l dente » B
Ouuer la borſa, com' agnel ſi placa ; »
Già venia sù, mà di piccola gente , »
Sicchè non piacque ad Vbertin Donato , »
Che 'l Suocero il faceſse lor parente . »
Già era 'l Caponſacco nel mercato »
Diſceſo giù da Fieſole, e già era »
Buon Cittadino Giuda, ed Infangato . »
Io dirò coſa incredibile e vera : »
Nel picciol cerchio s' entraua per Porta , »
Che ſi nomaua da quei della Pera . »
Ciaſcun, che della bella inſegna porta » C
Del gran Barone, il cui nome, e 'l cui pregio »
La feſta di Tommaſo riconforta ; »
Da eſſo ebbe milizia e priuilegio : »
Auuegnachè col Popol ſi rauni »
Oggi colui, che la faſcia col fregio . »
Già eran Gualterotti, ed Importuni ; »
E ancor ſarìa Borgo più quieto , »
Se di nuoui vicin foſſer digiuni . »
La Caſa, di che nacque il voſtro fleto , »
Per lo giuſto diſdegno, che v' à morti , »
E poſto fine al voſtro viuer lieto ; » D
Era onorata eſſa, e' ſuoi conſorti . »
O Buondelmonte quanto mal fuggiſti »
Le nozze ſue per gli altrui conforti ! »
Molti ſarebber lieti, che ſon triſti , »
Se Dio t' aueſſe conceduto ad Ema »
La prima volta c' a Città veniſti . »
Mà conueniaſi a quella pietra ſcema »
Che guarda 'l ponte, che Fiorenza feſse , »
Vittima nella ſua pace poſtrema . »
Con queſte genti, e con altre con eſse , »

Vid' io

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [60] - 30
PUBLIC DOMAIN

A » Vid' io Fiorenza in sì fatto ripoſo,
» Che non auea cagione, onde piangeſse.
» Con queſte genti vid' io glorioſo
» E giuſto 'l Popol ſuo, tanto che 'l giglio
» Non era ad aſta mai poſto a ritroſo,
» Nè, per diuiſion, fatto vermiglio,

A' quali verſi, facendo io queſto breue, benchè forſe tedioſo comento; dirò, che

Vghi; Gli Vghi furon detti anche degli Auuocati, e della Scotta, di Broccardo, di Salamone, di Rudighieri, e di Dante, e ſono ſtati conſorti de' Ponzetti; e in effetto Auuocati della Chieſa Fiorentina.

Catellini; B I Catellini, poi Filitieri, cioè figliuoli di Tieri, ſi denominarono poi de' Caſtiglioni, e da Caſtiglione, per compera fatta d' vn Caſtello di quel nome a Cercina, ch' era ſtato di certi Longobardi Ghibellini.

Filippi. De' Filippi fu ſcritto, eſser' vſciti i Gondi, e gli Strozzi: ma queſti ſecondi preſero il Caſato da Strozza d' Arduino roſso di Pietrobuono, e quei primi da Gondo di Ricouero di Forte di Bellicorzo, ſenzachè d' amendue reſti per l' antichità certezza di tale origine;

Greci. I Greci, pe' quali ancor ſi nomina la contrada del Borgo de' Greci, paſsarono a Bologna. Nè manca chi dica, che da queſti vſciſse la Famiglia Barberina, glorioſa per le porpore vaticane, i cui ſplendori continuano ne' viuenti Principi di Peleſtrino, così denominata dagli Agnati del famoſo Meſser Franceſco, che preſer' il Cognome da Barberino Caſtello della Valdelſa, donde diſceſi i lor Maggiori, poſer loro abitazioni in Firenze nel detto Borgo de' Greci.

Ormanni. E gli Ormanni furon detti de' Foraboſchi, e de' Pannocchini.

Alberighi. Dagli Alberighi ſi chiamò la Chieſa di Santa Maria in vicinanza dell' altra, detta oggi de' Ricci, oue abitano i Cherici Regolari della Madre di Dio, detti ancora delle Squole Pie.

Della Sānella Di quei della Sannella furono conſorti i Siminetti, detti talora di Caſtra, e di Ridolfeſco:

Dell' Arca. Quei dell' Arca erano dell' antico Quartiere di Porta S. Pancrazio.

Soldanieri. D I Soldanieri furon conſorti de' Rinaldeſchi, e chiamaronſi talora de' Romaneſchi di Porta Roſsa, e per certo ſoprannome del Mula. Il noſtro Pieranton dell' Anciſa, Gentiluomo Antiquario Fiorentino, forſe vno, e non ſenza qualche probabilità, de' Conſorti del Petrarca, à rintracciato, che de' Rinaldeſchi da Prato, quali ſono i medeſimi de' nominati di ſopra, n' vſcì vn rampollo, detto de' Naldini, de' quali viue oggi in Firenze il Caualier Franceſco Maria, e Domenico Andrea ſuo fratello imparentato con la figliuola del Senator Benedetto Nerli nata de' Popoleſchi.

Ardinghi. Gli Ardinghi furono dell' antico Quartiere di Porta San Piero:

Boſtichi. Furono i Boſtichi pure conſorteria de' Batini, e de' Buonantichi:

La

La Porta carca di fellonìa s' intende per lo predetto Sesto ouuer Quartiere antico di Porta San Piero : queſta dice eſſer (nel tempo della figurata viſione e colloquio, che fu l' anno 1300. appunto) carica di fellonìa, non per cagione di Meſſer Corſo Donati capo di Parte Nera quiui abitante, per impulſo di cui (come reflette, nella Storia della Beata Vmiliana de' Cerchi, l' erudito e Nobil Sacerdote Franceſco Cionacci) reſtò del 1302. eſiliato, con tutta la Parte Bianca, lo ſteſſo Dante : mà perchè quiui pure (e ſia detto con pace d' vn sì caro Amico) abitò Meſſer Baldo d' Aguglione, la di cui riforma del 1311. laſciò in bando il medeſimo Dante, e con tante centinaia de' noſtri Cittadini, anche i figliuoli di Guiccia mio aſcendente (la maggior parte de' quali venne poi ſchierata ed a bandiere ſpiegate, contro la Città di Firenze, nell' eſercito d' Enrico VII. Imperadore ad aſſediarla, come fece il mio Piero di Guiccia, Andrea ſuo figliuolo, Vanni pure di Guiccia, e la ſua prole Iacopo e Guicciardino, che rimaſero perciò, inſieme con gli altri, e con tutt' i loro deſcendenti di linea maſculina, condennati per ribelli, dalla qual ſentenza furono in altri tempi aſſoluti, e reſtituiti alla Patria) il che fu iattura, cioè getto, danno, rouina, e perdimento della barca, nella quale vien figurato il reggimento d' allora nella Repubblica Fiorentina.

Franc. Cionac. Stor. B. Vmil. lib. 3. cap. 4. n. 23.

A

B

Da' Rauignani vſcirono i Bellincioni per Meſſer Bellincione Berti Caualiere rinomato, e per la bella e ſaggia Conteſſa Gualdrada ſua figliuola i Conti Guidi, che tutti diſceſero da eſſa e dal Conte Guidoguerra ſuo marito Palatino in Toſcana.

Rauignani;

C

Quel della Preſſa già ſapeua, come ſi deue reggere e gouernare, e furon ſuoi conſorti i Buonaguiſi, de' quali era il marito, da pochi anni in quà ſaputoſi, della Beata Vmiliana de' Cerchi.

Della Preſſa;

Galigai;

Galigaio, già in caſa ſua aueua Caualieri; il che s' intende per l' elſa e 'l pome della ſpada dorati :

Pilli;

La colonna del vaio è parte dell' arme de' Pilli o Pigli, e degli Erri talora Erroni, che furon conſorti, e portaron quell' Arme, che gli Araldi chiamano altrimenti Palo o Doga, che queſta è coperta di vaio per lo lungo trà due liſte d' oro.

D

Sacchetti;

I Sacchetti ſi diſsero ancora di Brodaio, di Ruuinoſo, e di Cigniſacco; e furon loro le antiche Torri nel Garbo, compreſe oggi dal Monaſterio della Badìa Fiorentina, e (mediante la Strada di , che và a San Martino del Veſcouo) allato a' Rinuccini detti del Volta, del Bene, e di Paneporro, conſorti de' Guidacci, chiamati talora dello Spina.

Giuochi;

I Giuochi ebbero le loro Torri nell' antico Quartiere di Porta San Piero; e diſceſero forſe dal medeſimo Ceppo de' Nobili di queſto Cognome in Valdiſieue, conſorti de' Bronci, e de' Martelli.

Fifanti;

I Fifanti, cioè figliuoli di Fante, che ebbero conſorteria co' Bogoleſi,

A golesi, sono oggi i Bartoli-Filippi, detti anche del Prete.

De' Barucci, che furono due diuerse Schiatte, non si sà di qual d' esse parli quì Dante, o degli vni detti di Santa Maria Maggiore, ora (come credo) chiamati del Beccuto, o degli altri di già estinti: Barucci;

Come anche estinti si credono i Galli, che abitarono per antico in Porta Sante Marie: Galli;

Quei, c' arrosan per lo staio, fu detto, essere i Chiaramontesi, consorti degli Vccellini; Chiaramontesi.

Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, fu lo stesso di quello de' Donati, detti poi, per vari accidenti, degli Amerighi, de' Bellincioni, e de' Baccellieri. Donati.

B

Co' Sizi ebber l' antica Torre e 'l padronato della Chiesa Parrocchiale di San Tommaso, in Mercato Vecchio, la Famiglia de' Medici, da antichissimi tempi, ed anche del 1180. essendo Vescouo Fiorentino vn Prelato per nome detto Giulio: Sizi:

Gli Arrigucci furono Vicedomini della Chiesa Fiesolana: Arrigucci.

I disfatti per lor superbia furono gli Abati; e, secondo altri, gli Vberti, Casa di grandissima stima e reputazione: Abati; Vberti.

Per le Palle dell' oro s' intesero i Lamberti, che quelle furono le Armi di essi; i quali morti veniuano per grandigia e per priuilegio condotti alla sepoltura a cauallo. Lamberti,

C

I Padri di color, che, quando la Chiesa Fiorentina vaca, stanno a concistoro, erano i Bisdomini, cioè Vicedomini o Economi del nostro Vescouado, detti della Tosa, de' Tosinghi, degli Aliotti, della Corte, e oggi de' Cortigiani. Questa Prosapia numerosissima già (ridotta oggi in Firenze a due soli, ambi Sacerdoti, cioè Monsig. Michele, che di Proposto della insigne Terra d' Empoli, è or Vescouo della Città di San Miniato, e 'l fratello Antonino) in antico si disse talora, per altre cagioni, de' Ruberti, de' Biligiardi, della Porta, de' Canciozzi, de' Gherardeschi, de' Bindoli, degli Aghinolfi, e de' Sassi. Bisdomini;

D

L' oltracotata Schiatta, fu detto, esser quella degli Adimari, altrimenti chiamati di Cosa di Litri, e talora de' Nipoticose, cioè de' Nipoti di Cosa, da' quali fu denominata la Parrocchia di Santa Maria Nipoticose, sebbene è stato da altri creduto esser' vna storpiatura, delle solite del volgo, della voce greca Hypothecusa, che in quella nobile lingua significa partoriente; aggiunto, che, per altro, non disconuiene alla gran Vergine Madre di Dio. Mà ritornando a questa Schiatta, per esser' ella della Legge Ribuaria, fu però nominata di piccola gente; discese nondimeno da Bernardo Conte, ed è chi dice da Adimari pur Conte, figliuolo del Marchese Bonifazio nato d' Vbaldo. Vennero anche chiamati de' Cauicciuli, degli Alamanni, degli Alamanneschi, della Trita, de' Adimari;

France-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [63] - 33
PUBLIC DOMAIN

Franceſchi, del Corſo, de' Buonaccorſi di San Criſtofano, de' Benſi, de' Boccaccini, de' Roberti, degli Accorſi, e del Fraſca, e chi dice de' Trotti d' Aleſsandria. A

Caponſacchi — I Caponſacchi furon Fieſolani, e ſi poſero in Mercato Vecchio, disfatta del 1010. la Città di Fieſole da' Fiorentini.

Giudi. — Dai Giudi, detti poi anche de' Nozzi, diſcesero i Baldouinetti, chiamati anche di Borghino, del Bieco, e del Pera.

Infangati. — Gl' Infangati ebbero conſorterìa co' Mangiatroie.

Peruzzi; — Que' della Pera ſono i Peruzzi, che furono vna ricchiſſima Famiglia, e fallirono co' Bardi gran tempo dopo, per impreſtite, dice il Villani, fatte al Re d' Inghilterra, e a quel di Sicilia, di groſſiſſime ſomme. B

Gio. Vill. lib. 11. cap. 87.

Di Coloro, che portaro la bella inſegna del gran Barone, ſen' è per parlare ſotto d' Vgo Marcheſe di Toſcana figliuolo del Marcheſe Vberto a quel modo chiamato; a tempo del quale, intorno all' anno 970., o quando egli armò quei Caualieri Nouelli, non s' era ancora ſtabilito o fattoſi il Caſato di eſſi, il che ſeguì molti anni di poi: onde Dante accortamente fe tacerlo a Meſſer Cacciaguida Padre del ſuo Biſauolo Alaghieri, in raccontando coſe antecedenti a quei tempi, quando non erano ancora nati coloro, che diedero il nome a tali Famiglie. Queſte furon cinque, come le nominò il Villani, & il Landino & altri Comentatori di Dante: I. I Giandonati, che così s' appellarono da Giouanni figliuolo di Donato, e furon' anche detti de' Ridolfi della Torre, e degli Attauiani; II. I Pulci Signori di Caſtel Pulci, conſorti de' Ponzardi, e de' Fiorentini; III. I Nerli, che da Nerlo o Nerulo, figliuolo della buona memoria di Signorello, preſero il Nome del Nerlo (come diſſe Dante) molt' anni dopo che reſtaſſe di viuere del 1001. Vgo Duca e Marcheſe predetto; nominati poi ancora della Piazza, e de' Gherardeſchi di Borgo S. Iacopo: IV. I Conti da Gangalandi, che, a mio credere, furono Longobardi, e forſe della ſteſſa Schiatta de' Gianfigliazzi, cioè di Giouanni figliuolo d' Azzo, detti pur' anche della Torre: V. E per coloro, che ſi raunauano col Popolo, intendeuanſi quei della Bella, che l' Arme loro addogata per lo lungo faſciauano attorno con vn fregio, o ghiera, detto, ſecondo gli Araldi, bordura. Ricordano Maleſpini, che il Landino chiamò Perdano, ed il Cionacci, Ricco di Dano; ſebbene io cognetturo, che s' abbia più dirittamente a dire, Ricordi di Dino Maleſpini: poichè ſi troua in queſta noſtra Nobil Famiglia Fiorentina il nome bensì di Dino, mà niuno di quegli altri. Queſto Scrittore delle noſtre coſe (in qualunque modo ſi chiami) aggiugne alle cinque Schiatte ſuddette la ſeſta degli Alepri: il che reputo io error traſcorſoui, per colpa di chicchesìa; giacchè ſon fatti vſcire da' Galigai, e dalla conſorterìa della Preſſa, deſcritti di ſopra da Meſſer Cacciaguida per due Caſate diuerſe. De-

Gio Vill. lib. 4. cap. 2.
Criſtof. Land. ſop. il can. 16 del Parad.
Giandonati, Pulci. C

Nerli.

Dant. Parad. cant. 6.

Cõti da Gangalandi.

Quei della Bella. D

Criſt. Lãd. ſop. il can. 16. del Parad.
Frãc. Cionac. Stor. B. Vmil. par. 2. cap. 9. n. 9.

Ricord. Maleſp. cap. 52.

A Degli antichi Gualterotti fu l' Arme ſcaccata con vn Caſtello a capo dello ſcudo. Gualterotti;

Dagl' Importuni vſcirono poi i Cambi di quel Cognome. Importuni.

I nuoui vicini in Borgo erano i Cattani di Monte Buoni, Caſtello ſituato nel Monte di là dal Fiume d' Ema in sù quello della Greue, e chiamaronſi de' Buondelmonti, degli Scolari, e in altri modi, come ſi è detto di ſopra. Buõdelmõti. *Di ſop. pag. 22.*

La Caſa onorata, co' ſuoi Conſorti, fu degli Amidei, del medeſimo Sangue e del ceppo, donde vſcirono i Gherardini, che tutti ſi diſſero de' Nipotececi, cioè de' Nipoti di Cece, nome che trouaſi in quella Famiglia antichiſsimo, dal quale forſe fu detto Amidei.

B Montici quella contrada vicina a Firenze, quaſi Monte Cici, cioè di Cece, di cui già furon padroni, come ſon pur' oggi della Chieſa quiui di Santa Margherita: e ſi diſſero ancora poi di Pandolfino, de' Piouaneſchi, e da Monte Corboli, e da Vicchio.

La pietra ſcema, cioè del ſuo ſaſſo naturale ſcemata, con lo ſcarpello di chi ſeppe ſcoprire quell' immagine, che, trà tant' altre non vedute dall' intelletto, dentro v' era, fu la Statua di Marte, poſta da' Gentili nel Tempio a lui dedicato, che oggi diciamo di San Giouanni; la quale, poichè quello venne ridotto al culto del vero Dio, fu traſportata ſur vn pilaſtro a tramontana alla coſcia del Ponte Vecchio, duratani fino alla rouina del medeſimo Ponte del

C 1333. doue in certo modo per l' innanzi Firenze, nella ſua poſtrema pace fece vittima, ſacrificò Meſſer Buondelmonte de' Buondelmonti, il quale, menata Spoſa nouella de' Donati, tralaſciò la prima giurata da eſſo degli Amidei; e funne quiui vcciſo del 1215. con diuiſione di tutta la Città, in sè ſteſſa, per lunghiſsimi tempi, col nome di Guelfi, e di Ghibellini.

Con queſte genti, e con altre con eſse, vedde a ſuo tempo il detto Meſſer Cacciaguida la Città di Firenze in sì fatto ripoſo, che non auea cagione di piangere, e vedde il ſuo giuſto popolo pieno di gloria, dimodochè il Giglio (che fu l' Arme della Città noſtra) non reſtò mai in potere de' ſuoi nemici, nè quell' Inſegna capouolta nell' aſta a ritroſo, o per cittadineſca diuiſione, o per gara

D di parte traſmutato, di bianco ch' egli era, in vermiglio: di doue ſi rauuiſa, i Guelfi che ſi partirono da' Ghibellini, auer' eglino preſa Arme diuerſa e nuoua, e quelli conſeruataſi l' antica. Si riconoſce ancora l' accortezza del Poeta, che da Meſſer Cacciaguida, in vece di far chiamare i Fiorentini, così aggregati, per la propria Nazione loro, Romani, Longobardi, Salichi, gli fa diſtinguere, nonmenochè da qualche taccia, dalle particulari prerogatiue e qualità, d' illuſtri Cittadini, di grandi, di antichi, di alti; di donde diſcesero i Conti, e Nobili Schiatte; che ſapeuano come regger ſi vuole; che aueuano in caſa, come Caualieri, l' elſa e 'l pome della

Cõtraſſegno, che diſtingue nella ſteſſa conſorteria o Famiglia, i Guelfi da' Ghibellini.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [65] - 35
PUBLIC DOMAIN

della ſpada dorato; ch' erano di gran ceppo; tratti alla ſede curule; disfatti per lor ſuperbia; che in tutte le grandi azioni fioriuano Fiorenza; che vacando la Chieſa Cattedrale, la gouernauano; che diſcesero da Fieſole; che erano buon Cittadini; che diedero il nome ad vna Porta del Primo Cerchio; che portaron la bella Inſegna del gran Barone; che da eſſo ebbero priuilegj e cauallerìa; e che erano Caſa onorata, e ſimili: onde apertamente ſi vede, eſſerſi al tutto allora ſpento l' vſo di parlar più della Nazione e del Sangue di eſsi. A

E ciò baſti auer detto, e forſe troppo proliſſamenre, de' priuati: ora a maggior intelligenza delle coſe da dirſi, andrò inalzandomi, col diſcorſo, dal mediocre ſtato della ciuile condizione, doue a poco a poco ſi cadde, all' auge alto e ſublime della dignità regale, la quale fu riportata in Italia, sù la caduta dell' Imperio Occidentale, dalle Barbare Nazioni, che la inondarono, dopochè, vſcite numeroſiſsime, come pecchie dagli aluearij loro, da' paeſi ſettentrionali, baldanzoſe & indomite ſcorſero prima gran parte della Terra e dell' Imperio, or come nemici, or come ſoldati, ed ora come confederati e compagni, e, in vn certo modo, collo ſteſſo carattere di Romani. Ripiglio per tanto la penna, per cominciare il filo della propoſta Storietta: e per farmi vn poco dalla lontana, dalla prima inuaſione fatta in Italia per la Nazione degli Eruli, prendo le moſſe. B

Epilogo dell' Introduzione, e paſſaggio alla Storia promeſſa.

C

D

DEL

DELLA SERIE
DEGLI ANTICHI
DVCHI E MARCHESI
DI TOSCANA

PARTE PRIMA.

I.

Eruli fondatori del Regno d'Italia.

DAL Rè degli Eruli Odoacre fondato fu il Regno d' Italia, sostenuto da' Goti, e stabilito da' Longobardi, sotto de' quali la Toscana, siccome riconosce l' antica dignità de' suoi Duchi, e Marchesi; così prima sotto i medesimi Goti riceuette (come si dirà frà poco) il Titolo Regale.

Di sotto pag. 40.

E quãdo principiasse.

A.D. 476. Ebbe questo Regno d' Italia il principio, essendo Consoli Flauio Basiliscо la seconda volta, ed Armato la prima, a' ventotto d' Agosto, Indizione decimaquarta corrispondente all' anno 476. del santo Natale, stante lo esilio del giouanetto Flauio Momillo Augusto, detto Augustolo, Imperadore, figliuolo d' Oreste Patrizio il Goto, ridotto vilmente, per solo comando regale, a menar vita priua-

ta, trà le delizie di Lucullo, nella Campagna felice, or Terra di lauoro. Seguirono tali cose questo anno stesso 476. che dal santo Natale di Cristo s'era cominciato a contare alla meza notte il giouedì venticinque del passato Dicembre, dopo il Consolato di Zenone Augusto il giouane, sedendo Pontefice Massimo San Simplicio da Tiuoli, figliuolo di Castino, l'anno nono, eletto (secondo il Baronio) a' venti di Settembre; e reggendo l'Imperio Occidentale de' Romani il prefato Augustolo l'anno primo cominciato già l'vltimo d' Ottobre, e l'Orientale Zenone predetto l'anno terzo, il cui regno principiò, con ordine inuerso, dopo la morte di Leone il giouane suo figliuolo, a dì di Nouembre. Allora vsando Odoacre il titolo di Rè della sua Nazione, conquistata Roma, s'astenne nondimeno dalla porpora e dall' abito imperiale. A B

Bar. T. 6. ann. 467. n.

Odoacre Rè degli Eruli, 1. Rè d'Italia.

Contro di esso, del 489. passò in Italia, spintoui da Zenone Augusto, Teodorico Rè de' Goti, figliuolo di Erelieua concubina e del Re Teodomiro nato di Winatario della Progenie degli Amali, adottato per figliuolo dal medesimo Imperadore, e stato già Consolo, cinque anni prima, nel 484. 489.

Teodorico Rè de' Goti, 11. Rè d'Ital.

Questi ruppe Odoacre più volte, e lo assediò per trè anni in Rauenna: onde, tanto l'vno che l'altro, tediati dalla lunghezza della guerra, s' accordarono, mediante quell' Arciuescouo, di regnare insieme ambidue; mà al fine, per gelosìa di stato, e per dubbio di stabil fede, da Teodorico fu vcciso, nel Palazzo Regale, il Collega Odoacre, dopo sedici anni, sei mesi, e cinque giorni di Regno; essendo Consoli Albino ed Eusebio, l'anno del santo Natale di Cristo 493. a' cinque di Marzo l'Indizione prima. Restò parimente vcciso, in tale accidente, il figliuolo di Odoacre, e seco il fiore degli Eruli; le reliquie de' quali, sotto vn proprio Rè figliuolo adottiuo di Teodorico, andarono ad abitare nelle Valli dell' Alpi Ligustiche, verso il fonte del fiume Tanaro, ne' contorni doue oggi è Ceua & Alba, già paese de' Brenti. Da questo antico nome de' Brenti trasse allora il moderno questo auanzo degli Eruli, a quel modo chiamati. C 493.

Vccide il Rè Odoacre col fior degli Eruli;

E l'auãzo di essi mãda ad abitare il paese de' Brenti.

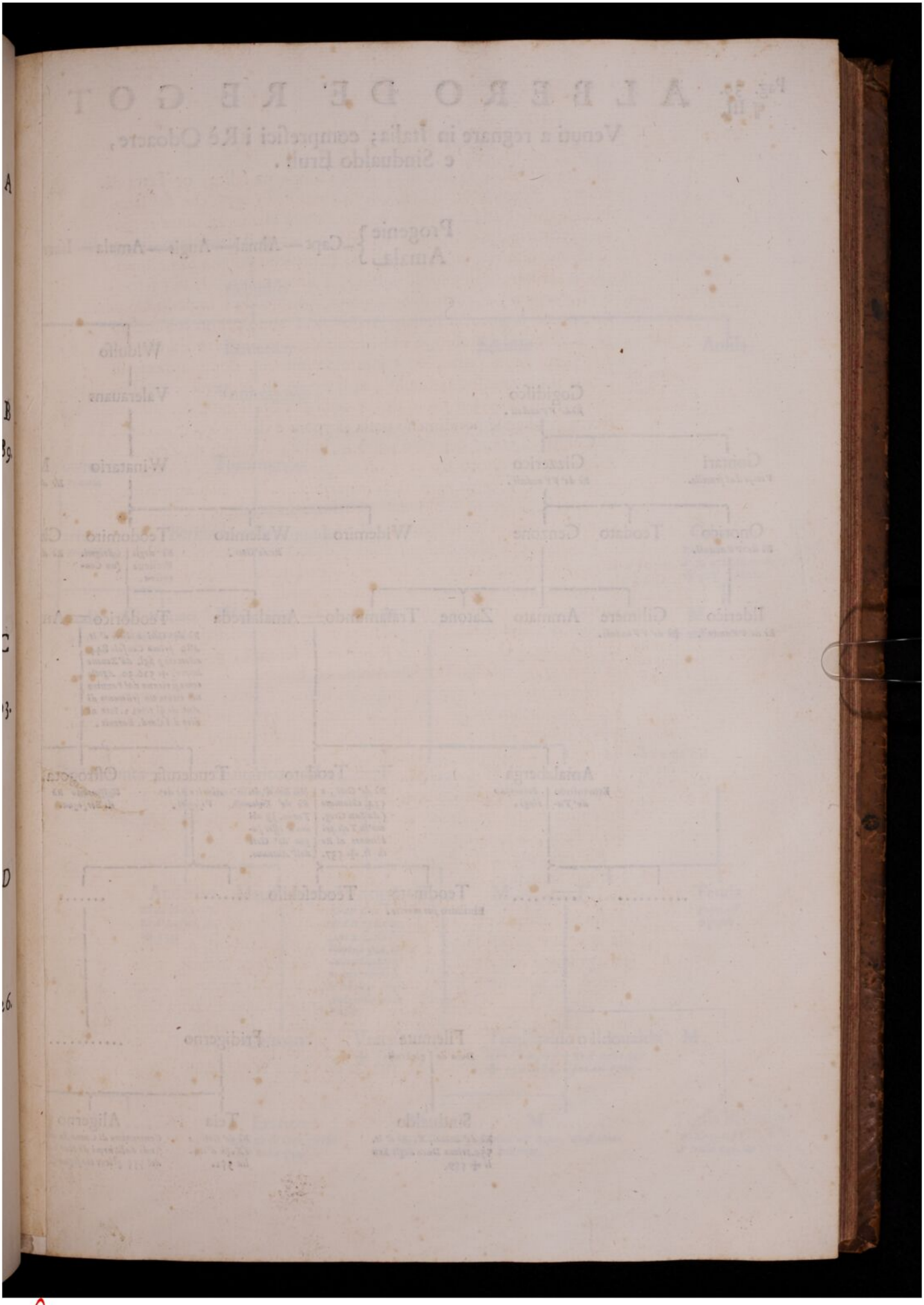
Mà nel Pontificato Romano, doppo la morte di Santo Ormisda Sommo Pontefice, seguita, al dire del Baronio, a' sei d' Agosto del 523. venne eletto suo successore, sette giorni dipoi, Papa Giouanni I. Toscano, chiaro per santità, e figliuolo di Costanzo. Questi sedè anni due, mesi noue, e giorni quattordici; e morissi a Rauenna, prigione dell'Arriano Rè Teodorico, a' venzette di Maggio del 526. & in tal giorno sene celebra la festa, come di martire. L'anno stesso, l'Indizion quarta, nel Consolato di Olibrio Vomo chiarissimo, morì pure, trà poco, il Rè, a' due di Settembre conforme dice il Baronio, o antecedentemente (secondochè fauorì d' insegnarmi l'eruditissimo P. M. Arrigo de Noris Agostiniano, ricauarsi D 526.

Bar. T. 7 ann. 523. n. 4.

Tà morite in prigione San Gio. 1. Pp.

Et egli tosto muore senza figliuoli.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [68] - 38
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

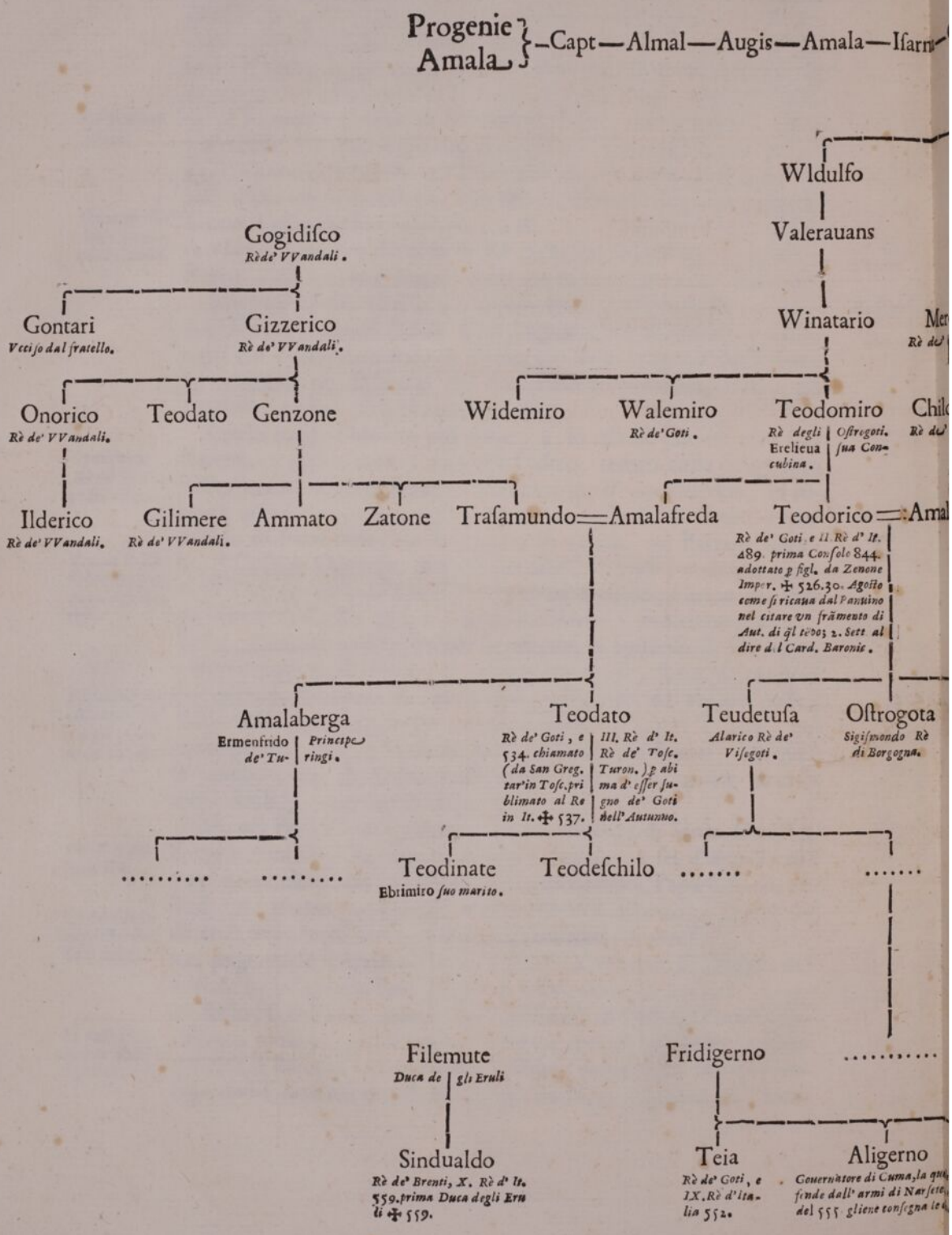
Signatur: Leibn. Marg. 219, [69] - -

PUBLIC DOMAIN

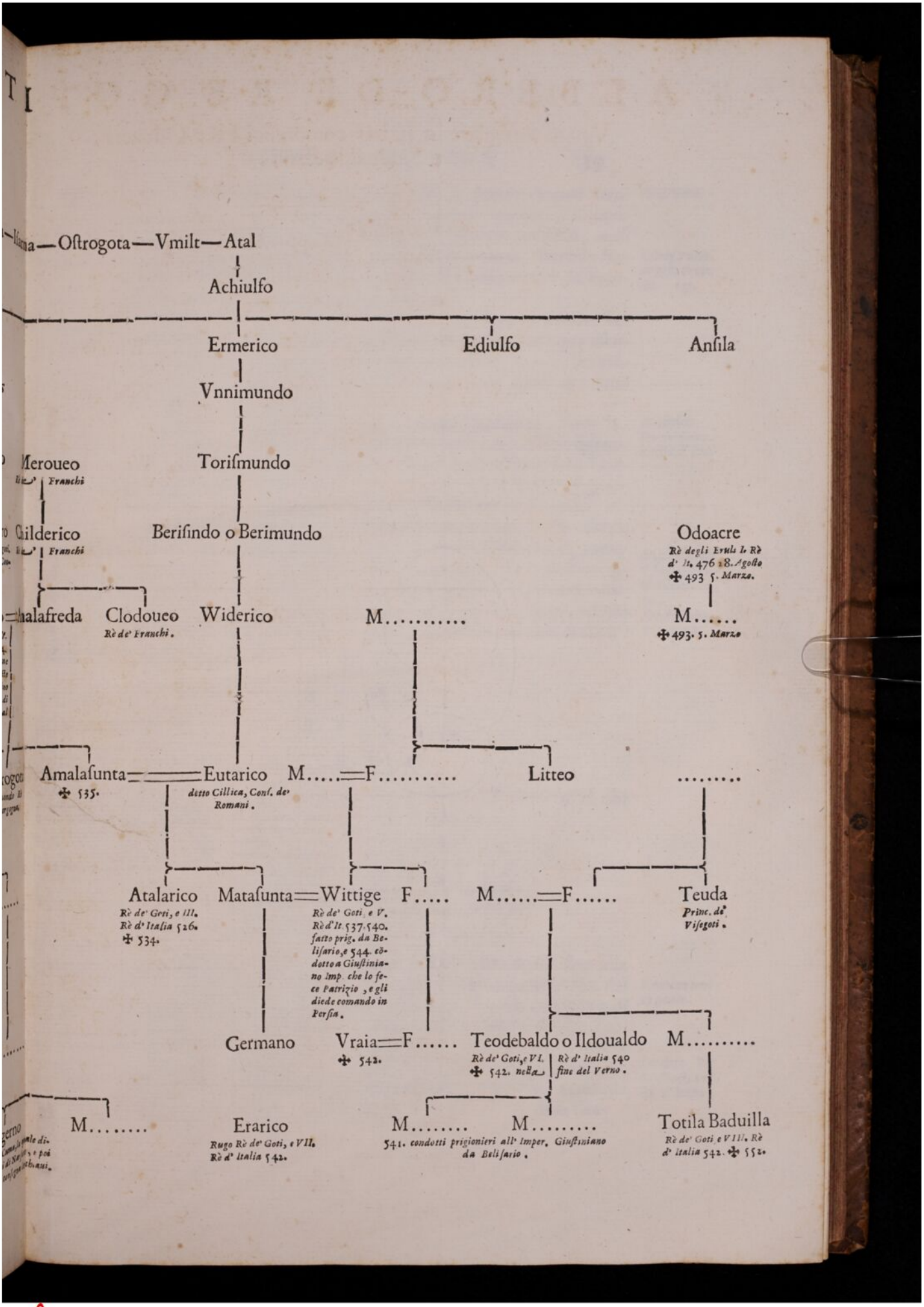
Pag. 39.
¶ III.

ALBERO DE' RE GOTI

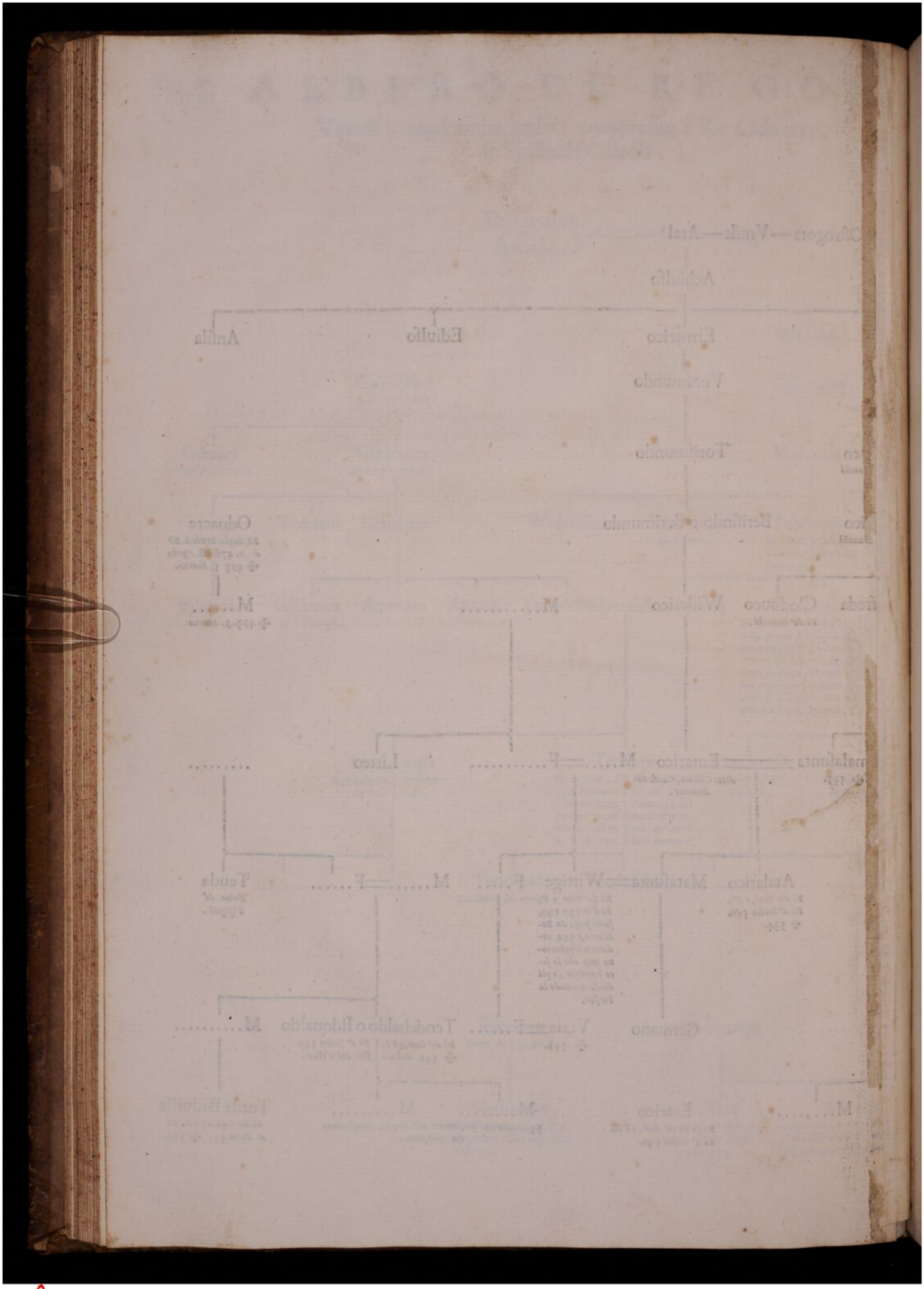
Venuti a regnare in Italia; compresi i Rè Odoacre, e Sindualdo Eruli.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [70] - Pag.39. ¶ III.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [71] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [72] - -

PUBLIC DOMAIN

A uarſi dal Panuino nel citar' vn frammento di Autore di quel tempo) la Domenica a' trenta d' Agoſto ; auendo regnato anni trentaſette, per sè ſolo e dopo la morte d' Odoacre trentatrè, meſi cinque, e giorni venticinque . Laſciò di sè vedoua, ſecondo San Gregorio Turoneſe, Amalafreda, ſorella di Clodoueo Rè de' Franchi figliuolo di Childerico nato di Meroueo. *Onof. Panu.* *S.Greg.Turon. de geſt. Franc. lib. cap.*

¶ III. E quì, per chiarezza della Storia, mi par bene d' inſerire la deſcendenza ed Albero de' Rè de' Goti (per quanto, in tanta oſcurità, io m' abbia ſaputo raccorre, così in ſuccinto, da vari Scrittori) tanto de' ſecoli paſſati, quanto di quelli, de' quali ora ſono per ragionare, come ſi dirà.

B Succeſſe, nel Regno de' Goti, all' auolo Teodorico , ſotto la tutela materna, il nipote Atalarico giouanetto, nato della figliuola Amalaſunta , vedoua d' Eutarico Goto detto Cillica ſtato Conſolo pure ancor' egli, e della Reale Schiatta degli Amali, figliuolo di Widerico, e nipote di Beriſindo altrimenti Berimundo . Atalarico Rè de' Goti, III. Rè d' Ital.

In tanto venutoſene a morte Giuſtino Imperadore per le calende
527. di Aprile del 527. gli ſucceſſe il nipote di ſorella Giuſtiniano, comechè prima egli ſe l' aueua eletto per compagno . Con queſto s' aggiuſtò e fece pace il Rè Atalarico, di cui vedeſi il nome nel roueſcio d' vna Medaglia dell' Imperador Giuſtiniano predetto, riferita dal Baronio , con queſte lettere dintornate da vna corona di alloro: Aggiuſtaſi cõ l' Imperadore Giuſtiniano. *Bar. T. 7. ann. 527. n. 37.*

C

DN.
ATHAL
ARICVS
REX

e vedeſi ancora queſt' altra memoria in Pauìa , l' anno terzo del
529. ſuo Regno, che fu del ſanto Natale il 529.

D ✠ DN. ATHALARICVS REX ✠
GLORIOSISSIMVS HAS
SEDES SPECTACVLI ANNO
REGNI SVI TERTIO FIERI
FELICITER PRÆCEPIT.

Reſſe il Rè Atalarico quietamente l' Italia otto anni, fino alla
534. morte, occorſagli del 534. E per opera di Amalaſunta madre del Rè defunto paſsò poi il Regno de' Goti a Teodato figliuolo di Traſamundo Rè de' Wandali e di Amalafreda ſorella del Rè Teodorico predetto . E muore ſenza prole.

Fù queſto Teodato vomo più di lettere, che atto all' armi ; e ſtanziaua in Toſcana, doue era potentiſsimo, perciò forſe detto, da Teodato Rè de' Goti, IV. Rè d' Italia,

S Greg. Turon. de geſt. Franc. lib. cap.

San Gregorio Turoneſe, Rè di Toſcana. Ebbe egli, prima d'ottenere il Reame de' Goti, qualche diſegno di far peruenire queſta Prouincia in mano dell' Imperadore: e tuttora andaua coprendo i propri difetti e la ſua mala natura, col manto della pietà, e con ſimulare di viuer ſecondo la dottrina e inſegnamenti di Platone; pure nondimeno toſto ſuelò la propria ingratitudine, fatta crudelmente vccidere, nel bagno, in vn' Iſola del Lago di Bolſena, la ſua promotrice e cugina Amalaſunta, donna di gran virtù, contro alla protezione, che già auea preſo di eſſa e del figliuolo l' Imperadore Giuſtiniano: il perchè, come à il Continuatore di Eutropio, Teodato, per fuggire lo ſdegno di quel gran Principe, inuiò a Coſtantinopoli il Santo Pontefice Agapito, perchè gl' impetraſſe il perdono; il che, come a Dio piacque, ſeruì, acciò veniſſe dal Papa ſolleuato al cattolichiſmo l' Imperadore medeſimo, incautamente, con molti altri, caduto nell' errore Eutichiano, e ſeruì anche, per conuincere, ſcomunicare, e dar' eſilio ad Antimo Veſcouo di quella Regale Città, fautore di tal Setta, dipoichè morì quiui quel Sommo Pontefice, a dì diciaſſette di Aprile, dopo 'l Conſolato di Flauio Beliſario, l' Indizione decimaquarta, cioè lo anno 536. del ſanto Natale del Signore, come ſi caua dal Concilio Coſtantinopolitano. E paleſò Teodato parimente la propia dappocaggine, laſciando prenderſi da Beliſario, ch'era venuto in Italia per lo Imperadore, in venti giorni la Città di Napoli, ſenza porui riparo; abbandonando anche poi Roma, per ricouerarſi a Rauenna. Onde i diſguſtati dei Goti, eletto vn nuouo Rè, ſopraggiunto queſti nel cammino, l' vccifero del 537. nell' Autunno, dopo trè anni di Regno, e quello ſteſſo, nel quale Giuſtiniano Auguſto fermò la Coſtituzione, di porſi, nelle pubbliche ſcritture, il nome dell' Imperadore, quello de' Conſoli, e l' Indizione corrente; il che ebbe effetto, con ſommo vtile della Storia.

Fà morire Amalaſunta

Eutrop. Cõtin. lib 16.

E manda S. Agapito Pp. a placar l' Imperadore.

536.

Perde col Regno la vita.

537.

Wittige, il ſucceſſore di Teodato, vomo valoroſo, figliuolo d' vna ſorella di Litteo, chiamato di Dalmazia al Regno de' Goti d' Italia, fece in Roma prigione Teodeſchilo il figliuolo dell' vcciſo Rè Teodato: e per ſupplire alla baſſezza de' propri natali, ſi accasò, benchè poco gradito dalla ſpoſa, con Mataſunta ſorella del già Rè Atalarico. Vditi poi i progreſſi felici di Beliſario, Capitano di ſommo valore, raccomandò a Papa Siluerio, figliuolo del già Sant' Ormiſda Pontefice Maſſimo, e al Senato Romano, la Città di Roma; e laſciatoui groſſo preſidio di Goti, ſi ritirò in Rauenna, per quiui raccorre le forze di tutta la ſua Nazione. Mà Beliſario a' dieci di Dicembre entrando in Roma, nello ſteſso tempo, che dall' altra parte ne vſciuano i Goti, mandò all' Imperadore le chiaui della Città con Lauderi Goto, che vi comandaua, il quale piutoſtochè abbandonarla, volle reſtarui prigioniero.

Vitige Rè de Goti, v. Rè d' Italia, e ſue prodezze, e nozze.

Raccomãda Roma a S. Siluerio Pp. ed al Senato,

Preſa poi da Beliſario:

Riuſcito

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [74] - 40
PUBLIC DOMAIN

A Riuſcito poi al Rè Wittige di raccorre vn' eſercito di cencinquantamila Goti, aſſediò con eſſo Beliſario in Roma per più d' vn' anno noue dì; mà forzato a partirſene ſi gettò ſopra a Milano, e lo preſe poi con grande ſtrage e disfacimento: quando Fieſole in Toſcana per l' oppoſto obbedendo a' Goti, s' arreſe, per la fame, a' Capi de' Romani Giuſtino e Cipriano, che l' aſſediauano.

E aſſediata, in vano da' Goti, che nel l' Inſubria prendon Milano, e in Toſcana perdon Fieſole,

540. Acquiſtarono pure i Romani predetti del 540. la Città di Rauenna, facendoui prigione Wittige, che v' era dentro, nel quarto anno del ſuo Regno, e quinto di quella guerra. Perciò s' eleſsero i Goti, per nuouo Rè, Teodebaldo o Ildoualdo, che in Verona comandaua, e naſceua d' vna ſorella di Teuda Principe de' Viſe-Goti, B così diconſi i Goti occidentali, come Oſtro-Goti gli orientali.

E nell'Emilia Rauenna, cõ la prigionia di Vitige. Teodebaldo, o Ildoualdo Rè de' Goti, VI. Rè d'Italia

541. Conduſſe, l' anno ſeguente, Beliſario allo Imperadore, in Coſtantinopoli, molti Goti prigionieri, e trà eſſi i figliuoli del nouello Rè Teodebaldo, e, con la Reina ſua conſorte, lo ſteſſo Wittige, al quale poi da Giuſtiniano Auguſto fu conferita la dignità di Patrizio, e dato comando in Perſia.

I Goti prigioni cõdotti all' Imper. da lui onoratamente trattati ſono.

Intanto per lo diſprezzo che la ſuperba e pompoſa moglie di Vraia, figliuola della ſorella del già Rè Wittige, faceua del modeſto veſtire e degli abiti poſitiui della Regina Regnante, ne

Morte del Rè Teodebaldo e ſua cagione

542. nacque, del 542. la morte al marito Vraia, e da queſta quella del Rè Teodebaldo, vccíſo, nella fine del Verno, da Bellas Gepido, nel porſi a menſa co' ſuoi conuitati. C

Dopo di eſſo fu eleuato al Trono Regale Erarico, per Nazione Rugo, razza de' Goti; mà non col conſenſo di tutti: onde trà cinque meſi, ſenza far coſa di momento, fu ammazzato, ſuccedutoli nel Regno Totila Baduilla, nato del fratello del Rè Teodebaldo predetto.

Erarico Rè de'Goti, VII. Rè d' Italia.

Totila Rè de' Goti, VIII. Rè d' Italia.

* Ben. Varchi Stor. lib. 9. In quei tempi correua vn'opinione che, non Totila, ma Attila auueſſe ſpianato Firenze, la qual le ſeguitò per auuentura Dãte Inſer. cant. 13. fin.

Queſti ſuperò lo eſercito Romano, lo ſteſſo anno, a Faenza; ed inuiò ſue genti a Firenze, contro a Giuſtino, ſotto Vndella, Roderico, ed Vliatte, Capitani valoroſi, che poſero a Firenze l' aſſedio: onde chiaro ſi vede l' error di chi ſcriſſe, Firenze eſſere ſtata da *Attila disfatta molto prima; bench' egli mai poneſſe piede in Toſcana, arreſtato da San Leone Papa di là dal Pò. Si ſciolſe bene, non molto dopo, quell' aſſedio, eſſendoſi moſſi, al ſoccorſo di Firenze, Cipriano e Giouanni, che erano a Rauenna: onde riſcontratiſi in Mugello, detto da Procopio Mucale, ambidue gli eſerciti, e venuti a battaglia, rimaſeui morto Giouanni, con tanto sbigottimento de' Romani, che, non oſtante la vittoria ottenuta, pareua, che eglino vi rimaneſsero perdenti. Mà nel-

Vinta Faẽza aſſedia Firẽze nõ disfatta da Attila. *Ricor. Maleſp. cap 36.*

Liberata da' Romani con ſanguinoſa giornata in Mugello. *Procop. de bell. gothic. lib. 3.*

544. l' anno, che ſeguì dopo, preſe Totila Beneuento, e poi Napoli; mentre per lo Imperadore teneua Firenze Giuſtino, e Cipriano Perugia. Del 545. ebbe Totila ancora Tiuoli, per tradigione, vc-

Totila prẽde Beneuento,

545. ciſoui crudelmente il Veſcouo con tutti i Cittadini.

E Tiuoli.

Com-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [75] - 41
PUBLIC DOMAIN

A

Comparſo frà tanto di nuouo Beliſario in Italia, rinforzò Roma di gente, benchè non poteſſe tenerſi in campo, per mancamento di forze: ed allora Totila preſe del 546. la Città di Perugia, dopo ſette meſi d' aſſedio, vccisoui pure il Veſcouo Santo Ercolano, come à il Martirologio Romano a dì ſette di Nouembre. L' anno appreſſo pur Totila, dopo vn lungo aſſedio, acquiſtò Roma languente per la fame, e per le ſciagure, entratoui per la porta aſinaria il Rè, il quale rouinò in gran parte, da quella banda, le mura, con animo di abbatter la Città tutta; il che non miſe ad effetto, per lettera, che gli ſcriſse Beliſario; il quale, dopo alla partenza di Totila, occupò pur' anche Roma, e vi rifece le muraglie diſtrutte, poco altro operando. Mà di nuouo, per tradimento degl' Iſauri, peruenuta quella Città in mano di Totila del 549. auendo egli mutata ſentenza, vi richiamò gli abitatori, e l' abbellì d' edifici.

546.

547.

B

549.

In tanto paſsato in Italia del 552. Narſete, per razza Perſiano, Cartulario e Patrizio dello Imperadore, ruppe, con le forze Romane, in Toſcana, nel Caſentino allora detto Cluſentino, lo eſercito de' Goti, reſtandoui vccisо, per Asbado Gepido, Totila, l' anno vndecimo del ſuo Regno, circa i contorni di Capra, altri diſse di Capreſe, vicino a Chiuſi, luogo del combattimento, da sei in ſette delle noſtre miglia, tra 'l fiume Teuere, e l' Arno, non lungi forſe al luogo, dou' è oggi la falda del Sacro Monte della Vernia e del Sacro Eremo di Camaldoli, queſto fondato da San Romualdo, figliuolo di Sergio di Rauenna, nell' Alpi, doue già era la caſa di Maldolo, ed oue egli vedde la ſcala piena d' Angeli, che ſaliuano al Cielo; quello eletto, per far penitenza, da San Franceſco d' Aſſiſi, figliuolo di Piero di Bernardone de' Moriconi e di Pica ſua moglie, che, in quei montani dirupi, ſtatigli conceduti da Orlando de' Cattani da Chiuſi, riceuè le prezioſe e ſacre ſtimate di Gieſù Criſto.

552.

C

Quì non ſarà ſe non bene di fermarſi vn poco a raccontare più minutamente vna tale battaglia, ſeguita in Toſcana, con la morte d' vn tanto Rè; per rintracciarne il luogo, e per reflettere al disfacimento della Città di Firenze, ſcritto con errore, da' noſtri Storici; perch' eſſi dicono, che fu diſtrutta la noſtra Città fin del 450. nel dì 28. di Giugno, e s'accordano il Maleſpini e 'l Villani,* a dar titolo di flagello di Dio a Totila Rè de' Goti, che in quel tempo non era ancor nato, confondendolo con Attila Rè degli Vnni, che nell' accennato ſecolo viueua, benchè mai paſsaſse in Toſcana, ed era quello, che portò veramente tale aggiunto al ſuo nome.

D

Narra Procopio, che fu l' vnico Scrittore di quella guerra, che in parte v' interuenne di perſona, che sbarcato il detto Narſete a Rauenna, inuiaſse l' eſercito a Rimini, e battuti i Goti, con

la

E poi Perugia,

Martyr. Rom. vij. Id. Nouēb.

E Roma ancora, qual volea deſolare,

Che poi peruiene in poter di Beliſario,
E per tradimēto ritorna ſotto Totila.

Cōtro 'l quale vien Narſete.

Ricor. Maleſp. cap. 21. Gio. Vill. lib. 2. cap. 1.

Proc. de bell. goth. lib.
Rotta de' Goti ſot. Rimini

* *Ben. Varchi Stor. lib. 9. Alcuni pensauano, che Attila e Totila foſſero tutti vno.*

A la morte di Vſdrila lor Capitano, gli coſtrigneſse a riſerrarſi nella Città; ed egli, valicata la Marecchia, che fu già il famoſo Rubicone, e ſcanſato Petra luogo munitiſſimo de' nemici, andaſſe, ſenza perder tempo, ſotto luoghi murati, a cercare d' affrontarſi, quanto prima, con Totila; il quale in Toſcana, coſteggiando l' Appennino (dopo eſſerſi partito di Roma con trecento oſtaggi, ch' e' mandò di là dal Pò) prouedeua al biſogno, e a' paſſi delle ſtrade dell' Alpi, che vengono di Romagna allora detta Emilia; ed in tal congiuntura forſe ſeguì, ed è veriſimile, che, per non laſciarſi alle ſpalle Firenze Città de' Romani, egli ne tentaſſe e ne faceſſe lo acquiſto, per iſmantellarla; e che in queſto tempo vi B accadeſſe la morte del ſuo Beato Veſcouo Maurizio, come dicono tali Scrittori, che per altro non ſene ſaprebbe niente.

Sendo Totila in Toſcana,

Che s' impadroniſce di Firenze, e la ſmantella:

Che Firenze, la quale, come ſi accennò, fu aſſediata da' Goti, e contra eſſi difeſa, poteſſe poi, circa a queſti tempi, eſſere ſtata tolta a' Romani, ben ſi rauuiſa; mentre, poco dopo, ſi vede ritornare da' Goti a' Romani medeſimi: poichè, come diremo, reſtato vinto ed vcciſo in battaglia da Narſete, oltre a Totila, anche il nouello Rè de' Goti Teia, ſene paſsò quel grande e accorto Capitano in Toſcana, per cauare dalle Città l' auanzo de' Nemici, che le occupauano; e di Firenze così racconta Agatìa Scrittor Greco tradotto dal Grozio: Florentini obuiam progreſſi, fide C „ accepta nihil nociturum iri, ſe ſuaque omnia ſponte tradiderunt. „

Agat.

Mà ſeguitiamo Totila, che, proſeguendo gl' incominciati prouedimenti, viene a condurſi al paſſo da lui non penſato, ou' era prefiſſo il termine delle ſue glorie, ed oue perdè col Regno la vita ancora. Douerebbeſi ben riconoſcere, per la verità de' fatti, con la miſura romana dello Stadio, e sù le Tauole Geografiche, e con la inſpezione oculare del Paeſe del Caſentino, il luogo preciſo di quel conflitto memorabile, e doue ebbe veramente la ſepoltura Totila, con reflettere ancora all' equiuoco, che pare naſca tra 'l detto Procopio e Tito Liuio, nell' auer' aſſegnato anticamente il D campo per la battaglia, tra i Galli e' Romani, fino al tempo di Cammillo; ſcambiandoſi la Città di Chiuſi antica Regia di Porſena, con queſto Chiuſi del Caſentino, luogo doue conſeruauiſi, al dire di Procopio, ed a ſuo tempo, il vocabolo, a certi antichi tumuli, di Buſta Gallorum, di che così non tratta Liuio. Ed è da ſaperſi, per far bene il calculo delle miſure, che otto Stadij faceuano vn Millepaſſi de' Romani, e dieci di queſti oggi coſtituiſcono otto delle noſtre Miglia fiorentine, alla miſura, che ſi dice, del piede di Luitprando Rè de' Longobardi, come altroue ſene porteranno gli eſempi e le ragioni.

E ſi conduce nel Caſentino

Proc. de bell. gothic. T. Liu. Dec. lib. 5.

Per accordare poi queſte miſure, la dificultà maggiore conſiſte; che non ſi vede in oggi reſtare alcun veſtigio del Caſtello di Tagina,

Oue fa alto preſſo al Caſt. di Tagina,

na, accanto al quale si alloggiò il Rè Totila, scorso per la Toscana, e ridottosi all' Appennino, lontano dieci delle nostre miglia al posto, doue poi pose il campo Narsete in vicinanza di Chiusi. Si riconosce nondimeno, per vn certo barlume da refletterui, vn piccolo torrente col nome di Tagina (trattolo forse da quel Castello or destrutto, se così non fosse stato chiamato l' antico Poppi) sboccare in Arno per di sotto a quella nobil Terra. A dirimpetto a questa Terra di Poppi, ch' è posta col territorio sul Poggio, soggiace nel piano di là d' Arno non lungi da essa il famoso Campaldino sito atto a battaglia, doue, molti secoli dipoi lo esercito di Firenze del 1289. il dì di San Bernaba, vndici di Giugno, ruppe e sconfisse quello d' Arezzo, con la morte del lor Vescouo Messer Guglielmino della Famiglia Vbertina viuente ancor' oggi ne' Conti di Chitignano. A B

E tanto più m' induco a credere, che il Castello di Tagina potesse esser situato vicino al fiume di quel nome, e non lontano a Poppi, e forse lo stesso di Poppi medesimo; quantochè trouasi, i Conti Guidi, che questa Terra riedificarono del 1261. far menzione di Attila Flagello di Dio, che già lo auesse distrutto, scambiandolo * forse con Totila, nel modo che fecero di Firenze gli Scrittori nostri. E se da Totila sarà stato distrutto, bisognerà credere, che in questa occasione sia seguito, e per lo medesimo effetto, che di Firenze si disse. Tale notizia si caua da vna Inscrizione, che è posta sopra di quella Porta di Poppi, che si dice a Fronzole, registrata da Scipione Ammirato nell' Albero e Storia della Famiglia de' Conti Guidi, in questa maniera. C

Che è forse l' âtico Poppi.

Scip. Ammir. Stor. C. Guidi pag.

* *E senza forse lo scambiauano in quei tempi secondo il Varchi alle* C *gato di sop. alla pag.* 42.

✠ DD. ANNO M.CC.LXI. IND. IIII. DIE DOMINICO * III. FEBRVARII EXEVNTI DOMINI MAGNIFICI COMITES GVIDO NOVELLVS ET SIMON FRATRES ET FILII MAGNIFICI GVIDONIS DEI GRATIA PALATINI TVSCIÆ ET MAGNIFICÆ DNÆ COMITISSÆ IOANNÆ FECERVNT INCIPERE ÆDIFICARE PORTAS ET MVROS CASTRI PVPPII IAM AB ATTILA DEI FLAGELLVM DEIECTVM. D

* *Che vuol dire quanto* III. *Kalen. Mart. cioè il dì* 26. *di Febbraio.*

Nacque il Conte Guido (Padre de' Conti Guido Nouello, e Simone) del Conte Guido Guerra, e della bella Contessa Gualdrada; e la Contessa Giouanna sua Moglie e loro Madre fu figliuola del Marchese Vberto Pallauicino.

Narsete

A Narſete dunque accampatoſi nell' Appennino ancor' egli nel piano vicino a Chiuſi, inuiò al Rè ſuoi meſſaggi per confortarlo alla pace con obbedire allo Imperadore, e a non volerſi cimentare contr' ad vn' eſercito fioritiſſimo con sì poca gente per lo più raccolta in fretta; mà, Totila non dandoui orecchio, s' appuntò la giornata del combattimento campale frà otto giorni: nondimeno il Rè la mattina ſeguente, fatte dieci miglia, da Tagina ſi conduſſe a due tiri d'arco a fronte di Narſete; il quale, preſago de' concetti del Rè, l'attendeua fuori degli alloggiamenti in battaglia, nondimeno quel giorno non ſi venne al cimento, attenta ciaſcheduna delle parti di metterſi all' ordine per il dì ſeguente.

Donde partēdoſi ſi preſenta al luogo della battaglia.

B Per fianco al luogo, doue ſi doueua combattere, èra vn piccol colle, a cui bagnaua le radici certo torrente, non lontano alla ſtrada, che conduceua, doue s' erano alloggiati i Goti. Giudicò Narſete, queſto eſſer poſto opportuno al combattimento campale, e anticipatamente lo fece occupare da cinquanta de' migliori ſuoi fanti. Totila al far del giorno ancor' egli vi ſpinſe ſua caualleria, che fu, con due altre truppe di ſoccorſo mandato dal Rè, ſempre valoroſamente ributtata da' Romani, che ſi mantennero quel poſto. Nel reſto ſquadronati gli eſerciti di gran fronte l' vno contro all' altro, tenne, verſo il colle, il ſiniſtro corno Narſete e Giouanni, il deſtro Valeriano, Giouanni Faga, e Dagiſteo; mentre

Mà laſciato a'Romani occupare il poſto vātaggioſo, tenta in vano di guadagnarlo.

C il Rè dall' altro canto col volto intrepido, e colle parole ardito, non mancaua di diſporre e inanimire i ſuoi ſoldati al valore ed alla vittoria di quella battaglia: mà neſſuno degli eſerciti ſi moueua ad eſſer' il primo all' attacco. Dubitaua Narſete dell' aſtuzie e artificj del Rè; e Totila aſpettaua il rinforzo di duemila caualli rimaſti addietro, che erano per arriuare di momento in momento.

Poſti in ordinanza ambi gli eſerciti indugiano il cimento, e perchè?

In queſto ſeguì la diſfida trà Cocas ſoldato de' Goti, ed Anzila Armeno combattitor de' Romani, nella quale queſti trafiſſe ſubito, colla lancia, e gettò da cauallo il prouocante con grande applauſo de' Romani. Totila intanto alla teſta de' ſuoi armato d' armi dorate, col paludamento regale, ſopra vn gran cauallo, che

Diſfida frà vn Goto ed vn' Armeno ſoldato Romano, che ne riporta la vittoria.

D bizzarramente maneggiaua e con brio, oſtentò pure ſua deſtrezza e maeſtrìa nell'armi. Finſe poi Totila, per acquiſtar tempo, d'auer gran brama di parlar con Narſete; il quale ſi ſcuſò di far queſto, eſſendo di già in ſul campo e con l' armi alla mano.

Mà venuta l' ora del deſinare di quel medeſimo giorno, arriuarono i duemila caualli aſpettati da Totila; e dati loro i rinfreſchi, fece moſtra, che anche gli altri ſoldati prendeſſero il cibo: il che in parte ſeguì: lo ſteſſo pur fecero i Romani con cautela però, temendo che il Rè in quel tempo non veniſſe loro addoſſo all'improuuiſo: nè s' ingannaron punto, perchè venne dal Rè vn tale ſtrattagemma vſato: mà e' trouò anche pronti al combattimento i

Rinforzato Totila attacca la battaglia.

Romani. In queſta guiſa adunque cominciò la zuffa, nella quale Narſete aueua mutato la ſua battaglia di gran fronte in lunata, e per l' ordinanze ben mantenute da' ſoldati romani, pel numero della fanteria, e per lo prudente comando del Capitano, combatteſſi, con gran virtù, fino a notte: toccò a' Goti nondimeno ad eſſer perdenti, non tanto per le ordinanze non conſeruate, quanto per il comando reale, che fù, di non combattere con altre armi, che con l' aſte, contro a chi con tutte l' altre offendeua; il che fu la perdita di queſta giornata, nella quale, ſopraggiunta la notte, reſtò al Rè, come all' auanzo de' Goti, di ſaluarſi con mal prouuedimento, abbandonando il poſto.

E perde la giornata.

Fuggiua il Rè con cinque compagni ſoli, perſeguitato da alcuni Romani, tra' quali Asbado Gepido, con l' aſta lo ferì mortalmente, nè potè ſeguitarlo ferito ancor' eſſo, nello ſteſſo tempo, in vn piede da Scipuar, che era col Rè: onde, laſciato di perſeguitare chi e' non conoſceua, aiutato da' compagni, ſe ne tornò a' ſuoi. Coloro, che accompagnauano Totila, penſando, che il nemico ſeguitaſſe la caccia, fuggirono diſteſamente ottantaquattro ſtadij, cioè otto e due quinti delle noſtre miglia, da doue ſi era cominciata la battaglia, fino al luogo detto Capris. Quiui il Rè ſentendoſi mancare, e fermatoſi, morì trà poco: e vi fu ſotterrato da chi fedelmente l' accompagnò in tanta ſciagura, ripreſa toſto la fuga. Altri diſſero, ch' e' fuſſe ferito da vn tiro d' arco, poſtoſi, per non eſſer' oſſeruato, in luogo non riguardeuole della battaglia. Non ſeppero i Romani ſubito la morte del Rè; mà vna donna de' Goti ne diede notizia, ed inſegnò il luogo, dou' egli era ſepolto, a chi riconobbe quel corpo, che, dopo auerlo riſotterrato, ne fece certo Narſete.

Fugge mortalmente ferito;

E giunto a Capreti, iui ſi muore, ed è ſotterrato.

II.

I Lõgobardi, condotti in Italia da' Romani con altre Nazioni cõtro a' Goti, ſon rimãdati a' loro paeſi.

Queſti, nel mezo di tant' allegrezza, infaſtidito dall' inſolenza de' Longobardi, che, in compagnia degli Vnni e degli Eruli, s' eran con eſſo trouati in quella giornata, rimandò i primi fuori del terreno de' Romani, accompagnati per Valeriano, acciocchè nel lor paſſaggio ſi riteneſſero di ſaccheggiare il paeſe: ritraſſero nondimeno da' loro ſeruigj per ricognizione del lor valore, donatiui e prede: benchè non ſenza taccia di crudeli, ed auidi di troppo ingorde rapine. Fù perauuentura queſta prima venuta de' Longobardi in Italia, l'incitamento di ritornarui poi la ſeconda volta, quando la inuaſero, e ſene fecer padroni, ſolo per lo proprio vantaggio, e ſenzachè vegli richiamaſse, per ſua colpa, Narſete.

Tentò Valeriano, dopo auer conuoiati i Longobardi fuor del confine de' Romani, d' impadronirſi di Verona; mà pretendendo i Franchi, d' entrar ne' luoghi, donde vſciſsero i Goti, ſi riuolſe egli ad impedire, oltre al Pò, che lo auanzo della gente, la quale s' era ſaluata dall' antecedente rotta di Chiuſi, non ſi poteſſe riunire

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [80] - 46
PUBLIC DOMAIN

riunire con gli altri Goti, auendo eglino elettosi, per nouello Rè, Teia, figliuolo di Fridigerno, Capitano di grandissimo valore: il quale, trouato nella Marca il tesoro di Totila, si sforzò di raccorre tutta la gente della sua Nazione; e, con l' aiuto de' Franchi da esso sperato, pensò di auuenturarsi a nuoua battaglia co' Romani.

Teia Rè de' Goti, IX Rè d' Italia.

Narsete intanto, preso a patti Spoleto e Narni, Città smantellate, ed afforzatele, ebbe per trattato Perugia: quando i Goti che guardauano Roma, conoscendosi pochi per difenderla, e temendo la sua venuta, al comparire di Narsete, si ridussero in Toscana, e si fortificarono di quà dal Teuere intorno al sepolcro d' Adriano Augusto, oggi Castel Sant' Angelo. Mà Dagisteo, preso il tempo di più assalti dati a Roma da diuerse parti, s' impadronì delle mura, che mancauano di difensori; ed aperte le porte della Città, ed introdotto Narsete, si fece acquisto anche della nuoua fortezza a buon patti; questo anno medesimo del santo Natale 552. venzeesimo di Giustiniano Augusto, ed il quinto, che Roma fù presa da' Goti; dopo di che Narsete mandò le chiaui della Città all' Imperadore a Costantinopoli. In queste tante fazioni seguìte mal capitarono molti Nobili Romani vccisi da' Paesani medesimi, nel prendersi Roma, reputati per Goti; e molti, conosciuti per Romani, restarono da' Barbari assassinati e traditi, oltre al Pò, in Campagna, e a Taranto: quando in Toscana i soldati di Narsete presero Nepi e s' impadronirono, per assedio, di Porto pocodianzi ricettò de' Goti fuggitiui di Roma, auendo anche Valeriano acquistata Petra.

Il quale perde, con molte altre Città anche Roma.

Mà, perchè a Cuma, Città molto forte in Terra di lauoro, v' erano altre ricchezze di Totila, ed il Rè Teia ne aueua data la guardia ad Aligerno suo minor fratello; Narsete pensò di farsene padrone: onde, inuiata parte della sua milizia sotto quella piazza, rimase egli in Roma a restaurarla, e rinforzarla. Assediò poi Centocelle in Toscana, e quiui acquartierò le genti di Giouanni figliuolo di Vitaliano, e quelle di Filimutte Duca degli Eruli, per opporle, in ogni caso, a' soccorsi, che da quella banda passassero a Cuma.

Aligerno fratel del Rè viene assediato in Cuma.

Teia, frà questo mentre, aueua, per la più lunga via e in parte rasente all' Adriatico, spinto il suo campo alle riue del fiume Dragone, che passa da Nocera, e nasce alle radici del Vesuuio, Monte noto per le ceneri e sassi, ch' e' vomita dalle cime, o, per dir meglio dalle viscere. Alla mossa del Rè, raccolte Narsete tutte le forze, si squadronò, quasichè far douesse giornata: & egli alla testa marciando, con quella ordinanza, si condusse pure in Terra di lauoro, dalla contraria parte del fiume, che non si poteua guadare, a dirimpetto al Rè, che di già aueua guadagnato il ponte. Si stettero perciò gli eserciti, così senza combatter, due

Teia s'incammina per soccorrerlo.

mesi a guardarsi, aspettando ciascheduno il diloggiare dell' altro. A
Sperauano i Goti, di poter sussistere per il vantaggio dell' armata di mare, che bene gli prouuedeua di tutto; e Narsete fidossi, d'auer corrotto l'Ammiraglio de' Goti, che a tempo gli priuasse delle naui: il che ciò seguito, si mutaron le vicende; perchè i Goti furon forzati di ritirarsi nel Monte Lattaro, doue elessero di combattere più tosto, che di morirsi di fame: e tal risoluzione riuscì tanto ardita, e tanto subita, che portò ad vna fiera zuffa gli eserciti. Teia fece proue d' eccellente valore, con animo intrepido combattendo vn terzo del giorno, e fino a che, ferito in vn piede, restò morto: la sua testa regale, posta sopra vn' asta e mostrata agli eserciti, incitò l' vno alla vendetta, l' altro alla vittoria; B
onde l'aspro combattimento durò fino a notte: e pur di nuouo il giorno seguente si proseguì con tanta ostinazione, che non fù alcuno che voltasse faccia; in fine (i Goti, settatori d' Arrio, confessando essere stati vinti da Dio per i Romani, ch'eran Cattolici) si venne a' patti: e Narsete concesse loro, di potersene andare a viuer liberi trà gli altri Barbari, di non douer più combatter contra i Romani, e di lasciare il tesoro, ch' era nella fortezza. Mà in questo istante, mille Goti, senz' altri patti attendere, si partirono da' quartieri in ordinanza per andarsene nel paese di là dal Pò; gli altri, stando a quanto s' era fermato, lo mantennero: e in fine venne Cuma in poter de' Romani, finito l'anno diciottesimo di quella guerra, come scriue Procopio, che fu quello del santo Natale del Signore 555. computatoui nondimeno, quanto soggiunse diffusamente Agatìa, dal patto accordato dopo la giornata e morte di Teia co' Goti venuti seco al soccorso di Cuma, fino alla resa di quella piazza, la quale non effettuata allora (per non esserſi pattuito con chi dentro v'era alla difesa) seguì poi, con maggior' interuallo di tempo e con più difficultà, di quello che si dica Procopio, il quale breuemente terminò la sua Storia, senza far menzione di quello assedio, che vi fu di bisogno, e dello antecedente acquisto, che fù necessario di fare a Narsete, d' altre Città e Castella di Toscana, della Liguria; e del paese de' Veneti, pur' anche innanzi, ch' egli riceuesse le chiaui di Cuma. I quali fatti, perchè il vero abbia luogo, passarono di questa maniera. D

Tentò Narsete di prender per assalto Cuma, nel tempo stesso che doueuano cascare le muraglie messe in su' puntelli, per affocarsi. Diedegli tal comodità la spelonca della Sibilla Cumana, nominata da Virgilio, per la quale penetrò la gente sotto le fondamenta della fortezza, a far quanto fece, benchè non ne seguisse il bramato effetto; mentre la caduta di quell'edifizio impedì, con le rouine, l' adito per entrare nella Città, difesa valorosamente da Aligerno, il minore de' fratelli del morto Teia: che però lasciata

Mà, impedito da Narsete, vien costretto a far giornata, e perderui la vita.

Partenza de' Goti restati in cãpo dopo la morte di Teia.

Proc. de bell. gothic. lib. 3.

555.

Cumã assalita da'Romani, e nõ presa *Virg. Æneid. lib. 6.*

A sciata Narsete pur bene stretta e serrata con assedio quella piazza, con parte dell' esercito, sene partì per Toscana.

Era seguito per l' innanzi, che i Goti d' oltre al Pò, con quei che a poco a poco s' erano raccolti alle lor case, ripigliassero fiato, solleuatisi in parte dalle oppressioni e sciagure occorse loro; sicchè pensarono d' alzar la testa, e muouere nouella guerra a' Romani, con l' aiuto de' Franchi. Venne loro nondimeno fallito il pensiero; perchè il Rè Teudibaldo di quella Nazione, essendo giouanetto e malsano, non volle intraprendere quella impresa: mà lasciò, che due Capitani fratelli, Leutari, e Butilino, per Nazione Alemanni, Franchi per isquola militare, e per religione B Idolatri, prestassero aiuto a' Goti. Costoro con settantacinquemila trà Alemanni e Franchi vnitamente si vantauano, con estremo ardimento, d' impadronirsi, non solo dell' Italia e della Sicilia, mà di ridurre a niente il Nome Romano; e, con tale resoluzione, s' accostarono di là dal Pò, nel tempo che Narsete, auuto sentore di tali andamenti, e della mossa di tanta gente sotto i due fratelli, vi prouuedde così.

Reliquie de' Goti fano testa, rincorati dal soccorso de' Frachi ed Alemanni.

Spinse egli subito Fulcari Duca degli Eruli (succeduto a Filemutte) in compagnia d' altri Capitani, per la via dell'Alpi, trà la Toscana e la Romagna; acciò si portassero in sul Pò, e si fortificassero ne' migliori posti; ed egli, nello stesso tempo, lasciato C stretto assedio a Cuma, venne pure in Toscana, con parte dell' esercito, e felicemente, quasi in passando acquistò la Città di Firenze, come sopra si disse, e prima quella di Centocelle, di Volterra, di , come anche di Pisa, solo trouando resistenza ne' Luccheſi.

Mà Narsete ritoglie loro molte Città di Toscana.

Di sop. pag. 43

Costoro promessero di render la Città loro a Narsete, se tra vn mese non fosse stata soccorsa con esercito, sperando eglino negli Alemanni e Franchi di già mossi: scorso poi quel termine, e di più minacciati di far morire i loro ostaggi, nè pure attendeuano la promessa; il perchè Narsete, essendo gli stadichi de' più Nobili e ricchi della Città, fece le viste d' vccidergli, tutto sù gli D occhi de' Nemici, mediante vn' ordingo a ciò preparato, che faceua trauedere i Luccheſi, i quali diedero in dirottissimi pianti, ed in impropèri contro a Narsete; il quale offerse, se mantenuta gli fosse la parola, di render loro sani e salui gli ostaggi: il che gli assediati stimando finzione o inganno, restarono nella primiera ostinazione. Narsete nondimeno, con grandezza d' animo, gli lasciò tutti liberamente tornare alle case loro; senza imporre a quelli taglia o ranzone alcuna, la qual cosa apportò grande stima e onore a quel gran Capitano, trà li stessi nemici. Seguiua nondimeno più aspro l'assedio di Lucca; quando Fulcari sceso in Romagna, e di quà dal Pò, fece vna scorreria, co' suoi Eruli, mal con-

Ed assedia Lucca.

Mẽtre i ſuoi ſono ſconfitti nel Parmigiano da' Frãchi con grãde ſperanza de' Goti;

conſigliata, a Parma, che ſi teneua da' Franchi; i quali, con Butelino, aſcoſero vn buon numero di gente nell' Anfiteatro, ch' era ſotto alla Città. Coſtoro ſortiti a tempo, e dato addoſso agli Eruli, gli ruppero e gli disfecero, con la morte di Fulcari lor Capitano: il che diede, non ſolo grande ardire a' Franchi ed Alemanni, ma a' Goti reſtati in Romagna ed in Liguria, ficchè già coſpirauano contra i Romani; de' quali Giouanni di Vitaliano e Artabane, con lo auanzo degli Eruli dopo quella fazione, ſi ridusſero in Faenza; di doue, per ordine di Narſete, ritornaron' a Parma, per ritardare i paſſi a Butelino, giacchè i Luccheſi vſciti a combattere co' Romani, validamente reſpinti nella Città, tediati da trè meſi d' aſſedio, s' eran dati a Narſete, il quale vi laſciò per Capitano vn tal Buono natiuo di Miſia; ed egli ſi portò a Rauenna, per aſſegnare i quartieri d' inuerno all' eſercito, ed aſpettare di combattere, a buona ſtagione co' Barbari. A

Gli ſi arrẽde Lucca.

B

Aligerno cõ ſaluocõdotto eſce di Cuma,

In queſto mentre Aligerno figliuolo di Fridigerno e fratello di Teia, quello ch' era rimaſo aſſediato in Cuma, reflettendo al moderno aiuto, che ſperaua da' Franchi e dagli Alemanni, fidoſſi più de' Romani medeſimi, antichi compagni, benchè preſentemente nemici; e con licenza degli aſſedianti, ſene venne a Claſſe, preſſo a Rauenna: Quindi abboccatoſi con Narſete, gli conſegnò le chiaui di Cuma, e promeſſe di fare ſuo volere; che ſuccedè con grande aggradimento. Aligerno tornoſſene a Cuma, e meſſe a quartiere, nella Città, lo eſercito romano, finchè paſſaſſe il verno.

S'abbocca cõ Narſete, e gli conſegna le chiaui di eſſa

C

Narſete poi, dato per nouello Duca agli Eruli Sindualdo, eletto dalla ſua gente in competenza con Arute, ſi partì da Rauenna per Rimini. Quiui accoſtatiſi i Franchi a depredare il paeſe, vene rimaſe vna gran parte disfatta da Narſete, che loro vſcì contra; il quale, a Rimini dati gli ordini opportuni, andoſſene a ſuernare a Roma.

Sconfitta de' Frãchi ſotto Rimini.

Quiui l' anno ſeguente 556. nel cuor dell' inuerno, s' eſercitauano le ſoldateſche romane, con ottima diſciplina, di mano in mano che ritornauano da' loro quartieri; giacchè i Barbari, laſciata ſtar Roma, camminauano lungo l' Adriatico: e condottiſi nello Abruzzo, fatte di loro due parti, Leutari ſeguitò il viaggio da quella banda, infeſtando la Puglia e la Calabria, e Butilino dall'altra, verſo il Mar Tirreno, anche di là da Reggio, metteua a ferro e fiamma tutto 'l paeſe, con irreparabile rouina; con queſta differenza nondimeno, che i Franchi, come Criſtiani, riſpettauano le Chieſe; le quali gli Alemanni, come Idolatri, iniquamente profanauano. Sazio al fine Leutari di ſangue e di rapine, o più toſto ſtracco di tanti mali, per la mortalità contratta nel ſuo eſercito, eſſendoſi già nell' autunno, richiamò il fratello, per tornarſene in Francia: mà queſti ſperando ancora di douer ſalire al tro- 556.

I Franchi ed Alemãni ſaccheggiano la parte d' Italia, che oggi ſi dice il Regno di Nap.

D

no

A no regale de' Goti, voleua, per Terra di lauoro, paſſarſene a Roma. Di quiui Narſete, per opporſegli, venne con tutto l' eſercito verſo Capua: e ſul fiume Caſalino, vicin' al nemico, s' alloggiò ben fortificato, inferiore di forze, ſolo con diciottomila ſoldati contro a trentamila di Butilino: nondimeno, venutoſi al combattimento campale, de' Romani reſtarono morti a pena ottanta nel primo affronto, rimaſto del tutto rotto e disfatto l' eſercito de' Barbari, per ſomma grazia di Dio, il qual volle ancora, che Aligerno Goto e Sindualdo Erulo, faceſſero grandiſſime proue a fauore de' Romani, in quella giornata, nella quale reſtò pure vcciſo Butilino, e predati gli alloggiamenti nimici, ricchiſſimi di

B bottino di tanto paeſe ſaccheggiato da' Franchi, col quale i Romani, inſieme con Narſete vincitore, ſene tornarono a caſa; e di queſta vittoria porta Agatìa vna Inſcrizione, come pare, che foſſe poſta in sù la riua del fiume Caſalino, la quale, ſecondo la traduzion del Grozio, era di queſto tenore:

Contro de' quali cõbattẽdo Narſete ne riporta vittoria.

Agath. lib. 2.

» Vnda Caſalini Tyrreni ad littoris oram
» Fluxit barbaricis plena cadaueribus.
» Butilini cum ſigna Deis inuiſa ſequentes
» Occidit Francos haſta latina Viros.
C » Felix amnis, eris tu pro fulgente trophæo,
» Hoſtili longum ſanguine tinctus aquas.

Succeſſe poi, che ſettemila Goti, i quali poco ſi fidauano de' Romani, ſotto vn tal Ragnere, per razza Vnno, ſi fortificaſſero in Conſa; e aſſediati da Narſete, ſi difendeuano brauamente: pure venuti quei Capi a parlamento, nel campo di mezo trà le mura e l' eſercito, per l' alte pretenſioni dell' Vnno ſi diſciolſe il trattato: e nel tornarſene a' ſuoi, Ragnere ſcoccò l' arco contro a Narſete ſenza offenderlo; mà le guardie di Narſete, di riſpoſta, ferirono a morte l' Vnno, il quale mancò, frà due giorni, di vita: onde

D i Goti ſi arrenderono a' Romani, e furon mandati a Coſtantinopoli, per toglier loro cagione di ribellarſi.

E và all' aſſedio di Conſa refugio de' Goti.

Morto in queſto mentre Pelagio I. Sommo Pontefice, venne in ſuo luogo eletto Giouanni III. chiamato Catellino, figliuolo d' Anaſtaſio di Nobil Sangue Romano, il dì venzette di Giugno del

559. 559. e l' anno di tale elezione fu lo ſteſso, di quando gli Eruli detti Brenti, calati freſcamente in Toſcana, vi acclamarono per loro Rè Sindualdo nominato di ſopra: il quale da Narſete Patrizio, eſsendo ſtato vinto in battaglia, fù da eſso fatto impiccare l' anno medeſimo trenteſimoterzo di Giuſtiniano Auguſto, il quale principiò nelle calende d' Aprile.

Sindualdo Rè degli Eruli-Brenti, x. Rè d' Italia.
Di ſop. pag. 50

Di

Di queſta reſtituita libertà di Roma, e dell' operato da Narſete, vedeſi, l' anno trentanoueſimo di Giuſtiniano Auguſto, che è il 565. di Criſto; queſta memoria nel Ponte Salario ſopra il Teuerone, la quale volentieri ſi regiſtra, per luce della Storia, riſcontrata in fonte particularmente nelle note numerali (ad inſtanza di mè deſideroſo di ſtabilir con certezza il tempo di queſti fatti) dal noſtro Monſignor Franceſco Maria Vettori che di conſerua con l' Abate Diotiſalui Neroni, portatiſi, per fauorirmi, fino al detto Ponte, riſcontrarono eſſer l' anno dell' Imperio di Giuſtiniano ſegnato con le note rileuanti il numero trentanoue, come quì ſotto in eſſa ſi vede A 565.

B

IMPERANTE D. N. PIISSIMO AC TRIVMPHALI SEMPER IVSTINIANO PP. AVG. ANN. XXXVIIII. NARSES VIR GLORIOSISSIMVS EXPRÆPOS. SACRI PALATII EXCONS. ATQVE PATRICIVS POST VICTORIAM GOTHICAM IPSIS EORVM REGIBVS CELERITATE MIRABILI CONFLICTV PVBLICO SVPERATIS ATQ; PROSTRATIS LIBERTATE VRBIS ROMÆ AC TOTIVS ITALIÆ RESTITVTA PONTEM VIÆ SALARIÆ VSQVE AD AQVAM A NEFANDISS. TOTILA TYRANNO DESTRVCTVM PVRGATO FLVMINIS ALVEO IN MELIOREM STATVM QVAM QVONDAM FVERAT RENOVAVIT. C

Da vna parte è la ſopraſcritta Inſcrizione, e dall' altra parte del medeſimo Ponte ſi legge queſt' altra.

Quam bene curuati directa eſt ſemita pontis,
Atque interruptum continuatur iter!
Calcamus rapidas ſubiecti gurgitis vndas,
Et libet iratæ cernere murmur aquæ.
Ite igitur faciles, per gaudia veſtra, Quirites;
Et Narſin reſonans plauſus vbique canat:
Qui potuit rigidas Gothorum ſubdere mentes,
Hic docuit durum flumina ferre iugum. D

L'anno

III.

A L' anno ſteſſo trenteſimonono dell' Imperio di Giuſtiniano ſuccedè la di lui morte verſo la meza notte del dì tredici di Nouembre ; e 'l dì ſeguente fu poſto nel trono auguſto Giuſtino II. di Tracia nato di Dulciſſimo e di Vigilanzia ſorella già di Giuſtiniano predetto : ed allora ſi mutaron le coſe ; mentre il nouello Imperadore, a ſuggeſtione de' maligni, tentò ſpogliare Narſete de' ſuoi teſori, richiamatolo a sè, e deſtinatogli per ſucceſſore Longino ; il che non tanto trafiſſe l' animo generoſo di Narſete, quanto la folle femminil minaccia della Imperatrice Sofia, vantataſi di porre vn tant' vomo, perch' era eunuco, a teſſere frà le ſue donne : del quale ingiuſto diſprezzo così ſdegnoſſi quel gran Capitano di tanto valore e prudenza, e criſtianiſſimo, che vincitore in

B trè battaglie campali di trè Barbari Rè, due reſtati morti, e l'altro prigione ; non ſeppe vincer sè ſteſſo, mà, dopo molti anni di ſua gloria, mancò in quel punto, ſecondo alcuni, per vendetta, alla ſua fede ; e chiamò e induſſe i Longobardi amici ſuoi, a venire in Italia contro allo Imperio, per farſene ſignori, vantandoſi d' auer così ordita vna certa tela, che di facile non l' aurebbero potuta diſfare nè l' Imperadore nè la conſorte.

Venuta de' Longobardi in Italia per ſoggiogarla attribuita a Narſete ;

Si ſgraua nondimeno da queſta indegna taccia Narſete Patrizio per autorità dell' Eminentiſſimo Baronio fondata ſopra Corippo Scrittore delle coſe di quei tempi, il quale dice, che vn' anno auanti, che tali fatti ſeguiſſero, foſſe tornato Narſete a Coſtantinopoli, quiui accolto e ſommamente onorato dallo Imperadore, ſenza che egli mai più ripaſſaſſe in Italia ; eſente perciò d' auer commeſſi i mancamenti, de' quali viene imputato anche di più dal Maimburgo, che tenta d' impugnare la benigna opinione dello ſteſſo Baronio.

Il quale vien diſeſo dal Baronio. *Bar. T. 7 ann. 567. n. 11. 12.*

Luigi Maimb.

Correua a punto l' anno nono di Giouanni III. Pontefice Maſſimo, ed il terzo dell' Imperadore Giuſtino, quando inuaſero i Longobardi l' Italia ſotto all' inuitto Albuino XI. Rè della loro Nazione, circa l'anno venteſimoterzo del ſuo Regno, e del ſanto Na-

568. tale di Criſto 568. contandoſi la prima Indizione, il ſecondo gior-

D no della ſanta Paſqua e del meſe d' Aprile ; quando eglino, inuaſo prima il Friuli, e fattoui Duca Giſulfo nipote, come ſi dice, del Rè, ſoggiogarono il paeſe de' Veneti, e la Liguria ; di doue, come vuole Paolo Diacono, ſi portarono in Toſcana. Quiui trouato valido contraſto (forſe per la vicinanza ed aſſiſtenza de' Romani, i quali v' ebbero poi il proprio lor Ducato, e in parte quello di Perugia) non riuſcì loro d' acquiſtare tutta queſta Prouincia, mà bensì la parte maggiore di eſſa ; e tale ſmembramento » venne dipoi chiamato Tuſcia Langobardorum.

Albuino XI. Rè de' Lõgobardi & XI. Rè d' Italia in ordine a' numerati di ſopra.

Paol. Diac. de geſt. lõgob. lib. 2. cap. 12.

DVCATO DE LONGOBARDI IN TOSCANA.

A

IV.

I nomi de' primi Duchi Lõgobardi in Toscana non si sanno.

IN questa parte adunque della Toscana soggetta a' Longobardi, fu da essi posto, nel modo ch' era già seguito nel Friuli, vn Duca al gouerno, il quale, come gli altri loro Duchi faceuano, vbbidì al Rè di quella Nazione, residente, per lo più, in Pauìa. Mà resta occulto fino ad ora il nome di quel primo Duca di Toscana, e d' altri suoi successori, per la lunghezza del tempo, e per la penuria degli Scrittori di quel secolo: onde a mala briga si rintraccia la Serie de' Rè Longobardi, che quì piglio licenza di registrare, in difetto de' Duchi, ed in tante tenebre per lume della Storia.

B

¶ IV.

Morte del Rè Alboino.

Alboino adunque primo Rè Longobardo in Italia, rimase vcciso a suggestione di Rosemunda sua moglie, in vendetta d' auerla forzata a bere (cosa troppo barbara) al cranio del genitore di essa, del quale, legato in oro, ei si seruiua per tazza; e fu sepolto in Verona del 571. dopo trè anni, e mezzo di quel Regno. 571.

Clefo Rè de' Longobardi, XII. Rè d' Ital. e sua morte.

Succedettegli in esso Clefo o Clefone, Nobilissimo tra' Longobardi, con Ansana sua consorte; e restò Clefo, vn' anno e mezo dipoi, vccisо dal proprio Valletto del 573. La morte di Clefo

C

Interregno.

fu seguita da vn' interregno di dieci anni, nel qual tempo gouernarono trenta Duchi della Nazion Longobarda, i quali acquistarono di più in Toscana, del 579. diuerse Città, Orta, Perugia, e Sutri, con altre nell' Vmbria. E l' anno appresso posero lo assedio e strinsero la stessa Roma, che, al fine soccorsa dall' Imperador Tiberio, restò libera da tante angustie, e stabilissi vna scambieuole tregua. Terminò in tanto (bench' io discordi dal Sigonio nel tempo; giacch' ei non calcula, come l' Editto di Rotari) il reggimento de' Duchi del 583. per la creazione d' vn nouello Regnante; a mantenimento del quale, e perchè più auesse autorità e forze, assegnò ciascheduno de' Duchi la metà delle proprie rendite ducali.

573. 579. 580. 583.

D

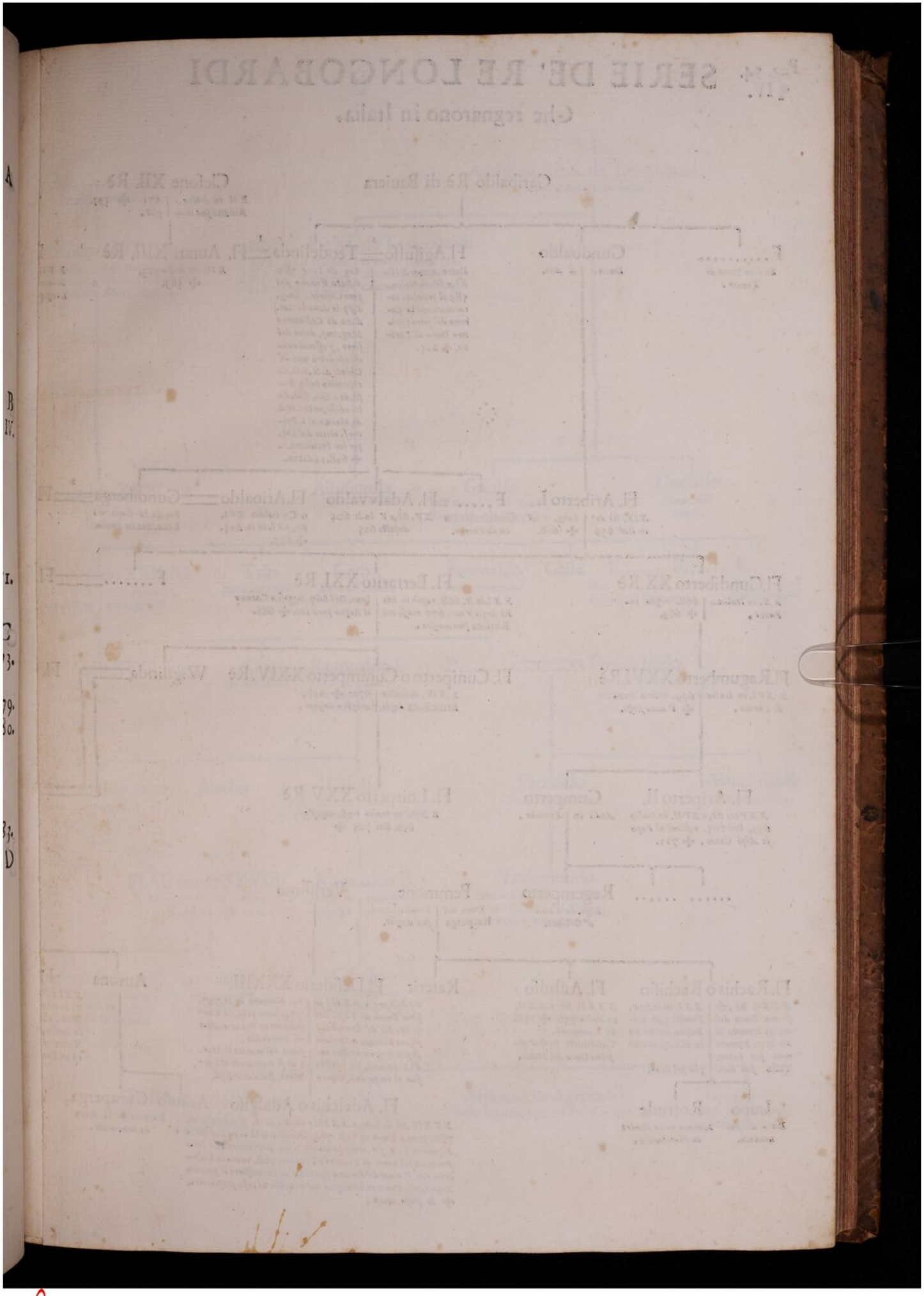
Sig. de Reg. It. lib. 1.

Autari Rè de' Longob. XIII. Rè d' It.

Così fu assunto al Regno Flauio Autari, il primo chiamato con questo prenome, il quale passò poi ne' successori per titolo e contrasegno di dignità. Egli fu figliuolo del già Rè Clefone; ed a suo tempo vissero i Longobardi con molta virtù, lasciata la natìa fierezza, dicendolo il Diacono con queste formali parole. Erat „
sanè hoc mirabile in Regno Langobardorum, quod nulla erat vio- „
lentia, nullæ struebantur insidiæ, nec aliquem iniustè angariabant, „
neminem spoliabant, non erant furta, non latrocinia; vnusquisq; „
quolibet securus sine timore pergebat: e ciò potette auuenire nelle „

Paul. Diac. de gest. lõgob. lib. 3. cap. 8.

viscere



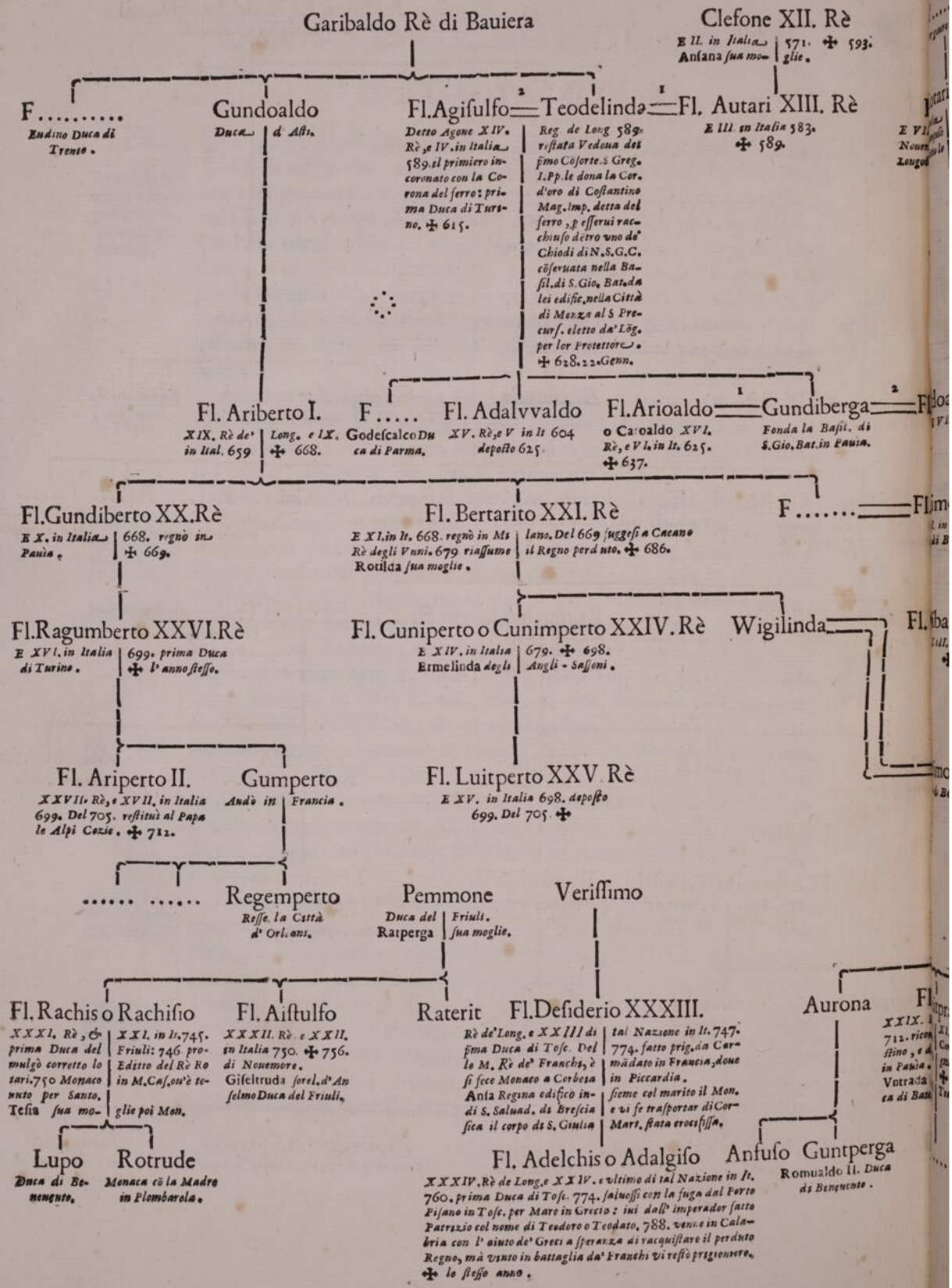
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [89] - -

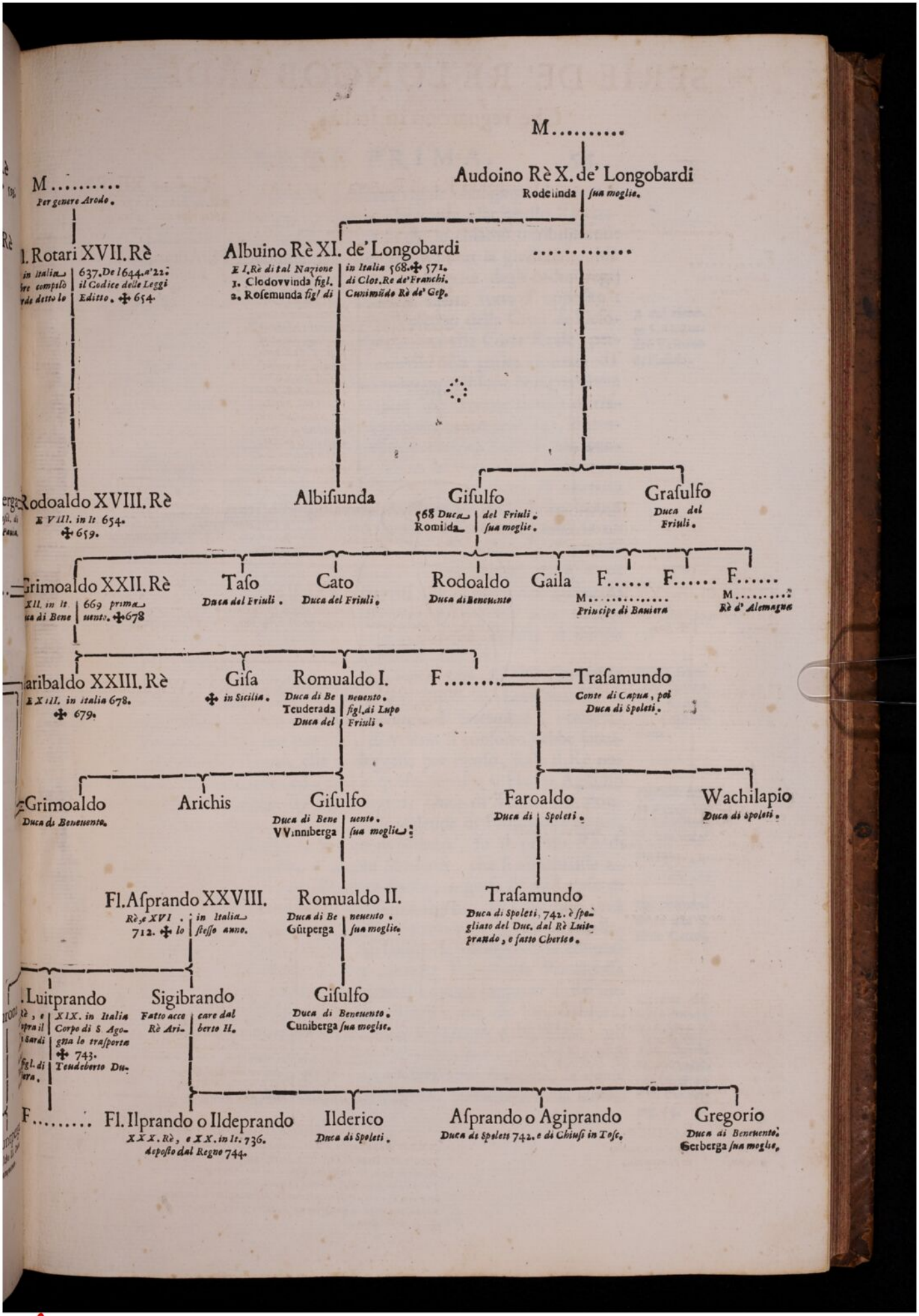
PUBLIC DOMAIN

SERIE DE' RE LONGOBARDI

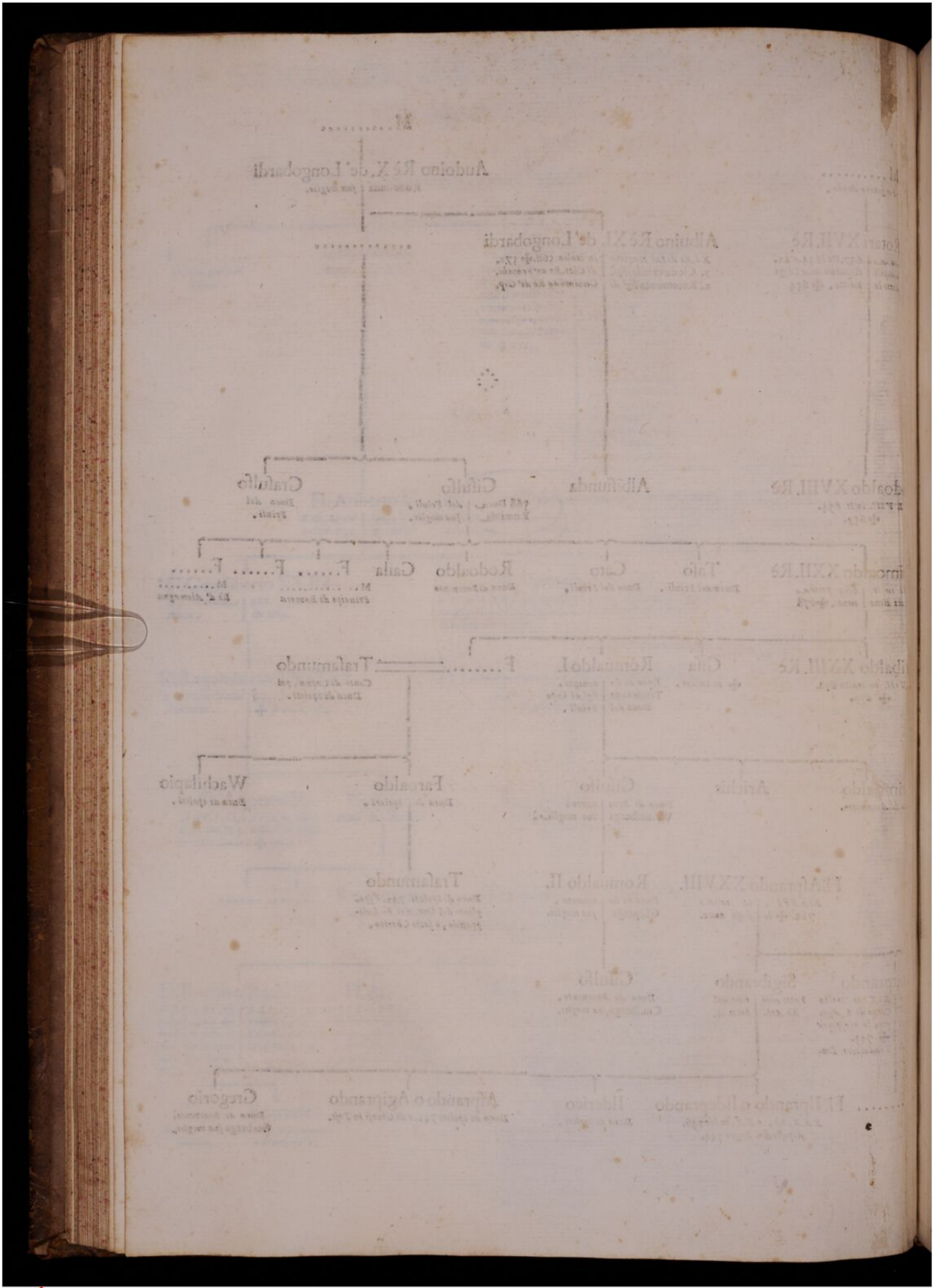
Che regnarono in Italia.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [90] - Pag.54. ¶ IV.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [91] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [92] - -

PUBLIC DOMAIN

A viſcere del Regno, doue la preſenza regale obbligaua i Nazionali a ſtar più a freno, sì per lo rigore, che douea vſar queſto Rè contro i traſgreſsori dell' oneſto; onde fu chi lo chiamò terribiliſſimo: e sì ancora per lo eſemplo ſuo nell' amminiſtrar la giuſtizia. Mà forſechè ne' luoghi più lontani, oue la ſeuerità degli ordini regij non così facilmente s' eſtende, auuenne talora tutto l' oppoſito: che però il Santo Prelato Aleſsandro Veſcouo della Città di Fieſole, ebbe neceſſità di portarſi perſonalmente alla Corte Reale, perchè di quiui ſi porgeſse il douuto rimedio alla patita violenza da' rapitori de' beni eccleſiaſtici: e quantunque egli foſse benignamente accolto dal Rè Autari, dal quale non ſolo ottenne facultà di riauere il toltogli, mà in oltre gli concedette molti priuilegj, rimandandolo in Toſcana al ſuo Veſcouado pienamente ſoddisfatto; contuttociò gli vſurpatori nel ritorno teſero inſidie al Sant' Vomo, e traboccandolo dentro al Reno ſul Bologneſe, coronato di martirio lo ſpinſero al Cielo. I compagni conſapeuoli della di lui ſantità ed innocenza, ripeſcatone il ſacro corpo, alla ſua Cattedra lo riportarono morto, non auendo potuto riconduruelo viuo; oue da Dio onorato di miracoli, s' adora per Santo Martire il dì 6. di Giugno: ben' è vero, che douette ſeguire il ſuo felice paſſaggio qualche anno dopo al 582. (come con errore in tal' anno notanlo gli Scrittori di tal fatto) a voler, che ciò ſeguiſſe al tempo del Rè Autari, creato, come dicemmo, del 583.

A cui ricorre S. Aleſſandro Veſcouo di Fieſole.

B

C

Sposò queſto Rè la Regina Teodelinda nata del Rè Garibaldo di Bauiera. Queſta Regina fu molto amata da' Longobardi; & eſſendo reſtata vedoua del 589. a' cinque di Settembre (vccisole in Verona, da vn ſuo parente, di veleno il conſorte) ebbe facultà, che quegli, il quale ella s' eleggeſſe per iſpoſo, foſſe il Rè nouello de' Longobardi: ed accadde queſta fortuna a Flauio Agilulfo detto Agone, parente del Rè defunto, Duca di Turino, e Principe di gran valore: il quale, nelle calende di Nouembre eletto, e nel ſeguente Maggio acclamato in Milano, fu il primo Rè di quella Nazione, al dire d' alcuni Moderni, che ſi conuertiſſe a Criſto: onde però venne chiamato Paolo, a guiſa di quel vaſo di elezione, che di perſecutore, feceſi poi ſeguace del Crocifiſſo: mà io credo, che egli foſſe il primo Rè Cattolico de' Longobardi, ſtati gli altri, chi Gentile, e chi Arriano. L' obbligo della conuerſione di queſto Rè deueſi alla ſua conſorte Teodelinda Principeſſa d' inſigne pietà; la quale, per li buoni conſigli ſuggeriti al Rè ſuo marito, a fauore di ſanta Chieſa, meritò, che da San Gregorio Magno Sommo Pontefice, figliuolo di Gordiano e di Siluia, gli foſſe donata, ſecondochè riferiſce il Zucchi, per detto del Sigonio la Corona di ferro ſtata già del gran Coſtantino Auguſto, la quale in sè contiene vno de' chiodi prezioſi, che trafiſſero, nella ſanta Croce;

Prēd- à moglie Teodelinda Regina che reſta vedoua.

589.

Agilulfo detto Agone Rè de' Lōgobardi, XIV. Rè d' Italia.

D

Sua conuerſione alla S. Fede Cattol.

Corona del ferro donata da S. Greg. I.

Bart. Zucchi St. R. Teodel. cap. 10. & 11 e St. Cor. Ferr. pag. 64.

Serue p coronare i Rè d' Italia.

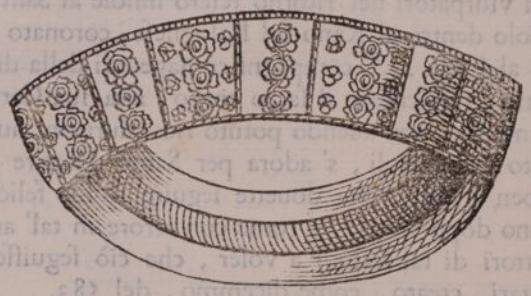
Croce, le ſacre membra del noſtro Redentore: ed allora fù, con queſta, inſtituita, a prò del Rè Agilulfo, la coronazione regale, che ora ſi dice del ferro, vſata quaſi ſempre poi da' Succeſſori; mentre prima gli antichi Rè Longobardi ſi valſero per regio contraſſegno, in vece di Corona, dell' Aſta, nel modo che ſi ricaua da San Gregorio Turoneſe talora auer'vſato i Rè de'Franchi. Vedeſi nel Sigillo della Città di Modoezia, oggi detta Monza, nel Ducato di Milano, effigiata, come pure dice il Zucchi, queſta Corona, la quale tempeſtata di gemme, è ſenza raggi, circondata per di dentro con vn fregio, che forſe rappreſenta, e racchiude il ferro di quel ſacro Chiodo, che, ſenza forſe, fu ridotto per tal maniera in lamina a tale vſo.

S.Greg.Turon. de geſt. Franc.

Bart. Zucchi Stor.Cor. Fer. pag.92.

A

B



C

A mè però piacerebbe aſſai, di caùar la forma e figura di queſta Corona del Regno d' Italia, più-toſto chè da vn ſemplice ſigillo, dalla propria Corona, che ſi conſerua, dodici miglia vicino a Milano, in Monza predetta, nel teſoro de' Canonici di quella Cattedrale, (che fu quella, che in Bologna coronò a Rè d' Italia vltimamente del 1530. Carlo d' Auſtria, il V. Imperadore Auguſto di queſto nome) & anche dalle altre due Corone d'oro, che pure ſono in Monza, vna del Rè Agilulfo e l' altra della Regina Teodelinda, ſecondo l' Inuentario, che ne produce il medeſimo Zucchi; ſperando così poter meglio intendere, e ſoddisfarmi della verità. Se poi l' vna di tali Corone ſeruiſſe ſolo per incoronare da principio i Rè Longobardi, e l' altre s' vſaſſero per pompa nel riſedere ſopra quel ſoglio regale, ne attendo anſioſo il parere degli Eruditi.

Bart. Zucchi Stor.Cor. Fer. pag.92.

D

Ora quì conuiemmi far punto, e parlare d' vn Duca, ſe non della Toſcana de' Longobardi, almeno d' vna delle ſue Città, o pure del Ducato Romano, o del Perugino, nominati da Anaſtaſio: onde dubbio mi naſce, ſe debbaſi perciò queſto collocare nella noſtra Serie de' Duchi e Marcheſi di Toſcana, o nò; mà pure mi piace di metterlo, perchè ſerua a rintracciare il vero, da cui appren-

Anaſt. Bibliot.

Perpleſſità dell'Autore.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [94] - 56
PUBLIC DOMAIN

A apprendere si possano vn giorno ed i limiti di questi Ducati, e se tutte le Città della Toscana auessero proprio Duca, o Capitano; e se dalla residenza, che il Duca della Prouincia facesse più in vna che in vn' altra delle sue Città, ne risultasse ad essa simile aggiunta e titolo, nel modo che dalla sola Città di Napoli si denominarono quei Rè, ancorchè possessori di molte Prouincie contenute in quel Regno. Onde in tanta dubbiezza stimo di secondare vn simile esemplo; e nomino per il primo, del quale io troui fatta spezial menzione, Principe in Toscana, vn Maurizio, o Maurizione.

B

MAVRIZIO O MAVRIZIONE DVCA.

V.

COme è di gloria e d' onore chiara la fama, che nasce da generose e degne azioni; così infelice e misera si rende la ricordanza, che da opere ree e scellerate deriua. Questo Maurizione, di nome più tosto Romano, che Longobardo, chiamato dal
593. Sigonio Duca della Città di Perugia, del 593. lasciatosi persuadere *Sig. de Reg. It. lib. 1.*
C da Romano Patrizio, nouello Esarco dell' Imperadore in Italia, a tradire il suo Rè, ribellossi da esso, e si diede, con la Città di Perugia, in mano a' Romani, come pur fece subito Bonmarzo ed
594. Orta. Mà l' anno appresso l'esercito de' Longobardi, guidato dal Rè Agilulfo riprese valorosamente Perugia; doue il Rè, secondo il merito, fece morire Maurizio restatoui prigione.

595. Seguì poi, al dire del Zucchi, del 595. a dì primo d' Ottobre, *Bar. Zucchi St. R. Teo. cap 27.* la dedicazione della Basilica di San Giouan Batista di Monza, edificata dalla Regina Teodelinda; nel qual tempo tutta la Nazion Longobarda prese per suo Protettore e Auuocato questo glorioso Santo, come ben si vede dalla presente Inscrizione nel medesimo Tempio:

Nazion Lõgobarda sotto la protezione di San Gio. Batista.

D

Condidit hoc Templum multa virtute verendum
Theudelinda potens Regni diademate pollens,
Pro se, pro natis, vouit dulcedine matris
Christi Baptistæ, cui sacratur locus iste;
Hic nostræ genti voluit caput esse decenti,
Langobardorum talemque parare Patronum.

Il de-

Firenze e suo dominio sotto la medesima protez.

Il deuoto feruore verso così gran Santo dalla pia Principessa, trapassato in tutta la Nazion sottoposta, mi fa lecito di riflettere alla protezzione, che fin da tempi antichissimi il Santo Precursore tiene della Città e Dominio della mia Patria Firenze; & alla controuersia circa la sua origine nuouamente suscitata; cioè se essa deriui da questa de' Longobardi, come vogliono alcuni moderni, o pure fosse molto più anteriore, secondochè lasciarono notato gli antichi nostri Scrittori. Ed in vero Giouanni Villani (dal quale anno preso gli altri) afferma, che nel riceuer Firenze la Fede Cristiana fin sotto il Magno Costantino, i Fiorentini in luogo dello Iddio Marte tenuto per lor Protettore, quando erano idolatri, presero il glorioso San Giouan Batista, a onor del quale dedicarono il Tempio stesso di Marte: al che alludendo il nostro sourano Poeta Dante scriue, prima del Villani, come vno gli si manifestò per suo concittadino, in questo modo:

Gio. Vill. lib. 1. cap. 60.

Io fui della Città, che nel Batista
Cangiò 'l primo Padrone ----------

Filip. Baldin. Notiz. di Andrea Tafi sec. 1. decen. 1. pag. 82.

Da questo comun parere à receduto l'attento e studioso Filippo Baldinucci, in occasion di trattare de' Mosaici, de' quali è adornato quell' Oratorio; auendo tentato di mostrare, che non fosse dedicato a San Giouanni, primachè da' Longobardi si prendesse per Protettore il gran Batista: mà che per auanti fosse intitolato in San Saluadore. La sopraddetta opinione à difesa per probabile il lodato Sacerdote Francesco Cionacci, nel suo elegante Corredo d' osseruazioni alla Relazion delle Sante Reliquie della nostra Metropolitana distesa già da Monsignor Cosimo Minorbetti Arcidiacono Fiorentino, e poi Vescouo di Cortona, vltimamente dal medesimo Cionacci data in luce, & a Monsignor Domenico Maria Corsi, oggi Eminentissimo Cardinale di Santa Chiesa, indirizzata per la solenne esposizione del Corpo di San Zanobi Vescouo nostro (fatta l'anno 1685. nel tempo che si scriueua questa Storietta) per riporlo sotto l' Altare del Santissimo Sagramento della stessa Metropolitana. Io non sono per derogare al detto loro: dall' autorità de' quali forsechè ancor' ancora mi lascerei portare, se noi fussimo certi, che la Vita di San Zanobi, la quale và sotto nome di San Simpliciano (ou' eglino si fondano) fosse veramente la scritta da lui, e lontana dal sospetto d' esser posteriore ed erroneamente statagli attribuita, come dubitar si può, se riguardo si vuole auere a ciò che dice Lorenzo Monaco, il qual fu Arciuescouo d'Amalfi dal 1030. al 1048. nella Vita del medesimo Santo da lui scritta in Firenze ad instanza del nostro Clero, mentre si trouaua esiliato dalla sua Chiesa; cioè, che a tempo suo non si trouauan gli Atti di San Zanobi, per essere stati assorbiti da vn' incendio: Porrò (scriu' egli) ne minoris esse videantur auctoritatis hæc, quæ, sicut

Frãc. Cionac. n. 8. 11. 13. alla Relaz di Mõs. Minorb. pag. 38. 40. 42

Lor. Amalf. Vita di S. Zanobi Vescouo Fior.

A » cut prælibauimus, à religioſiſſimis quibuſdam didicimus, qui ve-
» ridicè aſserebant, hæc quidem antiquitùs fuiſse deſcripta, ſed in-
» cendio, qui caſu contigit, eſse conſumpta. A mè vo' che baſti
d' auer quì accennata la dificultà, che io ci ritrouo, con buona
grazia di cotanto cari amici, per altro aſſai diligenti ne' loro ſtu-
dj; mà, perauuentura, o non veduta, o non oſſeruata, e forſe
anche non iſtimata da loro di quel momento, che a mè ella ſi rap-
preſenta; riſeruando lo ſcioglier queſto nodo a quei Religioſi della
Compagnìa di Gieſù, che in Fiandra anno preſo ſopra di sè il ca-
» rico di nobilitare, co' loro pregiatiſſimi ſudori, Acta Sanctorum;
e come di materia lor propria darne diffinitiua ſentenza. Mà già
B è tempo di ripigliare l' intralaſciato filo della Storia.

Auuenne in tanto in Milano, che il Rè Agilulfo innalzò del
604. meſe di Luglio 604. ſuo compagno nel trono, Flauio Adalualdo
picciol fanciullo, natogli della prefata Teodelinda Regina: men-
tre morto San Gregorio Magno Sommo Pontefice, fu nelle calende
di Settembre eletto in ſuo luogo Sabiniano, figliuolo di Buono
della Città di Volterra in Toſcana, che tenne il Papato, al dire
605. del Baronio, meſi cinque, e diciannoue giorni. Nel ſeguente
anno inuaſero i Longobardi, nella ſteſſa Prouincia, Bagnarea ed
615. Orujeto. Venne dopo a morte il vecchio Rè Agilulfo d' Italia
C l' anno 615. e fu ſepolto in Monza.

Adalualdo Rè de' Long. xv. Rè d'Ital.

Bar. T. 8. ann. 604. n 54 & ann. 605. n. 8.

Seguì del 625. che Adalualdo il figliuolo e compagno già del
625. defunto Rè, fuori oramai della tutela materna, vſcito del bagno
pigliò certa beuanda affatturata, per opera d' Euſebio Legato del-
l' Imperadore Eraclio, la qual beuanda lo reſe ſtupido e mentecat-
to di modo, che ſi laſciò ſuolgere dal medeſimo a fare vccidere
dodici de' principali Signori Longobardi: il perchè fu eſſo dagli
altri depoſto, e cacciato del Regno, ed eletto in ſua vece, benchè
Arriano, Flauio Arioaldo, così chiamato da Paolo Diacono e dal
Sigonio, e da altri Caroaldo, Duca di Turino, marito di Gunde-
628. berga, ſorella del Rè diſcacciato. Era ſucceduto, ſotto queſto
D nouello Regnante, come pur dice il Zucchi, del 628. a' ventidue
di Gennaio, la morte della inclita Regina Teodelinda, ſtata ſepol-
ta in Monza, vicino al marito, nella prefata Baſilica da lei eretta:
in memoria di che leggonſi queſti verſi:

Diuiene mẽtecatto, ed è cacciato dal Regno. Arioaldo o Caroaldo Rè de' Longob. xvi. Rè d' It.

Paol. Diac de geſt. lõg lib 4. cap. 15. Sig. de Reg. It. lib. 2 Bar. Zuc. St. R. Teod. cap 34.

Hoc quæ compoſuit templum, Regina, ſerenum,
Strata ſub hoc feretro Theudelinda iacet.

TASO,

TASO O TASONE DVCA.

A

VI.

Fredeg. Schol. Chronic.

SOtto il medesimo Rè Arioaldo, trouasi dominar la Toscana Taso o Tasone Duca, di cui fa memoria Fredegario Scolastico, intorno agli anni di Cristo 630. allorachè innalzato Arioaldo al Trono Regale, mal sopportò Tasone il superbo, vedersi posposto in quella elezione al Rè nouello, e voltò l' animo a ribellarsi da esso; donde ne nacque poi la sua morte: imperciocchè consapeuole il Rè di tali andamenti, pensò di gastigare, come fellone, il Duca di Toscana, e torgli la vita. Tenne per tanto stretta intelligenza con l' Esarco Isacio Patrizio, per auer nelle mani quel Duca; ed offerse di rilasciare all' Imperio, come dice quell' Autore, la terza parte delle libbre trecento d' oro, che riceueuano da esso ogn' anno i Longobardi. Aperta così questa strada alla rouina del Duca, andò Isacio lusingando Tasone, con larghe speranze del suo potente aiuto contro al Rè, finoattantochè lo ridusse astutamente a portarsi, con le sue genti, a Rauenna, doue egli risedeua come Esarco per lo Imperadore. Quindi ad arte introdotto nella Città quel Duca in compagnìa di pochi, e disarmato, lasciollo da' Sicarj barbaramente vccidere con gran parte de' suoi.

630.

Gastiga la fellonìa del Duca Taso.

B

Sig. de Reg. It. lib. 2.

Io sò bene, che 'l Sigonio narra queste cose altrimenti; dicendo, che Gundeberga la moglie del Rè Arioaldo da Adalulfo Longobardo accusata, di tramare con Tasone da esso detto Tatone, per accasarsi seco, la morte del marito, fu dal Rè tenuta in arresto prigioniera trè anni, e 'nfintantoch' ella, come dice Aimoino, giustificò per campione in duello la sua innocenza. Mà io spero allora, dilucidare questi fatti, che del Regno d' Italia più precisamente sarò per parlare, e di chi vi tenne lo scettro: nondimeno, per la continuazion de' tempi, stimo bene di dire, esser mancato di vita questo Flauio Arioaldo o Caroaldo del 637. ed elettogli per successore Flauio Rotari, per genere Arodo, quantunque macchiato ancor' egli dell' Arrianismo.

C

Aimoin.

Morte del Rè Arioaldo. Rotari XVII. Rè de' Lõg. e XVII. Rè d'It.

637.

Questi, l' anno di Cristo 644. ottauo del suo Regno, il trentotto di sua età, settanzette della venuta de' Longobardi in Italia (che il Sigonio dice settanzei dopo la lor venuta, ch' è lo stesso) chiamandosi il diciassettesimo Rè di quella gente, a' ventidue di Nouembre, l' Indizione seconda, compilò in Pauìa, con gran lode, il Codice delle Leggi Longobarde (tenute a mente, mà non mai state scritte fino allora) e chiamossi l' Editto.

D

644.

Sig. de Reg. It. lib. 2.

Riduce in iscritto le Leggi Longob.

Che sotto questo Regnante gouernasse la Toscana il Duca Ariulfo, si legge appresso Orlando Maleuolti Gentiluomo Sanese nella Istoria della sua Patria: mà per non accennar' egli dond' e' lo caui, io (senza testimonianza di scrittura o d' altro di quei tempi, che certa-

Ariulfo D. di Tosc. al dire d' Orl. Maleu. St. di Sien. par. 1. lib. 2. pag. 63.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [98] - 60
PUBLIC DOMAIN

A certamente m' assicuri del vero) non son per registrarlo nella Serie frà gli altri : tanto più, ch' e' si può dubitare, l' abbia preso dal Sigonio, là dou' ei nomina Ariulfo ed i Longobardi di Toscana ; mà costui era Duca di Spoleto e non di Toscana, al dire del medesimo Scrittore, e del Diacono. Contuttociò ò voluto bene non tralasciarne la ricordanza, perchè l' attenzione degli Amatori del vero, sia vigilante in osseruare, se mai traluceſſe, qualche opportuno riscontro, a fin di dargli a suo tempo il debito luogo.

Sig. de Reg. It. lib. 1.

Paol. Diac. de gest. Lõgob. lib. 4 cap. 5.

649. Mà del 649. San Martino I. Sommo Pontefice, benchè Toscano, chiamato da Todi, fu, dopo la morte di Teodoro Papa eletto al Ponteficato, secondo il Baronio, a dì primo di Luglio, e si

Bar. T. 8 ann. 649 n. 2. & ann 654 n. 1.

B morì in esilio a' dodici di Nouembre 654. che fu pure l' anno

654. stesso, nel quale venne a morte il Rè Rotari, auendone regnati sedici e mesi quattro, e fu sepolto vicino alla Basilica di San Giouan Batista di Monza.

Morte del Rè Rotari.

Gli succeſſe dopo il figliuolo Flauio Rodoaldo per l' ottauo Rè de' Longobardi in Italia, il quale s' accasò, come dice il Diacono, con Gundiberga predetta, vedoua del Rè Arioaldo : mà stato poi

Rodoaldo Rè de' Long. XIX. Rè d' It. e sue nozze e morte.

659. questo Rè vccisо, a cagion di donne, del 659. fu assunto a quel Trono Regale Flauio Ariberto figliuolo di quel Gundoaldo Duca d' Asti, che, nato di Garibaldo Rè di Bauiera, fu fratello della

Paol. Diac. de gest. Longob. lib 4 cap 16.

Ariberto Rè de' Longob. XX. Rè d' It. e sua morte.

C Regina Teodelinda nominata di sopra. Mancato poi di vita que-

668. sto Rè del 668. restò quel Regno diuiso trà due fratelli suoi figliuoli, cioè a Flauio Bertarito toccò Milano, e a Flauio Gundiberto Pauìa.

Bertarito, e Gundiberto Rè de' Lõg. e XXI. Rè d' It.

669. Fu questi, l' anno seguente 669. vccisо da Grimoaldo Duca di Beneuento, che inuaſe perciò l' vno e l' altro Regno, cacciandone Flauio Bertarito, qual fuggiſſene a Cacano Rè degli Vnni ;

Grimoaldo Rè de' Long. XXII. Rè d' It.

678. Morì poi del 678. Flauio Grimoaldo, a cui succedè il figliuolo Flauio Garibaldo, nato d' vna sorella del prefato Bertatito ; e

Garibaldo Rè de' Long. XXIII Rè d' Italia, e sua morte.

679. venne a morte ancor' egli l' anno appresso 679. riapertasegli la vena, donde, noue giorni prima, s' aueua tratto sangue, auuelenatagli la ferita ; il perchè fu sepolto in Pauìa nella Basilica di S. Ambrogio da esso eretta. Allora ritornò di nuouo Flauio Bertarito

Bertarito la secõda volta Rè de' Long. e XXIV. Rè d' Italia.

D nel Regno de' Longobardi, doue si eleſſe per compagno Flauio Cuniperto il figliuolo, natogli di Rotilda sua Moglie : ed egli

686. mancò poi del 686. e fu sepolto nella Basilica del Saluatore edificata dal Rè Ariberto suo Padre.

Cuniberto o Cunimperto Rè de' Long. XXV. Rè d' It.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [99] - 61
PUBLIC DOMAIN

ALLONISINO DVCA.

A

VII.

Fiorent. mem. di Matil. lib 3

FA menzione di questo Duca Allonisino il Fiorentini, sotto l'anno nono di Flauio Cuniperto, da esso detto Cunimperto Rè de' Longobardi, del mese di Nouembre, l'Indizione quindicesima, la quale, non all' anno antecedente risponde, com' ei disse, forse errando la stampa; mà al 687. che ben s' adatta alla detta Indizione decimaquinta romana, e al tempo e al Regno del solo Regnante nominato nella scrittura, che dà notizia del prelibato Duca. Tale scrittura, estratta per lo prefato Autore dall' Archiuio Episcopale di Lucca, contiene, oltre al già detto, che il Duca Allonisino prestò il consenso, che si trasportasse, in vn' altra copia, vn' Indulto Regio per l' Abate di San Frediano di Lucca, esentato dalle decime del Vescouo Felice. Queste notizie, benchè tenui, perchè sono de' tempi quasi affatto priui di memorie, e seruono a bene stabilire la Cronologia, volentieri s' attendono, e si registrano con ogni più puntuale esattezza. 687.

B

Ora tornando a' Rè Longobardi (giacchè manca la materia continuata di parlare de' Duchi e Marchesi di Toscana) morì del 698. il Rè Flauio Cuniperto, già marito d' Ermelinda degli Angli-Sassoni, e fu sepolto a Pauia nel Monasterio di San Saluadore, edificato dall' Auolo: e succedè ad esso nel Regno il figliuolo Flauio Luitperto, ancora fanciullo, e sotto la cura d' Asprando Vomo Illustre, il quale meritò poi, come si dirà il diadema regale. Mà questi, rotto in guerra sotto Nouara, in capo d' otto mesi, venne al fanciullo del 699. occupato il Reame da Flauio Ragumperto Duca Turinese suo Zio cugino, nato del già Rè Gundeberto: il qual Ragumperto anch' egli, morendo l' anno stesso, l' occupato Regno lasciò al figliuolo Flauio Ariberto II. il quale, dopo auer ritenuto prigione il fanciullo Rè Luitperto, fecelo vccidere nel bagno, mandato che ebbe in esilio a Turino Rotarito Duca di Bergamo, suo competitore alla corona. Poco dipoi, del 705. restituì questo Rè Ariberto, al dire d' Anastasio, al Sommo Pontefice Giouanni VII. di nazione Greco, le Alpi Cozie, antico patrimonio della Santa Sede. Poi venuto a fiera battaglia con Asprando, fu astretto, auutone il peggio, di ritirarsi in Pauia: quindi volendo mettersi in saluo con la fuga, e trasportare le sue ricchezze, nel passare in vn legno il Tesino, s' affogò, tratto giù dal gran peso di quelle; e ritrouato il suo corpo, ebbe sepoltura nella Basilica di San Saluadore edificata dal primo Ariperto. 698. 699. 705.

C

D

Fù per tanto al Regno de' Longobardi assunto, del 712. il mentouato di sopra Flauio Asprando in età di circa cinquantacinque anni marito di Teoderada, il quale lo tenne solamente trè mesi; 712.

nel

Morte del Rè Cuniperto.

Luitperto Rè de' Long. xxvi. Rè d' Italia, e sua deposizione.

Ragũberto Rè de' Long. xxvii. Rè d' Italia, e sua morte.

Ariberto II. Rè de' Long. xxviii. Rè d' Italia, fa vccidere il Rè Luitperto.

Anast. Bibl.

Asprãdo Rè de' Longob. xxix. Rè d'It. e sua morte.

A nel qual tempo, ammalatosi a morte, sentì con giubilo, essergli stato da' Longobardi eletto successore il figliuolo Flauio Luitprando, il quale diede poi sepoltura al defunto genitore nella Basilica di Santo Adriano, doue vedesi ancora questa Inscrizione sepulcrale, la quale quì si trasporta dalle Memorie Sepolcrali dell' Abate Don Placido Puccinelli, caro amico mentre fu in vita, con la misura del verso trascurante la quantità delle sillabe, come fu composta (per rispetto della veneranda antichità) e come egli asserisce trouarsi nella Chiesa di Santa Maria in Pertica della Città di Pauìa.

Luitprando Rè de' Long. xxx. Rè d' It.

Plac. Puccin. Mem. Sepolcr. cap. 21. n. 34.

B Asprandus honestis moribus, prudentia pollens,
Sapiens, modestus, patiens, sermone facundus,
Astantibus, qui dulcia fauimellis ad instar
Singulis promebat casto de pectore verba;
Cuius ad etheream spiritus dum pergeret arcem,
Post quinos vndecies vitæ suæ circiter annos,
Apicem reliquit Regni præstantissimo nato
Lyntprando inclyto, & gubernacula gentis.

Supple multa hic ex correct. pag. XII.

C

VVALPERTO DVCA.

VIII.

SOtto questo nouello Rè gouernò la Toscana Walperto Duca, la di cui prima notizia ci vien data da vna Scrittura di consenso, che egli con Talerperiano Vescouo di Lucca diede per l'edificazione della Chiesa e Monasterio, nel luogo chiamato Vico Cassiana, di cui parlano i proprj Fondatori in questa maniera, come quì appresso con gli errori, che leggonsi nell' originale: Petiuimus » licentiam D. Talerperiani D. G. Episcopi, & cum gratia D. Wal- » perti Duci nostro Ciuitatis nostræ Lucensis: e ciò fu l' anno secondo di Luitprando Rè, l' Indizione vndecima, e questo veramente

Appr. il Fior. mem di Matil. lib. 3.

D corrisponde al 714.

714. Nel 715. a dì sei di Marzo la decimaterza Indizione, e l' anno
715. terzo del prefato Rè, trouasi esser Castaldo della Città di Siena Taiperto, al dire di Iacopo Burali Nobile Aretino, riferito dall' Abate Don Ferdinando Vghelli ne' Vescoui di Arezzo, il quale però stima non sincere tali Scritture, ch' egli trasporta dallo stesso Burali, oue è nominato questo Taiperto Castaldo: nondimeno non ò voluto tacerne la ricordanza, per tenere suegliati, gli Antiquarj nella traccia del vero.

Taiperto Castaldo di Siena al dire del Burali *appr. l' Vghell. Ital. Sacr. T. 1. pag. 458. & 459.*

716. Mà l' anno seguente 716. adattato al quarto del medesimo Rè, la decimaquarta Indizione, Walperto col Vescouo Spontiuso ed Vl-

ziano Miſſo Regio, nella Chieſa di San Pietro di Neure, tra' confini di Lucca e di Piſtoia, ſtabiliſcono la giuriſdizione di quel luogo contro a Giouanni Veſcouo di Piſtoia. A

E per carta fatta in Firenze l' anno 724. come vedeſi appreſſo il medeſimo Vghelli, Regnante pijſsimo atque perpetuò à Deo conſeruando Domno Luitprando Excellentiſſimo Rege Gentis Longobardorum anno feliciſſimo Regni eius pro Indictione ſeptima, Specioſo Veſcouo di Firenze donò a' Canonici Fiorentini la ſua Corte e beni ſtati de' ſuoi genitori al luogo del fiume Greue, doue ſi dice Cintoia, poſto nel Piuiere e Veſcouado di San Giouan. Batiſta e di Santa Reparata martire, ouuero nel territorio e Pieue di San Giuliano a Settimo. 724.

Vgh. It. Sac. T. 3. col.

B

Nel 728. correndo, con l' Indizione vndecima, l' anno ſedicesimo del medeſimo Rè, l' Abate Rachis, fondatore di San Michele in Apuniano, nominò, a sè medeſimo ſucceſſore, Walprando figliuolo dello ſteſſo Duca Walperto, parimente ſucceduto poi a Talerperiano nel Veſcouado di Lucca. 728.

Seguì dopo nell' anno 729. l' aſſedio di Roma, vnitoſi il Rè Luitprando con Eutichio Eſarco, forſe l' vltimo di quella dignità in Italia: mà, portatoſi Papa Gregorio II. con decoroſa compagnìa di Prelati e Senatori, all' eſercito, ne' campi di Nerone, la preſenza del Sommo Pontefice, comparſa al coſpetto del Rè, tanto lo moſſe a venerazione, ch' ei ſegli gettò a' piedi, e li promeſſe di quindi toſto partirſi con lo eſercito, ſenza fare alcun danno a Roma, ed al ſuo territorio, rappacificando pure inſieme col Papa lo Eſarco. Volle poi il Rè porgere ſue preci a Dio nel Tempio di San Pietro, e laſciò dauanti al corpo di quel Santo, per deuozione, col ſuo manto regale, lo ſcudo, e la propria corona d' oro, la cui ſembianza, con gloria de' Longobardi, ſerue pur' ora di ornamento al triregno papale. C

L' anno ſteſſo s' alzò in Toſcana vn certo Tiberio Petaſio, che, aſpirando all' Imperio Romano, s' era fatto rendere omaggio da' Maturanenſi, da' Luneſi, e da' Blerani: onde combattuto dall' Eſarco, e vinto, fu mandata la ſua teſta a Coſtantinopoli. D

L' anno 730. ſi portò il Rè Luitprando in aiuto di Carlo Martello, contro a' Saracini, ch' erano, con grand' impeto, entrati in Prouenza. Diede queſto impegno del Rè, ſperanza all' Eſarco Eutichio di recuperare, in queſto mentre, la Romagna, e la Pentapoli, che in parte gli riuſcì, rotto a Rimini l' eſercito de' Longobardi. Mà lo ſforzo d' Agatone Duca di Perugia, contro alla Città di Bologna, moſſo dal medeſimo Eſarco, non ebbe effetto, difeſa la Terra valoroſamente da Waltari, Peredeo, e Rotari, Longobardi, che v' erano in aſsenza del Rè. Si ritirò per tanto Agatone dall' impreſa, con graue danno, e tornoſsene maltrattato a Perugia, che allora ſi teneua per l' Imperadore. 730.

Agatone Duca di Perugia

Qui-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [102] - 64
PUBLIC DOMAIN

A Quiui riflettendo io alle cose già dette di sopra spartitamente de' trè Ducati, Toscano detto de' Longobardi, Romano, e Perugino, trouo, che tutti, co' loro territorj, erano situati in questa stessa Prouincia; mà non tanto ristretti in essa, che non intaccassero in qualche parte i limiti dell' Vmbria, della Sabina, e del Lazio: il che denoterebbe, ciascheduno di quei Ducati auere il suo proprio Principe, che riconoscesse la sua dignità, o da' Rè Longobardi, o dall' Imperadore, o dalla Chiesa. Ed in vero questo Agatone, se non era tra' Duchi di Toscana, almeno tra quelli di Toscana dourebbe auer luogo, possedendone la sua porzione; e tanto maggiormente che, dominando in Perugia, aurebbe auuto per competitore, nel Ducato della Toscana, questo Walperto, il quale, col medesimo titolo di esso, signoreggiò nella Città di Lucca: quando in Siena (le calende di Dicembre, l' Indizion decimaquarta, l' anno diciannouesimo del Regno di Luitprando corrispondente al 731. del santo Natale di Cristo) risedeua per Castaldo il magnifico Warnefrido, edificatore quiui del Monastero di Santo Eugenio Abate, a cui donò, vicino al fiume Mersa nella propria Corte, il Casale di Taulisiano &c. come ne porta Scrittura Giugurta Tommasi nella Storia di Siena, e vedesi nel Bollario Casinense alla Costituzion quinta del Tomo secondo: dal che si rauuiua il dubbio motiuato di sopra, se ogni Città auesse il suo proprio Duca; e si considera quello che abbia che fare, nella Città di Siena, in concorso de' detti Duchi, il Gastaldo come allora si diceua o Castaldo come oggidì si dice: il quale (secondo il Margherini) era dignità inferiore al Conte, e innanzi allo Agente del Rè, e vedesi dalle Leggi Longobarde, per vn decreto di Pipino, giudicare il Gastaldo ancor' egli respettiuamente col Conte; dicendouisi: Qui vbicumque iustitiam quæsierint, suscipiant tàm à Comitibus suis, quàm etiam à Gastaldis seu Souldasijs, vel Loco-Præpositis, iuxta illorum legem. Paolo Diacono nondimeno assegna al Gastaldo miglior posto, che questo; dicendo, che Alzecone Duca de' Bulgari pacificamente passato a' Longobardi, ebbe da Romualdo Duca di Beneuento, per abitare nel contado di Molise, Sepia Bouiano Isernia ed altre Città co' loro territorj, e con titolo di Gastaldo: Ipsumque Alzeconem, mutato dignitatis nomine, pro Duce, Gastaldum vocitari præcepit. Le quali tutte cose si chiariranno altra volta, col benefizio del tempo; giacchè ora (smarritesi le notizie di Agatone) trouasi memoria di questo Walperto, del 736. aggiustato all' anno ventiquattresimo di Luitprando già detto, e primo di Ilprando suo nipote figliuolo del fratello, l' Indizione quarta: allora Walperto chiamato glorioso Duca riconosce alcuni suoi beni nella Città di Luni; ed eccone precisamente il tempo, senza alterazione delle parole scorrette, che leggonsi in quello,

731.

B

C

D

736.

VVarnefrido Castaldo di Siena.

Giug. Tomm. St. Sien. lib. Bollar. Casin. T. 2. const. 5.

Di sop. pag 57

Margh.

Paol. Diac. de gest lõgob. lib. 5. cap. 11.

Ilprando, o Ildeprando Rè de' Long. xxxi. Rè d' Italia.

quello Instrumento, per non contaminare la fede, e la sincerità, che il vero ricerca: Regnantes Domino Luitprando Viro Excellentissimo Rege, anno Regni eius vigesimo quarto, & Prexcellentissimus nepotes eius Domino Hilprand Rege anno primo, mense Marzio, Indictione quarta: perchè si scorge errore di Cronologia nel Sigonio, come osseruò il Fiorentini, mentre quattro anni dopo nel 740. pone essere dichiarato per Rè Ilprando, ch' ei dice Ildeprando. Mà che il Duca Walperto, oltre a Walprando auesse altra prole, si riconosce, dal vedersene fatta generalmente menzione più tardi, l' anno duodecimo del Rè Desiderio, e decimo di Adelchis suo figliuolo, con queste parole: Quia nos, & parentes nostri bonæ memoriæ Walperto Duci & filijs eius vias facere solemus: e più particularmente s' osserua dal testamento del medesimo Vescouo Walprando, che nominò Perprando, e Pertifunso suoi fratelli figliuoli del medesimo Duca.

A

B

Sig. de Reg. It. lib. 3. Fiorent. mem. Matild. lib 3.

740.

Mossa intanto di nuouo guerra, dal prefato Rè Luitprando, a Trasamundo Duca di Spoleti, nato del già Faroaldo quiui pur Duca, venne questi costretto del 742. a racchiudersi in quella Città, doue, forzato d' arrendersi fu spogliato dal Rè della dignità e fatto cherico, conferita quella ad Asprando suo nipote. Iui accolto, con religiosi e nobili trattamenti, Zaccheria Sommo Pontefice venuto ad esso, non solo le Città promesse gli restituì, mà molti altri notabili patrimonj restarono insieme consegnati al Papa da' Legati Reali, che furono Agiprando, il proprio nipote, Duca di Chiusi (secondo Anastasio) detto dal Sigonio, Ildeprando, e con esso Tachiperto, Grimoaldo, e Raningo Castaldi di Toscana, il qual Raningo detto dal Maleuolti Ramingo, forse per error di stampa, non sò donde lo stesso Autore caui, ch' egli fosse Duca di Toscana.

742.

C

Sig. de Reg. It. lib. 3. Tachiperto, Grimoaldo, e Raningo Castaldi di Toscana. Orlan. Maleu. St. San lib. 2.

Quì mi sento io strignere, a porre, in questa Serie de' Duchi e Marchesi di Toscana, questo Duca di Chiusi, per le cagioni accennate di sopra altre volte: e benchè io non m' afficuri del vero nome di esso, m' atterrò nondimeno al più vecchio Scrittore, e dirò di lui con qualche altra considerazione.

D

Di sop. pag 57

AGI-

AGIPRANDO O ASPRANDO DVCA.

IX.

FOrse non auuertì il Sigonio, che questo nipote del Rè Flauio Luitprando a chiamarlo Ildeprando, e non Agiprando, come lo disse Anastasio, si veniua, con assurdo, a far Duca di Chiusi vn Principe, ch' era di già per due anni prima Rè de' Longobardi nel modo ch' egli lo aueua costituito, non che di sei, come lo riconobbe il Fiorentini, allorachè Ildeprando fu eletto dal Zio paterno (che il Sigonio disse Auolo) suo compagno nel Regno, secondo s' accennò di sopra. Onde io m' induco a credere, atteso lo strauolgimento de' nomi Longobardi tanto in vso (quando i nipoti possono essere di più ragioni) che questo Agiprando Duca di Chiusi sia la stessa persona di Asprando Duca di Spoleti, ambidue nominati da Anastasio per nipoti del Rè Luitprando l' anno presente : e tanto maggiormente, quanto che non si legge nel Diacono altri che Asprando, trà essi, o sieno nati di Sigibrando il fratello maggiore, o d' altri, ouuero sieno nati per via di Donna, d' Aurona sua sorella madre d' Anfuso; giacchè dell' vnica figliuola del Rè e di Vntrada la consorte, nata di Teudeberto Duca di Bauiera, non si vede altra prole. Credo dunque, che Asprando fosse prima il Duca di Chiusi e di Toscana, e poi di Spoleti; e forse insieme dell' vno e dell' altro Ducato nel tempo stesso, come altre volte poi in altri seguì. Vorrei nondimeno venir compatito, se con questa mia reflessione tanto ardisco, mentre solo aspiro a ritrouare il vero per questa via, che più fa stare attento il Lettore, & induce gli Eruditi, a considerare il punto più vrgente, per supplire con le scritture.

Sig. de Reg. It. lib. 3.

Anast. Bibl.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Di sop. pag 65

Anast. Bibl.

Mà perchè di questo non resta che dire, farò ritorno a Flauio Luitprando, dal cui Rè prese nome lo spazio, che si disse il piede del Rè Luitprando, o perchè egli, alto e grande di persona, dal suo piè ne traesse la misura, o perchè a suo tempo seguisse questa riforma, che le cinque distanze antiche romane corrispondessero alle quattro moderne, come noi vsiamo. Questo Principe, per le sue degne azioni, colmo di gloria, passò all' altra vita del 743. già trascorso il dì due di Luglio, dopo auer regnato trentun' anno, e sette mesi, e fu sepolto, doue il padre, nella Basilica di Santo Adriano martire, poi detta di Santo Agostino, per il corpo di questo Santo Vescouo fatto quiui a Pauìa condurre di Sardigna, con grande spesa, dal medesimo Rè, per saluarlo dall' incursioni de' Saracini, che infestauano il Mediterraneo, e le sue riuiere. In questa Chiesa, che serue a due Monasterj d' Ordine diuerso,

Misura detta il piede del Rè Luitprando.

vid. correct. pg. XIII.

Sua morte.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [105] - 67
PUBLIC DOMAIN

uerſo, ſi leggon' ancor' oggi al tumulo regale queſte parole, che fanno fede dell' opere d' vn tanto Principe; il Sigonio dice eſser queſto Rè ſtato ſepolto in San Pietro del Ciel d' oro, fuori delle mura di Paùia da eſso edificato, che è la medeſima Chieſa accennata di ſopra: e queſta è la copia di quelli antichi verſi

Sig. de Reg. It. lib. 3.

A

*Il Sigonio lib. 3. de Reg. It. pone lo ſteſſo Epitaffio mà varia ne' ſeguenti ſei luoghi ſegnati cõ *, così:*

Flauius hoc tumulo * Lytprandus conditur, olim
Longobardorum Rex inclytus, acer in armis,
Et bello victor; Sutriumque, Bononia firmant
Hoc, & Ariminum, nec non inuicta Spoleti
Mœnia: namque ſibi hæc ſubiecit fortior armis.
Roma ſuas vires iampridem, * hoc milite multo,
Obſeſſa, expauit: deinceps tremuere feroces
Vſque Saraceni, quos diſpulit impiger, * ipſos
Cum premerent Gallos, Carolo poſcente iuuari.
Vngarus à ſolo hoc adiutus, Francus, & omnes
Vicini, grata degebant pace per omnes,
Rege ſub hoc fulſit, quod mirũ eſt, ſancta frequenſq;
Religio, vt recolunt Alpes, Eccleſia quarum
† Hunc habuit, vincente ipſo, & * prægrandia templa,
Quæ viuens ſtruxit, quibus & famoſus in orbe
Semper & æternus luſtrabit ſæcula cuncta,
Præcipue Petro cœleſti hac ſede * dicata
Clauigero, ſtatuit cœlo quam prouidus aureo;
Auguſtinus vbi, huc alĩunde adductus eodem
Rege, iacet, cuius doctrina Eccleſia fulget.

* HIC IACENT OSSA REGIS LYTPRANDI.

** Manca di queſta riga.*

B

** Non à la parola hoc*

*, * ipſo*

† Plac. Puccinelli Mem. Sepolcr. cap. 21 n. 38. legge in margine Ius.

C

** pergrãdia*

** locata, così ancora à in margine il d. Puccinelli.*

Depoſizione del Rè Ilprãdo. Rachis Rè de' Longob. XXXII. Rè d' Italia.

D

Depoſto poi del Regno, ſette meſi dopo la morte del Zio, il nipote di fratello Flauio Ilprando, ch' io penſo nato di Sigibrando, già fatto accecare dal Rè Ariberto II. fù, nel 745. eletto Rè de' Longobardi Flauio Rachis figliuolo di Pemmone Duca del Friuli, e di Ratperga. 745.

Queſto Rè, l' anno 476. ſecondo del ſuo Regno, le calende di Marzo, Indizione decimaquarta, auuti a sè i Giudici di ſua gente Longobarda, de' confini, com' egli ſteſso dice, dell' Auſtria, della Toſcana, e della Neuſtria, correſse e promulgò l'Editto del Rè Rotari, che è il Codice delle Leggi della Nazione, accreſciute da Grimoaldo, e da Luitprando, nutritore del medeſimo Rachis: il qua- 746.

Rachis in proem. Cod. Leg. Longob. apud Sigon. de Reg. Ital. lib. 3.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [106] - 68
PUBLIC DOMAIN

A il quale, direi, auer fondato il Monaſtero di San Saluadore del Monte Amiata, ſe foſſe ſincero, o ſenza errore di ſtampa, il Diploma di queſto Rè inſerto dall' Vghelli ne' Veſcoui di Chiuſi : tale Scrittura è biſognoſa di riſcontro; perchè portando la data ſotto l' anno terzo del Regno di Rachis a' quindici di Maggio, s' adatta al 747. di noſtra ſalute, & all' Indizione quindiceſima, non alla decima quiui notata, la quale s' adatterebbe al 742. nel tempo, che regnaua ancora Luitprando e non Rachis. Queſto Rè del 749. poſto l' aſſedio a Perugia, lo ſciolſe a' preghi di Papa Zaccheria, che vi ſi trasferì di perſona, con gran corteggio : l' anno ſeguente egli ſteſſo ſi portò a Roma con Teſia ſua conſorte e Rotrude lor prole; quiui toccato il Rè da ſpirito diuino, ſi fece Monaco per mano del medeſimo Pontefice, come preſero parimente l' abito monaſtico la Regina ſua conſorte e la figliuola; le quali edificaron poi, vicino a Monte Caſino, a Plombarola, vn Monaſtero di Donne per tale effetto. Arnoldo Wione dà titolo di Santo a queſto Principe; mà non dice il giorno del ſuo tranſito, nè cita documento eccleſiaſtico che proui conuenirgliſi tal titolo, ſe a ſorte ſcritto egli non ſi trouaſſe in alcun' antico Martirologio col puro nome di Monaco. *purple correct. pg. XIII. XIV. XV.*

Vghel. It. Sac. T. 5. col.

747.

749.

B

Il quale ſi rende Monaco rinunziando il Regno. *Arnol VVion. Lign. Vitæ.*

Rimaſe ancora di queſto Rè vn figliuolo per nome Lupo, poi Duca di Beneuento : mà ſuccedette ad eſſo nel Regno Flauio Aiſtulfo ſuo fratello, la conſorte del quale, per nome Giſeltruda ſorella di Anſelmo Duca del Friuli, venne, dopo ſette ſecoli, troppo maltrattata da vn gran Poeta, che ſi fe lecito, fauoleggiar di lei azioni indegne di donna priuata non che di Principeſſa Regale; del chè ne merita egli, anzi che lode, ſeuera riprenſione appreſſo gli Vomini di buon giudizio.

C

Aiſtulfo Rè de' Longob. XXXIII. Rè d' Italia. *Lodou. Arioſt. Orl. Fur. can. 28.*

752. Queſto Rè del 752. e l' anno ſeguente roppe la pace col Papa; onde fu forzato il ſommo Pontefice di ricorrere agli aiuti

753. di Pipino Rè d' Auſtraſia, Patrizio de' Romani : al quale s' oppoſe Aiſtulfo : e ciò forſe diede cagione alla carta o ſtrumento, che

D fa menzione di queſto Principe di Toſcana, che io quì pongo.

Rompe la pace al Papa, che ricorre per aiuto a Pipino Rè d' Auſtraſia.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [107] - 69 PUBLIC DOMAIN

OPERTO DVCA.

X. *Vghell. It. Sac. T. 8. col.*

POrta l' Vghelli, nell' appendice de' Veſcoui di Lucca, Scrittura, che nomina vn Duca Operto, il quale ſi ſottoſcriſſe di propria mano in quella carta, dopo il Veſcouo Walprando detto di ſopra, allorachè regnaua il Rè Aiſtulfo, l' anno quinto del Regno, del meſe di Luglio, e l' Indizione ſettima, che al 754. di noſtra ſalute corriſponde: quiui Operto, nella firma moſtra molta ſommiſſione ed vmiltà, ſcriuendo: Ego Operto exiguus Dux iuſſu Domini Walprandi Epiſcopi in hac pagina iudicati propria manu ſcripſi. Contiene queſta carta vna diſpoſizione de' proprj effetti, fatta dal ſopraddetto Veſcouo Walprando, in occaſione d' eſſer comandato, per aſſiſtere al medeſimo Rè nello eſercito regale: e forſe tal carica reſſe quiui allora queſto Veſcouo, che fecegli nel Regno così ſuggetto queſto Duca, ſe ciò non fuſſe ſeguito per la di lui propria vmiltà. 754.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Stò bene in dubbio, ſe il Fiorentini (per tanti ſtrauolgimenti di nomi, che portò l' vſo di que' ſecoli, e per le ſcorrezzioni che ſeguono nel tranſcriuere le ſcritture) s' abbia creduto queſto Duca Operto il medeſimo del Duca Alperto, di cui ſon' ora per parlare; diſtinguendo io così l' vno dall' altro, finoachè non ſene troui maggior chiarezza.

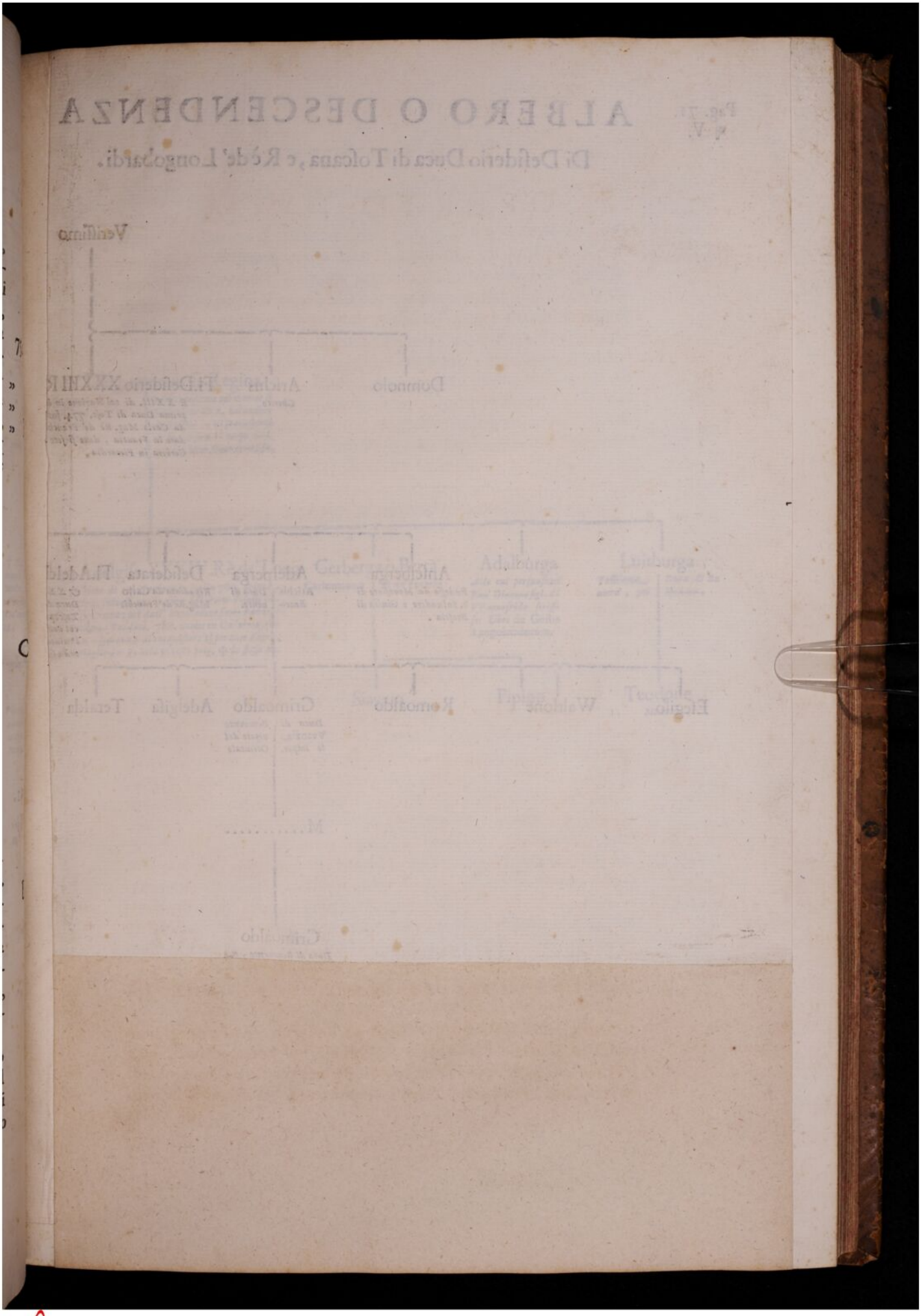
ALPERTO DVCA.

XI. *Fiorent. mem. Matil. lib. 3.*

FOrſe preſuppoſe il Fiorentini, che il Duca Alperto, perch' ei ſuccedè, com' egli credette a Walperto nel Ducato Toſcano, poteſſe eſſer ſuo figliuolo, benchè manchi di vederſi deſcritto trà gli altri già nominati.

Trouaſi notizia di queſto Alperto, come Duca, del 754. predetto, l' anno pure quinto del Regno d' Aiſtulfo, correndo la ſettima Indizione: quando per ordine del medeſimo Rè, cambiati alcuni beni della regia corte, e ſmarritaſi la carta dello ſtrumento per la morte del Veſcouo Walperto, ordinò, che, a richieſta di Peredeo ſucceſſore, e ſi rinnouaſſe, ed egli medeſimo in Lucca lo ſottoſcriſſe, come ben dice il Fiorentini; che crede ancora, queſto Duca poco auer' potuto ſopraſſedere nel gouerno della Toſcana.

Queſt' anno ſteſſo ſeguì, che il Rè Pipino d' Auſtraſia figliuolo di Carlo Martello (a' preghi del ſommo Pontefice Stefano, qual perciò s' era portato in Francia) ſi moueſſe contro a' Longobardi in ſuo aiuto; e ſuperate le Alpi, e poi rotto alle chiuſe l' eſercito di Ai-

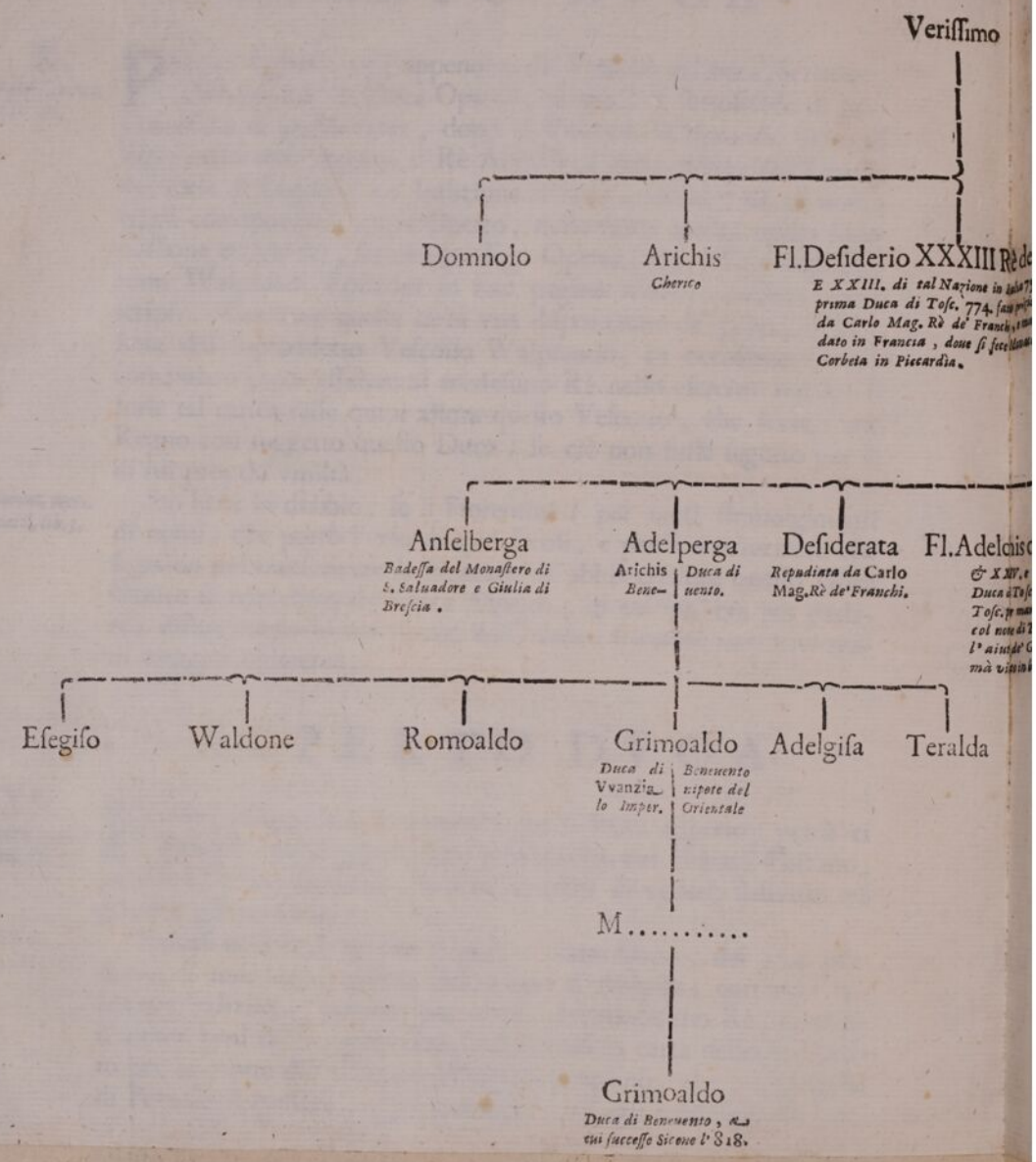


GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [109] - -
PUBLIC DOMAIN

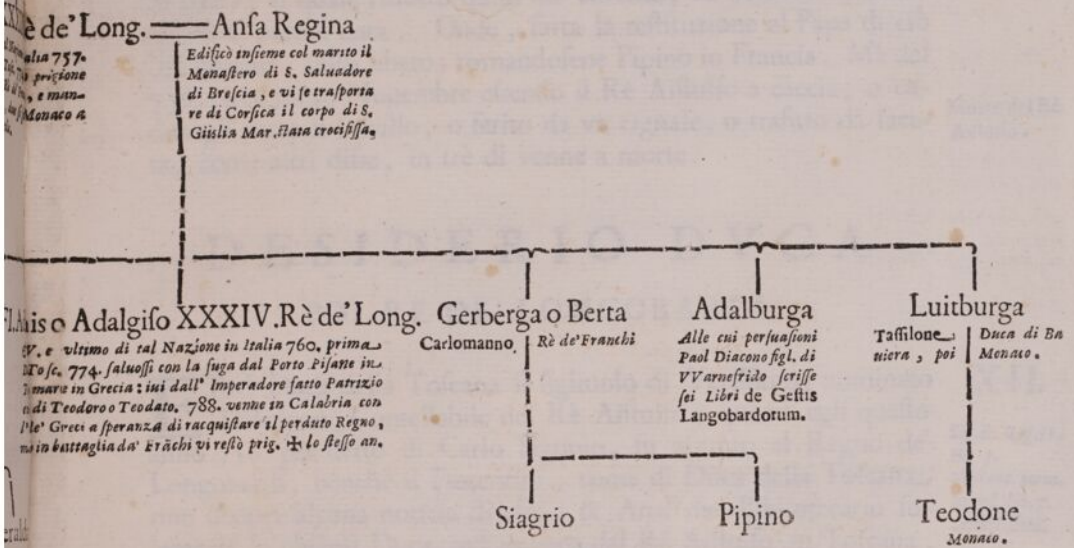
Pag. 71.
¶ V.

ALBERO O DESCENDENZA

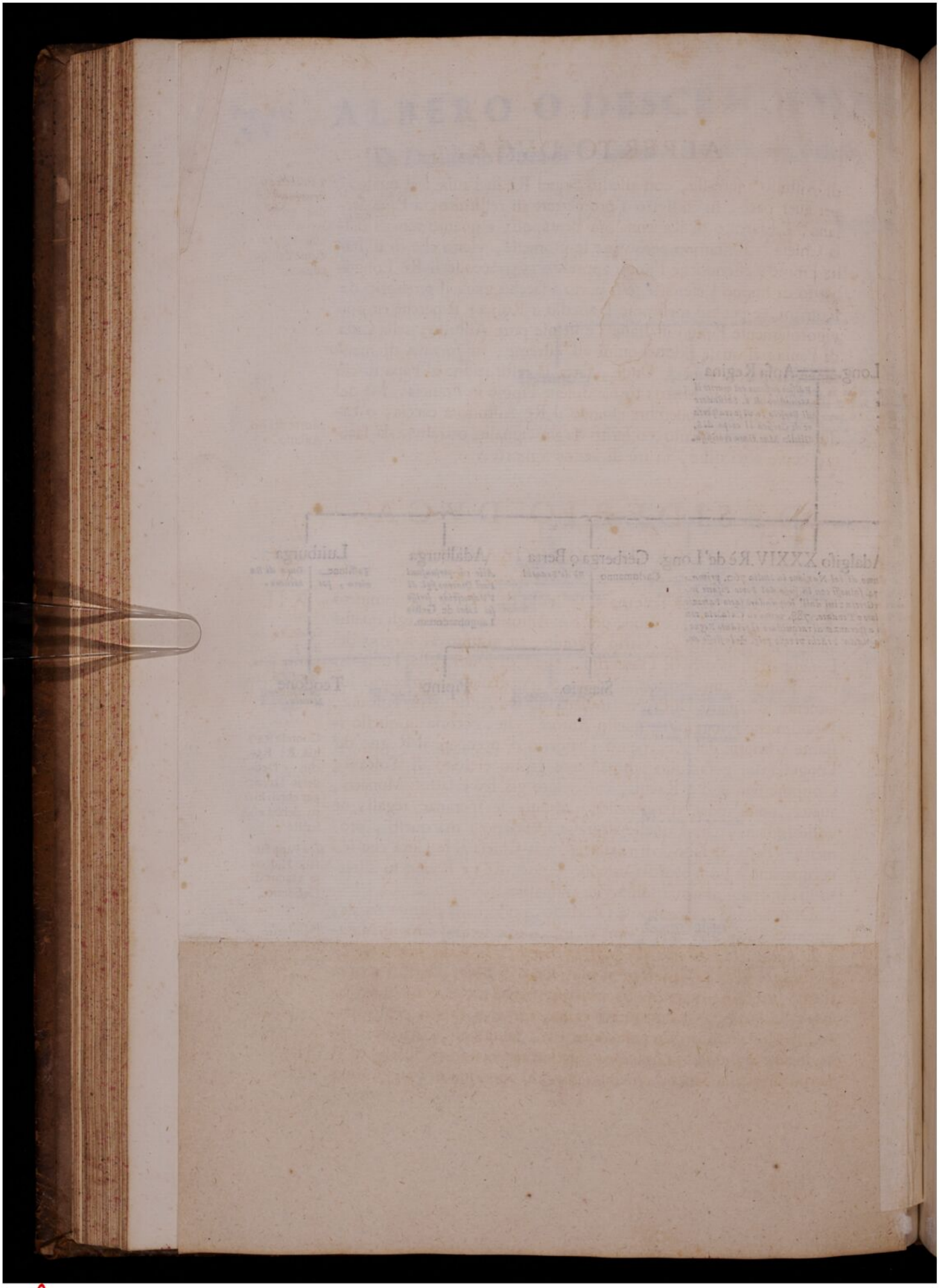
Di Desiderio Duca di Toscana, e Rè de' Longobardi.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [110] - Pag.71. ¶ V.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [111] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [112] - -

PUBLIC DOMAIN

A di Aiſtulfo, ſerraſſe, con aſſedio, quel Rè in Pauìa : il quale, per auer pace, fu coſtretto a promettere di reſtituire, a Papa Stefano, l' Eſarcato di Rauenna, la Pentapoli, e quanto teneua della Chieſa. Reſtarono però vane le promeſſe, vſcito che fu d' Italia Pipino; eſsendochè l'anno appreſso 755. raccolſe il Rè Longo-
755. bardo di nuouo l'eſercito, e ſi portò a ſaccheggiare il territorio de' Romani, e per trè meſi poſe l' aſsedio a Roma : il perchè ritornò vigoroſamente Pipino in Italia, e ſtrinſe pure Aiſtulfo, nella Città di Pauìa, il quale ridotto quiui all' eſtremo, fu forzato di mantenere la parola data . Onde , fatta la reſtituzione al Papa di ciò che doueua, reſtò libero; tornandoſene Pipino in Francia. Mà del
B 756. circa mezo Nouembre eſsendo il Rè Aiſtulfo a caccia, o ca-
756. dutogli ſotto il cauallo, o ferito da vn cignale, o trafitto da ſaetta, come altri diſse, in trè dì venne a morte.

I Frãzeſi coſtringono bẽ due volte il Rè Aiſtulfo alla reſtituzione dell' occupato.

Morte del Rè Aiſtulfo.

DESIDERIO DVCA
POI RE DE' LONGOBARDI.

XII.

ERA Duca della Toſcana il figliuolo di Veriſſimo, nominato
C Deſiderio, Conteſtabile del Rè Aiſtulfo ; quand' egli queſto anno 756. per detto di Carlo Sigonio, fu aſsunto al Regno de' Longobardi, benchè il Fiorentini , come di Duca della Toſcana non iſcopra alcuna notizia di eſso : & Anaſtaſio Bibliotecario ſolamente lo chiami Duca, ed inuiato dal Rè Aiſtulfo in Toſcana . Nondimeno, ſoggiugne queſto Autore, che, occorſa in quello iſtante la morte del Rè, pensò Deſiderio d' occupare il Regno de' Longobardi; e raccolto prontamente groſso eſercito di Toſcani , s' oppoſe con eſso a Rachis, che , ſtato già Rè e fattoſi Monaco , aueua, nella morte del fratello, riaſsunte le ſperanze regali; nè volle ſoffrire , che a quelle aſpiraſse Deſiderio : mà queſti , promeſso a Papa Stefano, di rilaſciare, alla Chieſa , le Città che le
D occupauano i Longobardi, ottenne d' eſser Rè ; e Rachis fu aſtretto di ritornare alla ſua ſolita vita monaſtica.

Sig. de Reg. It. lib 3. Fiorent. mem. Matil lib. 3. Anaſt. Bibl.

Conteſa fra 'l già Rè Rachis, e Deſiderio Duca, per chi di loro debba eſser Rè,

Da Papa Stefano II. deciſa a fauor di Deſiderio.

Di quanto poi accadeſse a Deſiderio, poſto nella dignità regale, ottenuta, a mio credere (non oſtante il già detto) circa il Nata-
757. le di Criſto 757. ſe n' è per parlare, ſecondo il tempo delle coſe ſeguite : e giacchè delle azioni ſue, come di Duca , non ò alcuna memoria; dirò, quantunque anticipatamente, che fu ſua moglie Anſa, la quale, poi diuenuta Regina, edificò a Breſcia, col marito, il Monaſtero di San Saluadore e di Santa Giulia martire Cartagineſe , figliuola di Anſalone , facendoui condurre di Corſica il corpo di quella Santa , crocifiſsa quiui a' ventidue di Maggio fino

Deſiderio Rè de' Long. XXXIV. Rè d' Italia.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [113] - 71
PUBLIC DOMAIN

Prole del Rè Desiderio.

del 440. il che dà euidente riproua della religiosa pietà di questi consorti regali : dal cui matrimonio nacque Adelchis altrimenti Adalgiso, dipoi compagno nel Regno e delle fuenture del Padre, se non quanto, fuggitosi egli in Grecia, da quello Imperadore ottenne la dignità di Patrizio, e 'l cangiamento del nome, chiamandolo, secondo alcuni Teodoro, o Teodato al dire d' altri. A

Sei appariscono le femmine, prole de' predetti Consorti, se per auuentura d' alcuna non fossero raddoppiate le azioni : due furono sposate a due Rè fratelli, figliuoli del Rè Pipino d' Austrasia ; la prima, per nome Desiderata, a Carlo Magno (come si vede dagli Atti de' Santi del mese di Aprile, raccolti da' non mai abastanza lodati Padri del Giesù Enscheino e Papebrochio) che ebbe da esso Rè libello di repudio ; l' altra dagli Annali di Metz, detta Gerberga, e Berta dal Sigonio, a Carlomanno, che ne procreò figliuoli ; la terza Badessa del prefato Monastero, eretto da' Genitori, si chiamò, secondo l' Abate Margherini nel suo Bollario, Anselberga ; e vn' altra, come à pure il Sigonio, Adelperga, fu maritata ad Arichis o Aragiso Duca di Beneuento ; quando la quinta, al dire d' Eginardo, per nome Liutburga, fu moglie di Tassilone Duca di Bauiera, poi Monaco e Santo. Fa menzione di Adalburga l' Abate Giouanni Tritemio, a lei attribuendo il merito, di quanto scrisse, a sua preghiera, Paolo, figliuolo di Warnefrido, Diacono d' Aquileia, nel Trattato de' Gestis Langobardorum : il che veramente fu di somma importanza e d' onore, alla Storia di quella gente.

Acta SS. mensis Apr. T.

Ann. di Metz

Sigon. de Reg. Ital. lib. 3.

Ab. Margherini Bollar.

Sig. de Reg. It. lib. 3.

Eginard.

Tritem.

B

C

Mà in tanto per destare l' attenzione degli Eruditi, e facilitare l' intelligenza alla Storia, penso quì d' inferire l' Albero, che fò, della descendenza di questo Rè Desiderio, diuerso da molti altri Scrittori. ¶ V.

Io sò bene, che Fra Iacopo Filippo da Bergamo, Giouanni Eroldo od il Conte Don Emanuello Tesauro, tacendone tant' altri, si sono figurati diuersamente questa descendenza, la quale, dalle cose, che sono per produrre, resterà trouata sincera ; mentre quelle figurate da chi essi ingannò, per le diuerse opinioni vacillanti, e per gli equiuoci ed assurdi, che vi cadono, si riconoscono erronee, e da non potersene far conto in questo Trattato, senzachè basti l' ingegnoso ripiego, che fu preso, di chiamare con due nomi diuersi le vniche persone di quelle linee ; perchè mal compariscе il falso col vero ; ed indarno si tenta di ricoprire e scusare quei notabili e volontarj errori, figliuoli malnati di qualche appassionato interesse.

Iac. Filip da Berg. Supplim. Chronic. lib. Gio. Eroldo.

D

ADEL-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [114] - 72
PUBLIC DOMAIN

ADELCHIS O ADALGISO DVCA POI RE DE' LONGOBARDI.

XIII.

PARE, che il Fiorentini consenta, che Adelchis, possa essere succeduto al Padre nel Ducato della Toscana, assunto che quello fu al Regno de' Longobardi, come si disse; e fin tanto almeno, che ancor' esso non ottenne quella Regia Corona in compagnìa del Genitore; il che seguì poi del 760. Io non m' oppongo alla erudizione d' vn tant' vomo; mà non ò euidenza tale di questo fatto, che mi basti, per confermare il suo detto, ancorchè si vegga, come si dirà, Adelchis o Adalgiso, prima d' esser Rè, essere stato Duca, tacendosi il nome di qual Ducato: il tempo potrà chiarire sì fatta dubbiezza, supplendo con nuoue scritture, com' io desidero, per istabilire questo Principe, o rimuouerlo dalla Serie de' Duchi e Marchesi di Toscana.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Di sop. pag. 71

760.

A

B

Adelchis o Adalgiso Rè de Longob. xxxv. Rè d' Italia.

Cauasi dal degno Bollario Casinese, Costituzione XII. Verissimo auer' auuto nome il Padre di Desiderio, di Donnolo, e di Arichis Cherico suoi fratelli; mentre Verissimo auendo donato, al predetto Monastero de' Santi Saluadore, e Giulia di Brescia, alcuni beni e ragioni, ne seguì poi la conferma, per Ansa sua Nuora Regnante, e per Flauio Adelchis suo Nipote Rè de' Longobardi, l'anno settimo del suo Regno a' trè di Marzo, l' Indizione quarta, che al 766. di Cristo corrisponde; ed eccone le parole: Flauius Adelchis vir excellentissimus Rex, atque præclara Ansa Regina, Monasterio Domini & Redemptoris &c. donauerat in iam nominato almo loco omnem illam substantiam, quam eis aduenerat de Verissimo Socero & Genitore ipsorum Auione nostro, vel de filijs eius, idest Arichis clericus & Domnolo, quam etiam & concesserant, in ipso sancto Monasterio, omnes res illas, quibus in nostra persona tempore Ducatus nostri prædictus Arichis clericus per cartulam donationis contulerat &c. Ex dicto Domini Regis per Ansemundo Notarium, & ex ipsius dictato scripsi Ego Petrus Notarius. Actum Ticini in Palatio, tertia die mensis Martij, anno felicissimi Regni nostri, in Dei nomine, septimo, per Indictionem quartam feliciter.

Bollar. Casin. Consti. XII.

C

766.

D

Mà dell' anno seguente 767. trouasi nominato da Anastasio vn Duca di Nepi Città di Toscana, che di nuouo mi pone nello stesso dubbio, in che già fui per Maurizione di Perugia: e tanto più, che io bene non rauuiso, se Nepi fosse allora delle Città soggette a' Longobardi, o di quelle del Ducato Romano; nè se il Rè Desiderio fauorisse o contrastasse a quel Duca, giacchè dal citato Autore discorda l'Epistola di Papa Adriano, referita dal Baronio. Varrommi nondimeno in questo caso della regola, che tenni allora, che sarà di collocarlo in questa Serie, finoattantochè io possa o correggere, o confermare il mio detto con ragione.

Anast. Bibl.

Epist. Adrian. Pp. I. ap. Bar. T. 9. Ann. n.

767.

TO-

TOTO O TOTONE DVCA.

A

XIV.

Bar.T.9. ann. 767. n. 5.

Defiderio fa innuader la Santa Sede.

NON ancora seguit' era la morte di Paolo Sommo Pontefice, figliuolo di Costantino Romano, che auuenne poi quest' anno a' ventotto di Giugno, al dir del Baronio; quando Totone Duca di Nepi, pigliando il tempo della graue malattìa del Papa, a' conforti di Desiderio Rè de' Longobardi, messo insieme, co' suoi fratelli Passiuo e Pasquale, molta gente di quella, e d' altre Città di Toscana, ed entrato per la Porta a San Pancrazio in Roma, andonne alla propria casa (il che melo fa creder Romano) e quiui

B

subito destinò al Ponteficato, con pessimo esemplo, Costantino altro suo fratello, che era senz' ordini sacri: il perchè condotto per forza nella Basilica di Laterano, fu da Gregorio Vescouo di Palestrina fatto Cherico, ed il giorno seguente Suddiacono e Diacono, e la Domenica, a' cinque di Luglio fu nel Vaticano dal detto Gregorio Vescouo Prenestino, da Ciconiato (forse Citonatus Portuensis) e da Eustazio Vescouo di Albano, secondo l' vso, consacrato: e così inuase la Santa Sede, la quale, frà mesi tredici, fu astretto a rilasciare, e vestirsi Monaco, eletto che fu, dopo alcune turbolenze, per Sommo e legittimo Pontefice Stefano III. Siciliano, figliuolo di Olibrio, a' cinque d' Agosto 768. essendo dal Duca Totone

768. C

stato vcciso di già Ratiperto, valoroso Longobardo, la cui morte fu subito vendicata da Demetrio Secundicerio e da Graziano Cartulario, poi Duca, i quali trafissero con le lance ed vccisero il detto Totone o Toto, da mè creduto più tosto del Ducato Romano, che della Toscana de' Longobardi; benchè a cautela, e con riseruo, io l' abbia notato in questa Serie,

TACHIPERTO DVCA.

772. D

XV.

Sdegnato cõ Papa Adriano 1. fa danneggiar' i limiti de' Romani.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Arch. Epiſc. di Lucca ✠ H. n. 95.

IO non sò, se del 772. toccasse a questo Duca, o al suo anteceſſore, di danneggiare, secondo il volere del Rè Desiderio sdegnato con Papa Adriano, gli abitatori di Bleda, priuandogli delle raccolte, abbruciando i loro beni, ed vccidendo i principali di essi; quando pure presero i Longobardi di Toscana Otricoli, ed infestarono aspramente i limiti de' Romani: che nel resto, come dal Fiorentini si considera, questo Duca aueua propria abitazione e beni in Lucca; ed è chiamato a confino d' vn tal Prandulo, nel baratto d' alcuni effetti. Vedesene Strumento nell' Archiuio Episcopale di Lucca alla ✠ H n. 95. secondo la notizia, di cui mi fauorì Giouan Batista Orsucci Gentiluomo Luccheſe, celebre negli

studj

A studj di antichità. Tale Scrittura è fatta in Lucca del meſe di
773. Giugno ſotto l'vndecima Indizione, corriſpondente all' anno 773. di Criſto, diciaſſetteſimo del Rè Deſiderio, e quattordiceſimo di Adelchis ſuo figliuolo e compagno nel Regno: di cui eſſendo eglino poco dopo ſpogliati, ſi può credere, che rimaneſſe la elezione de' nuoui Duchi di Toſcana al Rè vincitore.

BERONVLFO VICE-DVCA.

XVI.

B È forza, che io accuſi adeſſo mè medeſimo per troppo facile, mentre vò collocando nella Serie di queſti Duchi e Marcheſi di Toſcana il Vice-Duca Beronulfo, e preſto fede, ſenza vedere co' proprj occhi le Originali Scritture del Camerotto di Volterra, a quei Sunti di quiui eſtratti da Curzio Inghirami, referito da Scipione Ammirato il Giouane. Queſti dicono, Carlo Magno Rè de' Franchi, del ſuo Regno l' anno ſeſto, eſſer col proprio eſercito ſotto Volterra nella contrada di Villamagna, e venirgli ceduto, inſieme con quella Città, il Ducato di Toſcana da Beronulfo, il quale riſedeua quiui Vice-Duca di Deſiderio Rè de' Longobardi. Il che, ſe auueniſſe nell' andar Carlo a Roma, o nel tornarſene da eſſa, non ſi rinuiene; giacchè manca, nella copia di tal notizia, il
C meſe e 'l giorno, che aurebbe chiarito queſto fatto, con ſoddisfare alla Storia: imperciocchè noi ſiamo certi, che il Rè Carlo celebrò
774. il ſanto Natale di Criſto 774. nel proprio eſercito all' aſſedio ſotto Pauìa; e che, prima di acquiſtare tal Città, e farui prigione il Rè Deſiderio, era di già Carlo ritornato quiui da Roma, doue, col Sommo Pontefice, aueua ſolennizata la Paſqua ſanta, la quale ſeguì queſt' anno, al parere del Limpio, il giorno terzo d'Aprile. Nondimeno due coſe s' imparano da queſta Scrittura, cioè, che la Toſcana fu prima acquiſtata da Carlo, che non fu vinta Pauìa; e che all'vltimo Duca Longobardo di queſta Prouincia, foſse morto in quella guerra, era ſucceduto, per lo Rè Deſiderio de' Lon-
D gobardi, queſto Vice-Duca Beronulfo. Mà chi m' aſsicura del tempo preciſo e puntuale, nel quale cadde la Città di Pauìa in mano del Rè Carlo queſto ſteſso anno, reſtatoui prigione (come à la Cronaca di San Vincenzio del fiume di Volturno) dopo diciotto anni (che credo debba dir diciaſsette) meſi due, e dieci giorni di Regno, il Rè Deſiderio, e la moglie, con la figliuola; ſaluatoſi, dal Porto Piſano in Toſcana, per mare in Grecia (o più toſto nella Magna Grecia) il Rè Adelchis o Adalgiſo? ſe io fin' ad ora non ne ritrouo riſcontro baſtante; benchè lo ſperi puntuale dall' attenzione e diligenza degli Eruditi, che tracciano per tal' effetto Diplomi e Scritture Regali. Il Reuſnero dice, che tal fatto

ſeguiſſe

Scip. Ammir. St Fior lib. 1. Carlo Mag. Rè de' Franchi debella in Italia i Lõgobardi nimici della Chieſa Rom.

Limpio.

Cronic. di San Vincenzio del Fiu. Volt. E fa prigione il Rè Deſiderio; fuggitoſi in Grecia il figliuolo.

seguisse a dì cinque di Maggio questo anno; mà non accenna, dond' e' lo cauì. A

Cranzio. Il Re Desiderio si fa Monaco.

Mandò Carlo i prigionieri predetti in Francia, doue poi a Corbeia celebre Monastero in Piccardìa (trasfatato col tempo insieme col nome, secondo il Cranzio, in Sassonia) fattosi Monaco il Rè Desiderio, vi perseuerò con opere di pietà, fino alla morte. Ed il nouello Rè de' Longobardi Carlo il Magno, dopo auer messo Presidio Franzese nelle Città conquistate, e diuise le spoglie nemiche e le prede fra' suoi Soldati, ripassò, con la Regina Ildegarda sua consorte, in Francia; donde spedì ad ogni Città d'Italia il suo Conte, che vi tenesse ragione: mà prima di tutto questo, dietro a sì notabil vittoria, egli fu, per premio e complemento di essa, coronato, con la Corona del ferro, in Monza, da Tommaso Arciuescouo di Milano. B

Carlo Mag. Rè de' Franchi diuiē Rè de' Long. e xxxvi. Rè d' Italia.

Sig de Reg. It. lib. 3. Cirimonie vsate nell'incoronazione de' Rè d' It.

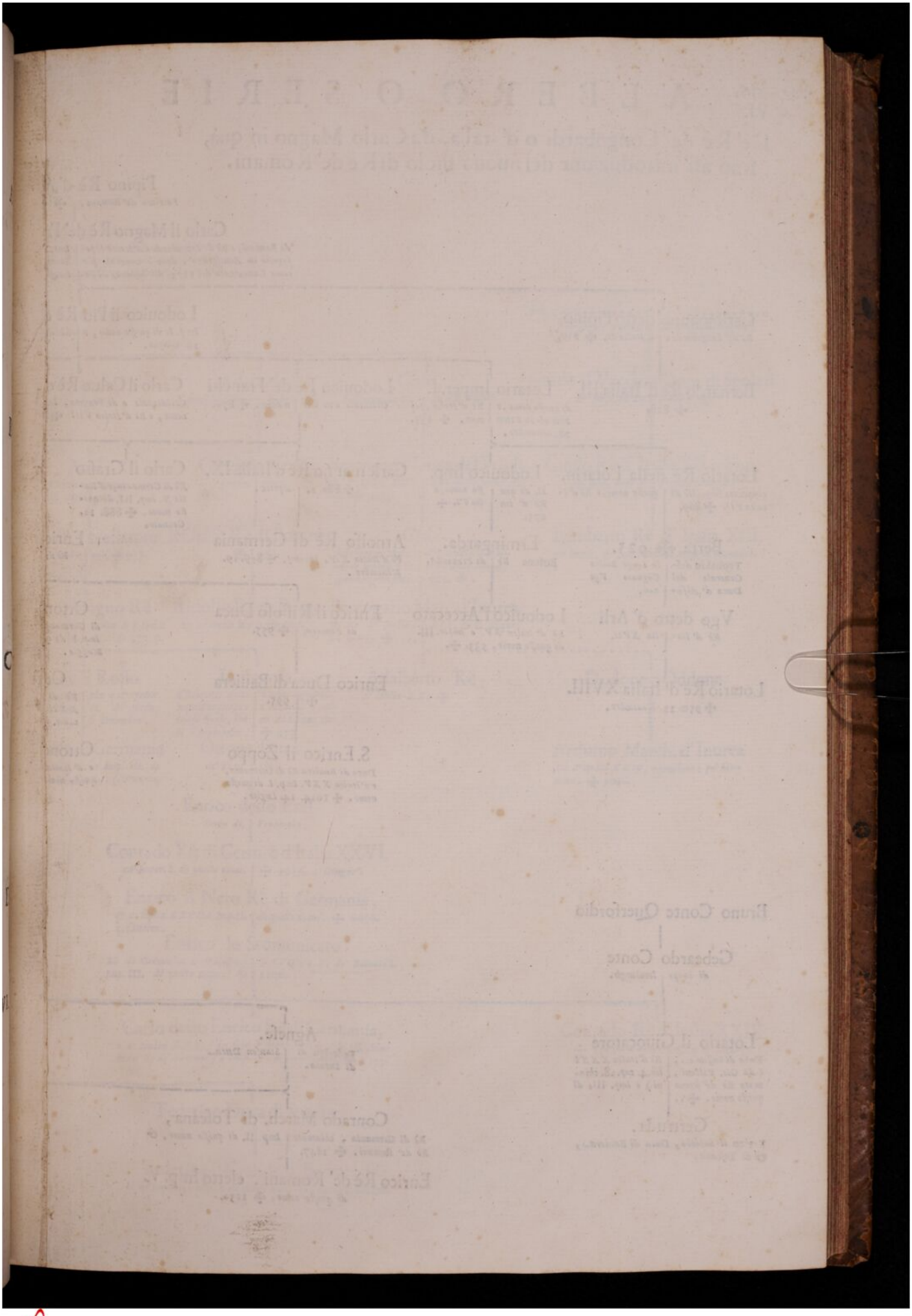
Narra il Sigonio le cirimonie, che si faceuano, in Monza, nella solenne coronazione de' Rè Longobardi, cauandole da vn Rituale antichissimo detto Ordo Romanus: le quali sono in sustanza, per darne qualche lume, le seguenti. I Vescoui conduceuano il Rè, dall' appartamento reale al Tempio, e quindi all' Altare grande, di doue l' Arciuescouo, fatte alcune preci, dimandaua al popolo, se voleua star soggetto ed obbedire fedelmente a quel Rè: e rispondendo di sì; allora egli vgneua a Sua Maestà il capo, il petto, le spalle, e le giunture delle braccia, con l' Olio santo; pregando Iddio, che 'l fauorisse nel guerreggiare, e nella procreazione de' figliuoli: poi cintagli la spada, vestitolo del manto reale, ornatolo dell' armilla, messogli 'n dito l' anello, e nella mano lo scetro, gli poneua la Corona in testa; e conducendolo per Coro, lo collocaua nel Regio Soglio col bacio di pace; quando di poi gli era dall' Arciuescouo cantata la Messa. Il che ebbe effetto, mutate le cose, in Carlo Magno, per mano dell' Arciuescouo di Milano, solita per prima farsi tal funzione dal Vescouo di Pauìa. „ C

E quì s' auuerta per grazia, esser mancato nel Rè Desiderio, non già il Regno de' Longobardi; mà il Rè del Sangue loro a quella Nazione; e però giustamente essersi denominato, di sopra, nouello Rè de' Longobardi, il vittorioso Rè de' Franchi, coronato, come s' è detto in Monza; il quale aperse la strada a' Principi d' altre Nazioni d' aspirar' alla Corona del Regno Longobardo, col tempo, detto Regno d' Italia. Che però mi par bene, per chiarezza della Storia, di metter' in questo luogo, l' Albero di tutt' i Rè de' Longobardi o d' Italia, da Carlo Magno Rè de' Franchi in quà, di qualunque Nazione si sieno, finoachè introdottosi, e stabilitosi 'l nuouo titolo di Rè de' Romani, fu, quanto al nome, tralasciato quello di Rè d' Italia, non quanto alla sustanza della incoronazione con la celebre Corona del ferro. D

¶ VI.

REGNI-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [118] - 76
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [119] - -

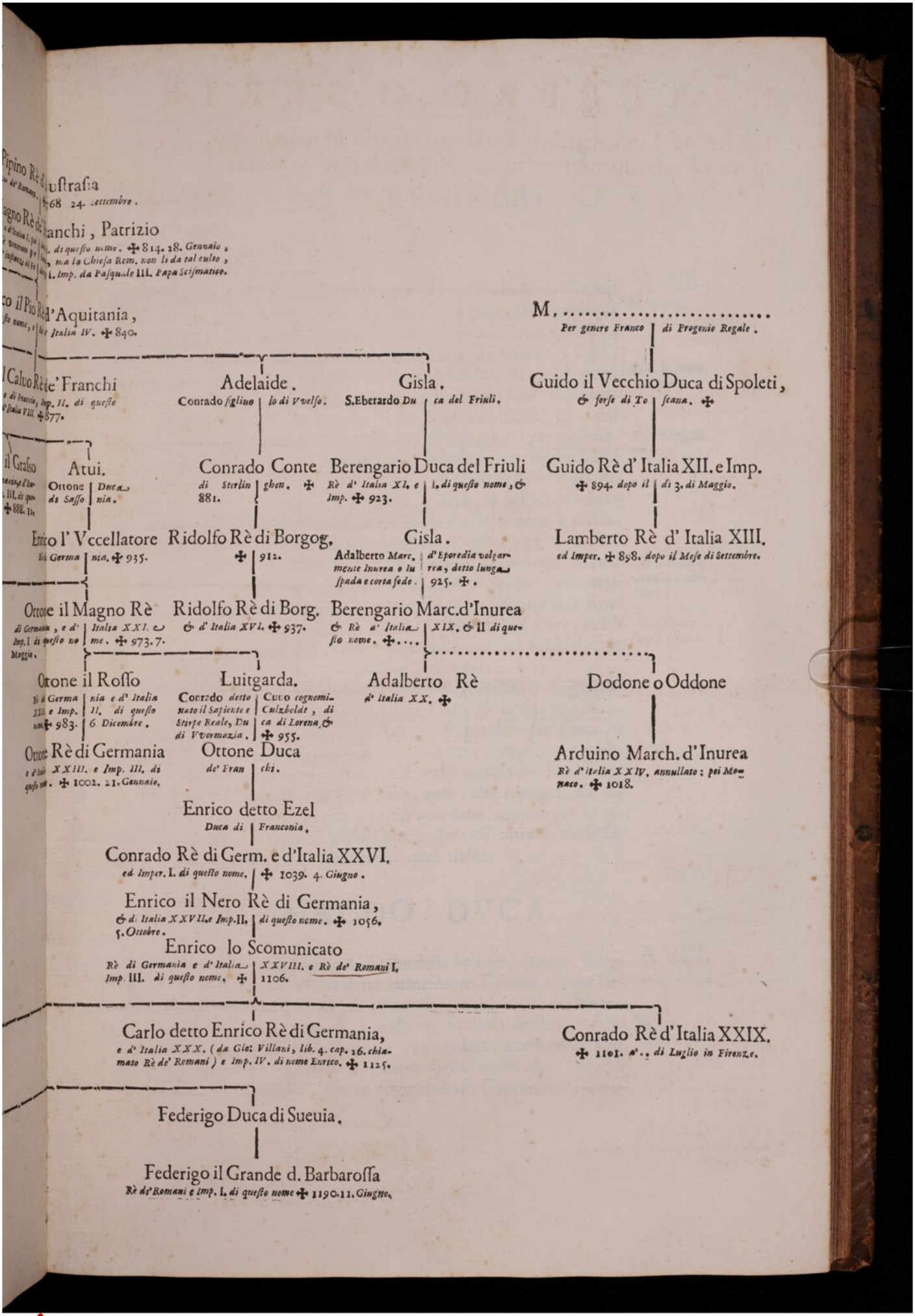
PUBLIC DOMAIN

ALBERO O SERIE

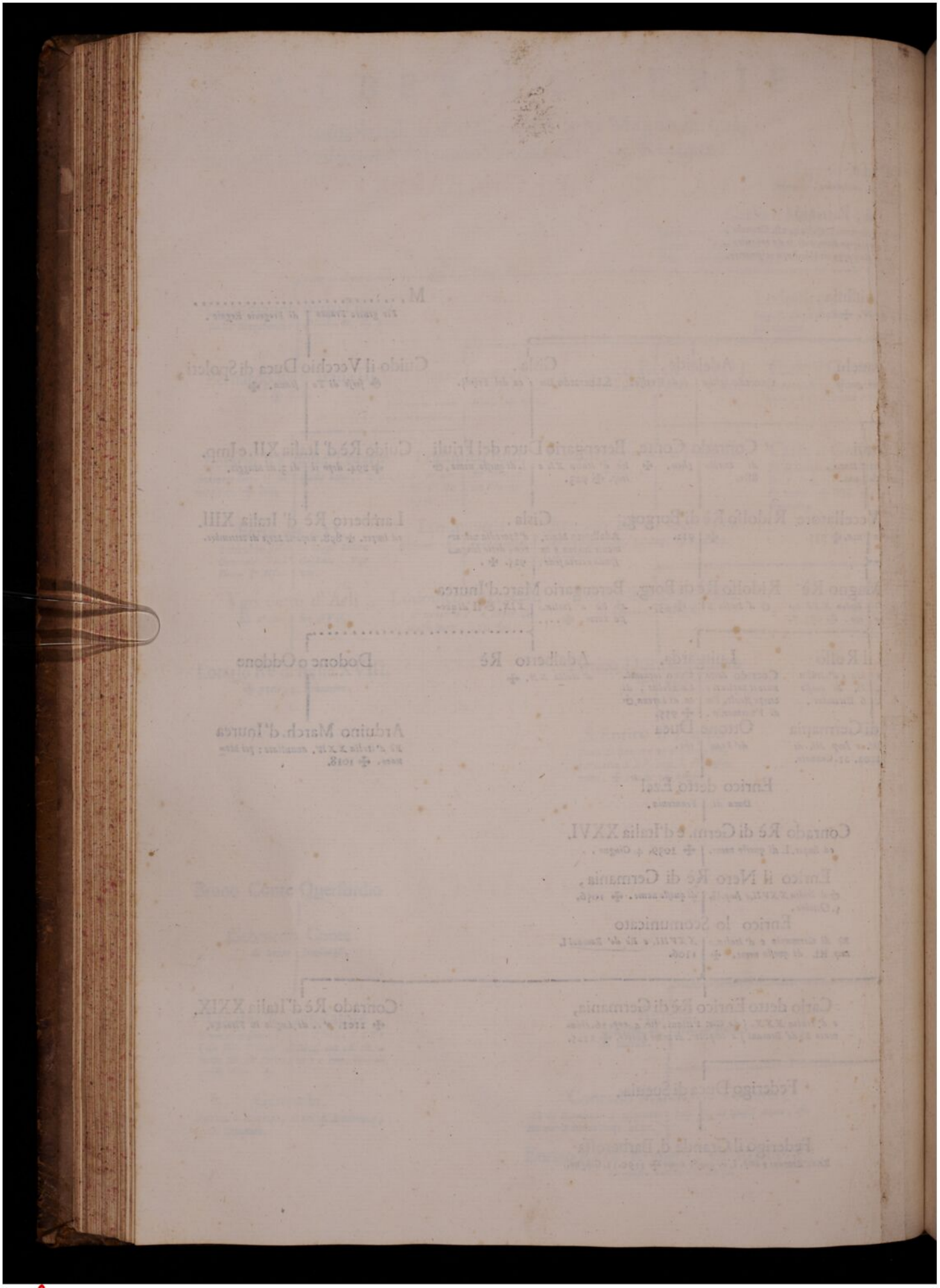
De' Rè de' Longobardi o d' Italia, da Carlo Magno in quà, fino all' introduzione del nuouo titolo di Rè de' Romani.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [120] - Pag.76. ¶ VI.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [121] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [122] - -

PUBLIC DOMAIN

A

REGNIBALDO O REGINBALDO DVCA.

XVII.

COnquistato che ebbe Carlo Magno Rè de' Franchi il Regno de' Longobardi del 774. come si disse, e come affermano gli Scrittori; pare, che restasse al gouerno della Toscana sotto quel Rè, questo Regnibaldo chiamato Duca della Città di Chiusi. Egli, secondochè mostrano l' Epistole di Papa Adriano, si portò poco fedelmente col suo Signore, essendochè insieme co' Duchi Ildebrando di Spoleti, Aragiso di Beneuento, e Rotgaudo del Friuli (dal Sigonio chiamato Rotgando) pensarono il vegnente mese di Marzo, vnirsi co' Greci, e con Adelchis o Adalgiso già Rè figliuolo di Desiderio, per rimetterlo nel Regno; e nello stesso tempo inuadere la Città di Roma, far prigione il Papa, spogliare le Chiese, e per mare e per terra combattere il Rè Carlo Magno e disfarlo. Seguirono queste cose, a mio credere, l' anno 775. allorachè Rotgaudo tentò di far ribellare l' Italia, come dicono gli Annali di Metz, e di San Bertino: il perchè, l' anno seguente, portatosi il medesimo Carlo con veloce passo nel Friuli, combattè con Rotgaudo, e sconfisselo, e lo fece prigione; e, fattolo decollare, passò in Treuigi a' quattordici d' Aprile: racquistò le Città solleuate, le armò di Soldati Franzesi, e tornossene in Francia.

Di sop. pag.

Epist. di Papa Adriano I.

B

Sig. de Reg. It. lib. 4.

775.

776.

Ann. di Metz. Ann. di S. Bertino.

C

Del resto si può credere, che a questo Regnibaldo o Reginbaldo, che tale è il nome germanico, non mancasse la sua mortificazione; vedendo noi essergli succeduto vn Reginaldo pur Duca di Chiusi, se per auuentura, sotto il variato nome, non si comprendesse la medesima persona, come altre volte accadde: ben' è vero, che il dirsi Duca d' vna Città sola, pare, che repugni, all' esser quello di tutta la Prouincia; se ciò non fosse seguito per la residenza ducale, la quale, più in vna, che nell' altra Città si facesse; onde per questo gli conueniisse quel titolo.

D

REGINALDO DVCA.

XVIII.

DI Castaldo della Città o Castello della Felicità (dubito, se oggi sia Città di Castello detta latinamente Tiferno, o pure Castro, ouuero Città Castellana) fu assunto Reginaldo da Carlo Magno al Ducato di Chiusi, come si caua da vn' Epistola di Papa Adriano I. scritta del mese di Febbraio, a mio credere, quest' anno 776. conciossiachè quiui vien fatta menzione della morte dell' Imperadore Costantino, quello, che fu cognominato Copronimo, e morì

Epist. di Papa Adriano I.

Bar. T.9.ann. 775. n. 1. Onof. Panu.

rì l' anno antecedente a' quattordici di Settembre, come dicono il Baronio ed il Panuino. A

Egli si portò molto male nel suo nuouo gouerno, auendo spogliato il luogo della sua primiera dignità di abitatori: il perchè la Santità del Papa fece instanza al Rè Carlo, acciocchè lo rimouesse dalla Toscana, riducendogli a memoria, che, infino a tempo del Rè Desiderio, egli non mancò di seminare frequentemente discordie e risse: onde io m' induco perciò a credere, essere stato costui per Nazione Longobardo, come fu perauuentura l' Antecessore (quando non fosse vno stesso personaggio, come di sopra ò dubitato) imperocchè poterono costoro, anche dopo, aspirare a tale dignità; giacchè il Regno de' Longobardi, continuatosi nella persona di Carlo e d' altri suoi descendenti, non rimase estinto nè in Desiderio nè in Adelchis; mà era, come s' accennò, solamente passato, dal Rè della loro medesima Gente, in quello del Sangue de' Franchi. B

Di sop. pag. 76

In questo mentre arriuò in Pauìa il Rè Carlo Magno con la Regina Ildegarda sua moglie, e co' figliuoli, doue celebrò il santo Natale di Cristo del nuouo anno 781. poi, passato a Roma a causa di deuozione, solennizzouui la santa Pasqua, seguita quest' anno a' quindici d' Aprile: allora Papa Adriano vnse, presente il Padre Carlo Magno, in Rè d' Italia Pipino, e in Rè d' Aquitania Lodouico suo fratello; e tenne a battesimo Pipino; il qual nome gli fu posto al sacro fonte dal Papa, con cui venne a rifare l' Auolo, cambiandogli così il primiero nome di Carlomanno. 781. C

Pipino Rè de' Longob. e xxxv. Rè d' Italia.

ALLO O ALLONE
DVCA.

XIX. BEN si troua l' anno 782. di Carlo Magno, come Rè de' Longobardi il nono, e secondo del Rè Pipino suo figliuolo, l' Indizione quinta, sottoscriuersi, in Lucca, il Duca Allo o Allone, così: Signum ✠ manus Alli in Christi nomine Dux. Vedesi questo in vna carta di permuta di beni di particulari e di Chiesa. 782. D „

Mà l' anno seguente a' trenta d' Aprile, la vigilia della santa Ascensione succesſe, in Tionuille, la morte della Regina Ildegarda della Casa nobilissima di Sueuia, sorella del valoroso Conte San Giroldo, e moglie del Rè Carlo Magno; il corpo della quale fu sepolto in Metz nella Basilica de' Santi Apostoli e Santo Arnolfo, con questa Inscrizione. 783.

Regin. Chron. lib.

Carlo Mag. resta vedouo della Regina Ildegarda.

Aurea,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [124] - 78
PUBLIC DOMAIN

A * Il Bar. T. 9. ann. 786. n. 8. stima questa Inscriz. essere stata cõposta da Alcuino.

Aurea, quę fuluis rutilant elementa figuris
Quàm clara extiterint membra sepulta docent.
Hic Regina iacet Regi præcelsa potenti
Hildegard Karolo quæ benè nupta fuit.
Quę tantùm claræ transcendit stirpis alumnos,
Quantum quo genita est Indica gemma solum.
Huic tàm clara fuit florentis gratia formæ,
Qua non occiduo pulchrior vlla foret.
Cuius haud tenerum possunt æquare decorem,
B Sardonix Pario, lilia mixta rosis.
Attamen hanc speciem superabant lumina cordis,
Simplicitasque animæ, interiorque decor.
Tu mitis, sapiens, solers, iocunda fuisti,
Dapsilis, & cunctis condecorata bonis.
Sed quid plura feram, cùm non sit grandior vlla
Laus tibi, quàm tanto complacuisse viro?
Cumque vir armipotens sceptris iunxisset auitis
Liniferumque Padum, Romuleumque Tibrim:
Tu sola inuenta es, fueris quæ digna tenere
C Multiplicis Regni aurea sceptra manu.
Alter ab vndecimo rursum te substulit annus,
Heu genitrix Regum! heu decus atque dolor!
Te Francus, Sueuus, Germanus, & ipse Britannus,
Cumque Getis duris plangit Hybera cohors:
Accola te Ligeris, te deflet & Itala tellus,
Ipsaque morte tua anxia Roma gemit.
Mouisti ad fletus & fortia corda virorum:
En lacrimę clypeos inter & arma cadunt.
D Heu! quantis sapiens, & firmum robore semper
Vsisti flammis pectus herile viri!
Solatur cunctos spes hæc, sed certa, dolentes,
Pro dignis factis quòd sacra regna tenes.
.....
Participem fieri hanc, Pater alme, tuis.

Histor. Franc. Scrip. T. 2. pag. 203.

Morì parimente, l' anno stesso, a' noue d' Ottobre, la Regina Berta o Bertrada, madre del Rè e figliuola di Caroaldo Conte di Laon, la quale fu sepolta a Carisiaco, trasportata poi

a San Dionigi accanto al sepolcro del già Rè Pipino suo consorte. A

Di sop. pag. 78 Rimaso, come già s' è detto, vedouo il Rè Carlo del secondo matrimonio (giacchè del primo con Desiderata, la figliuola del Rè Desiderio d' Italia, era seguita, in capo a due anni, la repudia, come di vincolo, che non legaua, non tanto per lo precedente diuieto sotto graue censura intimato dalla Sede Apostolica, quanto ancora per lo 'mpedimento, come dicono, dirimente, che vi era) dichiarò il Rè, essendo in Wormazia, per il terzo accasamento, e per sua nouella sposa e Regina, Fastrada o Fastradana della stirpe de' Franchi Orientali di Germania.

Bar. T. 9. ann. 770. n. 8. & 771. n. 2. & 3 E sposa la Regina Fastrada.

L' anno poi 785. dodicesimo del Regno di Carlo, e quinto di Pipino, l' Indizione ottaua, si osserua, che Allo, Duca predetto, dichiarò in Lucca parimente, a fauore del Beato Giouanni Vescouo di quella Città, il possesso della Chiesa di San Pietro, occupata da vn Cherico incorrigibile; oue pure si sottoscriue (come il Fiorentini dimostra) Signum ✠ manus Allonis glorioso Duci, „ qui hanc notitiam iudicati fieri elegit. „

785. B

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Vedesi dal degno Bollario Casinense dell' Abate Don Cornelio Margherini, detto di sopra, Allo Duca auere edificato, a Lucca, certo Monastero, che poi fu da Lodouico II. Imperadore conceduto a Gisla Monaca in San Saluador di Brescia, nata del medesimo Augusto e d' Anselberga, e come in prima Lotario I. Augusto, e Lodouico predetto suo figliuolo, l' aueuano conceduto a vita d' vn' altra Gisla, nata di quello, e sorella di questo Imperadore, e per reggerlo e gouernarlo secondo la Regola di San Benedetto. Lotario di Sassonia (il III. Imperador di questo nome, com' egli si disse, e non il II. come vien chiamato comunemente dagli Storici, con errore) gran tempo dopo, cioè l' anno 1136. a' noue d' Ottobre, l' Indizione decima quarta, confermò (al dire dello stesso Bollario) alla religiosa Costantina Badessa di Santa Giulia di Brescia, il medesimo Monastero edificato da Allone Duca.

Margh. Bollar. Casin. Cost.

C

Penso, che appartenga a questo Duca Allone, quel tanto che leggesi in due Epistole di Papa Adriano predetto; le quali, benchè manchino del tempo preciso e della data, sono dirette a Carlo Magno di già Rè de' Longobardi. Vedesi, dalla prima di esse lettere, vn Duca Allone (senzachè vi si dica di Toscana) auere insidiato alla vita di Gaufrido abitatore della Città di Pisa, per farlo vccidere in viaggio; mentre partitosi dal regio cospetto di Carlo, vi voleua far ritorno; ragguagliato ch' ebbe Adriano Pontefice dell' immense vittorie ottenute da vn tanto Rè, il quale dal Papa venne pregato a fauorire Gaufrido, acciò potesse godere que' beni donatigli dal Rè medesimo; e di più a concedere a' Vescoui di Pisa, e di Lucca, di far ritorno alle Chiese loro. Nella secon-

Epist. di Papa Adriano I.

D

da

A da Epiſtola è ſcritto, che i Greci coſteggiando i lidi della Toſcana de' Longobardi, non ſolo aueuan comprato da eſſi molti ſerui; mà, per la fame grande, che allora quì ſi patiua, erano ſtati coſtretti alcuni de' Longobardi ſteſſi a gettarſi nelle naui de' Greci, per viuere. Il perchè Papa Adriano auea fatto intendere al Duca Allone, che preparaſſe più Vaſſelli, che poteſse, per prender quelli de' Greci, ed abbruciargli loro; mà dal Duca non venendo obbedito, riuſcì ad eſso Pontefice, benchè mancheuole di Marinari e di legni, ardere nel Porto della Città di Centocelle, le naui de' Greci, e tenere quelle genti lungo tempo in prigione.

B

GVNDIBRANDO DVCA.

XX.

SE l' Epiſtole di Papa Adriano, mentouate di ſopra tante volte, furono a principio meſſe inſieme, ſecondo l' ordine de' tempi, e non a caſo; io non ò dubbio a credere, che dopo ad Allone, ſuccedeſse queſto Gundibrando Duca della Città di Firenze, nel gouerno della Toſcana; e particularmente ſe venga chiarito, che quel titolo della Città denoti il luogo della reſidenza del Principe di tutta la Prouincia, ſenza riſtrignere il Ducato ad vna vnica Città: perchè dall' ordine delle prefate Epiſtole Papali, non C ſolo ſi riconoſce, che dopo Reginbaldo o Reginaldo, ed Allone, viene nella Serie connumerato queſto Duca Gundibrando; mà ſi miſura in parte il tempo, nel quale fu dettata la Lettera, dal modo dello ſcriuere tenuto dal Papa, che in eſsa chiamò il Rè Carlo (come poco innanzi fece nell' altre) ſuo compare; e queſto comparatico ſeguì, come ſi diſse di ſopra, del 781. Or dunque dal predetto tempo fino alla morte di Papa Adriano, auuenuta quindici anni dopo, detraggaſi il gouerno d' Allone, nel reſtante accade, neceſsariamente per vigor di tal' Epiſtola, auer' il prenominato Duca Gundibrando retto il freno, o di Firenze, o della Toſcana. Cauaſi dalla medeſima Epiſtola (della quale non abbiamo D certezza ſe fuſse ſcritta auanti ouuero dopo la terza venuta a Roma di Carlo Magno, della quale faremo ben preſto menzione) venir pregato il Rè, a non voler comportare, che 'l Monaſtero di Santo Ilario in Calligata, e gli Spedali, che ſono nelle Alpi, per ricettare i pellegrini, ſieno inuaſi e moleſtati da qualunque perſona; e che il Duca Gundibrando della Città di Firenze reſtituiſca al detto Monaſtero, quanto gli aueua leuato nella Corte Saſsantina, Territorio Fiorentino: mà, per migliore intelligenza di queſto fatto, quì ſi produce vna parte di tale Epiſtola: „ Domno Excellentiſſimo filio, noſtroque ſpirituali com- „ patri, Carolo Regi Francorum & Longobardorum, atq; Patricio Ro-

Epiſt. di Papa Adriano I.

Di ſop. pag. 87

Romanorum, Adrianus Papa. Nouimus regalis excellentiæ veſtræ „ A
benignitatem &c. ſcilicet Monaſterium Sancti Hilarij Confeſſoris „
Chriſti, qui Pons in Calligata, vna cum hoſpitalibus, qui per col- „
les Alpium ſiti ſunt, pro peregrinorum ſuſceptione, poſcimus, vt „
à nulla magna paruaque perſona qualibet inuaſione brachium pati, „
veſtra eximia ſinat clementia : ſed in omnibus pro Monachorum „
Deo ſeruientium laudibus, atque ſuſceptione peregrinorum, iuſti- „
tiam illic conſeruare, ſicut ſolita eſt, dignetur : & inuaſionem, „
quam Gundibrandus Dux Ciuitatis Florentinæ, in eodem Monaſte- „
rio, ingerit in Curte quadam Saſsentina, Territorio ſcilicet Floren- „
tino, arripiens ex ea inlicitè plura peculia : quæ illi minimè per- „
tinent, abſtollendo, emendare iubeatis; ſimulque terras, quas ex „ B
ipſa Curte plures homines, ſine ratione, abſtulerunt, reddere ve- „
ſtra à Deo inſpirata regalis potentia faciat; con quel che ſegue. „
Qual ſiaſi il Monaſtero di Sant' Ilario in Calligata nominato di ſo-
pra, mi ſuggeriſce con gran ragione l'attenzion del noſtro France-
Di ſop pag. 32 34. & 58. ſco Cionacci, per auanti nominato, poter' eſsere oggi la Badìa di
Sant' Ilario o Sant' Ellero di Galeata, di veruna Diogeſi, poſta in
Romagna sù le riue della fiumara del Bidente, detto Vbbidiente,
che a Forlì, pel falcato ſuo corſo verſo Rauenna, prende il nome
di Ronco; il cui fonte, tributario dell' Adriatico a ſettentrione,
ſurgendo dall' Appennino ſopra a Radiracoli, à forſe, per vie C
ſotterranee, al mezogiorno della Falterona nel Veſcouado di Fie-
ſole vicino alla Contea d' Vrbec, l' acque ſue comuni alle vene
dell' Arno, fiume reale in Toſcana; il quale ſcorre tortuoſo il Ca-
ſentino e 'l Valdarno, e fende la bella Città di Firenze da quattro
gran Ponti congiunta, e quella di Piſa da trè, innanzichè verſo
ponente ſi porti oſsequioſo al Tirreno.

Carlo Mag. andando a Roma paſſa per Firenze. *Ann. de' Franchi.*

Mà forſechè auanti veniſse ſcritta tal' Epiſtola, toccò a queſto
Gundibrando (ſe non perauuentura più toſto all' Anteceſsore) di
riceuere in Toſcana il Rè Carlo Magno; giacchè dagli Annali de'
Franchi ſi ritrae, che egli l' anno 787. ſolennizò la feſta del ſanto 787.
Natale del Signore nella Città di Firenze, paſsando allora a Roma
e contro al Duca di Beneuento : dal che ſi ſcopre manifeſto l' er- D
ror di coloro, che diſsero, il medeſimo Carlo auere la Città di Fi-

Nō deſtrutta da' Goti, nè da lui riedificata:

renze da' fondamenti rifatta all'entrare del meſe d'Aprile 805. ſta-
ta (come erroneamente credettero) trecencinquanta anni prima
diſtrutta da Totila Rè de' Goti, che anche lo confuſero con Attila
Rè degli Vnni; così ſcambiando il tempo, le perſone, e' fatti.
Non oſtante queſto, può molto bene eſser vero, ciò ch'ei ſog-
giungono, cioè che 'n queſta occaſione egli armaſse caualieri alcu-
ni Nobili Fiorentini.

* *Vedi le poſtille di ſopra poſte alle pag. 41. 42. e 44.*

Mà dal medeſimo onorata.

L' anno ſeguente 788. il già Rè de' Longobardi Adelchis o 788.
Adalgiſo, detto poi, come ſi accennò di ſopra, Teodoro o Teo-
dato

A dato Patrizio, venne con Giouanni Sacellario e Logoteta, ſpedito in Italia da Coſtantino Auguſto perſuaſone dalla Imperatrice Irene ſua Madre, a grandi ſperanze di racquiſtare quel Regno; e fatta ſcala in Sicilia, e, quiui vnitoſi coll' Eunuco Teodoro Patrizio Pretore di quella, ſi portò in Calabria; dou' egli, combattuto valoroſamente dall' eſercito de' Franchi e de' Longobardi, abbandonato da' Greci vi reſtò prigioniero, ſecondo Teofane vno degli Scrittori della Storia Bizantina, e fuui fatto morire.

Eutrop. Cõtin. lib. 23 Carlo Mag. in Calabria combatte col già Rè Adelchis reſtato-ui morto: *Teofane.*

790. L' Anno poi 790. del ſanto Natale, diciaſſetteſimo del Regno di Carlo Magno in Italia, e decimo di Pipino, a' quattordici di Luglio, Indizion decimaterza, Aroaldo, Adonaldo, e Adelpal-

B do, fratelli e figliuoli del già Atroperto di Atropaldo, donarono e confermarono, per Inſtrumento fatto in Firenze, alla Badìa di San Bartolomeo Apoſtolo di Ripoli (allora Monaſtero di Donne poſto in Decauata, vicino alla Chieſa di San Pietro, nel Territorio Fiorentino) alcuni beni già conceſſigli da Adonaldo loro biſauolo fondatore di detto Monaſtero, doue ſono nominate, la ſorella di eſſi Auſtriperga, e le zie loro paterne Eufraſia quiui Badeſsa, Teutperga, e Criſtina, co' nomi de' luoghi, Ima, Quercula, Agello, Silua maiore, Farnito, Clanti, Oratorium Sancti Angeli fundatum
" vbi dicitur Pianettuli, Monte Morillo &c. così regiſtrati in grazia
" degli Antiquarj, e come meglio ſi potrà vedere, trà gli Arciue-

C ſcoui Fiorentini nell' Vghelli. Non rinuengo già come il Padre Abate Don Eugenio Gammurrini Nobil Aretino, parente ed amico mio, nell'eſaminar queſta Scrittura, ſul principio del Tomo IV. fiaſi laſciato luſingare a credere, che queſti figliuoli d' Atroperto d' Adonaldo ſieno il Ceppo della Famiglia Vbaldini; quando tutti gli Antiquarj noſtri ſono di parere, e gli anno reputati ſempre per lo ſtipite di quella da Caſtiglionchio e da Quona: e che per conſeguenza la Badìa di San Bartolommeo in Decauata, di cui ſi fa in queſta Scrittura menzione, ſia la Priorìa di Gagliano, che è in Mugello ancor' oggi di padronato degli Vbaldini; quando ella è la Badìa di Ripoli, la quale conſerua appreſſo di sè l' Originale

D di eſſa Scrittura, ed è poſta preſſo a Firenze, fuori della Porta a San Niccolò, fra 'l fiume d' Arno, e quello d' Ema, e in vici-

794. nanza della Chieſa di San Piero in Palco.

Vghell. It. Sac. T. 3 col. Ab. Gammur. T IV St. Genealog pag. 3. & 4.

Morì pure a Francfort, del 794. ſette anni dopo alla ſopradetta venuta in Firenze di Carlo Magno, la Regina Faſtradana moglie del Rè, e fu ſepolta a Sant' Albano con queſta Inſcrizione.

Carlo Mag. reſta vedouo della Regina Faſtrada;

Hiſtor. Franc. Script T. 2. pag. 691.

Inclyta Faſtradæ Reginæ hic membra quieſcunt,
De medio quam mors rigida flore tulit.
Nobilis ipſa viro coniuncta & iure potenti eſt,

Sed

Sed modo cæleſti nobilior thalamo. A
Pars illi melior Carolus Rex ipſe remanſit,
Cui tradat mitis tempora longa Deus.

Il ſecondo giorno poi dell' anno 796. computato dal ſanto Natale, a' venzei di Dicembre, l' Indizione quarta Romana terminò in Roma queſta vita mortale Adriano I. Papa, e fu ſepolto nella Vaticana Baſilica. Succedettegli nel Pontificale onore, il dì ſeguente, Leone III. Romano figliuolo d' Auſuppio: il qual Pontefice, perſeguitato a morte dagl' inuidioſi, e miracoloſamente preſeruato da Dio, per l' interceſſion di San Pietro, con l' aiuto del Duca di Spoleto Vinigiſo, ſen' andò a trouare il Magnanimo B
Rè Carlo, da cui venne riceuuto a ſommo onore, l' anno 779. e 779.
(non oſtante le falſe accuſe de' maleuoli preſentate all' ottimo Rè contro del Papa) fu reſtituito, per ſuo mezo alla Sede Apoſtolica.

E priuo del ſuo compare Papa Adriano I.

VVICCHERAMO
DVCA E CONTE.

TRouaſi nominato in Lucca il Duca Wiccheramo, nel riceuere da quel Veſcouo l' inueſtitura d' vna Chieſa diſtrutta a fine di reſtaurarla, per sè e per i figliuoli, ch' egli poteua ſperare dalla Ducheſsa * Mona ſua conſorte. La carta è dell' anno venzetteſimo del Regno di Carlo Magno, e venteſimo di Pipino, l' Indizione ottaua, che all' 800. di noſtra ſalute corriſponde. C
* Nome trõcato da Simeon. 800.

Nel fine di tal' anno (già mancata di vita a' quattro di Giugno la Regina Luitgarda o Liutgarda di Sangue Alemanno, quarta ed vltima conſorte del Rè, e ſepolta a Turone volgarmente detto Tours) portoſſi Carlo a Rauenna; quindi mandò il Rè Pipino ſuo figliuolo a dare il guaſto a' Beneuentani, ed egli s' inuiò a Roma, riſcontrato dal Sommo Pontefice Leone III. e dal Senato Romano, dodici miglia dilungi da quella Città tra 'l Teuerone e 'l Teuere, a Nomento, che oggi ſi dice la * Mentana. Quiui il Papa deſinò inſieme col Rè, ed il giorno ſeguente ventiquattro di Nouembre, con grand' applauſo lo riceuè nella Baſilica di San Pietro: doue, in capo a ſette giorni il prefato Pontefice, ſalito in Pulpito, nè affacciatiſi gli accuſatori benchè chiamati in giudizio, ſi purgò col giuramento ſopra il Libro de' Santi Euangelj, di tutte le calunnie, di cui falſamente veniua imputato. A queſto giuramento e diſcolpa trouaronſi preſenti il Rè, i Veſcoui, il Clero, ed i Laici; e fu il fine ed il motiuo, col quale Carlo, e Rè de' Franchi e de' Longobardi, e Patrizio de' Romani, era quiui comparſo. D
* Trõcato dal Lat. Nomentana interpretatiõe, Ro gio.

Morta la Regina Luitgarda, moglie di Carlo M. egli ſene viene a Roma.

Alla cui preſenza Papa Leone III. ſi diſcolpa e purga delle falſe accuſe.

Pare-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [130] - 84
PUBLIC DOMAIN

A Pareua, per queſto, al Papa di douer riconoſcere l' alta virtù d' vn tanto Principe, con dimoſtrazioni adeguate alla ſua gran- pietà verſo Dio, al fauore preſtato a Santa Chieſa ed al Vicario di Criſto, ſecondo l' eſemplo de' ſuoi Maggiori; alla propria grandezza dell' animo, al valore eſtremo ch' eſercitò contro a' Barbari
807. a prò della Fede, alla ſomma ſua giuſtizia amminiſtrata con tanta premura a tutti, mentre i rei non ſenza miſericordia furono puniti, nè i giuſti ſenza pietoſo riſtoro aſſoluti.

Per tanto il primo dì dell' anno 801. giorno del ſanto Natale- di Criſto, Sabato, a' venticinque di Dicembre, per sè medeſimo ſolenniſſimo, venne ancora di più illuſtrato dalla Coronazione Au-
B guſta del Rè Carlo; che, dopo la ſanta Meſſa del medeſimo Sommo Pontefice, nella Baſilica di San Pietro, al luogo della Confeſſione, riceuette il ſacro Criſma, e ſopra la fronte la Corona Im-
„ periale; acclamando il Popolo Romano trè volte: Carolo Augu-
„ ſto à Deo coronato, magno, & pacifico Imperatori Romanorum,
„ vita & victoria. E, dopo le lodi, ſecondo il coſtume antico de' Principi, fu Carlo, per Imperadore Auguſto adorato; eſſendo di già traſcorſi, dallo eſilio di Flauio Momillo Auguſtolo (vltimo nell' Imperio Occidentale, figliuolo del Goto Oreſte Patrizio, depoſto dal Rè degli Eruli Odoacre) per infino a queſta nouella Coronazione, trecenuenticinque anni, otto meſi, e trè giorni: e-
C perciò tale azione riuſcì di ſommo giubilo ed applauſo in tutto lo Imperio Romano, il quale ſi vedde reſtituito, con gloria, all' antico onore, turbatogli da tante barbare Nazioni, riuniteſi adeſſo, la maggior parte, ſotto il medeſimo Principe, e fatte compagne- a coſtituire vn nouello Monarca nell' Imperio d' Occidente.

Carlo Mag. vien cõſacrato e coronato Imperator d' Occidente da Papa Leone III.

Mà non è già vero, conforme affermò qualche Scrittore, che- allora paſſaſſero agli Alemanni le ragioni dell' Imperio Romano tolte a' Greci; perchè tutte in eſſi ſi conſeruarono all' antico modo, come ne fanno fede le lettere e l' ambaſcerie ſcambieuoli, ſeguite dipoi, con eguali trattamenti trà gl' Imperadori d' Occidente e gli Orientali; e riconoſceſi altresì dalla Incoronazione Papale
D talora ottenuta da' Greci Auguſti, e però detti ancor' eſſi in quel
„ caſo nella loro lingua Theoſtepheis, come i Latini à Deo coronati: e quando pure l' euento moſtrò, eſſere ſtati eletti all' Imperio Romano d' Occidente, doppo a Carlo Magno, non ſolo i Germani, mà inſieme molti altri Principi d' altre Nazioni diuerſe-; cioè Franzeſi, Italiani, Ingleſi, Spagnuoli, e ſimili; come trà gli Orientali alcuno de' Franchi. Onde, per queſte notizie tanto curioſe e neceſſarie a ſcoprire il vero, ſi perdoni, per grazia, tal digreſſione, allungata di più, per quanto diraſſi appreſſo; ſecondo il racconto degli Annali di San Bertino, cioè, che poco dopo al
806. Natale del Signore 806. ritrouandoſi l' Imperador Carlo Magno a

Senza diminuzione delle ragioni de gl' Imperadori Orientali.

Ann. di San Bertino.

All' Imper. Carlo M. vêgono i Dogi di Venezia e di Zara, con regali.

Tionuille (ch' è la famosa Villa di Teodone tante volte nominata dagli Scrittori delle cose de' Franchi) riceuè alcuni personaggi qualificati venuti a lui con molti regali da' confini d'Italia : furon costoro, oltre a Paolo Duca di * Zara, e Donato Vescouo di quella Città Legati o Ambasciadori de' Dalmatini, i due fratelli Duchi o Dogi di Venezia, Beato, e Guglieri, altrimenti detto Wilhario, Willerano, Willeraich, ed Obelerio : e, stabilitisi, in tal congresso gli affari, tanto de' Duchi, quanto de' Popoli di Dalmazia e di Venezia, vennero finalmente dall' Imperadore graziosamente licenziati.

A

* Nella Cron. di Reg. Mon. a questo anno leggesi Paulus Dux Ladornæ; vegano gli Eruditi se vada letto Dux Iadernæ, cioè, Duca o Doge della Città di Zara in Dalmazia.

Fù questo perauuentura il principio (non ostante ciò, che seguisse dipoi) dello affetto e dello amore, che quelle genti portarono più all' Imperio Occidentale, che a quello d'Oriente : e forse il motiuo di conseruare la natiua antica libertà loro, nel centro, per così dire, della Monarchìa Romana, trà l' vno e l' altro Imperio, aderendo scambieuolmente ad ambidue, per non obbedire ad alcuno; valendosi dell' opportunità di quel sito mirabile, in mezo alle acque, a costituire ed eternare vna sempre libera e 'ndependente Repubblica, qual' è la Veneta. Questa, figliuola, in certo modo, del Senato Romano (tanto per li Popoli d' Italia prima quiui saluatisi dal flagello di Dio Attila Rè degli Vnni, e dall' impeto e furore d' altre barbare Nazioni; quanto, oltre a' primi abitatori, per lo degno auanzo dell' Imperio Greco, che libero dalle sciagure, e dalla tirannica schiauitù degli Ottomanni, in tal nobil franchigia ricoueroſſi) continua pur' ora nel Mare, per tanti secoli, l' onore, dirò così, dell' antica porpora del Campidoglio : e dee di ragione accignersi (a guisa de' primi Greci accoltisi, nella loro estrema difesa, a' proprj legni nell' onde marine) di racquistare lo Imperio Orientale, che le si appartiene; come già riuscì a' medesimi Greci, rotto e disfatto l' innumerabile stuolo di Serse, conseruarsi la libertà col proprio valore, e ricuperar tutto il lor paese perduto.

B

C

Carlo Mag. diuide la Monarchia ne' figliuoli.

Seguì pure, quest' anno, la diuisione de' Regni, che fece Carlo Magno in trè porzioni, tra' suoi figliuoli; la quale, benchè trattata col consenso degli ottimati, e sottoscrittane la carta, di propria mano, da Leon III. Sommo Pontefice, cagionò poi, col replicato esemplo di tanti spartimenti, la rouina di tutta la Monarchìa. Toccò in tal diuisione a Carlo primogenito il Regno paterno, a * Pipino l'Italia, a * Lodouico l' Aquitania; ed allora i Nauarresi, e quei di Pampalona, che in Ispagna, gli anni auanti aueuano aderito a' Saracini, ritornarono all' vbbidienza, e furono riceuuti in grazia da Lodouico : ed i Mori, di già passati in Corsica per darui il guasto, sentita la venuta dell' armata d' Italia del Rè Pipino, sene partirono senz' aspettarla, benchè per mala condotta,

D

** Ciò fù in ordine a quello c' auea fatto Pp. Adr. l. l' an. 781. di consacrar Pipino in Rè d' Italia, e Lodouico in Rè d' Aquitania; come sopra si vede alla pagina 78.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [132] - 86
PUBLIC DOMAIN

A dotta in certo riſcontro, vi reſtaſſe vcciſo Adimaro o Audomaro Conte di Genoua.

Niceta Patrizio, mandato da Niceforo o Niciforo Imperadore, per ricuperare la Dalmazia con la ſua armata nauale, diede fondo in Venezia; e l' anno appreſſo, fatta tregua col Rè Pipino fino all' Agoſto, ſene ritornò a Coſtantinopoli: eſſendo poco prima accaduto, che in ordine ai comandi auguſti, Burcardo Conteſtabile di Carlo ſi foſſe portato in Corſica contr' a' Mori, auendo quiui combattute e preſe tredici naui, in vendetta de' ſeſſanta Monaci traſportati da loro, l' anno innanzi, in Iſpagna dall' Iſola Patalaria (forſe Pandataria) e venduti; ricomprati poi dalla pietà

B dello Imperadore, e rimandati a' loro luoghi.

807. L' Imperator d' Oriente fa tregua col Rè Pipino.

809. Dello 809. l' armata nauale di Coſtantinopoli, ſotto il comando di Paolo, toccata la Dalmazia, andò a Venezia a ſciouerno; ed vna parte di eſſa, volendo ſorprender Comacchio brauamente difeſo, fu diſſipata e meſſa in fuga; il perchè, introdotto il trattato di pace tra' Greci e' Franzeſi, vi ſi attrauerſarono i fratelli Duchi di Venezia Willerano e Beato: onde Paolo accortoſi de' fini e de' concetti, ch' eglino poteſſer' auere, di ſubito ſenza concluſione ne ſene partì.

Finita la quale i Greci tentano in vano di ſorprender Comacchio.

In queſto tempo, da' Greci, chiamati Orobite (ouuero Orobiote, quaſi forſe viuenti nelle Montagne) fu ſaccheggiata, in

C Toſcana, Populonia Città marittima: ed i Mori di Spagna preſero, nell' Iſola di Corſica, vna Città, il Sabato della ſanta Paſqua, a' quattordici di Aprile, menandone prigioni tutti gli abitatori, fuorichè il Veſcouo, il quale laſciarono forſe per riuerenza, e pochi vecchi e 'nfermi; mà l' anno appreſſo, ritornatiui,

810. trouandola vota di ſoldateſche, s' impadronirono quaſi di tutta l' Iſola: mentre il Rè Pipino, riconoſciuti ancor' egli gli andamenti de' prefati Duchi di Venezia, che mirauano a mantener tra' due Imperj le riſſe e le diſcordie, armò loro contro per terra e per mare; e, al dire degli Annali Bertiniani, ſoggiogò quella Città, e poſe, ſotto di sè, quei Duchi. Mà gli Storici noſtri, la

D maggior parte, accennano l' apparato del Rè Pipino per la guerra, non già la preſa e ſuggezione di Venezia, ſtata ſempre vergine dall' armi e forze ſtraniere; mentre di più trouaſi Angelo Particiaco o Partiziaco o Participato, ch' era contrario a' Franchi e fautore de' Greci, il primo che poſe ſua reſidenza a Riualto, eſſere in queſto tempo IX. Doge di Venezia, e non già Dogi i due fratelli Willeraich, e Beato, come dicono i prefati Annali.

Il Rè Pipino apparecchia vn' armata contr' a Venezia.

Ann. di S. Bertino.

Seguì poi a' ſei di Giugno la morte di Rotrude primogenita di Carlo Auguſto, già promeſſa a Coſtantino Imperador de' Greci, e dal medeſimo ritiutata ad inſtanza d' Irene Auguſta ſua Madre fin dell' anno 788. Morì pure, in Milano, agli otto di Luglio,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [133] - 87
PUBLIC DOMAIN

Morte di Pipino Rè d'Italia.

Pipino Rè d' Italia, il quale fu sepolto in San Zeno famoso Monastero edificato da esso in Verona. Mà l' Imperador Carlo riceuè, l' appresso Ottobre in Aquisgrana, gli Ambasciadori di Niceforo Imperador d' Oriente, col quale fatta la pace, dicono i predetti Annali, che Carlo gli restituisse Venezia: nam Niciphoro Venetiam reddidit; così, restando quieta tutta la Monarchìa Romana, trà l' vna e l' altra parte de' Franchi e de' Greci Imperadori, si conuince, ancora con questo, d' errore, come sopra s' accennò, chi disse, esser passate a' Germani, per l' Incoronazione Augusta di Carlo Magno, tutte le ragioni dell' Imperio de' Greci. Morì pure, alla fine dell' anno 811. agli otto di Dicembre, il Rè Carlo de' Franchi, figliuolo maggiore dell' Imperador Carlo Magno. 811.

A

B

Carlo Mag. Imp. d'Occidéte fa pace con quello d' Oriente.

Ann. di San Bertino. Di sop. pag. 85

Quando antecedentemente trouasi quest' anno trentasettesimo del Regno d' Italia del medesimo Imperadore, la quarta Indizione, il Duca Wiccheramo predetto, solamente nominato con titolo di Conte, fondare insieme con la medesima Mona sua moglie, vn certo Tempio, su' proprj terreni, in Vetroniana Diogesi di Lucca; scorgendosi, per tali atti replicati, la religiosa pietà di questi due consorti.

Ann. di Francia.

Mà il Duca, con l' auer mutato titolo, come si è detto, mi fa souuenire di quei Conti, che già nel 774. secondo gli Annali di Francia, aueua mandati Carlo Magno, allora nuouo Rè de' Longobardi, a tutte le Città d' Italia, da' quali il Territorio del loro dominio fu denominato Contado, pur talora detto Giudicherìa: il che consuona bene a quanto si ritrae da' Capitolari degl' Imperadori, doue (come si disse) vedesi il Conte essere stato Giudice nella Città e suo Territorio, come era il Vescouo nella propria Diogesi; e mentre, frà l' vno e l' altro di loro, in molti casi, nel decidere le liti, aueua luogo la preuenzione. Walfredo o Gualfredo Strabone autore antico ecclesiastico, comparando con le dignità secolari quelle della Chiesa, dice così: Metropolitanos autem Ducibus comparemus: quia, sicut Duces singularum Prouinciarum, ita & illi in singulis ponuntur; e più sotto: quod Comites vel Præfecti in seculo, hoc Episcopi cœteri in Ecclesia explent: il che, non tanto conferma ciò che diceuamo della giurisdizion de' Conti ristretta alla Città e Contado; quanto mirabilmente chiarisce quello, che tante volte, per modo di dubitare, s' è detto fin' ora, che quando i Duchi s' intitolauano della tal Città, procedeua dalla residenza fatta in essa, perchè, quanto al gouerno, in tutta la Prouincia si stendeua la loro Signorìa.

C

D

Walf. Strab. de reb eccles. cap. 31.

Egli è ben cosa degna da saperssi, giacchè il discorso ci porta; come circa a questi tempi trouasi essere nella seguente maniera la costituzione ed ordine dell' Imperio Romano d' Occidente in tutta la sua,

A la ſua, per così dire, gerarchìa; cioè, che i Rè a quella Somma Imperial Maeſtà obbediuano, là doue eſſi comandauano a' Duchi e a' Marcheſi delle Prouincie, ed a chi le gouernaua talora in lor vece, com' erano i Prefetti e' Conti che delle medeſime aueuano la tutela: a queſti dominatori delle Prouincie erano, per lo più, ſottopoſti i Conti delle loro Città, i quali ordinariamente ſopraſtauano a' Baroni e a' Signori, che in Toſcana e in Lombardìa, ſecondo Rofredo da Beneuento, furono detti Cattani, cioè Capitani; perchè quiui nelle proprie Caſtella e Fortezze abitando, ſignoreggiauano a' ſudditi e a' vaſſalli, chiamati fedeli, eſtratti a principio da' loro ſeguaci, e da' prigioni di guerra fatti liberi, beneficati poi

B di terre e caſe ad eſſi concedute a linea o a liuello, col trarne qualche piccola ricompenſa ogn' anno; per ridurre, in cotal guiſa, a coltura il paeſe, e renderlo abitato. Le altre dignità e feudi maggiori erano, quaſi tutti, a vita conferiti ad arbitrio dello Imperadore, o (appreſſo di noi) da' Rè d' Italia, ch' erano in luogo di quei de' Longobardi. Benchè, ne' ſecoli che ſeguiron poi, per varj ſconcerti, di ſouerchio alterate e confuſe queſte coſe, ſi deſſe occaſione talora, con le diuiſioni e diſcordie de' popoli, al naſcimento e creazione di nuoui Regni e Repubbliche; quali repugnando d' obbedire agli Stranieri, ſi miſero in libertà, all' vſo antico di Roma: onde ordinate proprie Leggi e Statuti, s' acqui-

C ſtarono ed ottennero a poco a poco tutta quell' autorità, che lo ſteſſo Imperadore à nel Regno, e nell' Imperio Romano, come, per eſempio, fece Firenze: il che bene ſi continua, fino al giorno d' oggi ne' Sereniſſimi Gran-Duchi di Toſcana.

812. Mà ritornando alla Storia: l' anno 812. per le minacce, che faceuano i Mori d' Affrica e di Spagna, d' inuader l' Italia, vi mandò l' Imperadore Carlo, per aſſiſterui, Bernardo ſuo nipote, figliuolo del Rè Pipino, e con eſſo Wallone nato d' vn' altro Bernardo figliuolo di Carlo Martello: mà, nell' anno ſeguente, tenuta l' Imperadore la grand' aſſemblea in Aquiſgrana, tra 'l meſe d' Agoſto e quel di Settembre (il Sigonio dice di Nouembre) di

D conſenſo di tutti i Principi, dichiarò, ſuo compagno nell' Imperio, Lodouico Re d' Aquitania ſuo terzogenito, e di propria mano l' incoronò, applaudendo il popolo con acclamazion di letizia,

„ dicendo: Viuat Imperator Ludouicus; e parimente, quello ſteſso giorno, dichiarò Rè d' Italia Bernardo prole del Rè Pipino defunto.

813. Non sò già, ſe queſt' anno 813. quando i Mori sbarcarono in Toſcana, a depredare la Città di Centocelle sù la riua del Mar Tirreno, vicino al luogo, dou' è oggi poſta Ciuita-Vecchia, foſſe la Toſcana ſotto il comando di queſto Duca Wiccheramo diuenuto poi Conte, ouuero del ſucceſſore, come pare più veriſimile, trouandoſi nominato ancor' egli queſto anno medeſimo.

Io

Rofr. de Beneuẽto Ord. Iud. par. 4 rub. de vaſ. pag. 363. col. 1.

Sig. de Reg. It. lib. 4. Lodouico I. Imper. coronato dal Padre Carlo M.

Bernardo XXXVIII. Rè d' Italia.

Io mi ſon riſoluto di porre i Conti, che quì ſeguono, in vece de' Duchi e Marcheſi, che mancano per lo ſpazio quaſi di quarant' anni, col preſuppoſto per ora (e fino a che non ſi troui notizie più certe di chì frà tanto gouernaſse la Toſcana) che eſſi l'aueſsero in tutela, non oſtante il riſeder' in alcuna Città particulare: il che ſi chiarirà meglio vna volta con gli ſperati aiuti degli amici eruditi, che vanno in traccia di Scritture di queſti ſecoli, pur troppo ſcarſi di chi racconti puntualmente le coſe d' Italia. A

BONIFAZIO CONTE. B

XXII. AL Duca e Conte Wiccheramo ſuccedè nel gouerno della Toſcana il Conte Bonifazio l' anno accennato di ſopra, che ſotto l' Indizione ſeſta fu il trentanoueſimo del Regno di Carlo Magno, e primo del Rè Bernardo ſuo nipote, figliuolo del Rè Pipino: allora queſto Conte ottenne da Iacopo Veſcouo di Lucca certa reuiſione di cauſa, per vn Cherico delinquente, raccomandatogli da Adalardo o Adelardo Abate, Commiſſario Imperiale: Ipſe autem Adalhardus eum commendauit Bonifatio Illuſtriſſimo Comiti noſtro, dicono le parole aggiunte alla narratiua poſta innanzi al Concilio Dioceſano di Lucca, nella confermazione della ſcomunica, come il Fiorentini racconta. „ „ „ C

Fiorent mem. Matil. l.b. 3.

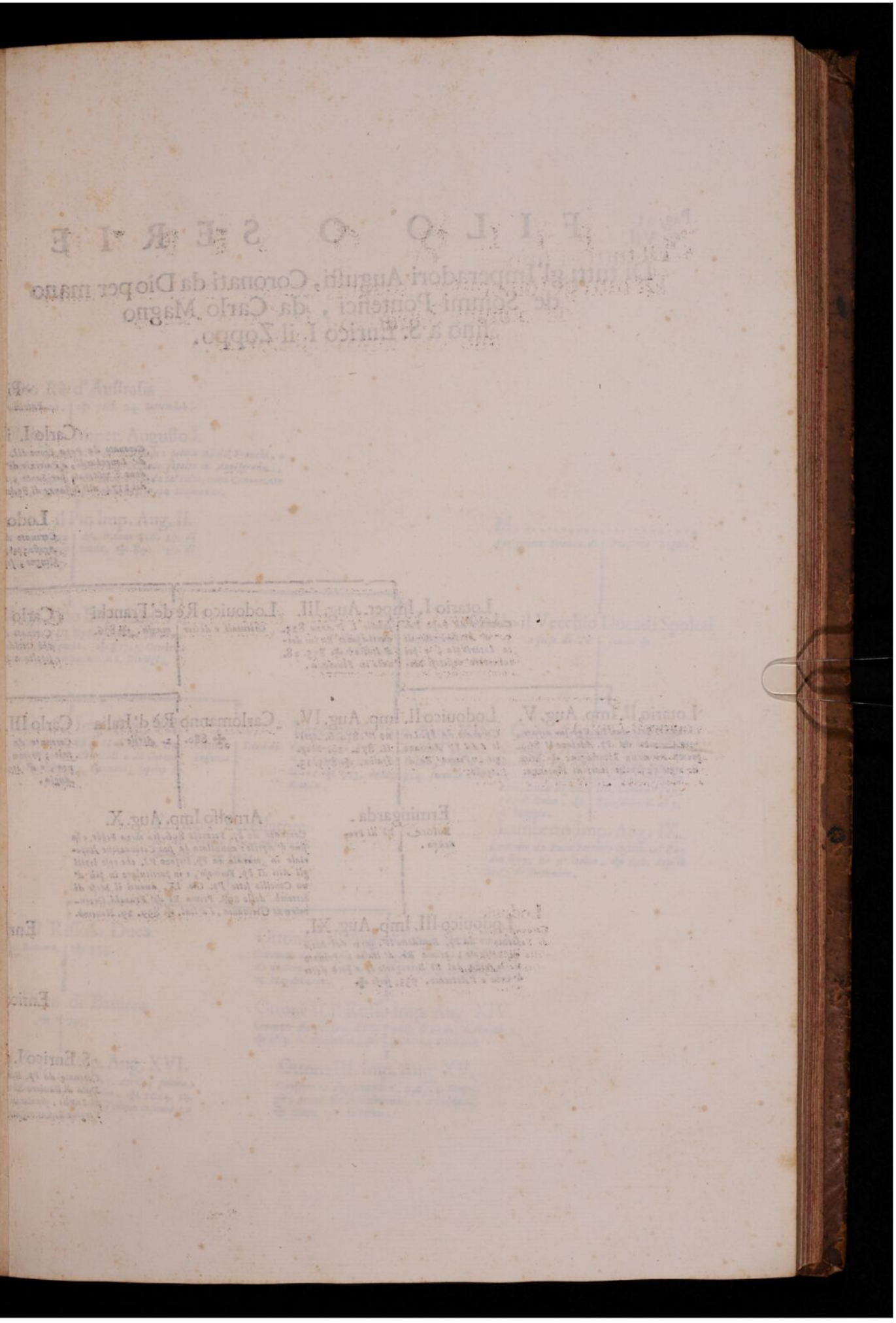
L' anno 814. nella Città d' Aquiſgrana, s' ammalò di mal di petto il vecchio Imperadore, Rè de' Franchi e de' Longobardi, Carlo I. il Magno, e, colmo di gloria per le ſue degne azioni, quiui reſe l' anima a Dio, il Sabato, ventotto di Gennaio, alle trè ore del giorno, di anni ſettantadue in circa; altri dicono meno, e, ſecondo vn certo Epitaffio di ſettanzei: fu ſepolto il ſuo corpo nella Baſilica di San Saluadore e della ſua Santiſſima Madre da eſso eretta; doue oggi è venerato per Santo, benchè la Chieſa Romana non gli dia sì fatto titolo, per eſſer ſeguita la ſua canonizazione del 1164. per Paſquale III. Papa Sciſmatico alle preghiere di Federigo I. Auguſto, autor della Sciſma contra 'l vero e legittimo Pontefice della Chieſa Vniuerſale Aleſsandro III. Leggeſi al Sepolcro di così eccelſo Imperadore queſta Inſcrizione: 814.

Morte di Carlo Mag. Imperatore.

SVB HOC CONDITORIO SITVM EST CORPVS KAROLI MAGNI ATQVE ORTODOXI IMP. QVI REGNVM FRANCOR. NOBILITER AMPLIAVIT ET REXIT ET PER ANN. XLVII. FELICITER TENVIT. DECESSIT SEPTVAGENARIVS AN. DOMINI DCCCXIV. IND. VII. V. KAL. FEBRVARII. D

E ve-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [136] - 90
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

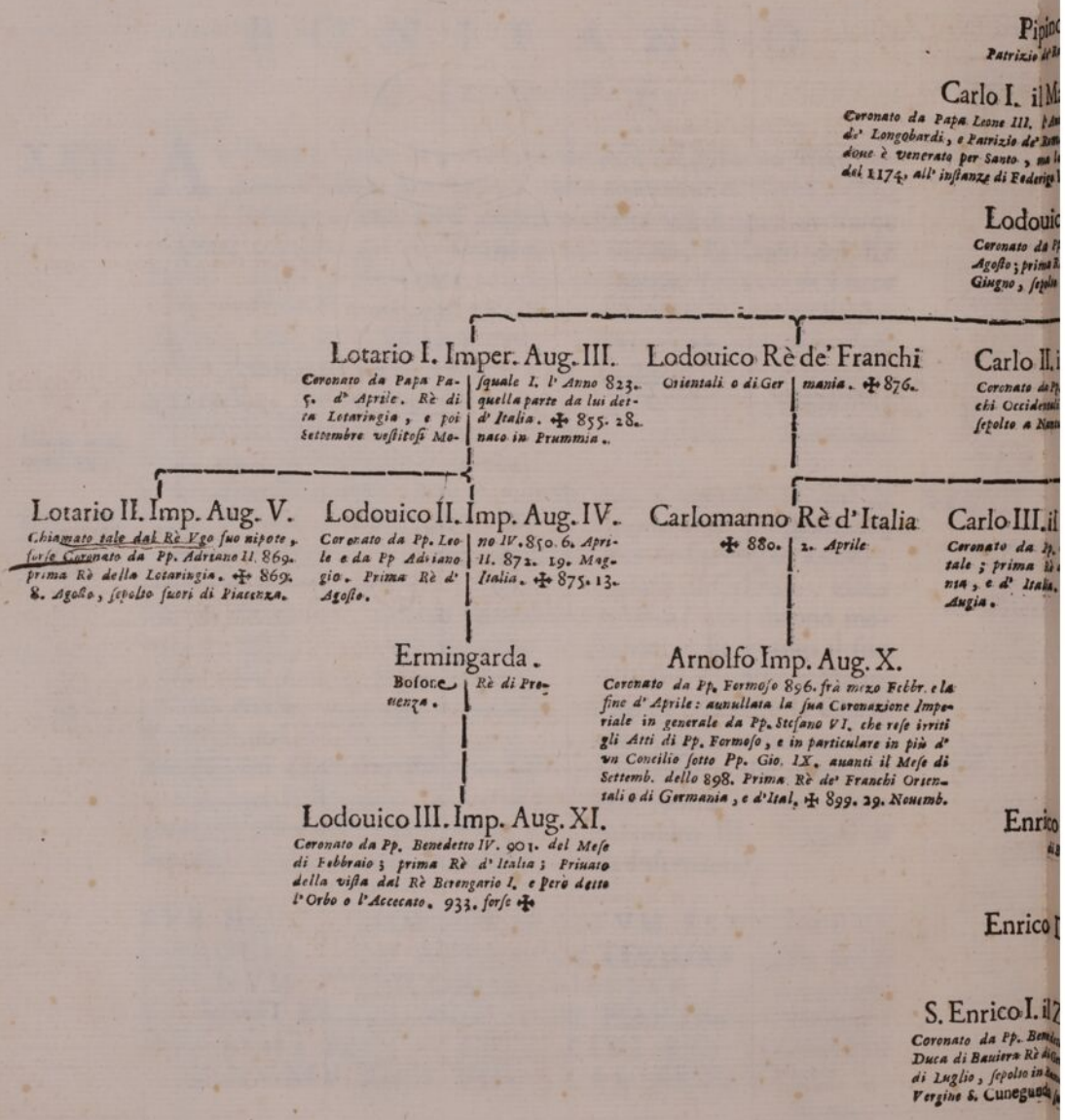
Signatur: Leibn. Marg. 219, [137] - -

PUBLIC DOMAIN

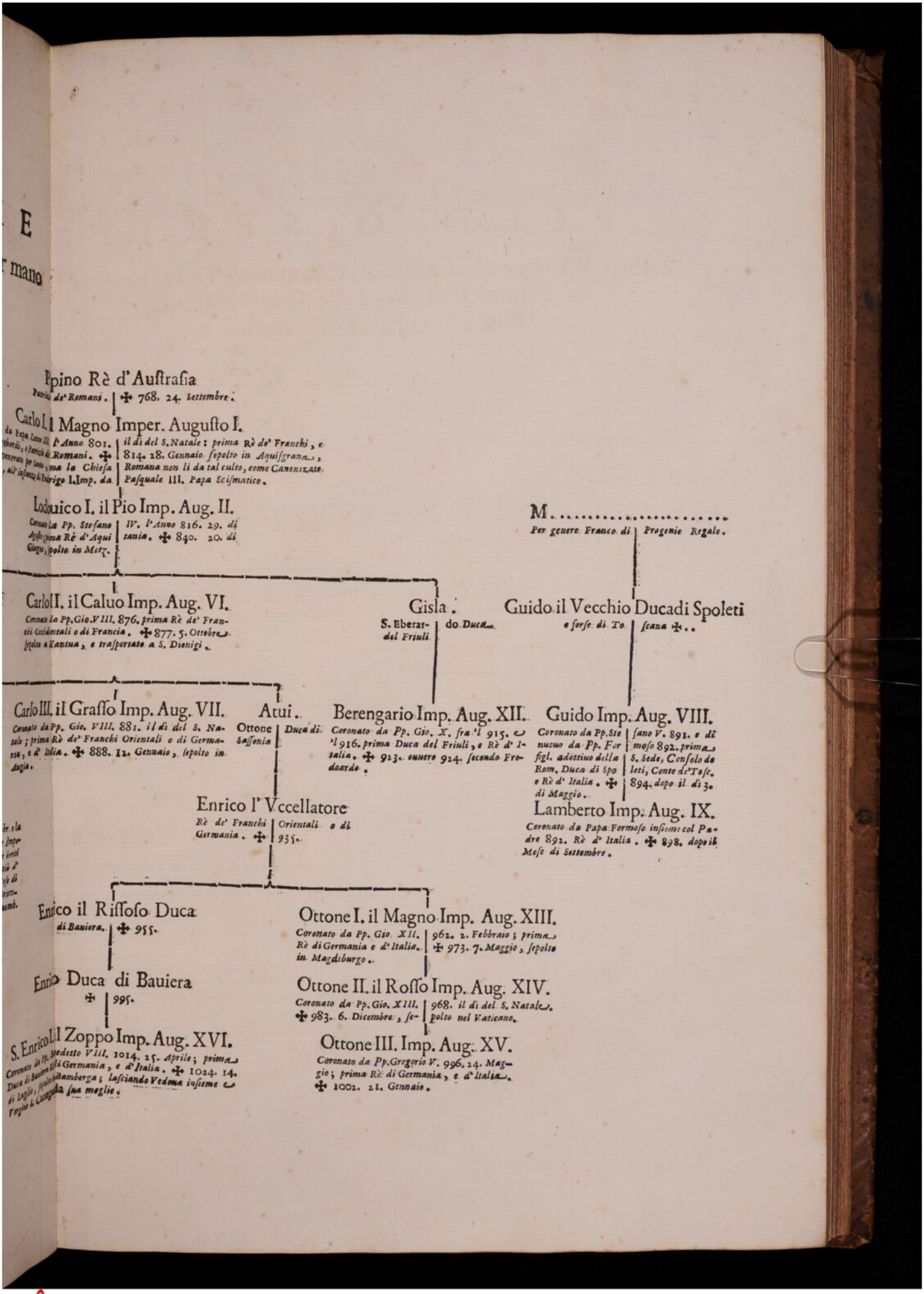
Pag. 91.
¶. VII.

FILO O SERIE

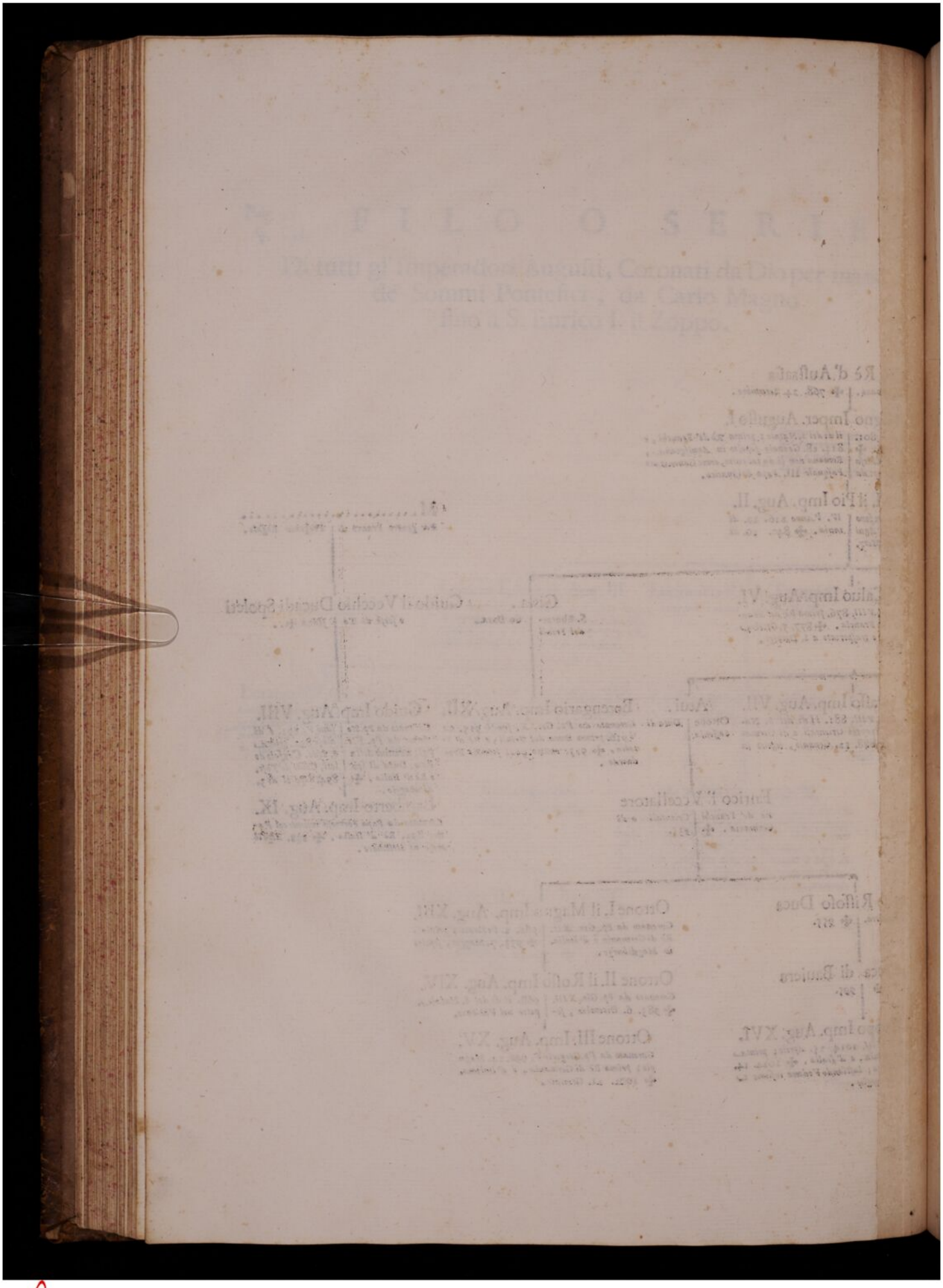
Di tutti gl'Imperadori Augusti, Coronati da Dio per mano de' Sommi Pontefici, da Carlo Magno fino a S. Enrico I. il Zoppo.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [138] - Pag.91. ¶ VII.
PUBLIC DOMAIN



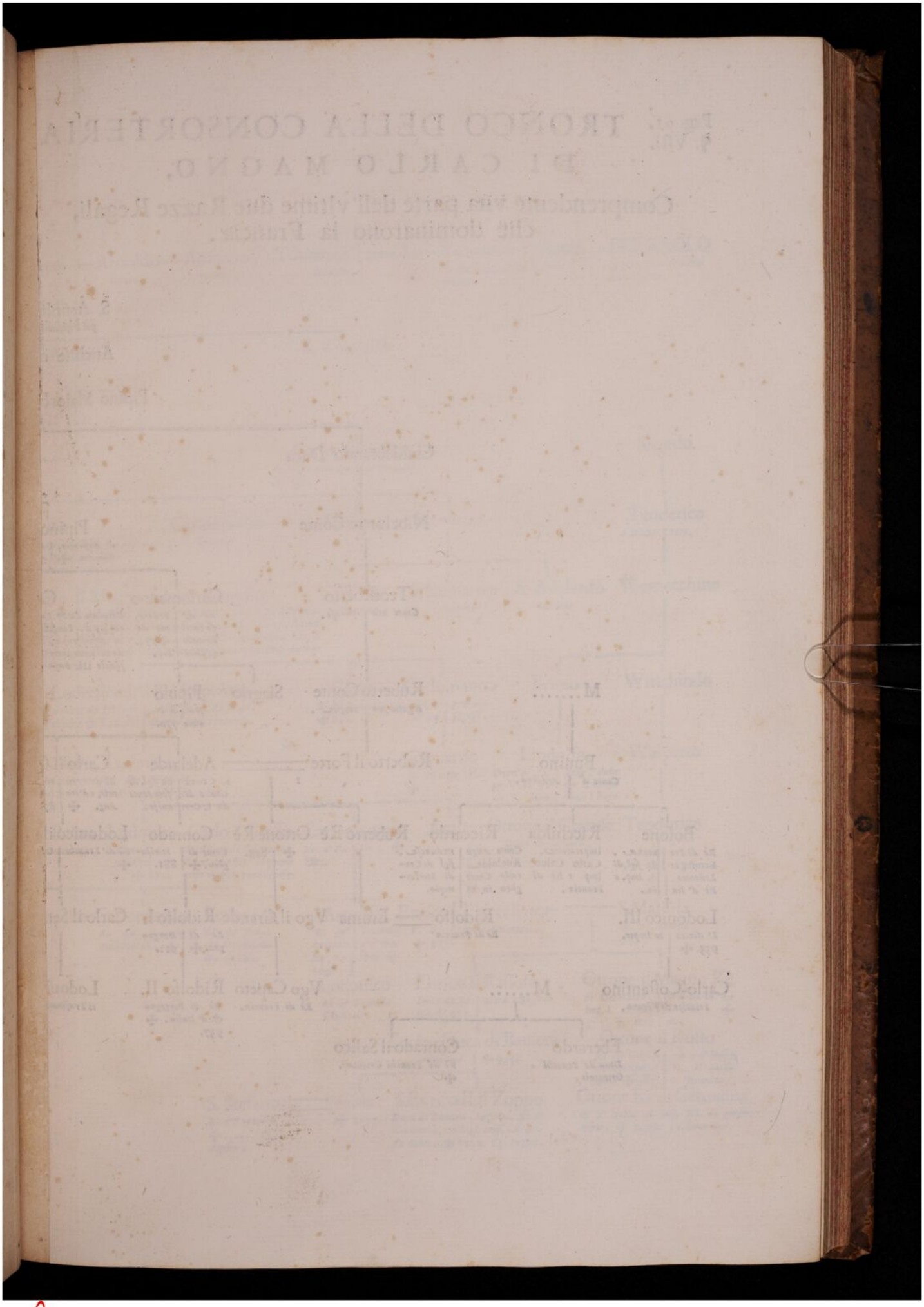
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [139] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [140] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

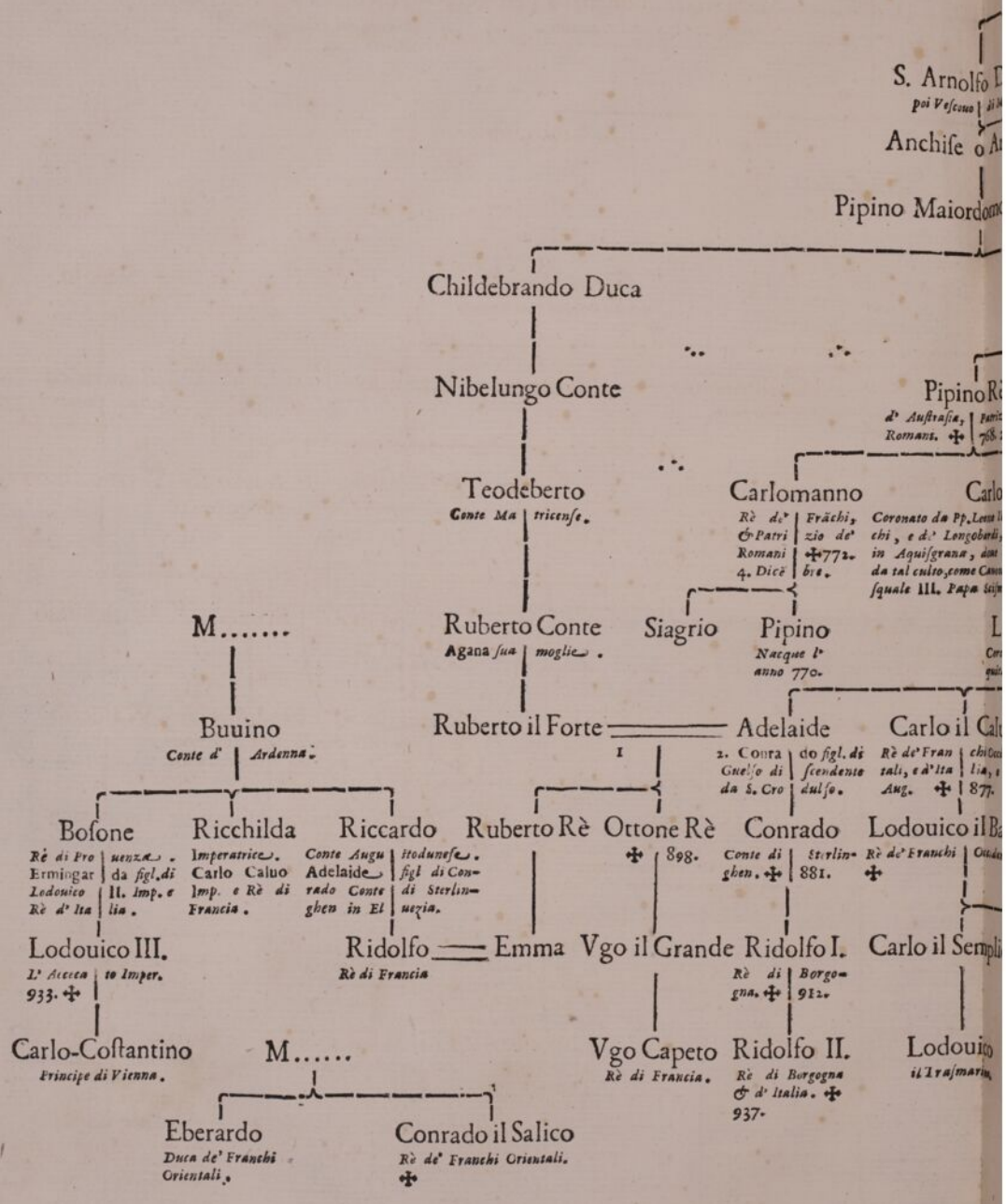
Signatur: Leibn. Marg. 219, [141] - -

PUBLIC DOMAIN

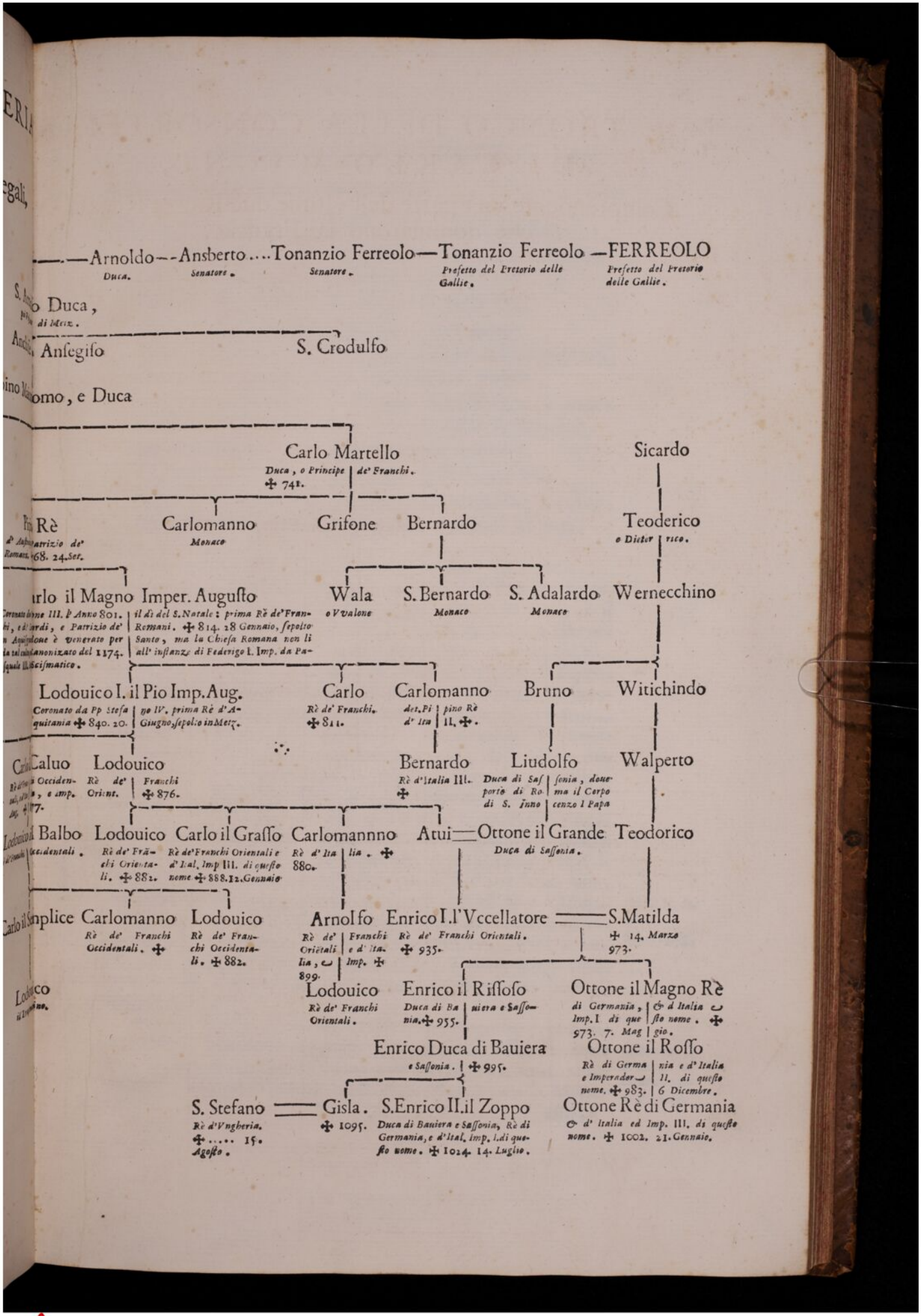
Pag. 91.
¶. VIII.

TRONCO DELLA CONSORTERIA DI CARLO MAGNO,

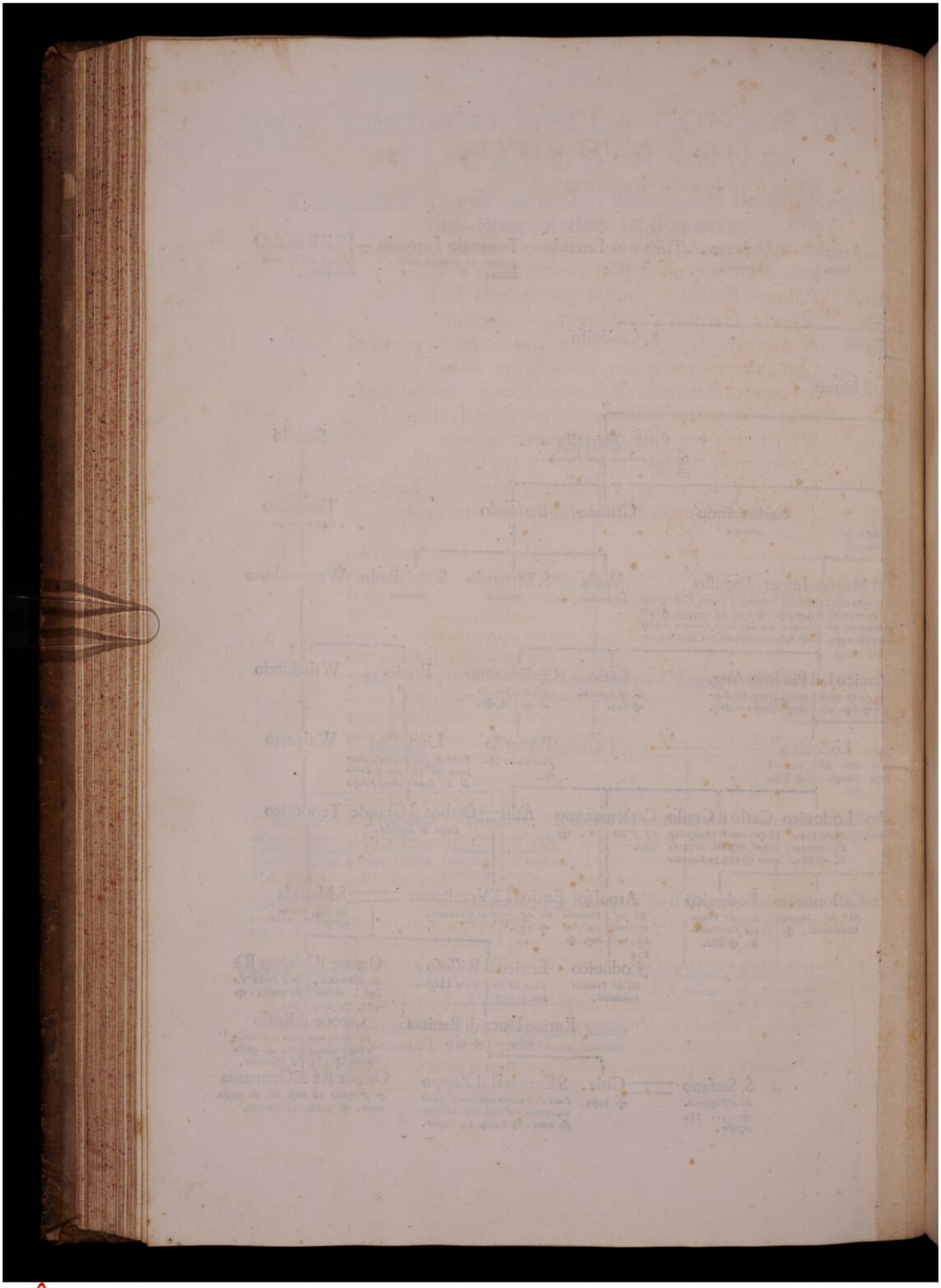
Comprendente vna parte dell'vltime due Razze Regali, che dominarono la Francia.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [142] - Pag.91. ¶ VIII.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [143] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [144] - -

PUBLIC DOMAIN

A E vedesi l' altro Epitaffio di questo tenore

Aurea cœlorum postquam de Virgine Christus
Sumpserat apta sibi, mundi pro crimine, membra,
Iam decimusquartus post centies octo volabat
Annus, fluctiuagi meruit quo feruida secli
* forse Athereum * Ætherei Carolus Francorum gloria gentis
Æquora transire, & placidum comprendere portum,
Qui, decies quater per sex feliciter annos,
Sceptra tenēs Regni, & Regno Rex Regna reiungēs
B Febro- migrauit quinto - arij ex orbe Kalendas,
Septuaginta sex vitæ qui terminat annos;
Quapropter flagito, precibus si flecteris vllis,
Quique huius relegis versus epigrammata, Lector,
Astriferam Caroli teneat, dic, spiritus arcem.

Produco adesso due Alberi, per maggior lume della Storia, e
¶ VII. per sodisfare a' curiosi delle antiche memorie. Il Primo (che at-
tende più particulari e distinte Genealogìe, come si promesse) è il
Filo o la Serie di tutti gl' Imperadori Augusti coronati da Dio per
C mano de' Sommi Pontefici; i quali Augusti, per via anche di Don-
ne, deriuarono da Carlo Magno fino a Santo Enrico I. il Zoppo;
tolleratiui Guido e Lamberto, i quali per esser del Sangue de' Fran-
chi, ebbero chi loro assegnò quello stesso Progenitore, mà senza
¶ VIII. stabilirne la proua. Ed il Secondo è vn Tronco della Consorterìa
del medesimo Carlo, qual comprende vna parte delle vltime due
Razze Regali, che dominarono la Francia. Segnano parimente
queste linee i Rè de' Franchi, tanto gli Orientali detti di Germa-
nia, quanto gli Occidentali detti di Francia, e quelli de' Longo-
bardi detti d'Italia, discesi altresì dal prefato Stipite; quantunque
a Corrado I. il Salico Rè degli Orientali, & ad Arduino Rè d' I-
D talia, manchino giustificazioni più chiare de' Padri ed Auoli loro,
di quanto all' vno assegnasse Carlo Sigonio, ed all' altro Ottone
Vescouo di Frisinga. Tali descendenze, come chiariscono e distin-
guono i Rè de' Franchi Orientali dagl' Imperadori, e trà di loro
gli altri Principi; così danno regola certa di scansare quegli equi-
uoci ed errori, doue caddero gli Storici più degni, che insieme gli
confusero.

Sig. de Reg. It. lib. 4. Otb. Frising.

In questo mentre (tornando donde ci eramo partiti) Lodouico I. il Pio, essendo in Aquitania al suo Regno, vdita la morte paterna, ritornò nel fine di Febbraio ad Aquisgrana; doue, acclamato di nuouo da' Principi, prese il gouerno di tutta la Monarchìa,

Lodouico I. di nuouo acclamato viene per Imp.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [145] - 91
PUBLIC DOMAIN

chìa, e chiamò quiui a sè Bernardo Rè de' Longobardi, figliuolo di Pipino e suo Nipote, il quale, con molti doni, fu da esso rimandato in Italia. A

Succeſſa poi la morte di Papa Leone III. a' dodici di Giugno del 816. (il quale dalla Chieſa Romana s' adora per * Santo) fu eletto Sommo Pontefice in capo a dieci giorni Stefano IV. Romano di Nobil Sangue: paſsò egli in Francia, due meſi dopo la ſua coronazione; e con la Corona d' oro, che ſeco auea portata, incoronò ad Imperadore, nella gran Chieſa di Rens, la Domenica il dì ventinoue d' Agoſto, Lodouico predetto; e con eſſo ad Imperatrice la conſorte Ermingarda figliuola d' Ingrammo Duca. 816.

Lodouico I. Imp. coronato da Papa Stefano IV.

Fu poi l'anno ſeguente, nella grand' aſſemblea tenuta del meſe di Luglio in Aquiſgrana da Lodouico Auguſto, di conſentimento de' Principi dell' Imperio, eletto compagno del Trono Imperiale, e coronato di mano del genitore, Lotario ſuo primogenito, applaudendo il popolo, con acclamazioni di letizia, dicendo: Viuat Imperator Clotharius. Queſta incoronazione turbò forte il Rè Bernardo d' Italia, come quello che aſpiraua allo Imperio, per le ragioni della primogenitura, e per quelle del Regno; eſſendo egli nato del Rè Pipino fratello maggiore di Lodouico, e che ſi reputaua, come Rè de' Longobardi più proſſimo all' elezione di nouello Imperadore: onde, combattuto dalla tempeſta di fiere paſſioni, fomentate dal Conte Eggideo (il principale degli amici ſuoi) da Bernardo Gran-Camarlingo, e da Reinario, figliuolo di Meinario Conte, da Anſelmo Arciueſcouo di Milano, e da Wolfoldo Veſcouo di Cremona, e da altri; ſi ribellò dall' Imperadore: mà Ceſare, guadagnate le chiuſe ed i paſsi dell' Italia, con vn groſſo eſercito, ſcemandoſi ad ogn' ora quello del Rè, lo forzò a cedere, ed a prender partito di portarſi ſupplicheuole a' piedi del Zio, che ſi trouaua allora in Cauiglione. Quiui ſubito comparſo il Rè Bernardo fu poſto in arreſto con gli altri complici, quali, condotti in Aquiſgrana, vennero dalla grand' aſſemblea condennati a morte: nondimeno per la Paſqua dell' 818. moderando l'Imperadore tal pena, ad alcuni la riduſſe all' eſilio, ad altri alla clauſura e viuer monaſtico; e che Bernardo, mantenuto in vita, foſſe priuato degli occhi: il che poi eſeguito, pure ne gli ſucceſſe la morte a' diciaſſette d' Aprile, l' Indizione vndecima, che a queſto anno corriſponde: Vedeuaſi nel Tempio di Sant' Ambrogio di Milano queſta Inſcrizione Sepolcrale del Rè Bernardo, portata dal Sigonio, e dall' Eminentiſſimo Baronio, benchè il Calchi nella Storia di Milano, con differenza d' vn' anno, muti quella Indizione in decima. BER- B 817. C 818. D

Lotario I. coron. dal Padre Lodouico I.

Con diſpiacere del Rè Bernardo, che gli ſi ribella.

E muore per lo dolor della priuazion degli occhi.

Sigon. de Reg. It. lib. 4.

Bar. T. 9. ann. 817. n. 28.

Calchi St. Mil.

* *La mem. di S. Leone III. Pp. poſe nel Martirol. Rom. Pp. Clem. X. l' an. 1673. E la vita di queſto S. Pontefice è nelle Lezioni proprie de' SS che celebra la Baſil Vat. ſtampate nella Camerale, ſiccome nel Breu. ad vſo di gl Clero impreſſo in Parigi per opera dell' Eminent. Card. de' Nerli il giouane.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [146] - 92
PUBLIC DOMAIN

A BERNARDVS CIVILITATE MIRABILIS
CÆTERISQVE PIIS VIRTVTIBVS
INCLYTVS REX HIC REQVIESCIT
REGNAVIT ANNOS IIII. MENSES V.
OBIIT XV. KAL. MAII INDICTIONE XI.
FILIVS PIÆ MEMORIÆ PIPINI.

Morì parimente l' anno ſteſſo in Andegauia (volgarmente detta Angiò) l' Imperatrice Ermingarda; onde Lodouico Auguſto rimaſo vedouo del primo matrimonio, ſi accasò di nuouo, l' anno
819. ſeguente 819. dopo il Natale del Signore, con Iuditta figliuola
B di Welfo o Guelfo, Conte nobiliſſimo, di Proſapia Regale, nato d' Eſimbardo di Warino o Guarino deſcendente da San Crodulfo.

Lodouico I. Imper. reſta vedouo, e paſſa alle ſecõde nozze.

Quì fermandomi alquanto io, per riflettere al Regno de' Longobardi, ſono di parere (non oſtante quanto abbia detto il Sigonio ed altri) che egli allora ſi annullaſſe, incorporato e compreſo nell' Imperio Romano; onde non ſi troua, che in queſto tempo nè Lodouico ſi valeſſe per sè del Titolo Regale, nè meno lo deſſe a Lotario ſuo figliuolo (fatto partecipe dell' Imperial Trono, come s' accennò, viuente ancora, ſotto la Monarchìa, Bernardo Rè) quaſichè Lodouico aueſſe in pregio ſolamente, alla guiſa degli antichi Ceſari, l' eſſere Imperadore Auguſto de' Romani: il che ben
C ſi rauuiſa da' proprj Diplomi molto diuerſi da quelli di Carlo Magno ſuo Padre, il quale coſtumò notare, nonmeno gli anni del ſuo Imperio, che quelli del proprio Regno sì Longobardo come Franco; là doue Lodouico per la independenza che profeſſaua nella Monarchìa, tralaſciato il nome Regio ſi valſe ſolo degli anni dell' Imperio, e gli principiò a contare, non dalla Coronazione fatta dal Papa (come auea fatto Carlo Magno ſuo Padre) nè meno da quella riceuuta aſſai prima dal Genitore; mà ſolamente dalla morte paterna, ſecondochè ben ſi oſſerua. L' anno poi dello 821. nella gran dieta o aſſemblea tenuta a Tionuille a mez' Ottobre, Lotario l' Imperadore nouello, preſe, per iſpoſa, Ermingar-
D da figliuola d' Vgo Conte.

Sig. de Reg. It. lib. 4.

Interregno del Reg. de' Lõgobardi, o d' Italia.

Di ſop. pag. 92

Nozze dell' Imperator Lotario I.

Ora tornando al Conte Bonifazio di Toſcana, laſciato indietro (benchè mentouato di ſopra) per iſcarſezza di notizie ad eſſo appartenenti: che diremo noi di lui? S' egli ſia (come credo) lo ſteſſo del Padre di quella Ricchilda Badeſsa del Monaſtero de' Santi Benedetto e Scolaſtica di Lucca, nominato dal Fiorentini per Legge Longobardo, come pure lo chiama il Tucci nella Storia Luccheſe manuſcritta, in tutto diuerſo (a mio credere) da quel Bonifazio Conte Fedele di Lodouico Pio Auguſto, e Prefetto di Corſica, che ſembra eſſere della Legge Salica; benchè dal Fiorentini creduto (penſo io con errore) la medeſima perſona dell' altro Bo-

Di ſop. pag.

Fiorent. mem. Matil. lib 3.

Tucci not St. di Luc. MS.

nifazio. A queſto preſuppoſto non ſolo non mi ſottoſcriuo; mà, reflettendo a quel Comiti noſtro, pronunziato dal ſopraddetto Veſcouo di Lucca, dubitai (come feci altre volte) s'ei foſſe il Conte di quella Città ſola, o pure di tutta la Prouincia; o ſe diuerſo, o ſe lo ſteſſo Bonifazio, che il Roncioni, nella ſua Storia manuſcritta, crede Piſano, e vedeſi poſto per Iſtipite dell' Albero de' Conti della Gherardeſca, i quali ſono Longobardi. Da vno di queſti Bonifazj Conti fu dato il nome di Caſtel-Bonifazio a quel Porto di Corſica, circa queſti tempi ridotto a Fortezza, in quell' Iſola, ſecondo il prefato Roncioni; il quale, non meno che il Fiorentini, moſtra vn troppo tenero affetto alla Patria, nel volere ciaſcheduno di eſſi preſupporre, il Conte Bonifazio eſſere ſtato, nella ſua propria Repubblica, Cittadino, che è coſa molto differente (fuor di paſſione) ad eſſerui Signore aſſoluto: nondimeno il mio dubbio cade intorno al fondamento del Fiorentini, a volere reputare Bonifazio di Corſica, il Luccheſe; quando anche vi è diſcrepanza negli anni, nè vedeſi più in Lucca di eſſo fatta menzione (mà ſolo d' vn' altro Conte, come ſi dirà ben preſto) onde m' induco a credere, eſſer' egli ſtato vn' altro dello ſteſſo nome; o ſe pure il medeſimo Bonifazio (che pare impoſſibile) non auer' eſſo allora più dominio in Toſcana.

Roncion. Stor. di Piſa.

A

B

C

ILDEPRANDO
CONTE.

XXIII. GAriperto fu Giudice in Lucca dell' 822. come Locomiſſo, (cioè Luogotenente) del Conte Ildeprando, l' anno nono di Lodouico Imperadore, ſotto l' Indizione decimaquarta: onde io, ſtaccandomi dal parere del Fiorentini detto di ſopra, mi penſo, che, tacendoſi di Bonifazio, queſto Ildeprando foſſe quel Conte, che gli ſuccedè nello Stato e gouerno della Toſcana; il che ſi potrà chiarire vna volta; ſe mai peruerranno i deſiderati fauori, che, dagli amici ſtudioſi e beneuoli, attendo. 822.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

D

Queſt' anno, auendo Lodouico Auguſto inuiato in Italia Lotario ſuo primogenito, ad amminiſtrar giuſtizia a quei Popoli; Paſquale I. Romano, figliuolo di Bonoſo, Sommo Pontefice, l' inuitò a Roma, e riceuutolo con grande onore, nell' 823. il giorno quinto di Aprile, primo della ſantiſſima Paſqua, nella Baſilica di San Pietro lo incoronò Imperadore Auguſto; ond' egli, tornato a Pauìa del meſe di Giugno, andò a trouare il Padre in Francia; il quale per terminare i giudizj non ancora finiti in Italia, vi mandò Adalardo Conte del Palazzo. Queſta Incoronazione ſcopre l' errore 823.

Lotario I. venuto in Italia è coron. Imper. da Papa Paſquale I.

A rore di coloro, i quali, tralaſciando di numerare gli anni dell' Imperio di Lotario in compagnìa del Padre, gliene riſtrinſero, come ſi dirà, ſolamente a ſedici, trè meſi, e otto giorni, quando arriuarono a trentatrè correnti dalla Coronazione Papale, e trentanoue dalla Paterna, nel modo che da' ſuoi Diplomi originali, e dalla Cronologìa ſi raccoglie; il che è la vera cagione de' tanti abbagli preſi poi anche da valoroſi Scrittori della Storia Vniuerſale. Mà il coſtume di Lotario nel contare gli anni del ſuo Imperio, dalla Coronazione Papale e non dalla Paterna, fu, come ſi oſſerua, diuerſo dall' vſo del ſuo genitore; e queſto ſerue d' argomento, che le maſſime di queſti Principi, circa la 'ndependenza della B Monarchìa, foſſero, trà di loro ancora, variate e diſcordi: e quindi forſe nacquero i primi ſemi delle geloſìe inſurte poi, trà la Chieſa e l' Imperio; e gli ſcompigli, per l' autorità eccleſiaſtica e ſecolare, che ſconcertarono e diuiſero, per tratto politico, con doloroſa memoria, tutto il Criſtianeſimo, auuezzo per lo innanzi ſolamente alle ſcambieuoli e ſante gare d' vmiltà, di riſpetto, e d' oſsequio.

Ora, giacchè non trouo altra notizia o riſcontro di queſto Conte Ildeprando nominato di ſopra, dirò d' vn' altro Conte, che io ſtimo ſuo ſucceſſore.

C

BONIFAZIO CONTE

Figliuolo di Bonifazio Conte.

XXIV.

LA ſomma gentilezza di Mario Fiorentini, Gentiluomo Lucchese, e degna prole del celebre Franceſco Marìa così nominato con lode, mi libera ora da molte dubbiezze, e in parte mene dà delle nuoue. Egli col dono fattomi dell' eſemplare quì inſerto, riſeruatoſi l' Originale ſegnato * o num. 43. mi fa lecito di collocare nella preſente Serie, e per l' effetto e col fine, per i D quali altri quì pure ſi poſero, queſto nouello Bonifazio Conte, figliuolo di Bonifazio Conte. Le parole della Scrittura predetta, la qual' è dell' anno 823. l' Indizione ſeconda, a dì cinque d' Ottobre, ſon le ſeguenti traſcritte con gli errori che vi ſi leggono, per maggior venerazione della ſua antichità.

823.

„ In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Regnante Do-
„ mino noſtro * Hludouicus Sereniſſimus Auguſtus à Deo coronatus,

* *La H profferèdoſi innanzi alla L veniua a render il ſuono del K, ouuero del CH aſpro, come appunto ſi ſente nella voce lat.* mihi *pronunziata al modo noſtrale. Onde* Chludouicus *o* Cludouicus, *in Franzeſe* Louis, *viene ad eſſere lo ſteſſo nome di* Chlodouęus *o* Clodouęus, *in Franzeſe* Clouis. *Così appunto adiuiene nel nome* Hlotharius, *che alcuni diſſero* Clotario, *dagli antichi noſtri* Lottieri, *e da Guntero nel ſuo Poema de' fatti di Federigo I. imp.* Luthcrus, *deſcriuendo la Lorena o Lotharingia così:* Et á magno tellus ſignata Luthero.

magnus & pacificus Imperator, anno Imperij eius decimo, & Domini noſtri * Hlotarij glorioſiſſimi Auguſti filij & in Italia anno primo, tertium Nonas menſis Octobris, Indictione ſecunda. A

Manifeſta ſum ego Richilda in Dei nomine Abbatiſſa filia b. m. Bonifatij Comiti, Natio Baiuariorum, quia vos Petrus gratia Dei huius ſanctæ Lucenſis Eccleſiæ Epiſcopus, & Hodolpertus venerabilis Abba Monaſterij D. Saluatoris de Sexto, ordinaſtis & confirmaſtis me in Monaſterio beatiſſimi Sancti Benedicti & Sancte Scholaſtiche, quæ à b. m. Prandulo & Theudiperto germanis, infra hanc Lucenſem Ciuitatem, conſtructa eſt, ſeu in caſis & omnibus rebus ad ipſum Dei Monaſterium pertinentibus, in integrum, ea videlicet ratione, vt ego in eodem Monaſterio Domina & gubernatrix atque Abbatiſsa eſſe deberem diebus vitæ meæ ibidem ſecundum Dominum, & ſanctam regulam viuendi, & in omnibus vobis obediendi, recto ordine, & per ſingulas ebdomadas ibidem pauperes paſcendi duodecim vna die, vt dictum eſt, per ſingula ebdomadas habentes per ſingulas quatram panis, tres calices vini, pulmentaria verò duo inter totos, pro animabus ipſorum Prandu- li & Teudiperti. Vnde modo ego, qui ſupra, Richilda Abbatiſſa, bona & integra mea voluntas, per hanc cartulam promitto vobis, qui ſupra Petrus Epiſcopus & Hodopertus, & ſucceſſoribus veſtris, vt ſi aliquando tempore prædictum Monaſterium Sancti Benedicti & Sanctę Scolaſticæ vel rebus ibidem pertinentes de ſuppoteſtate & ordinatione, atque defenſione Epiſcopatus huius Sanctę Lucanę Eccleſiæ, vel de ſuppoteſtate prædicti Monaſterij Domini Saluatoris de Sexto, vel veſtra, retolli aut ſubtragi queſieritis, per me aut per ſubmiſſum hominem, per vel quocunque ingenium, vel omnia ſic non adimpleuerit, ſicut ſupra legitur, tunc promitto egō vt ſupra Richilda Abbatiſſa componere vobis Petrus Epiſcopus & Hodolpertus Abbas, ſeu & ſucceſſoribus veſtris ſcto Monaſterio, cum omnibus rebus, ſeu in duplum infer quidem loco ſub extimatione, quales tunc fuerit, & per conformationem Gundelprandum Notarium ſcribere rogaui. Actum Luca. B

Signum ✠ manus Richildę Abbatiſſę, quæ hanc cartulam fieri rogaui. C

Signum ✠ manus Bonifati Comitis germanus stę Abbatiſſę, per cuius licentiam hoc factum eſt. D

✠ Ego Alpertus Clericus rogatus à Richilda Teſtis &c.
† Ego Wichelmus rogatus à Richilda Teſtis &c.
† Ego Tuito rogatus à Richilda Teſtis ſubſcripſi.
† Ego Fralmus rogatus &c.
† Ego Anſelmus rogatus &c.
† Ego Ioannes rogatus &c.
† Ego Gaufridi Clericus rogatus &c.

† Ego

* Vedaſi la Poſtil la poſta in fine della pa. gina 95.

A » † Ego Ioannes Clericus rogatus &c.
» † Ego Petrus rogatus &c.
» Signum † manus Poponi Natio Baiuari Teſtis.
» † Ego Gundelprandus Notarius, poſt tradita, compleui & dedi.

Da queſta Scrittura parrebbe, che Ricchilda, a chiamarſi per Nazion Bauara, diſtruggeſſe il preſuppoſto dell' eſſere Longobarda, nel modo, che ella fu reputata da Niccolao Tucci nella Storia di Lucca manuſcritta e dal Fiorentini nelle Memorie di Matilda; come ancora dal Sunto di due Strumenti, di cui mi vaglio nella preſente Serie, ſotto gli anni 884. ed 897. i quali prodotti a' luoghi loro e inſieme adattati, mi fanno conoſcere, nel primo, dato in Lucca, tralaſciataui la Nazione, Adalberto Marcheſe e Conte, figliuolo della b. m. di Bonifazio già Conte e della b. m. di Berta, eſſer padre d' vn' altro Adalberto Conte, e d' vn' altro Bonifazio; e, nel ſecondo, oſſeruo Adalberto d' Adalberto Longobardo chiamarſi Signore della Marca di Toſcana. Coſtoro, dagli anni, dal paeſe, e da' nomi, che bene ſi adattano, ſiccome e' ſembrano, così ſi trouaſſero eſſere, le ſteſſe perſone, tutti ſarebbono per neceſſità Longobardi; e ſe per diuerſi ſi rauuiſaſsero, tale anche ſarà loro Nazione: onde nuoue Scritture biſognano per chiarirſi, o per iſtare nella primiera dubbiezza. Ben fu in vſo allora, che la donna viueſſe la legge del marito; e ſe Ricchilda, prima d' eſſer Badeſſa, foſse ſtata maritata ad vn Bauero, potrebbe tornare la ragione, quando il difetto non batteſse nelle parole Natio Baiuariorum, le quali riguardano la qualità della Nazione, e non della Legge, che eſser poteua comune a più Nazioni, e variabile; mà la Nazione ed il Sangue ſempre per lo più è lo ſteſso; giacchè è pure diuerſo il viuer d' vna Legge, e l' eſſer d' vna Nazione.

Tucci note iſt. di Lucca. Fiorent. mem. Matil. lib. 4.

Ora dalla medeſima Scrittura, notata di ſopra, ben pur ſi rauuiſa, eſser di già mancato di vita, innanzi al dì cinque di Ottobre dell' 823. il Conte Bonifazio, padre della Badeſsa Ricchilda, il quale viueua, come ſi diſſe di ſopra, dell' 813. onde le azioni de' Bonifazj ſeguite dopo a tal tempo, e dal Fiorentini attribuite al padre della detta Badeſsa, apparterrebbero a queſto Bonifazio ſuo figliuolo, ſe giammai ſi verificaſse, che il Prefetto di Corſica e Fedele dell' Imperador Lodouico Pio foſse o Longobardo di Sangue, o di patria Luccheſe; del che per anche non ſon chiaro: ſiccome altresì ſtò molto bene in dubbio, ſe quel Conte Bonifazio, padre del Marcheſe Adalberto e marito della Conteſsa Berta, ſia la medeſima perſona del Corſicano Bonifazio, il quale, col fratello Bernario o Beretario, molto valoroſamente operò dell' 828. contro a' Mori; mentrechè sbarcato in Affrica, tra Vtica e Cartagine, cinque volte con loro combattè, e tornò vittorioſo, laſciando

Di ſop. pag. 90

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

A

do del ſuo coraggio e condotta gran terrore a que' Barbari, come
Eginar. Ann. ann. 825. riferiſce Eginardo, così: Bonifacius Comes, cui tutela Corſicæ Inſulæ tunc erat commiſsa, aſsumpto ſecum fratre Berethario, & alijs quibuſdam Comitibus de Tuſcia, Corſicam atque Sardiniam circumuectus parua claſse, cum nullum in mari pyratam inueniſſet, in Aphricam traiecit; le quali parole dimoſtran ben sì che egli aueſse di Toſcana aiuti a quell' impreſa, o s' interpetri il Comitibus Conti, come vuole, e con ragione il Fiorentini; o compagni, ſecondo il Sigonio, che dice: alijs quibuſdam è Tuſcia Socijs: mà non però ne riſulta, eſsere il Bonifazio di Corſica lo ſteſso del Conte di queſta Prouincia, di cui ſi tratta, o il Padre del Marcheſe Adalberto di Toſcana.

Fiorent mem. Matil. lib. 3. Sig. de Reg. It. lib. 4.

B

Ribellione de' figliuoli di Lodou. I. Imper.

Dello 830. ſuccedè l'ardita reſoluzione de' figliuoli dello Imperador Lodouico, che tentarono, come in parte riuſcì loro, di torre al padre tutta la propria autorità; mentre fecero veſtir Monaca la Imperatrice Iuditta ſua conſorte, loro matrigna, in Santa Radegunda di Pittauia o Pittieri volgarmente detto il Poetù, e prender tonſura monaſtica a Corrado e Ridolfo, fratelli di eſsa, ſaluatoſi con la fuga Bernardo Conte di Barzellona, Prefetto della Marca di Spagna, il cui germano Eriberto fu condennato nella gran dieta di Compiegne, intimata da Lotario dopo la Paſqua, a perdere gli occhi, come alle carceri altri Fedeli di Lodouico Auguſto. Queſti poi niente meno, inſieme col figliuolo Imperadore, intimò l'altra dieta, per le calende di Ottobre, a Nimega, doue egli recuperò in tutto la ſua autorità, e fu rimeſſo alla futura aſſemblea da celebrarſi in Aquiſgrana al Febbraio dell' 831. il giudizio della Imperatrice, ſtata tolta fuori di ragione al marito: la quale allora quiui venuta nel coſpetto del conſorte, de' figliuoli, e di tutti i Principi, citati gli auuerſarj che non comparuero, reſtò ella purificata e monda da tutte le imputazioni e calunnie, ſtatele iniquamente appoſte. Nondimeno, in capo a due anni, di nuouo ſi ſolleuarono i prefati figliuoli di Lodouico contro allo ſteſso lor Padre, e ſi vnirono in Alſazia a Rotfelt: furon coſtoro l'Imperador Lotario venutoui d' Italia, che ſeco conduſſe Gregorio IV. Sommo Pontefice, figliuolo di Giouanni: i due Rè, Pipino che vi ſi portò d' Aquitania, e Lodouico di Bauiera. Penſò il Padre, venuto loro incontro, di ridurre, con la ſua preſenza, i figliuoli al douer loro: mà l'eſercito, che era con eſſo lui, toſto lo abbandonò, paſſando i ſuoi Soldati agli auuerſarj, come pur fecero la maggior parte de' capi; fuorchè Drogone ſuo fratello, che ſegli conſeruò fedele con Willerico, Alderico, e pochi altri Veſcoui, Abati, e Conti. Per tale accidente, arrogatoſi l'Imperadore Lotario tutta l'autorità dell' Imperio, relegò in Italia l'Imperatrice ſua matrigna trà le Monache di Tortona, tenne in arreſto il proprio Genitore

830.

Ed acquietata:

C

831.

833.

Di nuouo viene da' medeſimi ſuſcitata, con arreſtar l'Imp. Lodou. I.

D

tore nel Monaſtero di San Medardo a Soiſſons, e racchiuſe, in quel di Prummia d' Ardenna, Carlo il minor ſuo fratello nato di Iuditta: contuttociò, l' anno ſeguente, per le calende di Marzo, 834. i Veſcoui, che erano concorſi al Sepolcro di San Dionigi, quiui le armi rinueſtirono a Lodouico e gli abiti imperiali; ond' egli rientrò nel primiero ſuo onore e potenza, ed in Aquiſgrana gli fu condotta d'Italia la conſorte Iuditta, da Pipino ſuo conſanguineo, dal Conte Bonifazio ſuo fedele, e dal Veſcouo Ratoldo, ſaluatala dall' imminente periglio di morte procacciatale da' maligni.

Al quale da' Veſcoui viē reſtituita la primiera autorità.

Raccolto poi a Lingone (detto volgarmente Langres) l' Imperador Lodouico, l' anno ſteſſo a mezo Agoſto, nuouo eſercito, andò, con Pipino e Lodouico ſuoi figliuoli, contro a Lotario: il quale chiamato dal Padre, pacificamente vi andò, e gettatoſegli a' piedi, ottenne non ſolo l' addomandato perdono, per l' offeſe paterne; mà l'Imperadore gli concedette l'Italia, come dicono gli Annali Bertiniani, in quel modo, che già Carlo Magno la diede a Pipino. Queſt' azione, non ſolo fu vn nuouo ſmembramento dallo Imperio Romano del Regno d' Italia (cangiatoſi in queſto nome lo antico de' Longobardi) mà, a fauore non meno del figliuolo che del Padre, ſi ſtabilì in ambedue, nello ſteſso tempo, e ſi rinnouò, a mio credere, queſta Dignità Regale, per altro, come ſi diſſe, in Bernardo annullata ed eſtinta.

Ann. di San Bertino. Riaſsunzione del Regno in Italia in Lodouico I. e Lotario I. Imperatori e XXXVIII. Rè d' Italia.

AGANO CONTE.

XXV.

DOpo queſti fatti, nel tempo medeſimo, ſotto queſti due Rè d' Italia e Imperadori Auguſti Padre e Figliuolo, ſempre poi trà di loro, per fini ed affetti contrarj e diſcordi; trouaſi gouernare in Lucca, ſecondo il Fiorentini, Agano Conte. Queſti, conforme all' vſo di quei tempi, amminiſtrò giuſtizia in quella Città agli Eccleſiaſtici, l' anno venticinqueſimo di Lodouico, e ſedicesimo di Lotario Imperadori, correndo la prima Indizione, corriſpondente all' 838. di noſtra ſalute: e di eſso vedeſi così fatta 838. „ menzione nel Veſcouado di Lucca: Notitia breuis, quæ facta eſt „ de inquiſitione Eccleſiæ Beati Frediani Chriſti Confeſſoris iuxta Lu„ canam Vrbem per Aghanum Comitem ipſius Ciuitatis & Chriſtia„ num venerabilem Diaconum Miſsos Domini Lotharij &c.

Fiorent. mem. Matil. lib. 4.

Morì, in queſto anno a' tredici di Dicembre, Pipino Rè d' Aquitania, laſciati ſoprauuiuenti due figliuoli, Pipino, e Carlo.

Deciſe poi in Lucca, il Conte Agano, nella Corte detta della Regina, ſotto la terza Indizione, dell' 840. certa differenza con Rodingo Veſcouo e Maurino Conte, Commiſsarj Imperiali; mà 840. non sò già, mancando nella Scrittura il giorno, ſe ciò ſeguiſse prima

prima, o dopo la morte di Lodouico Pio Imperadore, occorſali queſto anno di età di ſeſsantaquattro anni, e del ſuo Imperio venzette, meſi quattro e giorni ventitrè a' venti di Giugno, sbarcato ch' e' fu, già infermo in vn' Iſola del Reno, dirimpetto ad Ingherleim, tornando dalla ſpedizione contro a Lodouico di Bauiera ſuo figliuolo: fu ſepolto il ſuo corpo nella Baſilica di Santo Arnolfo di Metz, doue ripoſaua ancora quello della Regina Ildegarda ſua Madre; trouandoſi di eſso queſta Inſcrizione ſepulcrale, tratta dal Secondo Tomo degli Scrittori della Francia. A

Hiſtor. Franc. Script. T. 2. pag. 398. one ciceſi auerlo compoſto Rabano Mauro.

Imperij fulmen, Francorum nobile culmen,
Erutus à ſeculo conditur hoc tumulo
Rex * Lodouicus pietatis tantus amicus,
Quod Pius à populo dicitur & titulo.
Hildegard ſoboles Karoli Magni pia proles,
In paci metas colligit hunc pietas.
Rumelicum villam quidquidue refertur ad illam,
Arnulpho Sancto contulit huicque loco.
Stirps à quò Procerum, Regumque vel Imperatorum,
Quorum muneribus ſiſtitur iſte locus. B

* *L' Ab. Puricinelli mem. ſepol. cap. 21. n 21. legge* Ludouicus.

C

Dell' 842. il Rè Carlo, minor figliuolo di Lodouico Auguſto, nato di Iuditta (il quale col tempo contraſse il ſoprannome di Caluo) ſi accasò in Cariſiaco con Ermentrude nipote del Conte Adalardo; quando l' Agoſto del ſeguente, in Verduno, fu, con gran ſolennità, fatta la diuiſione de' Regni dell' Imperio Romano in trè parti trà i figliuoli di Lodouico Pio, toccando al prefato Carlo l' Occidentale, poi detta la Francia, con vna parte di Spagna; a Lodouico l' Orientale, contenente le Prouincie di là dal Reno in Germania, donde fu coſtituito il Regno de' Franchi Orientali, poi detto il Regno di Germania; e quella di mezo, tra 'l fiume Reno e la Schelda, toccò all' Imperadore Lotario, Primogenito, la quale dal ſuo nome ſi chiamò Lotaringia, ed ebbe di più la Prouenza, il Regno d' Italia, e la Città di Roma. Si rauuiſa tale ſpartimento, tra' fratelli, dalle parole degli Annali Bertiniani ſotto queſto anno, che Lotario di già Imperadore poſsedeua l' Italia: Hludouicus vltra Rhenum omnia; circa Rhenum verò Hemetum, Vangiam, & Moguntiam, ciuitates pagoſque ſortitus eſt Lotharius inter Rhenum & Scaldem in mare de currentem, & rurſus per Cameracenſem, Hainarum, Loenſem, Caſtritum, & eos Comitatus, qui Moſæ citra contigui habentur vſque ad Ararem Rhodano influentem, & per deflexus Rhodani in mare, cum Comitatibus D 842. 843.

Ann. di San Bertino.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [154] - 100
PUBLIC DOMAIN

A „ mitatibus ſimiliter ſibi vtrinque adhærentibus. Cætera vſque ad
„ Hiſpaniam Carolo ceſserunt.

„ Fù la prefata diuiſione, a mio credere, come s' accennò di ſo- *Di ſop. pag. 86*
pra, vno ſquarciamento allora dell' Imperio Romano, anzi la ro-
uina di quella gran Monarchìa, ridottaſi in oggi così ſminuzzata
e ripartita a tanta debolezza, che gli ſteſſi Barbari e Nemici della
Fede, tante volte da Carlo Magno Auguſto negli antenati loro
vinti e depreſſi, * poſſano adeſſo ne' poſteri aſpirare, per le no-
ſtre gare particulari e ſuperbia, di ſoggiogarla ed opprimerla a
momenti, ſenzachè vno Imperadore, e coronato da Dio, e ridot-
„ to nell' antica potenza e ſtato; gliel contraſti, e con alto valore in
B „ tutto gli diſtrugga e debelli.

„ Mà, ritornando io alla noſtra Serie, mi conuien frà poco paſ-
„ ſar dal Conte Agano nominato di ſopra, ad vn Duca e Marcheſe
della Toſcana, che io ſtimo ſuo ſucceſſore, per non auer riſcontro
d'altre Scritture di eſſo fino a quì; nè pure, ſe egli di tutta la To-
ſcana o di Lucca ſolamente foſſe Conte; nè meno, ſe a tempo ſuo
ouuero del Succeſſore, auueniſſe dello 844. la Coronazion di Lo-
844. douico, figliuolo di Lotario Auguſto, a Rè d' Italia per Sergio II. *Lodouico II. xxxix. Rè d' Italia.*
Romano, figliuolo d' vn' altro Sergio, d' illuſtre Famiglia, ſtato
prima eletto a quella Santa Sede a' dieci di Febbraio queſt' anno:
846. ſiccome nè pur dir poſſo ſe accadeſſe, ſotto di eſſo, dell' 846. che *Baron. T. 10. ann. 844 n. 1.*
C i Mori e Saracini, entrati per la foce del Teuere, non auendo po-
tuto penetrare nella Città di Roma, sbarcaſsero, dall' altra parte *La Toſcana depredata da' Mori ſotto Roma.*
di quel fiume, in Toſcana, metteſsero a ſacco la Baſilica del Vati-
cano, e l' anno ſeguente, nel traſportare, per mare in Iſpagna,
847. quelle ſacre ſpoglie, aſsaliti da fiera procella, con eſse, tutti re-
ſtaſsero ſommerſi, il dì dodici d' Aprile, come dice Anaſtaſio. *Anaſt. Bibl.*

ADALBERTO
DVCA E MARCHESE.

D

MOlto ſi rende difficile a diſcernere, frà tante nebbie di confu- XXVI.
ſione, chi foſsero que' Duchi Adalberti, che gouernarono il
Marcheſato di Toſcana dall' 847. di noſtra ſalute al 917. in circa.
Pensò il Fiorentini, eglino eſsere due diuerſe perſone, l' vno

* *Quanto quì ſpeculatiuamente ſcriſſe, molti e molt' anni addietro, l' Autore in compor l' Opera preſente, vedem-molo poi; con troppo noſtro gran terrore, poſto in pratica nel formidabile inaſpettato aſsedio di Vienna d' Auſtria l' anno 1683 dal qual non ſolo fummo allora in modo ammirabile liberati per interceſſione della SS. Vergine Madre Noſtra Signora, come nell' Vfizio del ſuo Sacratiſs. Nome dichiarò la b. m. d' Innocenzio XI. mà di più, co' progreſſi felici degli anni appreſſo (che Dio vada ſempre più proſperando) ſi vanno ſtabilendo le coſe in maniera, che, ſecondo ne promette la protezion di S. Gaetano, poſſiam per miſericordia di Dio ſperare non tanto la depreſſione, quanto la diſtruzzion dell' Ottomannica Tirannide.*

Fiorent. mem. Matil lib 3 Diſſ. pag 90

dopo l' altro; e credè il primo, in vece del ſecondo, figliuolo del Conte Bonifazio nominato di ſopra; e che tutti foſſero per Nazione Longobardi. Mà io quì partendomi dal ſuo detto, reputerei, gli Adalberti eſſer veramente trè, ſenza rinuenire di qual Nazione ei fuſſero, e nè chi foſſe il padre di queſto primo, del quale mancano in Lucca le memorie, come il Fiorentini accennò, dall' 853. all' 866. A

Fiorent. l. c.

Fiorent. l. c.

A queſto Adalberto appartiene l' appreſſo Scrittura (referita dal medeſimo , doue egli è chiamaro Duca) dell' 847. predetto, corriſpondente all' anno venzeeſimo di Lotario Imperadore , l' Indizione decima , così trouandoſi ſcritto in alcuni atti ciuili : Dum „ Adalbertus Illuſtriſſimo Dux, vna cum Ambroſio Venerabili Epi- „ ſcopo iſtius Ciuitatis Lucenſis, & reſidentibus hic, Ciuitate Luca, „ Curte dicta Ducalis in iudicio . Che ſono le parole proprie , le „ quali io non ò voluto alterare, tanto quì, quanto altroue, per male che elle ſi ſieno, per lo riſpetto ſempre douuto alla venerabile antichità. B

La Toſc. depredata da' Saracini in Lunigiana.

Seguì, nell' 849. in tempo di queſto Duca , che i Mori, sbarcati di nuouo in Toſcana, preſero la Città di Luni; e, non trouato chi gliel' impediſſe , depredarono poi quella Riuiera fino alla Prouenza . Dopo tali sbarchi fatti da' Barbari , e perchè eglino s' erano afforzati anche in Beneuento ed in altre Città conuicine, 849.

Lodouico II. coron. Imp. da S. Leo. IV.

auuenne , che Papa Leone IV. figliuolo di Rodoaldo coronò ad Imperadore , nella Baſilica di San Pietro , Lodouico II. figliuolo di Lotario Auguſto, il dì ſei d' Aprile l' anno 850. e nel ſeguente C 850.

Lotario Imperadore reſta vedouo.

morì, a' venti di Marzo l' Imperatrice Ermingarda , figliuola d' Vgo Conte, moglie e madre reſpettiuamente de' predetti Auguſti, ſepolta in col preſente Epitaffio. 851.

Hiſtor Franc. Script. T. 2. pag. 398,

Ingrediens quiſquis hanc ædem ritè reuiſas,
Noſcere te libeat, quod tumulo hoc lateat.
Femina hic pauſat Auguſta & nobilis ortu,
Irmingarda cui nomen erat deditum. D
Quæ hoc opus incipiens, hic Aulam condere iuſſit,
Ad Chriſti laudem, atque ſui requiem.
Nam pia relliquias Sanctorum ex Vrbe receptans
Romana, huc vexit, hicque locauit eas:
Ipſorum caperet meritis vt gaudia vitæ,
Delicti ac veniam perciperet precibus.
Caſtè conuerſans, mundana hæc gaudia ſpreuit,
Pauperibus larga, & omnibus apta bonis.

Nobi-

A Nobiliter vixit, alijs exempla reliquit
Virtutum, ſibimet præmia læta parens.
Hæc quoque dum expleret iuuenile hic tempus, & annos
Maturæ ætatis inciperet, iam obijt.
Linquens Regna ſibi, ſpectauit Regna polorum,
Cum Chriſto & Sanctis gaudia vera tenens.
*Queſti è Rabano Mauro Arciu. di Mogonza celebre Scritt. che morì nell' anno 856.
Hanc, rogo, tu lector commenda ritè Tonanti
Aſsiduis precibus, Chriſtus eam vt habeat:
Cum quo congaudens viuat feliciter ipſa
B Angelicis ſemper mixta beata choris.
Has ego * Rhabanus confeci verſibus odas,
Ex obitu mœſtus, ex requie & gratulans.

* Queſta clauſula ſi legge appr. l' Ab. Puccin. mem. ſepol. cap. 21. n. 27. * OBIIT AN. DCCCLI. INDICT. XIV. XIII. KAL. APRILIS IN DIE PARASCEVE HORA QVASI VI.

Allora pure Papa Leone fece ſerrare e cignere, con forte muraglia, il Gianicolo, il Vaticano, e le altre abitazioni poſte sù la riua del Teuere: il perchè da quel Pontefice preſe il nome di Città Leoniana, oggi Leonina, quella parte di Roma ſituata in Toſcana, meſſa in difeſa contro a' repentini inſulti de' nemici di Criſto.

Il Borgo di S. Pier di Roma cinto di muraglie da Pp. Leon IV. diceſi Città Leonina.

C

Penſo bene, che appartenga al medeſimo Duca Adalberto anche queſt' altra Scrittura dell' 853. dou'egli è ſemplicemente chiamato Marcheſe, l' anno della Coronazione Pontificia trentuneſimo di Lotario I. e quarto di Lodouico II. Imperadori, allorachè riſedendo queſto Marcheſe in Lucca nella Corte Ducale, interuenne, d' ordine de' medeſimi Auguſti, con Giouanni Veſcouo di Piſa, e Guarberto Miſſo Imperiale, alla reſtituzione di alcuni effetti douuti a Geremìa Veſcouo della Chieſa Luccheſe.

853.

D

Intanto dell' 855. a' diciaſſette di Luglio riposò nel Signore Papa Leone IV. poſto nel catalogo de' Santi; ed a' ventotto del ſeguente Settembre paſsò ſantamente all' altra vita Lotario Auguſto, dopo ſei giorni, ch' e' s' era veſtito l' abito monaſtico nel Monaſtero di Prummia in Ardenna; e fu quiui ſepolto nella Baſilica di San Saluadore con queſta Inſcrizione, godendo adeſſo titolo di Beato.

855.

Lotario I. Imperad. fattoſi Monaco muore ſãtamente.

* Continet hic tumulus memorandi Cæſaris oſſa
Lotharij, Magni Principis, atque pij.
Qui Francis, Italis, Romanis præfuit ipſis,
Omnia ſed ſpreuit, pauper & hinc abijt.
Nam bis tricenos Monachus ſic attigit annos,
Et ſe mutauit, ac bene poſt obijt. 11. Kal. Octob.

A

* Queſto Epitaffio pure è del ſopraccen. Rab. Mauro, come ſi legge appreſſo Hiſt. Franc. ſcript. T. 2. pag. 398

Del meſe di Luglio 856. ritornando da Roma Edelulfo Rè degli Angli-Saſſoni, ſposò Iuditta figliuola del Rè Carlo il Caluo, e nelle calende d' Ottobre, in Wormazia; ſene celebrarono le nozze, ella incoronata Regina. 856. B

ILDEPRANDO CONTE.

XXVII. L' Anno 858. che fu l' ottauo di Lodouico II. Imperadore, del meſe di Dicembre, la ſeſta Indizione, giudicò in Lucca il Conte Ildeprando, con Giouanni ed Eribrando Vaſſi, cioè Feudatarij Imperiali; reſidentes in iudicio (come dice il Fiorentini) in Curte Ducali: il che, quantunque non proui auere perciò il Conte Ildeprando aſſoluto gouerno in Toſcana, ſtimo nondimeno, douerlo porre in queſta Serie, per far capitale, in tante tenebre, d' ogni lume di notizia; affinchè rieſca, con sì fatte reflessioni di ſimili coſe, trouare altroue qualche verace riſcontro. 858. C

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Seguì bene l' anno appreſſo 859. che Lotario Rè della Lotaringia, come dicono gli Annali Metenſi, commetteſſe ad Vgberto Abate, ſuo cognato, fratello della Regina Teutperga, quiui detta Tieberga, ſua prima moglie, la Ducea trà il Monte Iura e quello di Gioue; che fu il principio, a mio credere, della Caſa e dominio di Sauoia, errando, per altro, chi diſſe, eſſer tale Schiatta diſceſa da' Saſſoni, e per la linea degli Ottoni Auguſti. 859. D

Ann. di Metz

Principio della Caſa e dominio di Sauoia.

Non sò già, ſe a tempo di queſto Conte, o del ſucceſſore, ſeguiſſe, che i Normanni, cioè vomini del Nort ouuero del Settentrione, nell' 860. come dicono le Storie loro, sbarcati in Toſcana, ſaccheggiaſſero Piſa, con altre Città conuicine, e trà queſte quella di Luni, come cauaſi da certo Frammento della Storia di Francia, che nomina Capitano di quella gente Alſtagno, altrimenti detto Gurmondo. Preſuppone Luitprando, eſsere ſtati coſtoro gli ſteſſi Ruſſi, gente Settentrionale ne' confini trà l' Europa e l'Aſia; altri gli crede Daneſi. Per conciliare nondimeno queſte due oppinioni, ſi potrebbe dire, che queſti Daneſi foſsero originati 860.

I Normanni della maremma di Piſa depredatori chi ſieno.

Fragm. Hiſt. Franc. Luitprãdo Ticin. lib. 1.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [158] - 104
PUBLIC DOMAIN

A nati per antico da quelli, i quali noi chiamiamo adeſſo Moſcouiti e Ruſſi; di che dare ne potrebbe lume baſtante qualche corriſpondenza della Lingua loro e del Carattere Ruſſico, che vſa in Danimarca, diuerſo forſe da ogn' altro d' Europa: leggeſi queſto inciſo nelle gran pietre a' Sepolcri de' loro antichiſſimi Rè Gentili, ſituati nella cima di quei monti di Dania, e ſcritto talora tanto all' vſo noſtro quanto a quello degli Ebrei, e d' altri Orientali, cioè colle lettere, che vengono così dalla deſtra, come noi vſiamo, che dalla ſiniſtra parte, come eſſi fanno; e ſpeſſe volte col verſo di ſopra proſeguito, volto e ripiegato a ſerpe da leggerſi di ſotto al contrario del primo, e quaſi ſecondo il coſtume del fare i
B ſolchi coll' aratro, ſecondochè l' eruditiſſimo Guglielmo Langio, quando fu in queſte parti mi affermò d' auere egli ſteſſo oſseruato.

VVIDO O GVIDO
DVCA.

GRande obbligazione, per certo, ſi deue ad alcuni ſpiriti no- XXVIII
bili, che alzatiſi ſopra gli altri, riflettono a' modi più ſquiſiti, per ritrouare il vero, e ſanno all' occorrenze, far capitale,
C donde e' ſi poſſa ritrarre. S'applaude dunque, con le douute lodi, al Padre Don Antonio Caraccioli Teatino, che ſcelſe, trà le memorie antiche, que' vecchi Cronologi, ch' ei pubblicò alle ſtampe; cagione principale, ch'io penſi adeſſo di collocare queſto Wido o Guido tra' Duchi e Marcheſi di Toſcana, per attenderne lo ſperato riſcontro allora, quando gli amatori della verità ſprigionino, da' vecchj Archiuj, quelle occulte notizie, le quali, comunicate trà gli Antiquarj, poſsono fare mirabile effetto, a dar nouui lumi, da ſcoprire e correggere gli errori e gli equiuoci preſi ancora da ſenſati Scrittori, che quelle non veddero.

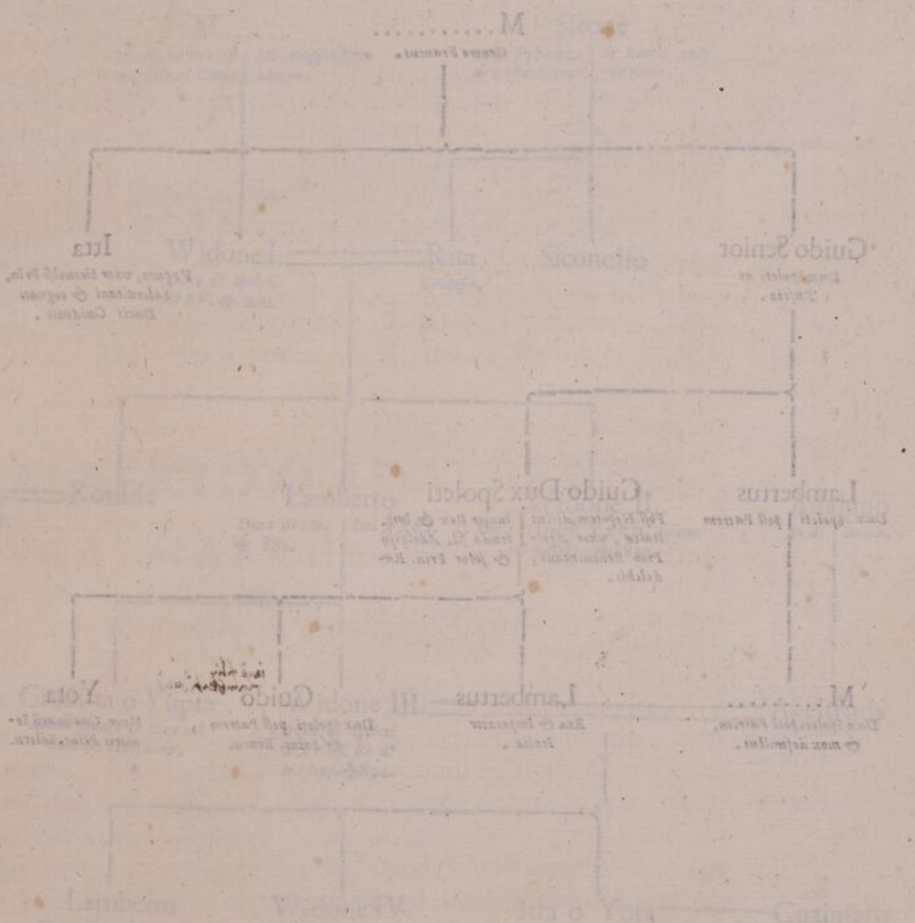
Ant. Carace. raccolta d antichi Cronol.

Si caua dall' Epitome, o vogliamo dir Compendio, benchè
D molto ſcorretta, d' Eremperto vno de' ſopraddetti Cronologi, che,
863. nell' anno 863. ſecondochè quiui è notato, eſſendo di già abbruciata la Città vecchia di Capua (chiamata da quello Scrittore, con voce greca volgare Sicopuli) Landolfo quiui Veſcouo, e Landenolfo ſuo fratello carnale, nati già di Landolfo Conte della medeſima Capua, abbandonata che ebbero, dopo alcuni giorni, la parte del Monte, antico ſito di quella, edificarono nel piano, ſenzachè vi concorreſse Landone altro loro fratello, la nuoua Città, e la meſsero in difeſa; quando, ripiena ormai di nouelli abitatori, vi ſopraggiunſe Guido co' Toſcani, e vi poſe l' aſsedio, chiamato egli a ciò dal ſopraddetto Landone contro a' proprj fratelli:

I Toſcani all' aſsedio di Capua.

telli: Superuenit Wido, cum vniuerſis Tuſcis, & obſedit eam, » A
dice Eremperto: dalle quali parole ſembra, che ſi poſsa dedurre, queſto Guido auere auuto qualche gouerno e comando in Toſcana. Si caua in oltre dal medeſimo Autore, che eſso Guido, contuttochè foſse cognato di Siconolfo figliuolo di Sicone, ei preſe per danari l' armi contro di lui in aiuto di Radelchis ſuo auuerſario e competitore al Principato di Beneuento; e che, dopo auer diuiſo quel Dominio, e fattone due parti, diede a Siconolfo Salerno, ed a Radelchis laſciò Beneuento, e così gli riduſse a pace. Aggiugne Eremperto medeſimo, che il ſuddetto Guido era, per genere, Franco e Duca di Spoleti: mà, perchè ſi oſserua, come ſi vedrà negli anni ſeguenti, che più d' vna volta è ſtata vnita, B
ſotto vn medeſimo Duca, la Marca di Spoleti e quella di Toſcana, e, dentro a queſto tempo, non ſono Scritture, a mia notizia, d' altri nomi di queſti Duchi; non dee parer marauiglia, ſe in tanta oſcurità di coſe, attaccandomi a così debol filo, io ne inferiſca, queſto Guido, in tal' anno, poter' auer gouernato, non ſolo la Toſcana, mà ancora la Marca di Spoleti. Si rauuiſa di vantaggio, per detto dell'Anonimo Salernitano, pure vno de' mentouati Cronologi, che (intorno a queſti tempi troppo per sè ſteſſi confuſi) erano inſieme concorſi, con que' di Salerno, gli Spoletini
E di Beneuẽto. e i Toſcani all' aſſedio di Beneuento: Tuſci ergo (dice egli) nec- »
non Spoletini & Salernitani vndique Beneuentum circumdant. Ed » C
era queſta gente venuta quiui co' due Guidi, e con Siconolfo: Vterque Wido & Siconolfus cum ſuis magna audacia venerunt Be- »
neuentum. Il che quantunque non s' intenda veramente, come i »
tempi concordino, mi è paruto bene di auuertire, facendouiſi menzione de' due Guidi, che poſsono eſsere il padre e 'l figliuolo del medeſimo nome; e forſe, contro il già detto, frà di loro diſtinti nel comando delle due Marche di Toſcana e di Spoleti.

Grande ſconcerto, e di molta importanza, inſurge, frà gli Scrittori sì antichi che moderni, nel volere ſtabilire le linee e la deſcendenza di queſto Guido. Io mi prendo licenza, di potermici fermare ſopra, per rappreſentare ciò, che tra' Moderni ne dica D
Bern. Campel. St. di Spoleti. Bernardino de' Conti di Campello nella Storia di Spoleti; e ne moſtri, con l' Albero, Cammillo Pellegrino, in quella de' Prin-
Cammil. Pelegr. stor. de' Princ. Long. cipi Longobardi. Queſti Autori, trà di loro diſcordi, mi obbligano di regiſtrare il loro differente parere, col farmi dal Pellegrino, che prima dell' altro ſcriſſe aſsai eruditamente in Lingua Latina; ed al quale, per le ſteſse ragioni addotte di ſopra, ogni Antiquario è notabilmente tenuto a dar lode; dando al Campelli, come poſteriore, il ſecondo luogo ſenza derogare al merito della ſua erudizione. Queſti Alberi meſſi a fronte, frà di loro, daranno ¶ IX.
perauuentura materia di rinuenire, qual di eſsi Autori abbia ragione,



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [161] - -
PUBLIC DOMAIN

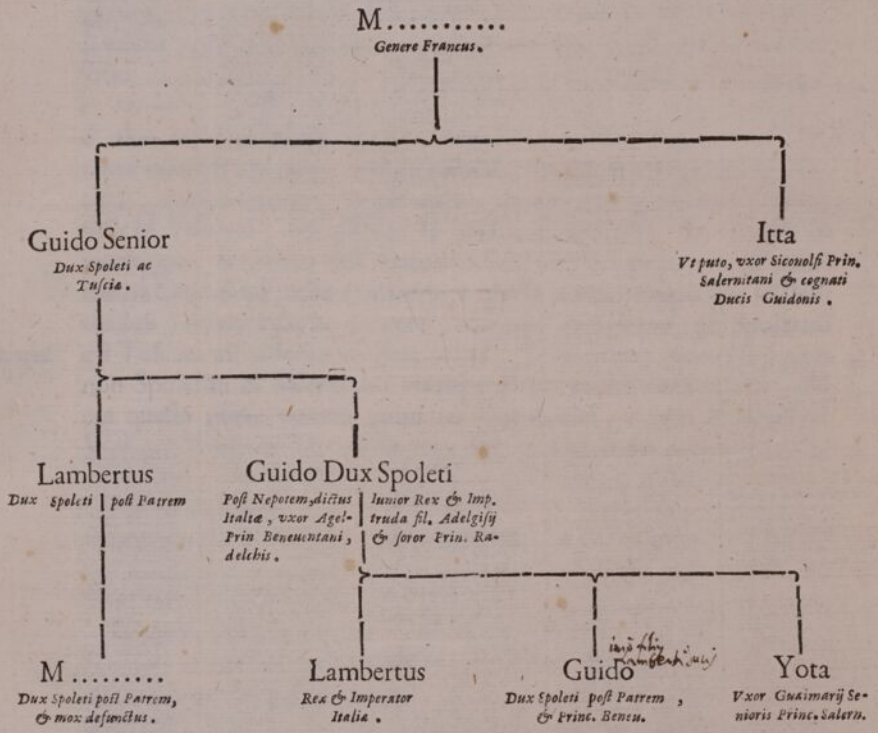
Pag. 106.
¶ IX.

DESCENDENZA DOPPIA

Di Guido Imperadore.

I.

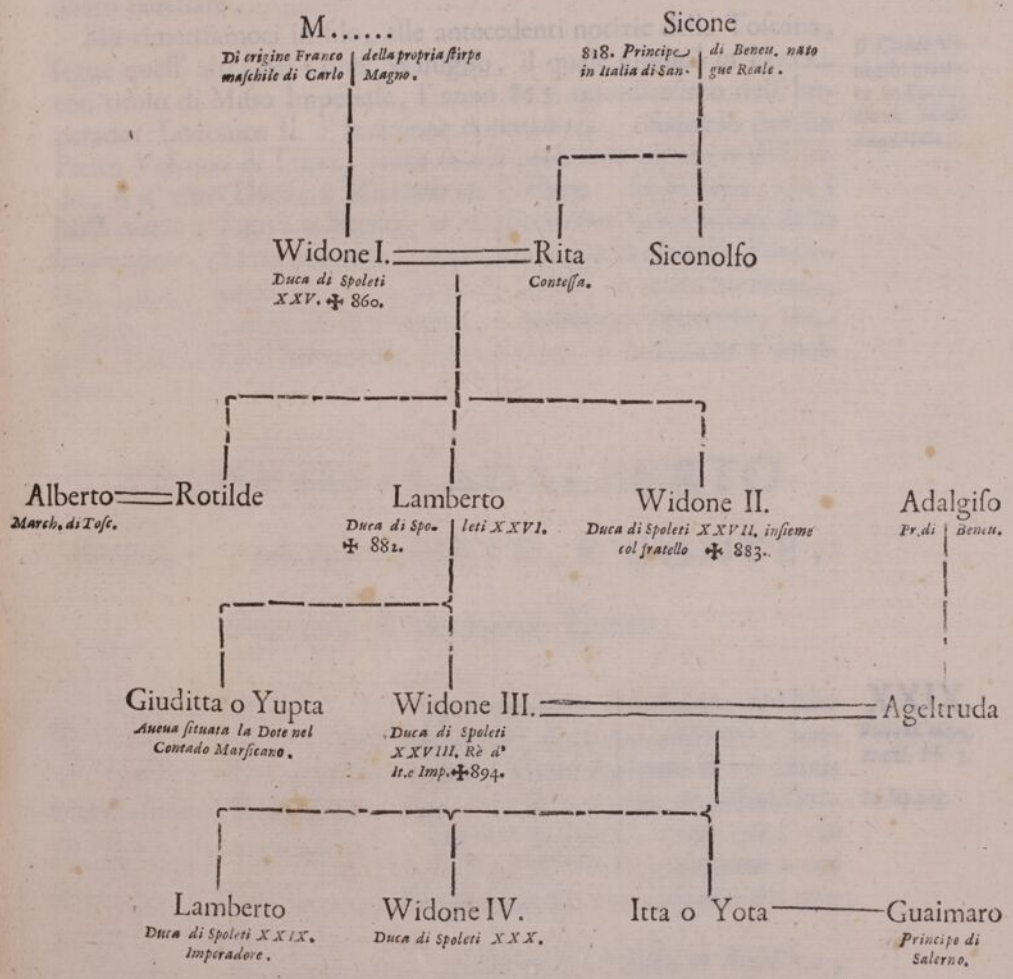
Descendenza di Guido Imperatore cauata da Cammillo Pellegrini.



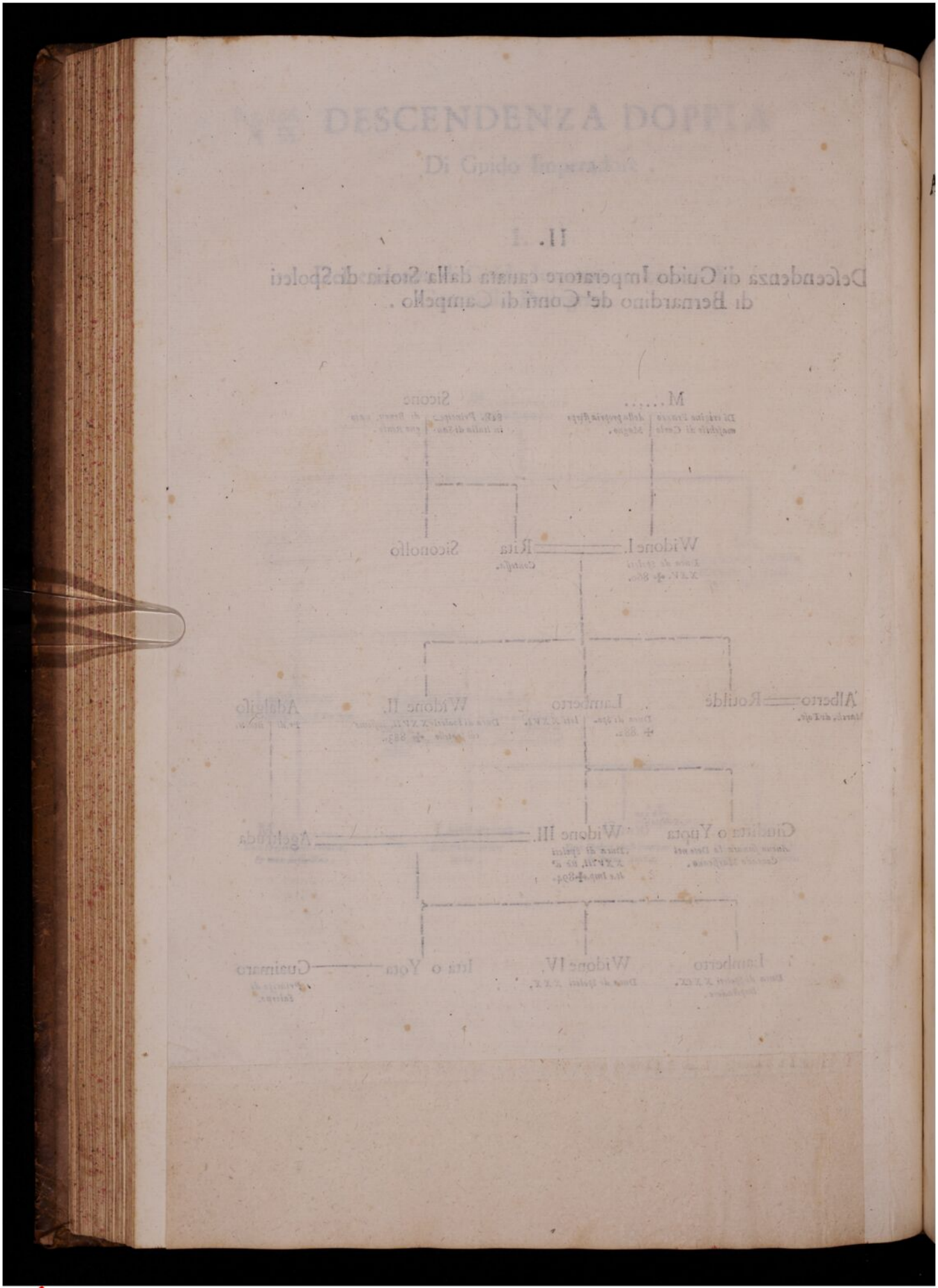
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [162] - Pag.106. ¶ IX.
PUBLIC DOMAIN

II.

Deſcendenzà di Guido Imperatore cauata dalla Storia di Spoleti di Bernardino de' Conti di Campello.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [163] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [164] - -
PUBLIC DOMAIN

A ne, e chi di loro si conformi al vero. Sono ambedue concordi a far cognati, trà di loro, Guido e Siconolfo, benchè differiscano nel modo, il quale non repugna al possibile, potendosi dar caso ancora, che scambieuolmente l' vno abbia per moglie la sorella dell' altro: mà, quando bene questa partita si venga a saldare, nel modo accennato di sopra; l' altre, come si vede, sono così discrepanti frà loro, che necessariamente conuerrà dire, vna di esse Descendenze essere l' errata; e però io mi rimetto a quella, che si registrò di sopra nell' Albero de' Marchesi di Toscana, ed a quanto sarò per dire allorachè dell' altro Guido, e del suo successore dourò fauellare. *Di sop. pag. 6.*

B Mà rimettiamoci in filo, alle antecedenti notizie della Toscana, segue quest' altra del Conte Winigiso, il quale giudicò in Lucca,
865. con titolo di Misso Imperiale, l' anno 865. quindicesimo dell' Imperador Lodouico II. l' Indizione decimaterza, risedendo con lui Pietro Vescouo di Lucca, senza faruisi menzione alcuna o di Guido, o d' altro Duca, e Marchese di Toscana. Io sò bene, che i Missi erano i Legati o Nunzj, o vogliam dire Commessarj dello Imperadore, che di suo ordine andauano a giudicare nelle Prouincie, e non a gouernarle: mà io mi fo lecito, in tanto barlume, d' appigliarmi, benchè debolmente, a qualunque memoria, che posa seruire vna volta a riconoscere il vero, e facilitarne l' intel-
C ligenza.

Il Conte Vinigiso giudica in Lucca, come Misso Imperiale.

ALBERTO O ADALBERTO
DVCA, MARCHESE, E CONTE,
Figliuolo di Bonifazio Conte.

D CHiamasi con titolo di Duca il presente Adalberto, creduto dal Fiorentini il medesimo del già detto quì addietro; benchè questo, come appresso si vedrà, trouisi figliuolo d' vn Bonifazio Conte e d' vna Berta. Egli dell' 866. l' anno diciassettesimo
866. di Lodouico II. Imperadore, consentì in Lucca, come era l' vso di que' tempi, a certa permuta di Beni di Chiesa, conforme a che
867. seguì parimente l' anno appresso diciottesimo dell' Imperio del medesimo Augusto. XXIX. *Fiorent. mem. Matil. lib. 3.* *Di sop. pag.*

Vedesi, questo anno stesso, per iscrittura (fatta in Roselle, del mese di Nouembre, l' Indizione prima) esistente nella Badìa di San Saluadore del Monte Ammiata, che Winigisi Conte della Città di Siena, cambiò alcuni Beni con Ardimanno e' fratelli, figliuoli

Vinigiso Cõte della Città di Siena.

gliuoli di Petrone da Chiusi, il quale Winichisi o Winigisi (come pure lo nomina diuersamente la stessa carta) rispetto ai tempi penso io poter' esser quel medesimo notato di sopra, che due anni prima giudicò in Lucca, come Misso Imperiale; e perciò quì ora ne fo menzione. A

Di sopra pag. 107. B

Questo anno predetto Lamperto o Lamberto Duca di Spoleti, figliuolo di Wittone o Guittone, per l' insolenze vsate ad Adriano II. Pontefice Massimo, fu da Cesare priuato di quella Ducea, come dice Anastasio.

Lodouico II. Imp. priua del Duc. di Spoleti Lamberto. *Anast. Bibl.*

In questo tempo pongono gli Annali di Metz la grande inuasione, che fecero i Saracini d' Affrica nel Principato di Beneuento, che quasi lo distrussero del tutto; onde fu forza all' Imperadore di ricorrere al fratello Lotario, Rè della Lotaringia, pregandolo di vn pronto e valido soccorso a tanta rouina; il perchè egli con esercito formidabile quiui velocemente si portò dal suo Regno, e più volte a prò del fratello e del Cristianesimo, con fortuna e valore, combattè e roppe i nemici; ed in tutto gli arebbe disfatti, se la peste, ch' entrò nel Campo Cristiano, non lo auesse necessitato con perdita notabile de' suoi, a gran rischio di sè stesso, a tornare al paese. B

Ann. di Metz

Lotario Rè di Lorena cala in Italia in aiuto dell' Imper. Lodou. II. suo fratello contro i Saracini

Due anni dopo, nell' 869. toccò forse a questo Adalberto Marchese di riceuere in Toscana il prefato Lotario Rè della Lotaringia, il quale, tornando da Roma, ammalatosi a Lucca, pur con gran mortalità delle sue genti, mancò poi di vita a Piacenza, il Lunedì otto di Agosto alle due ore; e fu sepolto fuori delle mura di essa Città, nel piccolo Monastero di Santo Antonino Martire. 869. C

Ritornando sene a casa si ammala in Lucca; e muore in Piacẽza

Questo è quel Lotario, che alcuni chiamarono Imperadore, benchè tutti gli Scrittori più graui lo dicano solamente Rè; ed il Campi, che nella Storia Eccleſiastica di Piacenza, seguendo gli Storici antichi della Patria, gli daua Titolo Imperiale, mutatosi poi nel contrario parere, solo il riconobbe per Rè; ed in questa dubbiezza, se si fosse veduto dal suo Epitaffio, s' egli era Imperiale o Regio, restaua io soddisfatto; mà, tacendolo il Campi, che dice la traslazione di quel corpo dell' anno 1471. mi è forza di fare questa digressione, per accostarmi al vero. D

Dimostrasi, questo Rè Lotario essere stato coron. Imperadore.

Campi Stor. di Piacenza.

Due sono le ragioni, che mi persuadono, essere questo Lotario da notarsi trà gl' Imperadori: prima la Donazione (se ella è sincera) che Vgo Rè d' Italia, e Lotario suo figliuolo, fanno dipoi al prefato Monastero del 943. Pro Dei amore, & animæ Auij nostri Lotharij Imperatoris, cuius corpus infra Basilicam Sancti Antonini Martyris humatum quiescit &c. Ed era questo Lotario, per la figliuola Berta moglie di Teobaldo, auolo del Rè Vgo; e ben doueua il nipote sapere i veri titoli del nonno. L' altra ragione è, che Lotario di Sassonia Imperadore, chiamato, quasi da tutti

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [166] - 108
PUBLIC DOMAIN

A tutti gli Storici, il Secondo, sempre da sè medesimo, ne' proprj
„ Diplomi, si disse il Terzo: Lotharius, diuina fauente clementia,
„ Tertius Imperator Augustus; come si legge appresso dell' Vghelli, del Margherini, e del Campi: e perciò, credendo io adesso a lui proprio, come quegli, che meglio d' ogni altro sapeua quale egli di loro si fosse, veggo trà il Primo e 'l Terzo de' Lotarj Imperadori, mancarui il Secondo, che esser non può, se non costui. Mà doue si vede la sua Coronazione Augusta, se ogni Scrittore la tace? E se tutti affermano, non auer' auuto Lodouico II. compagno alcuno nell' Imperio? Lo scoprirsi nondimeno (vizio della fiacchezza vmana) molti solenni errori negli Storici, tanto in auere chiamati Imperadori, Lodouico Balbo, Lodouico figliuolo d'Arnolfo, Corrado che gli successe, ed Enrico l' Vccellatore, i quali mai non furono tali; quanto in auer taciuto, trà gl' Imperadori Augusti, Guido, Lamberto, Lodouico III. l' accecato, e Berengario I. i quali furono veramente, e coronati da Dio (come allora si diceua) per mano del Sommo Pontefice; fa, che io mi persuada, potere eglino facilmente essersi scordati ancora della Coronazione di questo Lotario, seguita in persona di chi prima mancò di vita che 'l suo Antecessore, e (come credo) annullata ben tosto, cioè pochi giorni dipoi; cose tutte, che notabilmente conferiscono a perderne la memoria; oltre che il ricoprire in vn profondo
B silenzio vn fatto così incostante ed errato veniua a tornar' in decoro della Chiesa Romana. Io presuppongo questa Coronazione essere stata fatta da Adriano II. sul merito di Lotario, quando (come si disse) e' passò contr' a' Mori in fauor del fratello e della Fede, e rauuiso il suo demerito, onde il medesimo Papa potesse giustamente priuarlo di quell' onore, ch' ei per altro gli auesse conferito, ed annullarne gli atti, riconosciute le frodi ed i graui spergiuri dello stesso Lotario, perdutosi nel folle amore di Waldrada sua Nobil Concubina, contro a' diuieti della Chiesa, ed alla venerazione del Santo Vicario di Cristo. Quanto al tempo, in
C cui seguissero queste cose, douette esser' a mio credere, poco innanzi all' accennata morte del prefato Principe, la quale accadde l' Indizione seconda corrispondente a questo anno, o forse (come non prima) dopo le calende di Giugno, quando egli si trasferì a Rauenna, o circa a quelle di Luglio, che, stato a Roma, contro all' inibizione dell' Imperadore suo fratello, era passato a Monte Casino. Quiui pure venuto Papa Adriano II. a' preghi dello Imperadore, per satisfare parimente alla Imperatrice Angelberga, comparsaui anch' ella, aueua cantata la Messa a Lotario: e benchè discordino gli Annali di Metz da' Bertiniani, se tal funzione seguisse o a Roma o a Monte Casino, dubito io con questa incertezza, se allora accadesse in qualsisìa de' duo' luoghi la Coronazio-
D ne

Vghel. It. Sac. Margh. Bollar. Casin. Campi Stor. di Piac.

Ed il Secõdo di q̃sto nome douersi chiamare.

Presupponẽdosi la sua coronazione esser seguita per mano di Pp. Adr. II.

Ann. di Metz

ne di Lotario a Imperadore, quando egli riceuè il Corpo Sagratiſſimo di Criſto Signor noſtro da quel Sommo Pontefice con queſta proteſta: Si innoxium te cognoſcis ab interdicto tibi à Domno Nicolao adulterij ſcelere, & hoc fixa mente retines, vt nunquam, diebus vitæ tuæ, Waldradæ pellicis tuæ miſcearis nefario concubitu, fiducialiter accede, & Sacramentum ſalutis æternæ ad remiſſionem peccatorum tibi profuturum accipe. Si autem ita in mente tua propoſuiſti, vt ad mœchiæ volutabrum redeas, nequaquam ſumere præſume; ne forte ad iudicium tibi adueniat, quod Dominus fidelibus ſuis ad remedium pręparauit. E tanto maggiormente vengo nell' accennato parere, quantochè allora il già, per cauſa di Waldrada, degradato Guntario Arciueſcouo di Colonia, vmiliatoſi al Papa, nel Tempio di San Saluadore di Monte Caſino, era ſtato ammeſſo ſolamente alla comunione laicale. Ritornataſene la Imperatrice al marito, che ſotto Beneuento fortemente ſtrigneua i Mori, trasferiſſi il Papa a Roma, ſeguitato con poco interuallo da Lotario. Queſti, penſando d' eſſer riceuuto in San Pietro, ſecondo l' vſo degl' Imperadori, ad vdirui la Meſsa cantata, non ebbe alcuno Eccleſiaſtico, che gli veniſse incontro ad accoglierlo, ſcopertiſi i ſuoi inganni; e trouò pieno di ſozzure quello alloggiamento del Vaticano, come ſi legge negli Annali di San Bertino, con quanto di più diſteſamente ſi caua da queſte ſuſseguenti loro parole: Adriano Papa Romam ingrediente, Lotharius ad Eccleſiam Beati Petri venit, vbi nullum Clericum obuium habuit: ſed tantum ipſe vſque ad ſepulcrum Sancti Petri, cum ſuis, peruenit; indeque ſolarium ſecus Eccleſiam Beati Petri manſionem habiturus intrauit, quem nec etiam ſcopa mundatum inuenit. Putauitque in craſtina, ſequente videlicet Dominica (nam Sabbato ad Baſilicam Sancti Petri peruenit) ſibi cantari debere Miſſam: ſed à præfato Pontifice hoc obtinere non potuit. Inde ſecunda feria Romam ingrediens, in Palatio Lateranenſi cum ipſo Apoſtolico prandidit &c. La qual coſa d' auer Lotario preteſo trattamento imperiale, con eſſere riceuuto in San Pietro, come darebbe indizio di tale dignità ottenuta; così col vederſi rigettato, potrebbe far credere, che ella annullata e tolta gli foſſe; ouuero che poi egli da sè ſteſſo ſene foſſe ſpogliato, riconoſciuto il ſuo fallo, e che perciò il Papa accettaſſelo a pranzo il giorno ſeguente in Laterano. Io sò, e conoſco beniſſimo, che tutto queſto è veramente vn' indouinare, con troppo ardimento: mà vn tal caſo merita gran refleſſione; e biſognerebbe auere indouinato il vero.

Ann. di San. Bertino.

Seguì queſto anno ancora, a' ſei d' Ottobre, la morte della Regina Ermentruda, prima moglie del Rè Carlo Caluo, poi Imperadore.

Mà ritornando alla noſtra Serie, vedeſi queſto Adalberto, nello

870.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [168] - 110
PUBLIC DOMAIN

A 870. consentire alle solite permute, ed essere chiamato parimente
870. Duca, come solo Conte e Marchese dell' 871. l'anno ventunesimo
871. di Lodouico Imperadore, a' diciotto di Nouembre, l' Indizione
quinta, nello Editto, che ottenne da Cesare il Vescouo di Lucca Gherardo. Egli quiui frà i delegati fu compreso, e così dal Fiorentini si esprime: Ideo constituimus Missos nostros Oschisium Pistorienſem & Platonem Pisanæ Ecclesiæ venerabiles Episcopos, seu Andream Florentinæ Ecclesiæ vocatum Episcopum, necnon Adalbertum inlustrer Comitem adq; Marchionem nostrum, & Ildebrandum Comitem simul cum Vbaldo fidele nostro &c.

Fiorent. mem. Matil. lib. 2.

B Ed allora fu, che Adalgiso Principe di Beneuento quiui assediò, e fece quasi prigione l'Imperadore Lodouico II. consentendogli di quiui partirsi solo con giuramento, che mai, per tal misfatto, l'aurebbe punito, nè più sarebbe tornato coll' Esercito nel Beneuentano.

Lodouico II. Imperadore maltrattato da Adalgiso Princ. di Beneuento:

872. Vedesi bene l'anno appresso 872. a' diciannoue di Maggio, per la santa Pentecoste riceuere l'Imperadore vna nouella Coronazione nel Vaticano da Papa Adriano II. senzachè sene rinuenga la * cagione; non così del repudio della sua consorte Angelberga Imperatrice, perchè il lor matrimonio era nullo, essendo frà di loro cugini, come nata ella di Lodouico I. Rè de' Franchi Orientali, onde per tal' occasione si rese Monaca; nel cui luogo, secondo alcuni, entrò la figliuola di Winigisi, forse quello nominato di sopra Conte di Siena, Misso del medesimo Imperadore: quando dipoi da Papa Giouanni VIII. Successore di Adriano venne assoluto Lodouico da quello estorto giuramento, detto di sopra, & Adalgiso fu, dal Senato Romano, dichiarato Tiranno, nimico e contrario di quella gloriosa Repubblica.

* Questa Coron. forse non Imperiale, ma Regale del Regno della Lotaringia, pur tuttogli per la morte del fratello Lotario.

In Roma viē coronato da Pp. Adr. II. e di poi repudia la moglie:

Con vn'altra si accasa:

Di sop pagina 107. B & D

873. Nell' 873. il Marchese di Toscana Adalberto trouasi notato nelle Scritture pubbliche con titolo confuso di Marchese, Duca, e
874. Conte: ed il medesimo vedesi praticato ne' due anni seguenti:
875. nell' vltimo de' quali, cioè nell' 875. a' tredici d' Agosto auuenne la morte di Lodouico II. Imperadore, l'anno ventesimosesto del
D suo Imperio, e trentaduesimo del Regno d' Italia, il quale fu sepolto in Milano nella Basilica di Santo Ambrogio con questa Inscrizione.

E finalmente muore.

* D. P. M. *

Hic cubat æterni Hludouicus Cæsar honoris,
Aequiparat cuius nulla Thalia decus.
Nam, ne prima dies Regno solioquè vacaret
Hesperiæ genito sceptra reliquit Auus.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [169] - 111 PUBLIC DOMAIN

Quam, ſic pacifico ſic forti pectore, rexit, A
Vt pueri breuitas vinceret, acta ſenem
Ingenium miſernè fidem, cultuſque ſacrorum
Ambigo, virtutis an pietatis opus?
Hinc vbi firma virum mundo produxerat ætas,
Imperij nomen ſubdita Roma dedit.
Et Saracenorum crebras perpeſſa ſecures,
Libera tranquillam vexit, vt ante, togam.
Cæſar erat cœlo, populus non Cæſare, dignus;
Compoſuere breui ſtamine Fata dies. B
Nunc obitum luges infælix Roma patroni;
Omne ſimul Latium, Gallia tota dehinc
Parcite; nam viuus meruit hæc præmia, gaudet
Spiritus in cœlis, corporis extat honos.

Carlo il Caluo Rè di Frãcia, Imper. e XLI. Rè d' Italia;

Ad eſſo ſottentrò nell' Imperio, e (come credo) anche nel Regno d' Italia Carlo II. il Caluo Rè di Francia, figliuolo dell' Imperador Lodouico I. il Pio e di Iuditta. Queſti, offerti prezioſi doni a San Pietro, ottenne l' Imperial Diadema nel Vaticano, ſtato vnto e coronato da Papa Giouanni VIII. il giorno del Natale del Signore 876. C 876.

Nel qual' anno trouaſi pure chiamato col ſemplice titolo di Conte queſto Marcheſe Adalberto: quando in Francoforte, a' ventotto d' Agoſto era mancato di vita Lodouico I. Rè de' Franchi Orientali detto di Germania, ſepolto il dì ſeguente in San Nazario di Laureſain o Loreſaim, o vogliamo dire Villa Laurentia. Ad eſſo ſuccedè il figliuolo Lodouico II. il quale oppoſtoſi allo Imperadore, che gli veniua contro, lo roppe e disfece in modo, che l' Imperatrice grauida, forzata ancor' ella a fuggirſene, partorì per la ſtrada, la notte dipoi, a' noue d' Ottobre, vn bambino, dello ſteſſo nome del Padre, tenuto al ſacro Fonte da Boſone ſuo Zio, e mortoſi l' anno appreſſo, allorachè ſi ſolleuarono, contro alla Maeſtà Sua, l' armi del nipote Carlomanno Rè di Bauiera, nouellamente deſtatoſi a pretendere, come ottenne, il Regno d' Italia: il perchè di quiui l' Imperadore, ripaſſando in Francia, ſi ammalò a Vercelli, al luogo detto Brios; ed auendo preſo, per le mani di Sedechìa Giudeo, in vece di medicina, veleno, ſi morì per quel viaggio, il dì ſei d' Ottobre, auendo ſolo gouernato l' Imperio, anni vno, meſi noue, e giorni quattro, laſciata ſoprauuiuente l' Imperatrice Ricchilda ſua moglie, figliuola di Bouino o Buuino Conte di Ardenna, ſorella di Boſone Duca di Pauìa, poi Rè di Pro-

Rotto da Lodou. II. Rè de' Franchi Orient. ſuo nipote:

Viene ſpogliato dell' Italia da Carlomanno Rè di Bauiera ſuo nipote.

Morte del d. Imperad.

D 877.

A di Prouenza. Fù depoſitato il corpo di queſto Imperadore a Nantua, picciol Monaſtero col nome de' Santi Pietro e Paolo, ſituato nel cammino trà Gineura e Lione, in quella Diogeſi, nel Contado di Beugio, con queſto Epitaffio:

Hoc Domini Caroli ſeruantur membra ſepulcro,
Conſpicuus Romæ qui fuit Imperio,
Dardanięque ſimul gentis non ſeptra relinquens,
Sed potius placidè regna tenens alia:
Eccleſiamque pio tenuit moderamine Chriſti
B Semper in aduerſis tutor & egregius.
Italiam pergens febribus corrumpitur atris,
Et rediens noſtris obijt in finibus.
Quem Deus excelſis dignetur iungere turmis,
Sanctorumque choris conſociare pijs.
Quinta dies menſis lumen cum panderet Orbe
Octobris, ſpiritum reddidit ille Deo.

Hiſtor. Franc. Script. T. 2. pag. 660.

C Mà di là eſſendo poi traſportato quel corpo nella Chieſa di San Dionigi, vi fu poſta queſta Inſcrizione, tratta come quella di ſopra dal Secondo Tomo degli Scrittori della Francia o per me' dire delle coſe de' Franchi, o come anticamente diceuaſi Franceſchi ed anche Francioſi.

Imperio Carolus Caluus Regnoque potitus
Gallorum, iacet hic ſub breuitate ſitus.
Plurima cum villis, cum clauo, cumque corona,
Eccleſiæ viuus huic dedit ille bona.
Multis ablatis nobis fuit hic reparator,
D Sequanij fluuij, Ruolijque dator.

Hiſtor Franc. Script. T. 2. pag. 474.

Cominciò intanto Carlomanno a regnare in Italia il proſſimo Nouembre (al dire del Fiorentini) e ſi ſcoprirono ſuoi fautori ed amici, nell' 878.* Adalberto di Bonifazio, che è queſto noſtro di Toſcana, e Lamberto di Guido che è quel di Spoleti; i quali (come ſi vede dall' Epiſtole di Papa Giouanni VIII.) fecero prigioniero, in Roma, quel medeſimo Pontefice, e forzarono i Romani a giurare fedeltà a Carlomanno; il che era ſolito ſolamente farſi agli Imperadori. Comprouaſi in parte queſto fatto dalle parole, che

878.

Carlomanno Rè di Bauiera XLII. Rè d Italia. *Fiorent. mem. Matil. lib. 3. Epiſt di Papa Gio. VIII.*

Il Sig. de R. lib. 2. vuol ch' e' fuſſe, nō Toſc. mà Tuſcul. chiamato da altri Cōte Adalberto, da altri March. Alberto, e da altri Cōte Alberico che è forſe il ſuo diminutiuo.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [171] - 113
PUBLIC DOMAIN

Ann. Fuld. che si leggono negli Annali Fuldesi, sotto lo stesso anno 878. A
Lambertus Wittonis filius, & Adalbertus Bonifatij filius, Ro- »
mam, cum manu valida, ingressi sunt, & Ioanne Pontifice sub »
custodia retento, Optimates Romanorum fidelitatem Carolomanno »
sacramento firmare coegerunt. Onde, per tali colpe, furono co- »
Epist. di Papa Gio. VIII. storo scomunicati dal Papa; dalle cui Epistole accennate di sopra,
viene chiamato il predetto Adalberto con titolo di Marchese, e
Lamberto di Duca di Spoleti di Regia Prosapia, ed anche figliuo-
lo di Guido, quiui pur Duca: e pare per l' Epistola xxv. che Ro-
tilde, sorella di Lamberto, Donna, per altro, di nome non trop-
po onesta, possa essere stata consorte d' Adalberto Marchese.
Sembra, che questi marito e moglie (se pure sieno gli stessi nomi- B
nati di sopra) possedessero vnitamente non sò qual Contado in
Epist. di Papa Gio. VIII. Prouenza, giacchè dall' Epistola 111. si vede il Papa scriuer di lo-
ro, al Principe Bosone, in questa maniera: De parte quoque »
Adalberti glorioſi Marchionis, seu Rotildę Comitissæ coniugis eius, »
cognoscat nobilitas vestra, quod vobis in omnibus fideles & deuo- »
tos amicos esse cognoscimus; ideo rogamus, vt eorum comitata »
in Prouincia posita, sicuti iam tempore longo tenuerunt, ita dein- »
ceps pro nostro amore securiter habeant. Optamus gloriam ve- »
stram nunc & semper in Christo manere perpetuam. Datum vt »
supra. Mà io non rinuengo già, come possa esser seguito questo »
fatto; se però tale raccomandazione non fusse succeduta, o prima- C
chè Adalberto cadesse nelle scomuniche (come credo) o dopochè
ne era stato assoluto; potendo darsi l' vno e l' altro caso, mentre
manca nell' Epistole la loro giusta data; nè siamo sicuri, se sieno
state raccolte secondo l' ordine de' tempi.

Nacque poi, a mio credere, di questo Adalberto e di questa
Rotilde (ed è probabile la reflessione) l' altro Adalberto, detto
per soprannome il Ricco; il cui presunto padre, nominato di so-
pra, vedesi (benchè ancora contumace di Santa Chiesa presuppo-
sto ch' e' sia lo stesso, che lo scomunicato) auere esercitata in Luc-
ca giurisdizione, nell' 879. l' anno stesso, che a Compiegne, a' 879.
dieci d' Aprile, il Venerdì Santo, verso la sera mortosi Lodoui- D
co II. il Balbo Rè di Francia, da alcuni per * errore, e non pro-
priamente chiamato Imperadore, fu quiui sepolto il giorno ap-
presso, vigilia della santa Pasqua, nella Chiesa di Santa Maria: e
quando Vgone, figliuolo di Lotario Rè della Lotaringia e di Wal-
drada, raccolta molta gente, ebbe ardire, contuttochè fosse ille-
gittimo, d' inuadere il Regno del padre.

* *L' errore di coloro, che annouerano Lodouico Ballo fra gl' Imper. è stato ad euidenza dimostrato dal P. Iac. Sirmond. Giesuita T. 2. Concil. Gall. pag. 688.*

Morto il Rè Carlom. gli succede Carlo il Grasso p XLIII. Rè d'It. Mà dell' anno seguente, a' due d' Aprile, mancato di vita per
paralisìa il Bauaro Rè d' Italia Carlomanno, gli succesſe nel Re-
gno il dì ventotto di Maggio, Carlo il Grasso o il Grosso (come
altri il chiamarono) fratel germano del prenominato Carlomanno.

Dopo-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [172] - 114
PUBLIC DOMAIN

A Dopodichè, verſo la fine dell' anno, ribenedetto (com' io ſtimo) Adalberto dal Sommo Pontefice, fu perauuentura ſcritta dal Papa l' Epiſtola a ſua commendazione detta di ſopra: ed allora, forſe, Adalberto donò alla Chieſa e a' Canonici di Lucca le decime di quel Contado, come vedeſene l' Inſtrumento portato, ſenza

Di ſop. pagina 114.

881. tempo, dal Fiorentini; che moſtra ancora, nell' 881. Adalberto, chiamato Duca, conſentire in Lucca alle ſolite permute: quando antecedentemente per lo Natale del Signore era ſtato dal medeſimo Papa Giouanni VIII. inſignito a Roma del Diadema Auguſto Carlo III. il Graſſo, Rè d' Italia, figliuolo di Lodouico I. Rè de' Franchi Orientali o di Germania, e di Emma Reina.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Che vien coronato Imp. da Pp. Giouanni VIII.

B Dell' anno 882. morì 'n Francoforte, a' venti d' Agoſto, Lo-

882. douico II. Rè de' Franchi Orientali, fratel carnale dell' Imperador Carlo III. il Graſſo, e fu ſepolto appreſſo al Rè Lodouico I. ſuo padre nel Monaſtero Loreſaim, al dire degli Annali di Metz: come pure morì, in quello di San Dionigi, e fuui ſepolto, l' anno ſteſſo e del meſe d' Agoſto, Lodouico ſuo nipote cugino, Rè di Francia, quegli che (nato dell' altro Rè Lodouico il Balbo e di Anſgarda prima ſua moglie, menata contro la volontà del genitore) gouernò, inſieme con Carlomanno ſuo germano il Regno paterno, prima del Rè Oddo di Borgogna.

Ann. di Metz

C

VVIDO O GVIDO CONTE

POI IMPERADORE.

Figliuolo di VVido.

883. SI legge negli Annali Fuldeſi, che dell' 883. venne accuſato, come reo di leſa Maeſtà, all' Imperadore Carlo III. il Graſſo (che ſi trouaua a Nonantola in congreſſo con Papa Marino, come credo) vn Wito, chiamato, in eſſi Annali, Conte de' Toſcani: il perchè ò qualche motiuo di collocare queſto Wito o Witone, Wido o Guido, che è lo ſteſso nome, nella Serie de' Duchi e Marcheſi di queſta Prouincia, ponendolo in queſto luogo, come porta il corſo degli anni. XXX.

Ann. Fuld.

D Si oſserua ancora ne' medeſimi Annali, che, fuggitoſi Guido da tale congreſſo ſubito paſsò, con terrore di tutta l' Italia, a confederarſi co' Mori, i quali allora da più parti l' infeſtauano; e

Ann. Fuld.

» queſte ſono le parole: Wito Comes Tuſcianorum reus Maieſtatis
» accuſatur; quod ille profugus euaſit: ſed tamen illa fuga totam
» Italicam Terram timore concuſſit; quia ſtatim, manu cum valida

gentilium

gentilium de gente Mauritanorum fœdera firmiter pepigit. Cre- »
Eremp. in Ch. do bene, che quello dice Eremperto, per le cose che seguono ap- A
preſso, possa auer che fare con questo Guido detto il giouane,
succesſore a Lamberto nel Ducato di Spoleti e di Camerino; men-
tre dice: Defuncto autem Lamberto filio Guidonis Senioris, Spo- »
letum reliquit, quo etiam decedente, Guido iunior Spoletum, & »
Camerinum suscipiens, cum Saracenis in Sepino castrametatis, pa- »
cem fecit, obsidibus datis & acceptis &c. Regiam igitur ad Vrbem »
legationem dirigens, contra ius faciens, pecuniam accepit: quam- »
obrem à Carolo III. captus est; & nisi fugam abripuisset, capite »
plectendus erat. In che è da auuertire, che l' anno 910. posto in »
margine di quel libro, al sicuro è errore di stampa; poichè Car- B
lo III. che è quello che di Grasso porta il soprannome, di quel tem-
po sarebbe di già morto ventidue anni prima. E Papa Marino I.
Di sop. pagina sopraddetto, che fù Toscano da Gallese negli antichi Falisci, fi-
gliuolo di Palombo Prete, stato antecedentemente a' ventotto di
Dicembre questo anno nuouo dal santo Natale 883. eletto al Som-
mo Pontificato, lo resse vn' anno e venti giorni, mortosi del se-
guente a' diciotto di Gennaio. 884.

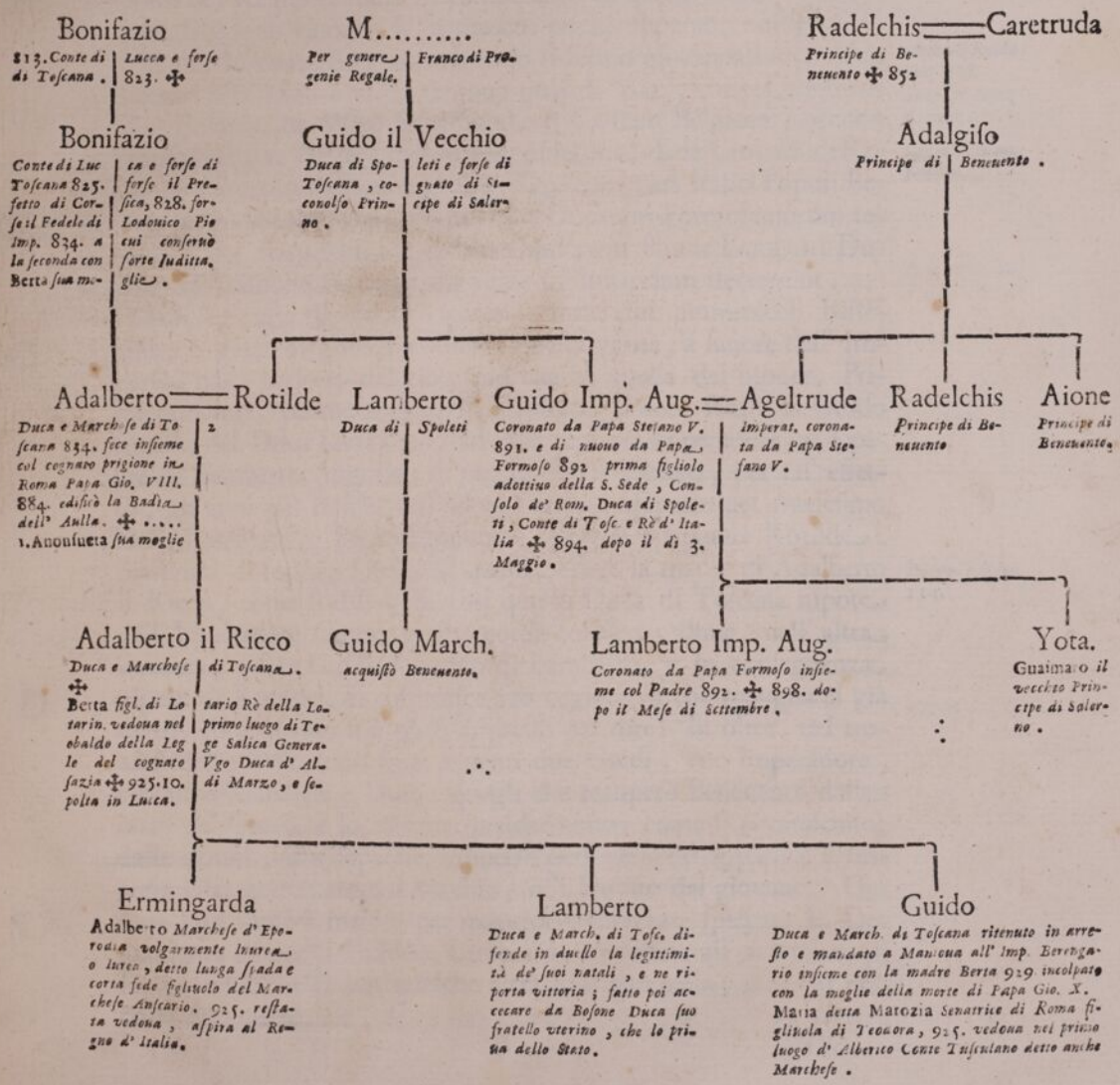
Quì è bene da saperſi, se sia vero ciò ch' io credo, e già si di-
scorre, cioè che questo vltimo Guido sia il figliuolo dell'altro Gui-
Di sop. pagina do accennato di sopra, e posseſsore, per qualche tempo (come C
pare fosse il padre dell' vna e dell' altra Marca e Ducato Spoletino
e Toscano; e che perciò, a distinzione di quello, venga chiamato
il giouane; poi fatto Consolo de' Romani, Rè d' Italia ed Impe-
radore, come a suo luogo noteraſſi; e che morì nell' 894 in vi-
cinanza del Taro, di vomito di sangue. Lasciò questi vedoua di
sè l'Imperatrice Ageltruda sorella di Radelchis, e figliuola d' Adal-
giso Principe di Beneuento; la quale gli partorì Lamberto, che fù
ancor' egli Augusto viuente il genitore, ed anche dopo la sua
morte.

Io sò bene, che sono tutti gli Storici in parte, per lo padre di
questo Guido Imperadore, chiamandolo, alcuni Guido il vecchio,
Di sop. pagina ed altri Lamberto, come s' accennò di sopra, discorrendo del di- D
106. uerso parere del Pellegrino e del Campelli autori moderni: mà per
mettere qualche accordo frà gli antichi, nel che stà l' importanza
del tutto; si consideri, in grazia la Cronica di Monte Casino, e
Cronic. di M. Casino. Cronic. di San Vinc. del fiume Voltur. quella del Monastero di San Vincenzio del fiume di Volturno, le
quali concordano a dire, Carlo II. il Caluo Imperadore auer man-
dato, in aiuto di Papa Giouanni VIII. contro a' Napoletani e a' Sa-
lernitani ed altri collegati co' Saracini, Lamberto Duca e Guido suo
Di sop. pagina fratello; il qual Lamberto dagli Annali Fuldesi, come si è detto,
114. Ann. di Metz Epist. di Papa Gio. VIII. viene chiamato figliuolo di Widone; e tale lo dicono ancora quei
di Metz; mentre l' Epistole del medesimo Papa lo qualificano, co-
me

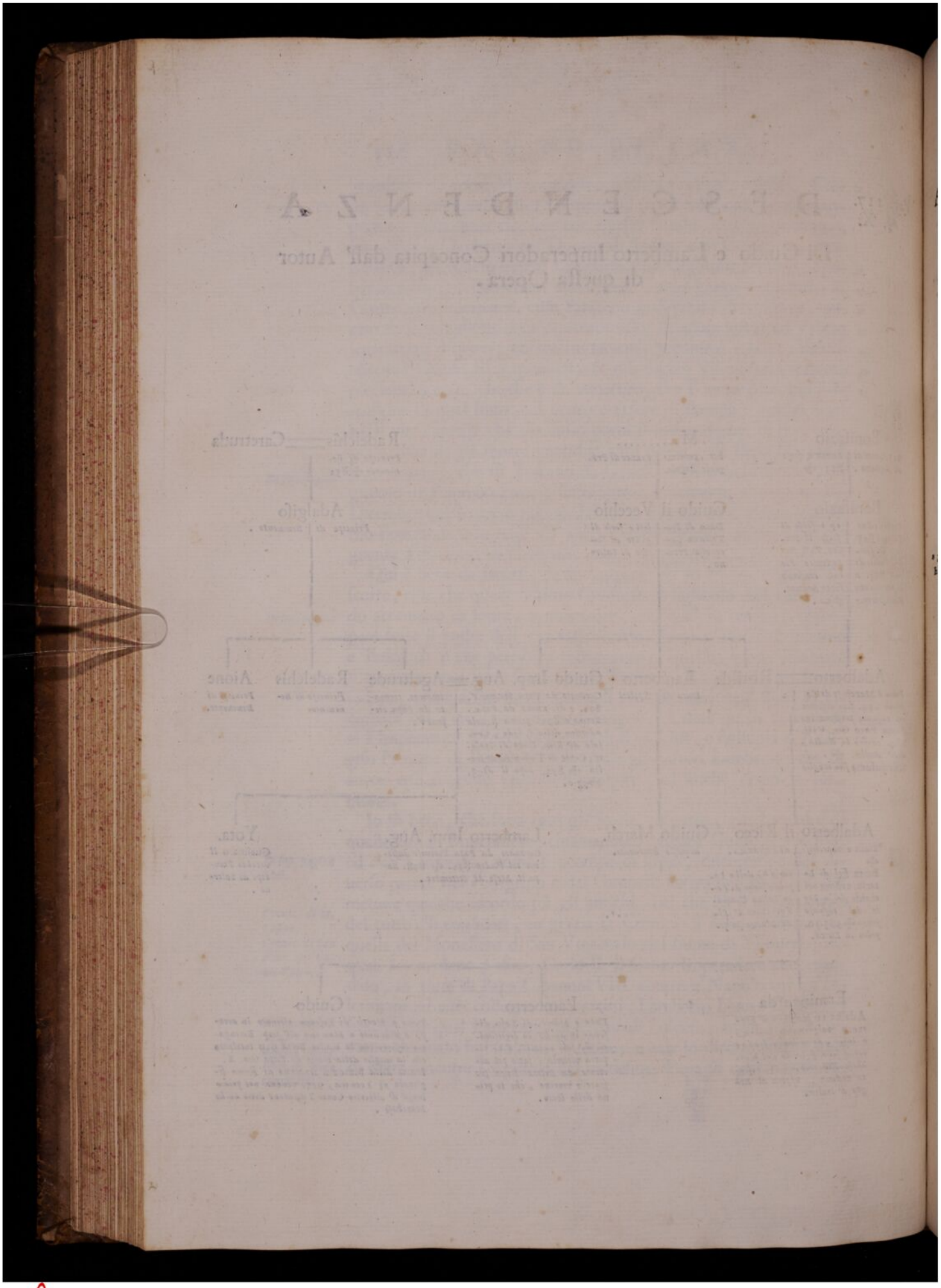
Pag. 117.
¶. X.

DESCENDENZA

Di Guido e Lamberto Imperadori Concepita dall' Autor di questa Opera.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [175] - Pag.117. ¶ X.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [176] - -

PUBLIC DOMAIN

A me si è detto, nato di Progenie Reale, Duca di Spoleti, e figliuolo di Guido pur Duca di Spoleti, e fanno menzione d' vn' altro Guido, figliuolo del Conte Lamberto, che verrebbe ad essere il Terzo di tal nome. *Di sop. pagina 114.*

Da questi due Guidi zio e nipote penso io che proceda, trà gli Scrittori, l'equiuoco che si è detto, in credere, or l' vno, or l'altro di loro, lo Imperadore. Eremperto riferito dal Padre Caraccioli al n. 58. dice, Guido, fratello di Lamberto, essere figliuolo *Eremp. app. il Caracc. n. 58.*

» di Guido; eccone le parole: Guido filius Guidonis Senioris Dux
» Spoleti, super Saracenos in Gariliano castrametatus, &c. Dalla Cronica Casinese si caua lo stesso, trattandosi di Berengario pre- *Chron. Casin. lib. cap.*

B » tensor del Regno d'Italia in competenza di questo Guido: à Gui-
» done Guidonis Comitis filius duobus prælijs superatus aufugit.

E per lo contrario, non tenendo il fermo gli Annali di Fulda *Ann. di Fulda ann. 888.*
» dicono dell' 888. e vi consentono quei di Metz, che: Ludouicus *Ann. di Metz d. anno.*
» filius Busonis, & Wito filius Lamberti Galliam Belgicam, necnon
» Prouinciam, vt Reges, habere proposuerunt. E la Cronaca di Re- *Regin. Chron. eod. an.*
» ginone, sotto lo stesso anno, dice: Quædam pars Italici Populi Be-
* *Vuol dire* Eberhardi. » rengarium filium * Ennarhardi, qui Ducatum Foroiulianorum te-
» nebat, sibi statuerunt; quædam Guidonem filium Lamberti Du-
» cem Spoletanorum, regia dignitate sublimandum decernunt.

Mà, in tanta diuersità di pareri, forse due amminicoli basteranno a poter meglio conchiudere questa verità, a fauore dell' Imperio, nella persona del zio, più che in quella del nipote. Primieramente, perchè meglio si adattano gli anni senili di Guido fratello del Duca Lamberto, ad esser' egli lo Imperadore, e 'l padre di Lamberto Augusto, di quello che farebbono, per tal' effetto, gli anni più freschi dell' altro Guido, figliuolo del medesimo Duca Lamberto. Secondariamente, perchè a riputare Rotilde, nominata di sopra, sorella di questi, essere la madre di Adalberto *Di sop. pagina 114.*
il Ricco, come si disse, fa così questo Duca di Toscana nipote dell' Imperadore Guido, e s' accorda col vero; doue, nell' altra maniera, a fare Guido figliuolo di Lamberto, e in conseguenza

D nipote di Rotilde, lo costituisce suo cugino; il che repugna al già detto, ed a quanto si è poco appresso per dire. In oltre, nel trouarsi dello stesso anno 891. viuenti due Guidi, vno Imperadore, e l' altro Marchese e Duca, quegli che recuperò Beneuento dalle mani de' Greci, e lo ritenne qualche anno; come si riconoscono, dalle azioni, due separate e diuerse persone, così appariscе l' Imperio esser gouernato dal vecchio, e 'l Ducato dal giouane. Quì

¶ X. forse non tornerà male, per maggior chiarezza, spiegare la Descendenza di questi Guido e Lamberto, in ordine all' accennato di sopra: ed è questa con qualche altra loro parentela, e di chì ne possa discendere.

Gio. Eroldo Albero de' Rè de' Franchi.

Giouanni Eroldo, nel grand' Albero de' Rè de' Franchi, e d' altri Principi, ſtampato in Baſilea del 1556. ſconcertò la Deſcendenza di queſto Guido, facendolo, contro al vero, figliuolo di Attone, e trinipote di Deſiderio Rè de' Longobardi; aſſegnandogli per Arme (che non sò donde e' ſe lo caui) vn campo inquartato, il cui primo ed vltimo quartiere è ſanguigno entroui ſette Corone Reali d' oro, e 'l ſecondo è d' oro coperto d' vn' Aquila nera, e 'l terzo à d' oro vn Leone rampante volto a ſiniſtra in campo nero. A 889.

Ora quì mi è forza prender licenza, per vna nuoua Scrittura ſoprauuenutami, di recedere in parte dal già detto, e di fare queſto dilemma: o che il Ducato Toſcano fuſse tolto a Guido per la ſua infedeltà, e reſtituito ad Adalberto, che prima lo aueua tenuto; o veramente che Guido non foſſe propoſto mai al gouerno del Ducato di Toſcana; e che gli Annali Fuldeſi, perchè non ſieno a sè medeſimi contrarij, in chiamandolo, come ſi diſſe di ſopra, Conte de' Toſcani, intendano di attribuirli, ſe non il dominio di tutta la Prouincia, almeno d' vna parte, o di quella la quale confini con la Marca Spoletana, o non compreſa dentro a' termini di queſto Ducato; mentrechè (come appreſſo vedraſſi) lo nominarono ſolamente per Duca di Spoleti. Parrà a molti (quaſichè con quel ſolo fondamento io ſia ſtato troppo facile a dargli luogo in queſta Serie Ducale) che io lo debba leuare da tal poſto; il che non ſono punto per fare, ſenza più viue ragioni: mà ben dirò, douerſi in quella vece ſcriuer di nuouo il medeſimo Adalberto, quando anche per auanti egli aueſſe continuato per Duca, in queſta maniera. B

Di ſop. pagina 115.

Di ſotto pag. 120.

C

ALBERTO O ADALBERTO DVCA, MARCHESE, E CONTE,

Di ſop. pagina 107.

Detto di ſopra, figliuolo del Conte Bonifazio. D

XXXI. NON reſterebbono vane le mie ſperanze, per dilucidare molte tenebre e confuſioni dell'antica Storia, ſe da tutte le parti mi foſſero ſomminiſtrate quelle notizie, che io ſperai, dagli amatori del vero, nel bel principio di queſto mio ſcriuere; il che viemmi adeſſo, con molta cortesìa conceduto dal Marcheſe Manfredi del Marcheſe Bernabò Malaſpina di Terra Roſſa, il quale mi à participato vn tranſunto del 1626. benchè poco corretto, eſtratto da vn più antico, l'Indizione nona, a dì venzette di Luglio,

A glio , nel terzo anno del Pontificato d'Vrbano Papa VIII. ſottoſcritto da Griſante Roſciuolo Notaio delle cauſe della Reuerenda Camera Apoſtolica .

Queſta Scrittura è vna Donazione fatta in Lucca dell' 884. a' venzei di Maggio, alla Badìa dell' Aulla in Lunigiana, da Adalberto Conte e Marcheſe figliuolo del Conte Bonifazio : ed eccone
„ in parte il Sunto , per fuggire lunghezza . In Dei omnipotentis
„ nomine . Regnante D. Noſtro Carolo , diuina fauente clementia
„ Imperatore Auguſto, anno Imperij eius quarto , ſexto Cal. Iunij ,
„ Indictione ſecunda . Manifeſtus ſum ego Adalbertus in Dei nomi-
„ ne Comes & Marchio, filius b. m. Bonifatij olim Comitis, quia
B „ inſpirante me Dei omnipotentis miſericordia , & pro ſalute animę
„ meæ , ſeu & pro iamfati Bonifatij genitore meo , & etiam pro ſa-
„ lute b. m. Bertæ genitricis meæ , ſiue pro ſalute animæ Rotildis di-
„ lectæ coniugis meæ , ſeu & pro anima Anonſuare olim coniugis
„ meæ , aut pro ſalute animabus filiorum meorum , à fundamentis
„ conſtruere & eleuare feci , in proprio territorio meo , fundamen-
„ tum & fabricam illam , in loco vbi dicitur Conflenti , poſitos in-
„ ter flumes Macræ & Aulæ , infra ipſo caſtello , quem ego , Deo
„ auxiliante , conſtruere feci ; necnon fundamentum & fabricam ,
* Vuol dir forſe consecrata. „ quæ ibi . . . . . facta eſt , volo vt * conſeruata Eccleſia eſſe debeat
„ in honore Dei & B. Genitricis Mariæ ſemper Virginis , & aliorum
C „ Sanctorum pignoras , quæ ibi recondita fuerint , vbi & de rebus
„ meis ibi offerre prouideor , in primis ipſum fundamentum cum
„ terra & Eccleſia & ædificia &c. E per abbreuiare quanto ſi poſſa
la materia , trà le coſe donate vi ſono queſti vocaboli de' luoghi ,
„ cioè ; Baritolo, Potentiana , Gaiò, Ampacina , Campomaſſari, Mor-
„ mana , Abbia , Surianenſe , Comano, Appuntiolo , Valeſio, Enea ,
„ Garfanienſe , Caſtello Aula ---- Così offeriſce ancora altri effetti ,
„ in loco & finibus Lunenſis , quæ mihi aduenerunt de parte Iconij
„ parente meo &c. ---- E trattando del padronato e prouiſione di
„ detta Badia per eſſo , ſuoi eredi , e proeredi , conclude : Vnde
„ ego, qui ſupra , Adalbertus Comes , pergamena cum atramenta-
D „ rio & penna , manibus meis de terra leuaui , & ad ſcribendum tra-
„ didi Petro Notario &c.
„ Actùm Luca feliciter .
„ Signo manus Adalberti Comitis & Marchionis, qui hanc donat.
„ cart. fieri rog.
„ Signo manus Adalberti Comitis, filio ſupti Adalberti Comitis &
„ Marchionis Teſtis &c.
„ Signo manus Bonifatij ipſius filij Adalberti Teſtis &c.
„ Signo manus &c.

Oh quanto volentieri aurei quì traſcritta queſta memoria dalla originale Donazione , che sì dourebbe conſeruar appreſſo dell' A-

bate di queſta Badìa di veruna Diogeſi; perchè da tale Scrittura A
s' impara, che Adalberto, Conte e Marcheſe, era figliuolo del
Conte Bonifazio e di Berta, vedouo di Anonſuara, marito nel-
l' vltimo luogo della tanto ſoprannominata Rotilda, e genitore
d' vn nouello Adalberto Conte, e d' vn Bonifazio: e queſto Bo-
Fiorent. mem. Matil. lib. 3. nifazio (per auuerare il vaticinio del Fiorentini, nelle memorie di
Matilda, come deſcendente da vn' Adalberto e da vn Bonifazio)
eſſer potrebbe il padre di quel Sigefredo progenitore della gran
Conteſſa, ch' ei ſi credette, ſcambiando queſti Adalberti da padre
a figliuolo, non genitore di Sigefredo (come io refletteua, e forſe
troueraſſi vna volta) mà ſuo fratello, o vno degli antenati late-
rali di eſſo, nel modo ch' egli preſuppoſe e ſi figurò. Di più da B
queſta Scrittura, ſiccome ſi vede, non eſſer' improbabile quello,
Fiorent. l. c. che lo ſteſſo Fiorentini affermò, cioè che gli Adalberti poteſſero
eſſer due per Legge Longobardi (altresì mi gioua ſperar che vna
volta s'abbia a trouare, per altri riſcontri, Bonifazio fedele dell'Im-
perador Lodouico Pio eſſer il medeſimo del Conte di Lucca pa-
dre di queſto Marcheſe Adalberto, e non Salico, ma Longobar-
do) così appariſce tanto il Primo Guido, quanto il Secondo, che
io frappongo trà gli Adalberti, e di loro tanto parlai, douer' eſ-
Di ſop. pagina 105. & 115. ſer rimoſſi dalla Serie de' Duchi Toſcani, e laſciati a Spoleti: cir-
ca di che attendo lo ſtudio de' più diligenti Antiquarj, per lo ri-
trouamento di nouelle Scritture, che ſono l'anima della Storia di C
queſti tempi. Nè paia ſtrana queſta mia incoſtanza; perchè io
ſtimo più lo ſcoprimento del vero, che non valuto la lode di
buon dicitore con parlar la bugìa: ed emmi più caro d' eſſer cor-
retto, e correggermi dagli errori, tanto facili a farſi doue man-
cano le Scritture originali, in queſti ſecoli oſcuri; che oſtinarmi nel
mio parere, e' n ſoſtenere le proprie refleſſioni, benchè dubbioſe;
quaſi perdaſi di concetto, nel dire d'auere errato, o quando ſi con-
feſſi reſtar conuinto dall' euidenza dei fatti. E baſti in tal propo-
ſito, l' auere, con buona grazia de' Lettori diſcreti, detto fin quì:
or' al filo noſtro interrotto ritorniamo.

L' anno 885. vedeſi, nella dieta generale, celebrata in Pauìa, D
il ſolenne giorno de' ſei di Gennaio, che Guido ſi purgò col giu- 885.
Di ſop. pagina 115. ramento dall' accuſa predetta, e ſi riduſſe all' obbedienza e alla
Il Cóte, e D. Guido ritorna in grazia dello Imper. fedeltà dell' Imperadore; ed ecco le parole de' medeſimi Annali
Fuldeſi, doue, nel racconto di tal fatto ei vien chiamato ſola-
mente Duca di Spoleti. Wito Dux Spolitanorum, qui antea fu- „
ga ab Imperatore lapſus eſt, cum iuramento excuſauit, ſe non- „
Ann. Fuld. eſſe reum maieſtatis, ad fidelitatem regiam ſuſceptus eſt. „

Nel reſto io non sò già, quando e doue veniſſe a morte queſto
Di ſop. pagina 119. Marcheſe Alberto o Adalberto; al quale par che ſucceda il figliuo-
lo dello ſteſſo nome, menzionato di ſopra.

ALBERTO

ALBERTO O ADALBERTO
DVCA E MARCH. DETTO IL RICCO

Figliuolo d' Adalberto Duca, e nipote del Conte Bonifazio.

XXXII.

Luitpr. Ticin. lib. 1. cap. 10.

LVitprando chiamò queſto Marcheſe Adalberto di Toſcana, ſolo, frà tutti i Principi d'Italia, potentiſſimo ed illuſtre, dicendolo, per ſoprannome, il Ricco; il quale ebbe per moglie Berta, madre d' Vgo, che poi fu Rè d' Italia: Tanta quippe (dic' egli) Adalbertus erat potentia, vt inter omnes Italię Principes, ſolus ipſe cognomento diceretur Dives. Huic erat vxor nomine Berta, Hugonis poſt, noſtro tempore, Regis mater.

886. Queſto Adalberto, l' anno detto di ſopra 885. e 'l ſeguente, conſentì, in Lucca, alle ſolite permute de' Beni Eccleſiaſtici.

887. Mà dell' 887. per San Martino, del meſe di Nouembre, tenutaſi la grand' aſſemblea in Triburia, vicino a Magonza, venne l' Imperador Carlo III. il Graſſo (già debilitato delle forze del corpo, e del ſenno) abbandonato da' Franchi Orientali, che inalzarono a quel Regio Trono Arnolfo ſuo nipote, figliuolo del Rè Carlomanno d' Italia, e di Bauiera: nè molto tempo ſoprauuiſſe

888. l' Imperadore a queſta ſciagura, mortoſi l' anno appreſſo 888. a' dodici di Gennaio, e fu ſepolto nel Monaſtero di Augia, con queſta Inſcrizione.

Pannones & Cimbros diuerſo Marte ſubegit
Carolus a craſſo corpore nomen habens:
Sed benè quas iuuenis Regni tractarat habenas,
His iterum ſenior diſpoliatus obijt.

Ed allora fu, che ſquarciatoſi, in vn certo modo, l' Imperio Romano in più Regni, s' inſignorì di quel d' Italia o de' Longobardi Berengario, figliuolo di Santo Eberardo Duca del Friuli, parente del defunto Auguſto. Surſe, competitore nel Regno contro a Berengario, Guido Duca di Spoleti, figliuolo d' vn' altro Guido quiui pur Duca, che ebbe per ſuo congiunto e parente il ſoſtegno della Chieſa di Francia Fulcone Arciueſcouo di Rens, eſſendo Guido, per genere, Franco, & adottato già da Stefano V. per figliuolo di Santa Chieſa.

Bereng. Duca del Friuli inuadendo il Regno d' It. è il XLIV. Rè di eſſa.

Guido Duca di Spol. ſuo cõpetitore è il XLV. Rè d' Italia.

Ebbe queſto Rè per nipote vn Marcheſe Adalberto, che pure creder

creder ſi deue il noſtro ſopraddetto di Toſcana , come lo dimoſtrano le ſuſſeguenti parole d' vna Scrittura fatta, nel contado di Turino, dal medeſimo Guido, a' venzette di Maggio l'anno primo del ſuo Regno , la quale benchè ſia nell' Indizione ſettima corriſpondente all' anno 889. à natiuitate , torna nello 890. ab incarnatione , per chi calcula quegli anni correnti , come i Piſani , e non decorſi ſecondo i Fiorentini ed i Saneſi , per non vſcir' ad eſemplificare fuori di Toſcana : ed ecco breuemente la ſuſtanza di eſſa Scrittura , che intera conſeruaſi nell' Archiuio del Veſcouado di Fieſole , ed è referita dall' Vghelli , ſotto l'Indizione ottaua, con errore : Quia Adalbertus dilectus nepos noſter & Marchius „ (così dice l' originale) deprecatus eſt celſitudinem noſtram , vt „ Zenouio Sanctæ Eccleſiæ Feſolanę Epiſcopo, dilectoque fideli no- „ ſtro , Cortem , quæ vocatur Sala ſub Caſtro Feſolano , &c. Fu „ fatta queſta Donazione , quando il Marcheſe intercedè a quel Veſcouo il Priuilegio , che intero daraſſi a ſuo luogo ; il quale , eſſendo a fauor d' vn Prelato di Toſcana , fa , che il Marcheſe interceſſore poſſa , con ragione , crederſi di quella ſteſſa Prouincia , doue pure dominaua vn' Adalberto e potente e ricco ; che trouaſi in Lucca parimente nominato con titolo di Duca queſto anno , che fu il primo del Conſolato Romano di Guido predetto .

Vghel. It. Sac. T. 3.

Dal vederſi ; nella ſopraccitata Scrittura , eſſo Adalberto Marcheſe eſſer contraſſegnato del carattere di nipote del Rè Guido , ne verrebbe ſtabilita la ſentenza , che il Rè foſſe figliuolo d' vn' altro Guido , come ſi diſſe , e non di Lamberto , caſo controuerſo fin' ora , ſe quanto s' argomenta dall' Epiſtola xxv. e lii. di Papa Giouanni VIII. veniſſe irrefragabilmente prouato per altra via, Rotilde ſorella di Lamberto (ed in conſeguenza di Guido) eſſere moglie del Marcheſe Adalberto figliuolo di Bonifazio , e madre di queſto Adalberto il Ricco ; nel quale vnico modo , al mio parere ſi verifica , eſſere il Marcheſe nipote del Rè Guido : il che ben ſi adatta e corriſponde alla deſcendenza del Pellegrini , ed a quella da mè diſteſa di ſopra , diuerſa dall' altra del Campelli , la quale , con errore , viene a fare , come ſi è detto , Adalberto il Ricco cugino e non altrimenti nipote del Rè Guido . Rende colore maggiormente a queſta congiunzione di Sangue per tal verſo, il vederſi Guido e Lamberto, figliuolo di queſto Adalberto il Ricco, rifare, in certo modo, col proprio lor nome, quello del Rè Guido, e di Lamberto Duca di Spoleti, preſunti loro Zij grandi. Nè pare , che tale denominazione poſſa venire da altra banda ; mentre Berta madre loro non abbia tali nomi nel ſuo parentado ; il che è ignoto, per non ſi ſaper fino ad ora chi foſſero i congiunti di Teobaldo primo marito di Berta, nè il loro Caſato, o Signoria ; ſe non ſolo, ch' egli era, per Sangue, Franzeſe, e ſtato Generale del-

Epiſt. di Papa Gio. VIII. 25. & 52.

Di ſop. pagina 106. & 114.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [182] - 122
PUBLIC DOMAIN

A dell' Eſercito del ſuo cognato Vgo Duca d' Alſazia, fratello della medeſima Berta, il pretenſore, come ſi diſſe di ſopra, al Regno paterno della Lotaringia. *Di ſop. pagina 114.*

Partorì Berta di Teobaldo (per dire la ſua prole) Vgo e Boſone, quegli poi Rè d' Italia, e queſti Duca di Toſcana, ed vn' altro, per nome Anſcario, ricordato dalle Scritture della Badìa di
» Farfa: Anſcarius germanus Hugonis Regis (forſe padre di Ratfredo Abate di eſſa Farfa, e di Teobaldo Marcheſe di Spoleto e di Camerino, ambedue nipoti del Rè Vgo) e, come dicono le ſteſſe Scritture, vna femmina ancora, di cui douette naſcer Manaſſe Arciueſcouo d' Arli, e poi, con mal' eſemplo, d' altri Veſcouadi *Scritt. della Bad. di Farfa.*

B d' Italia e di Francia, nel tempo medeſimo. Procreò la ſuddetta Berta dell' vltimo matrimonio, i due figliuoli nominati di ſopra, Guido, e Lamberto (ſucceſſori, l' vno dopo l' altro, nel Ducato del padre) e quell' Ermingarda di forma belliſſima; accaſata poi con vn' altro Adalberto Marcheſe di Eporedia volgarmente detta Iurea; del quale veglia il dettato, che vſaſſe lunga ſpada, e corta fede; figliuolo pur' anch' egli d' vn' altro Anſcario quiui Marcheſe. *Di ſop. pagina 119 & 120.*

Nacque Berta predetta (come ſopra s' inſerì nell' Albero) di Lotario Rè della Lotaringia, che dal Rè Vgo d' Italia ſuo nipote viene chiamato Imperadore, nel modo che ſenza dubbio fu il pa- *Di ſop. pag. 6.*

C dre ſuo Lotario I. figliuolo di Lodouico Pio Auguſto, nato del Sangue glorioſiſſimo di Carlo Magno. Reſta nondimeno offuſcato in parte vn tanto ſplendore per la madre della medeſima Berta la ſoprammenzionata Waldrada ſorella di Guntario Arciueſcouo di Colonia; perchè queſta, benchè poi ſi rendeſſe Canonicheſsa in Remiremonte, s' era per prima ſpoſata col Rè Lotario medeſimo, contro le Leggi, contro i Decreti de' Sommi Pontefici, e contro l' eccleſiaſtiche cenſure, ed in onta della Beata Teutperga « (che altri chiamarono Beriſinda) vera e legittima conſorte di Lotario, ſeparata iniquamente dal marito per vna ingiuſta ſentenza; « onde e' venne a contaminare in gran parte il natale de' figliuoli.

D « E ciò ſia detto a ſufficienza, per le notizie particulari di Berta, riuolgaſi lo ſtile a quelle vniuerſali, che teſſono la noſtra Iſtoria.

Dopo ſeguita la morte di Carlo III. il Graſso Imperadore (come ſi diſſe) ſi trouano in Lucca, le trè annate ſuſseguenti fino allo *Di ſop. pagina 121.*

891. gli Strumenti pubblici notati ſenza l' anno d' alcun Regnan-
891. » te, e ſolamente dirſi: Anno primo, ſecundo, & tertio poſt obi-
» tum noſtri Caroli Imperatoris; dal che ſene può dedurre (confermando il già detto) con quale ambiguità ſi ſteſse allora in queſta Prouincia, per riconoſcere in Rè d' Italia, o Berengario, o Guido, pretenſori a quel Regno; il che fu deciſo coll' armi, reſtato perdente, vicino a Piacenza, e dipoi ne' Campi di Breſcia, con

grande

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [183] - 123
PUBLIC DOMAIN

grande ſtrage, Berengario: ſi vede, queſt' anno 891. Domenica, il dì ventuno di Febbraio, eſſere a Roma ſtato Guido da Papa Stefano V. coronato Imperadore Auguſto, nella Baſilica del Vaticano con la conſorte Geltruda; ed auergli aderito il Marcheſe Adalberto, benchè Berengario non deponeſſe mai il Titolo Reale. A 891.

Guido Imp. coronato da Papa Stef. V.

Morto intanto il ſopraddetto Pontefice a' cinque del preſente Giugno (ed è forza fare queſta digreſſione) nacque in Roma il fiero ſciſma, per eſſere ſtati eletti due Papi, cioè Sergio de' Conti Tuſculani, e Formoſo Veſcouo di Porto. Reſtò queſti nel ſommo Sacerdozio, e ne fu cacciato Sergio, che al dir di Luitprando, ricouroſſi in Toſcana dal Marcheſe Adalberto, e fu da lui coſtantemente ſoſtenuto, e difeſo, e rimeſſo alla fine nella Sede. B

Luitp. Ticin. lib. 1. cap. 7. & 8.

Accadde, forſe per tale ſciſma, non eſſer' allora riceuuto in Toſcana per Imperadore Lamberto, figliuolo di Guido Auguſto, come coronato dallo ſteſſo Papa Formoſo, di contraria fazione a Sergio, ſeguita tal Coronazione dell' anno 892. innanzi al dì quattro di Maggio, il primo anno di quel Pontificato, ed inſieme con Guido ſuo padre (giacchè ſi troua eſsere ſtato ancor' egli onorato di nouella Coronazione Imperiale, dal medeſimo Pontefice) forſe per tirarlo a sè; il che per auuentura non ſuccedutogli, perciò quel Pontefice Formoſo chiamaſse in Italia, la prima volta, Arnolfo Rè de' Franchi Orientali o di Germania, il quale giuntoui l'anno 894. per la purificazione della Vergine, il dì 2. Febbraio, allora preſe la Città di Bergamo, fattoui impiccare, ornato degli abiti militari, il Conte Ambrogio, che la manteneua per Guido; e sì, intimorite le altre Città di Lombardia, e ſpianataſi la ſtrada a eſſer coronato ancor' eſſo Rè d' Italia in Milano, inſegnò a' Toſcani (dopo la morte dell' Imperador Guido, ſucceduta oltre al dì trè di Maggio in queſto anno) di non aderire a Lamberto: del che vedeſene il riſcontro con queſta Scrittura di Lucca: Anno ab incarnationis eius ottingenteſimo nonageſimo quarto poſt ouito Domini noſtri Widoni Imperatoris anno primo, tertio Kal. Ianuarij, Indictione decimatertia: la quale, citata dal Fiorentini, benchè rozza e ſcorretta, conferma, ſenza far menzione di Lamberto, che Guido ne' trenta del Dicembre 894. ab incarnatione, ſecondo lo ſtile Fiorentino, ed 895. dalla Natiuità di Criſto, era di già morto. Calò di nuouo allora il Rè Arnolfo in Italia a' preghi del Papa, e diuiſo al paſſo del Pò l' eſercito, inuiati i Tedeſchi per Bologna e per Firenze, portoſſi egli, co' Franchi o Franconi, a celebrare il Santo Natale del Signore 896. nella Città di Luni: quindi, per la Toſcana, condottoſi a Roma, s' inſignorì di quella parte di eſſa, che è ſituata nella ſteſſa Prouincia, e chiamaſi la Città Leonina, e fu già il Gianicolo e 'l Vaticano, come ſi diſſe.

Lamberto figliuolo dell'Imp. Guido coron. Imp. col Padre da Pp. Form.

Arnolfo Rè di Germania chiamato in Italia, ne ottiene la corona per il XLVI. Rè d'Italia.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

892. C 894. D 895. 896.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [184] - 124
PUBLIC DOMAIN

A si disse. Quiui Papa Formoso fu astretto di coronare Imperadore Arnolfo (verso la fine di Aprile, se non più tosto la Domenica, quindici di Febbraio) nella Basilica di San Pietro; mentre egli, vsata crudel giustizia contra i Romani, che aueuano offeso quel Pontefice, sene ripassò, il Maggio seguente, in Germania, insospettito dal confidente trattare, che seguiua tra 'l Rè Berengario e 'l Marchese Adalberto, e per la malattìa sopraggiuntali a Spoleto.

Di sop. pagina 103.
Arnolfo coron. Imp. da Pp. Formoso,

Se ne ritorna in Germania.

Bella è la notizia del predetto Marchese Adalberto citata nella Storia Fiorentina di Scipione Ammirato al Primo Libro con l'aggiunta dell'altro Scipione; e sarebbe ancor più bella, se io ne vedessi la Scrittura Originale, con le proprie parole, per esaminarle; giacchè quelle mi fanno quasi spacciare per indouino, nell'essermi apposto a chi gli fu padre, molto tempo prima, che io restassi fauorito dal Marchese Manfredi Malaspina della Donazione della Badìa d'Aulla, registrata di sopra: e mi correggono ancora, doue io interamente lo stimaua più della Nazion Salica, che della Longobarda; portandomi così, in tanta oscurità, chiara luce del vero. Si vede dunque, sotto questo anno 896. il primo di Settembre, esser donato ad Alboino Vescouo di Volterra, ed alla Canonica di Sant'Ottauiano, la libera giurisdizione, di Berignone, Casoli, Montero, Sasso, e Marciano, con chiamarsi quel Marchese, Adalberto di Alberto Longobardo Signore della Marca di Toscana; dando egli, come credo, e del padre suo, e del proprio Sangue sicura contezza.

B

Scip. Ammir. il giou nella Stor. Fior. di Scip. Amm il vecchio lib. 1.

Di sop. pagina 119.

C

Per la partita dall'Italia di questo Nouello Imperadore Arnolfo, e per la morte successa, poco appresso, di Papa Formoso, coll'annullazione de' suoi atti, vedesi, non ostante, esser riceuuto, come Imperadore, Lamberto, per questa Scrittura, la quale è vn possesso conceduto solennemente, in Firenze, a Pietro Vescouo di Lucca, da Amedeo Conte e Misso Imperiale, referita dal Fiorentini nelle Memorie di Matilda, sotto l'anno 897. in questa

Lasciãdo l'ãministrazion dell'Imperio in Italia a Lamberto.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

897. „ maniera: Anno Imperij Domini Lamberti sexto, quarta die
„ mensis Martij, Indictione decimaquinta, dum ad præclaram po-
D „ testatem Domini Lamberti pijssimi Imperatoris Missus directus
„ fuisset in finibus Tusciæ Amedeus Comes palatij; & cum venisset
„ Ciuitate Florentia in domum Episcopij ipsius Ciuitatis, in atrio
„ ante Basilicam Sancti Ioannis Baptistæ, in iudicio resideret vna
„ simul cum Adalberto Marchio, singulorum iustitias faciendas ac
„ deliberandas, residentibus cum eis Helbringus sanctæ Parmensis,
„ Lupus sanctæ Senensis, Adelbertus sanctæ Lunensis, Grasulphus i-
„ psius Ciuitatis Venerabilibus Episcopis &c. Il qual giudizio vedesi
„ sottoscritto da Amedeo Conte del palazzo, e, dopo di lui, dal
„ Marchese Adalberto, così: Signum ✠ Adalberti Comes & Mar-
„ chio, qui hac supra interfuit.

Sig. de Reg. It. lib. 6. Baron. T. 10. ann. 897. n. 1.

Pone queſto anno il Sigonio la morte di Papa Stefano VI., detto VII. dal Baronio, accaduta nelle calende d' Aprile: queſti, come della fazion di Sergio, condannò la memoria del morto ſuo anteceſſor Formoſo, e tutte le ordinazioni ed atti ſuoi dichiarò nulli; fu, in ſuo luogo, intronizato, nella Cattedra Ponteficale, Romano da Galleſe di Toſcana, nipote del già Papa Marino I. e figliuolo di Coſtantino ſuo fratello: egli reſſe il Papato ſolamente quattro meſi, e venti giorni, ſuccedutogli prima Teodoro II. Romano, che regnò venti dì, e poi a' noue di Settembre, Giouanni IX. meglio, a mio credere, raccontando queſta Serie il Ciacconi, che 'l Cardinal Baronio, il quale aſſerì viuere Romano del 900. che fu per errore, e non è gran fatto da marauigliarſene, ſendo così allo ſcuro le coſe di quel Secolo, il quale meritamente il Secolo dell' ignoranza dagli Eruditi vien' appellato.

Ben' è da ſaperſi, che la ſagace ambizione di Berta, per brama di fare aſcendere al Regio Trono d' Italia il marito, non riguardò replicatamente di metterlo in biaſimo ed in graui perigli, prima incitandolo a prender, con altri, l' armi contro l' Imperador Lamberto, oue egli rimaſe vinto e prigione; poi a ribellarſi e mancare della douuta fede al Rè Berengario, che, ritornato nel Regno, l' aueua tratto di carcere, e reſagli la libertà e lo Stato; e per vltimo contro Lodouico III. Imperadore, per cacciarlo d' Italia, e per fargli trarre gli occhi, come ſeguì, benchè prima l' aueſſe ricettato ſuo oſpite in Lucca, dou' egli, ammirata cotanta ſua potenza e grandezza, proferito aueua, Adalberto più toſto Rè, che Marcheſe, douerſi chiamare, nè d' auerlo per inferiore in altro ſe non nel titolo.

Luitpr. lib. 1. cap. 10.

Circa queſto tempo, per farmi da capo, ancor' io credo, col Fiorentini, eſſer ſeguita, verſo la fine dell' anno, e in buona ſtagione il ſeguente 898. la rebellione, che Luitprando racconta, e ſi accennò di ſopra, tentata da Adalberto, a perſuaſione della moglie; quandochè, vnitoſi al Conte Ildeprando, partironſi inſieme di Toſcana con vn' eſercito raccolto in fretta, per portarſi a Pauìa, e che paſsati oltre il Monte Bardone, ne fu auuiſato l' Imperadore Lamberto, che era alle cacce nella foreſta del Maringo. Queſti allora raccolti ſeco que' pochi Soldati, ch' e' potè, toſto ſi conduſſe a Piacenza; e dato la notte, con grande ardire, ſopra il quartiere degli auuerſarj, alloggiati con poc' ordine, al Borgo a San Donnino, ſul fiume Stirone, gli ruppe e diſfece, ſaluatoſi appena il Conte, e reſtatoui prigione il Marcheſe in vna ſtalla, da che venne dopo trattato con gran deriſione e ſtrapazzo, auueratoſi il vaticinio della moglie, che aueua detto, di voler fare queſto ſuo marito, o vn Rè, o vn' aſino. Fù poi queſto Adalberto da Berengario, ch' era ritornato nel Regno, rimeſso in liber-

Ribellione contro allo Imp. Lamberto;

Da lui repreſſa con l'armi.

898.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [186] - 126
PUBLIC DOMAIN

A in libertà, come s' accennò di ſopra: e, reſtituitogli lo Stato,
„ poco dopo la morte dell' Imperador Lamberto; Cum Berenga-
„ rius (pur dice Luitprando) priſtina regia dignitate honoraretur,
„ Adalbertus Marchio & cæteri ad propria deſtinantur.

Luitpr. lib. 1. cap. 12.

Seguì la morte di queſto Imperadore Lamberto, l' anno corrente, già traſcorſo il meſe di Settembre; mentre, eſſendo egli alle cacce nella foreſta del Maringo, luogo di delizie (come credo) vicino a Piacenza, o caduto a caſo da cauallo e sfragellatoſi la teſta, o veramente percoſſo (come ſi diſſe) a tradimento, con peſante legno, per occultare l' vccisione, dal giouanetto Vgo, ſuo gran fauorito, mentre ſtanco ſi ripoſaua alla ſua fede; e ciò in

Morte dello Imper. Lamberto.

B vendetta del proprio genitore Maginfredo Conte di Milano, fatto già dall' Imperadore decapitare per ribello.

Vedeſi, per corroborazione delle coſe quì dette, al principio

899. dell' 899. ne' trè di Febbraio, l' Indizione ſeconda, il medeſimo Adalberto concedere, in Lucca, le ſolite permute de' Beni Eccleſiaſtici, e nell' Inſtrumento è notato l' anno duodecimo del Regno di Berengario.

In tanto, mancato di vita l' Imperadore Arnolfo, queſto anno, a' ventinoue di Nouembre, benchè già degradato dello Imperio, per l' annullazione degli atti di Papa Formoſo, reſi irriti & inualidi, come ſi diſſe, da Stefano ſuo ſucceſſore; ſeguì; che Berengario, il quale nel poſſeſſo della ſua dignità primiera, s' era ob-

Morte d' Arnolfo Imp.

Di ſop. pagina 126.

C C bligato, co' fauori già notati, il Marcheſe Adalberto, ſene trouaſſe ben corriſpoſto al biſogno, tanto per la riceuuta aſſiſtenza delle ſue forze contro al Rè Lodouico, figliuolo di Boſone Rè di

900. Prouenza, aſſunto controgli freſcamente al Regno d' Italia del 900. quanto a neceſſitarlo di quindi partirſi, con giuramento di mai più ritornarui; che fu ſenza effetto: perchè, o ſeguito qualche diſguſto tra 'l Rè Berengario e 'l Marcheſe, o incalzato queſti da Berta ſua moglie alla ſolita pretenſione del Regno, ſtimolatone ancora dagli altri Principi d' Italia, s' vnì a Lodouico, e gli diede,

Il Rè Lodou. di Prouenza XLVII. Rè d' Italia è forzato a partirſi.

Mà ritẽtãdo il cimẽto, vince in battaglia il Rè Berengario.

D col ſuo aiuto, la vittoria in mano, contro di Berengario medeſimo. Vedeſi per tanto vn Priuilegio, che ſi conſerua in Arezzo nel degno Archiuio di quei Canonici, riferito dal Padre Abate Don Eugenio Gammurrini, Conſigliere & Elemoſiniero del Rè Criſtianiſſimo, nella ſua Storia Genealogica, doue il Rè Lodouico predetto, nel 900. (com' io ò riſcontrato dall' originale, benchè egli dica, per errore di ſtampa 901.) l' anno primo del Regno, a' dodici d' Ottobre, eſſendo in Pauìa, confermò a Pietro Veſcouo di Arezzo alcuni effetti, mediante l' interceſſione di Adalberto Illuſtre Marcheſe di Toſcana ſuo fedele, e de' ſuoi cari Sigifredo & Adalelmo &c.

Ab. Gammur. T. 1. Stor. Gen. pag.

Per lo medeſimo fauore d' Adalberto fu, in Roma, nel Vati-

Lodou. III. coron. Imp. da Pp. Benedetto IV.
Fiorent mem. Matil. lib. 3. pag. 114.
Iac. Bural. St. de Vesc. Aret.

cano, coronato, poco dopo, Imperadore queſto Rè Lodouico da Papa Benedetto IV. che erra chi dice viuere allora Giouanni IX. trouandoſi, in queſti tempi, molto confuſe le Scritture Papali. Porta il Fiorentini vn Diploma, che vien confermato dall' altro prodotto dal Burali ne' Veſcoui di Arezzo, dato pure in Roma, l' anno ſteſſo, primo del ſuo Imperio, quello del meſe di Febbraio ſenza eſpreſſion del giorno, queſto ne' due di Marzo: allorachè, ſecondo Reginone, gli Vngheri, gente crudele e barbara, vſciti da' Regni di Scitia, e da' Monti Rifei, metteuano a fuoco e ſangue tutta la Lombardìa. A

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Viene a Lucca riceuuto dal Marcheſe Adalberto a grãde onore.

Circa al qual tempo, argomenta il Fiorentini, poter' eſſer ſeguito, che il medeſimo Imperadore Lodouico III. curioſo di veder la Toſcana, come aueua, in parte, veduta l' Italia, ſi trasferiſſe da Pauìa a Lucca, riceuutoui dal Marcheſe Adalberto con gran magnificenza, al dire di Luitprando, e come s' accennò di ſopra, Exiens denique Papia proficiſcitur Lucam, vbi decenter miroque paratu ab Adalberto ſuſcipitur. Cumque Ludouicus in domo Adalberti tot militum elegantes adeſſe copias cerneret, tantam etiam dignitatem, totque impenſas proſpiceret, inuidiæ zelo tactus, ſuis clanculum infit. Hic Rex potius, quam Marchio, poterat appellari; in nullo quippe mihi eſt inferior, niſi ſolum nomine, con quel che ſegue: dal che nacque poi la rouina dell' Imperador Lodouico, poichè, inſoſpettito Adalberto dell' inuidia, che aueua ſcorta in quel Principe, della ſua potenza, voltò l' animo a fauorire di nuouo Berengario, che vedeſi ben toſto, nel 903. e 904. eſſer riconoſciuto in Toſcana per regnante d' Italia; mentre, l' anno ſedicesimo del ſuo Regno, Ciſalprando Suddiacono, Commiſsario del Marcheſe Adalberto, confermò, in Lucca, certa Sentenza del Veſcouo Pietro: e che, nell' anno diciaſsettesimo dello ſteſso Rè, intorno al Natale di Criſto, fu, col fauore del Marcheſe e Duca Adalberto medeſimo, rimeſso, o intruſo, nella Santa Sede di Pietro, Papa Sergio III. come dice il Ciacconi, già eſequita per Berengario la preſa di Verona, la prigionìa e l' acceçamento dello Imperadore, come ſpergiuro; ſecondo il Fiorentini e Reginone del 902. ouuero 904. e ſecondo la Cronaca Floriacenſe l' Agoſto 905. dopochè ſi era veduta, il Maggio antecedente, la cometa. Onde Lodouico III. Imperadore, per tale diſauuentura, chiamato l' Orbo o l' Accecato, ſene tornò in Prouenza; e, così cieco, ſempre vsò e mantenne il titolo d' Imperadore, finch' e' viſse. B C 903. 904. D 905.

Alfon. Ciacc. Vit. Sum. PP.
Fiorent. mem. Matil. lib. 3.
Regin. Chr.
Chr. Floriac.
Preſo in Verona dal Rè Berengario, ed accecato.

Trouaſi nel 910. vn nuouo conſenſo preſtato dal Duca e Marcheſe Adalberto, per le ſolite permute; ed altra notizia ſimile del 915. ne' dieci di Nouembre, l' anno venteſimo del Rè Berengario, l' Indizione quarta, la qual' Indizione eſser non dee la Romana, 910. 915.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [188] - 128
PUBLIC DOMAIN

A mana, ma bensì la Imperiale, giacchè anticipa il ſuo principio ne' ventiquattro di Settembre; il che pure fino ad ora, da antichiſſimi tempi, ſi oſserua in Firenze. Tale Scrittura, regiſtrata dal Fiorentini, fa menzione della venuta a Lucca del Rè Berengario, nel tempo, che paſsò a Roma, come credo, per la Corona dell' Imperio, riceuuto dal Marcheſe Adalberto; e bench' ella ſia barbara e roza, e di quella nella volgar Lingua a poco a poco degenerante Latinità, che ſi vede eſſere nelle Carte e Scritture, fatte in queſti tenebroſi tempi, fino al mille e d' auuantaggio, in Carattere Longobardo; ciò non oſtante quì mi ſento di regiſtrarla in parte, per iſtabilimento di queſto fatto; ed è tale:

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Il Rè Berengario paſſa per Lucca, riceuuto dal March. Adalberto.

B „ Dum Domnus Berengarius Sereniſſimus Rex, pro timore Dei,
„ & ſtatum omniumque Sanctorum Dei Eccleſiarum electorum, po-
„ pulo hic Italicis adiuuantibus, animęque ſuę mercedem iuſtitiam
„ adimplendam, Romam ire; cumque peruenisſet infra Tuſcia, fo-
„ ris hanc vrbem Luca, intus manſionem Adalberti, Miſsum ſuum
„ legatum lex faciendum, i. Odelericus, ſuoque Vaſſus & Miſſus
„ conſtitutus, ſicuti Rex, & ipſe Adelricus Miſſus Domni Regis in
„ iudicio reſideret intus Eccleſiam Sancti Fridiani, pro data licen-
„ tia Domni Petri Epiſcopo ipſius ſanctæ Lucenſis Eccleſiæ, vnicui-
„ que iuſtitiam faciendum, ac deliberandum, reſidentibus cum eo
„ Adalbertus ſanctæ Bergomenſis Eccleſiæ Epiſcopo. Ancora vedeſi

C C vn Diploma, de' venticinque di Maggio 916. l' anno ventinoueſimo del Regno, e primo dell' Imperio di Berengario, che ſtabiliſce, con la Scrittura antecedente, frà tali eſtremi la ſua Coronazione Auguſta. Queſta ebbe effetto, per mano di Papa Giouanni X. per i ſeruigj, che quel Rè aueua reſi alla Chieſa contro a' Saracini.

916. *Vien coron. Imp. da Pp. Gio. X.*

Quanto poi, dopo a queſto tempo, duraſſe in vita, o nello ſtato, il Marcheſe Adalberto, non ſi sà certamente. Dalla ſopraccitata Scrittura vedeſi il caduto anno a' dieci di Nouembre eſſer viuo. Da Luitprando ſi ritrae ſolamente che egli, viuente Berengario, moriſſe. L' anno 917. per vltimo della vita gli viene aſſegnato dal Sigonio, e da Monſignor Contiloro, Autori più moderni; giacchè il ſuo Epitaffio, nella Cattedrale di Lucca (ſe pure è di queſto Adalberto, come credeſi) laſciandoci nelle medeſime incertezze, altro non eſprime, che il giorno della morte, nè diciaſſette d'Agoſto, o pure di Settembre, come vuole il Fiorentini, ſe non è forſe errore del copiſta; il che più chiaro ſi può quì vedere

917. D

Luitpr. Ticin. lib. 2. cap. 11.

Sig. de Reg. It. lib. 6. Contil.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Hic populi leges ſaxi ſub mole ſepulcri,
Hic ius, paxque iacent, hic patrię auxilium:

Hic

Hic cubat ala, ſcutum, dolor, lacrimęque repoſtæ ; A
Hic oculus cæci, hic pietas viduæ,
Pes claudi, veſtis nudi, ſolamen egeni,
Noſter Adalbertus, Dux pius atque bonus.
Gentibus externis timor atque pauor minitandus
Militibus proprijs gloria ſumma ſuis.
Quam fortis fuerit, nouerunt vltima Tilæ :
Qua bonitate fuerit, dicere lingua nequit.
In ſexto decimo Septembre notante Calendas
Hic poſuit membra funereo gemitu. B
Quiſquis legis tumulum, culparum facta ſuarum
Ante Deum recita, in precibuſque iuua.

Auendo adunque fin quì rappreſentato quanto mi è riuſcito diſcernere, frà tante incertezze, delle azioni e delle qualità del Marcheſe e Duca Adalberto il Ricco, dal preſuppoſto principio del ſuo gouerno, fino alla morte, non ancora ben ferma ; mi ſento molto obbligato, prima di paſſar più innanzi, a dilucidare gli equiuoci, e chiarire il notabil' errore di Autori molto degni, i quali ſi ſono ingannati a credere, per qualche imaginaria ſomiglianza del nome, queſto Marcheſe Adalberto di Toſcana eſſere ſtato il medeſimo d' Alberico Conte Tuſculano, perch' egli viene chiamato taluolta Alberto e con Titolo di Marcheſe da Luitprando. C

Alberico Cô. Tuſc. ſcâbiato dal Marc. Adalberto.

Luitpr. lib. cap.

Bella, chiara, ed irrefragabile riproua ſarebbe veramente la Sentenza d'eſſer due differenti perſone queſti Marcheſi, quella che vſciſſe dalla diuerſità del Sangue e della Nazione d' entrambi ; mà perchè non puoſſi ciò prouare interamente, per mancanza di Scritture, ſene attende la certezza dalle nuoue notizie ſperate, come ſopra, dall' altrui diligenza e fauore ; e diraſſene adeſſo quel tanto che baſti ad vna ſemplice cognettura.

Come ſi chiariſce l' vno dall' altro.

Già di ſopra accennoſſi, ſembrar' il primo con gli vltimi due Adalberti ; Duchi di Toſcana, più toſto Longobardi, che di Sangue Franzeſe, benchè * politicamente Franzeſi, non Longobardi, eſſer doueſſero a principio tutti que' Capi di guerra e di gouerno, che erano in Italia ; richiedeualo la ragione, che del Sangue vincitore e dominante ſi ſceglieſſero ; e non della Nazione ſoggiogata e vinta. Nondimeno, ſe l' Ammirato fondò bene il ſuo dire, nella Donazione al Veſcouo di Volterra Alboino, accennata di ſopra, dirò, che gli Adalberti di Toſcana (di già cangiatoſi ſtato, e per altre cagioni) poteſſero eſſer di Sangue Longobardo, come era pure ancora Berengario, che regnaua in Italia. D

Di ſop. pagina 102. & 120. & 125.

Di ſop. pagina 125.

* *Dice bene a dir politicamẽte perchè per politica ſi fecero Franzeſi, più di Sangue, mà di partito, que' Lõgobardi che amarono, ſotto Carlo Magno, nella caduta di ler Naz. di nõ decader dalle loro fortune: ond'egli, e' ſuoi ſucceſſori, come fedeli gl' impiegarono ne' gouerni. V. ſop. pag. 77. & 78.*

Che

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [190] - 130
PUBLIC DOMAIN

A Che poi il Marcheſe Alberigo, il quale fu in aiuto di Papa Giouanni X. contro i Saracini al Garigliano (come dice l' Oſtienſe) poſſa eſſer lo ſteſſo del Conte di Tuſculo, e diuerſo da Adalberto Marcheſe di Toſcana, non ſolo io lo credo, mà l' ò per indubitato; perchè veggo Adalberto abitare, per lo più, a Lucca, ed Alberigo o Alberico auer caſa in Roma nel Monte Auentino (la quale diuenne poi Monaſtero) e quiui naſcergli il figliuolo parimente nominato Alberico; il chè darebbe indizio, poter' eſſer' egli di Sangue Romano. M' inſegna queſta notizia lo ſpoglio (che io vidi già in Roma, nella degna Librerìa Barberina) d' alcune Scritture della Badìa di Farfa, nel Ducato di Spoleti; *Leo. Oſtien Ch. Caſſ. lib 1. cap. 51.*

B nelle quali notai breuemente, in quelle, circa il 950. (che allora „ non ne preſi il tempo appunto) Albericus, Romanorum Princeps „ glorioſus, propriam domum, in qua natus fuerat Romæ, in A„ uentino Monte poſitam, conceſſit ad Monaſterium conſtituendum „ &c. Il che viene corroborato di più da coloro, che anno ſcritto de' Sommi Pontefici; poichè tutti chiamano Romano Papa Giouanni XI. ch' era fratello di queſto Alberico il giouane. Io sò, ch' eglino ingannati da Luitprando (il quale, ſia detto con ſua pace, benchè dolce Muſico, come egli, con vanità ſua propria, ſi vanta d' eſſere ſtato, era vn' aſpra lingua) lo fanno quello, che è quaſi impoſſibile, riſpetto all' età de' ſuggetti, figliuolo per

C adulterio di Papa Sergio III. e di Marozia; quando ella, per li natali, e per la potenza, fu vna Signora molto riguardeuole, e perciò indegna d' vna tale impoſtura; eſſendo come nobile, più lontana a laſciarſi cadere in que' falli enormi.

Fu Marozia, legittima conſorte d' Alberico il vecchio predetto Conte Tuſculano, il quale, chiamato dal Sigonio, Alberto, e dal Ciacconi, Alberico Marcheſe di Toſcana, à dato materia a queſto equiuoco: mà egli, ſdegnato col Papa (come ſi dirà) ſollecitò gli Vngheri contro a' Romani; e da eſſi fu perciò ammazzato del 925. di già morto l' Imperador Berengario: quando il noſtro Marcheſe Adalberto o Alberto mancò di vita viuente Beren- *Sig. de Reg. It. lib Ciacc. in*

D gario ſteſſo, come ſi diſſe, circa il 917.

Inoltre ſi diſcernono chiaramente le perſone di queſti due Marcheſi, Tuſculano, e Toſcano, trà di loro diuerſe, per l' impoſſibilità di eſſere vna ſola; onde da ciò ne riſulta la concludente dimoſtrazione del vero e del falſo. Che ſieno due differenti ſuggetti ſi riconoſce, con auer' il Marcheſe di Toſcana per moglie Berta e per figliuoli Guido, Lamberto, ed Ermingarda; quando il Tuſculano è marito di Marozia, e padre per lei di Papa Giouanni XI. e di Alberico il giouane Principe de' Romani, ed, oltre a queſti, d' vn Coſtantino Veſcouo di Nepi, e d' altri: onde, ſe i Marcheſi foſſero vn ſolo, ne reſulterebbe, che i nati di due madri

madri diuerſe, ſarebbero pure tutti fratelli; e Guido vno di loro, che s' accasò con Marozia, (come diraſſi) aurebbe auuto, in tal modo, per conſorte la propria matrigna; ed il Marcheſe Adalberto, nello ſteſſo tempo, viue due mogli, ambedue reſtate pur di lui vedoue: il che ſarebbe vn' aſſurdo.

Da queſto i moderni Scrittori (tra' quali, con mia gran marauiglia, è il Fiorentini) anno preſo nuouo errore, male impreſſionati da Luitprando, che per ſoſtenerlo, ſi ſono anche figurati peggio; riputando Marozia, non moglie, mà concubina di Adalberto, quaſi al figliuolo, per tal copula, non ne naſceſſe poi, come dal matrimonio, il medeſimo impedimento.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Ora tanto voglio, che mi ſerua auer' accennato del Marcheſe Adalberto, in queſto barlume, per l' incertezza del principio e del fine del ſuo gouerno; e per gli equiuoci nati dal nome e dalla dignità dell' vno e dell' altro Marcheſe, e paſſo a parlare del Succeſſore di queſti. Mà ſi auuerta, ſe quanto ſeguì, come ſopra, trà il preſente Adalberto e Papa Sergio III. vada attribuito al Conte Alberico Tuſculano, chiamato anche Alberto e Marcheſe; il quale abitò qualche tempo in Orta Città pure di Toſcana, come è per dirſi, o foſſe egli del Ducato Romano o di quello di Perugia, che poco rilieua.

Di ſop. pagina 124.

Alberico Tuſcul. abita in Orta, e però detto Toſcano.

VVIDO O GVIDO

DVCA E MARCHESE

Figliuolo d' Adalberto il Ricco.

XXXIII. NOn oſtante ciò, che accreditati Scrittori abbian detto, fu il Rè Berengario (come ſi oſſerua da varj autentici documenti) coronato Imperadore da Papa Giouanni X. in Roma conforme s' accennò di ſopra, trà i dieci di Nouembre 915. ed i venticinque di Maggio 916. Dopo il qual tempo, ſecondo ſi diſſe, eſſendo mancato di vita il Marcheſe e Duca Adalberto il Ricco, fu inalzato Guido ſuo figliuolo a' paterni onori, da eſſo Imperadore; benchè Luitprando lo chiami ſolamente Rè.

Di ſop. pagina 129.

Di ſop. detta pagina

Luitpr. lib. cap.

In queſta maniera reſtò Berta, con Guido ſuo maggior figliuolo dell' vltimo matrimonio, di non minore autorità, che prima, nella Toſcana, o foſſe co' medeſimi ſentimenti auuti già viuente il marito Adalberto; mentre vedeſi eſſer quella, inſieme col nouello Marcheſe, ritenuta in arreſto, e mandata prigioniera, a Mantoua, dell' Imperadore, il quale, in quel mentre, tentò, con la forza, d' impadronirſi della Toſcana, ſebbene indarno; poi-

chè;

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [192] - 132
PUBLIC DOMAIN

A chè, per la somma fede e costanza de' sudditi e difensori conseruata a Guido, fu necessitato Berengario di cangiar pensiero, con restituire, ad ambedue la libertà, e lasciare il Marchese goder' in pace il suo Stato. Di tale arresto penso io che fosse la cagione il timor della solita incostanza de' Principi Italiani di quel tempo, i quali (come poi si vidde) tediati del gouerno dell' Imperador Berengario, che vendeua, contro alle Leggi Diuine, i sacri
921. onori, aderirono, nella fine dell' anno 921. a chiamare Rè d' Italia Ridolfo II. Rè di Borgogna, figliuolo dell' altro Ridolfo, comechè a quell' impresa egli auesse, per le forze proprie, molta attitudine, e molta glien' aggiugnesse il nouello parentado con
B Burcardo Duca di Sueuia, Principe valoroso e potente, la di cui
922. figliuola Berta egli menata auea per moglie: onde l' anno appresso, per offendere l' Imperadore, vnironsi i congiurati con le genti loro, ne' monti di Brescia, cinquanta miglia in vicinanza della Città di Verona, Adalberto Marchese di Inurea stato genero dello Imperadore, il Conte del Palazzo Odalarico di Sangue Sueuo, Giliberto Conte, ed altri. Costoro furon poi rotti e disfatti, restatoui morto il Conte del Palazzo, e prigionieri il Conte Giliberto, ed il Marchese di Iurea; mà questi astutamente saluossi con essersi vestito da priuato fantaccino, e fattosi ricomprare da Leone suo fedele. Tal fazione fu esequita dagli Vngheri, che, senC za saputa de' Ribelli, arriuarono a Verona sotto due Rè, Dursac, e Bugat, amicissimi di Berengario, ad istanza del quale sorprefero quelle genti, che, senza guardarsi, quiui si teneuan sicure. In tanto, circa vn mese dopo, giunse Ridolfo in Italia, il quale fu riceuuto da tutti i Principi; sicchè non restò all' Imperadore se non Verona. Mutaronsi nondimeno, in gran parte le cose, perchè Guido Vescouo di Piacenza col seguito d' altri, si dichiarò per Berengario: e perciò nacque, in Italia, vna crudel guerra ciuile, diuiso il Regno in due parti; vizio, secondo il soli„ to, degl' Italiani, al dire di Luitprando: Quia semper Italicenses „ geminis vti Dominis volunt, quatenus alterum, alterius terrore, D „ coerceant. Mà finalmente a' ventinoue di Luglio, l' Imperado„ re, benchè a principio appariſſe vincente, rotto in sanguinoso „ conflitto, dodici miglia lontano da Piacenza, fu forzato di riti„ rarsi nascosamente a Verona, fidatosi di Milone Conte di quella „ Città, lasciò a Ridolfo, dopo vna grande e scambieuole strage di soldatesca, il Regno d' Italia. Si portò questi subito a Pauia sul Trono Regale; doue, per tornare a riueder' il vecchio Reame, commesse la cura del nouello a' Principi, che glielo conseruassero fino al suo ritorno, come essi ne presero l' assunto. Grand' aiuto diedero al Rè Ridolfo, nell' accennata battaglia, i Conti, Guriardo, e Bonifazio, i quali, giunti a tempo con le loro forze, e messisi

Bereng. Imp. têta, in vano d' impadronirsi della Toscana.

Ridolfo Rè di Borgogna chiamato da' Principi Italiani.

Cõgiurati contro l' Imper. Berengario, che restan disfatti.

Giugne in Italia il Re Ridolfo, ed è riceuuto da tutti i Principi, che si diuisero in parte.

Luitpr. lib. 2. cap. 10.

E venuti a battag. l'Imper. Bereng. e costretto a ceder'il Regno d'Italia a Ridolfo Rè di Borgogna XLVIII. Rè d' Italia.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [193] - 133
PUBLIC DOMAIN

in agguato, caricarono altresì a tempo i vincitori in modo, che gli fecero diuenire perdenti. Aueua il Conte Bonifazio per moglie Waldrada sorella del Rè, il quale diede al cognato, per ricompensa del suo valore il Marchesato di Camerino e quello di Spoleti; quando del 923. o più tosto, secondo Frodoardo, l'anno seguente, accadde la morte dell' Imperador Berengario, stato perfidamente, vccisò da * Lamberto suo figlioccio, già da esso tenuto al Sacro fonte, mentre in Chiesa, senza guardie, faceua la notte orazione. Questo accidente, e la lontananza di Ridolfo dal Regno d'Italia, portarono, che gli Vngheri, per prima confederati di Berengario, depredando l'Italia, sotto la guida di Salardo loro Capitano, ponessero l'assedio a Pauìa, e la dessero crudelmente in preda alle fiamme questo anno, a' dodici di Marzo, l'Indizione dodicesima, il Venerdì alle trè ore di notte, come Luitprando minutamente racconta.

A

Frodoar. Chr. 923. 924.

Morte dello Imperat. Berengario.

* *Luitp. lib. 2 cap. 18. 19. & 20. lo chiama* Fiamberto

B

Luitpr. lib. 3. cap. 1.

Produco adesso, per maggior luce della Storia, la Descendenza di Berengario Imperadore; del quale non mi è nascosto, che nobili ed accreditati Scrittori si son figurati due Coronazioni Auguste; vna posteriore e legittimamente conseguita da Papa Giouanni X. che è la notata addietro; l'altra anteriore ed illegittimamente estorta, e perciò riprouata, (secondo essi) nel Concilio Romano sotto Papa Giouanni IX. Mà ciò si rifiuta per due capi: il primo, perchè, non s'accordando essi nel determinare da qual Pontefice egli ottenesse questa prima Coronazione (assegnando alcuni lo stesso Papa Giouanni IX. ed altri Stefano VI. o almeno Romano suo successore, antecessori di detto Papa Giouanni IX.) danno, con questa perplessità ed incostanza, vn segno manifesto, ch' ella sia da loro presunta e presuppossta, non realmente seguìta: il secondo, perchè si vede manifesta la cagione, che gli à indotti a far' il presuppossto di questa antecedente Coronazione; ed è, per auer lette le parole di quel Concilio al capitolo sesto, così come le riferisce il Cardinal Baronio e Seuerino Bini: Vnctionem itaque sacri chrismatis in spiritualem filium nostrum Dominum Lambertum Excellentissimum Imperatorem actam, perpetua stabilitate, dignitatibus decoratam, firmam, & in æternum stabilitam esse; Sancto suffragante Spiritu, decernimus; illam verò barbaricam Berengarij, quæ per surreptionem extorta est, omnimodis abdicamus. Or chi non vede, secondo queste parole, che mentre quel Rè non fosse in tal tempo (siccome di fatto non era) ancor Cesare, sarebbe stata cosa frustratoria anzi incomportabile, priuar del Nome Imperiale, chi non l'auesse ancora ottenuto? Mà quì, per grazia s'auuerta, che 'l detto Papa Giouanni IX. fece più d' vn Concilio, per viepiù stabilire, con replicati atti, le determinazioni da lui proposte, come necessarie al bene di Santa Chiesa, e

¶ XI.

Dimostrasi essere stata vna sola la coronazione Imperiale di Berengario.

C

Baron. T. 10. ann. 909. n. 9. Seu. Bin. Coll. Concil.

» » » » » » » » » »

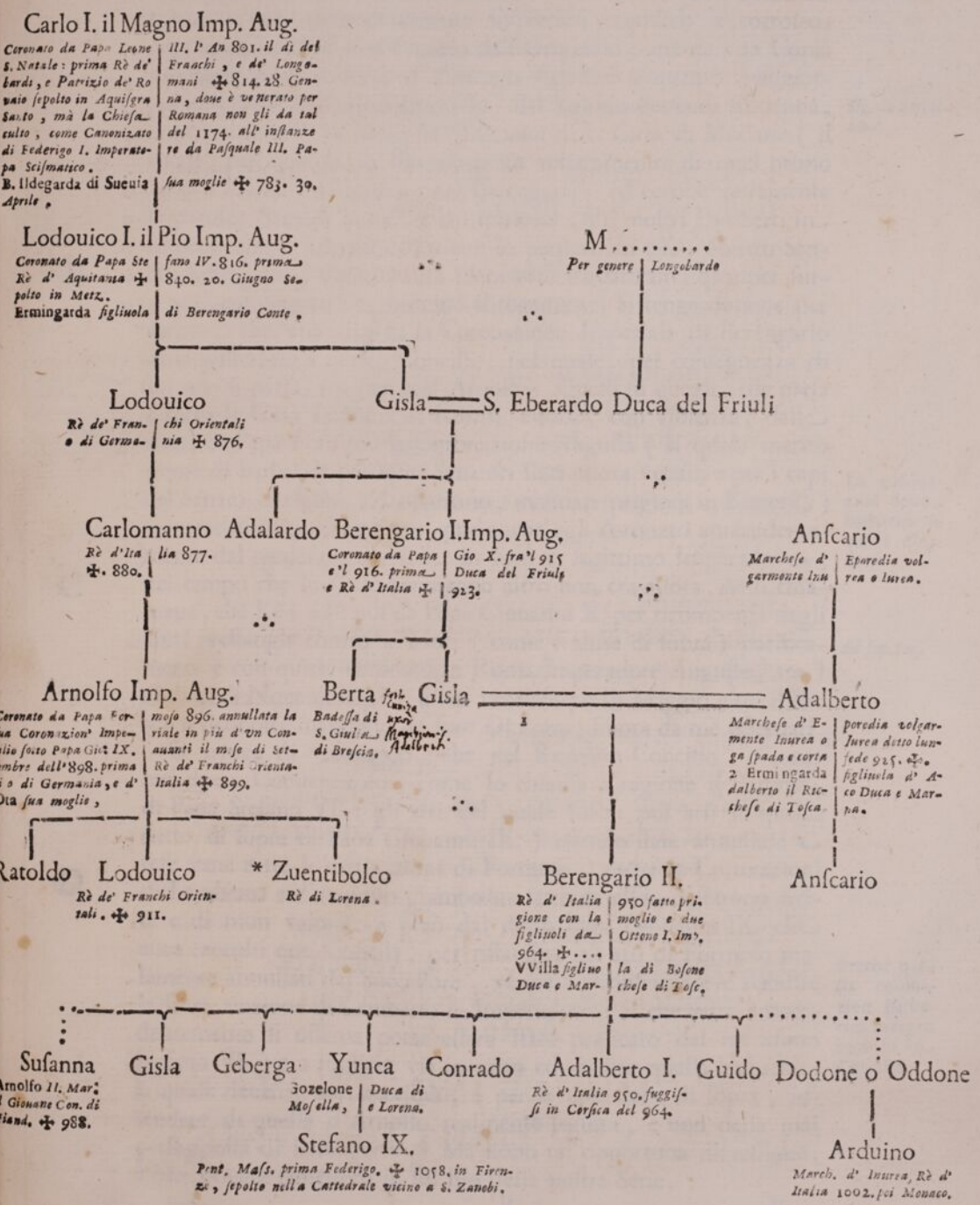
D

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [194] - 134
PUBLIC DOMAIN

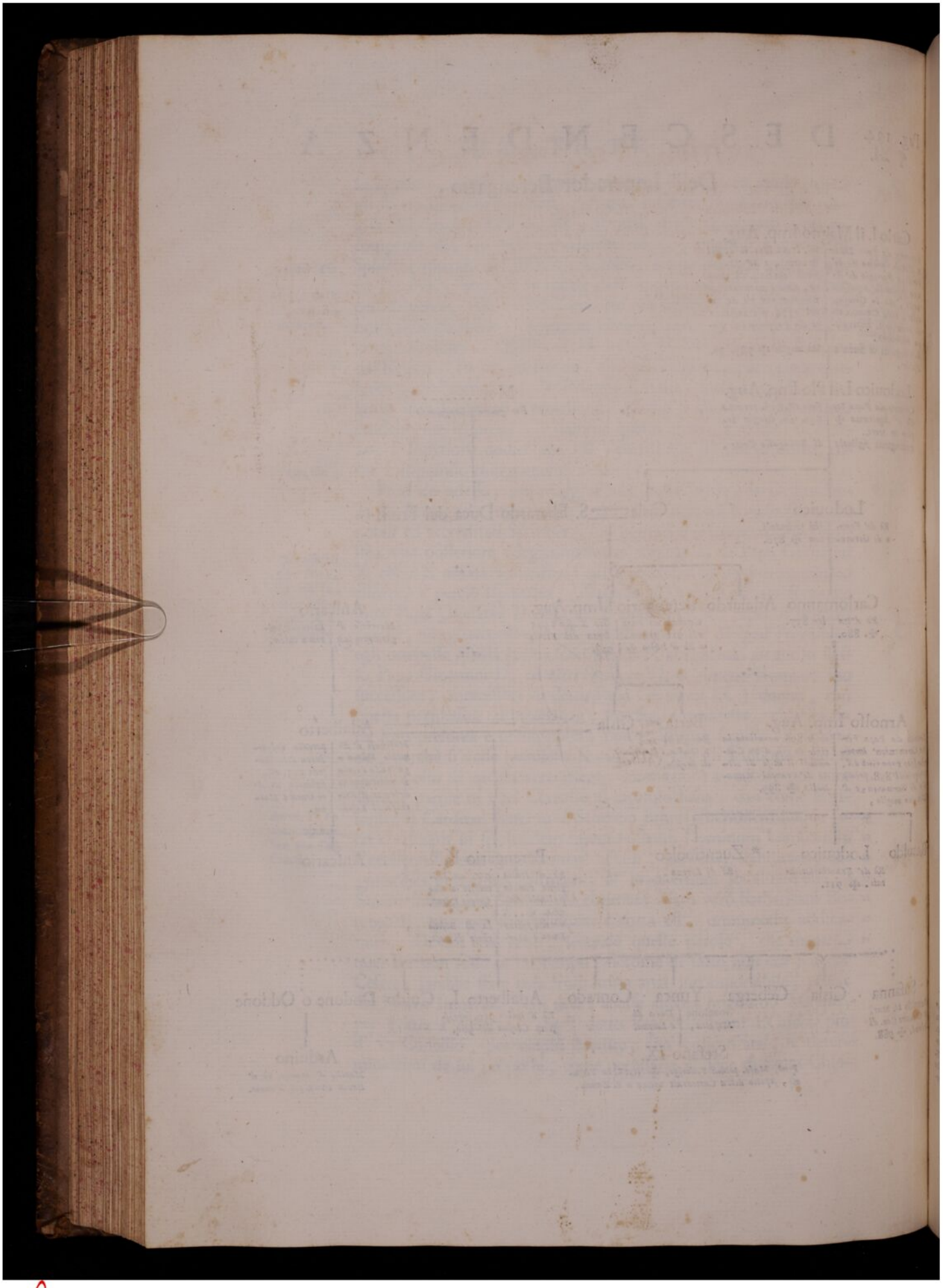
Pag. 134. ¶ XI.

DESCENDENZA

Dell' Imperador Berengario.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [195] - Pag.134. ¶ XI.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [196] - -

PUBLIC DOMAIN

A sa e di tutto il Cristianesimo: onde questo luogo del Testo del Concilio Romano, doue essi Scrittori si fondano, per i debiti riscontri, può ragioneuolmente sospettarsi mendoso e corrotto; non tanto perch'e' non è tratto dall'Originale, mà da vna Copia trouatasi in vn Codice d'Antonio Agostini; quanto maggiormente perchè nell'altro Concilio, dal Sigonio detto di Rauenna, conseruato nell'Archiuio de' Canonici della Città di Modana (il quale, per quanto io stimo, è vn reiteramento di quel primo » fatto a Roma) vi manca quel Berengarij: ed eccone puramente » le parole: Sacram inunctionem spiritualis filij nostri Lamberti in» Imperatorem, firmam & ratham in perpetuum esse, Spiritu San- B » cto suffragante, decernimus; illam verò barbaricam, quæ per sur» reptionem extorta est, omnino abrogamus. Si tenga dunque per fermo, che vna sola fu la Coronazione Imperiale di Berengario assai posteriore a questo Concilio, nel quale, per conseguenza di lui non si parla; ma ben sì d'Arnolfo. Questi fu quegli, che presa a forza la Città Leonina di Roma, estorse, con violenza, dalle mani di Papa Formoso la Coronazione Augusta (la quale meritò nome di barbarica per tanti Senatori stati allora vccisi, e per i capi del Senato, Stefano, e Costantino, mandati prigioni in Bauiera) mentrechè viueua Lamberto, pur'ancor'egli coronato antecedentemente dal medesimo Pontefice in vero e legittimo Imperadore, C nel tempo che lo stesso Berengario altro non era allora, nè si chiamaua, che Rè; e fu poi da Papa Giouanni X. per ricompensa degli aiuti prestatigli contro a' Mori (come si disse di sopra) pacificamente e con quiete coronato in Roma Imperadore Augusto, tra 'l dì dieci di Nouembre 915. e 'l dì venticinque di Maggio 916. il che ben si riconosce manifesto da' suoi Diplomi, finora da mè osseruati.

Sig. de Reg. It. lib. 6.

La coronazion detta barbarica fu quella d'Arnolfo.

Di sop. pag.

Si arroge di vantaggio, che nel Romano Concilio, o, per me' dire, Conuenticolo, come lo chiama a ragione il Baronio, di Papa Stefano VI. (gli atti del quale furon poi arsi in quello detto di sopra di Papa Giouanni IX.) essendo state annullate e rese vane tutte le ordinazioni di Formoso, anche le Coronazioni D di Lamberto e d'Arnolfo, ambedue fatte da esso, restarono irrite e di niun valore: e però dal detto Papa Giouanni IX. che auea raccolti que' Concilj, per ristabilire gli atti di Formoso malamente annullati dal Successore, venne a riconfermare e stabilire la sacra vnzione di Lamberto in Imperadore (il che pure antecedentemente si osserua poter'essere stato praticato dal medesimo Stefano VI.) e a togliere via in tutto ed abolire quella barbarica; la quale deuesi, per necessità, e per le cose dette di sopra, intendere di quella d'Arnolfo realmente seguita, e non della mal presuppostà di Berengario. Mà dopo tal'opportuna digressione, è ben douere rimettersi in sul filo della nostra Serie.

Perchè questa coronazion barbarica fu repro bata in vn Concilio?

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [197] - 135
PUBLIC DOMAIN

Morte della Cõtessa Berta di Tosc.

Luitpr. lib. 2. cap. 15.

In tanto Berta madre del prefato Marcheſe Guido, e Vedoua del Marcheſe e Duca Alberto di Toſcana, vſato che ebbe il nome di Reina, o di Regale, ſette anni, circa il ſeſſantatreeſimo della ſua vita, come io vò calculando, per ſottrarla dalle inique impoſture di Luitprando, venne a morte, gli otto di Marzo del 925. e fu ſepolta, nella Cattedrale di Lucca, con queſta Inſcrizione. A

Hoc tegitur tumulo Comitiſſæ Corpus humatum,
Inclita progenies Berta benigna pia.
Vxor Adalberti Ducis Italiæ fuit ipſa
Regalis generis, quæ fuit omne decus. B
Nobilis ex alto Francorum germine Regum,
Karolus ipſe pius Rex fuit eius auus.
Quæ * ſpecie ſpecioſa bono ſpecioſior actu
Filia Lotharij pulchrior ex meritis.
Permanſit fœlix, ſeclo dum vixit in iſto,
Non inimicus eam vincere prævaluit
Conſilio docto moderabat regmina multa,
Semper erat ſecum gratia magna Dei.
Partibus ex multis multi Comites veniebant, C
Mellifluum eius querere colloquium.
Exulibus miſeris mater cariſſima manſit,
Atque peregrinis ſemper opus tribuit.
Claruit hæc mulier fortis, ſapienſque, columna
Totius virtus gloria lux patriæ.
Idibus octauis Martis migrauit ab iſta
Vita, cum Domino viuat vt in requie.
Mors eius multos contriſtat, proh dolor eheu!
Eous populus plangit & occiduus.
Nunc Europa gemit, nunc luget Francia tota, D
Corſica, Sardinia, Grecia, & Italia.
Qui legitis verſus iſtos, vos dicite cuncti:
Perpetuam lucem donet ei Dominus.
Amen.

* *Il Fior. mem. Marti. lib. 3. p. 310. legge ſpeciæ col diſtingo e in fine.*

ANN. DOMINICE INCARNATIONIS
DCCCCXXV.* OBIIT DE MVNDO.

* *Il Fior. l. c. & P. Ab. Puccin. mem. Sepul. cap. 21. n. 4. vi metteno* INDICT. XIII. *che ſi dice non ſia nel marmo.*

Nel

A Nel cui tenore, benchè il Fiorentini non ſi ſia fidato di poter riconoſcer il padre di Berta Lotario preſuppoſto figliuolo d' vn Carlo Pio, quiui così nominato per auolo di lei, qual non ſi troua altroue, ſe non foſſe ſtato Carlo primogenito del Magno, che non sò s' e' laſciaſſe figliuoli, o Carlo Caluo che trà eſſi alcuno non ebbe de' Lotarj; io aſſicuratomi negli Annali Bertiniani, ſotto l' anno 879. e ſeguente, che dicono, del Rè Lotario e di Waldrada, o, vogliam dire, Gualdrada, eſſer nato Vgone poi Duca d' Alſazia e fratello della moglie di Teobaldo Conte, detto quiui Tetbaldo, non ò dubitato, che il nome di Carlo Pio ſi riferiſca, non al primogenito o al Caluo, mà a Carlo Magno lor padre, e

Ann. Bertin. an. 879. & 880.

B Auo, giacchè oſſeruo frà i Poeti almeno, ſe non frà i Legiſti, comprenderſi talora, ſotto il nome dell' Auolo ogni antico aſcendente più remoto; e tanto meglio che vn certo Epitaffio, che ſi troua nel Monaſtero di Santa Giuſtina di Lucca, fa menzione d' vn Rè Lotario, chiamandolo decoro di Germania e Signore de' Franchi, che bene s' adatta a Lotario Rè della Lotaringia Padre di Berta ed anche di queſta Ermingarda, forſe fattaſi Monaca in Lucca, e, ſepoltaui con l' appreſſo Inſcrizione, in riguardo della ſorella che vi era Ducheſſa: ed eccone le parole.

C Hic iacet in tumulo felix, venerabilis atque,
Ermingarda olim namque dicata Deo.
Quam Rex egregius Lotharius edidit ipſe,
Germaniæque decus, Francorumque potens.
Huc quiſquis veniens, epigrammata legeris iſta,
Dic: Famulæ, Chriſte, probra remitte tuæ.

Già, come s' è detto, fin dello 880. ſi riconoſce vna figliuola di Lotario, benchè ſenza nome, congiunta in matrimonio a Teobaldo, Generale delle milizie del ſuo fratello Vgone; che però

D col carattere di cognato egli lo qualifica appreſſo gli Annali Bertiniani già detti; e che ella ſia Berta, e che da tale matrimonio naſceſſe Vgo Re d' Italia, ne accerta la Donazione, che nel 945. fanno per l' anima di Teobaldo lor padre ed auo, il medeſimo Vgone ed il ſuo figliuolo Lotario Rè d' Italia, la quale, per più chiarezza, ſi porterà intera nel fine, e di nuouo ſene parlerà ſotto il Duca Boſone di Toſcana; giacch' ella ſcopre l' error di coloro, che fecero queſto Rè Vgo figliuolo d' vn' immaginato Lotario, e non, com' egli era veramente, prole di Teobaldo.

Ann. di S. Ber. an. 880.

L' anno medeſimo, che morì la Principeſſa Berta, fu vccíſo ancora il Marcheſe Alberto detto di ſopra, mentre egli, come ſi diſſe,

Morte del M. Alberigo. *Di ſop. p. 130. 131. & 132.*

A

disse, sdegnato con Papa Giouanni X. aueua chiamati in Toscana, gli Vngheri, che miserabilmente la depredarono; onde, in vendetta, i Romani, nella medesima Prouincia, gli tolsero, secondo il Sigonio, a gran ragione la vita: e quest' è la medesima persona di quel Marchese Alberigo Conte Tusculano, detto di sopra; la cui moglie Maria detta Marozia, restata vedoua, si rimaritò a Guido Duca e Marchese di Toscana, del quale ora si parla, a cui forse ella partorì quella Berta, che trouasi sorella vterina, come si dirà, d' Alberico Principe di Roma e de' fratelli nati di Marozia.

Sig. de Reg. It. lib. 6.

Di sop. pag.

Marozia diuien moglie del Duca Guido.

B

Era in questo mentre restata vedoua, per la morte d' Adalberto Marchese di Iurea, la sua consorte Ermingarda, nata dell' altro Adalberto Duca e Marchese di Toscana e di Berta di Lorena sua donna, e per conseguenza sorella del nostro Duca Guido; e comech' ella fosse, per effigie e per fattezze di corpo, bellissima, ebbe ancora l' animo grande e generoso per aspirare al Regno d' Italia; nè le mancarono le forze, e l' aderenze de' Principi, per ottener' il suo intento: quantunque Luitprando, al suo solito poco amoreuole delle donne, la dipinga per vna femmina sfacciata e disonesta, da poter, co' suoi tratti, sconuolger gli animi e de' Principi e de' priuati. Ella adunque, in tal congiuntura, valutasi della lontananza di Ridolfo dal Regno, e del terrore vltimamente impresso negl' Italiani dagli Vngheri, entrò nella Città di Pauia, e potentemente la resse e gouernò a suo arbitrio. Fu forse ella così consigliata dalla sua vedouanza, per procacciarsi marito regale; o ebbe fine di fare acquisto di quel Regno al suo figliuolo Anscario; o di stabilire i fondamenti al regnar d' Vgo nato di Teobaldo, e suo fratello vterino. Il perchè, ritornato di Borgogna in Italia Ridolfo, ed assediata Pauia, trouò ella modo, con sue lusinghe ed arti, di staccare quel Rè da' suoi, tirarlo, sotto sua fede, dentro alla Città assediata, dissipar l'esercito suo, e così sciorre quell' asedio: onde sdegnati, per tanta leggerezza del Rè, i Principi, e Lamberto Arciuescouo di Milano, chiamarono, secondo il voler del Papa, Vgone predetto dalla Prouenza al Regno d' Italia, doue altra volta indarno aueua aspirato.

Ermingarda vedoua del Marc. di Iurea, e sorella del Marc. e Duca Guido aspira al Regno d' Italia.

Luitpr. lib. 3. cap. 12. & 13.

C

D

Vgo d' Arli chiamato in It. contro al Rè Ridolfo.

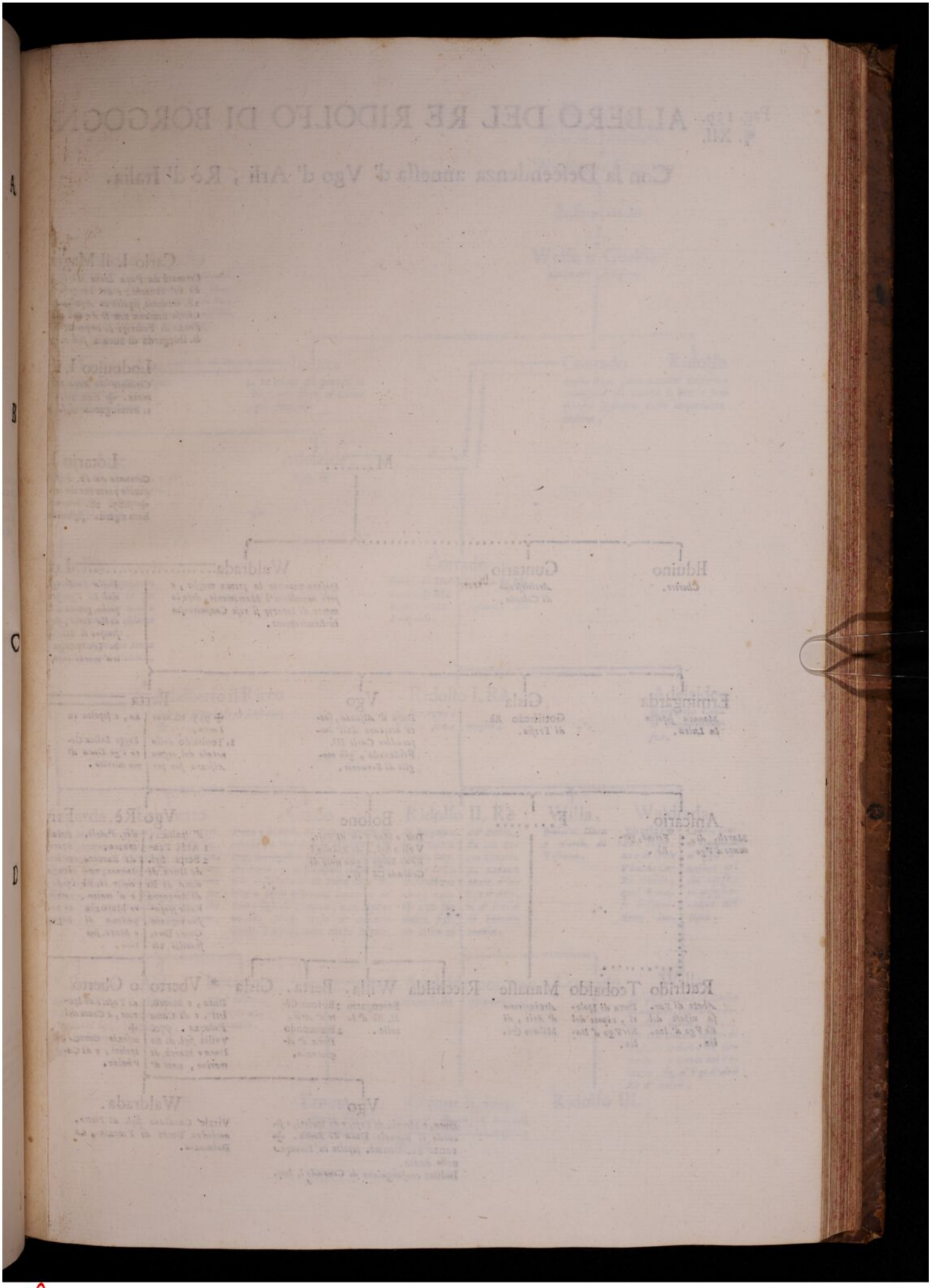
Fu questo Vgo (la cui seconda consorte ebbe nome Alda) per genere Franco, Conte d' Arli, e de' Prouenzali lo dice Luitprando, Duca d' Aquitania lo chiama la Cronaca di Monte Casino, e nato ne' confini di Vienna quella di Nouaglia, e Donnizone così cantò di esso.

Luitpr. lib. 3. cap. 4. Chron. Mon. Cas. Chron. di Nouag.

Donniz. lib. 1. cap. 1.

Ex populo bruto Rex optimus extitit Hugo, „
Ex Allobrogibus Partibus fuit ipse creatus. „

Egli,



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

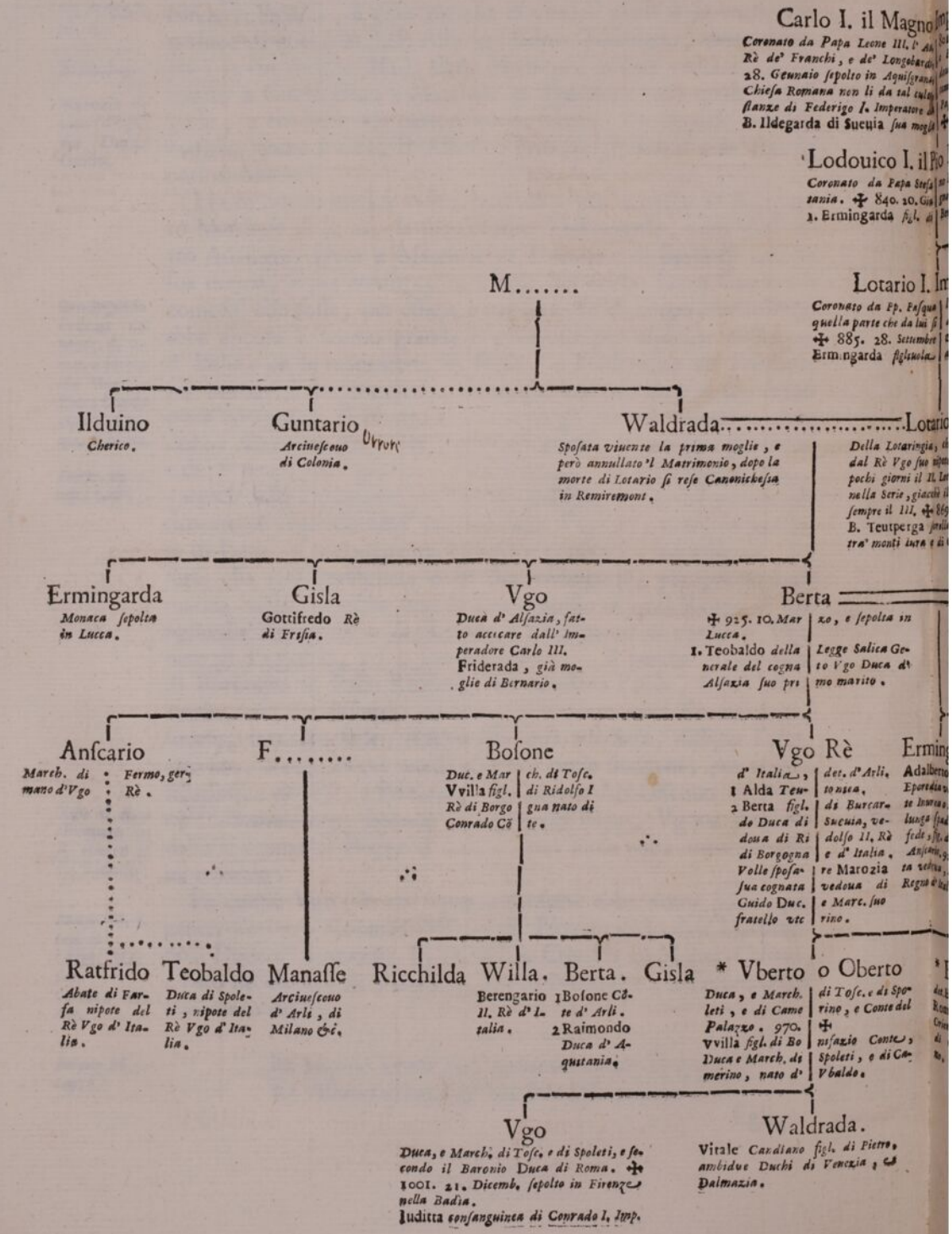
Signatur: Leibn. Marg. 219, [201] - -

PUBLIC DOMAIN

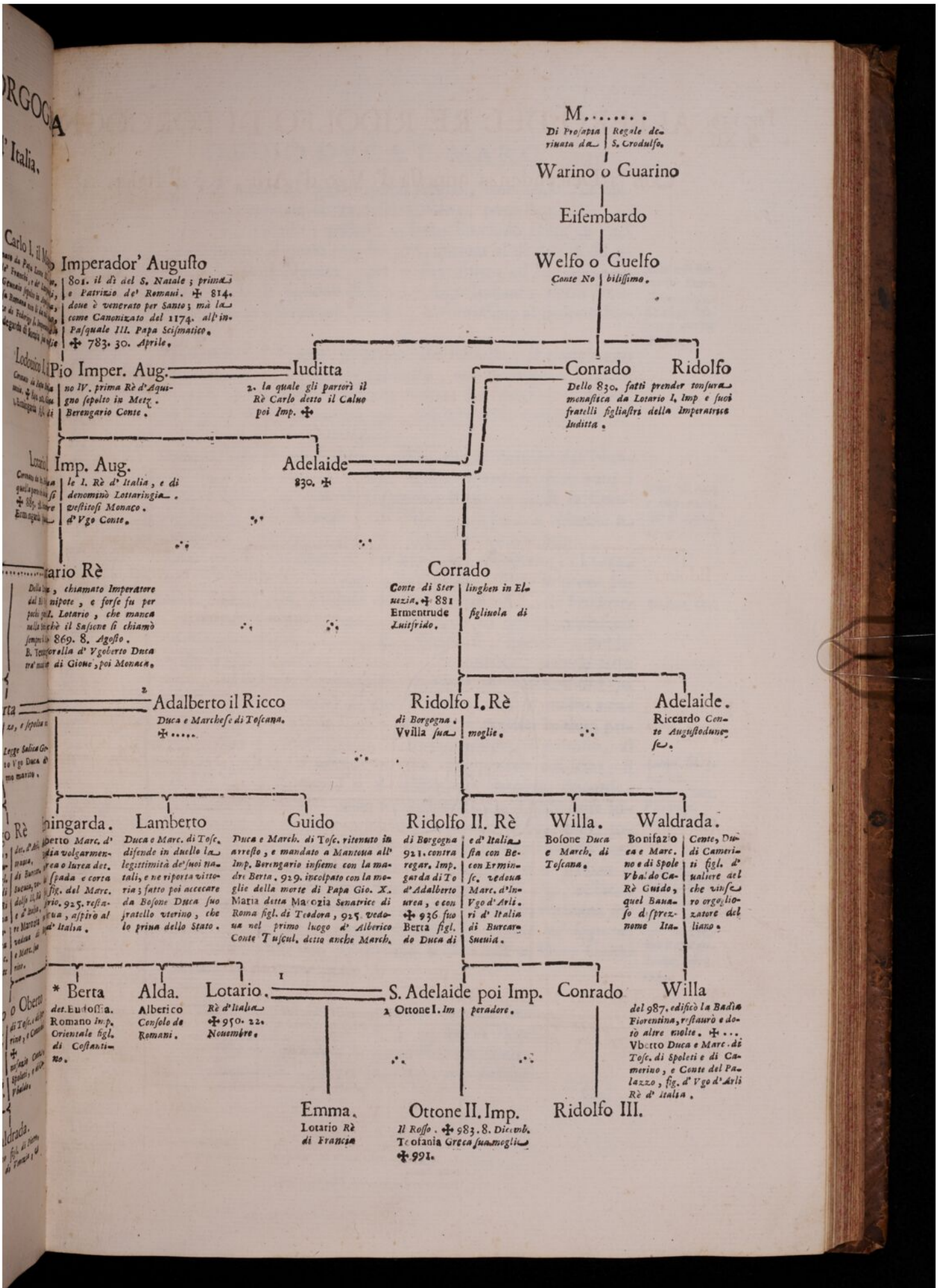
Pag. 139.
¶. XII.

ALBERO DEL RE RIDOLFO DI BORGOGNA

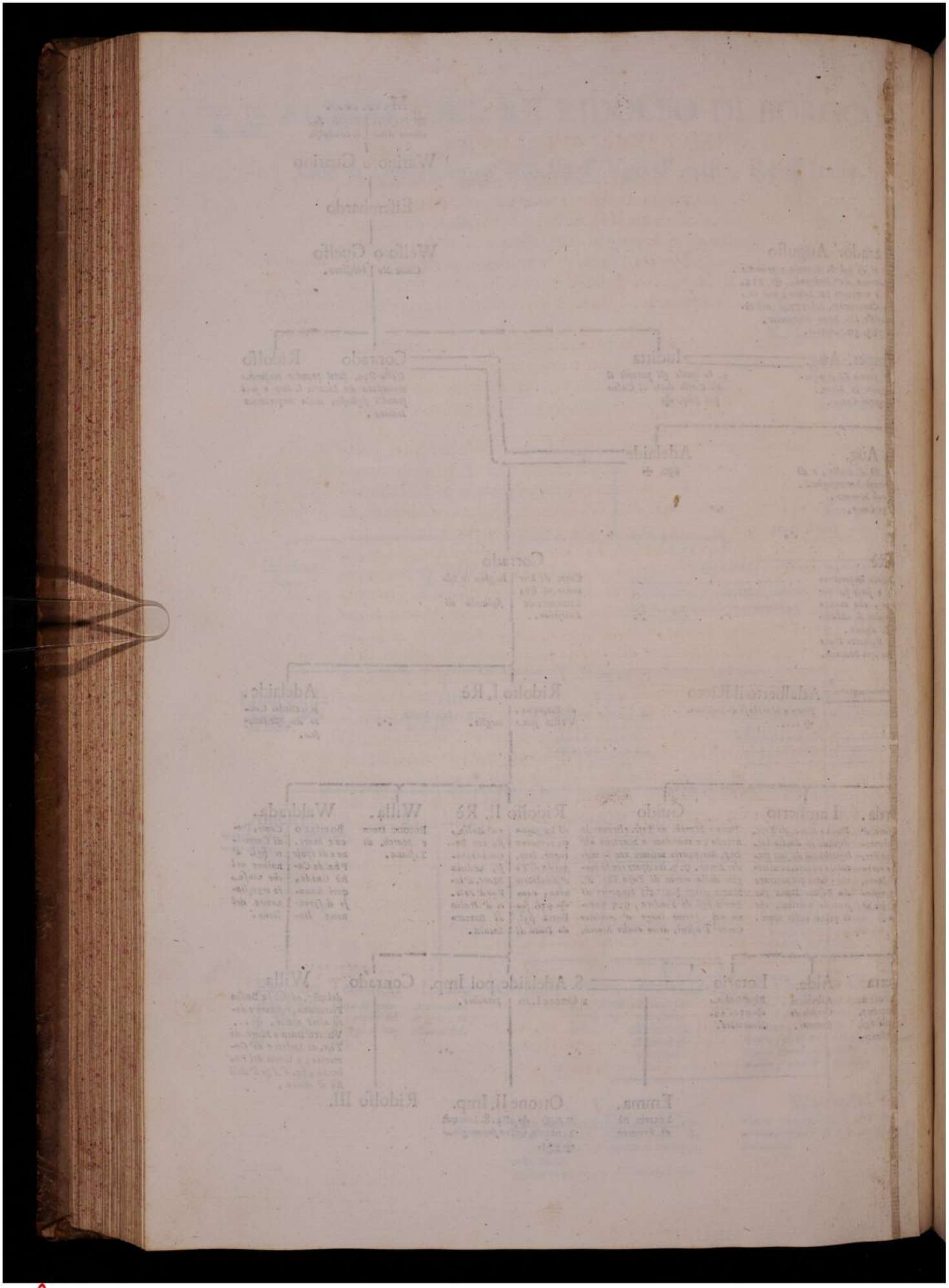
Con la Descendenza annessa d' Vgo d' Arli , Rè d' Italia.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [202] - Pag.139. ¶ XII.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [203] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [204] - -

PUBLIC DOMAIN

A Egli, all' inuito di quel bramato Regno, ſene venne per mare a Piſa Città capitale allora della Toſcana, poco dopo che, a fauore del Rè Ridolfo, paſſaſſe in Italia Burcardo Duca di Sueuia ſuo ſuocero, il quale poi del 926. innanzi al dì due di Maggio, rimaſe, ſotto Nouara, per il ſuo altiero ed inconſiderato parlare, vcciſo da' figliuoli di Berta e dagli Italiani; al cui auuiſo Ridolfo toſto abbandonò l' Italia, e tornoſſene al proprio Regno natìo.

926.

Morte di Burcardo Duca di Sueuia, e partẽza dall' Ital. del Rè Ridolfo.

¶ XII. Ora queſto è l' Albero del prefato Rè Ridolfo, il quale regnò cinque anni, quaſi ſempre in contraſto, con Berengario Imperadore, con Ermingarda di Toſcana vedoua del Marcheſe di Iurea,

B e con Vgo d' Arli, di cui pur quì, per vna certa conneſſione de' parentadi appariſce la Deſcendenza.

Sbarcato Vgo (come ſi diſſe) a Piſa, venne riceuuto dal Nunzio di Papa Giouanni X. e dagli Ambaſciadori di quaſi tutti i Principi d' Italia, co' quali ſi traſportò a Pauìa, e preſa la Corona del ferro (com' io credo) del Meſe di Luglio, s' abboccò a Mantoua col Pontefice, e ſeco fece confederazione e lega.

Vgo d' Arli coron. XLIX. Rè d' Italia.

Vedeſi poi Guido Duca di Toſcana auere eſercitato in Lucca le funzioni Ducali per le Calende di Gennaio, ſotto la prima Indizione, l'anno 928. ſecondo del Re Vgo d' Italia, da Frodoardo, chiamato fratello di Guido predetto. In queſto medeſimo

928. *Frodoar. Chr.*

C tempo Marozia intenta, col prefato Guido ſuo marito, a ſoddisfare alle proprie paſſioni d' inuidia e di crudeltà, auendo fatto vccidere, nel Palazzo Lateranenſe, sù gli occhi medeſimi di Papa Giouanni X. Pietro fratello di quel Pontefice, ch' ei molto amaua; ritennero ancora eſſo Papa in arreſto, e poſtolo in dura prigione, di ſtento e cordoglio lo laſciarono morire, o piutoſto, al dire di Luitprando, l' affogarono con vn guanciale nel letto, il dì ſette d' Aprile di queſto anno al dire del Ciacconi, diſcorde da Frodoardo che tal caſo pone del ſeguente 929. Diede forſe Iddio, per vn tanto misfatto, condegno gaſtigo al Marcheſe, togliendogli, frà pochi anni, la vita e lo ſtato, ſenza laſciarlo per-

Luitpr. lib. 3. cap. 12. Alfon. Ciacc. Vit. Pont. Frodoar. Chr.

929.

D uenire ai figliuoli, ſe pure n' ebbe di Marozia; e fè paſſare il gouerno nel fratello, che breue tempo il tenne; ed ella, reſtata vedoua, ambizioſa di farſi Reina, acquiſtò nome di femmina inceſtuoſa e ſcelerata, e di quanto ſi vede dal tenore de' ſeguenti verſi di Luitprando, che dimoſtrano il Marcheſe e Duca Guido auer' auuto di Marozia prole.

Marozia reſtata la ſecõda volta vedoua aſpira alle nozze del Rè Vgo. *Luitpr. lib. 3. cap.*

» Quid Veneris facibus compulſa Marotia ſæuis?
» Coniugis ecce tui ſpectas tu ſuauia fratris.
» Nubere germanis ſatagens Herodia binis,
» Immemor aſpiceris præcepti cæca Ioannis,

Qui

Qui fratri vetuit, fratris violare maritam. »
Hæc tibi Moyſeos non præſtant carmina vatis, »
Qui fratri ſobolem fratris de nomine iuſſit »
Edere, ſi primus nequeat ſibi gignere natum. »
Noſtra tuo peperiſſe viro te ſecula norunt. »
Reſpondens (ſcio) tu: Nihil hoc Venus ebria curat. »
Aduenit optatus ceu bos tibi ductus ad aram »
Rex Hugo, Romanam potius commotus ob Vrbem. »
Quid iuuat, o Scelerata, virum ſic perdere ſanctum? »
Crimine dum tanto ſatagis Regina videri, »
Amittis magnam Domino tu iudice Romam. »

A

B

Giudizio del l' Autore ſopra la Storia di Luitpr.

Di ſop. pagina

Queſti verſi abbiſognano nondimeno d' vna conueniente correzione, sì per l' aſpro ſecolo, che allora correua, di dettatori, e sì per la natura ſteſſa del Poeta, vago di mal-dire, che ne' ſuoi ſcritti, moſtrandoſi anche fiero nemico di Sergio III. Sommo Pontefice, e de' due Papi Giouanni il X. e lo XI. macchiò, con euidenti bugìe, la loro riputazione; e lacerò, ſecondochè accennai, per l'altrui detto ſenza riſcontro, con'egli ſteſſo confeſſa, acerbamente la fama e l'onore di Marozia, come ſe foſſe ſtata vile femmina di mondo, e più capace però di commettere que' graui errori, e meno da riſpettarla nel rinfacciargliele; quando ella (toltane la crudeltà, ch'e' ſi dice auere vſata con Papa Giouanni X. s'ella però fu vera) ben ſi rauuiſa Signora d'alto affare e potenza, dominatrice della ſteſſa Roma, e del forte Caſtello Sant' Angelo; la quale, oltre a' natali nobiliſſimi, ebbe per primo marito, il Marcheſe Alberico de' Conti Tuſculani, e per ſecondo conſorte queſto Guido Marcheſe e Duca di Toſcana, e che (nel modo che in parte s' accennò ed è per dirſi) Vgo ſteſſo Rè d' Italia ne ambì le nozze. Ella fu auola di Giouanni XII. Papa, madre di Giouanni XI. e di Alberico Conſolo, Patrizio, e Principe de' Romani, il quale fu genero del medeſimo Rè Vgo, per l' vnica figliuola legittima, quando vn' altra naturale fu accaſata con Romano Imperador Greco. Reſtano ancora della pietà di queſta Principeſſa chiari veſtigj, ad onta de' maligni; mentre queſta appellandoſi * Senatrice di Roma, vedeſi nominata nella nobile Donazione, che Alberico Conſolo de' Romani, Sergio Veſcouo di Nepi, e Coſtantino fratelli, e ſuoi figliuoli, inſieme con Berta inclita fanciulla loro ſorella vterina, fanno al Monaſtero di Santo Andrea Apoſtolo

C

Nobil. di Marozia.

Pietà di Maroz. e de' ſuoi figliuoli.

D

* *In vna Vita antica di Santa Eufragia, ſcritta a penna, perchè era figliuola d' vn Senatore di Roma, il quale ebbe nome Antigono, ſi legge nella fine*: Queſta è la Vita e la Religione della vera Senattice Eufragia, la quale meritò il celeſtiale Senato, perchè queſto diſpregioe. *Così in parecchi altre Vite di Santi à oſſeruato il Du-Freſne nel ſuo dottiſſimo Gloſſario, ritrouarſi queſta parola* Senatrix *per femmina di Famiglia Senatoria; citando a propoſito S. Ageſt. de meriò. Eccl. catbol. cap. vlt. il quale diſſe*: Senatores vtriuſque ſexus.

A „ Apoſtolo e di San Gregorio Papa e Confeſſore ad cliuum Scauri. Tale Scrittura è data in Roma del 945. l' Indizione terza, a' quattordici di Gennaio, il terzo anno di Papa Marino II. come, tra' Veſcoui di Nepi nell'Italia Sacra nota il degno Abate Don Ferdinando Vghelli.

Vghel. It Sac. T.1.col.1099

Credo bene che opportunamente adeſſo mi conuenga giuſtificare mè ſteſſo dalle coſe dette di ſopra, appreſſo a coloro, che ſtimano Luitprando, Scrittore di queſti tempi tenebroſi, come veridico e ſincero; e perchè viene anche ſeguitato da più degni Scrittori moderni, eziandio fin doue e' tratta con indecenza contro all' onore d' alcuni Sommi Pontefici (come s' è accennato)

Giuſtificatiõ dell'Autore ſopra il giudizio dato alla Storia di Luitprando.

B non che contro all'oneſtà di Dame e Principeſſe. Io, eſſendochè l'abbia ſcorto in molti luoghi appaſſionato e vano, non ò creduto a' ſuoi detti, proferiti con aſprezza; e lo reputai, in quella parte, Autore da non ſene far conto. Seruano per fondamento e difeſa della mia opinione, le parole che lo ſteſſo Luitprando dice, ſul bel principio del Libro quarto, ſcriuendo a Raimondo Veſcouo

Luitpr. lib. 4. cap. 1.

„ della Chieſa Liberitana di Spagna, che ſon le ſeguenti: Hactenus,
„ quæ dicta ſunt, Sacerdos Sanctiſſime, ſicut à grauiſſimis, qui ea
„ creuerant, viris audiui, expoſui; cæterum, quæ narrenda ſunt,
„ vt qui interfuerim, explicabo. Onde non è marauiglia, ſe antecedentemente queſto Scrittore ſi ſia laſciato vſcire, fuori della pen-

C na, coſe tanto lontane dal vero, e di sì graue pregiudizio all' altrui fama. Mà veggaſi ancora per grazia, ciò ch' egli aueua di già

Luitpr. lib. 1. cap. 8.

„ ſcritto per bocca d' altri: Nam Formoſo defuncto, atque Arnul-
„ fo in propria reuerſo; is, qui poſt necem Formoſi, Papa conſtitu-
„ tus eſt, expellitur, Sergiuſque Papa per Adalbertum conſtituitur;
„ quo conſtituto, vt impius, doctrinarumque ſanctarum inſcius,
„ Formoſum è ſepulchro extrahere, atque in ſedem Romani Ponti-
„ ficatus, ſacerdotalibus indumentis indutum collocare præcepit;
„ cui & ait: Cum Portuenſis eſſes Epiſcopus, cur ambitionis ſpiritu
„ Romanam Vniuerſalem Sedem vſurpaſti? His expletis, ſacratis
„ exutum veſtimentis, digitiſque tribus abſciſſis, in Tiberim iactare

D „ præcepit, cunctoſque, quos ipſe ordinauerat, gradu proprio de-
„ poſitos, iterum ordinauit. Or per trouare il vero, mi ſia permeſſo di metter' a fronte alle calunnie grauiſſime, che Luitprando, con isfacciata franchezza, oppoſe a Papa Sergio III. quel tanto, che dichiara il Sinodo Romano di Giouanni IX. Pontefice Maſſimo, nel quale s' attribuiſcon quelle colpe, con inappellabile ſentenza, non a Sergio, mà a Papa Stefano VI. Legganſi dunque le parole di queſto Sinodo, che eſprimono tal fatto diuerſamente in queſta maniera, cauate dal Tomo XXIV. de' Concilj dell' edi-

Synod. Rom. ſub Io. PP. IX cap. 1.

„ zione regia. Synodum, tempore piæ recordationis Sexti Stepha-
„ ni Papæ prædeceſſoris noſtri celebratam, in qua venerabile cor-

pus

pus Formoſi venerandi Papæ, de ſepoltura violata, per terram tractum eſt; & , quaſi ad iudicium deductum, iudicari & damnari præſumptum eſt; quod nunquam deceſſorum noſtrorum temporibus factum fuiſſe traditum eſt, penitus abdicamus: & ne vlterius præſumatur fieri per quemlibet, Spiritus Sancti iudicium, interdicimus, &c. A

E tanto mi baſta per dilucidare la verità di queſto fatto, e per mia ſcuſa, ſe troppo mi acceſi, contro a Luitprando, nel dire: quando anche auer riguardo ſi debbe, che queſto Sinodo di Papa Giouanni IX. o viuente lo ſteſſo Scrittore fu celebrato, o almeno al tempo del Padre; onde non poteua Luitprando pretendere ignoranza d' vn fatto così vicino, nè venire ſcuſato in queſta parte contrariamente al vero; e tanto più ch' egli era, per naſcita, Italiano, e, di profeſſione, Eccleſiaſtico, da sè ſteſſo intitolandoſi Leuita, cioè Diacono, della Chieſa di Pauìa, e poi (come l' Vghelli beniſsimo proua) diuenne anche Veſcouo di Cremona, al quale veriſimilmente douette eſſer nota vn' azione tanto ſolenne e pubblica, ſeguìta a Roma, e (com' io credo) reiterata a Rauenna, conforme ſi caua dall' Archiuio de' Canonici di Modana, ſecondo il detto del Sigonio; e mentre i Concilj di detto Papa Giouanni IX. furono trè, e non due, nel modo ſi ritrae dal ſuo Epitaffio riferito dal Baronio. B

Luitpr. lib. 1. præf.

Vghel. It. Sac. T. col.

Sig. de Reg. It. lib. 6.
Baron. T. 10. an. 905. n. 1. & 2.

E giacchè il diſcorſo ci à portato a queſto, mi ſia lecito (per chiarire il tempo aggiuſtato alle coſe) di riflettere a quanto narra il medeſimo Cardinale, con errore doue cadde ancora il Bini nella Raccolta de' Concilj, allorchè ſcriſſe, queſto, ch' ei chiama Romano, eſſerſi ragunato l' anno di Criſto 904. quando fu molti anni prima: vdiamone la riproua. Leggeſi annullata in eſſo, come ſi diſſe di ſopra, la Coronazione Imperiale, quiui chiamata Barbarica; o ſi voglia intender di quella d' Arnolfo, ouuero di quella di Berengario (non oſtantechè ſopra ſi ſia dimoſtrato non poterſi intender ſe non di quella d' Arnolfo) io la diſcorro così: Se di Berengario; non eſſendo che vna ſola la ſua Coronazione Auguſta, come già s' è prouato, non prima verrebbe ad eſſerſi raccolto queſto Sinodo, che dopo l' anno 915. quandochè egli aueua di già sù la fronte l' Imperial Diadema: mà allora ſedendo ſul Pontifical Trono Papa Giouanni il X. e non il IX. che fece tale ragunamento, impoſſibile ſi rende poterlo prolungare a queſto tempo. Se di Arnolfo; eſſendo egli paſſato di queſta vita, come ſi diſſe, a' ventinoue di Nouembre dell' anno 899. in qual modo ſi poteua o doueua, del 904. annullare la ſua Coronazione Imperiale, ſe già di parecchi anni prima l' aueua ridotta al niente la morte? Onde biſognerà dire, che quel Sinodo, perchè parla di due viuenti competitori allo Imperio, entrambi coronati C

Di ſcorſo ci à portato a queſto, mi ſia lecito (per chiarire il tempo aggiuſtato alle coſe) di riflettere a quanto narra il medeſimo Cardinale, con errore doue cadde ancora il Bini nella Raccolta de' Concilj, allorchè ſcriſſe, queſto, ch' ei chiama Romano, eſſerſi ragunato l' anno di Criſto 904. quando fu molti anni prima: vdiamone la riproua. Leggeſi annullata in eſſo, come ſi diſſe di ſopra, la Coronazione Imperiale, quiui chiamata Barbarica; o ſi voglia intender di quella d' Arnolfo, ouuero di quella di Berengario (non oſtantechè ſopra ſi ſia dimoſtrato non poterſi intender ſe non di quella d' Arnolfo) io la diſcorro così: Se di Berengario; non eſſendo che vna ſola la ſua Coronazione Auguſta, come già s' è prouato, non prima verrebbe ad eſſerſi raccolto queſto Sinodo, che dopo l' anno 915. quandochè egli aueua di già sù la fronte l' Imperial Diadema: mà allora ſedendo ſul Pontifical Trono Papa Giouanni il X. e non il IX. che fece tale ragunamento, impoſſibile ſi rende poterlo prolungare a queſto tempo. Se di Arnolfo; eſſendo egli paſſato di queſta vita, come ſi diſſe, a' ventinoue di Nouembre dell' anno 899. in qual modo ſi poteua o doueua, del 904. annullare la ſua Coronazione Imperiale, ſe già di parecchi anni prima l' aueua ridotta al niente la morte? Onde biſognerà dire, che quel Sinodo, perchè parla di due viuenti competitori allo Imperio, entrambi coronati D

Di ſcorſo ci à portato a queſto, mi ſia lecito (per chiarire il tempo aggiuſtato alle coſe) di riflettere a quanto narra il medeſimo Cardinale, con errore doue cadde ancora il Bini nella Raccolta de' Concilj, allorchè ſcriſſe, queſto, ch' ei chiama Romano, eſſerſi ragunato l' anno di Criſto 904. quando fu molti anni prima: vdiamone la riproua. Leggeſi annullata in eſſo, come ſi diſſe di ſopra, la Coronazione Imperiale, quiui chiamata Barbarica; o ſi voglia intender di quella d' Arnolfo, ouuero di quella di Berengario (non oſtantechè ſopra ſi ſia dimoſtrato non poterſi intender ſe non di quella d' Arnolfo) io la diſcorro così: Se di Berengario; non eſſendo che vna ſola la ſua Coronazione Auguſta, come già s' è prouato, non prima verrebbe ad eſſerſi raccolto queſto Sinodo, che dopo l' anno 915. quandochè egli aueua di già sù la fronte l' Imperial Diadema: mà allora ſedendo ſul Pontifical Trono Papa Giouanni il X. e non il IX. che fece tale ragunamento, impoſſibile ſi rende poterlo prolungare a queſto tempo. Se di Arnolfo; eſſendo egli paſſato di queſta vita, come ſi diſſe, a' ventinoue di Nouembre dell' anno 899. in qual modo ſi poteua o doueua, del 904. annullare la ſua Coronazione Imperiale, ſe già di parecchi anni prima l' aueua ridotta al niente la morte? Onde biſognerà dire, che quel Sinodo, perchè parla di due viuenti competitori allo Imperio, entrambi coronati

Auguſti

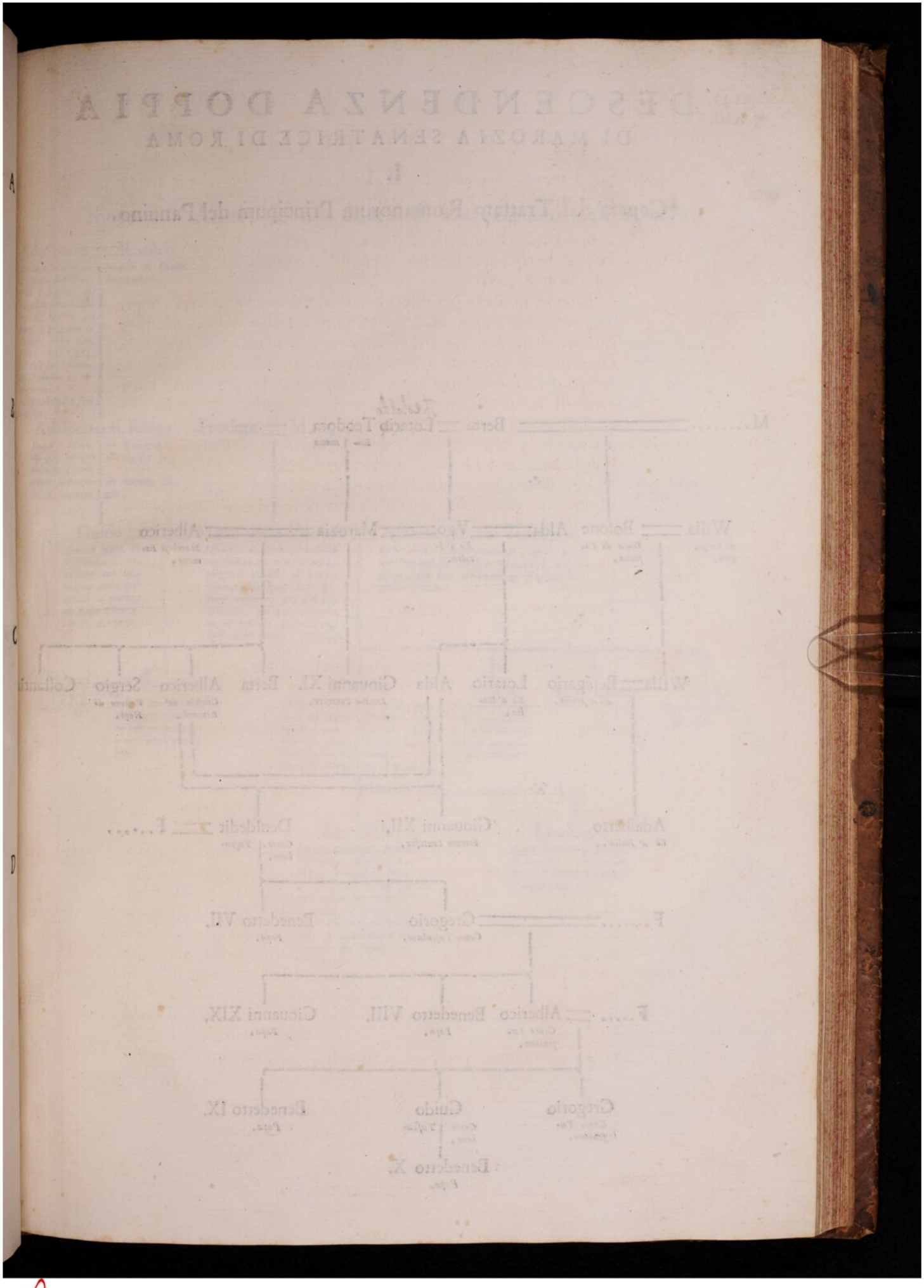
Di ſop. pagina 134. & 135.
Di ſop. pagina 135.

Di ſop. pagina 134.

Di ſop. pagina 127.

Di che anno foſſe celebrato il Concilio Romano ſotto Papa Gio. IX.
Baron. T. 10. an. 904. n. 9.
Seu. Bin. Collect. Conc.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [208] - 142
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

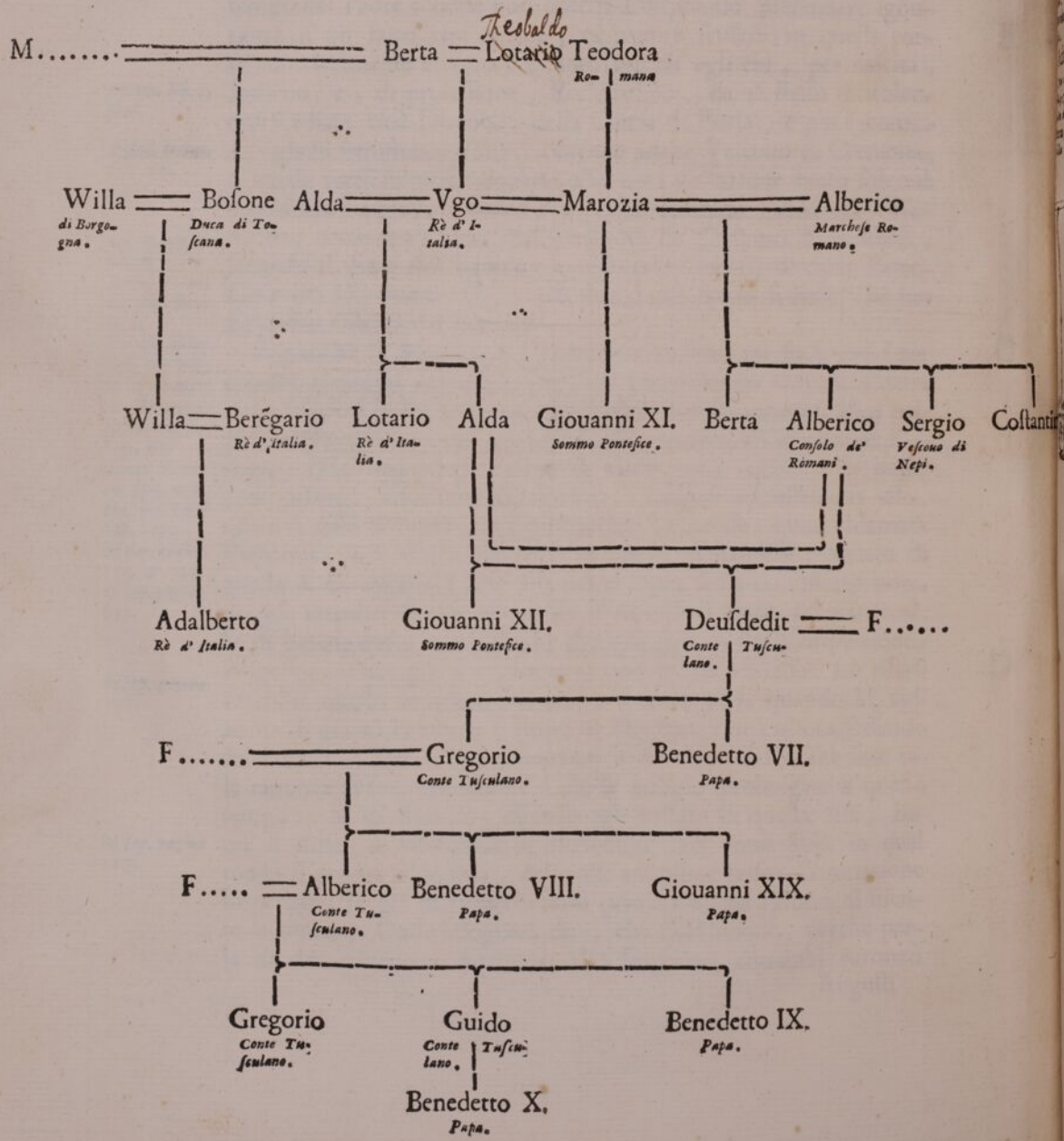
Signatur: Leibn. Marg. 219, [209] - -

PUBLIC DOMAIN

Pag. 143.
¶. XIII.

DESCENDENZA DOPPIA
DI MAROZIA SENATRICE DI ROMA
I.

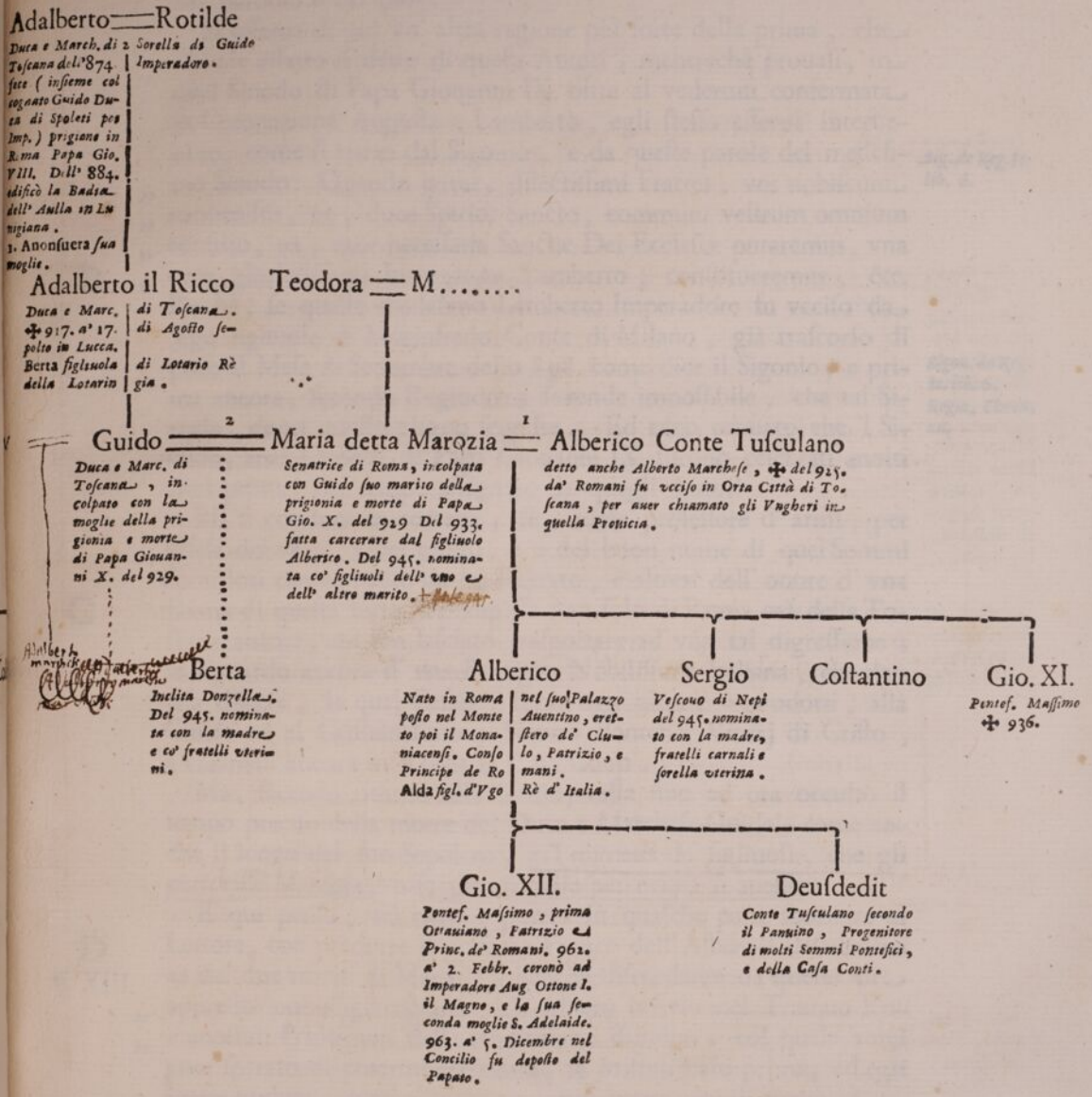
Cauata dal Trattato Romanorum Principum del Panuino.



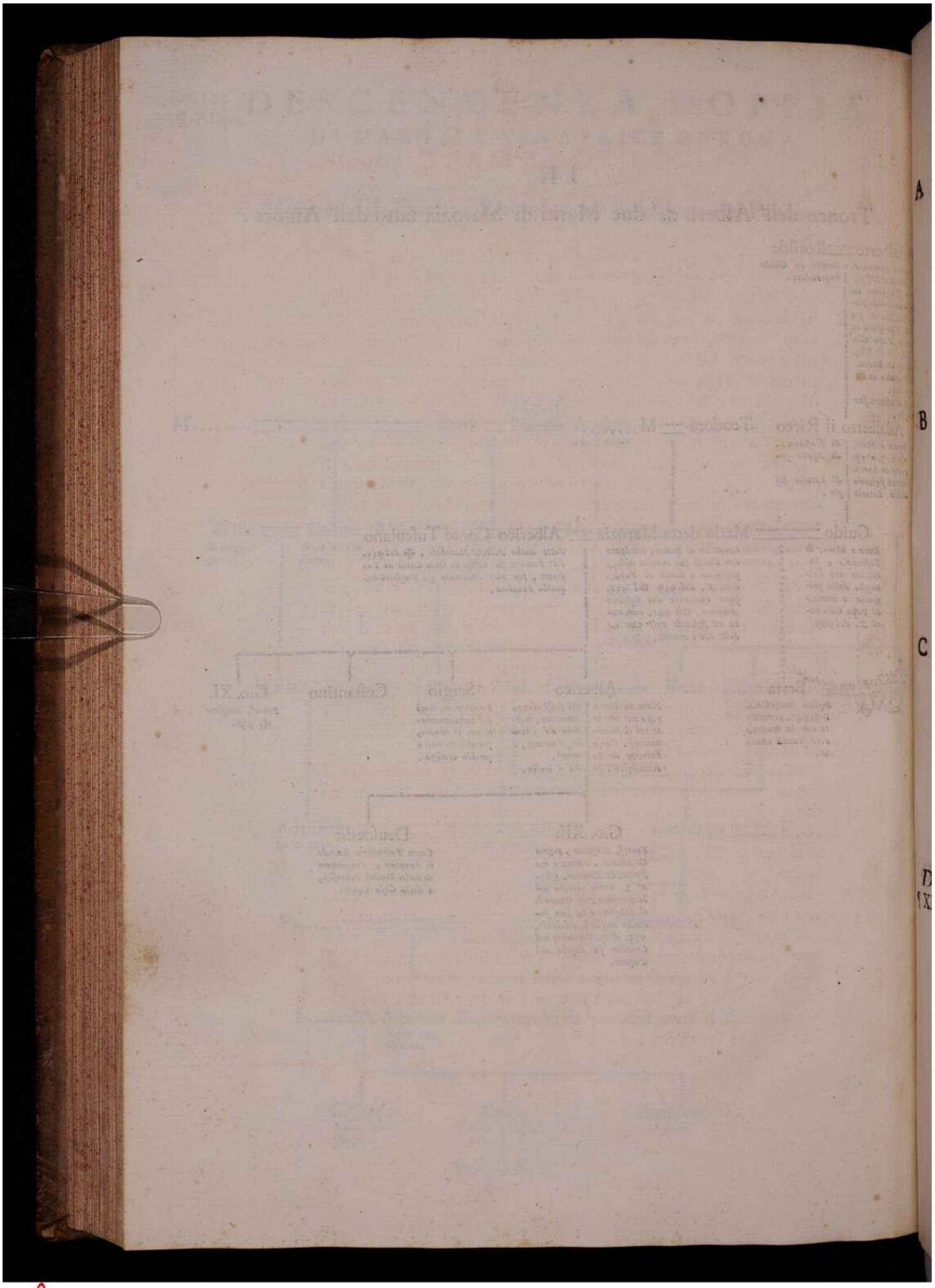
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [210] - Pag.143. ¶ XIII.
PUBLIC DOMAIN

II.

Tronco dell' Albero de' due Mariti di Marozia fatto dall' Autore.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [211] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [212] - -

PUBLIC DOMAIN

A Augusti per mano dello stesso Pontefice Formoso, intendendo di riprouare Arnolfo, antecedesse qualche anno, a quello fermato dal Baronio e dal Bini.

Si osserua di più vn' altra ragione più forte della prima, che esclude affatto il detto di questi Autori; mentrechè prouasi, in quel Sinodo di Papa Giouanni IX. oltre al vederuisi confermata la Coronazione Augusta a Lamberto, egli stesso esserui interuenuto: come si ritrae dal Sigonio, e da queste parole del medesimo Sinodo: Quando igitur, dilectissimi Fratres, vos nobiscum conueniistis, vt, duce Spiritu Sancto, communi vestrum omnium consilio, ea, quæ necessaria Sanctæ Dei Ecclesiæ putaremus, vna B cum glorioſissimo Imperatore Lamberto, constitueremus, &c. Perchè, se questo medesimo Lamberto Imperadore fu vccisо da Vgo figliuolo di Maginfredo Conte di Milano, già trascorso di poco il Mese di Settembre dello 898. come dice il Sigonio, e prima ancora, secondo Reginone; si rende impossibile, che tal Sinodo, dopo questo giorno seguisse. Ed ecco prouato che 'l Sinodo, anzi i Sinodi di Papa Giouanni IX. furono celebrati molti anni prima, del tempo assegnato da quegli Autori.

Sig. de Reg. It. lib. 6.

Sigon. de Reg. It. lib. 6. Regin. Chron. an.

Mi si condoni in cortesìa, se, come professore d' armi, per difesa del vero, e del giusto, e sì del buon nome di quei Sommi Sacerdoti caninamente da lui lacerato, e altresì dell' onore d' vna C Dama di questa sorta, Principessa non solo di Roma mà della Toscana ancora, mi son lasciato trasportare ad vna tal digressione; in riguardo ancora d' vna Famiglia Nobilissima Italiana, che da essa discese, la qual Casata, sopra ogn' altra, à prodotti, alla Chiesa ed al Cristianesimo, Sommi Pontefici Vicarj di Cristo, e chiamasi ancora in Roma la Casa Conti.

Mà, facendo ritorno alla Storia, resta fino ad ora occulto il tempo preciso della morte del Duca e Marchese Guido, come anche il luogo del suo Sepolcro, e 'l numero de' figliuoli, che gli partorisse Marozia, o se altra moglie per prima si auesse.

D E qui penso, frà tanto, potere in qualche parte sodisfare al Lettore, con produrre il presente Tronco dell' Albero e descendenza de' due mariti di Marozia, benchè discordante da quello che ¶ XIII. appresso porrassigli estratto dall' Albero inserto nel Trattato Romanorum Principum dell' eruditissimo Panuino; col quale aurei pure sperato di potermi accordare, se io fussi nato prima, ed egli auesse goduta, com' e' meritaua, più lunga vita di trentotto anni, ch' ei visse, mortosi del 1568. in Palermo a dì sette di Aprile; e quando le tante Scritture e notizie, ch' ei vedde, fossero state comuni frà di noi.

LAMBERTO

DVCA E MARCHESE

Figliuolo d' Adalberto il Ricco .

XXXIV AL Marcheſe e Duca Guido già morto ſuccedè , quantunque non ſene ſappia il tempo per appunto , nel Marcheſato di Toſcana , Lamberto ſuo fratello ; mà toſto con grande ſuentura ne reſtò ſpogliato : imperciocchè , dal Rè Vgo ſollecitata Marozia , ancorchè ſua cognata , od ella ſteſsa offertaſegli per moglie , e ſeco in dote la Città di Roma col forte Caſtello di Sant' Angelo ; queſti , per accettare il partito , o più toſto per mettere ad effetto il proprio penſiero , giudicò bene , rimuouerne prima gli oſtacoli , che vi s' interponeuano per la congiunzione del Sangue . Ebbe per tanto luogo la calunnia : fu ſparſa voce , e pubblicato per tutto , che Berta , madre del Rè , non aueſse d' Adalberto , vltimo marito , procreati figliuoli ; mà ch' ella , per ambizioſo intereſse di dominare la Toſcana , in caſo di vedouanza , ſupponeſſe que' parti non ſuoi . Maſcherata così la verità con queſto falſo racconto , perchè ne riſultaſse , e la deſtruzione dell' odioſa parentela , e con eſsa la ſuſſiſtenza e ſicurezza de' legittimi futuri ſponſali , riſolutamente il Rè vietò a Lamberto di chiamarſi più ſuo fratello ; e proferì , non eſser' egli del Marcheſe Adalberto e di Berta figliuolo . Al che ſi oppoſe , con la conueniente riſpoſta , Lamberto offeſo da tali detti , col ſoſtenere , d' eſſer figliuolo di Berta e del Marcheſe . Sene fermò per tanto la querela , e ſi venne al combattimento campale per la proua del vero . Il Rè eleſse ſuo campione Teudino , giouane forte e robuſto , il quale entrò , contro al Marcheſe Lamberto , nello ſteccato a duello ; e vi rimaſe in pochi colpi vinto ed vcciſo , con ſomma confuſione del Rè Vgo , reſtando ogn' altro ſicuro della ragione del Marcheſe di Toſcana , e de' ſuoi veri natali per lo giudizio datone , come allora ſi credeua , da Dio .

Il Rè Vgo , per iſtrignere il maritaggio con Marozia ſua cognata , ſa ſparger voce , che i figliuoli del Marc. Adalberto il Ricco foſſero parti ſuppoſti di Berta ſua madre .

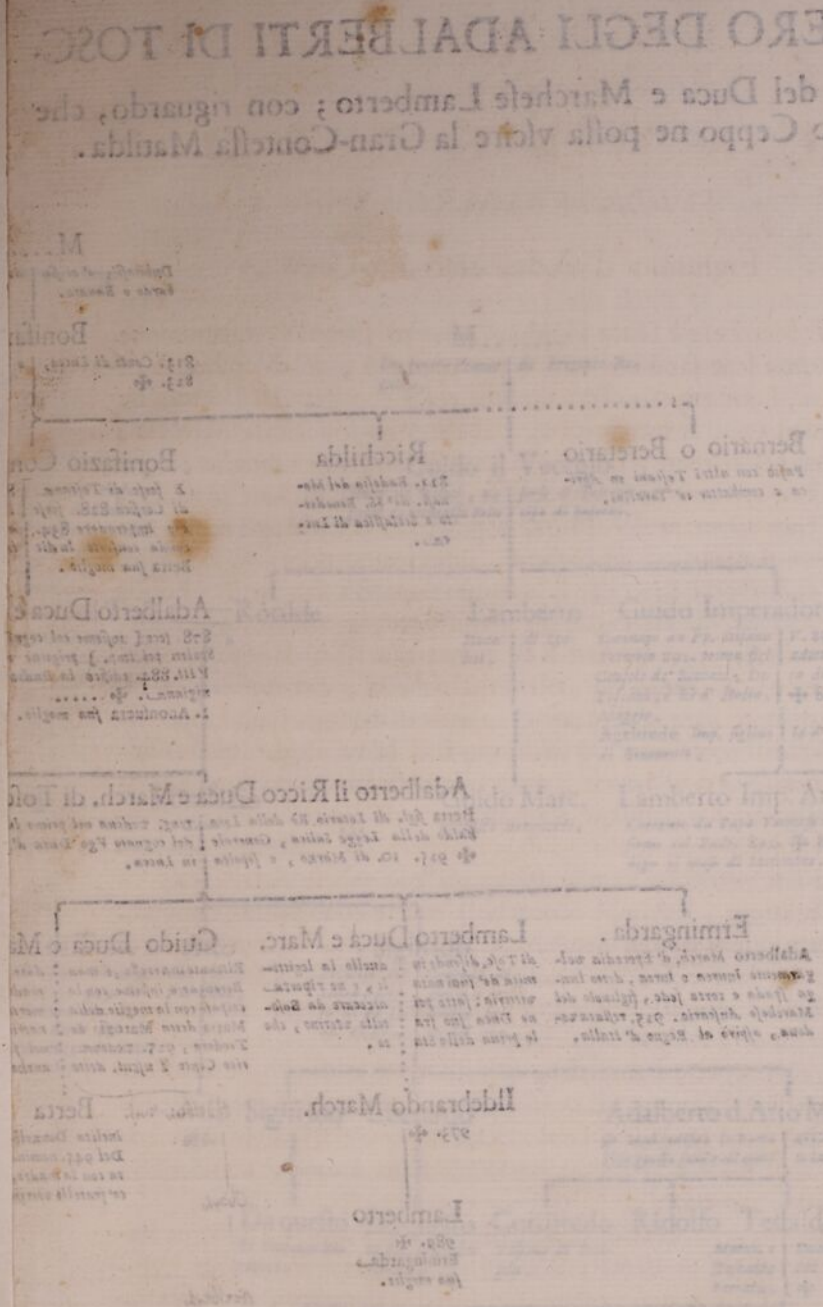
E vieta al March. Lamberto il chiamarſi ſuo Fratello .

Con ſua confuſione .

Fù in vſo , appreſso i Longobardi , e portato con loro in Italia , come molti an detto , il duello , nel quale ſi diffiniua con l' armi , ciò chè non ſi poteua , in materia d' onore , giuſtificare in giudizio : onde gli offeſi di parole nella reputazione , riſpondendo con la mentita , addoſſauano al calunniatore l' obbligo di prouare , o nel Tribunale , o nel Campo , ſotto pena d' infamia , il ſuo detto . Dalla vittoria quiui , o dalla perdita , reſultauane la ſentenza , che ſi preſupponeua allora pronunziata da Dio , e per infallibile ; quel che poi Santa Chieſa , riconoſciuto ingiuſtiſſimo , ne abolì e vietò , ſotto graui cenſure , l' vſanza ; mà , nella proibi-

Origine del duello , e ſue condizioni .

Per quali motiui è il di lui cimento con l' armi proibito da Santa Chieſa .

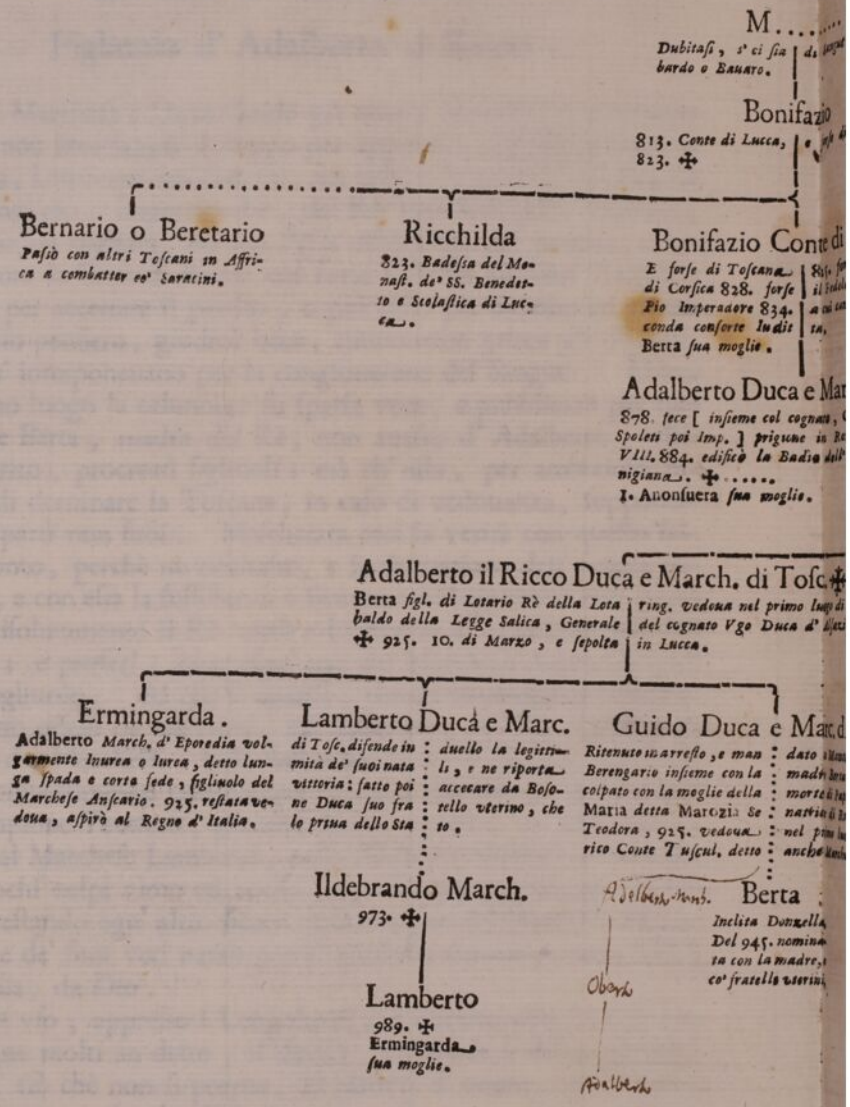


GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [215] - -
PUBLIC DOMAIN

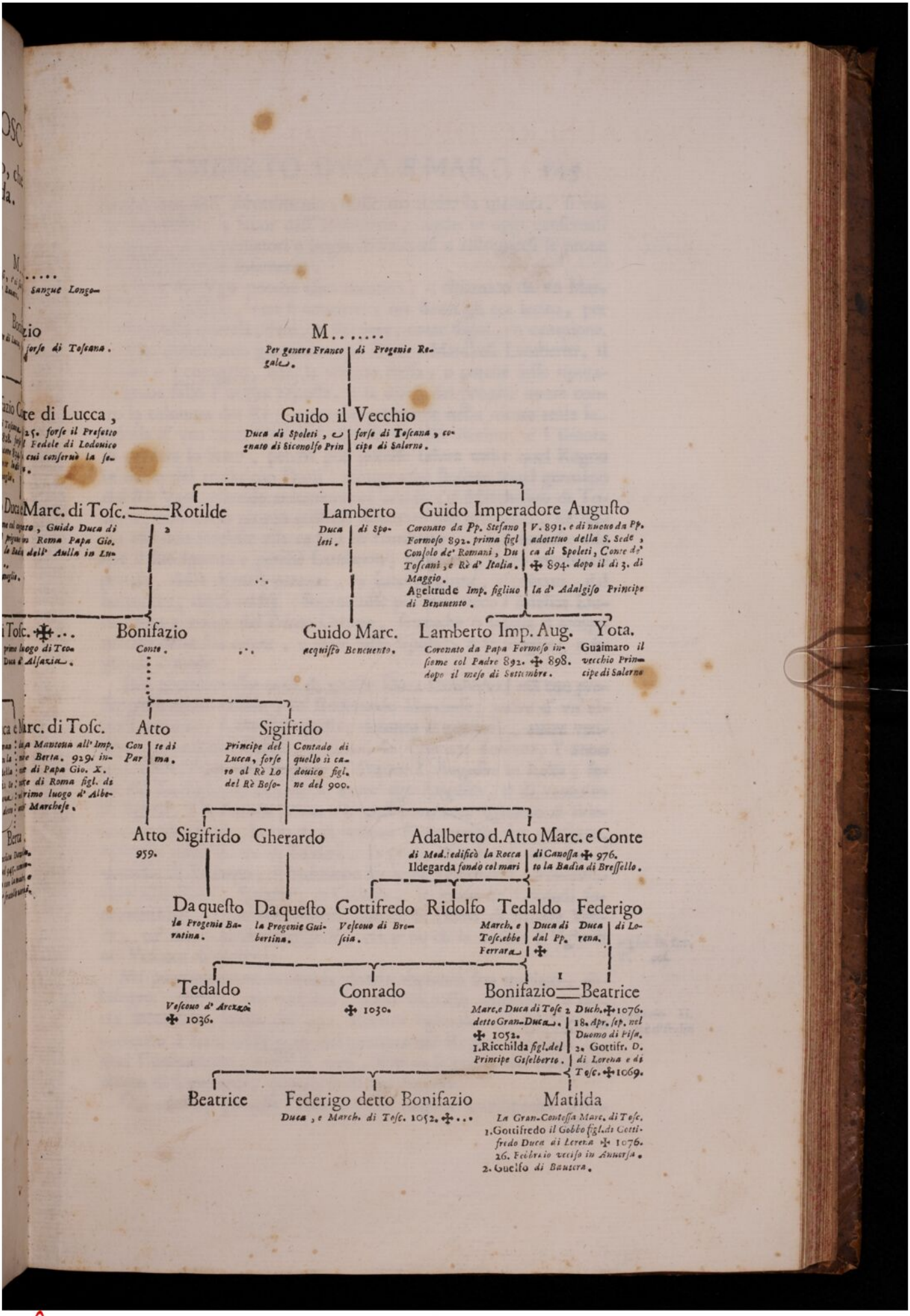
Pag.145. ¶. XIV.

ALBERO DEGLI ADALBERTI DI TOSC.

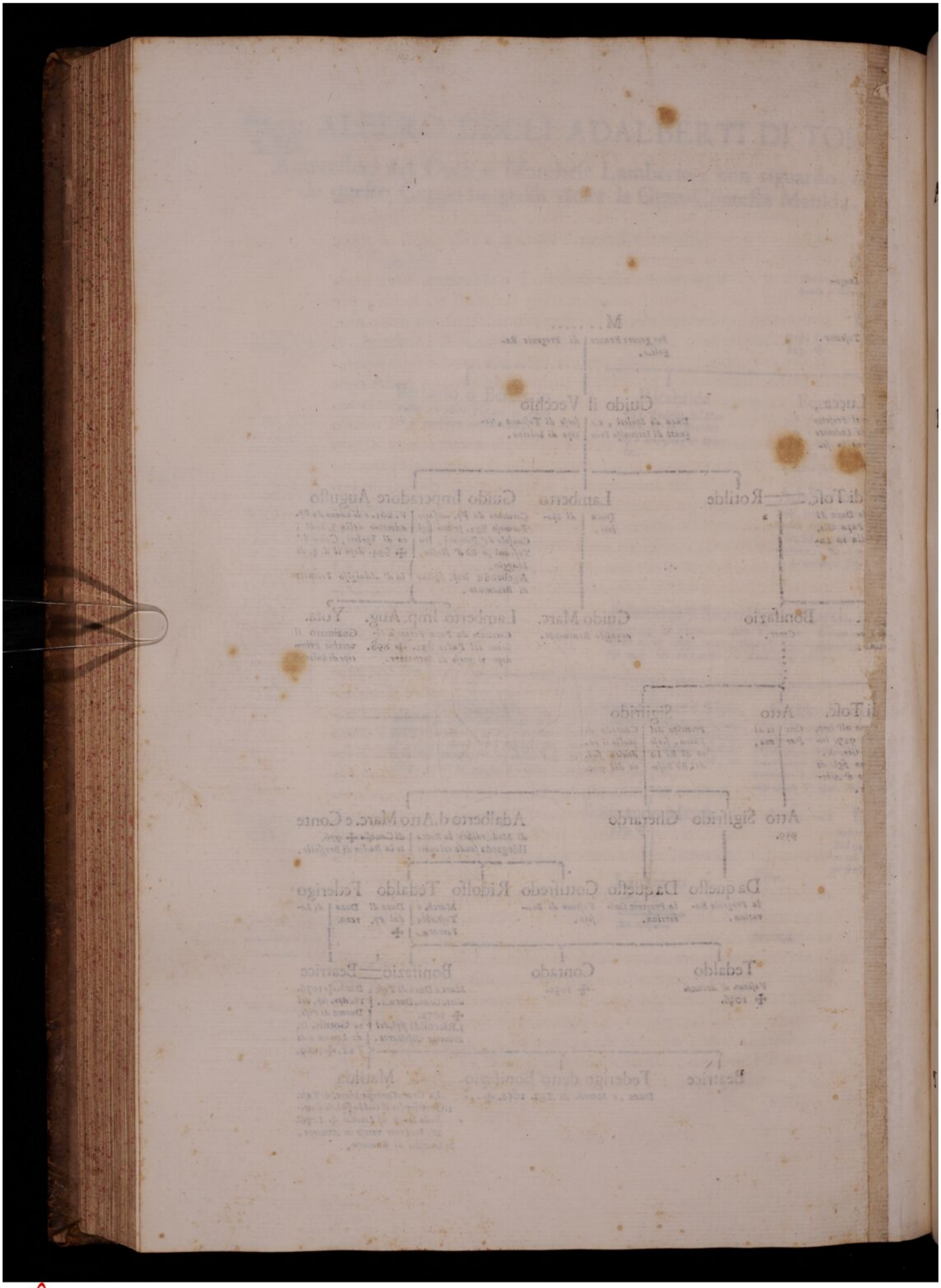
Anteceſſori del Duca e Marcheſe Lamberto; con riguardo, che da queſto Ceppo ne poſſa vſcire la Gran-Conteſſa Matilda.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [216] - Pag.145. ¶ XIV.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [217] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [218] - -

PUBLIC DOMAIN

A proibizione dell' abbattimento, tollerato il dar la mentita, ſi vede manifeſto, a fauor dell' innocenza, anche in oggi conſeruaſi le difeſe; a' calunniatori e bugiardi ſcemarſi e riſtrignerſi le proue alla ragion ciuile ſolamente.

Che il Rè Vgo poteſse eſser mentito, e chiamato da vn Marcheſe ſuo ſuddito, non ſi ammette; mà bensì gli era lecito, per terminare la querela, dare, in ſua vece, come ſeguì, vn campione.

Poco nondimeno giouarono, al Duca e Marcheſe Lamberto, il valore e 'l coraggio, anzi la vittoria ſteſſa; o perchè foſſe riputato graue fallo l' ardita riſpoſta, e la difeſa del proprio onore contro la calunnia del Rè; o perche preualeſſe nella mente reale la-

B gelosìa d' vna tanta virtù nel vilipeſo fratello vterino, e 'l timore di perdere lo Stato, perchè pur poteſſe talora cader quel Regno in mano del medeſimo Duca: auuegnachè Boſone fratel germano del Rè Vgo, eſsendo ardentemente acceſo del Marcheſato di Toſcana, non laſciò alcuno artifizio intentato per ottenerlo, nè laccio che non tendeſse alla caduta di Lamberto. Gli ſucceſse alla fine il ſuo intento; perchè Lamberto, ſpogliato, ſotto mendicati preteſti, della dignità paterna, fu fatto prigione, e priuato, dal Succeſſore, degli occhj. Soprauuiſſe poi così cieco l' infelice Duca, fino a' tempi del Primo Ottone, ſenzachè ſi ſappia il tempo

C preciſo della ſua morte, e doue foſſe ſepolto, o ſe moglie, e figliuoli s' aueſſe.

Ben potrebbe eſſer nato da queſto Duca Lamberto (mà con preſuppoſto molto debole) vn' Ildebrando Marcheſe, padre d' vn' altro Lamberto, vedendoſi queſti, defunto il genitore, auere venduto più luoghi e Caſtella d' alcuni de' Contadi Toſcani, l' anno 973. dodiceſimo dell' Imperio d' Ottone I. Auguſto in Italia, ſeſto del ſuo figliuolo Ottone II. ancor' egli Auguſto, il dì ventotto d' Aprile, l' Indizione prima: il qual Lamberto figliuolo d' Ildebrando Marcheſe, laſciò di sè vedoua Ermingarda ſua conſorte, figliuola della b. m. di Rinieri, la quale di poi, (del 989. a' quindici di Febbraio, l' Indizione ſeconda) contrattò parimente-

D altre aſſai Corti, Rocche, e Caſtella, in molti de' Contadi ſopraccennati, e con eſſe il Monaſtero di S. Pietro di Monte Verde, ed altre Chieſe e Cappelle, come ne dà la notizia l' Vghelli ne' Veſcoui di Volterra. *Vghel. It. Sac. T. col.*

Mà per rimettermi in iſtrada donde alquanto ſon trauiato, ab-

931. biſogna, che io, per così dire, torni vn paſſo addietro, e faccia menzione, come del 931. Lotario figliuolo del Rè Vgo fu coronato e fatto compagno del genitore nel Regno d' Italia: la-qual Coronazione, a dir' il vero, non sò ſe prima del combattimento di Lamberto, ouuero ſe di poi ſeguiſſe. Lotario II. L. Rè d'Italia

¶ XIV. Quì adeſſo, porraſſi l' Albero (per miglior' intelligenza delle-

coſe

cose dette, e da dirsi,) degli Antecessori del Duca e Marchese Lamberto predetto, colla considerazione, che dal Ceppo loro, secondochè auuertì il Fiorentini, ne potesse vscire la gran Contessa Matilda, ed altri, come si dirà nella Seconda Parte di questa Serie. A

Fiorent. mem. Matil. lib.

BOSO O BOSONE
DVCA E MARCHESE
Figliuolo di Teobaldo. B

XXXV. FV bene inalzato nouellamente al Marchesato di Toscana Bosone, fratello del Rè Vgo, e figliuolo di Teobaldo, il quale vsò contro l' antecessore le crudeltà già dette: mà resta nulladimeno occulto il principio del suo gouerno, se non che vedesi vn Priuilegio spedito in Lucca del 932. le Calende di Luglio, l' anno sesto del Rè Vgo, e secondo di Lotario suo figliuolo, l' Indizione quinta, oue si dà certezza, che Bosone era di già Marchese; e perchè molto esprime, eccone le parole, come dal Fiorentini sono registrate: Prece & admonitione karissimi fratris nostri Bosonis Illustrissimi Marchionis, offerimus prædicto sancto loco, pro remedio animarum Adalberti Marchionis, & Bertæ Serenissimæ Comitissæ karissimæ matris nostræ. Sul qual Priuilegio, che porterassi intero nel fine, mi pare di poter reflettere, che pregandosi Dio per l' anima del Marchese Adalberto suo patrigno, non si fa punto menzione di quella del Marchese Guido suo fratello vterino pur morto; e ciò forse per adattarsi al ripiego già preso di quei parti supposti di Berta. 932. C D

Di sopra pag. 145.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Seguiua in questo mentre guerra crudele, trà il Rè Vgo d' Italia ed Alberigo Patrizio, che arditamente teneua Roma in arme contro di lui: doue nel 933. arrestata aueua la madre sua Marozia, e 'l proprio fratello Giouanni XI. Papa; o perchè aderissero al Rè Vgo, o perchè bramassero ancora l' effetto di quel matrimonio, come si disse. 933.

Il Rè Vgo cõbatte Roma difesa da Alberico Patrizio de' Cõti Tusculani.

Questo fu l' anno, nel quale douette morire Lodouico III. l' Orbo Imperadore, giacchè mancano di esso le memorie dopo questo tempo in Prouenza: e questo è l' Albero e la descendenza di questo infelice Imperatore, dato alla luce in grazia degli Antiquarj. ¶ XV.

Morte dell' Imp. Lodonico III. l' accecato.

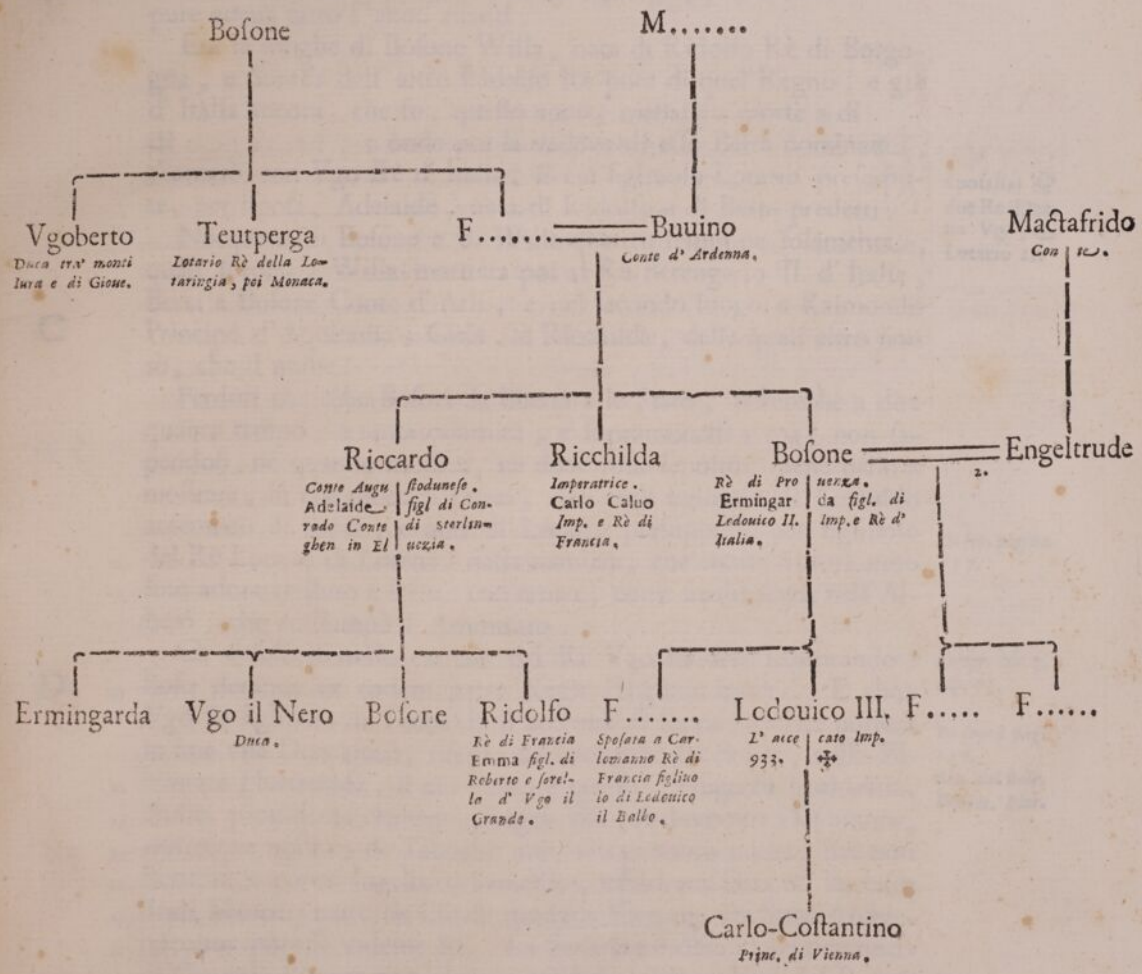
Vscito in tanto di vita il prefato Pontefice Giouanni XI. a' venticinque di Ottobre del 936. ed eletto, due giorni dopo, il Successore Leone VII. ebbero allora quiete, in parte, tanti contrasti; perchè il Rè Vgo, auendo conceduta la figliuola Alda, sorella ger- 936.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [220] - 146
PUBLIC DOMAIN

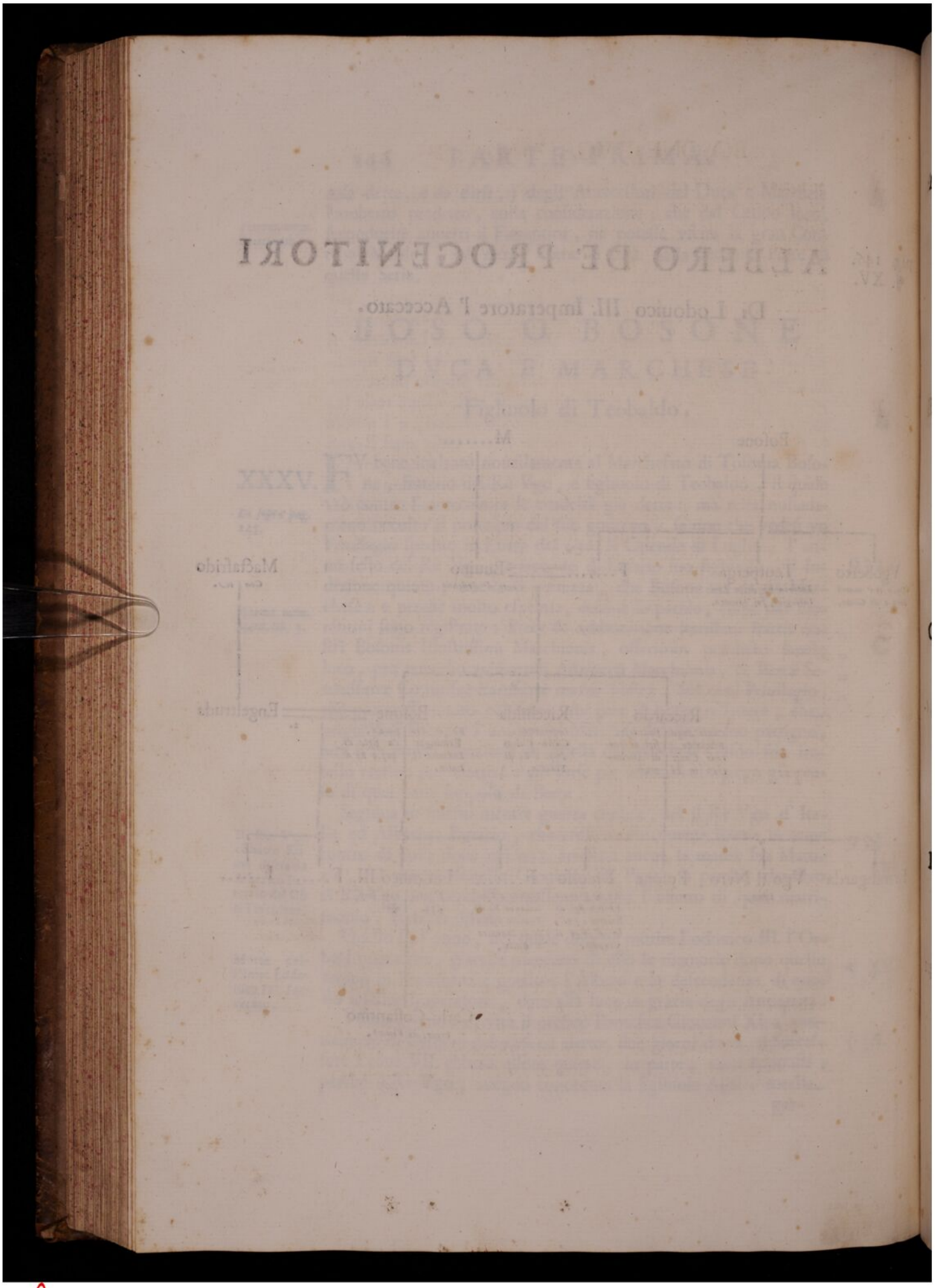
pag. 146.
¶. XV.

ALBERO DE' PROGENITORI

Di Lodouico III. Imperatore l' Accecato.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [221] - Pag.146. ¶ XV.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [222] - -
PUBLIC DOMAIN

germana del Rè Lotario, ad Alberico in conſorte, con promeſſa di trattarlo da buon genero, volſe l' animo a ſaluarſi da' nuoui ſoſpetti, che gli erano peruenuti all' orecchie, della infedeltà del fratello Boſone. Tramaua egli certa congiura contro la perſona reale; onde il Rè Vgo fu coſtretto, farlo, con inganno, ritener prigione; e trouatolo colpeuole, lo priuò dello Stato, e d' ogni auere; e la moglie auariſſima, complice del misfatto, cacciata d' Italia ricoueroſſi in Borgogna ſuo paeſe natìo: il che douette ſeguire già traſcorſo il ſeſto giorno di Luglio queſto anno, perchè in tal dì trouaſi Scrittura, citata dal Fiorentini, doue Boſone, come Duca e Marcheſe di Lucca e di Toſcana, fu preſente, e diede il conſenſo per certa permuta de' Beni di quella Chieſa: come pure aueua fatto l' anno auanti.

Il Rè Vgo ſi pacifica con Alberico dādogli la figliuola per moglie.

Congiura contro il Rè ſcoperta.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

Era la moglie di Boſone Willa, nata di Ridolfo Rè di Borgogna, e Sorella dell' altro Ridolfo Rè pure di quel Regno, e già d' Italia ancora, che fu, queſto anno, menato a morte a dì di : onde poi la vedoua di eſſo Berta nominata, s' accasò con Vgo Rè d' Italia, il cui figliuolo Lotario preſe pure, per iſpoſa, Adelaide, nata di Ridolfo e di Berta predetti.

Spoſalizj de' due Re d Italia Vgo, e Lotario II.

Nacquero di Boſone e di Willa quattro femmine ſolamente, quali furono, Willa maritata poi al Rè Berengario II. d' Italia, Berta a Boſone Conte d' Arli, e nel ſecondo luogo a Raimondo Principe d' Aquitania; Gisla, e Ricchilda, delle quali altro non sò, che il nome.

Perduti che ebbe Boſone la libertà e lo Stato, reſterebbe a dire quanto tempo, a tanta calamità, e' ſoprauuiueſſe; mà, non ſapendoſi, nè quando moriſse, nè doue foſſe ſepolto, mene paſſo a moſtrare, in che modo ſi proui, eſſer' egli figliuolo di Teobaldo accennato di ſopra, e non di Lotario preſuppoſto per figliuolo del Rè Lotario di Lorena, nella maniera, che molti Autori anno fino adora creduto e ſcritto con errore, come anche ſegue nell' Albero, che ne ſtampò l' Ammirato.

Di ſop. pagina 137.

Ch' e' foſſe fratello carnale del Rè Vgo lo dice Luitprando: „ Boſo denique ex eodem patre Regis Hugonis frater. E che Vgo ſia figliuolo di Teobaldo ſi accennò di ſopra, e ſene porterà in fine vna Donazione, riferita da Giouanni del Boſco, nella Bi„ blioteca Floriacenſe, il cui ſunto è queſto: Hugo & Lotharius, „ diuina prouidente clementia Reges &c. qualiter pro Dei amore, „ animæque noſtræ, & Teobaldi aui, ſeu genitoris noſtri, nec non „ Bertilionis patris Ingelberti remedio, offerimus Deo & Eccleſiæ „ Beati Mauritij martyris Chriſti fundatæ Viennæ, vbi Sobo Archie„ piſcopus præeſſe videtur &c. La Scrittura è data a' venticinque di Gennaio l' anno 945. ab incarnatione, diciotteſimo del Regno di Vgone, e quattordiceſimo di Lotario, Indizione terza, fatta, come

Luitpr. lib. 3. cap. 13.

Di ſopra pag. 137.

Gio. del Boſc. Bibliot. Flor.

come credo voglia dire, in Pauìa, giacchè quiui dice Propria, che sembra errore di Stampa; il che pure è negli anni del Rè Vgo; di cui confermasi, non solo esser Padre Teobaldo, mà Berta esser sua madre; da ciò che scriue Niccolò Corrier nella Storia generale del Delfinato, cauando tal notizia da certe Donazioni date in Vienna, le quali fanno ancora menzione delle sorelle e de' fratelli di Vgo, quando non era ancora Rè, e di Willa sua prima consorte, e sepolta in San Pietro di detta Città di Vienna.

Nic. Corier Hist. Delphin.

VBERTO O OBERTO
DVCA E MARCHESE
Figliuolo d' Vgo Rè d' Italia.

XXXVI Rimosso dal gouerno ed incarcerato Bosone, fu, da Vgo Rè d' Italia, conferito il Marchesato di Toscana ad Vberto suo figliuolo naturale, natogli (come dice Luitprando) di Wandelmonda ~~di Carintia~~, benchè di nobilissimi natali, sua concubina.

Luitpr. lib. 3. cap. 5.

Osserua il Fiorentini memoria d' Vberto in Lucca, per due sentenze a fauore del Vescouo Corrado, ambedue portate dall' Abate Don Placido Puccinelli nella sua Cronica della Badia Fiorentina, vna è data in Pisa, l' anno quindicesimo di Vgo, e decimo di Lotario Rè d' Italia, a' quattordici di Marzo, l' Indizione decimaquarta, la quale cade nel 941. allorachè, con lo stesso Vberto chiamato Marchese e Conte del Palazzo, risedè in giudizio Adalardo Vescouo di Volterra, Adalberto di Luni; l' altra barbara, all' vsanza delle Carte Longobarde, con' ella è pubblicata in Lucca, così in parte si registra dal Fiorentini: Dum in Dei nomine in Ciuitate Luca, ad Curte Domini Hugoni Regis in solario ipsius Curtis, vbi Domnus Vgo & Lothario filio eius glorioſissimi Regibus preerant in capitela vbi est longanea solarij, prope Ecclesiam Sancti Benedicti, & prope Cappella ipsius solarij, quæ vocatur Sancti Stefani, in iudicio resideret Hubertus Marchio & Comes palatij. Venendo da lui creduto il medesimo Vberto nominato di sopra, allora forse solamente Marchese di Toscana, giacchè fu poi anche di Spoleti e di Camerino.

Ab. D. Plac. Puccin. Cron. della Badia Fior. pag. 193. n. vi. & vij.

Fiorent. mem. Matil. lib. 3.

941.

Mà l' anno seguente, sedicesimo del Regno d' Vgo, e vndicesimo di Lotario suo figliuolo, l' Indizione quindicesimo, vedesi, che Rinieri Diacono e Guido fratelli germani, nati della b. m. di Tegrino, che fu Conte, donarono più effetti, per l' anima del Padre loro e d' Ingheltruda loro genitrice; al Vescouado e Chiesa di San Zenone e Ruffino di : e perchè pen-

942

A penſo, coſtoro eſſer poſſano l' antico Ceppo de' Conti Guidi, tanto potenti in Toſcana ed in Romagna, quì perciò gli regiſtro.

943. Circa del 943. Vberto fu intitolato Marcheſe di Spoleti e di Camerino, per quanto ſi ritrae da Scrittura di quell' Archiuio, riferita dall' Abate Vghelli, tra' Veſcoui di Camerino; e, benchè *Vghell It Sac. T. 1. col. 595.*

„ ſenza giorno, non ſenza errore negli anni, così: In nomine
„ ſanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Anno ab Incarnatione Domini no-
944. „ ſtri Ieſu Chriſti, nongenteſimo & quadrageſimo quarto, Regnan-
„ te Domino Hugone decimonono, & filio eius Lothario quintode-
„ cimo, Excellentiſſimis Regibus, temporibus Huberti filij eius in-
„ cliti Marchionis atque pijſſimi Ducis anno ſecundo, per Indictio-
B „ nem ſecundam, in Ciuitate Camerina: quando Eudo, Veſcouo
di quella Città, donò alcuni effetti della ſua Diogeſi alla Chieſa di
Santa Maria, edificata da eſſo nel Caſtello di San Seuerino, ſopra
il fiume Potenza, oue fino ad ora conſeruanſi pitture de' tempi
molto ſingulari e curioſe, con l' effigie di quei Rè e d' altri Prin-
cipi, ſecondochè ſcriue Cammillo Lili nella Storia di Camerino. *Cammil. Lili Stor. di Camer.*

Circa a queſto tempo, penſo io, che ſuccedeſſe la ritirata, che
(per ſoſpetto de' ſudditi come ſi dice) fece dal Regno d' Italia il
Rè Vgo, rilaſciatolo tutto al gouerno di Lotario ſuo figliuolo e
compagno; onde paſſato in Prouenza, e fattoſi Monaco, venne
poi a morte, ſenza ſaperſene il tempo preciſo: altri diſſero, ch' e'
C reſtaſſe in Italia, e che percoſſo dal fulmine, foſſe ſepolto in Mi-
lano; e così tanto crebbe, in queſti Secoli infelici, l' oſcurità, che
ſi può, a fatica, ſperar di diſcernere il vero, ſenza l' aiuto di
nouelle Scritture.

Il Re Vgo rilaſcia il Regno d' Italia a Lotario ſuo figliuolo: e poi muore.

In tanto, ſe io non erro, mancato di vita Lotario II. Rè d' Ita-
950. lia (venerdì, ventidue di Nouembre 950. l' ottaua Indizione
Romana, che è la nona Imperiale) o per male di freneſia, o per
veleno ſomminiſtratogli dal Succeſſore, fu, la Domenica, quin-
dici di Dicembre, la ſteſſa Indizione, coronato in Pauìa a quel
Regno Berengario II. inſieme col figliuolo Adalberto, e con la
madre di eſso Willa di Toſcana, figliuola, come ſi diſſe del Du-
D ca e Marcheſe Boſone.

Morte di Lotario II. Rè d' Italia.

Berengario II. & Adalberto ſuo figliuolo Marcheſi di Iurea II Rè d' Italia.

Monſignor Gaſparo Silingardi nel Catalogo de' Veſcoui di Mo-
dana porta vna Scrittura fatta in Pauìa queſt' anno, primo de'
medeſimi Rè, l' Indizione nona, a' ventitrè di Gennaio; doue,
951. al ſicuro è errore di ſtampa, douendo dire 951. nel modo, che
l' Indizione denota, e come dimoſtra il calculo degli anni del
Regno di queſti Principi in molti Diplomi da mè veduti; quando
però quel difetto non deriui, o da mè medeſimo, che male ab-
bia interpetrato i Frammenti della Cronaca di Nouaglia, donde io *Chron. di Nouag.*
traſſi il tempo di queſta Coronazione, o pure che 'l computo del
Silingardi foſse fatto, ſecondo lo Stile Fiorentino, di quegli anni

Gaſp. Silingar. Catal. de' Veſc. di Mod.

ab Incarnatione, che ſono decorſi e non correnti. In tale Scrittura „ A
ſi oſſerua auere interceduta certa grazia di quelle Maeſtà Odeberto
Marcheſe e Manfredo Conte, chiamati, da que' Rè, diletti Fede-
li. Non sò già, ſe queſto Odeberto (che appariſce lo ſteſso no-
me d' Oberto e d' Vberto, o almeno trà di loro ſi confondono,
ſpezialmente nelle antichiſſime Scritture) ſia il medeſimo perſo-
naggio del noſtro Vberto di Toſcana; il quale, per detto di San
Pietro di Damiano, paſsò in Germania, ſenzachè ſene rinuenga
il tempo per l' appunto, ad Ottone di Saſsonia Rè de' Franchi
Orientali; col quale poi preſo ſdegno (qual ſene foſse la cagio-
ne) ſi ritirò in Vngheria, e quindi ritornò in Toſcana, doue-
gli auuennero quegli accidenti con la moglie e col figliuolo, che B
ſi diranno allora, quando più aggiuſtatamente ſi adattino gli anni
alle coſe accadute. Queſta diligente miſura del tempo, quanto è
neceſſaria a chi ſcriue Iſtorie, tanto fu negligentata dagli Scrittori
di que' Secoli; ed è la cagione adeſſo delle molte difficoltà, che
inſurgono, per lo ſtabilimento del vero.

Ottone Rè d' Alemagna viene la prima volta in Italia, col figliuol Liudulfo.

Ottone predetto Rè calò queſt' anno in Italia con l' eſercito, e
conduſſe con eſſo sè il figliuolo Liudulfo e 'l genero Corrado il
Sapiente; e però non credo, che fino ad ora, il Duca e Marcheſe
Oberto ſi foſſe partito di Toſcana e paſſato in Saſſonia; e ſene ve-
de certezza, perchè, nell' anno ſeguente 952. a' trè di Maggio, 952.
la decima Indizione, eſſendo egli ne' confini di Lucca, nella Cor- C
te di Anane, ſottoſcriſſe, per detto del Fiorentini e del Puccinelli,
certo Contratto di vendita, di cui queſto è il principio: Manife- „
ſtus ſum ego Hubertus Marchio, Lege viuente Salica; filio b. m. „
Domni Hugoni Regi, quia ſecundum Legem meam vendo Theu- „
dimundo &c. il che confronta con quanto ne parla di vantaggio „
ſparſamente il medeſimo San Pietro Damiani, riferito in riſtretto
dal Fiorentini con queſte parole: Obertus Marchio, pater Hugo- „
nis Marchionis, filius naturalis Regis Hugonis, Guillam maioris „
Bonifatij Marchionis filiam coniugali ſibi fœdere copulauit. Le- „
quali Scritture fanno mirabile effetto, per diſtinguer frà di loro,
colla Legge Salica queſto Vberto ouuero Oberto Marcheſe, da D
vn' altro Marcheſe Vberto, che è Longobardo, come ne regiſtra
Scrittura l' Vghelli trà i Veſcoui di Luni, al quale, di già morto
per innanzi al 986. ſoprauuiueua allora il figliuolo con lo ſteſſo
titolo e nome di Otberto; dal cui Ceppo forſe deſcendono (che è
vno indouinare) i Marcheſi, o' Malaſpini, o' Pallauicini, e chi
di loro ben foſſe per nazione Longobardo.

Fiorent. mem. Matild. lib. 3. Puccinel. Cronic. della Bad. Fior. pag. 194. n. VIII.

S. Pietr. Dam. T 7. lib. 7. ep. 12.

Fior. mem. Matil. lib. 3.

Vghel. It. Sac. T. col.

Fu Willa, altrimenti * Guilla, nominata di ſopra, (per nar-
rare

* *Queſto carattere VV (vſato nelle lingue de' popoli Settentrionali fino al dì d' oggi) vale il medeſimo dello V chiamato conſonante; e, come ne moſtra l' eſperienza appreſſo di noi Italiani, ſi cangia bene ſpeſſo, ſpezialmente ne' Nomi propri, in* Gu, *come quì,* VVilla, *in* Guilla; VValdrada, *in* Gualdrada; VVelfo *in* Guelfo, *e ſopra* VVido *in* Guido &c.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [226] - 150
PUBLIC DOMAIN

A rare in questo mentre qualche cosa di lei) moglie del Duca e Marchese Vberto di Toscana predetto, figliuola di Bonifazio Duca e Marchese di Spoleti e di Camerino; nato di quell' Vbaldo, il quale, per proua di nobil valore, già nel cospetto di Guido e di Berengario, ch' eransi a fronte sotto Pauìa, vccise, trafitto con la lancia, quel Bauaro, (orgoglioso disprezzatore del Nome Italiano) seco venuto a battaglia in duello, come Luitprando racconta. La madre di Willa, per nome Waldrada o Gualdrada, fu sorella di Ridolfo Rè d' Italia e della Duchessa Willa di Toscana, nati tutti d' vn' altra Willa, e del Rè Ridolfo di Borgogna, figliuolo di Corrado Conte di Sterlinghen in Eluezia e di B Ermentrude figliuola di Luitfrido; il qual Corrado fu descendente di Welfo o Guelfo Conte Nobilissimo, figliuolo di Eisembardo di Warino o Guarino, di Prosapia Reale deriuata da San Crodulfo. Questo è quanto a' natali della Contessa Willa; che nel resto per conto delle cose fatte da lei molto degne, allora sene parlerà sparsamente, che gli accidenti occorsi al marito lo porteranno.

Luitpr. lib. 1. cap. 7.

Crederei bene, potere essersi partito d' It lia il Marchese Vberto, dopochè Berengario II. e 'l figliuolo s' erano, a mezo Agosto di
952. questo anno 952. nella dieta d' Ausburgh, riconosciuti vassalli del Rè Ottone, rilasciati, ad Enrico il rissoso fratello di esso (come Reginone racconta) i Marchesati di Verona, e d' Aquileia. Diedero forse bastante motiuo, a tal mossa di Vberto, gli effetti C che si esprimono in tal fatto, con le presenti parole dello stesso » Autore: Berengarius tamen, in Italiam reuertens, omnia hæc in » Episcopos & Comites, cæterosque Italiæ Principes, retorsit, omnes » eos odijs & inimicitijs insequens, inimicissimos sibi fecit. Me lo persuade d' auuantaggio il non vedersi più fatta menzione, per qualche anno, in Toscana, del Marchese Vberto: e che fosse Liudulfo, figliuolo del Rè Ottone, necessitato a ritornare in Italia
956. del 956. a reprimere la tirannia di Berengario II. (come seguì) che lo cacciò quasi del Regno; e del tutto lo aurebbe spogliato, se la morte di Liudulfo succesa, con pianto vniuersale, l' anno D appresso 957. a' sei di Settembre, non vi si fosse interposta.

Berengario II. e Adalberto si riconoscon Vassalli del Rè Ottone, *Regin. Chronic.*

E si rendon nemici tutti i Principi Italiani.

Liudulfo viene la seconda volta in Italia.

957. Intorno a' detti tempi, o poco innanzi, bensì, io mi sottoscriuo poter' esser seguito al Marchese Vberto, come dice San Pietro di Damiano, quel marauiglioso riconoscimento del proprio figliuolo Vgone, e la giustificata onestà della moglie Willa, messa in dubbio da geloso sospetto del marito, con vano presupposto di non auerla, nel suo partir di Toscana, lasciata di sè grauida. Fù però da Dio aperta la mente ad Vberto a fauore dell' innocente Principessa, e della disprezzata prole; mentre il picciol fanciullo, messo in mezo a moltitudine di popolo, da sè stesso, riconobbe il proprio genitore (senza mai auerlo prima veduto) ed

S. Petr. Dam. T. 1. lib. 2. ep. 12.

Di sop. pag. 151.
S. Pietr. Dam. l. c.

accarezzollo con marauiglia di tutti. Racconta questo fatto, come s' è detto, il Cardinal San Pietro, mà tace l' età del fanciullo, con la quale si poteua stabilire più precisamente il tempo bramato alle cose seguite: Ecco per tanto, a maggior chiarezza del senso, e per non alterare in minima parte, con la traduzione, il vero, le proprie parole del medesimo Santo nella pistola dodicesima, diretta a Gottifredo Duca e Marchese di Toscana; che appunto, come si dirà nella Seconda Parte, dal 1055. in circa al 1065. v' ebbe il gouerno. Ad hoc tandem res diuinitùs ventilata protrahitur, vt non aliter, quam per actæ purificationis iudicium tàm grauis obiectio sopiatur. Hoc igitur ex vtraque parte conuenit, vt in vasta quadam amplissimæ domus area conuentus religiosarum fieret personarum. Quibus nimirum, in subsellis suis, vndique considentibus, puer solus in medio poneretur; &, si patrem, quem nunquam antea viderat, adiens pateret, ab omni procul dubio matrem suspitione purgaret. Quid plura? Conueniunt Pontifices, adsunt cum Monachis & Abbatibus, inferioris etiam ordinis Sacerdotes; fletur, gemitur, suspiratus, ad cœlum oculos erigunt, pugnis pectora mœsta contundunt, profluentibus lacrymis tristia ora perfundunt. Dimissus itaque puer in medio, sine papate vel gerula, cœpit ire; & cum pater sederet inter vulgus, nec ab alijs videretur, vlla subsellij varietate, distinctus, contemptis omnibus puer ad eum signanter accessit, eique, tanquam notissima familiaritate blanditus adhæsit. Sic itaque liberauit matrem, dum, diuino prouocatus , petijt genitorem. Hoc igitur modo matri confusio tolitur, patri filius redditur, & vtriusque parentis affectus, erga se inuicem, in communi sobole, reformatur. Omnes ergò, qui aderant, tanto stupefacti miraculo, votiua mentis coniubilatione, & dignas auctori Deo gratias referentes, exultant.

Vitale Candiano figliuolo di Pietro Dogi di Venezia e di Dalmazia.

Non sò già, se d' Vberto e di Willa nascesse, oltre ad Vgo, altra prole, che Waldrada, accasata poi con Vitale Candiano Duca di Venezia e Dalmazia, figliuolo di Pietro, che fu quiui pur Duca, della quale si parlerà allora, quando si registri la vendita fatta da essa al fratello.

Contin. Chron. Regin.

Apporta veramente grande sconcerto alle cose dette di sopra, quel tanto che viene riferito, sotto il 960. da chi continuò Reginone; cioè, che allora il Marchese Vberto fosse passato in Germania (per fuggire la tirannìa di Berengario) insieme con Walberto Arciuescouo di Milano, e Waldone Vescouo di Como, nel modo che pur dice, mà senza gli anni, Luitprando; dal quale vien chiamato Illustris Marchio Otbertus. Mà io non rinuengo, se questa sia vna seconda gita in Sassonia del Marchese Vberto, o pure, confondendosi i tempi, la prima; mentre mancano le Scrit-

960.

Luitpr. lib. 6. cap. 6.

ture

A ture da ſtabilire il vero, e da aſſicurare le coſe accennate di ſopra; tanto più che ſi oſſerua, raccontarſi, con abbaglio, da Reginone, molte azioni, dopo qualche anno, di quello che elle erano ſeguite.

Trouaſi bene Scrittura, nel Monaſtero di Monte Oliueto preſſo a Firenze, dell' anno predetto, che è il decimo del Regno di Berengario II. e di Adalberto I. a' ventiquattro d' Aprile, l' Indizione terza; nella quale Scrittura eglino, ſenza moſtrare dependenza da Ottone Rè de' Franchi Orientali, per loro ſteſſi, ad iſtanza di Vberto Veſcouo, e di Amizzone Conte, donarono; ma ſtimo meglio dirlo con le proprie parole del Diploma, fatto in Rauen-
B na, ſottoſcritto da Pietro Cancelliere, per Widone Veſcouo Arcicancelliere, così: Donamus atque largimur, Guidoni fideli noſtro, tres ſortes in Marca Tuſcia, in loco qui dicitur Porcaria, &c. in vno capite earum eſt finis foſſatus de Farneto, ex alia parte fluuius Argomenna, ex tertia verò terra de Galiga, à quarto verò terra de Caterano & Tiliano; & duas ſortes in loco qui dicitur Campolongo, & vnam ſortem in Lognano, & alteram in Lartiano, duas in Briſſano &c. Sono queſti luoghi della Valdiſieue, ne' contorni donde vſcirono i miei Maggiori, come ſi diſſe; e però quì con più premura gli ò regiſtrati.

961. Auuenne pure queſto anno, e l' appreſſo, che Papa Giouanni
C XII. chiamaſſe in Italia, per la Corona Imperiale, il Rè Ottone; acciocchè liberaſſe, con la ſua virtù militare, i popoli di eſſa dalla miſeria di tante oppreſſioni, che allora patiuano; il che poi ebbe effetto, ancorchè con poco buona fortuna del Papa.

Ottone Rè di Germania chiamato in Italia per la Corona Imp. dal Papa.

In queſta aſſenza, quale ella ſi foſſe, del Duca e Marcheſe Vberto dalla Toſcana, deuo io parlare d' vn nuouo Marcheſe aderente al Rè Berengario, dopo del quale, andrò continuando il racconto dell' altre memorie di eſſo Vberto e della conſorte rimaſe da dirſi, le quali cadono in tempo della ſua lontananza dalla patria, e dopo ch' ei fu ritornato al gouerno: il che è forza di credere, che ſeguiſſe, atteſtando
D San Pietro Damiani, eſſere ſtato ad Vberto immediato ſucceſsore, nel Marcheſato di Toſcana, Vgo ſuo figliuolo.

S. Pietr. Dam. T. 1, lib. 2. ep. 12.

VGO

VGO MARCHESE

Fedele de' Rè Berengario II. e Adalberto I.

XXXVII. QVello aiuto, che io mi promeſſi, dal fauore degli amici, e da' teſori degli Antiquarj, al principio di queſto Trattato, mi dà occaſione di parlare adeſſo d' vn nuouo Marcheſe della Toſcana, per nome Vgo, del quale altro non ſapendoſi, che quanto appariſce dal tenor dell' appreſſo Scrittura, ò giudicato conuenirſi, portarla quì di parola in parola, com' ella mi fu partecipata da Don Teofilo Macchetti di Venezia, Monaco Camaldoleſe; acciocchè ciaſcheduno poſsa dire il ſuo parere liberamente, e farui ſopra le proprie conſiderazioni.

Di ſop. pagina 152. & 153.

Bene è veriſimile, che, o cacciato da Berengario, o fuggitoſi, come s' è detto, Vberto dal Marcheſato, aueſſe quel Rè ſoſtituito altri in ſua vece nella medeſima dignità.

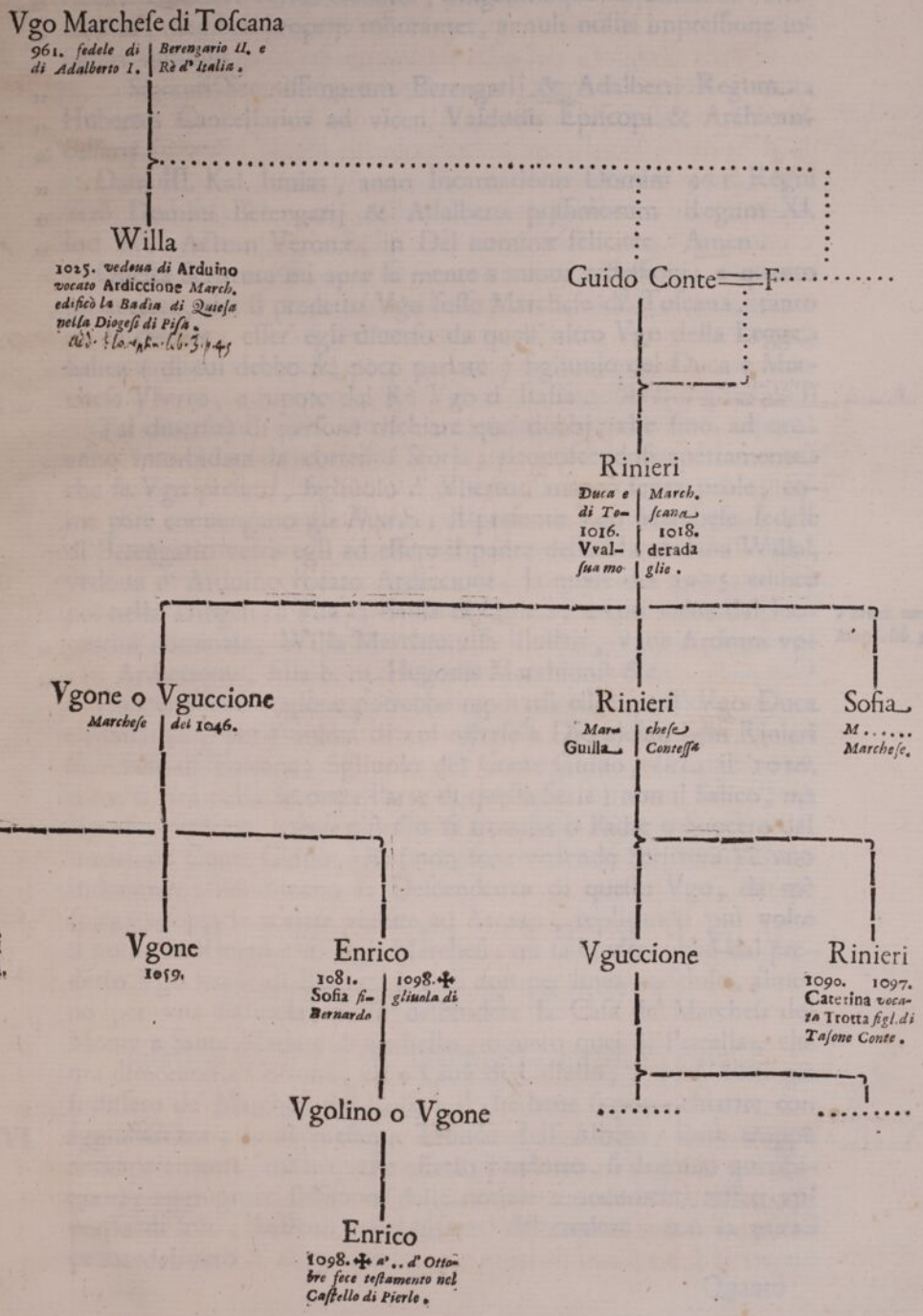
Ecco adeſſo la Scrittura, che, data in Verona a' trenta di Maggio di queſto anno 961. conſeruaſi originale nel Monaſtero di Santa Maria della Vangadiza, di veruna Diogeſi, nel Poleſine di Rouigo; e dice in queſta maniera.

In nomine omnipotentis Dei æterni. Berengarius & Adalbertus, diuina fauente clementia, Reges. Decet Regalem Excellentiam, vt votis fidelium ſuorum aures pietatis ſuæ clementer inclinet, quatenus eos deuotiores ac promptiores in ſuo obſequio reddat: Idcircò omnium Sanctæ Dei Eccleſiæ fidelium noſtrorum præſentium ſcilicet & futurorum nouerit induſtria, qualiter interuentu ac petitione Vgonis Marchionis Tuſciæ noſtri dilectiſſimi fidelis, per huiuſmodi noſtri præcepti paginam, prout iuſtè & legaliter poſsumus, Venerabilem Martinum Vangadicienſis Monaſterij Abbatem, de quadam terra in Inſula Carpi adiacenti, & ad Curiam Lemniaci pertinenti, cuius terminus cernit caput ſiluæ eiuſdem Monaſterij vſque in flumen, quod vocatur Tartarum, pro Dei amore, & animarum noſtrarum, noſtrorumque parentum, tam præteritorum, quam futurorum, inueſtimus, vna cum terris, parcis, ſiluis, paludibus, ſalcetis, piſcationibus, & valeris, ripis, rupinis, molendinis, paſcuis, mercatis, vallibus, planiciebus, aquis, aquarumque decurſibus, cum omnibus ſuis pertinentijs, veluti ad curam Lemniaci pertinent in integrum. Ita vt habeat, teneat, firmiter poſſideat ipſe Abbas, ſuique Succeſſores, & Fratres, omnium hominum contradictione vel moleſtatione remota. Si quis igitur hanc noſtram inueſtituram aliquoties infringere vel violare tentauerit,

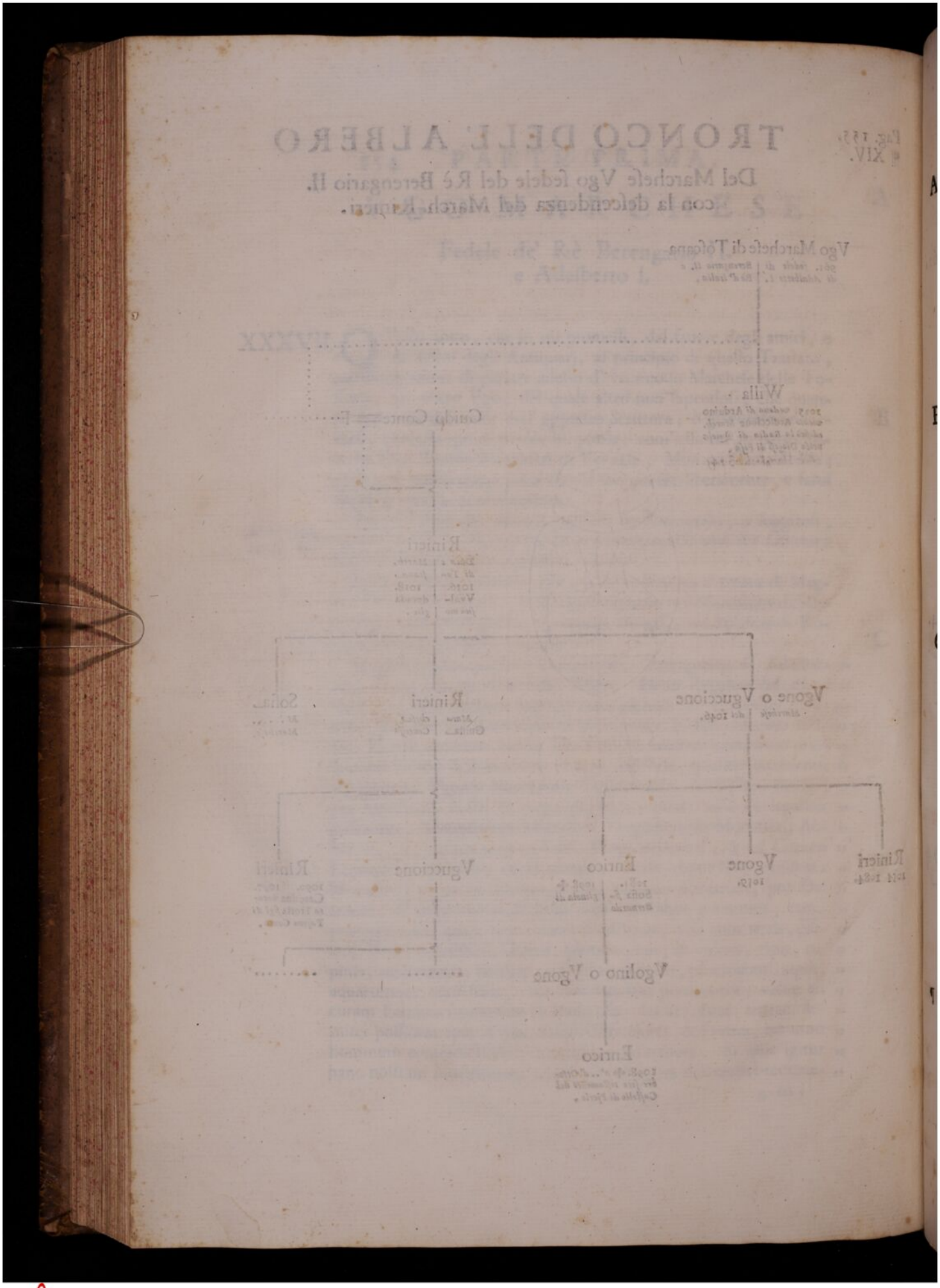
Pag. 155.
¶ XIV.

TRONCO DELL' ALBERO

Del Marcheſe Vgo fedele del Rè Berengario II. con la deſcendenza del March. Rinieri.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [231] - Pag.155. ¶ XVI.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [232] - -
PUBLIC DOMAIN

A „ rit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras centum, medietatem
„ Cameræ noſtræ, & medietatem prælibato Abbati ſuiſque Succeſſo-
„ ribus. Quod vt verius credatur, diligentiuſque ab omnibus obſer-
„ uaretur, manibus proprijs roborantes, annuli noſtri impreſſione in-
„ ſigniri iuſſimus.
„ Signum Sereniſſimorum Berengarij & Adalberti Regum.
„ Hubertus Cancellarius ad vicen. Valdonis Epiſcopi & Archican-
„ cellarij.
„ Data III. Kal. Iunias, anno Incarnationis Domini 961. Regni
„ verò Domini Berengarij & Adalberti pijſſimorum Regum XI.
„ Ind. IV. Actum Veronæ, in Dei nominæ feliciter. Amen.

B Queſta Scrittura mi apre la mente a nuoue refleſſioni; e quanto mi accerta, che il predetto Vgo foſſe Marcheſe di Toſcana, tanto mi fa credere, eſſer' egli diuerſo da quell' altro Vgo della Legge Salica (di cui debbo frà poco parlare) figliuolo del Duca e Marcheſe Vberto, e nipote del Rè Vgo d' Italia.

Tal diuerſità di perſone riſchiara que' dubbj, che fino ad ora anno intorbidata la corrente Storia, riconoſcendoſi apertamente che ſe Vgo prefato, figliuolo d' Vberto, mancò ſenza prole, come pare conuengano gli Autori; il preſente Vgo Marcheſe fedele di Berengario verrà egli ad eſſere il padre della Marcheſana Willa, vedoua d' Arduino vocato Ardiccione, la quale del 1025. edificò
C poi nella Diogeſi di Piſa la Badia di Quieſa, e così viene dal Fio- *Fiorent. mem. Matil. lib 3.*
„ rentini nominata, Willa Marchioniſſa Illuſtris, vxor Arduini vo-
„ cati Ardiccionis, filia b. m. Hugonis Marchionis &c.

Con vna ſimil ragione potrebbe reputarſi eſſer quell' Vgo Duca e Marcheſe (per l' anima di cui offerſe à Dio alcuni beni Rinieri Marcheſe di Toſcana; figliuolo del Conte Guido, circa il 1016. come ſi dirà nella Seconda Parte di queſta Serie) non il Salico, mà Vgo ſopraddetto, tanto più s' e' ſi trouaſſe o Padre o Suocero del medeſimo Conte Guido, che (non ſene vedendo Scrittura) è vno indouinare: nondimeno la Deſcendenza di queſto Vgo, da mè ſpiegata ſopra le notizie vedute ad Arezzo, replicando più volte
D il nome di Rinieri e di Vgo Marcheſi; mi fa credere, che dal predetto Vgo fedele di Berengario, ſe non per linea maſchile, almeno per vna figliuola, poſſa deſcendere la Caſa de' Marcheſi del Monte a Santa Maria e di Sorbello, ouuero quei di Petrella, che ora dimorano a Cortona, ed a Città di Caſtello, i quali tutti già ſi diſſero de' Marcheſi dal Colle; il che bene ſi potrà chiarire con
¶ XVI. aggiuſtatezza, ſe al preſente Tronco dell' Albero, forſe troppo anticipatamente, mà a queſto effetto prodotto, ſi degnino quei Signori, aggiugnere il fauore delle notizie e documenti reſtati appreſſo di loro, baſtanti a ſoddisfarmi del credere, con la pura proua del vero.

Quanto

Quanto poi seguitasse questo Vgo fedele di Berengario a gouernar la Toscana, quale moglie, quali e quanti figliuoli si auesse, e doue e' fosse seppellito, resta, appresso di mè, fin ad ora occulto. A

Veggio bene, il secondo giorno di Febbraio, la Santa Purificazione della Vergine, del 962. seguìta questo anno in Domenica, 962.

Ottone I. coronato Imp. da Papa Gio. XII.

essere a Roma coronato Imperadore Augusto, nella Basilica di San Pietro, da Papa Giouanni XII. Ottone I. di Sassonia, figliuolo d'Enrico l'Vccellatore, stati ambedue Rè de' Franchi Orientali, e con esso coronata la sua consorte Adelaide, poi Santa, nata di Ridolfo Rè di Borgogna e d'Italia, già vedoua di Lotario II. e nuora d'Vgo, anch' eglino Rè d'Italia. Questo nouello inalzamento, al Trono Imperiale, di Ottone, mi rende sicuro della vicina caduta del Rè Berengario II. e del figliuolo, e per conseguenza di quella de' Principi dependenti da essi. Onde si può credere, che questo Marchese Vgo poco durasse a dominare la Toscana; e tanto più ch' ei si scorge, per prouedere al proprio scampo, essersi antecedentemente ritirato il Rè Berengario medesimo nel Monte di San Leone (ch' è San Leo del Monte feltro) Willa sua moglie nell'Isola di San Giulio del Lago Maggiore, il Rè Adalberto a Spoleti, ed il fratello Guido pure in vn' Isola del Lago di Garda: mà in que' posti poi, a forza d'arme, tutti superati e vinti dall'Imperadore (fuggitosi il Rè Adalberto in Corsica) rimasero, del 964. prigionieri d'Ottone, con Berengario, la moglie e due figliuole, che furono dal vincitore mandate in Germania, nella Città di Bamberga. B 964. C

Ora io non auendo che soggiugner'altro di questo Marchese Vgo fedele del predetto Rè Berengario e del figliuolo, ripiglierò le notizie del Duca e Marchese Vberto interrotte necessariamente da quelle del predetto Vgo proposto, come si disse, al gouerno della Toscana nella asenza di questo; e dirò (in conformità del contenutomi in altra simil congiuntura) così.

VBERTO O OBERTO D
DVCA E MARCHESE
Detto di sopra, figliuolo del Rè Vgo d'Italia.

XIII. TRouasi questo anno medesimo terzo dell'Imperio d'Ottone I. e del Regno del suo figliuolo con lo stesso nome, a' sei di Dicembre, l'Indizione ottaua, Oberto Marchese e Conte del Palazzo risedere in giudizio, nella Città di Pauia; il che fa presumere il suo ritorno in Italia al gouerno della Toscana; e tanto più,

A più, che del 967. l' anno ſeſto dell' Imperio d' Ottone I. e del
967. Regno d' Ottone ſuo figliuolo, a' dodici di Giugno, l' Indizione
decima, ſi vede queſto Otberto (che è la ſteſſa perſona di Vberto
od Oberto, così variamente chiamato) riſedere pure, e ſottoſcri-
uere vn' altro giudizio, tenuto nel Contado di Volterra vicino a
Monte Veltraio, nella caſa di Petrone Veſcouo di quella Città,
preſente l' Imperadore; ed in tal Carta pone la ſua ſolita firma;
„ ✠ Otbertus Comes Palacij; tralaſciando nella ſottoſcrizione il ti-
tolo di Marcheſe, che leggeſi, inſieme con quello di Conte del
Palazzo nel principio di quella medeſima Carta di giudicato, co-
me vedeſi dall' inſigne Archiuio de' Monaci di Santa Flora e Lu-
B cilla d'Arezzo. Viene tal notizia corroborata da vn' altra di
queſt' anno ſeſto dell' Imperio di Ottone I. a' quindici di Settem-
bre, l' Indizione vndecima, che è l' Imperiale; nella qual noti-
zia ſi dà certezza aſſai chiara della Conteſſa Willa, che pare, non
foſſe per ancora rimaſa vedoua, che però in parte ſi regiſtra, ſe-
condo l'Abate Puccinelli, e come ſi conſerua nella Badìa di Fi-
„ renze. In nomine S. & indiuiduæ Trinitatis. Regnante D. N.
„ Otho glorioſiſſimo Imperatore Auguſto, anno Imperij eius hic in
„ Italia ſexto, decimo ſeptimo Kal. Octobris, Indictione vndecima.
„ Manifeſtus ſum ego Adanaldo, quod Amizo vocatur, fil. b. m.
„ Atriperti, quod Azo vocabatur, de commune & territorio flo-
C „ rentino, quia, per hanc cartulam, vendo, & trado tibi, Willa
„ Marchioniſſa, coniux Huberti glorioſiſſimi Marchionis, & filia
„ Domini Bonifacij, qui fuit Marchio; id eſt terra illa cum caſa ſu-
„ per ſe habente, quam habeo infra comitatu florentino &c. Vnum
„ repromitto ego, quod Adanaldo, vna cum meis hæredibus tibi,
„ quas Willa Illuſtriſsima Marchioniſſa, vel à tuis hæredibus &c.
„ Actum in Villa quod dicitur Zemmiano &c.

Può ciaſcheduno rimanere, da quanto ſopra ſi è detto, accer-
tato, della moglie, e del ſuocero, e del figliuolo del Marcheſe
Vberto, e del tempo, ch' egli viſſe; mà non già della ſua mor-
968. te, ſe non ſi crede al ſopraddetto Abate Puccinelli, che la fa eſ-
D ſer ſeguita in Lucca del 968. benchè non ne porti teſtimonio di
que' tempi; nè dica, doue foſſe ſepolto queſto Marcheſe Vberto,
e con quale Inſcrizione.

Era ben ſeguito nella Baſilica Vaticana, il primo di queſto an-
no, giorno natalizio di Criſto, l' Incoronazione a Imperadore di
Ottone II. il Roſſo, figliuolo ed eletto compagno del I. Ottone,
detto il Magno, ancor viuente, per mano di Giouanni XIII Ro-
mano, Sommo Pontefice, Veſcouo di Narni, figliuolo d' vn' al-
tro Giouanni pur Veſcouo.

Ottone I. Imp. ſi troua ne' contorni di Volterra in Toſcana.

Ab. Puccinel. Cronic. della Bad. Fior. pag. 195. n. x.

Ab. Puccinel. Iſt del Princ. Vgo pag. 11.

Ottone II. coron. Imp. da Pp. Gio. XIII.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [235] - 157
PUBLIC DOMAIN

VGO DVCA E MARCHESE

Figliuolo d' Vberto Duca, e Nipote d' Vgo Rè d' Italia.

XII. SErua, per chiara dimoſtrazione del notabil detrimento patito dal vero, gli andati Secoli, il racconto delle azioni e delle qualità di queſto Vgo, Duca e Marcheſe di Toſcana, il quale (ſebben fanciullo ſi ſeppe far conoſcere per figliuolo al genitore Vberto) creſciuto poi negli anni, e fatto Principe, ſi vede, dagli Scrittori, ſcambiato e preſo per vn' altro, non ſolo ne' fatti e ne' titoli; mà, quel che più importa, nella Nazione e nel Sangue medeſimo.

Di ſopra pag. 150.

Egli fu, conforme ſi rauuiſa dalle proprie ſottoſcrizioni, e da quelle del padre, come ſi diſſe, della Legge Salica, ed Italiano ſe al Principato Paterno ſi conſidera ed al Regno dell' auolo. Al-

Gio. Vill. lib. 4 cap. 2

cuni Scrittori (e frà eſſi Giouanni Villani) ſenza poſare il creder loro ſopra fondamento reale, lo fecero, ad arbitrio, con aerea immaginazione, di Sangue Todeſco; benchè, molto vacillanti trà di loro, ſi ſieno confuſi a chiamarlo variamente, Marcheſe Andeburgeſe, Madeburgeſe, o Brandemburgeſe: il perchè maggiormente vi ſi rauuiſa, per tanta diuerſità d' opinioni, l' errore.

Dal trouarſi queſt' Vgo mentouato, a' venzei d' Aprile 970. quando in Lucca alle ſolite permute di Beni di Chieſa acconſentì; e per vederſi ſua Carta di Donazione, fatta nella medeſima Città alla Badìa di Marturi, a' dodici del ſeguente Luglio, di alcuni effetti e Caſtella, poſte nel contado di Modana, dou' egli ſi chiamò Vgo Marcheſe della Legge Salica, e figliuolo della b. m. di Vberto, che fu Marcheſe; ſi vien' accertatamente in chiaro del ſuo gouerno in Toſcana, e della già ſeguita morte del genitore. Di più ſi rauuiſa, che, per ambedue quelle azioni, ſi ſarebbe richieſta, in queſto Marcheſe, età più prouetta di quello, che gli aueſſe permeſſo l' antecedente fuga del padre dal Rè Berengario II.

Regin. Chron. ann. 960.

ſe foſſe caduta, ſecondo Reginone, del 960. con laſciare, al dire di San Pietro di Damiano, Willa ſua conſorte grauida, onde ne nacque poi il prefato Vgo: il perchè douraſſi credere, la partita d' Vberto dall' Italia eſſer ſeguita più toſto, come ſi è detto,

Di ſop. pagina 151.

poco dopo al 952. che del 960. cioè qualche anno prima, che Liudulfo, figliuolo di Ottone, di Saſſonia veniſſe la ſeconda volta in queſte parti, nelle quali laſciò la vita. Aſſegnata tale immaginaria, mà però veriſimile, emenda all' età di queſto Marcheſe; per corroborarla, non tornerà ſe non bene, regiſtrare appreſſo qualche parte dell' accennata Scrittura fatta da Vgo alla detta

A „ detta Badìa di Marturi, ed è la ſeguente. Regnante D. N. Octo
„ D. G. Imp. Aug. anno Imperij eius nono, & filio eidem Octo
„ itemque Imperat. anno Imperij eius tertio, quarto Idus Iulij, In-
„ dictione decima tertia, Manifeſtus ego Vgo Marchio, Lege viuen-
„ te Salica, filio b. m. Vberti, qui fuit Marchio, quia per hanc car-
„ tulam offerſionis, pro anima mea, & remedium animæ de ge-
„ nitore meo, & de genitrice mea, offero in Eccleſia Sancti Mi-
„ chaelis Archangeli, quod eſt Monaſterio, qui eſt poſitus intus Ca-
„ ſtello de Marturi, tota Curte illa mea domnicata, quæ eſt in loco
„ & fundo Antoniano, qui eſt infra Comitatu Mutinenſe, cum
„ Eccleſia Sancti Saluatoris & Sanctæ Mariæ in Arziclo, &c. Con-
B ſeruaſi tale Scrittura nel Monaſtero di Santa Brigida, che diceſi
delle Monache del Paradiſo, fuori e preſſo a Firenze nel piano di
Ripoli, al qual Monaſtero fu poi vnita tale Badìa, allora detta
Marturenſe o di Marturi, dal nome d' vn fiumicello, che bagna
le radici del poggio, ou' ella è poſta: con lo ſteſſo vocabolo di
Marturi parimente appelloſſi il Borgo o Caſtello quiui vicino,
cangiatoſi poi di nome in Poggibonſi, quando da' Fiorentini,
del 1270. disfatto ſul Monte, come Ghibellino, il forte ed Im-
perial Caſtello del Poggio di Bonizzo o di Bonizzone, detto Pog-
gibonizzi, celebrato dal Villani per lo più bello d' Italia, ſi ri- *Gio. Vill. lib. 7. cap. 36.*
duſſero quegli abitatori quiui al piano, per iſtanziarui ancora
C eſſi, e vi portarono dopo, corrottamente quel nome. Altra
Scrittura ſi conſerua, nelle predette Monache del Paradiſo, la
quale è fatta a Menzano, territorio di Volterra, il Meſe di Marzo,
971. l' Indizione decimaquarta, cioè l' anno ſeguente 971. decimo
d' Ottone Auguſto, e quarto dell' Imperio d' Ottone ſuo figliuolo;
„ doue ſi legge: Manifeſtus ſum ego Winiſi, qui Guinizo vocatus
„ fui, filio b. m. Hugoni, ſecundum conuenientia noſtra, per hanc
„ cartulam, vendo & concedo tibi, Hugo Dux & Marchio, filio
„ b. m. Vberti, qui fuit Marchio, ideſt integra mea portione de
„ Curte & Caſtello & Poio, qui nominatur Papaiano, & Eccleſia,
„ cui vocabulo eſt S. Andreæ: inſimul vendo & trado tibi, Vgo Dux
D „ & Marchio, integra mea portione de Eccleſia, cui vocabulo eſt S.
„ Georgij, & eſt infra territorio de Plebe S. Hippolyti.

Con queſte notizie io refletto alla diſtinzione de' due Vghi Marcheſi di Toſcana predetti; il primo chiamato ſemplicemente col proprio nome, il ſecondo, ch' è queſti di cui parliamo, con l' aggiunta di quello del padre, e della Legge Salica; mà di più, col tempo certo di queſta vendita, mi aſſicuro di alcune azioni ſeguìte dopo a queſto Marcheſe, le quali mi chiariſcono, che il ſuo Succeſſor nel Ducato, ſia più toſto che Tedaldo, vn Bonifazio, figliuolo d' Alberto Conte, a cui parimente ſucceda il Marcheſe Rinieri, de' quali ſi tratterà nella Seconda Parte di que- *Diſtinzione tra' due Marcheſi Vghi.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [237] - 159
PUBLIC DOMAIN

ſta Serie, doue rapporteraſſi ancora l' altra Scrittura, contenente queſti fatti, benchè ſia ſenza tempo. A

Del 972. a' quattordici d' Aprile, l' ottaua di Paſqua, arriuò, a Roma di Coſtantinopoli, Teofania, figliuola di Romano Imperadore, ſpoſa d' Ottone II. Auguſto; ed, in grazia del ſuocero, fu coronata Imperatrice da Papa Giouanni XIII. il quale morì poi a' ſei di Settembre; come l' anno ſeguente morì pure Ottone I. Auguſto, a Mielieba in Saſſonia, per deliquio ſoprauuenutogli, mentre in Chieſa vdiua veſpro; il perchè cibatoſi del ſacroſanto corpo di Criſto, come domandò, veſtitoſi degli abiti imperiali, quaſi ſul proprio Soglio, tra' ſuoi, e Veſcoui e Principi, ſpirò, a' ſette di Maggio, il Mercoledì precedente alla ſanta Pentecoſte: fu ſepolto il ſuo corpo a Magdeburgo, Città da eſſo edificata, e che fu, a' noſtri tempi del 1631. data in preda alle fiamme dagl' Imperiali, nelle guerre di Suezia, reſtando ſolamente intatta la Chieſa Maggiore. B

Coronazione Imperiale di Teofania ſpoſa d' Ottone II. per Pp. Gio. XIII

Morte di Ottone I. il Magno Imper. ſepolto in Magdeburgo

Bella è la Donazione, data in Piſa l' anno 978. vndecimo del II. Ottone Auguſto, l' Indizione vndecima, a' trentuno di Maggio, fatta dalla Conteſsa Willa, madre del predetto Duca, alla Chieſa e Monaſtero di Santa Marìa, edificata da lei da' fondamenti in Firenze, contigua alle mura della Città, ſul proprio terreno; mentre ella, con regia liberalità, le aſſegnò alcune Caſtella, e gran numero di caſe, e terreni, come dal ſeguente Strumento può vederſi; conſeruaſi queſto nell' Archiuio di detta Badìa, e leggeſi ſtampato nella Cronaca di eſſa del mentouato Abate Puccinelli, del quale ſene porta per ora il preſente ſunto. In nomine * Dei & Saluatori noſtri Ieſu Chriſti. Otho gratia Dei Imperator Auguſtus, filius D. Othonis, anno Imperij eius vndecimo, pridie Kal. Iunij, Indictione ſexta. Diuinæ gratiæ munere &c. Vnde ego in Dei nomine Willa Comitiſſa, Lege viuente Salica, filia b. m. Domini Bonifacij, qui fuit Marchio, optimum duxi, pro animæ meæ remedio, ædificari Eccleſiam & Monaſterium, à fundamentis, in proprio territorio meo, in honorem Beatæ Mariæ Virginis, ſitam * iuxta Ciuitatem Florentiæ, iuxta muros ipſius Ciuitatis, vbi ipſum ſanctum locum de rebus meis aliquid offerre & confirmare volo; vbi; per hanc offerſionis paginam, pro animæ meæ remedio, offero Deo & ipſius Eccleſiæ Monaſterio Sanctæ Mariæ, in primis fundamentum illud, in quo ipſa Dñi Eccleſia &c. Prima Curte dicitur Signa, cum Caſtello & Eccleſia &c. Secunda Curte dicitur à Greue, cum Caſtello, quod dicitur Scandiccio, & cum Eccleſia &c. Tertia Curte dicitur Bibiano, cum Caſtello ibi ædificato &c. Quarta Curte dicitur Gamperga &c. Actum Piſarum. Signum Dominæ ſopradictæ Willæ Comitiſſæ &c. C

Ab. Puccinel. Cronic. della Bad. Fior. pag. 198. n. XII.

* Il pren. Ab. Puccinelli leg. ge Domini Dei

* Lo ſteſso legge intra. D

Cita il Fiorentini Scrittura del 983. verſo la fine della vita d' Ottone

Fiorent. mem. Matild. lib. 3.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [238] - 160
PUBLIC DOMAIN

A d' Ottone II. Augusto, l' anno sedicesimo del suo Imperio, gli otto di Settembre, l' Indizione dodicesima, doue il Marchese Vgo, per corroborazione di quanto si è detto di sopra, si denomina Salico: Ego Hugo Marchio, secundum Legem viuentem „ Saliga, filio b. m. Vberti, qui item viuebat secundum Legem Salicam.

Seguì quest' anno la morte d' Ottone II. il Rosso Imperadore, il quale, essendo in Calabria rotto da' Saracini, si saluò a nuoto per mare, benchè ferito, ricouerato si alle sue naui; mà venuto a Roma, risoluto di raccorre nuouo esercito, o per la ferita mal curata, o per trauaglio d' animo, morì quiui a' sei di Dicembre, B e fu sepolto nell' atrio della Basilica di San Pietro nel Vaticano, 984. in vna grand' vrna di porfido. Fu poi, per il santo Natale 984. in Aquisgrana, da Willigiso Arciuescouo di Magonza, coronato Rè de' Franchi Orientali Ottone III. figliuolo del defunto Ottone II. e di Teofania Greca Imperatrice. Morte dell' Imp. Ottone II.

Vuole l' Ostiense, referito dal Fiorentini, che questo anno fosse il Marchese Vgo predetto mandato dal nouello Rè Ottone III. all' assedio di Capua, contro a quei rebelli, che, vccisо il loro Principe Landenulfo, nel modo che narra San Pietro di Damiano; furono poi, vinta e superata la Città, con esemplare supplicio gastigati, come anche dice il Sigonio, mà sotto l' anno 992. C chiamando quest' Vgo figliuolo di Sigiberto da Este; onde (se il medesimo caso non sia seguìto due volte in diuerse persone, o raccontato da Storico più antico) non sò, come scusare, in questa parte, il Sigonio d' errore. *Leon. Ostien. lib. 2 cap 10. & 12. appr. il Fiorent. mem. Matil. lib 3. S. Pietro Dam. T. 1. lib. 7. ep. 12 Sigon. de Reg. It. lib. 7.*

Stimo necessario, in tanto, non tralasciare ciò che occorra aggiugnersi alle azioni di Willa nominata di sopra, consorte del Marchese Vberto di Toscana, e madre di quest' Vgo, Principessa d' insigne pietà. Questa, oltre alla Badìa di Firenze da lei edificata, come si è detto, restaurò, nello Stato di Lucca, quella de' Santi Apostoli Iacopo e Filippo detta di San Ponziano vicino * alla Città; e l' altra di San Saluadore del La- D go di Sesto, ora detto di Bientina: ed arricchì, con molta splendidezza, secondo San Pietro di Damiano, la Chiesa anticamente nominata Santa Marìa Pouera, parendole quel titolo improprio per la Reina degli Angioli, ricchissima di gloria immortale nel Paradiso; la qual Chiesa, al dire dell' Abate Puccinelli, è nel Vescouado d' Arezzo, vicino, circa a due miglia, a quella Cattedrale, e diocesi adesso Santa Marìa delle Lampane. Quando poi mancasse di vita Willa, e doue fosse *Di sop pagina 160.* *S. Pietro Dam. T. 1. lib. 7. ep. 14.* *Ab. Puccinel. ist. del Princ. Vgo pag. 11.*

* Questa Chiesa posta allora fuori delle mura vecchie della Città di Lucca, fu demolita, nel secolo passato, per cagion delle nuoue muraglie e fortificazioni fatte a quella Città, auendo quella Repubblica rifatta, a proprie spese, dentro la Città, vn' altra Chiesa col medesimo titolo, come ora si vede.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [239] - 161
PUBLIC DOMAIN

se sepolta, non è a mia notizia; come nè pure il tempo di quando fossero da lei offerte a Dio le cose predette; nè se altri figliuoli ella partorisse d' Vberto, oltre a' già mentouati Vgo e Waldrada. Imperciocchè quel Bonifazio Marchese di Toscana, attribuito per fratello e successore di quest' Vgo dal Baronio, e da altri, con vn pretto errore, trouasi figliuolo non di Vberto Marchese, mà di Alberto Conte, e non della Legge Salica come fu Vgo, mà della Ripuaria; il che denota diuersità di Nazione e di Sangue, come vedrassi meglio nella Seconda Parte di questa Serie.

Baron. T. 11. ann. 102. n. 4.

Quì mi pare, torni bene il sunto d' vna Scrittura, registrata pur' anche nell' Archiuio de' Monaci Cistercieſi di Firenze, della quale, anni sono, veddi la Carta originale, doue Adimaro Conte (forse antico Ceppo de' nostri Adimari, se il dire non è troppo ardito) conferma, nel 988. alla Badìa di San Saluadore di Settimo, le Chiese di San Martino alla Palma, e di San Donato a Lucardo, con loro terre, Case e Beni, nel modo che Bonifazio, Duca e Marchese, suo padre, figliuolo di Rubaldo, auea già donato a quella Badìa. La quale Scrittura insegna di più vn fratello, come io credo, di questa Principessa; e mostra, secondo l' vso di quei tempi, vn tramutamento del nome dell' auolo Vbaldo in Rubaldo; e quanto si possa reflettere al Marchese e Duca Bonifazio di Spoleti e di Camerino, che auesse ancor' egli auuto che fare in Toscana, e forse signoreggiatoui, nel modo che questo Marchese Vgo, e'l suo padre Vberto, tennero ambedue queste Marche, come in parte si è detto, e dirassi appresso.

Reflessione dell' Autore, che 'l Marchese Duca Bonifazio padre della Contessa Villa, potesse auer dominato insieme le due Marche di Spoleti e di Toscana.

Il Cardinal San Pietro Damiani racconta; pur tacendo il tempo delle cose seguìte, che gouernando il Marchese Vgo, con la Marca di Toscana, quell' ancora di Spoleti e di Camerino, egli, intento al ben pubblico, ritenutasi solamente la prima, l' altra, da magnanimo, all arbitrio dell' Imperadore rinunziò; così sperando quel Principe, contro alla malizia di molti, poter meglio, nello Stato Toscano, al bisogno di quei sudditi, e all' amministrazione della giustizia supplire. Narrasi per tanto di lui, che (spinto dal desiderio di ritrouare il vero, quale spesso a' gran Principi viene occultato) volendo sapere, in che modo fossero osseruate le Leggi, difesi gl' impotenti, e somministrato l' aiuto al bisogno loro bastante, costumò d' intenderlo da persone semplici e rusticane, che egli, lasciatesi addietro le guardie e la nobil sua comitiua, fingendosi vn' altro, interrogaua da sè medesimo, per rauuisare le oppressioni ed angustie, che aggrauassero i suoi popoli; così sperando porui, secondo l' occorrenza, riparo. Fù egli, per virtù e per pietà, singulare; lo testifica il medesimo Cardinale in più luoghi altamente, e per lo soccorso, somministrato a San Romualdo, di contanti, e per le sei Badìe, edificate, com' ei

S. Pietro Dam. T. 1. lib. 7. Ep. 12.

S. Pietro Dam. l. c. & Vit. di San Romual. cap. 18.

A com' ei dice; il perchè forſe Glabro, Scrittore antico, chiamollo ottimo Marcheſe. Aſſegnò queſti ad vna quantità di Monaſterj e luoghi pij, oltre a' beni ſtabili e groſſe rendite, ample giuriſdizioni, e nobiliſſimi arredi di vaſi d' argento e d' oro, e paramenti magnifici; che tutti paleſano la ſplendidezza e pietà d' vn tanto Principe. Leone Oſtienſe vi aggiugne la Donazione di cinque Monaſterj di Lombardìa, fatta a cinque Monaci di Monte Caſino, luogo inſigne per la reliquia del corpo di San Benedetto, che quiui egli viſitò; e laſciouui, per detto del medeſimo, riferito dall' Abate Puccinelli, due Corone d' argento di gran peſo e fattura; ſe non ſi ſcambi da quelle, che vi dedicò l' Imperadore Ottone. Molte altre inſigni operazioni, per religione e per grandezza d' animo riguardeuoli, dourebbonſi ancora regiſtrare di queſto Eroe; mà io ſono aſtretto, per difetto del tempo che vi manca, di tacerle per ora, e dirle poi ſparſamente, come alcune di quelle di ſopra, aggiuſtate, al quando elleno poſſon eſſer ſeguite.

Glabr. lib. 2. cap. 7.

Leon. Oſtien. lib. 2. cap. 12.

Leo. oſt l. c. appr l Ab. Puccinel. iſt. del Princ. Vgo pag. 33.

Bene è da ſaperſi, che tali Donazioni di opulenti patrimonj, non per ambizione, non in odio de' parenti, non con impouerire i ſudditi, egli faceua; mà, ſolo per onore di Dio, e per pura carità verſo il proſſimo, ſpogliauaſi delle proprie ſuſtanze. Ridondaua in benefizio pubblico ogni operazione de' Monaci delle arricchite Badie; i quali, ſemplicemente contenti, per vſo proprio, d' vn parco viuere, d' vn modeſto veſtire, d' vn piccol numero di ſerui, e d' vn' anguſta e ſpogliata cella; tutto il reſtante, ſenza ammaſſar teſoro, diſtribuiuano a' poueri. Godeuano perciò i vicini il ſollieuo delle loro miſerie, nonmenoche gli * ſtrani il ripoſo ed il riſtoro delle loro lunghe peregrinazioni e patimenti. Nel diſtribuire induſtrioſamente quantità de' proprj terreni a molte ruſtiche famiglie, ſecondo l' vſo di allora, per picciola annual ricompenſa, col difenderle e proteggerle, rendeuano fruttiferi ed a coltura luoghi aſpri e ſeluaggi, quantoch' e' riempieuano di numeroſo popolo tante vaſte ſolitudini e deſerti, che erano rimaſi voti d' abitatori, per l' incurſione de' Barbari, e per le perſecuzioni già patite nelle guerre ciuili, e nelle multiplicate competenze all' Imperio ed al Regno d' Italia. Dalla puntuale oſſeruanza della virtù di queſti Religioſi venerandi, dal raro eſempio che ne dauano, dal modo graue nel ſeruire all' Altare nelle ſacre funzioni, dal tuono de' loro canti deuoti, e dalle inceſſanti opere di miſericordia ch' eſercitauano; chi non vede, quanto ne reſtaſſe edificato il Criſtianeſimo, e quanto ne poteſſe ſperare da Dio il Principe, per la propria ſalute, e per lo ſenno di ben

Motiui nel far pingui laſciti a' luoghi pij:

Ed vtile, che da eſſi ne deriua al pubblico.

* *Il noſtro Autore intende, ſotto nome di* ſtrani, *i pellegrini, e viandanti: perchè tutti i Collegi degli Eccleſiaſtici, e particolarmente l' antico Monacismo, tenevan gli Spedali per ricettar coſtoro, e paſcergli, ed albergargli: ed ora in luogo di Spedale tengono la Foreſteria.*

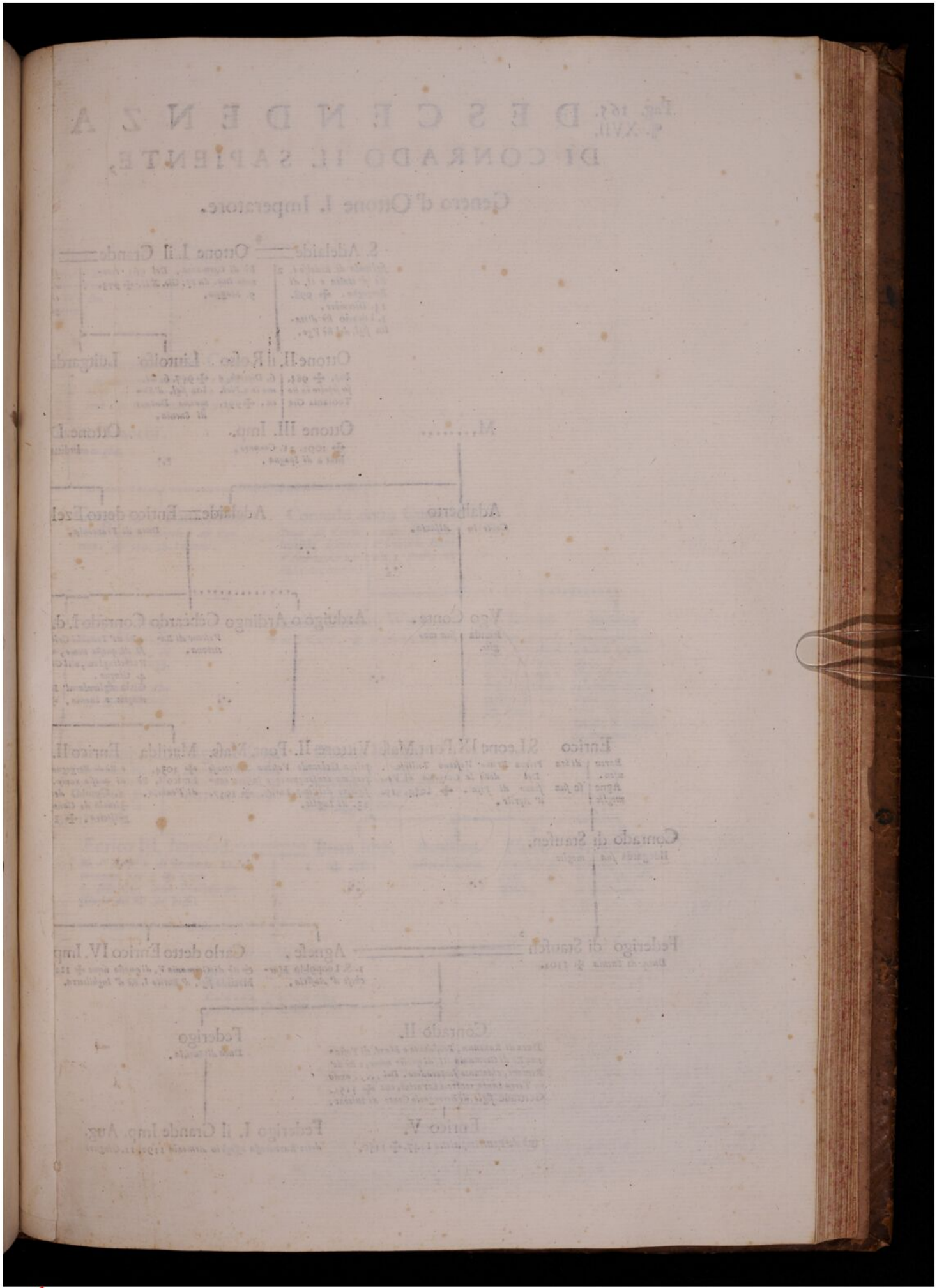
di ben gouernare ; per la quiete e per la pace i Sudditi ; per lo ripoſo eterno e per la gloria del Paradiſo i defunti ? A

Ritornando per tanto al Duca e Marcheſe Vgo di Toſcana, fu ſua moglie Iuditta , conſanguinea di Conrado I. Imperadore , e (come io credo) ſua cugina , del medeſimo Sangue , figliuola di Conrado o (come allora diceuaſi) Cunrado , detto accorciatamente Cuno , Duca di Wormazia , nato di Ottone Duca de' Franchi , auolo parimente del medeſimo Imperadore , per l' altro figliuolo Enrico detto Eintzel (cioè Enzino , ouuero piccolo Enzo , o , come noi Fiorentini diremmo , Arrigo e Arrighetto) dalla picciolezza del corpo.

Mà , per maggior notizia delle coſe che dir ſi douranno , nel proſeguir il preſente Trattato , e per facilitarne l' intelligenza a' curioſi delle antiche memorie , reputo quì neceſſario , d' inſerire (quantunque anticipatamente e forſe con troppo importuna digreſſione) la Deſcendenza del Padre del prefato Ottone , Duca de' Franchi o di Franconia , Conrado o Cuno il Sapiente chiamato ancora Curzbold , Duca pure della Lotaringia e di Wormazia (della quale altri lo chiamò Rè) genero del I. Ottone Auguſto, e biſauolo dell' accennato Conrado I. Imperadore , e della prenominata Iuditta ; ad effetto ch' eglino ſtieno più attenti a far capitale delle Scritture , che di nuouo ſi ſcopriſſero , per confermarla ; e vi rauuiſino l' errore d' alcuni Autori , i quali , non ſolo fecero , con vn grande errore , Ermanno Duca di Sueuia eſſer padre di Conrado I. Imperador predetto , mentrech' egli era ſuocero ſuo per la figliuola Gisla Imperatrice ; mà di più ancora ſcriſſero , con troppa ſicurezza , eſſere Papa Gregorio V. parente d' Ottone III. Auguſto della ſteſſa Nazione e Conſorteria e del Sangue di Saſſonia , e non di quello de' Franchi , com' egli era . Da queſto euidente abbaglio ſi diſtrugge l' erronea opinione di quegli Scrittori , i quali appoggiatiſi ad vn tal falſo preſuppoſto , affermarono , che queſti due , Papa , ed Imperadore , per eſſer così inſieme congiunti , aueſſero eſſi dato principio all' ordine ed alla coſtituzione dell' Imperio a fauore de' Germani ; il che non ſolo viene a ceſſare in queſta parte non adattata al vero , mà per l' inoſſeruanza ſeguìta poco appreſſo , vedeſi peruertito quell' ordine vanamente preſuppoſto , con l' aſſunzione al Trono Imperiale di vn Franco , qual fu queſto Conrado I. Auguſto , il quale nell' ordine de' Rè de' Franchi Orientali fu il II. di queſto nome . Nè ſi dica , la Prouincia di Franconia , ou' ebbe la patria queſto Ceſare , eſſer membro della Germania , e non della Francia ; perchè , quantunque tale , i Principi ſuoi allora viueuano con la Legge Salica ; ed erano , come gli abitatori delle Gallie , per Sangue Franzeſi , o , come i noſtri antichi diſſero , Franceſchi e Francioſi ,

Rifiutaſi l' opinió del principio della coſtituzion dell' Imperio, a fauor de' Principi di Germania, attribuito a Pp. Gregorio V. & ad Ottone III. Imp

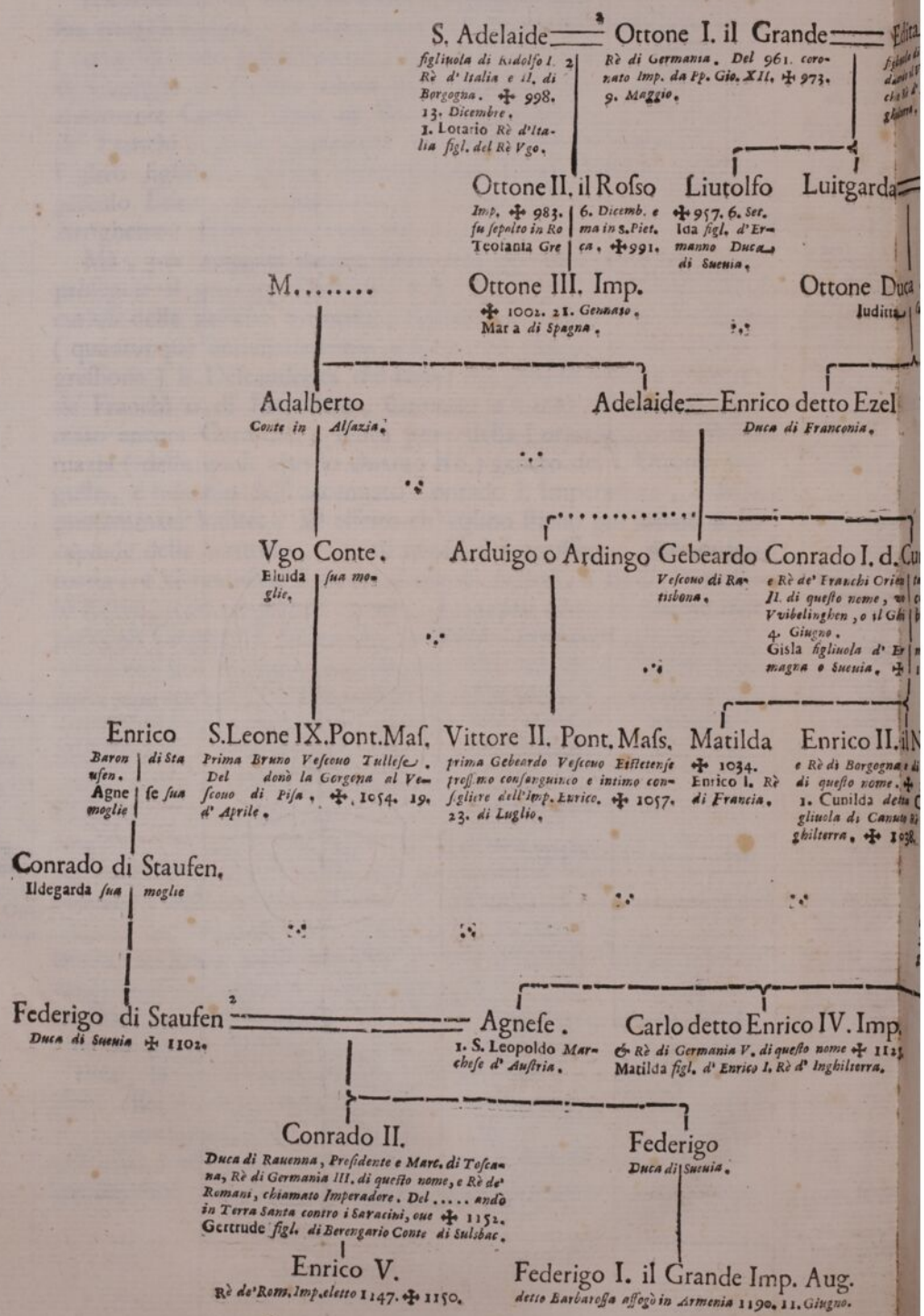
B C D



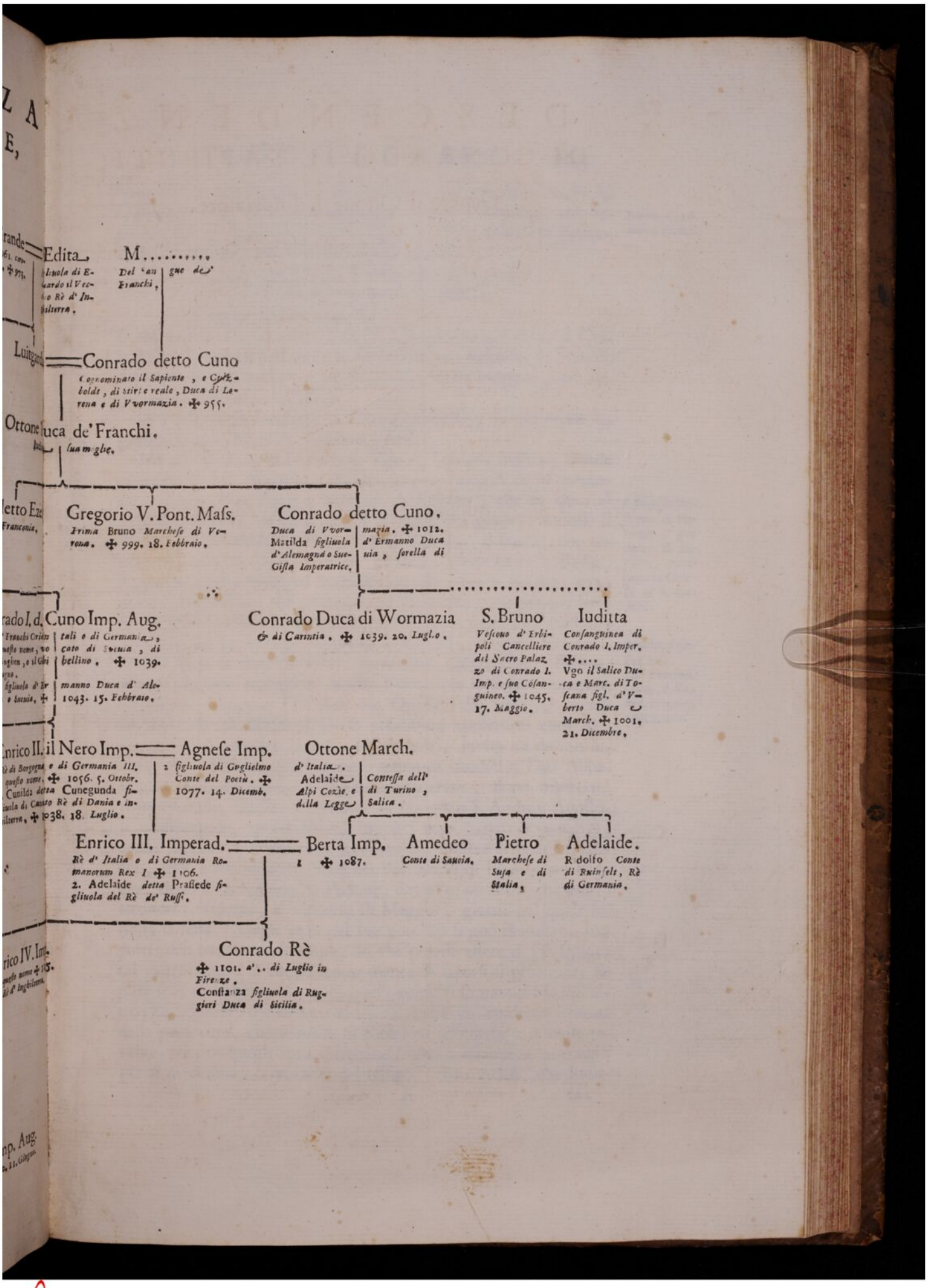
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [243] - -
PUBLIC DOMAIN

Pag. 165.
¶. XVII.

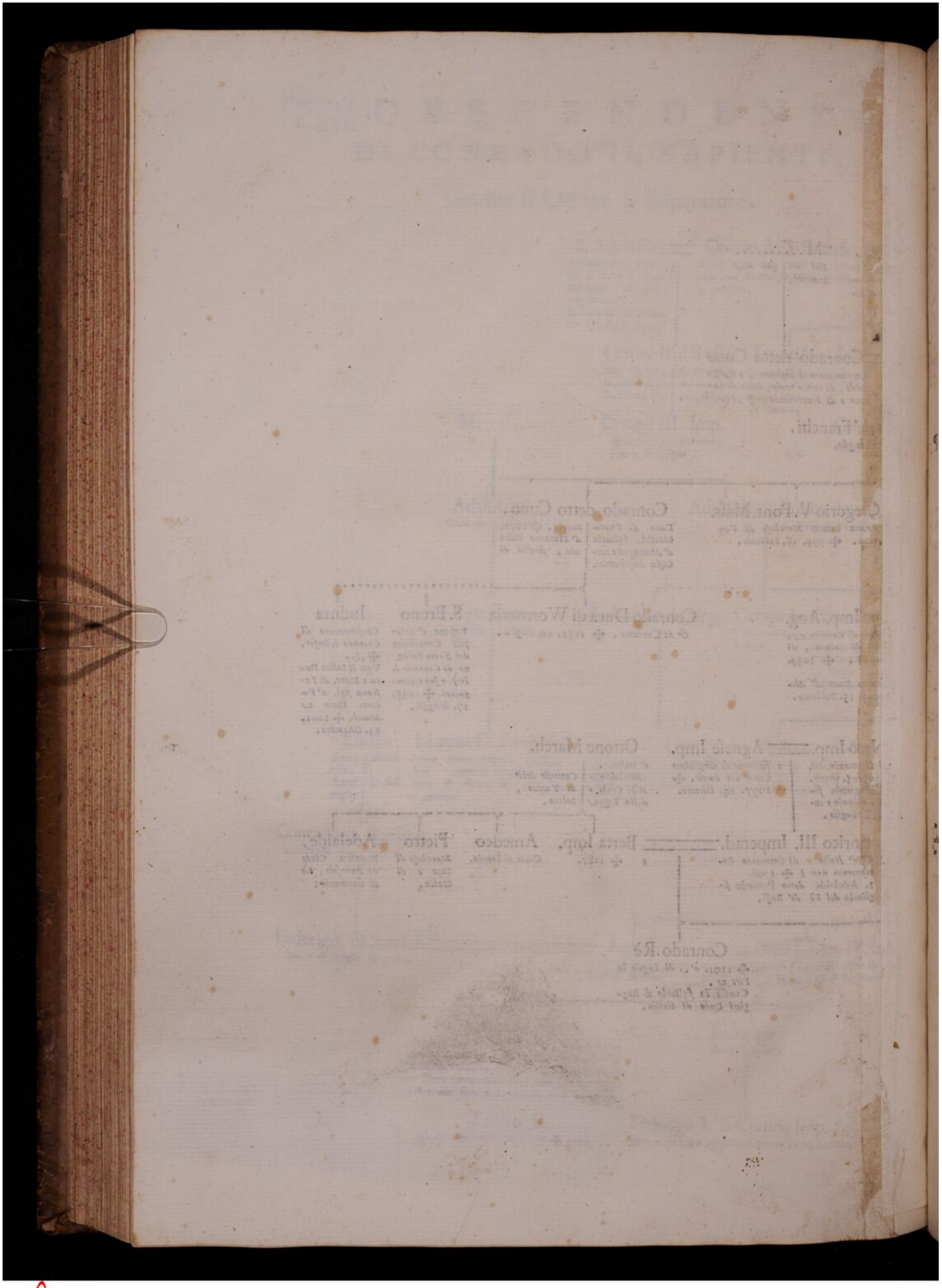
DESCENDENZA
DI CONRADO IL SAPIENTE,
Genero d'Ottone I. Imperatore.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [244] - Pag.165. ¶ XVII.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [245] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [246] - -

PUBLIC DOMAIN

A Francioſi, e propriamente dal Paeſe loro denominati Franchi ↄ Franconi. Queſto ſi riconoſce, come nota il Baronio, dal Sepolcro del predetto Gregorio V. Papa, prima chiamato Bruno, doue ſi leggono, frà le altre, queſte parole: *Baron. T. 10. ann. 999. n. 1.*

» Ante tamen Bruno, Francorum regia proles,
» Filius Othonis de genitrice Iudith:
» Lingua Theutonicus &c.

E dal vederſi il nominato Conrado I. Imperadore (detto il Ghibellino, o, per meglio dire, di Wibelinghen) figliuolo di Fratello del medeſimo Pontefice, eſſer chiamato, dalla maggior parte degli antichi Scrittori, il Salico.

B ¶ XVII. Ora ecco la Deſcendenza o Albero promeſſo; le cui proue ↄ giuſtificazioni altroue ſi riſerbano a fare.

Mà alla conſorte del Marcheſe Vgo di Toſcana Iuditta, donde ci eramo partiti, facendo il douuto ritorno, trouaſi di lei memoria, viuente San Poggio Veſcouo di Firenze, che fu circa al 989. quando ella, vniti a' preghi di eſſo i ſuoi proprj, induſſe il marito, a rifiutare e rilaſciare, a quel Veſcouo, il liuello, che teneua da lui della Chieſa di Santo Andrea, allora picciola Badìa. E giacchè queſta Scrittura è molto curioſa, per le notizie, che ↄ porta, delle azioni che attengono al Marcheſe, mi par quì bene di regiſtrarne il ſunto, mentre tutta ſi legge, cauata dall' Archiuio

989. S. Poggio Veſcouo di Firenze, per mezo di Iuditta, ricupera la Chieſa di S. Andrea.

C de' Canonici Fiorentini, appreſſo l' Vghelli, trà que' Veſcoui, » benchè ſenza la data e l' anno: In nomine Domini &c. Podius, » diuina largiente clementia ſanctæ Florentinæ Eccleſiæ immeritus » Epiſcopus, omnibus Fidelibus &c. Quadam die inuitatus acceſſi » ad ferculum D. Hugonis Ducis nobiliſſimi epulaturus cum eo; » cumque inter prandendum & loquendum, multa de diuinis hiſtorijs &c. Habebat quidem tunc temporis iamdictus Dux Abbatiolam vnam infra mœnia Florentinæ Ciuitatis, dono meorum ↄ » Anteceſſorum, libellario nomine, in honorem S. Andreæ Apoſtoli conſtructam, quam mox, ſupplici meo rogatu & precibus, » atque ſupplici * horatu ſuæ conſortis D. Iudittæ ſemper benedictæ, mihi refutauit &c. Sedè nel Veſcouado di Firenze San Poggio, detto Podio, Podo, o Podone, dal 989. al 1002. che morì, ſecondo l' Vghelli, a' ventotto di Maggio, giorno nel quale ſene fa la feſta. Dagli anni del ſuo gouerno ſi può rauuiſare, in ↄ parte, vn barlume del tempo, in che poteſſe eſſere di già ſeguito tal matrimonio; di cui, ſiccome manca di ſaperſi il principio, nè pure ſene sà la fine, nè chi di queſti conſorti ſoprauuiueſſe all' altro; nè la prole, che di loro vſciſſe: il che è vn' euidente riproua della poca cura, che ſi aueua di conſeruar le notizie; e delle tenebre, che in quegli anni correuano; oltre a quanto vi operaua, per sè medeſima, la voracità del tempo. Ben vedeſi, che Iudit-

Vghel. It. Sacr. T. 3. col. Ab. Puccinel. Cronic. della Bad. Fior. pag. 209. n. XXV.

* *Forſe à da dire* hortatu, *o pure* oratu.

989.

ta, insieme col marito, edificò la Badìa di San Gennaio martire detta di Campo Leone, ed oggi corrottamente di Capolona. Non appariſce il tempo di tal fondazione; perchè quell' atto ſi riconoſce ſolo nel racconto dell' antefatto, dopo la morte d' Vgo, in vn Priuilegio di Corrado II. Rè de' Franchi Orientali, il I. poi di queſto nome degli Imperadori. Queſti l' anno ſecondo del ſuo Regno, del 1026. dice, in propoſito tale, queſte parole, che poſſono ſeruire per proua del già detto: Concedimus, largimur, & tradimus, Eccleſiæ & Monaſterio, quod Hugo Marchio & conſanguinea noſtra, coniux eius, Iuditta, à fundamento conſtruxit, ad honorem Dei, & Sancti Martyris Chriſti Ianuarij, & aliorum plurimorum Sanctorum, in Comitatu Aretino, in Caſtello de Campo Leone, cui præeſt venerabilis Abbas Petrus &c. Actum in Comitatu Placentino. Il medeſimo Abate Puccinelli, che rapporta il ſopraddetto Priuilegio, vi pone anche queſto altro dell' Imperador Federigo I. alla detta Badìa, doue vedonſi deſcritte le ſuſtanze da eſſi date al prenominato Monaſtero: Quos prædictus Vgo Marchio tenuit, & coniux eius Iuditta.

Ab. Puccinel. Cronic Bad. Fior. pag. 233. n. XXX. II.

Ab Puccinel. l. c. pag. 235. n. XI.

A

B

Mà di già, al principio di queſto anno, la vedoua Imperatrice Teofania aueua celebrato, in Roma, il ſanto Natale di Criſto 989. e mantenuto quella Città e popolo alla deuozione del Rè Ottone ſuo figliuolo; quando ella mancò poi di vita del 990. ſecondo Ermanno Contratto, l' anno nono della ſua vedouanza, benchè la Cronaca Ildenſeinienſe dica l' anno doppo.

Morte della Imper. Teofania madre d'Ottone III. *Herm Contr. Chronic. Ildëſ.*

C

990.

991.

O veduta Scrittura originale dell' inſigne Badìa Fiorentina data in Lucca, l' anno 995. a' venzette d' Aprile, l' Indizione ottaua, doue (non facendoſi menzione d' alcun Regnante) donò il Marcheſe Vgo predetto il Caſtello di Luco ed altri effetti, con la Chieſa di San Clemente, alla medeſima Badìa edificata dalla madre; e queſte ſono in parte le parole: Vnde ego Hugo glorioſiſſimus Marchio filius D. Vberti, qui fuit Marchio, Lege viuente Salica, optimum duxi pro animæ meæ remedio offerre Deo, & tibi Eccleſiæ Monaſterio Sanctæ Mariæ ſemper Virginis, quæ eſt conſtructa in Ciuitate Florentiæ, quam D. Willa, quæ fuit genitrix mea à fundamentis conſtruxit, ideſt caſa & curte mea illa domnicata, quam habeo infra Comitatum & territorium Florentinum, loco qui dicitur Luco, cum Caſtello illo &c.

995.

D

Pone il Sigonio queſto anno lo incoronamento a Rè d' Italia del III. Ottone, per Landolfo Arciueſcouo di Milano: mà, ſe io non rauuiſo più antica teſtimonianza di queſto fatto, com' ella non ſi vede nella Coronazione paterna, penſerò (ed è curioſa la refleſſione) che nè l' vna nè l' altra ſeguiſſe, ricordandomi di quel-

Sigon. de Regn. It. lib. 7. Ottone III. ſe veramente foſſe coronato Rè d'Italia, come pon' il Sig.

l' omag-

A l' omaggio, che fecero, come Vaſſalli i Rè Berengario II. ed il I. Adalberto ſuo figliuolo ad Ottone I. Rè de' Franchi Orientali, mentre del 952. lo riconobbero per ſourano nella dieta d' Auſpurgh; e tanto più, che vedeſi il III. Ottone, innanzi a tal preſuppoſto coronamento, vſare in Italia l' autorità regale. Oſſeruaſi di vantaggio, come a ſuo luogo diraſſi, reflettendo alle coſe ſuccedute dipoi, che gl' Italiani, dopo la morte del III. Ottone, eleſſero per loro Rè Arduino Marcheſe d' Inurea figliuolo di Dodone, ſe non più toſto di Oddone, del quale trouaſi con titolo regale, in Modana, i ſuoi Diplomi. Queſti fu coronato, all' vſo degli antichi Rè Longobardi, da Guido-Curzio Veſcouo
B di Pauìa, primachè ſeguiſſe la Coronazione a Rè de' Franchi Orientali di Santo Enrico II. per Willegiſo Arciueſcouo di Magonza, il quale pure, come l' altro Prelato, vſcì dell' ordinario ſtile di coronare a quei Regni. Sentì allora viuamente queſta nouità l' Arciueſcouo di Milano Arnolfo, a cui pareua di eſſere, per i Predeceſſori ſuoi, fino da Carlo Magno, in poſſeſſo d' incoronare i nouelli Rè al Regno d' Italia: egli dunque, ſdegnato contro Arduino, raccolſe vn Sinodo di Veſcoui e di Abati, nella Città di Lodi, doue fu dichiarato, auere il Rè malamente ottenuta quella Real Corona, e preferirſegli in eſſa il predetto Enrico. Queſti perciò, ſpinto poi l' eſercito tedeſco, ſotto il Duca Ottone,
C in Italia del 1003. e reſtato perdente, laſciò godere ad Arduino il ſuo Regno, come ſi dirà, mantenutoſelo a viua forza in varj contraſti fino al 1018. il che ſeruì ſe non altro, per ſottrarre l' Italia dalle oppreſſioni, nelle quali conſtituironla gli Ottoni Auguſti, leuando di più la marauiglia, ſe talora gli altri Rè de' Franchi Orientali (non come loro) s' incoronarono poi, all' antica vſanza, in Italia della Corona del ferro.

Tutti e'trè gli Ottoni Imp. amminiſtrarono il Regno d' Italia ſenza eſſerne coronati attualmente; e furono in ordine LII. LIII. & LIV. Rè d'Italia. Dopo de'quali fu coronato il Marc. Arduino per LV. Re d'Italia.

Ed elettogli per competitore Enrico II Rè di Germania, che non ottiene il Regno d'Italia.

Ora ripigliando il tralaſciato filo delle azioni del Marcheſe Vgo; altra Carta di Donazione egli fece alla Badìa della Montammiata queſto anno 995. a' ventitrè di Dicembre, l' Indizione
„ nona, (chiamandoſi: Glorioſus Marchio filius b. m. Huberti, qui
D „ fuit Marchio ſimiliter, Lege viuente Salica) d' alcune Chieſe ed effetti, poſti nel Contado della Città di Chiuſi, e nel luogo detto al Bagno, e nel Borgo che ſi dice di Rocca
Tale Donazione, di cui veddi vna copia poco corretta, fu ſottoſcritta dal Marcheſe, eſſendo a Murta nel territorio di Soana, e ſi conſerua nella preaccennata Badìa dedicata a San Saluadore,
„ che diceſi propriamente Montis Amiatæ. La molta cortesìa del già Don Pietro Valeſtri Abate Caſſineſe, mi participò la ſeguente notizia eſtratta dal Monaſtero di Santa Marìa della Vangadiza (di ſopra nominato) de' Padri Camaldoleſi nel Poleſine di Rouigo,
996. doue vedeſi, il ſecondo giorno dell' anno 996. della Natiuità di

Di ſop. pagina 154.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [249] - 167
PUBLIC DOMAIN

Criſto, eſſere dal Marcheſe Vgo donato a quella Badìa, quanto ſi riconoſce dall' appreſſo ſunto di quella Carta, che intera porteraſſi a ſuo luogo. In nomine Domini Ieſu Chriſti. Anno Incarnationis eius 996. ſeptimo Kal. Ian. Indictione &c. Vnde ego in Dei nomine Hugo Marchio, Lege viuente Salica, filio b. m. Huberti, qui fuit Marchio & Salico, optimum duxi per animæ meæ remedium, * offero & do Eccleſiæ & Monaſterio B. S. Mariæ ſemper Virginis, quæ eſt conſtructa in loco, qui dicitur Vangadiſia &c. Doue ſi leggono quantità di beni, Caſtella, e Chieſe donate a detta Badìa, con riſeruo della ſua vita, e de' figliuoli, che poteſſero naſcere di lui, dicendo: Et forſitan Dom. Omnipotens mihi filium aut filiam de legiptimo matrimonio dederit. E mancando il Marcheſe ſenza figliuoli legittimi e naturali, vuole, che tutto paſſi nella prefata Badìa. Da queſta Scrittura, benchè poco corretta, ſene ritrae nondimeno, che il Marcheſe Vgo non aueſſe ancora nel 996. procreato figliuoli; mà eſſere nel caſo di poterne ſperare, o da Iuditta, o da altra conſorte.

A

B

* Douraſſi forſe leggere, ſecondo la formula di queſte Donazioni allora in uſo, offerre Deo & tibi Eccleſiæ, &c.

Ben dirò adeſſo, che Gregorio V. Sommo Pontefice, nominato di ſopra, il quale fu Marcheſe di Verona, e collocato nella Santa Sede dal Rè Ottone III. ſuo zio cugino per via di donna, gliene reſe la ricompenſa, coronandolo egli ad Imperadore Auguſto nella Baſilica Vaticana, queſto anno 996. inſieme con l'Imperatrice Marìa di Spagna ſua conſorte, nel dì della Santa Pentecoſte, a' ventiquattro di Maggio, dopochè era vacato l'Imperio Occidentale, per la morte d' Ottone II. dodici anni, cinque meſi, e diciaſſette giorni. Io sò bene, che 'l Sigonio porta queſta Coronazione agli vndici di Maggio, e s' inganna; perchè la Pentecoſte non poteua cadere in quel giorno, queſto anno ſtato biſeſto, quando la Paſqua ſi celebrò a' cinque d'Aprile, e che la lettera domenicale era il D, e non l' E, com' ei credette.

Di ſopra pag. 164. Ottone III. coron. Imp. da Pp. Greg. V. ſuo Nipote cugino per via di donne.

Sigon. de Reg. Ital. lib. 7.

C

Non ſi ſtancaua per tanto il Marcheſe Vgo di continuamente beneficare la Chieſa di Dio, perchè donò di nuouo, eſſendo a Foſci, alla Badìa Fiorentina, l' anno preſente 996. primo d' Ottone III. il Caſtello di Colle di Monte, e la Chieſa di San Martino; & in tal Carta ei ſi denomina: Hugo glorioſus Marchio, filius b. m. Huberti, qui fuit itidem Marchio. E dice: Optimum duxi, pro animæ meæ remedio, offerre Deo & tibi Eccleſiæ & Monaſterio Beatæ Mariæ, quæ eſt poſita in Ciuitate Florentina, quam genitrix mea à fundamentis conſtruxit, ideſt Caſtello & Colle de Monte & Burgo & Eccleſia Sancti Martini, cum curte, &c. Io comprendo bene, il mio dire, così pieno d' allegazioni, potere infaſtidire chi legge, con l'interrompere il filo della Storia, e diminuire il diletto; mà io vorrei venir compatito, dal benigno Lettore, di queſto fallo; perchè ò ſtimato, douerſi anteporre, alla ele-

D

A eleganza del diſcorſo, il ſoddisfare agli Antiquarj, con autorizare i miei detti e conualidargli con le Scritture. Donò parimente il Marcheſe Vgo alla Badìa di Seſto, reſtaurata dalla madre, come ſi diſſe, oltre a più Chieſe la Rocca della Verrucola di Piſa, chiamata vltra iugum; ed operò, che a ſua iſtanza l' Imperadore le confermaſſe a quell' Abate, con quanto ſi eſprime nel Priuilegio, che in parte quì ſi riporta, ed è di queſto tenore. Otho, diuina fauente clementia Imperator Aug. &c. Interuentu & petitione Hugonis Marchionis, noſtrique fideli * Maioni venerabili Abbati Monaſterij Domini Saluatoris fundati in loco nomine Sexto &c. Rocca etiam quæ dicitur Verrucha, cum omnibus ſuis &c. Quas Hugo Marchio eidem Monaſterio conceſſit &c. Data XII. Kal. Auguſti, anno Dominicæ Incarnationis DCCCCXCVI. Indictione IX. anno Tertij Othonis Regnantis XIII. Imperij I. Come dice il Baronio, fece Vgo, che il medeſimo Imperadore concedeſſe, a Leone Veſcouo di Vercelli, ed a' ſuoi Succeſſori in perpetuo, l' inueſtitura di quella Chieſa e del Caſtello di Sant' Agata, con altre giuriſdizioni. Al Monaſtero di Santa Maria e di San Benedetto in Alpe detto di Prataglia, lo ſteſſo Marcheſe Vgo conceſſe più beni, e, trà eſſi: manſum vnum quod vulgò dicitur Nobili di Soci: come vedeſi dal Priuilegio di conferma, fatto dipoi alla detta Badìa dal prefato Imperadore gli

C vndici di Gennaio, l' anno dell' Incarnazione 1002. diciotteſimo del ſuo Regno, e ſeſto dell' Imperio, dato in Paterno, pochi giorni innanzi alla morte, quiui occorſa, del medeſimo Ottone.

997. In tanto, ſotto l' anno 997. ſecondo dell' Imperio dello ſteſſo Auguſto, ſi celebrarono nella Città di Piſa, con le ſolennità vſate in quei tempi, due ſtrumenti, a' ventitrè, e a' ventiquattro del Meſe di Nouembre; col primo de' quali Waldrada figliuola della b. m. di Vberto, che fu Marcheſe (tacendo d' eſſere ſtata conſorte, come ſi diſſe, di Vitale Candiano Doge di Venezia, come quello che già di gran tempo addietro, mancaua di vita, reſtato, a furor di popolo, affocato nell' incendio del

D proprio palazzo, ſecondochè ſcriue San Pietro Damiani) vendè, conforme alla Legge Salica, nella quale ella viueua, ad Vgo Marcheſe ſuo fratello carnale, vn ſuo Caſtello, ne' confini della Vangadiza, sù la riua dell' Adige, con' altri effetti, i quali tutti furono poi il giorno ſeguente, dallo ſteſſo Marcheſe, donati alla predetta Badìa e Monaſtero della Vangadiza, con tutto ciò che di più ad eſſo ſi apparteneua nella Valle detta d' Almerigo, & in Denariolo. Di tali Documenti eccone, ſotto breuità, il contenuto (mentre altroue ſi porteranno interi) participatomi queſto dal medeſimo Abate Valeſtri, eſtratti ambedue dall' Archiuio di detta Badìa. Dice il primo: In nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti

Di ſop. pagina 161.

** L' Ab. Puccinel. Cron. Bad. Fior. pag 216 n. XXIX. legge Maio venerabili, &c.*

Baron. T. ann. n.

Di ſop. pagina 152.

S. Pietr. Dam. Vita di S. Romuald. cap. 5.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [251] - 169
PUBLIC DOMAIN

Christi Dei æterni. Regnante Domino nostro Othone gratia Dei „ A
Imperatore Augusto, filio b. m. Othonis Imperatoris, ac nepos „
itidem Othonis Imperatoris, anno eius Imperij in Italia secundo, „
nono Kal. Decembris Inditione vndecima. Manifesta sum ego „
Waldrada, Lege viuente Salica, filia b. m. Huberti qui fuit Mar-„
chio, quia, secundum Legem meam Salicam, &c. Et sic per „
hanc cartulam, iuxta Legem meam Salicam, vendo, trado, „
cedo, atque transfundo, & emitto in potestate tua Hugo gratia „
Dei Marchio germano meo, filio supradicti Huberti Marchionis, „
idest Casa & Curte mea illa domnicata, seu Castello, quem „
habeo in loco in finibus, vbi dicitur Vangadicia, cum omnibus „
Casis & rebus siue ripa iuxta fluuium Adexe. E l' altro è riferito „ B
Ab. Puccinel. Cronic. Bad. Fior pag. 239. n. XLII. dall' Abate Puccinelli, di cui quest' è il sunto. In nomine, &c. „
Constat me Vgo gratia Dei Marchio, Lege viuente Salica, &c. „
pro animæ meæ, * e per remedium animæ infradicti quondam „ * Supplisca rempedio scappato dalla penna o del Copista o del Notaio
Marchionis genitoris mei seu per remedium animæ Waldradæ „
germanæ meæ filiæ b. m. Vberti Marchio, offero, dono, cedo, „
ac trado omnipotenti Deo & Ecclesiæ Monasterio B. S. Mariæ sem-„
per Virginis, quæ est fundata in loco & finibus, vbi dicitur Van-„
gaditia, prope fluuio Adexi, qui dicitur Veclo &c. Item omni-„
bus Casis, seu & Casinis, seu Casalinis, & rebus iuris mei, illas „
quas Vgo Marchio quin habeo in loco & fundo nuncupatur Val-„
le Almerigi &c. „ C

Ottone III. Imp. nella Città di Trẽto. Questo anno stesso, a' diciassette di Dicembre, Ottone III. Imperadore essendo nella Città di Trento, confermò, alla Badìa di San Gennaio di Campo Leone, il Castello di Castiglione Chiusino, il Lago di Perugia, il Castello di Monte Sperelli, e Tiuiana; e ciò fece ad istanza del Marchese Vgo, chiamato da lui edificatore della detta Badìa, senza far menzione altrimenti della Duchessa Iuditta, sua consorte, come meglio vedesi registrato dal preallegato Abate Puccinelli, ponendone ora quì vn breue sunto. Quapropter „
Ab. Puccinel. Cronic. Bad. Fior pag. 232. n. XXXVI. nouerit totius nostræ dictionis christianus populus, quod ob Dei „
omnipotentis, & Sanctorum eius omnium dilectione, nec non pro-„
pter Ducis nostri Vgonis petitione, Monasterio, quod ipse à fun-„ D
damento construere fecit, ad honorem Christi martyris Ianuarij, „
in quo præest venerabilis &c. „

Venuto a Roma fa morir Crescẽzio Tiranno, che auea ribellatagli quella Città. Resta nondimeno occulto il tempo di quando Vgo edificasse, o solo, o con la moglie insieme, questa Badìa di Capolona, che douette prima seguire, che Crescenzio da Nomento, vomo illustre, Consolo di Roma, pretensore di rimettere negl' Italiani l' Imperio, rendesse, ad Ottone III. Augusto, Castel Sant' Angelo, per vana promessa di perdono, fallitagli a graue biasimo dello Imperadore, che fecelo morire a' ventinoue d' Aprile del 998. e contro al detto d' altri Scrittori, che di vn' anno o due anticipano 998.

que-

A questo fatto, se pure sia sincera la notizia del presente Diploma,
„ che ne assegna il tempo precisо: Datum tertio Kal. Maij, anno
„ Dominicæ Incarnationis DCCCCXCVIII. Indictione XI. anno, III.
* Dourebbe dire Regni. „ Othonis,* Regnantes XV. Imperij II. Actum Romæ, quando Cre-
„ scentius decollatus suspensus fuit; come vedesi registrato negli An- *Annal. Erem. S. M. d Eluezia.*
nali dell' Eremo di Santa Maria di Eluezia. Mà più mi si rende
difficile, il chiarire, come possa stare, che il medesimo Vgo Du-
ca e Marchese, nell' anno terzo di questo III. Ottone Imperado-
re, a' venticinque di Luglio, l' Indizione vndecima, l' anno stes-
so, e' si chiami fondatore della Chiesa e Monastero di San Mich-
le Arcangelo di Marturi; quando egli aueua taciuta sì fatta quali-
B tà nella prima Donazione fatta a detta Badìa, come si disse, del *Di sop. pagina 159.*
970. se però non fosse questa Chiesa (secondo le Scritture origi-
„ nali) posta intus Castello de Marturi, diuersa da quella fresca-
„ mente edificata dal Marchese, in Monte & Poio, qui dicitur Ca-
„ stello de Marturi: il che ben tornerebbe, se la medesima fosse
(come credo) quella detta la Badiuola, che vedesi sul poggio
bagnato alle radici dal Rio Marturi; e l' altra fosse stata, dou' è
oggi Poggibonsi, qual' appellossi già con quel nome di Marturi *Di sop. pagina 159.*
(nel modo si disse) dismessa poi per qualche accidente, o con-
uertita ad altro vso, e forsechè oggi è la Prepositura. Vien cor-
roborato tal parere da vn' antico Racconto di questa Badìa appres-
C so alle predette Monache, il qual si produrrà sotto il Marchese
Rinieri, nella Seconda Parte di questa Serie; doue (dopo la Car-
ta registrata di sopra del 971. che è la vendita, che fa di Papaia- *Di sopra pag. 159.*
no Guinizo figliuolo d' Vgone al Marchese Vgo) leggonsi que-
„ ste parole: Postea Vgo Marchio ædificauit Monasterium &c. On-
de è certo, per le Scritture addotte, che la moderna Badìa fu
edificata da questo Marchese dopo al 971. e l' antica era di già in
essere per l' innanzi, come si disse. Conseruasi l' allegata notizia
del 998. nel Monastero del Paradiso mentouato di sopra, ed è
fatta nel medesimo Castello Marturi, presenti, frà gli altri che vi
sono sottoscritti, Ridolfo Conte di Roselle, nato della b. m. di
D Ildebrando (forse de' Conti Aldobrandeschi) Tedice Conte di
Volterra figliuolo della b. m. di Gherardo, che io credo quegli
della Gherardesca: mà perchè tale Scrittura è molto di sustanza;
e, fra' molti effetti donati, si fa menzione della Villa di Galognano
che io posseggo, e della Chiesa di Santo Ansano, da noi tronca-
mente detto Santo Sano, ch' è la sua Parrocchia, volentieri, per
vn certo affetto parziale, intera la registrerò in fine, e quì la por-
„ to adesso abbreuiata in questa maniera: In nomine Domini Dei
„ æterni. Regnante D. Nostro Otho gratia Dei Imperatore Aug.
„ filio b. m. Othonis Imp. nepos b. m. Imperatoris iterum Otho-
„ nis, anno Imperij eius in Italia tertio, octauo Kal. Aug. In-
dict.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [253] - 171
PUBLIC DOMAIN

dict. XI. &c. Vnde ego, in Dei nomine, Vgo Dux & Marchio, Lege viuente Salica, filio b. m. Huberti, qui fuit similiter Marchio, Lege viuente Salica, in Dei omnipotentis ac misericordiosissimi nomine, pro animæ meæ, parentumque meorum, & Imperatorum, omniumque Christianorum viuorum siue defunctorum remedio, Ecclesiam ædificaui in honorem Sancti Michaelis Archangeli, in Monte & Poio, qui dicitur Castello de Marturi, & hanc Ecclesiam ad optimum statum Religionis ducere cupiens, Monasterium Monachorum, iuxta Regulam Sancti Benedicti, ibi Domino seruientium, statuere decerno & confirmo &c. Per hanc itaque cartam offersionis &c. dono, concedo &c. omnipotenti Deo, & eidem Beatissimæ Virgini, & Sanctissimo Ioanni Euangelistæ, Beatoque Nicolao Confessore, & tibi Bolonio Venerabili Abbati &c. fundamentum illud, vna cum ipso Monte & Poio, seu Castello, & vinea, cum Ecclesijs, videlicet Sanctæ Crucis, & Sancti Benedicti &c. Tamen decernimus, Castellum illud & Poium &c. sic de vno latere ab oriente decurrit fossatum, qui vadit in fluuio Elsæ &c. Et insuper offero tibi Domino &c. idest ccx. inter Casis & Casinis seu Casalinis, atque sortis, & rebus, massaritijs meis illis, quas habeo in suprascripto loco Marturi &c. duo ex ipsis in Galugnano, cum Ecclesia Sancti Ansani, quæ rectæ fuerunt per Imizo de Elsa &c. A B

Galognano, perchè così denominato?

Questo Galognano (che mi chiama ad opportuna digressione) fu prima sotto la Colonia Volterrana, così detto, a mio credere, dalla Famiglia degli antichi Gallonij (che trouansi anche a Siena e ad Arezzo) de' quali leggesi questa Inscrizione, nell' Isola del Teuere, in vna base rotonda angolata, al dire di Giano Grutero, che doppiamente la riferisce, cioè alla pagina 685. n. 2. cauandola dal Boissardo, così mutilata. C

Ian. Gruter. antiq Inscript. pag. 685. n. 2.

D. M.
GALLONIAE C. F. MARITIMAE
QVAE ET EPICHARIS
GALLONIVS . . . . . MARITIMVS . . .
PATER FECIT. D

Idem pag. 940 n. 9.

E dal Mazochio più intera, alla pagina 940. n. 9.

D. M.
GALLONIAE C. F.
MARITIMAE
QVAE
EPICARIS
C. GALLONIVS C. F.
VLP. MARITVS
ET PATER
FECIT.

Tal

A Tale Inſcrizione, perche è diſcorde, voleuaſi riſcontrare per correggere o conciliare la diuerſità, che vi ſi ſcorge; il che, per vari accidenti non è riuſcito; mà in quel cambio io ſon reſtato fauorito dalla ſolita e ſomma cortesìa di Monſignor Raffaello Fabbretti Vrbinate, Segretario de' Memoriali di Noſtro Signor' Aleſſandro VIII. Pontefice Maſſimo, della quì ſoggiunta, cauata dalle ſue copioſe Raccolte d' Inſcrizioni Romane, ed inuiatami per mezo dell'Abate Diotiſalui Neroni altre volte nominato.

Monſ. Raff. Fabbretti Collect. Inſcrip. Roman.

	Stemma	Stemma	Stemma
„	Viri Senioris.	Viri Iunioris.	Mulieris Iuuenis.
„ B	L. GALLONIVS L.L. ASCANIO.	L. GALLONIVS L.L. PHILODAMVS.	GALLONIA L.L. LAAIS.

„ Vnico Lapide, Villa Nobb. de Patricijs ad viam nomentanam.

Queſto Fondo Galognano, oggi pure è ſituato nel vecchio territorio della Colonia Volterrana, ora Contado della Città di Colle; i di cui abitatori, per la loro fedeltà e coſtante difeſa contro la lega del Papa, Rè di Napoli, e Saneſi, furono, del 1481. ammeſſi a tutti gli onori della Repubblica Fiorentina, dopo ſcorſo vn' anno di pagate grauezze. La Villa di Galognano, dalla mia Caſa iui poſſeduta, fu acquiſtata da' miei Maggiori, parte per donazione & parte per compra. Ebbela in donazione a principio Giouan-Batiſta d'Andrea di Luca di Piero della Rena mio abauo (per vſar queſto termine legale) o vogliam dir * terzauolo come volgarmente ſi ſuol denominare l'auolo dell'auolo; il qual Giouan-Batiſta, fattoſi Colligiano del 1492. per pubblica petizione in Conſiglio, s' accasò poi con Lucrezia de' Rinieri di Colle (Famiglia pur' anche Nobile Saneſe) nata de' Giouannini di Volterra, e di Lorenzo di Piero d' Alberto di Lippo di Lapo. Di Lombardìa ſi ricouerò a Colle il prefato Giouan-Batiſta, per gli accidenti colà occorſi a Piero di Naddo di Piero della Rena, altrimenti di Guiccia o di Guicciardino, ſuo biſauolo; che, mentre dimoraua fuoruſcito di Firenze, tentò di rimpatriare a forza, con altri di ſimil partito, a mira di ſouuertir lo ſtato e reggimento della Patria; e perciò interuenne, in Bologna doue abitaua, in vna congregazione e congiura, con alcuni del numero de' Grandi di Firenze, e delle Nobili Famiglie, degli Alberti, degli Strozzi, de' Ricci, de' Rucellai, de' Pagnini, degli Scali,

Oue poſto.

E come peruenuto in caſa dell' Autore.

C

D

Y del

* *Colui, che da' Legiſti, ne' gradi della parentela, vien nominato* Proauus, *diceſi da noi Biſnonno o Biſauolo, queſi ſecondo nonno, ſecondo auolo;* Abauus, *Terzauolo;* Atauus, *Quartauolo;* Tritauus, *Quintauolo; e con vn ſol vocabolo ciaſcun di queſti trè vltimi diceſi Arcauolo, cioè arci auolo, ſupremo auolo; diſtinguendo i gradi con l' aggiunto di grande, maggiore, e maſſimo: onde quella vecchia, dal noſtro piacenol Poeta denominata, Arcauola maggior dell' Annoſtante, potuaſi chiamare quartauola del medeſimo.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [255] - 173
PUBLIC DOMAIN

del Cimiere, degli Adimari, ed altri; il perchè ebbero tutti dalla Repubblica noſtra, il Giugno del 1412. bando di Ribelli, confiſcazion di beni, e, parte di loro, taglia nella perſona: il che ſia detto, tanto quì che altroue, per ſolo amor della verità, ſenza intenzion d'offendere alcuno. A

L'antedetta Villa di Galognano fu di poi, per varie compre, accreſciuta di terreni da' deſcendenti del prefato Donatario; l'vltima delle quali venne aſſai notabilmente fatta da Orazio mio padre, ad eſempio di Giuliano ſuo auolo, che ebbe per conſorte Liſabetta mia biſauola, prole di Giouanni di Mario, e ſorella di due Veſcoui di Terracina, de' quali Monſignor Franceſco fu Nunzio, per la Santa Sede, in Francia, al Rè Carlo IX. inuiatoui da Papa Pio IV. de' Medici: e queſti tutti furono de' Beltramini (Caſa Nobile anche in Firenze e poi in Siena) nati de' Buonaparte. Oltre l'accreſcimento predetto edificò mio padre in queſta Villa vn'Oratorio o Cappella pubblica, in onore di San Franceſco d'Aſſiſi, e di Santa Margherita vergine e martire; ed arricchilla di più ſacre reliquie ed inſigni; ſopra la di cui porta, per la parte di dentro, euui in marmo queſta Inſcrizione. B

Ed accreſciuto.

D. O. M.

DD. FRANCISCO SERAPHICO ET MARGHARITÆ VIRG. HORATIVS DE ARENA FVL. F. SACELLVM HOC PRECIB. OLIM ASPASIÆ MATRIS ET MARGHARITÆ QVARATESIÆ VXORIS LIBENTER DEVOTEQVE D. ET ILL$\bar{M}$VS AC R$\bar{M}$VS COSMVS E COMITIBVS GHERARD. E$\bar{P}$VS COLLEN. SOLEMNITER BENEDIXIT ANNO SAL. MDCXIX. C

De' miei antenati, che leggonſi in tale Inſcrizione (per dar quì di loro vna breue notizia) Orazio mio padre, compoſe, mà non diede alle ſtampe, molte opere: ſono queſte; il Trattato della Monarchìa di Spagna; il Compendio della Vita di quel gran Rè Filippo II. la Genealogìa del noſtro Saluatore, e quelle de' Rè ed altri Principi, col riſtretto delle loro azioni; e di più venticinque Lettere a vari perſonaggi intorno a diuerſe materie curioſe. Egli eſercitò varie cariche degne e di confidenza, con molta ſua lode, in ſeruizio de' Granduchi Ferdinando I. Coſimo II. e Ferdinando II. e della Arciducheſſa Marìa Maddalena d'Auſtria, nuora, moglie, e madre reſpettiuamente di detti Granduchi, e ſorella dell'Imperador Ferdinando II. e perciò eſſo mio padre fu dal Sereniſſimo Granduca di Toſcana, reſtituito, con tutti i ſuoi deſcen- D

A descendenti, agli antichi onori goduti da' suoi maggiori nella Repubblica Fiorentina, per partito del Magistrato Supremo de' Consiglieri; e per pubblico decreto del Collegio della Balìa di Siena, con participazione di Sua Altezza, fu, per aggradimento, dichiarato, con tutti gli suoi descendenti, nobile Sanese, reputato come se attualmente fosse riseduto del Supremo Magistrato della Signorìa.

Aspasia mia auola, per non mi diffonder troppo ne' suoi, nacque in Colle, mà fu originaria di Salerno, dou' ebbero i suoi maggiori consoterìa con Andrea Arciuescouo di Amalfi, e con Gualtieri Vescouo, e Regio Consigliere del Regno di Sicilia, e di quel Regal Sangue, da cui discesero i Conti d' Apice e Monopello, imparentati
B „ poi con gli Orsini di Roma, già denominati de Filijs Vrsi; come tutto vedesi dalla Sacra Italia, dell'Abate Don Ferdinando Vghelli, e dalla Notizia delle Chiese di Sicilia di Don Rocco Pirro. Questa mia nonna fu molto cara ed amata dalla venerabile Suor Caterina de' Ricci di Firenze (al secolo Alessandra di Pier-Francesco) Monaca terziaria domenicana professa nel degno Monastero di San Vincenzio di Prato, della quale pur' oggi si tratta in Roma, la beatificazione; ed io conseruo vn' affettuosa lettera scritta di Prato a Fuluio mio nonno, in data de' venti d'Ottobre 1580. doue la Serua di Dio promette di pregare e far pregare la Diuina Maestà
C per la salute di detta Aspasia allora ammalata, da che prendo speranza ancor' io (come nato da coloro, a' quali ella portaua buona affezione) di qualche sollieuo a tante sventure, ch' io soffro; di che piaccia all'Altissimo, per il di lei merito, farmene degno. La sua genitrice e mia bisauola fu de' Guidotti, de' quali la Repubblica Fiorentina creò a Colle più Caualieri: essi ebbero quiui le loro antiche Torri, nella parte detta allora Castel vecchio, e Castello dell' Abate; e discesero da' Signori di Monte Gabro, nominati da Giouan Villani, co' Nobili da Picchena, tra' liberatori di Colle dalla tirannìa de' Tancredi, che l' aueuano occupato.

Vghell. It. Sac. T. 7 col. 326. Rec. Pir Not. Sic. Eccl. pag. 58.

Gio Vill. lib. 10. cap. 177.

Margherita de' Quaratesi mia Madre, fu, per origine della paterna Schiatta, Longobarda, e nacque de' Belfredelli, da' quali vscì
D quel Pietro venerabil Frate dell' Ordine degl' Ingesuati, annouerato fra' Beati di quella Religione, estinta vltimamente da Papa Clemente IX. de' Rospigliosi di Pistoia. Discese la medesima, per via di donne da Regal Sangue, mediante quel Conte Vgolino della Gherardesca di Donoratico, che, detto Signor di Pisa, e della terza parte del Regno Callaritano, fecer morire a grande stento i Pisani, dentro la * Torre della fame, insieme con parte de' suoi figliuoli e nipoti innocenti per la tenera età; donde prese occasione il nostro Dante, stomacato di cotanta inumanità, di sgridare d' vn fatto così crudele. Questo Conte Vgolino fu prole del

Dante inf. cant. 33.

* *Questa Torre fu demolita l'anno 1606. sue fondamenti di cui fabbricossi il Palazzotto de' Cauallieri di S. Stefano Pp. e m. e cadeua il sito di essa Torre, dou'è al presente la cucina di quella nuoua fabbrica.*

del Conte Guelfo e d' Elena figliuola d' Enrico vocato Enzo, Rè di Sardigna, morto del 1272. prigioniere de' Bologneſi, quaſi dopo ventidue anni di carcere, * auendo antecedentemente fatto teſtamento e più codicilli conſeruati nella Libreria della Chieſa di San Domenico, come dice Fra Leandro Alberti Domenicano, che da sè ſteſſo ſi dice eſſere de' noſtri Alberti di Firenze; qual riferiſce ancora i due ſeguenti Epitaffi: leggeuaſi queſto primo al ſuo antico ſepolcro. A

Leand. Alberti Stor. Bolog. dec. 2. lib. 3.

Tempora currebant Chriſti natiua potentis,
Tum duo, cum decies ſeptem, cum mille ducentis;
Dum pia Cæſarei Proles cineratur in arca
Iſte Federici, maluit quem ſternere parca:
Rex erat, & comptos præſſit diademate crines,
Hentius, inque poli meruit mens tendere fines. B

E queſt' altro ſtaua ſotto l' effigie del medeſimo Rè:

Felſina maiorum ſum gloria magna tuorum
Entius, & veſtri nobile mancipium,
Hæc dixiſſe ſatis fuerit: nam cætera norunt
Germani, atque Itali, & quidquid Orbis habet. C

Era queſto Rè di Sardigna figliuolo naturale dell' Imperador Federigo II. che mancò di vita a' dodici del Meſe di Dicembre dell'anno 1250. al di cui ſepolcro fu poſta la ſeguente Inſcrizione (riferita da Giouanni Villani) nella Chieſa di Monreale di Sicilia:

Gio. Vill. lib. 10. cap. 42.

Si probitas ſenſus, virtutum gratia, cenſus,
Nobilitas orti, poſſent reſiſtere morti,
Non foret extinctus Federicus, qui iacet intus. D

Egli nacque dell' Imperador Enrico VI. primogenito di Federigo I. Auguſto, e della Regina Goſtanza prole di Ruggieri Rè di Sicilia ſua legittima conſorte, non altrimenti monaca ſacrata, come ſtima il volgo, e come ſcriſſero molti Autori, con error notabile, confutato meritamente dall' impareggiabil Baronio, all'autorità del quale fa molto l' Inſcrizione ſcoperta in Rieti e data in luce, dal ſoprannominato Don Rocco Pirro, di queſto tenore

Baron. ann. 1186. n. 25. Rocco Pirro Not. Sic. Eccl. pag. 12.

ANNO

* *Queſte memorie appartenenti alla Regia ed Auguſta Stirpe di Stauſen, douean ſi per ragione del tempo regiſtrare nella P. II. di queſta Serie: mà perchè l' Autore ſi troua in là con gli anni, e con malſania, dubitando di non ſi auere a condurre a veder' vſcir' alla luce l' altre due Parti di queſta Serie, à ſtimato bene di darle fuori in queſta congiuntura, nella quale parla incidentemente de queſti Principi.*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [258] - 176
PUBLIC DOMAIN

A ANNO M.C.L.XXXV.IND. III.MENSE AVGVSTI DIE XXVIII. TEMPORIBVS LVCII III. PP. ET FRIDERICI ROMAN. IMPERAT. ET BENEDICTI REATINÆ SEDIS EPISC. ET CONRADI DVCIS SPOLETI. REX ENRICVS FIL. EIVSD. IMPERATORIS RECEPIT REATE REGINAM CONSTANTIAM FILIAM ROGERII REGIS SICVLI IN VXOREM PER LEGATOS SVOS CVM MAXIMA MVLTITVDINE PRINCIPVM ET BARONVM.

E quì deuo e voglio pregare la gentilezza del mio benigno e di-
ſcreto Lettore di due ſingulari grazie: la prima è, a non voler
B condennare per ſouerchia queſta così lunga ed intereſſata digreſſio-
ne; perchè, ſebben parrà d' auer' io parlato di mè e de' miei con
troppo affetto, ciò ſegue per quel naturale inſtinto di dar luogo
alla verità, tanto ardentemente deſiderata dall' animo vmano, al
dir di Santo Agoſtino, e perciò così neceſſaria a chi ſcriue, e co-
sì ſtudioſamente ricercata dagli Indagatori delle venerabili antichi-
tà. L'altra è, di non mi far torto ad immaginarſi, che io vo-
glia farmi bello di quel che mai fu mio; mà peruenutomi a caſo e
per accidente dalla deſcendenza de' miei maggiori, e donatomi
dal Donator d' ogni bene ſenza alcun precedente mio merito: ba-
ſtando a mè per mia parte ſapere, l'origine mia eſſere comune a
C tutti gli altri vomini, e d' auer perciò l' obbligo di trattar tutti con
riſpetto corteſe ed amoreuole, come ſempre ò cercato e cercherò
di fare. Non reſta però, che la preſente vanità non mi ſia ſtata
cagione talora, ch' io più m' auuezzi, come dependente da que-
ſti Sangui ſoggetti a tante ſuenture, a ſopportar' i colpi auuerſi
con animo forte, ed a difendermi, con intrepido coraggio, da'
morſi de' miei, poco amoreuoli, e nemici del vero. E perchè la
infelicità della Caſa di Staufen, di grand' eſempio a chi nauiga
con proſpera fortuna, e ſpezialmente a' Monarchi, ebbe antece-
dentemente principio con maggior diſgrazia, per l' ingratitudine
vſata dall' Imperador Federigo II. a Santa Chieſa, e per lo poco
D riſpetto alla religione ed all' ordine sacerdotale nel Romano Pon-
teſice, oltre allo ingiuſto procedere contra i ſudditi e fedeli ſuoi;
da ciò per mè ſi apprende vn documento, d' eſſer grato con tut-
ti, riuerente a' maggiori, ed in particulare verſo i Religioſi e Sa-
cerdoti, vfizioſo in prò degli eguali e minori. Mà è ormai
tempo di rimetterſi in via, e ritornare alle intermeſſe azioni del
noſtro gran Marcheſe.

S. Aug. Tract. 26. in Ioan.

999. Dall' Epiſtole di Gebeardo ſi caua, che dell' anno 999. Otto-
ne III. Auguſto mandò il Marcheſe Vgo a Papa Silueſtro II. che
già chiamoſſi Gerberto, con titolo di ſuo Legato, come ſi vede:
„ Reuerendiſſimo Papa Gerberto Otho gratia Dei ſemper Imperator
Au-

Gebeard. Ep. 158. Legazione d'Ottone III. Imper. a Pp. Silueſtro II.

Augustus &c. Hugonem Tuschum, nobis per omnia fidum, S. P. Comit. Spoletinis & Camerinis Præfectum, cui octo Comitatus, qui sub lite sunt, vestrum ob amorem tulimus, nostrumque Legatum ius ad præsens præfecimus, vt populi Rectorem habeant, & vobis, eius opera, debita seruitia adhibeant. E dalle stesse Lettere si ritrae, che il medesimo Papa gli auesse, per prima, raccomandati non sò che affari di San Colombano, che forse è quello della Città di Bobio. A

Quest' anno stesso Gherardo della b. m. di Gotizo del Contado di Firenze vendè certo Casalino, o vogliamo dire piccol Castello o Villaggio, doue già furono case, posto nel Piuiere di San Piero in Bossolo, Hugoni gloriosissimi Marchioni: e la Carta è fatta in Pisa, l' anno terzo dell' Imperio del III. Ottone, il mese d'Aprile, l' Indizione dodicesima; come io riconobbi da' prezioſi Spogli del già Senatore Carlo di Tommaso Strozzi celebratissimo Antiquario, dal Libro H H. 1230. del suo copioso Archiuio, participatami tal notizia dall' Abate Luigi suo figliuolo Arcidiacono Fiorentino, ed allora Gentiluomo Residente per gli affari del Cristianissimo alla Corte di Toscana. B

Spogli del Sen. Carlo Strozzi Mss.

Mà gran parte di queste cose, che riguardano le azioni del Marchese, non si sono potute dire con ordine di tempo, per difetto, sì degli Scrittori, che l' anno taciuto, e sì ancora per tanti sbagli, che trouansi, come si è detto e replicato più volte, nella copia delle Carte poco fedelmente estratte dalle Originali, e stampate con grand' errore negli anni, e nelle figure de' numeri, nel modo che generalmente si osserua; e per la priuazione di quelle altre Scritture, di cui per anche non si à notizia, le quali ripoſano ancor taciturne negli Archiuj, aspettando chi loro dia vita, e nome, per darlo scambieuolmente altrui. C

Si riconoscono in oltre del medesimo Duca e Marchese Vgo, con eguale incertezza di tempo, i fatti seguenti, che sono, l' edificazione della Badìa della Verrucola di Pisa, e quella della Chiesa di San Niccola della stessa Città, l'onore della Caualleria, e l' Armi concedute a' più Nobili Donzelli di Famiglie Fiorentine, e finalmente il giorno e l' anno della sua morte: le quali cose tutte si andranno riducendo, come più sia possibile, o al tempo aggiustato, o come l'vrgenza porti meglio. D

Gio. Pietr. Giroldi Annot. Stor. Turin. del C. Em. Tesf. lib. 7. Di sop. pag. 169.

Mà io sono adesso astretto ad auuertire ad vno sbaglio preso da Giouan-Pietro Giroldi, nelle Annotazioni alla Storia di Turino del Conte Tesauro; mentre à creduto, con molti altri, che Vgo Marchese (alle cui preci, come si disse, Ottone III. Imperadore, chiamandolo ottimo e dilettissimo fedele, auea donato alla Chiesa di Santo Eusebio di Vercelli, alcuni effetti) non fosse il nostro Vgo di Toscana di cui trattiamo, e di cui parla il Baronio, mà vn' altro presup-

Baron. T. 11. ann. 1002. n. 4

A suppoſto del Sangue de' Saſſoni, e padre di Beroldo, preteſo ſtipite della Stirpe dei Duchi di Sauoia, la quale io ſtimerei, come di ſopra ò detto, di non meno chiara, mà di altra, razza. Dicono i prefati Diplomi, ridotti ſotto breuità dal medeſimo Giroldi, „ dando il tempo preciſo di queſti fatti: Notum ſit omnibus Dei „ cultoribus, & noſtri Imperij fidelibus, quod pro reſpectu diuini „ amoris, & pro petitione optimi Hugonis noſtri Illuſtriſsimi Mar- 1001. „ chionis &c. Queſto à l' anno corrente 999. e l' altro del 1001. è „ fatto in Roma a' diciotto di Gennaio; ed eccone il tenore: Otho, „ ſecundum voluntatem Chriſti Imp. Aug. & Sanctarum Eccleſia- „ rum deuotiſſimus & fideliſsimus dilatator. Notum ſit omnibus, B „ quod interuentu & petitione Hugonis Marchionis noſtri dilectiſsi- „ mi fidelis, dedimus Santo Euſebio, cui Domnus Leo Epiſcopus „ præeſt, duas Curtes. Datum XV. Kal. Februarij anno D. N. I. C. „ MI. Regni Domini Othonis XVI. Imperij verò V. Indictione XIV. „ Actum Romæ in Palatio feliciter. Amen. E benchè gli anni del Regno non ſi riſcontrino, forſe per colpa, o della ſtampa, o del Copiſta, io non ò dubbio a credere, appartenerſi i duoi detti Diplomi al noſtro Marcheſe di Toſcana; perchè, chiamato co' titoli vſati, come quiui ſi vede, intercede egli, a quel Veſcouo dall' Imperadore, la prefata inueſtitura della Città di Vercelli, che dice il Baronio, come di ſopra ſi accennò. Nè vagliono, *Baron. T. ann... n...* C per farlo parere o preſupporre vn' altro, gli argomenti, che ſi fondano ſul poco amore, che Ottone portaſſe ad Vgo di Toſcana; *Di ſopra pag. 169.* imperocchè tale accidente ſeguì, non per mancanza d'affetto, mà per tema e gelosìa, che Ceſare auea alla troppo autorità e potenza in Italia del Marcheſe, per altro da eſſo amato fin dopo la morte, come ſi è per dimoſtrare a ſuo luogo.

Seguì in Toſcana, queſt' anno ſteſſo & Indizione, a' dodici di Febbraio, che Aua figliuola della b. m. di Zenouio, che fu Conte, e già moglie d' Ildebrando nato di Ialfredo, allora veſtita col velo della santa Religione, eſſendo in caſa del già ſuo marito, e ſotto la cura e gouerno di Tegrino e Beuzio, ſuoi figliuoli e mon- D dualdi, donò più beni ed effetti, e trà eſsi la Chieſa di San Criſtofano, alla Badia e Monaſtero per loro edificato da' fondamenti, nel proprio terreno, in luogo detto Iſola, vicino al Lago e Borgo nuouo; e queſto a onore del Santiſſimo Saluadore, della glorioſa Vergine, e de' Santi Giouanni Euangeliſta e Benedetto. Fu fatta la Carta nel Caſtello di Staggia; e, benchè allora viueſſe queſto Vgo Marcheſe, non ſi vede di eſſo fattoui alcuna menzio- „ ne, e ſolo ſi legge: Regnante D. N. Othone G. D. Imp. Aug. fi- „ lio item Othonis glorioſiſſimi Imperatoris, nepote item Othonis „ Sereniſſimi Imperatoris, anno Imperij eius in Italia V. etc. E co- *Vghel. It. Sac. T. col.* me tutta la referiſce l' Vghelli nell' Appendice de' Veſcoui di Siena.

Fù

Sig. de Reg. It. lib. 7. Nuoua ribellion de' Romani contra l' Imper. e'l Papa.

Fù nel 1001. predetto, benchè dal Sigonio venga posto di poi, che i Romani di nuouo si ribellarono dall' Imperadore Ottone III. il quale allora, l' anno sedicesimo del Regno, e sesto dello Imperio suo, a' ventidue di Nouembre, l' Indizione decimaquinta, essendo in Rauenna, chiamandosi Seruus Apostolorum, dichiarò, esser Regia la Badìa di Santa Marìa di Pomposa, per suo Diploma; & auendo promesso a San Romualdo di farsi suo Monaco, si trasportò poi velocemente a Roma, con animo d' acquietare quei tumulti, ed al ritorno osseruar' al Santo Abate il suo detto; mà trouatigli maggiori, ch' ei non credette, poco mancò, ch' egli e Papa Silvestro II. non rimasero prigionieri de' Romani ribelli: venne, nondimeno, l' vno e l' altro liberato da tal periglio, per l' industria d' Enrico Duca di Bauiera (poi Imperadore e Santo) e del Marchese Vgo di Toscana; i quali, per alcuni patti e condizioni concedute ad arte a' Romani, ebbero modo così, di trargli ambedue fuori delle loro insidie. La morte di questo Marchese, occorsa l' anno medesimo, a' ventun di Dicembre, come è per dirsi, dimostra chiaro lo sbaglio del Sigonio, che pone questo fatto nel 1002. e l' impossibilità di auer potuto l' Imperadore solennizzare, in Roma, quel Santo Natale di Cristo, con l' assistenza d' Vgo predetto già mancato di vita; quando quel giorno stesso fu Ottone, con Papa Silvestro II. a celebrarlo in Todi, come si dirà.

Vi và per acquietargli Ottone III. a gran rischio suo e del Papa.

Sig. de Reg It. lib. 7.

Mà perchè varj sono i pareri del doue e del quando mancasse di vita, non solo il Marchese Vgo, mà questo stesso Imperadore Ottone; reputo necessaria cosa essere di ritrouare, per quanto sia possibile, il vero dell' vno e dell' altro; San Pietro di Damiano Autore di quel secolo, e che molto scrisse del Marchese Vgo e molte lodi gli diede dice, che dopo auer l' Imperadore Ottone vdita la nouella della morte di questo Marchese, paulo post & ipse defunctus est; onde io, appoggiato a tale autorità ne cauo, che egli si morisse poco innanzi al III. Ottone, il qual' Imperadore lasciò di viuere del Mese di Gennaio, come i migliori Scittori concordano dell' anno prossimo 1002. Resta perciò excluso il detto d' ogn' altro, che diuersamente dipoi ponga la morte del Marchese Vgo, con errore, chi nel trè, chi nel quattro, chi nel sei, e chi fin nel tredici, oltre al mille.

S. Pietro Dam. T. 1. lib. 7. Ep. 12.

Ab. Puccinel. Istor. Princ. Vgo pag. 56.

Gio. Vil. lib. 4. cap. 2. Ricord. Malesp. cap. 52 Fram. Cron. Pisane.

L' antico Martirologio della Cattedrale di Lucca, che l' Abate Puccinelli rapporta, co' lumi d' altri manuscritti fedeli, così esprimono, per suo detto: Vgo Marchio in Tuscia moritur, anno MI. Vgo Marchio Pistorij moritur an. MI. il che contrasta al Villani ed al Malespini, che lo fanno morto in Firenze. Vedesi anche ne' Frammenti delle Cronache Pisane: Vgo Marchio de Tuscia obijt MI. Onde non pare, che difficultà possa darsi d' esser egli

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [262] - 180
PUBLIC DOMAIN

A egli morto in tale anno, mentre di più si confronta con quanto fu improntato nella Cassa di ferro, doue stette da prima sepolto il
„ Marchese, con queste parole: Hugo Marchio MI come dice lo stesso Abate; del quale è pure stimabile la memoria, ch'e' pone, del Marchese Vgo, di cui scrisse la vita, nell'attribuirgli la fondazione della Badìa della Verrucola, dedicata in onore della Regina del Cielo e dell'Arcangelo Michele, arricchita di più Castella e beni, ad vso della quale ancora edificò in Pisa, presso alle mura della Città, la Chiesa Parrocchiale di San Niccola, ora de' Padri Agostiniani, doue
„ conseruasi, com' e' dice, questo ricordo: III. E. XV. Kal. Decembris S. Thomæ Apostoli, duplex maius. Et nota, quod semper in
B „ Festo S. Thomæ Apostoli de sero debent pulsari tribus vicibus campanæ, pro anima Domini Vgonis Marchionis, qui fecit fieri hanc
„ Ecclesiam in honorem B. Nicolai: doue al certo è errore o di stampa o del Copista; perchè il giorno di San Tommaso, a' ventuno
„ di Dicembre si segna, XII. Kal. Ianuarij, e non come sopra; significando, nel resto, quel III. il Ciclo dell'Epatta innanzi la Correzione Gregoriana, che dopo, del 1582. si segnò in questa forma *, e la E è la Lettera Domenicale, che correua questo anno. Trouasi fatta menzione di tal notizia negli Annali Pisani del Tronci, che dicono, cauarsi da vna enunciatiua antica scritta in vn Libro di Cartapecora, stato de' medesimi Monaci di Verruca, i
C quali dimorauano in San Niccola predetto.

Ab. Puccinel. l.c. pag. 41.

Annal. Pisani del Tronci.

Si riconosce ancora la morte d' Vgo Marchese nel giorno di San Tommaso, oltre alla sopraddetta notizia, non solo da Giouanni Villani e Ricordano Malespini, che scrissero cose lontane (e con qualch' errore) dal tempo ch' ei vissero; mà dal nostro diuino Poeta Durante, vocato Dante Alaghieri, che, tralasciato ciò ch'era più
„ dubbio, così cantò di lui degnamente nel sedicesimo del Paradiso.

Gio. Vill. lib 4. cap. 2. Ricord. Malesp cap. 52.

Dante Parad. cant. 16.

„ Ciascun, che della bella insegna porta
Del gran Barone, il cui nome, e' l cui pregio
La festa di Tommaso riconforta;
Da esso ebbe milizia e priuilegio &c.

D Intendendosi (con pace d' alcuni Comentatori) per lo gran Barone il Marchese Vgo; e per lo conforto della festa di San Tommaso l' Anniuersario, che i Monaci della Badìa di Firenze celebrauano (ed ancor celebrano) ogn' anno con apparato nobile, e con insigne pietà, quel giorno medesimo, nella Chiesa loro, doue sepolto riposa il Marchese, e doue da Nobile Giouentù si diceuano annualmente e rinnouauansi le sue lodi fino d'antichissimi tempi: il che seguita a farsi ancora di presente nel modo medesimo, trasferitosi nondimeno il far l' Orazion funebre anniuersaria, non è gran tempo, dal ventuno, al venzei di Dicembre, giorno festiuo del Protomartire Santo Stefano, titolare di Chiesa

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [263] - 181
PUBLIC DOMAIN

Ricord. Malesp cap.

parrocchiale vnita e compresa in detta Badìa, vicino alla quale, secondo Ricordano, ebbero anticamente le Torri i miei Maggiori della Rena, sotto nome di Guicci, venutiui dalla Valle di Sieue; mentrechè di Nobili Schiatte già furono i Signori di tali Torri, come dallo stesso Autore si vede. In tal dì, ch'è vno de' solenni, è permesso all'Abate far le funzioni sacre pontificalmente, trà le quali occorre di vdire le Lodi del Marchese Vgo: il giorno del cui passaggio all'altra vita, come si accorda a quanto s'accennò di sopra, torna bene ancora al detto di San Pietro di Damiano, ed al tempo che se gli assegna; giacchè la festiuità dell'Apostolo San Tommaso, ch'è a' ventun di Dicembre, precede quattro giorni al Natale del Signore, che è principio del nuouo anno: onde, occorsa la morte di Ottone a' ventuno del susseguente Gennaio, (come si dirà ben tosto) venne l'Imperadore a soprauuiuere vn mese appunto più del Marchese; e così ambedue lo stesso anno, cioè nello stesso corso e reuoluzione d'vn'anno, morirono. Or perchè meglio s'intenda quanto s'è detto, procedendo con l'ordine del tempo, ripiglieremo il nostro filo istorico, così.

Di sop. pagina 180. e 181.

A

B

Il Santo Natale di Cristo, principio dell'anno 1002. fu nella Città di Todi celebrato dall'Imperadore Ottone III. in compagnìa di Papa Siluestro II. al dire della Cronica Ildenseimense, così: MII. Indictione XV. Imperator Ottho Natalem Teudertinæ, cum Domno Apostolico celebrauit: E forse quiui auuenne, che l'Imperadore sentita la morte del Marchese Vgo, seguìta di pochi giorni auanti come s'è detto, prorompesse, con qualche compiacenza, in queste parole (proferite più per isfogo di gelosìa di Stato, e di tema della tanta autoreuol potenza e grandezza del Marchese di Toscana, che per inuidia o maleuogl.enza, che a lui portasse) riferite da San Pietro Damiani; Laqueus contritus est, & nos liberati sumus: mà soggiungne quell'Autore della propinqua morte dello Imperador medesimo le parole di sopra riferite; sed paulo post, eodem scilicet anno, & ipse defunctus est.

1002.

Ottone III. Imp. col Pap. si trouano in Todi. Chron. Ildens.

C

S. Pietro Dam. T. 1 lib 12. Ep. 12.

Di sop pagina 180.

Dalla Città di Todi si trasferì l'Imperadore Ottone III. a Paterno, doue il dì otto di Gennaio di questo anno stesso 1002. diciottesimo del Regno, e sesto dell'Imperio, spedì vn Priuilegio alla Badìa di Firenze, la quale, per eccellenza, basta così proferirla, per farla riconoscere da tutti la edificata dalla Contessa Willa. In questa Carta (oue, per esser di già morto il Marchese Vgo, si dice; propter Dei amorem, & ob remedium animæ Marchionis Hugonis, Monasterio Santæ Mariæ, quod Willa construxit, &c.) egli conferma i Castelli e Beni attenenti alla medesima Badia Fiorentina, chimata quiui, Libera, Imperiale, e Regia. Dopo quattro giorni, cioè agli vndici dello stesso mese di Gennaio spedì quell'altro

Di quiui si trasferisce a Paterno.

D

A quell' altro Priuilegio di conferma, menzionato di ſopra alla Badìa di Prataglia: ed in capo a dieci giorni, cioè alli ventuno pur del medeſimo Gennaio, al dir del Sigonio, l' Imperador' Ottone III. laſciò (non sò, ſe per veleno, come fu detto, o per altra cagione) la mortal vita, nella ſteſsa dimora di Paterno, come ce lo accertò San Pietro di Damiano nella vita di San Romualdo, quando il Santo gli prediſse la morte imminente: Rex „ itaque, ſecundum beati viri prophetiam, vix à Roma reuerti in„ cipiens mox languore correptus apud Paternum defunctus eſt.

Di ſopra pag. 169.

Sig. de Reg. It. lib. 7.

Morte di Ottone III. Imp.

S. Pietro Dam. T. 2. Vit. S. Romuald. cap. 33

Mà qual ſia queſto Paterno, doue morì Ottone III. Auguſto, e coſa molto difficile a rintracciarſi, per i molti luoghi, che portano tal nome, e per la diuerſità de' pareri degli Scrittori: pure, vedendo io, nel ritirarſi da Roma il Papa e l' Imperadore, eſſere eglino, per lo Santo Natale a Todi, come ſi diſſe; mi fa reflettere (giacchè quiui è la ſtrada, che porta in Romagna) ad vn premeditato ritorno dell' Imperadore Ottone a Rauenna, per attener la promeſſa, a San Romualdo, di farſi ſuo Monaco; e così potere anche paſſar per Toſcana, Prouincia più deuota a Ceſare, e più pronta a portargli quegli aiuti, che in tali vrgenze gli abbiſognaſſero, per i quali raccogliere forſe eraſi ſpinto innanzi anticipatamente il Marcheſe Vgo a Firenze, o doue gli accadde la morte. Mi confermo in queſta opinione, vedendo nel contado di Perugia, non ſolo vn Caſtello, mà vn Territorio, col nome di Paterno (contiguo ad vn' altro, che Materno ſi chiama) ſituati piccola giornata diſtanti alla Città di Todi paſſato il Teuere, e compreſi trà il fiume Caina, il Neſtore, ed il Lago, come dall' Ortelio ſi oſſerua: e tanto più mi fondo in queſto parere, quantochè io mi ricordo auere ſcritto, che il Marcheſe Vgo aueſſe fatto confermare all' Imperadore, e forſe donato, alla Badìa di Campo Leone, il Caſtello di Caſtiglion Chiuſino, che è quel del Lago di Perugia o Traſimeno, il Caſtello di Pacciano, Monte Sperelli, ed altre più terre e luoghi, in tali contorni e confini, che ſono non molto di lungi a quei territorj, doue abitò San Romualdo, in vicinanza del Caſtello di Pregio, qual fu di Rinieri, poi aſſunto al Marcheſato di Toſcana, come ſi dirà, e ſecondochè San Pietro di Damiano racconta. Mà, ſpeditomi da' fatti di Ottone Auguſto, mi riuolgo al reſtante delle notizie del defunto Marcheſe Vgo.

Di ſop. pagina 182.

Ortelio nella Toſcana antica.

Di ſop. pagina 170.

S. Pietro Dam. T. 2. Vita di S. Romual. cap. 40.

Narra Meſſer Criſtofano Landini, pur meglio d' ogn' altro, nel ſuo Comento ſopra Dante, nel luogo citato, l' oſſa del Marcheſe Vgo conſeruarſi in Badìa, in vn' Arca di ferro; e che appunto allora, ch' egli ſcriueua, que' Monaci, come grati al Marcheſe, per gli antichi beneficj, faceuano intagliare la ſua effigie, in vn ben' ornato e marmoreo ſepolcro, per collocarui quel corpo e porui queſta Inſcrizione, come pure ora ſi vede, e ſi legge.

Criſtof. Land. Comēt. ſopra'l can. 16. del Paradiſo di Dante.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [265] - 183
PUBLIC DOMAIN

D. O. M. A

VGONI OTHONIS III. IMPER. AFFINI AC
COMITI MARCHIONI ANDEBVRGENSI
HÆTRVRIÆQ. PRÆFECTO QVI D. BENEDICTO
HOC OLIM ET SEX ALIA COENOBIA CONDIDIT
PII HVIVS LOCI MONACHI DE SE BENEMERITO
SEPVLCHRVM VETVSTATE ATTRITVM
INSTAVRARVNT ANNO SALVTIS MCCCCLXXXI.
H. M. H. N. S.

Questo Epitaffio è cauato fedelmente per l'appunto dal Sepolcro del Marc. Vgo: e così deue correggersi la copia di esso appr. l'Ab. Puccinel. pag. 58. perchè fu mal scritto dal Copista.

E nel corpo del Sepolcro in vn sol verso è scritto: OBIIT. ANNO SALVTIS MILLESIMO P.° XII. KAL. IANVARIAS. B

Or quanto s' ingannano gli vomini! Pensarono quei buoni Padri, collo Scarpello di Mino da Fiesole, celebre Scultore di que' tempi, d' auer rimesso in vita, per la nuoua sua Statua e Sepolcro fattogli da esi fare, il Marchese Vgo loro singular benefattore; e, per renderlo, con le lettere di questo Epitaffio parente dell' Imperadore Ottone III. e Marchese Andeburgese contro al vero, d' auergli tessuto vn' Elegio nobilissimo, secondo la loro intenzione: mà ben può ciascheduno riconoscere il notabile errore, e quanto grauemente mancassero, contro all' antichità veneranda, coloro, i quali rimossero, con troppa arditezza, la prima memoria, senza comparazione (perch' ella fu di quel tempo) più degna e stimata della moderna; il perchè qui la registro, come la referisce il Baronio, nella quale ingegnosamente scritta in versi acrostici, il capo, il mezo, e 'l fine di essi, a leggerli all' ingiù dicono C

Baron. T. 11. ann. 1002. n. 4

FLERE MARITVM SIVE MAGISTRVM TVSCIA DISCAT:

così

F luctuat in terri S qui semper viuere quæri T
L uminis & stabil I non manet ille grad V
E n ego diues Vgo d V x fulsi nomine claru S D
R exi iura pi E tegmine carnis in ho C
E t docui mite M prauum sub fasce coeg I
M raptor furt A pauit amare mal A
A frum me coluit Re G num & qui rexerat illu D
R oma mihi paru I t vt Pater hanc domu I
I ste tamen tumulu S me claudit marmore paruu S
T usca manus plore T mortis honore sub ho C
V t me pœnæ ardo R non vrat Lector ador A
M undo corde De V m, qui cuncta bona regi T
M ore benigno.

Dalle

A Dalle parole di queſta Inſcrizione ſi raccoglie, quanto foſſe il credito d'Vgo in Roma, e come veniua riuerito e ſtimato dagli Affricani, benchè di queſto io non ne ſappia la cagione, ſe non foſſe per le forze marittime del Marcheſe, o per lo commerzio della negoziazione, che auer poteſſero i ſuoi ſudditi in Affrica, mediante la Città di Piſa; o perchè in qualche occorrenza e' ſi foſſe interpoſto frà Ceſare e' Saracini in quell' vltime guerre nell'eſtreme parti d'Italia. Mà quanto all' autorità del Marcheſe in Roma, ella ſi raccoglie, non ſolo dall' auer potuto ſaluare, dal tumulto de' Romani, il Papa e l' Imperadore, come ſi diſſe; *Di ſop. pag. 80* mà dall' eſſer' egli riſeduto Duca di Roma, ſecondo il Baronio, *Baron T. 11. ann. 1002. n. 4.* B e, come io penſo del Ducato Romano. Non ſi vede già da queſto Epitaffio venir chiamato Vgo Marcheſe d'Italia, nel modo che lo nominò Reginone; nè d'Eſte, nè di Genoua, nè di Milano, come alcuni anno ſcritto; nel che bramerei di chiarirmi del vero, auuto riſcontro dalle originali Scritture, che ogn' ora anſioſo attendo dalla cortesìa degli Antiquarj. *Regin. Chron.*

Il Cardinal San Pietro Damiani riferiſce, che apparue nel ſonno il Marcheſe Vgo medeſimo di poco tempo defunto a Marino Abate di queſta Badia di Firenze, e gli diſſe, che 'l corpo ſuo, poſto (nel primo Sepolcro) per accidente bocconi, foſſe riuolto sù le reni; come ſeguì poi, ed eccone le proprie parole del Santo, *S. Pietro Dam. T. 1. lib. 7. ep. 12.* C nel modo che richiede il riſpetto douutogli, e la qualità della materia, onde non ſegua, col tradurle, minima alterazione al
" vero. Præfatus Marchio Marino Abbati, qui Monaſterium id
" tunc regebat, per ſpeciem nocturnæ viſionis apparuit; atque, vt
" corpus ſuum in ſupinum, iuxta conſuetudinem, voluerent, quod
" in os reclinatum iacebat, admonuit. Quibus profecto viſionibus
" Abbas fidem præbens, probare rem voluit, & honeſti viri corpus,
" pronum & in faciem iacens, ſicut ſibi reuelatum erat, inueniens,
" reuerenter, vt decebat, in latus alterum ſupinauit.

Mà primachè ci dilunghiamo dal ſuo depoſito, conuien dir qualcoſa della ſua Arme, che vedeſi al ſuo Sepolcro rimodernato, come D s'è detto, compoſta d'vn Campo roſſo ſopraui trè doghe d'argento; quale (oltre al trattarne Dante, il Maleſpini, e'l Villani, e molt' altri) ſi vede pur' oggi vſata da' Monaci della prefata inſigne Badìa Fiorentina; o ſia, perchè egli quiui è ſepolto; o ſia, perchè quella, edificata dalla Conteſsa Willa ſua madre, come s'è detto, con Donazioni nobili ed opulenti arricchiſse: nondimeno la conſuetudine e la conuenienza mi perſuaderebbero, che l' Arme foſse più toſto dell' edificatrice, che del donatore; quandochè i ſopraddetti Scrittori, e molti di quei, che comentano Dante, non s'accordaſsero a dire, ch'ella ſia del Marcheſe; e che tale ella riſegga, non ſolo al ſuo Sepolcro rimodernato, come s' è detto e ſi vede, *Dante Parad. cant. 16. Ricord. Maleſp cap 52. Gio. Vill. lib 4. cap 2 Di ſopra pag. 166. & 168.*

mà,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [267] - 185
PUBLIC DOMAIN

Ab. Puccinel. Ist. del Prine. Vgo pag. 41.

mà, come aſserì l' Abate Puccinelli, fin' al preſente ancora nelle rouine e vecchie muraglie della Badìa della Verrucola edificata dal medeſimo Vgo: onde è forza di credere, che tal' Arme ſia del figliuolo e non della madre Willa, la quale ancora, per eſsere ſtata moglie del Marcheſe Vberto, potrebbe la propria del marito e d' Vgo Rè d' Italia ſuo ſuocero auer' vſata più toſto, che quella del padre di eſsa Bonifazio Duca di Spoleti e di Camerino.

ARME

DI QVEST' VGO DVCA E MARCHESE DI TOSCANA.



Secondo il Maleſpini.



Secondo il Villani



Com' è al ſuo Sepolcro

Ricord. Maleſ. cap. 52. Gio. Vill. lib 4 cap. 2.

La preſente Arme di queſto Marcheſe, quaſichè foſse di ſei pezzi o doghe, chiamaronla addogata il Maleſpini e' l Villani, queſti roſsa e bianca, e quegli per l' oppoſito: che ciò importa la diſpoſizione e 'l ſito de i colori diuerſamente collocati. Di trè doghe bianche in campo roſso ella ſi vede nel già detto Sepolcro dello ſteſso Marcheſi, e come ne fa menzione il Landino nel Comento de' verſi di Dante di ſopra portati: onde parrebbe, in certo modo (a ſtare sù la forza delle parole, all' vſo degli Araldi) che il Marcheſe Vgo aueſse vſate trè Armi diuerſe; quando ella veramente non fu, ſe non vna, come ſi è detto; la quale egli per affetto e per gentilezza, ſecondo il coſtume de' Principi grandi, conſentì e partecipò a quei Caualieri nouelli armati da lui: il che Giouanni Villani (morto per la peſte grande del 1348.) accennò nella ſua Cronaca, con queſte parole: Viuendo in Firenze il detto Marcheſe Vgo, fece in Firenze molti Caualieri, della Caſa, de' Giandonati, de' Pulci, e de' Nerli, de' Conti da Gangalandi, e di quelli della Bella; li quali tutti, per ſuo amore, ritennero e portaron la ſu' Arma addogata, con diuerſe inſegne. Il Maleſpini vi aggiugne la Caſa degli Alepri; ed il Landino (che ſcriſſe circa il 1480.) nel Comento ſopra Dante, così dice. Mà, benchè l' Arme ſua ſieno di liſte roſſe e bianche; nondimeno ſolo i Pulci tengono la propria del Conte, nel modo ch' e' ſi vede in Badìa: tutti gli altri l' anno variata; e Giano della

Criſtof. Land. ſopra il cant. 16. del Par. di Dante. Di ſop. pag. 181.

Gio. Vil. lib. 4. cap. 2.

Ricord. Maleſ. cap. 52. Criſtof. Land. l. c.

A „ della Bella, quando ſi fece di Popolo, e renunzio a' Grandi,
„ cinſe detta Arme d' vn fregio d' oro. L' inſegne delle Famiglie nominate di ſopra ſono le preſenti; poichè quelle, regiſtrate da Monſignor Borghini, furono con qualche ſuario, e ſenza colpa dell' Autore, ſtampate da altri, in queſta parte, con poca diligenza ed accuratezza, e dopo alla ſua morte.

D. Vinc. Borghini diſc. par. 2 pag. 97. 98. & 99.



B

Parmi adeſſo, che dir ſi debba qualcoſa dell' Elogio, che preſentemente ſi legge alla Statua del Marcheſe Vgo poſta in mezo
C al Cortile della Badìa di Firenze; il quale, eſſendo più moderno, corregge in parte l' altro, che da que' Monaci fu impreſſo nel ſuo vltimo Sepolcro. Mà queſto cade in due nouelli errori; e ſono, il primo che il Marcheſe Vgo ſia figliuolo d' Alberto, in vece d' Vberto; il ſecondo, ch' egli ſia il Fondatore della Badìa, e non Willa ſua madre: le quali coſe, fermate ſopra altrimenti, non abbiſognano adeſſo di più particulari ragioni, per conuincerle: nè ſi dica, che quanto ad eſſere Vgo figliuolo d' Alberto, l' Vghelli ne' Veſcoui di Firenze ne produca Strumento; perchè quello notoriamente ſi conuince, eſſere vna copia erronea e diſcorde dal ſuo Originale autentico e ſincero, il quale conſeruaſi
D nella Badìa Fiorentina medeſima, da mè attentamente veduto e riſcontrato.

Di ſopra pag. 160.

Vghel. It. ſac. T. 3. col.

Porto quì adeſſo le parole del prefato Elogio, per auuertimento, con tal' eſemplo, d' alcuni frettoloſi e troppo creduli reſtauratori, che ardiſcono, con poca accortezza e ſouerchia ſaccenteria, per non dir audacia, di rimuouere le antiche memorie, prezioſi teſori, per riporuene, in luogo loro, delle nuoue: la qual coſa non può ſeguire ſenza vn' euidente pericolo di notabili abbagli ed errori, trattandoſi di tempi lontani, e di materie oſcure, che prima di pubblicarle, vorrebbono eſſere, con ogni diligenza, riconoſciute in tutte le parti loro corriſpondenti alla purità de' fatti,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [269] - 187
PUBLIC DOMAIN

fatti, e non punto abbellite di luſtro, per non renderle, più ſuppoſte che vere, e più odioſe che grate agli Antiquarj, i quali bramano ben sì i riſcontri della verità, mà non mica le luſinghe dell' adulazione. A

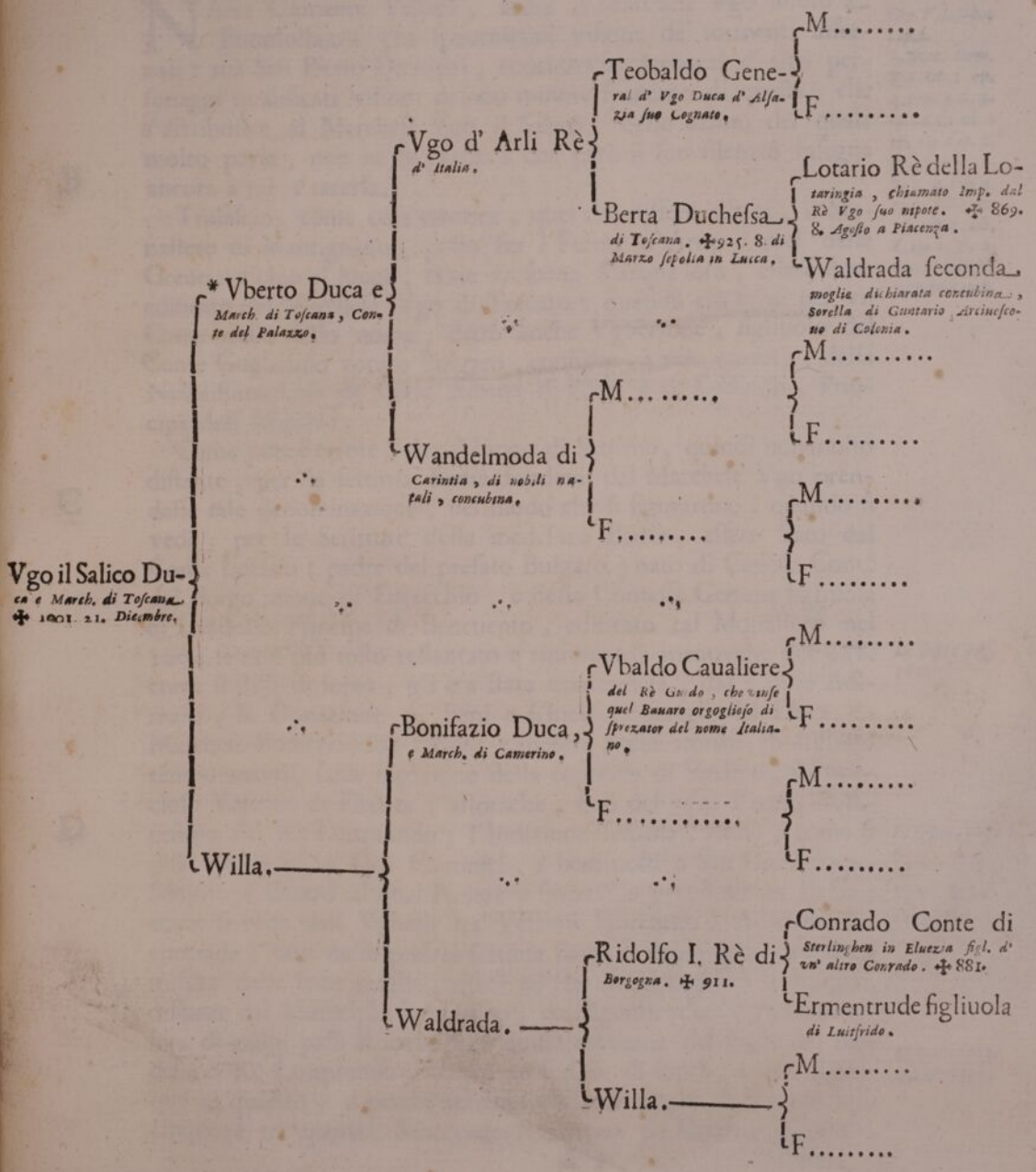
VGONI
ETRVRIÆ CAMERTVM
SPOLETANORVMQ.
DVCI ET MARCHIONI
ALBERTI MARCH. FIL.
VGONIS ITAL. REGIS
NEPOTI B
ABBATIA FLORENT.
MAGNIFICENTISS.
PIENTISSIMOQ. FVND.
IↃCXVI. A MORTE ANNO
STAT. EREX.
POST HONORARIVM MONVMENTVM
POST SOLEMNIA ANNIVERSARIÆ
LAVDATIONIS PARENTATIONISQ.
POST QVOTIDIANAS INFERIAS
GRATI ANIMI
EPI DOSIS C
A. D. CIↃIↃCXVII.

Benchè ſi poſſa dire terminata la vita del Marcheſe Vgo, contuttociò non reſta per anche terminata la Prima Parte di queſta Serie de' Duchi e Marcheſi di Toſcana; rimanendo da trattar qualch' altra coſa, come per appendice della di lui ſtoria. Ed in prima, per la diuerſità delle opinioni corſe finora, circa i ¶ XVIII. Natali di queſto Principe, ò penſato aggiugner quì la Tauola formata delle ſedici ſue Linee Aſcendenti, nel modo, che le ò ſaputo trouare; attendendone nel reſto la perfezione dagli ſtudioſi d'antichità. Soggiungo in appreſſo raccolte quaſi D in vn faſcio, quelle Notizie, che vengono attribuite a queſto Marcheſe Vgo, le quali non iſtimo gli ſi appartengano: e per complemento, il Diſcorſo dell' Armi de' Nobili e dell' Onore della vecchia Cauallerìa.

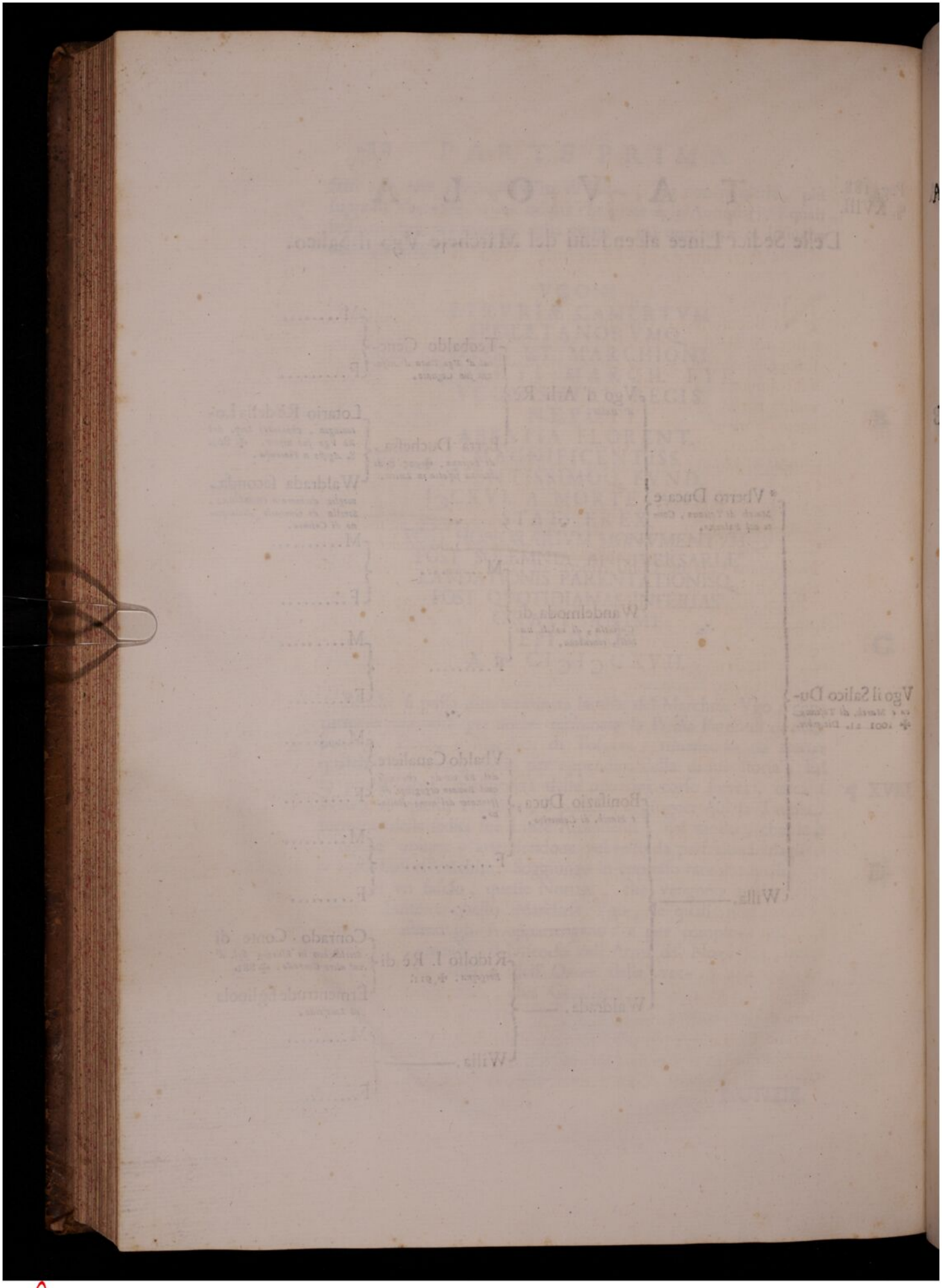
NOTIZIE

TAVOLA

Delle Sedici Linee aſcendenti del Marcheſe Vgo il Salico.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [271] - Pag.188. ¶ XVIII.
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [272] - -

PUBLIC DOMAIN

NOTIZIE

Attribuite al Marcheſe Vgo il Salico.

XL.

NArra Giouanni Villani, auere il Marcheſe Vgo auuto a Buonſollazzo vna ſpauenteuol viſione de' tormenti infernali: mà San Pietro Damiani, contuttochè racconti d'altri perſonaggi qualificati viſioni di non minore ſpauento di queſta, che s'attribuiſce al Marcheſe Vgo il Salico, delle azioni del quale molto parla, non ne fa parola; che però il ſuo ſilenzio inſegna ancora a mè a tacerla.

Gio. Vil. lib. 4 cap. 2. S. Piet. Dam. T. 1. lib. 1 ep. 4. cap. 3 6. 9. ep. 20. & lib 2 ep. 14 cap. 2. ep. 15 cap. 1. 2. 3 9. lib. 4. ep. 7. lib. 5 ep. 16. cap. 2. lib. 8. ep. 2. T. 2. vit. S. Odil. T. 3. ep 20. cap. 6.

Tralaſcio, come coſa erronea, quel che diſſero alcuni, il Monaſtero di Mantignano, poſto fra 'l Fiume d'Arno e quel della Greue, vicino al luogo, doue vniſcono l'acque loro, eſſere ſtato edificato dal Marcheſe Vgo di Toſcana; quando ciò ſeguì per vn Conte dello ſteſſo nome, detto anche Vguccione, figliuolo del Conte Guglielmo vocato Bulgaro, conſorte, a mio credere, della Nobiliſſima Caſa de' Conti Alberti di Prato e di Certaldo, Principi dell'Imperio.

Come pure è errore, che il luogo di Settimo, quindi non molto diſtante, per la ſettima Badìa fondata dal Marcheſe Vgo prendeſſe tale denominazione, nel modo che ſi figurarono; quando ſi vede, per le Scritture della medeſima Badìa, eſſere ſtato dal Conte Lotario (padre del prefato Bulgaro) nato di Cadolo Conte del Borgo nuouo di Fucecchio, e della Conteſſa Gemma figliuola di Landolfo Principe di Beneuento, edificato tal Monaſtero nel 1004. ſe non più toſto reſtaurato e rinnouato; mentrechè del 988. come ſi diſſe di ſopra, gli era ſtata confermata, dal Conte Adimaro, la Donazione de' Beni e Chieſe donategli dal Duca e Marcheſe Bonifazio ſuo Padre: e mentre anche trouaſi, moltiſſimo tempo auanti, fatta menzione della contrada di Settimo, da Specioſo Veſcouo di Firenze, allorachè, fino del 724. l'anno dodiceſimo del Rè Luitprando, l'Indizione ſettima, donò, come ſi diſſe di ſopra, a' ſuoi Canonici, i beni poſti a San Giuliano a Settimo (dentro al qual Piuiere è ſituata la prenominata Badìa) come ſi vede dall'Vghelli tra' Veſcoui Fiorentini. Adunque tal contrada, non dalla prefata ſettima Badìa ſi denominò; mà dalla „ miſura delle ſette miglia, quaſi ad ſeptimum lapidem foſſe ella diſtante dal Municipio Fiorentino; corriſpondendo la vecchia miſura di mille paſſi Romani alla noſtra moderna del piede del medeſimo Re Luitprando, conforme ſi diſſe di ſopra, come il cinque al quattro; il perchè tornano adeſſo le miglia di Settimo ſolo cinque e trè quarti. Sene vede la riproua da Quarto, Quinto,

Di ſopra pag. 162.

Di ſopra. pag. 64.

Vghel. It. Sac. T. 3. col.

Di ſopra pag. 43. & 67.

Sesto, Decimo, e Vigesimo, tutti luoghi del Contado di Firenze, così nominati, e per la stessa cagione, e trà di loro con la proporzionata distanza già detta: come ne sono altresì nel territorio di Lucca, di Volterra, d' Arezzo, e simili antiche Città, state Colonie e Municipj de' Romani. A

Gio. B. Lauro Tratt. Anel. della S V M. Seb. Castruc. St. dell Anel. della S.V.M.

Giouan-Batista Lauro, e'l P. Sebastiano Castrucci (questi nella Storietta, e quegli nel Trattato, ch' e' fanno dell' Anello della Vergine Santissima Madre di Dio, il qual' Anello oggi si troua nella degna Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia) dicono, che dopo d' essersi conseruato questo Anello, per molti secoli auanti nel Monastero di Santa Mustiola Diogesi di Chiusi, sicchè sen' era perduta la memoria, fu poi ritrouato del 989. viuente questo Vgo Marchese di Toscana. Io aurei voluto, prima di parlarne, vedere le Scritture Originali (mà non ne seppi trouar la via) donde questi Autori trassero il tempo precisо di tal ritrouamento: essendochè a mè paia d' accorgermi (e sia detto con pace loro) auer' essi, in questo fatto, preso vn notabile sbaglio. Si posa il mio credere, sopra il vedersi più Duchi e Marchesi di Toscana col nome di Vgo, in tempi diuersi; nè a questo detto il Salico, che potrebbe chiamarsi il secondo di tal nome, il qual' ebbe l'assoluto dominio di Toscana, si può assegnare per compagno l' altro Marchese Rinieri, referito da tali Scrittori: nè meno pare verisimile, che la moglie di quest' Vgo Iuditta, celebrata da San Poggio Vescouo Fiorentino per Principessa di molta pietà, e come sorella di San Bruno Vescouo d' Erbipoli, e figliuola d' vn fratel carnale di Papa Gregorio V. (nel modo già detto) nutrita si può dire tra' suggetti principali della Chiesa di Dio, e tra' Santi di Paradiso, debbasi poi riputare la Moglie di quel Marches' Vgo, che insieme con la consorte del Marchese Rinieri, vennero abborrite e disprezzate, come viziose e profane; e, per tal cagione, stimate indegne d' esser' ammesse a rimirare quel Sacro Anello virginale nelle mani del risuscitato fanciullo, che l' insegnò, e mostrollo al popolo di Chiusi, come dice l' Istoria. Si aggiugne ancora, che il Cardinal San Pietro Damiani, che visse non molto lontano a questi tempi, e molto parlò, come s' è detto, d' Vgo il Salico Marchese, e molti altri miracoli racconta, non fa pur di questo, benchè di tanto momento, minima parola. M' induco perciò a credere, che quel sacrato tesoro si ritrouasse (già mancato di vita questo secondo Vgo) a tempo del terzo, successor' e fratello del Duca e Marchese Rinieri II. di Toscana, nati del I. Marchese Rinieri, e (per quanto io mi creda) di Waldrada sua consorte. Vedesene di sopra la descendenza, sotto il Primo Vgo Marchese di Toscana, Fedele di Berengario II. e di Adalberto I. Rè d' Italia, conformechè sono per dire, con più chiarezza, nella seconda Parte di questa Serie. DI-

Di sopra pag. 164. & 165.

Di sopra pag. 180. & 189.

Di sopra pag. 155.

B C D

A

DISCORSO

Dell' Arme de' Nobili, e dell' Onore della vecchia Caualleria.

XLI. Resta ben' ora da dirsi alcuna cosa breuemente intorno all' origine ed vso dell' Arme de' Nobili, e dell' Onore della vecchia Caualleria. Dammene motiuo Vgo Duca e Marchese predetto, il quale armò Caualieri, e fece partecipi dell' Arme sua, que' Nobili Donzelli Fiorentini mentouati di sopra, auendone così prolungato il parlare fino ad ora, per non confondere, ouuero interrompere, in quel tempo, con questi Trattatelli il filo della Istoria.

Di sopra pag. 186.

B

DELL' ARME DE' NOBILI

Trattato I.

ADunque intorno all' Arme de' Nobili, procedendo secondo vn certo consenso vniuersale, e come allora meglio si adattasse all' vso delle Nazioni e de' Popoli; io non ò dubbio a credere, dalla necessità del distinguersi trà di loro le persone, tanto in pace che in guerra, esser nata per natura l' vsanza del proprio nome di ciascheduno, quello della Famiglia, e della Patria; come vennero poi introdotti gli Stendardi, le Bande di varj colori, le Armi, i Cimieri, contrasegni militari, donde si rauuisasse ogni Soldato, e da ciascheduno di essi la sua Schiera o Fazione.

C

Il distinguersi di quante cose è stato cagione.

Origine dell' Armi e de' Cimieri.

Fù propria de' Caualieri l' Arme dipinta nello scudo, e sopra l' Elmo il Cimiero di rilieuo, eletti così ad arbitrio per incitamento e stimolo alla gloria; onde altri, benchè coperto di ferro e serrato nell' armadura, potesse palesare il suo nome, e farsi, con testimonio notabile d' azioni segnalate e guerriere, conoscere per Soldato di stima e valore: ed era più necessario al Caualiere, che al Fante, quest' accompagnatura, come quegli che trascorrendo il campo, combattendo trapassa velocemente dagli occhi de' riguardanti; mentre l' Infanteria, per lo più, aspetta di piè fermo il nemico, e conserua posto più certo.

Di chi sieno proprie.

D

Dipingonsi le Armi, al modo detto, nello scudo, come arnese destinato a difesa, più esposto alle percosse, e che s' oppone al nemico con virtù e franchezza di chi l' adopra. Si porta sù la cima dell' Elmo, difensor della parte più nobile dell' vomo, l' Impresa, perciò detta Cimiero, tratta, per antico costume, dal teschio d' vccise fiere e forti animali; per dimostrare desìo di

L' Arme perchè dipinta?

Il Cimiero perchè di rilieuo?

renderſi l' vomo , con ſimigliante vigore e fierezza , formidabile a' nemici ; e coſtituirſi più alto di perſona e di vita , capo principale , meglio conoſciuto , e ſtimato da' ſuoi . A

Vſo dell' vna e dell' altro .

L' vſo dell' vno e dell' altro , nella guerra , fu antichiſſimo ; e prima , in certo modo , del Diſegno e della Scoltura : che perciò , doue non viueuano quelle Arti , s' adoperarono allora rozzamente i corpi naturali per Cimiero , ſe non più toſto , per Elmo ; ed i Campi ſemplici di puri ſpartimenti e colori , per Arme ; giacchè ancor non ſapeuaſi , in vece de' colori , valerſi de' metalli , all' vſo degli Araldi ; nè dar forma alle vere figure , non che alle immaginarie e di fantasìa . Scriue Cornelio Tacito de' Popoli della Germania , che ſcuta tantùm lectiſſimis coloribus diſtinguunt : il „ che forſe diede materia a chi diſſe , l' Armi di puro ſpartimento di Campo e di corpi ſemplici , eſſere Gotiche e Longobarde ; e l' altre di corpi compoſti , e figure variamente diſtinte , eſſer Romane . Si oſſerua nondimeno antichiſſimamente dalla Sacra Scrittura , con la benedizione , che diede il Patriarca Giacobbe a' dodici ſuoi figliuoli , aſſegnarſi , per ſimilitudine , alle loro Tribù sì fatti contraſſegni e diſtinzioni .

C. Tac de mor. Germ. B

Diuiſione o diſtinzione dell' Armi.

Geneſ. cap.

Come ſi formin l' Armi nel colorirle.

Furono le Armi formate (fuorichè le prime d' vn ſolo) di più colori , ſcuri e chiari , come patentemente ſi vede . Che io non le diſtingua a modo degli Scrittori dell' Araldica , di metalli e colori , com' e' diſſero ; la ragion' è : sì perchè eſſi confuſero il metallo col chiaro , e 'l colore con lo ſcuro ; e sì ancora perchè in verità ogni colore rappreſenta qualche metallo : ferro è il nero ; rame il roſſo o vermiglio , il qual metallo è anche figurato dal verde ; come il celeſte ſpecifica doppiamente lo ſtagno e 'l piombo ; l' oro e l' argento non fanno altra parte nell' Armi , che di color giallo e di bianco , bensì più eletto e ſtimato per la propria lucidezza e ſplendore ; come pur meglio s' vſa , per lo colore celeſte , l' azzurro oltramarino , che l' indaco ; e per lo vermiglio più il cinabro , che il roſſo di terra : per eſſer queſti colori maggiormente perfetti e viui , gli altri più vili e ſmorti . Le pelli degli Ermellini e de' Vai , ſenza eſſer metallo , perchè anno tinta naturale di chiaro e di ſcuro , pur s' ammettono trà le Armi nobili : tali ſi chiamano , non quelle , che poſano il colore ſcuro ſopra lo ſcuro , nè il chiaro ſopra il chiaro (il che farebbe mala comparſa) mà l' altre , che bene ſcompartite s' adattano , con oppoſti colori , quali più ſpiccano , e ſi diſtinguono trà di loro ; qual' è la Pezza gagliarda (come la chiama il Villani) di bianco e di nero , e le altre che più da lontano e meglio ſi ſcoprono e diſcernonſi , per la purità , eccellenza , e viuezza di colore ben contrappoſto : onde non è da far conto di que' foſchi di mezatinta , ſmorti , miſti , e cangianti , come contrarj alla vera coſtituzione , e per l' effetto C D

Differenza frà le 'mperfette e le perfette dette nobili.

Gio. Vill. lib. 6. cap 40 e lib. 7 cap. 13.

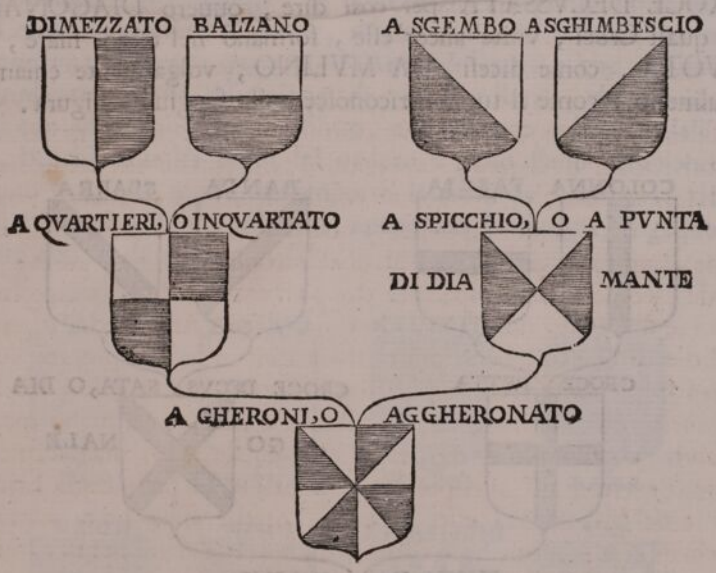
prin-

principale desiderato nell'Armi: alla cui nobiltà conferisce ancora il Campo ben tagliato, e nel quale non si rappresenti cose vili e minute, mà d'apparenza e di garbo; e doue anche riseggano i corpi e le figure, o semplici o composte, con grazia e proporzione adeguata allo scudo.

Donde nato lo spartimẽto del Cãpo nell'Armi.

Questo, benchè di più fazioni e nomi, patendo regolarmente, per retta linea, quattro semplici tagliamenti diuersi, segnatiui dal filo delle spade nimiche, come alcuno ingegnosamente si figurò, per i colpi riceuutiui in battaglia, diede a mè opportuna materia di reflettere ad vna breue Regola, per formare (con questo piccolo Albero delle predette diuisioni del Campo e de' loro deriuati) vn numero quasi infinito di diuerse altre Armi; se, rimossene le imperfette e difettiue, vi si adatti di nuouo, con questa norma qualunque altro corpo, semplice o composto, nato da loro di varia maniera, o sia formato di due, o di più spazi: ed ecco la figura del nudo Campo, così diuiso.

Regola per formar'Armi diuerse frà di se.



Ora, come in esa si vede, il primo filare à quattro Scudi, segnati con quattro diuersi tagli, nel cui primo luogo, il Campo diuiso a piombo, come farebbe (per dirlo alla semplice) vn fendente, chiamasi DIMEZATO, secondo il Villani; il diuiso per lo piano, dicesi BALZANO da' Sanesi; rifesso in tralice, a guisa d'vn marroueścio, dicolo tagliato A SGHEMBO; a simiglianza d'vn mandritto, lo denomino tagliato A SGHIMBESCIO, quasi a sghembo roueścio. Il secondo filare à due Scudi, per i quali si dimostra, come dal Dime-

Armi di semplice taglio di linee diritte. *Gio. Vill. lib. 4. cap. 6. & lib. 6. cap. 41.*

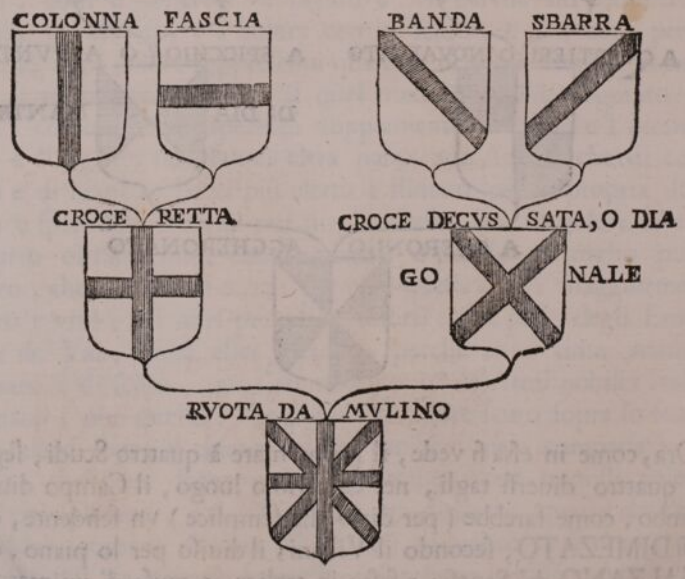
Dimezato e dal Balzano ſi produce lo INQVARTATO, o il tagliato A QVARTIERI; e dallo Sghembo e dallo Sghimbeſcio ne riſulta il tagliato A SPICCHI, o A PVNTA DI DIAMANTE. E da queſto e da quello, nell' vnico Scudo del terzo filare ne naſce il Campo tagliato A GHERONI, che diceſi ancora AGGHERONATO. A

Armi di raddoppiato taglio di linee diritte.

Dal ſemplice replicamento delle predette linee rette, per vniforme diſtanza fra loro, ſegnate ſopra il Campo dello Scudo, formaſi vna liſta, la quale, poſta in mezo di eſſo, forma, per le quattro antecedenti poſiture dimoſtrate nel primo filare, quattro diuerſi ſpartimenti del medeſimo Campo, diuerſamente denominati: perchè la liſta collocata per lo ritto diceſi COLONNA, come chiamolla Dante, o DOGA, come il Villani, o, come altri PALO: quella poſta in piano FASCIA; quella a ſghembo BANDA; e SBARRA quella a ſghimbeſcio. Nel ſecondo filare, la Colonna e la Faſcia, adattate inſieme, producon la CROCE RETTA; la Banda e la Sbarra ſimilmente generano la CROCE DECVSSATA per così dire, ouuero DIAGONALE. Le quali Croci, vnite ancor' eſſe, formano nel terzo filare, la RVOTA, come diceſi, DA MVLINO, volgarmente chiamata Mulinello: come il tutto ſi riconoſce nella ſoggiunta Figura. B

Dante Parad. cant. 16. Gio. Vill. lib. cap.

C



D

Armi di ſemplice taglio di linee torte.

Se poi quelle linee ſemplici diſegnate nella Figura I. di rette che quiui ſono ſi cangino in tortuoſe, incuruandole o ripiegandole a varie fogge, ne verranno i Campi ſegnati, a cerchio, a ſpina,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [278] - 194
PUBLIC DOMAIN

A ſpina, a ſerpe, a ſega, a onda, a bighero, a merletto, a dentello: ed ancor da eſſe replicate (come ſi è detto dell' altre) procedendone nouelle pezze, ſi farà la Ruota; la Spina; la Faſcia rinnalzata a ſaetta, da' Franzeſi chiamata Cheuron; l'Onda; il Dente; il Raſtrello, e ſimili.

Armi tagliate con multiplici linee.

Mà ſe tutte queſte liſte, formate di raddoppiate linee, tanto rette quanto tortuoſe, creſcerannoſi di numero sù lo Scudo, mentre i loro ſpazi ſieno caſſo, ritengono eſſe nel Campo il proprio nome; mentre gli ſteſſi ſien pari, cedono il nome al Campo medeſimo, che però diceſi, in tal caſo ſecondo la poſitura, Campo Addogato, o a Doghe, o a Pali; a Faſce; a Bande; a Sbarre; Ondato, o a Onde; a Spinapeſce, a Faſce rinnalzate a ſaetta; a Denti, a Raſtrelli; Scaccato, o a Scacchi; a Mandorle; di Ruote accerchiate, e ſimili. Quali tutte intaglie e corpi ſemplici, altrimenti ſconuolti, e di nouo rifeſſi, reciſi in tralice, e ritagliati, col muouere e cangiare di ſito i loro ſpartimenti in diuerſe parti dello Scudo, con anneſtargli in varie guiſe, e caricargli di più fatte, e meſcolargli, in ogni maniera, con le molte figure de' Corpi compoſti dell' Arme, direm così, de' Romani; producono vna numeroſa quantità d' Armi differenti: che di nuouo multiplicate, per la diſpozione di variati colori, che frammettonſi con eſſe, vanno nell' infinito, e ſi rendono differenti dall' altre, benchè taluolta ſimili frà di loro e dello ſteſſo ſembiante. E tanto ſerua per regola di comporre le Armi de' Caualieri; delle quali i Campi e colori più viui, anche con la ſtampa, ingegnoſamente così ſi diſtinguono.

Armi compoſte delle ſopracennate diuerſe intaglie.

B

C

D



Queſte Armi, nel modo detto, antichiſſime (non che fuſſero da principio, come ora s' vſa, mà perſonali) veniuano taluolta ancora elette per vna particulare impreſa in vna ſola guerra e fazione, variate e cangiate poi ad arbitrio.

L'Arme fu da prima intraſegna perſonale.

Di

Di quì nacque, e da tale incoſtanza, che ciaſcheduno eleggendo la propria, e più ſtimandola, poca cura ſi prendeua di quella degli antenati, ſe pur foſſe rimaſta nell'erede, e non più toſto in ſul campo del combattimento, trofeo del vincitore. A

L'vſo portò poi, che qualche egregio fatto de' maggiori, degno di viuere nella memoria de' poſteri, deſtò ne' deſcendenti il desìo e l'amore d'auere in pregio l'Arme del rinomato progenitore più che quella di sè medeſimo: il che auuenne ancora per l'ozio di lunga pace goduta, il quale, auendo tolto il mezo di farſi per sè ſteſſo conoſcere in guerra, con ſegnalate azioni, perſuaſe in quel cambio di appigliarſi alla gloria degli antenati, appropriandoſi, in certo modo, il merito di eſſi, valendoſi della loro onorata inſegna. B

Di poi diuenne ereditaria, familiare, e gentilizia.

Queſta vſanza dell'Armi gentilizie ſi riconoſce antica fin dal tempo almeno di quando Ouidio, Virgilio, Stazio, Seneca, e Suetonio, ſcriſſero, ſe non delle coſe da eſſi ſcritte, i quali tutti, ſecondochè dal Padre Pietra-Santa caua e riferiſce il Conte Buonbaci nel ſuo Araldo, fanno menzione dell'Armi ereditarie e delle Famiglie.

P. Pietra Sãta Bombacio l'Araldo.

Accreſciuto adunque così, per la continuanza nel medeſimo Sangue, il pregio dell'Arme, vi aggiunſero i Principi nouella e maggiore ſtima, aſſegnandole eſſi a' Caualieri, e talora partecipando loro, o in tutto o in parte, la propria, in quella guiſa che dianzi ſi diſſe auer fatto il Marcheſe Vgo di Toſcana. C

Come ſono l'Armi venute in pregio, e da' Principi accreditate.

Ora, ſe tali poſſono eſſere queſte Armi, ſe così antiche, ed anche delle Famiglie tanto numeroſe; non rinuengo bene, per qual cagione in Europa, non che in Toſcana, così poche ſene conſeruino delle vecchie; e queſte, ſenza ſicurezza d'eſſere di quei tempi remoti: perchè quella vnica (dirò così con pace del Borghino) del Marcheſe Vgo, verificata dal detto del Maleſpini, del Villani, di Dante, e de' ſuoi Comentatori, ſi vede poco più antica di dugento anni nella Badìa di Firenze poſta al ſuo moderno Sepolcro, ſenzachè ſi ſappia eſſere ſtata ſituata nel primo; nè vedeſi di che ſecolo foſſe ſcolpita l'altra, la quale, come ſcriue l'Abate Puccinelli, ſcorgeſi ancora nelle rouine del Monaſtero della Verrucola di Piſa, edificata dal medeſimo Marcheſe. Pare nondimeno a mè molto ſtrano, che conſeruandoſi in Toſcana, fino al giorno d'oggi, tanto numero d'Inſcrizioni e d'Arme di ſemplici Gentiluomini e Caſate, come ſi veggono a' loro Sepolcri di circa a quattrocento anni traſcorſi, allora ſi foſſe affatto al buio di quelle, non che di priuati, mà di Duchi e Marcheſi di queſta Prouincia, ſucceſſori d'Vgo, dopo il mille, quando, anche di più, antecedentemente da' Tumuli del Duca e Marcheſe Adalberto il Ricco, e della Conteſſa Berta ſua conſorte, regiſtrati D

Obiezione contro sì fatta antichità dell'Armi.

D. Vinc. Borghini Par. 2. pag. 97. 98.

Ab. Plac. Puccinelli Iſt. del Prin Vgo pag. 41.

A

ſtrati di, ſopra che ſono nel nono ſecolo, e ſi conſeruano in Lucca, non ſi vede di Arme ſegno o veſtigio alcuno; come nè pure dopo ſi troua in quello della Ducheſſa Beatrice ſepolta del 1076. nel Duomo di Piſa.

M' induco per tanto a credere, che l'vſo così frequente dell'Armi in tanto numero, e nel modo almeno, che noi il pratichiamo adeſſo, ſia più moderno di quello ch'è ſtato fin' ad ora creduto: e benchè io non ne rinuenga la cagione, dubito nondimeno, ciò eſſere ſeguito per le molte Repubbliche, le quali appunto allora veniuano sù, e gouernauano in Toſcana, ed in gran parte d'Italia. Queſte, piene d' vomini liberi, ebbero i loro Cittadini, che non laſciarono pauimento di cimitero, nè muraglia di ſacro Tempio ſenza collocarui molte delle Armi loro, oſtentando eglino, così, vna certa Nobiltà propria; perchè traeſſero l'origine, o dagli antichi Soldati e Decurioni Romani, diſtribuiti nelle Colonie; o da' Longobardi Signori di quelle Caſtella e Feudi, ottenuti in premio di lor valore; o pure da' Franzeſi o da' Tedeſchi, nelle cui Nazioni, per Carlo Magno, rauuiuato lo Imperio Romano d'Occidente, vennero di poi eſſi, per la virtù militare, onorati e fatti grandi. Perchè, ſe ſi voleſſe attribuire l'vſo di tante Armi alla prima guerra ſacra, che meſſe, per così dire, ſottoſopra l'Europa e l'Aſia, ed vnì tante Nazioni a far moſtra, in certo modo, delle loro diuerſe diuiſe ed inſegne; ella ſeguì molto prima, che tanta moltitudine d'Armi ſi troui poſta in vſo, cioè, acquiſtata che fu la Città Santa di Gieruſalemme, Venerdì quindici di Giugno 1100. e trà le ſpedizioni più moderne de' Criſtiani, già creſciute di numero l'Armi de' Nobili, ben ſi vidde, a tempo d'Ottone IV. Auguſto, l'Inſegna dimezata bianca e roſſa del Comune di Firenze, o più toſto il bianco Giglio della noſtra Città (poi per diuiſione fatto vermiglio, diſſe Dante) nella ſanguigna Bandiera de' Fiorentini, la quale piantò Buonaguiſa della Preſſa sù le mura di Damiata, doue egli il primo ſalì, al dire di Ricordano, e del Villani. Coſtoro, benchè narrino variamente tal fatto, tutti però s'accordano a non far menzione alcuna d'altre Armi di Soldati particulari, potendoſi credere, con ragione, ch'eglino glorioſi del Segno della Santa Croce, col quale ſeruiuano a Criſto, poco prezzaſsero ogni altra Arme e Impreſa; ſolo al più reſero varia tal Croce con la figura o col color diuerſo, come molte ne regiſtrano gli Araldi. Vn ſimile auuenimento ebbero le altre Impreſe e Inſegne, che ſi ſpiegarono pompoſamente da' Caualieri ne' giuochi militari de' Torneamenti, inſtituiti già, quaſi a guiſa degli antichi olimpici, da Enrico I. l'Vccellatore Rè de' Franchi Orientali, che morì del 936. a' due di Giugno: ne' quali giuochi (benchè foſse più neceſsario, che

B

L' vſo aſſai frequente dell' Armi aſſai moderno.

Non ſi può attribuire alla prima guerra ſacra, o crociata.

Dant. Par. cap. 16.

Ricord. Maleſp. cap. 83. Gio. Vill. lib. 5. cap. 12.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [281] - 197
PUBLIC DOMAIN

nella viua guerra, il portarsi le Armi, per distinzione più chiara de' Caualieri, nel cospetto di tanti pacifici, attenti, e curiosi spettatori) elleno non furono però mai in tanta abbondanza poste in vso, quanto al giorno d' oggi sono quelle delle Schiatte de' Gentiluomini a' loro vecchi Sepolchri. Mà anche queste Armi più moderne furono talora lasciate in abbandono, per prenderne delle nuoue, o mischiarle con le prime, per qualche eredità ottenuta; ed altre mutate, per distinguersi trà di loro, da ramo a ramo, alcune vecchie Famiglie; o per non voler tenere, o concorrere, co' proprj consorti, alle risse comuni ne' contrasti ciuili; come ancora per vscire dal numero delle Case de' Grandi, e farsi di Popolo; cangiando, insieme con esse Armi, la denominazione e 'l Casato: del cui vso, perchè par noto in Toscana, e non lontano a' nostri tempi, non ne produco esemplo.

Cagioni di mutar'o variar l'Arme.

E quì (ponendo fine a questo Trattato per passar adesso all' altro) ammiro nel resto, quanto dell' Armi dottamente ne scriue, nel suo Prodromo Gentilizio, l'Erudito Antonio-Stefano Cartari, mortosi giouane a gran perdita delle antichità venerande, degna prole dell' Eruditissimo Carlo Cartari, Decano del Collegio degli Auuocati Concistoriali, e degno Nipote, da lato di Madre, del Marchese Filidio Marabottini, ambedue Nobili di Oruieto, amici miei carissimi, cognati frà di loro, e suggetti di tutta ingenuità e perfezione: e fosse stato piacer di Dio, che siccome il primo ancor viue, così fosse in vita il secondo, per goder' il frutto delle sue virtù ed alti talenti; o almeno, siccome il primo à dato alla luce i dotti Trattati suoi, cioè, degli Auuocati Concistoriali, e della Rosa d' oro; così del secondo pubblicassersi alle stampe la degna Storia della sua Patria, e l'altre sue nobili fatiche, le quali sene restano, in priuato, manuscritte, con danno euidente della Repubblica de' Litterati.

Antonio-Stef. Cartari Prod. Gentil.

DELL' ONORE DELLA VECCHIA CAVALLERIA

Trattato II.

Stimà e pregio della Caualleria appresso i Romani.

FV la Caualleria, appresso i Romani, il secondo ordine della Gente loro di mezo fra' Senatori e la Plebe, e di que' tali che possedeuano sustanze per diecimila scudi, come i primi di ventimila: onde, benchè tale distinzione la facesse il censo e lo auere, e degli eserciti romani fosse il neruo maggiore l'Infanteria; era nondimeno quest' ordine de' Caualieri di grande e riguardeuole stima.

Non

A Non fu però tanto l' onore conferitole da' Romani, che non venisse di gran lunga superato da quanto le attribuirono le Nazioni Straniere; perchè, abbondando queste di numero grande di caualli, e facendo molte battaglie e scorrerie negli Stati altrui con vigore e prontezza; tutta la somma della guerra si riduceua a i Caualieri.

Esaltata per l'onore conferitole dalle Nazioni Straniere.

Quando poi l' Imperio Romano cedè alle forze de' Barbari, e fu parte di esso squarciato in più Regni, e Prouincie, per tutto in quelle conquiste vennero i Caualieri adagiati, e, non che mantenuti, arricchiti magnificamente d'onori e di stima.

B L'Inghilterra vanta con fasto, sotto il Rè Artù, gli antichi pregi de' suoi Caualieri. La Francia, l'Italia, e la Germania i proprj, sotto la Monarchìa di Carlo Magno. La Spagna, nel più moderno, insegnò, per le continuate guerre, ch' ebbe co' Mori, di rendere Religiosi quegli Ordini, e di aggiugnerui la venerazione e la gloria, auendone preso l'esemplo dalle guerre sacre della Sorìa, che diederlo a tutto il Cristianesimo. Non voglio quì discorrere della quantità di questi Ordini e Religioni Militari, nè della loro qualità, nè del costume diuerso d' armare i Caualieri, più in vn modo che in vn'altro, nè con quali precedenti prouanze di Nobiltà; sì perchè non è mio instituto, e sì ancora perchè non manca, chi di ciò pienamente ne tratti. Vo-

Rico'mà vie più d' onori e di stima dopo la caduta dello 'mperio.

C „ glio ben ricordare, come dice il Muzio, che la Caualleria non è „ pregio di condizione, mà di valore; e che, in materia d'armi, „ i Rè e gl'Imperadori altro non sono che Gentiluomini e Caua- „ lieri; nè essi medesimi si vergognano di chiamarsi di così fatti „ nomi: anzi, secondo il Goldasto, i Rè d' Italia, per ottenere quella Corona, doueano esser prima armati Caualieri; comechè soprattutto sia necessario al Principe il pregio del valore. Nel resto Gentiluomo s' intende propriamente di quegli, che (fra 'l numero di chi tratta l' armi od alcun'altra dell' arti liberali) sia Nobile e Gentile di Sangue, almeno, per trè razze, o generazioni, come dicono i Legisti: doue per Caualiere s' intende di colui, che, sendo Nobile anche per proprio valore e virtù, senza riguardo alla gentil qualità de' natali, venne assunto a tal grado d' onore, con la douuta stima, benchè personale pur sopra i Nobili; giacchè è più stimabile la Virtù che il Sangue, quantunque questo trasmetta a' posteri la sua Gentilezza; perchè il Gentiluomo genera il Gentiluomo, mà non il Caualiere genera il Caualiere: Nondimeno è stabilita comune agli vni e agli altri questa medesima legge, di non mancar mai nè a giustizia nè a valore. Auuertasi in oltre, che l' essere, o vogliam dire il grado, di Nobile, di Caualiere, di Titolato, e di Principe, si può acquistare, come pure altri onori, in vno istante; mà la

Ieron. Muzio

Qual sia il pregio della Caualleria.

Goldast.

Differenza I. fra 'l Gentiluomo e 'l Caualiere.

Differenza II.

Gentilezza del Sangue, onde naſce la qualità di Gentiluomo, è figliuola ſolamente del tempo e delle azioni onorate; nè ſtà in arbitrio altrui di concederla a chicchesìa.

Inſtituto del Torneo.

Di ſopra pag. 197.

Fu in vero vn degno Inſtituto quello d'Enrico I. Rè de' Franchi Orientali (come s'accennò di ſopra) del giuoco militare del Torneamento, finchè l'abuſo non lo reſe condannato da Santa Chieſa, priuando dell'eccleſiaſtica ſepoltura coloro, che, per cagione di eſſo, vi perdeſſero la vita. Perchè quiui eſercitandoſi le armi ſollazzeuolmente in finte battaglie, nelle gioſtre, ed altri cauallereſchi eſercizj, conſeruauanſi in eccellente diſciplina i Nobili; onde corriſpondeſſero, con ſomma virtù, a' loro natali, e induceſsero manifeſta differenza trà eſſi e coloro che erano Ignobili.

A chi veramente ſi debba attribuire tal'inuenzione.

Il primo Tornèo, o Aſſemblèa sì fatta de' Caualieri, ſi fece in Magdeburgh, l'anno 938. e l'vltimo, trentaſeeſimo nell'ordine, feceſi in Vormazia del 1487. effettuatiſi gli altri di mezo, con varie diſtanze di anni trà di loro, in luoghi diuerſi: benchè io dubiti del tempo di tale Inſtituto fatto dal Rè Enrico l'Vccellatore morto del 936. mentre il primo Torneamento fu celebrato in Magdeburgh, Città edificata poi da Ottone I. Imperadore ſuo figliuolo. Onde a concordar queſto fatto, biſognerà dire, che Enrico faceſſe lo Inſtituto, e forſe Ottone lo eſeguiſſe, dopo la morte del Padre, per dar nome alla nouella Cittade.

Capitoli o articoli fermati dall'Aſſemblea del Torneo.

Seb. Muſtero Coſmogr. pag. 744. & 745.

In molte di queſte Aſſemblèe fermaronſi, di tempo in tempo, e s'aggiunſero nuoue Leggi ed Articoli per la Nobiltà, ſtatuite le debite pene a' contraffattori; li quali Articoli ſeruono in oggi, per Regola di Giuſtizia, al viuere cauallereſco, e ſtabiliſcono l'onore militare ſotto le leggi: che però non mi par fatica, di quì regiſtrarli, come gli rapporta il Muſtero, e come corteſemente mene ſomminiſtrò la notizia il Dottor Giouanni Renzi, amico caro mentre viſſe, ſtudioſo di queſte materie d'antichità, e d'erudizione.

ARTICVLI AVTEM NOBILIVM SVNT XII. »

Primus Articulus fuit à Rege Henrico in hunc modum promulgatus. »

Artic. I.

QVicumque ex nobilibus aliquid egerit, aut dixerit, contra Sanctam Fidem noſtram; arceatur à torneamento. Et ſi, prætextu nobilitatis maiorum ſuorum, præſumpſerit ingredi torneamenti ludum, percuſſus confundatur. »

» Alte-

A „ *Alterum edictum promulgauit Conradus Princeps Palatinus,*
„ *in hæc verba.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, egerit, contra Sacrum Artic. II.
„ Romanum Imperium, aut Cæsaream Maiestatem; puniatur,
„ & verberetur publicè in torneamento.

„ *Tertij Articuli author fuit Rex Franconiæ, in hunc*
„ *modum edißerens.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, dominum suum pro- Artic. III.
„ dit, aut fugiendo illum deserit; aut alia via (necessitate
B „ non vrgente) fugam in exercitu mouet; aut conciues suos inno-
„ xios occidit; in torneamento puniatur.

„ *Quartum Articulum statuit Dux Sueuiæ, per hæc verba.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, violauerit, aut in- Artic. IV.
„ famauerit, verbis aut factis, mulieres aut virgines; pu-
„ niatur publicè in torneamento.

„ *Quintum proposuit Dux Bauariæ, per hæc verba.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, deprehensus fuerit, Artic. V.
„ corrupisse sigillum, aut violasse iuramentum; aut qui de-
C „ claratus fuit infamis, aut pro tali habitus: is, ceu indignus,
„ torneamentum non ingrediatur. Sin ingressus fuerit, impunis
„ non egrediatur.

„ *Post memoratos Duces, quatuor alij Proceres, torneamento præfecti,*
„ *statuerunt hos sequentes quatuor Articulos; quorum primus,*
„ *& sextus ordine, hic est.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, consortem lecti, se- Artic. VI.
„ cretò aut apertè, interfecerit; aut, consilio siuè facto, opera-
„ tus fuerit ad interfectionem domini sui; erga talem ius torneа-
„ menti exerceatur.

D „ *Septimus.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, Ecclesias, sacella, Artic. VII.
„ viduas, aut pupillos, spoliauerit; aut, quod eorum est,
„ apud se potenter retinet (cum illi magis iuuandi & tutandi sint)
„ puniatur.

„ *Octauus.*
„ QVicumque, nobilibus ortus parentibus, alterius fit hostis, Artic. VIII.
„ & causam suam, legitimo ordine aut iure belli, non
„ agit aut exequitur; sed aduersarium, rapinis aut incendio, læ-
„ dit; potissimum autem qui frumentum & vinum perdit, vndè
„ respublica incommodatur; aut qui pro publico raptore declaratus
„ fuerit; is in torneamento cædatur.

„ *Nonus*

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [285] - 201
PUBLIC DOMAIN

A

Nonus .

Artic. IX. QVicumque nobilis , in Imperio innouationes aliquas facere, aut alia grauamina imponere præſumpſerit , præter ea , quæ ab antiquis temporibus in vſu habentur ; ſiuè id fiat in principatibus , ſiuè dominijs, ciuitatibus, aut alijs iuriſdictionibus, in aquis , aut terris , ſine ſcitu & aſſenſu Romani Imperatoris ; ita quod mercatores publicis itineribus vti nequirent , vndè regiones non parum incommodari poſſent , in commeatu , & corporis neceſſitatibus : is in torneamento publicè puniatur .

B

Decimus .

Artic. X. QVicumque nobilis , adulterium perpetraſſe , aut mulieres atquè virgines ſtupraſſe , conuincitur ; puniatur in torneamento .

Duos alios Articulos ſtatuit Magiſter Philippus Secretarius Regis , & eſt , vndecimus in ordine , talis.

Artic. XI. QVicumque , nobilibus ortus parentibus , non ducit vitam nobili homine dignam ; viuendo ſcilicet ex cenſibus & redditibus feudorum hæreditariorum , aut feudorum ob miniſterium conceſſorum , aut victitando ex militari ſtipendio , aut donatiuo ſibi ob ſuas conſultationes à Principe deſignato , aut ex proprijs allodijs viuendo ; ſed immiſcet ſe commercijs negociatorum aut campſorum ; aut emit quæ rurſum cariùs vendat ; aut vtitur alijs malis artibus , quibus nocet proximis aut ſubditis ſuis , contentibilemque reddit nobilitatem ſuam : is ſine verberibus ingredi nequit chorum torneamenti .

C

Duodecimus .

Artic. XII. QVi torneamentis intereſſe voluerit , & ex nobilibus parentibus ortus non eſt , neque ex quatuor auis ſuam probari poteſt nobilitatem ; hic nullo pacto poteſt ingredi torneamenti militarem ludum .

D

Altre conſuetudini o vianze praticate, circa la nobiltà, dall'aſſemblèa del Torneo.

Quando igitur nobilis aliquis in vno horum Articulorum reus deprehendebatur , & alius propinquus ſcilicet aut amicus , loco illius verbera ſubire volebat ; tenebatur ille hoc indicare heroldo , quo humaniùs tractaretur . Quod ſi reus, in propria perſona , ludum ingredi deliberaſſet , permittebatur quidem id ei ; ſed interim pœna , quam ſubiret , præſcribebatur . Et ſi vocatus non compareret , tertiò citabatur . Quum verò nobilis aliquis ciuem duxiſſet vxorem aut ruſticam mulierem ; huic interdictus erat ludus iſte vſque in tertiam generationem .

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [286] - 202
PUBLIC DOMAIN

A Da queſte leggi, così diſteſe, ſi riconoſce l' attenzione, che i Principi aueano all' onore della Caualleria, e quanto l' amaſſero e teneſſero in pregio: il perchè non è marauiglia, ſe talora ſi veggono all' Armi de' Caualieri aggiunte, a varia foggia, quella del Principe che gli armò, e quella della propria Caualleria. Prendone vn bell' eſempio dal Sepolcro d' Antenore, referito da Lorenzo Pignorio; intorno del quale ſono affiſſe le Inſcrizioni ed Armi di due Caualieri Fiorentini, ſtati Podeſtà di Padoua, vno dopo l' altro, del 1283. e nel ſeguente; Meſſer Vieri de' Cerchi, di cui fu zia paterna la Beata Vmiliana, e Meſſer Fantone de' Roſſi. Nel- *Lorenzo Pign.*

B la prima vedeſi l' Arme d' vna Croce Florida (forſe quella della Caualleria) in mezo a due, vna della Famiglia che è di trè Cerchi, e l' altra di trè Gigli, che eſſer penſo quella del Rè di Francia, che l' armaſſe Caualiere. La ſeconda Inſcrizione è con due Armi, cioè quella della Famiglia, che è Campo puro, e (come vedeſi altroue) d' vn ſol colore, che è roſſo; l' altra della Caualleria, che penſo eſſer quella dello Spron d' oro, caricato eſſo perciò per tutto il Campo a guiſa d' vna rotella o ſtella di ſprone, ſimile all' Arme, che fu de' Duchi di Cleues: nel foro, che è nel centro di eſſa rotella, ſono i trè Pardi d' Inghilterra, il cui Rè armò per auuentura Caualiere coſtui. Altre Armi ſimili a queſta trouanſi, in tal

C modo ſegnate, a Santa Maria Nouella di Firenze nella facciata della Chieſa, e quiui vicino, ſcolpite in marmo, ſopra gli archi d' alcuni vecchi Sepolcri, de' Mannelli, Tornaquinci, Brunelleſchi, Adimari, o Buondelmonti; e mi ſouuiene d' auerne vedute altroue, che aueuano, nel luogo del perno della roſa loro, impreſſi o i tre Gigli di Francia, o l' Aquila Imperiale, ſecondochè o Guelfi o Ghibellini erano, o armati da quel Rè, o dall' Imperadore.

E tanto voglio che mi baſti auer detto (con queſta giunta) dell' Armi de' Nobili, e dell' Onore della vecchia Caualleria; per dar fine, con la morte del Principe Vgo, alla Prima Parte della Serie degli Antichi Duchi e Marcheſi di Toſcana, nel modo che

D a principio mi era propoſto di fare.

LII.

Riſtretto di quello che ſi dourà dire nella Secõda Parte perchè quì poſto dal l' Autore?

MA, per dire nondimeno qualche coſa, di quanto io penſi referire nella Seconda Parte di queſta Serie; e per deſtare l' attenzione degli Antiquarj a porgermi anticipatamente fauoreuole aiuto, con ſuggerirmi quello, che in tal propoſito capitaſſe loro alle mani, porrò appreſſo la Serie, che reſta de' Duchi e Marcheſi di Toſcana fino ad ora raccolti, benchè piena di confuſione e d' incertezza; acciò, dalla loro erudita e fedele emenda, venga, con accreſcimento notabile benignamente corretta e illuſtrata: ed è la preſente poſta inſieme con gli anni, ne' quali trouanſi eſſi da prima nominati per Principi.

SERIE

SERIE

Degli Antichi, Duchi, Marcheſi, Preſidenti, Legati, Vicarj Imperiali, e Capitani Generali di Toſcana, compreſi nella Seconda Parte.

A. D.

1005. Tedaldo, Duca e Marcheſe, della Legge Longobarda, figliuolo di Atto Marcheſe.

1009. Bonifazio, Duca e Marcheſe, della Legge Ripuaria, figliuolo d' Alberto Conte.

1011. Adalberto Marcheſe, figliuolo d' Oberto e Nipote d' Adalberto, che fu Marcheſe.

1014. Rinieri, Duca e Marcheſe, figliuolo di Guido Conte.

1021. Rinieri Marcheſe, figliuolo di Rinieri Marcheſe.

..... Vguccione Marcheſe, figliuolo di Rinieri Marcheſe.

1037. Bonifazio, Marcheſe e Duca, detto Gran-Duca, figliuolo di Tedaldo Marcheſe e Duca.

1052. Federigo detto Bonifazio; figliuolo del Duca e Marcheſe Bonifazio, con
Beatrice ſua madre.

1054. Vgone Marcheſe.

1055. Gottifredo, Duca di Lorena, figliuolo di Gozelone e fratello di Papa Stefano IX. e di S. Oda Madre di Gottifredo Buglione Rè di Gieruſalemme, ✠ 1069. 24. Dicembre.
Beatrice ſua Moglie, vedoua del Gran-Duca Bonifazio, e figliuola di Federigo Duca di Lorena.

1070. Gottifredo Duca il Gobbo, figliuolo di Gottifredo (✠ vcciſo in Anuerſa 1076. 26. Febbraio) con
Matilda Conteſſa ſua conſorte, figliuola del Gran-Duca Bonifazio.

1071. Beatrice Conteſſa.

1073. Matilda Conteſſa.

1090. Guelfo, figliuolo di Guelfo e nipote di Attone, Marcheſe Italiano.

1095. Matilda Conteſſa, figliuola del Duca e Marcheſe Bonifazio detto Gran-Duca.

1117. Ratbodo, Duca e Marcheſe.

1120. Conrado, Duca e Marcheſe, poi Rè de' Romani, figliuolo di Federigo Duca di Sueuia.

1125. Federigo, Duca e Marcheſe, fratello di detto Conrado.

1130. Guido Marcheſe.

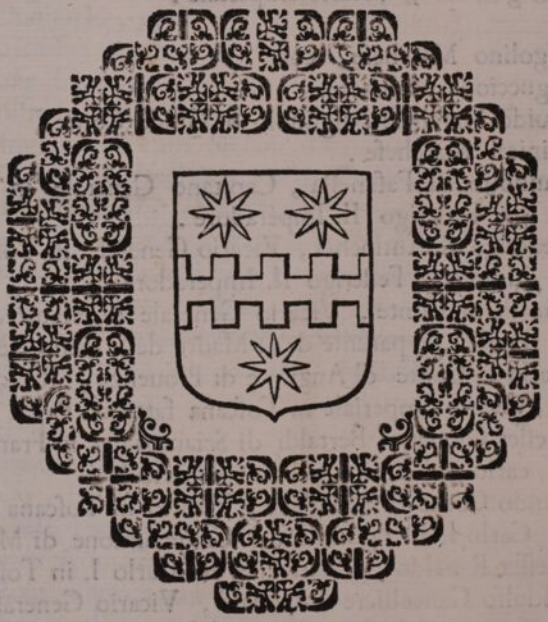
1131.

A
1131. Ramperto, Marcheſe e Preſidente di Toſcana.
1134. Ingelberto Marcheſe.
1135. Enrico il Superbo, Duca e Marcheſe, figliuolo d' Enrico il Nero Duca di Saſſonia e Bauiera.
1139. Vdalrico, o Vlrico.
1152. Guelfo, Duca e Marcheſe, figliuolo d' Enrico il Nero Duca di Saſſonia e Bauiera.
1155. Ridolfo Marcheſe.
1160. Guelfo Duca e Marcheſe, figliuolo di Guelfo Duca e Marcheſe.
1164. Rainaldo Eletto Solomonenſe, ed Enrico di Liege, Le-
B gati dello Imperadore Federigo I. in Toſcana.
1180. Rinieri Marcheſe, con
Vgolino Marcheſe ſuo fratello.
1188. Anſelmo Preſidente di Toſcana.
1190. Rinieri Marcheſe, con
Vguccione Marcheſe.
1195. Filippo, Duca e Marcheſe, poi Rè de' Romani, figliuolo di Federico I. Imperadore.
1197. Arrigo Faffi, Vicario Imperiale.
1198.
1201. Vgolino Marcheſe, con
C Vguccione Marcheſe.
1202. Guido Marcheſe, figliuolo di Guido Conte.
1217. Rinieri Marcheſe.
1239. Pandolfo di Faſanella, Capitano Generale in Toſcana, per Federigo II. Imperadore.
1249. Federigo d' Antiochia, Vicario Generale in Toſcana, figliuolo di Federigo II. Imperadore.
1260. Giordano Conte, Vicario Generale di Manfredi Rè di Puglia, e parente della Madre dello ſteſſo Rè.
1267. Carlo I. Conte d' Angiò e di Prouenza, Rè di Puglia, Vicario Imperiale in Toſcana fatto da Papa
D 1269. Meſſer Giouanni Bertaldi di Sciampagna in Francia, Vicario in Toſcana per lo Rè Carlo I.
1270. Guido Conte di Monforte, Vicario in Toſcana per lo Rè Carlo I. fu figliuolo del Conte Simone di Monforte.
1275. Meſſer Rinaldo, Vicario del Rè Carlo I. in Toſcana.
1281. Ridolfo Cancelliere Imperiale, Vicario Generale in Toſcana per lo Sacro Romano Imperio, e per il Sereniſſimo Ridolfo, per la Dio grazia, Rè de' Romani.
1288. Meſſer Prinziualle, Vicario del Rè d'Alamagna in Toſcana.
1296. Meſſer Giouanni di Gauiglione, Vicario in Toſcana d'Adolfo Rè d'Alemagna e de' Romani.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [289] - 205
PUBLIC DOMAIN

Ora, come ſi vede da queſta bozza della Serie promeſſa, viene ad eſſer manifeſto il biſogno d' vn valido aiuto, e d' vna particulare attenzione di chicchesìa, per ridurla perfetta, ſcaſſando i replicati nomi de' Duchi che vi ſi leggano, o diſtinguendo il titolo di chi, per fazione diuerſa, concorſe con altri a quel Principato. Ricorro dunque agli amici amatori del vero, a cui dedicai, fin da principio, la preſente fatica, e non ſolo a quei che meco conuengono; mà ancora a quegli altri, che foſſero di parere diuerſo dal mio; imperciocchè io ſpererei (da' dubbi, dalle difficultà, e dalle obbiezioni, che eſſi moueſſero o portaſſero, mediante il contraſto delle ragioni e motiui oppoſtemi) di ſcorgere indubitata la verità de' fatti; che è quello, che ſempre cercai, per condurre a fine queſta mia debol fatica. A B

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [290] - 206
PUBLIC DOMAIN

APPROVAZIONI

IL Molt. Reu. Sig. Francesco Cionacci si compiaccia di leggere attentamente quest' Opera intitolata Serie degli Antichi Duchi, e Marchesi di Toscana, e riconosca se in essa vi si ritroui cos' alcuna contraria alla S. Fede Cattolica, & a' Buoni Costumi e referisca. Data 12. Aprile 1689.

Niccolò Castellani Vic. Gen. Fior.

IO Prete Francesco Cionacci attesto per la verità, come questa Prima Parte della Serie degli Antichi Duchi e Marchesi della Toscana, siccome da quanti l' anno veduta Ms. vien rauuisata per degno frutto di quegl' immensi studi, che in ogni occorrenza anno fatto riconoscer l' Autore per vn' Antiquario sincero, qual' in sì fatte materie d' antichità à consumato il corso della sua lunga vita; così per quanto ò saputo conoscere, non contiene cosa alcuna contraria alle regole della N. S. Fede e buoni costumi. In fede di che ò fatta la presente e sottoscritta di mia propria mano questo dì 28. di Maggio 1689. Vigilia della Santiss. Pentecoste, a gloria di Dio e di San Poggio, di cui fassi degna ricordanza in quest' Opera all' anno 989. nel qual viueua nostro Pastore.

Io Prete Francesco Cionacci mano propria.

Stampisi 30. Maggio 1689.

Niccolò Castellani Vic. Gen. Fior.

IL Molt. Reu. P. M. Raffaello Badij dell' Ordine de' Predicatori leggerà attentamente il presente Libro intitolato Serie degli Antichi Duchi,&c. & essendoui cosa repugnante alla S. Fede e buon costumi riferisca, dato il dì 5. Giugno 1689.

F. Lodouico Petronio Vic. Gen. del S. Off. di Firen.

LA presente Insigne, e Nobil Opera nuoua, che per esser la prima parte della Serie degli Antichi Duchi, e Marchesi di Toscana, incorona degnamente il nome, e merito singolare del Sig. Capitano Cosimo della Rena, per ogni titolo Illustrissimo, per garreggiare anche in lui il valore dell' Armi con quello delle buone Lettere, dalle quali più che bramoso ha saputo rintracciare il vero delle più recondite Antichità. Che perciò fu già non poco apprezzato anche dal purgatissimo intendimento d' Alessandro Settimo Pontefice di fel. ric. e dagl' Eminentissimi Sig. Cardinali Francesco Barberini, Bernardino Spada, e di Rez (per tralasciare la stima di esso fatta da Monsig. Gioseppe Suares Vescouo di Vasone, Leone Allazio, Luca Olstenio, dagl' Abati Ferdinando Vghelli, e Placido Puccinelli, Ammirato il Giouane, Marchese Filidio Marabottini, Conte Federigo Vbaldini, Carlo Dati, Vincenzio Armanni, Francesco Maria Fiorentini e

che di presente ne fa Mario suo degno figliuolo, con Monsig. Carlo Cartari, ed Antonio Stefano già suo figliuolo, ed altri somiglianti Nobili Letterati oggi viuenti, tra' quali singolarmente risplende l' Abate Raffaello Fabbretti, che tra essi s' annouera, col Padre Daniello Papebrochio, colli suoi piu che dotti Colleghi famosi scrittori Giesuiti dell' Azioni de' Santi, e Conte Valerio Zani; siccome fanno di lui onorata menzione il P. Abate Eugenio Gammurrini nell' Opera delle Famiglie, e nel Giornale de' Letterati, l' Eruditissimo P. Bacchini, oue porta la Cognazione del Duca, e Marchese Vgo di Toscana, ec. in questa Serie replicata dall' Indefesso, da me scarsamente lodato Scrittore, e nella Seconda parte delle Glorie del Clusentino à Car. 28. (per essere vniuersalmente applaudito da tutti gl' Amadori della verità) in grazia de' quali ha molto giudiziosamente scritto la presente mentouata Opera. La quale per essere molto ben fondata con tanti suoi virtuosi sudori sulla stabil Pietra del Vero, che per vnico scopo ha auuto questo Saggio Storico ne' suoi eruditi racconti, e non già sull' instabile Rena, sulla quale ben spesso stabiliscono le proprie aeree dicerie alcuni insulsi Storicastri, è meriteuol per certo della sollecita Edizione non riconoscendo io, che con la douuta attenzione l' ho ben dupplicatamente letta, che possa essere giustamente ritardata, per consolazione, ed vtile insieme delle persone veridiche, che con impazienza ben grande per gl' accennati motiui, l' attendono; tra le quali io l' infimo, per debito, e per mera, e schietta verità ho così allungo scritto, ed ancora il tutto soscritto di propria mano. Nel Conuento di S. Maria Nouella di Firenze questo dì 19. Giugno 1689.

Io F. Raffaello Badij soprascrit. Consult. per il S. Off.

Atteса la suddetta relazione si stampi. Questo dì 20. Giugno 1689.

F. Lodouico Petronio Vic. Gen. del S. Off. di Fir.

Ruberto Pandolfini Senat. e Audit. di S. A. S.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [292] - 208
PUBLIC DOMAIN

NOTA DELLE DESCENDENZE

PER INSTRVZIONE AL LIBRAIO

A porre a' ſuoi luoghi gli ALBERI inſeriti in queſt' Opera.

PAg. 6. ¶. I. Albero della Cognazione del Duca e Marcheſe di Toſcana VGO il SALICO, e di IVDITTA ſua conſorte.

Pagina 22. ¶. II. Albero de' RE de' LONGOBARDI, che regnarono fuori d' Italia.

Pagina 39 ¶. III. Albero de' RE de' GOTI venuti a regnare in Italia.

Pagina 54. ¶. IV. Serie de' RE LONGOBARDI, che regnarono in Italia.

Pagina 71. ¶. V. Albero o Deſcendenza di DESIDERIO Duca di Toſcana e Rè de' Longobardi.

Pagina 76. ¶. VI. Albero o Serie di tutti i RE de' LONGOBARDI o d' ITALIA da Carlo Magno in quà, fino all' introduzione del nuouo titolo di Rè de' Romani.

Pagina 91. ¶. VII. Filo o Serie di tutti gl' IMPERADORI da Carlo Magno, fino a Santo Enrico I. il Zoppo.

Pagina 91. ¶. VIII. Tronco della Conſorteria di CARLO MAGNO, qual comprende vna parte delle vltime due Razze Regali, che dominarono la Francia, ſegnando, tanto i RE de' FRANCHI ORIENTALI o di GERMANIA, quanto i RE de' FRANCHI OCCIDENTALI o della FRANCIA.

Pagina 106. ¶. IX. Deſcendenza doppia di GVIDO IMPERADORE, cauata dal Pellegrini, e dal Campelli.

Pagina 117. ¶. X. Deſcendenza di GVIDO e LAMBERTO IMPERADORI, come l' à concepita l' Autore di queſt' Opera.

Pagina 134. ¶. XI. Deſcendenza dell' IMPERADOR BERENGARIO.

Pagina 139. ¶. XII. Albero del RE RIDOLFO di BORGOGNA, con la Deſcendenza anneſſa d' VGO d' ARLI Rè d' Italia.

Pagina 143. ¶. XIII. Deſcendenza doppia di MAROZIA Senatrice di Roma, cioè I. cauata dal Panuino, II. fatta dall' Autore.

Pagina 145. ¶. XIV. Albero degli ADALBERTI di Toſcana anteceſſori del Duca e Marcheſe LAMBERTO, con riguardo, che da queſto Ceppo ne poſſa vſcire la Gran-Conteſſa MATILDA.

Pagina 146. ¶. XV. Albero della Progenie di LODOVICO III. Imperadore l' Accecato.

Pagina 155. ¶. XVI. Tronco dell' Albero del Marcheſe VGO Fedele del Rè Berengario II. con la Deſcendenza del Marcheſe RINIERI di Toſcana.

Pagina 165. ¶. XVII. Deſcendenza di CONRADO il SAPIENTE, genero di Ottone I. Imperadore.

Pagina 188. ¶. XVIII. Tauola delle ſedici Linee aſcendenti del Marcheſe VGO il SALICO.

ORDINE

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [293] - 209
PUBLIC DOMAIN

ORDINE DE' NVMERI

Ne' quali è ſcompartita queſta Prima Parte:

Serue per Argomento del contenuto in ciaſcuno di eſſi.

NELLA INTRODVZIONE

I.

INSINVAZIONE *dell' Autore, e motiui di ſcriuer la preſente Storia.* pag. 1. c 2 a.
Nota de' Duchi, Marcheſi, Conti &c. di Toſcana. 3. c 204. 2 5.
Albero della Cognazione del Duca e Marcheſe di Toſcana Vgo il Salico, e di Iuditta ſua Conſorte. 6. c.

II.

PREROGATIVE *della Toſcana.* 7. b.
Profeſſioni ed Arti degli antichi Etruſchi. 7 c.
Notizia de' Laberinti. 8. d.
Medaglia della Città di Gnoſo in Candia. 9. d.
Altra della Città di Cartagena in Spagna. 10. a.

III.

MEMORIE *del linguaggio e carattere etruſco.* 10. a.
Inſcrizioni etruſche. 10. c d.
Cogn.tture, ed aiuti dell' Autore, per conſeguir la cognizione del linguaggio e caratteri etruſchi. 11. b.
Alfabeto etruſco raccapezzato dall' Autore. 12. b.
Notabile intorno al propoſito alfabeto per conto dell' antichità etruſche ſtampate da Curzio Inghirami. 12. b. c.

IV.

TOSCANI *chiari per varie cagioni.* 12. d.
Fiorentini più celebri in diuerſi miniſteri ed occorrenz. 13 b.
Impulſi alle altre Città di Toſcana di celebrare gl' inſigni loro Cittadini. 13. a 18. a.
Motiui dell' Autore per nominar la Famiglia de' Piccolomini di Siena. 18. c.
Toſcani celebri per bontà. 19. a.
Fiorentini canonizati ſolennemente. 19. a.
Toſcani celebri per le Prelature Eccleſiaſtiche. 20. a.
Pontefici Romani, Fiorentini di progenie. 20 b.
Religioſe Famiglie ed altri luoghi più fondati in Toſcana, o da' Toſcani. 20. c.
I Toſcani aſcritti all' antica Cittadinanza Romana. 20. d.
Cagione, che ha l' Autore, di nominar con lode Franceſco Maria Fiorentini di Lucca. 21. a.

V.

ORIGINE *de' Longobardi.* 21 c.
Albero de' Rè Longobardi, che regnarono fuori d' Italia. 22 a.
Nobiltà Toſcana di Sangue Longobardo. 22. b.
Longobardo, o Nobile, antichiſſimamente, come inteſo. 24. c.
Titolo di Cattano a che equiuaglia. 24. d. 30. d.
Oneſta ſcuſa dell' Autore, che addita il vero concetto, e ſtima della Nobiltà del Sangue, ed inſegna l'error del volgo in queſto particulare. 25. c.
Nobiltà Toſcana di Sangue Romano. 27. a.
Nobili Famiglie Fiorentine nominate da Dante in perſona di Meſ. Cacciaguida degli Eliſei. 28. d 29. c.
Eſplicazione, o breue comento dell' Autore ſopra gli allegati verſi di Dante. 31 a.
Contraſſegno, nella ſteſſa conſorteria o famiglia, diſtintiuo de' Guelfi da' Ghibellini. 35. d.
Epilogo della Introduzione. 30. a.

NELLA STORIA

I.

ERVLI *Fondatori del Regno d' Italia.* 37. c.
Goti Succeſſori agli Eruli nel Regno d Italia. 38 a.
Albero de' Rè Goti venuti a regnare in Italia. 39. a.
Medaglia dell Imperadore col nome del Rè Goto. 39 c.
Inſcrizione del Teatro di Paula. 39. d.
Vltime guerre de' Romani co Rè Goti. 41. c.
Della diſtruzion della Città di Firenze. 41. c. 43. a. 64 a. 81. b. 82. d. 189. d.
Martirio di Santi Veſcoui eſequito pe' Goti. 41 d 42. a. 43 b.
Proporzione delle miglia Italiane con le antiche miſure romane. 43. d. 67. a. 189 d.
Se la Terra di Poppi ſia l' antico Caſtello di Tagina. 44. a b.
Inſcrizione della Terra di Poppi. 44. c.
Sconfitta de' Goti ſeguita in Caſentino 45. a. 46. b. c.

II.

PRIMA *Venuta de' Longobardi in Italia, come compagni e confederati de' Romani, rimandati con premio a loro paeſi dopo la ſconfitta de Goti.* 46. c.
Reſiduo de' Goti, combattuti da Romani. 47. a.
Franchi ed Alemanni venuti a rinforzo de' Goti. 49. a.

Sconfitta

Sconfitta ed vltima destruzione del rinforzo de' Goti. 50. c. d.
Inscrizioni diuerse. 51. b. 52. b. d.
Regno degli Eruli-Brenti in Toscana di poca durata. 51. d.

III.

SECONDA venuta de' Longobardi in Italia a soggiogarla. 53. a.
Narsete difeso. 53. b. c.
Tempo dell' inuasione de' Longobardi in Italia. 53. c. d.

IV.

DVCATO DE' LONGOBARDI IN TOSCANA. 54. a.
Serie de' Rè Longobardi, che regnarono in Italia. 54. b.
Interregno. 54. c. 93. b. 123. d. 166. d.
Notizie di S. Alessandro Vescouo di Fiesole. 55. a.
Origine della Corona del ferro, con la quale s' incoronano gli innalzati al Regno d' Italia. 55. d. 56. a.
Ducati in Toscana quanti? 56. d. 64. d. 65. a. 66. c. 73. d. 77. a. c. d. 81. b. 132. b. 185. a. b.

V.

MAVRIZIO O MAVRIZIONE DVCA. 57. b.
Origine della protezion della Nazion Longobarda per S. Giouan-Batista. 57. c.
Inscrizione della Basilica di S. Giouan-Batista della Città di Monza. 57. d.
Origine della protezion, che lo stesso Santo à sopra la Città e Dominio Fiorentino. 58. a.
Epitaffio della Regina Teodelinda. 59. d.

VI.

TASO o TASONE Duca. 60. a.
Leggi Longobarde ridotte in scritto e pubblicate. 60. d. 68. d.
Duca di Spoleti, creduto di Toscana. 60. d.
Contesa del Regno decisa con l' armi. 61. c. 62. c. 121. d. 123. d. 126. c. 127. c. 128. c. d. 133. c. d. 134. a. 138. c.

VII.

ALLONISINO Duca. 62. a.
Fondazione del Monastero di S. Saluadore di Pauia. 62. b.
Epitaffio del Rè Asprando. 63. b.

VIII.

VALPERTO Duca. 63. c. 65. d. 66. d.
Giudizio a cagion di confini. 63. d. 64. a.
Donazione al Capitolo Fiorentino. 64. a.
Fondazione della Badìa di S. Michele in Apuniano. 64. b.
Tiranno alzatosi in Toscana contro lo 'mperio. 64. c.
Prouenza assalita da Saracini. 64. d.
Notizie de' Castaldi. 63. d. 65. b. c. 66. c. 77. d.

IX.

AGIPRANDO o ASPRANDO Duca. 67. a.
Misura detta il piede del Rè Luitprando. 43. d. 67. c. 189. d.
Epitaffio del Rè Luitprando. 68. a.
Notizie della Badia del Monte Amiata. 69. a. 107. d. 167. c. d.
Fondazion d' vn Monastero di Donne a Plombarola. 69. b.
Censura sopra la fauola della Regina de' Longobardi. 69. c.

X.

OPERTO Duca. 70. a.

XI.

ALPERTO Duca. 70. c.
Espedizioni de' Franchi in aiuto di S. Chiesa. 70. d. 71. a. 75. b.

XII.

DESIDERIO, Duca, poi Rè de' Longobardi. 71. b. 76. a.
Contesa del Regno decisa dal Papa. 71. c.
Notizie della Badìa di Brescia. 71. d. 73. b. c.
Albero o descendenza di Desiderio, Duca di Toscana e Rè de' Longobardi. 72. a. b. c.

XIII.

ADELCHIS, o ADALGISO, Duca, poi Rè de' Longobardi. 72. a. 73. a. 75. d. 82. d. 83. a.

XIV.

TOTO, o TOTONE, Duca. 74. a.
Inuasion della Santa Sede sotto il fauore del Duca di Nepi 74. a. b.

XV.

TACHIPERTO DVCA. 74. c.
Strumento dell' Archiuio Episcopal di Lucca. 74. d.

XVI.

BERONVLFO Vice-Duca. 75. a.
Longobardi debellati da' Franchi. 75. b.
Cirimonie vsate nella coronazione del Rè de' Longobardi o d' Italia. 76. b.
Albero o Serie di tutti i Rè de' Longobardi, o d' Italia, da Carlo Magno in quà, fino all' introduzione del nuouo titolo di Rè de' Romani. 76. d.

XVII.

REGNIBALDO, o REGINBALDO Duca. 77. a.
Congiura de' Longobardi aiutata da' Greci per ribellarsi da Franchi. 77. b. 82. d. 83. a

XVIII.

REGINALDO Duca. 77. d.
Vnzione di due Rè fatta dal Papa. 78. b.

XIX.

ALLO o ALLONE Duca. 81. b.
Epitaffio della Regina Ildegarda. 79. a.
Giudicato a fauor del Vescouo di Lucca. 80. b.
Notizie d' vn Monastero di Donne fondato in Lucca. 8. b.
Toscana depredata. 81. a 87. b. c. 89. d. 102. b. 164. d.

XX.

GVNDIBRANDO Duca. 81. b.
Se 'l Monastero di S. Ilario in Calligata, sia la Badia di Galeata. 81. d. 82. a. b.
Qualsia il Monastero di Donne in Decauata Diocesi di Firenze. 83. b.
Il Fondatore di tal Monastero di qual Nibil Famiglia sia Ceppo e Stipite. 83. c.

Epitaffio

Epitaffio della Regina Faſtrada. 83.d.
Duca di Spoleti in aiuto del Papa. 84.a.b.

XXI.

VICCHERAMO *Duca e Conte.* 84.b.c.88.b.
Inueſtitura d' vna Chieſa diſtrutta per riedificarſi. 84.c.88.b.
Pubblica giuſtificazione di Principi innocenti contro le calunnie degli inuidioſi. 60.c. 84.d. 98.c.120.d.144.c.
Principio dell' Imperio d' Occidente ſe fu con diſcapito de' Greci. 85.b.c.d.
Coronazioni Imperiali. 85.b.d.
Notizie de' Dogi o Duchi di Dalmazia e Venezia. 86.a.b.c.87.a.b.c.152.c.169.c.
Diuiſion de' Regni ſottopoſti all' Imperio Occidentale. 86.d. 100.c.d.101.a
Corſica aſſalita da' Mori. 86.d.87.a.c.
Armata de' Greci contro i Franchi e loro collegati. 87.b.c.
Fondazion del Monaſtero di S. Zeno di Verona. 88.a.
Ambaſcerie ſolenni. 86.a.88.a.139.b.177.d.
Notizie de' Conti, e loro diuerſa autorità. 5.a.b.c.76.a. 88.c.d.90.a.
Coſtituzione ed ordine dell' Imperio Occidentale. 88.d.89.a.b.c.
Coronazioni Imperiali di Lodouico I. il Pio. 89.d.91.d. 92.a.93.c.

XXII.

BONIFAZIO *Conte.* 90.b.93.d.95.b.
Fondazione della Baſilica d' Aquiſgrana. 90.c.
Canonizazion di Carlo Magno per chi fatta. 90.d.
Epitaffi di Carlo Magno. 90.d.91.a.
Filo e Serie di tutti gl' Imperadori da Carlo Magno, ſino a S. Enrico I. il Zoppo. 91.b.
Tronco della Conſorteria di Carlo Magno. 91.c.
Coronazioni Imperiali di Lotario I. 92.b.94.d.
Ribellione da che cagionata, e punita. 92.b.c.d.
Epitaffio di Bernardo Rè d' Italia. 93.a.
Differente modo di computare gli anni dello Imperio da diuerſi Principi. 93.c.95.a.
Stipite de' Conti della Gherardeſca. 94.a.

XXIII.

ILDEPRANDO *Conte.* 94.c.95.b.

XXIV.

BONIFAZIO *Conte, figliuolo di Bonifazio Conte.* 95.c.
Notizie d' vn Monaſtero di Donne di Lucca. 95.d.96.a.b.c.
Donde ſi diſtinguano le azioni de' due Bonifazi, padre, e figliuolo. 97.d.
Corſi e Toſcani vniti aſſaltan l' Affrica. 97.d.98.a.
Ribellioni de' figliuoli dell' Imp. Lodouico I. 98.b.c.d.99.a.b.

XXV.

AGANO *Conte.* 99.c.d.101.b.
Epitaffio dell' Imp. Lodouico I. il Pio. 99.d.
Il Vaticano ſaccheggiato da' Mori entrati per la foce del Teuere. 101.c.

XXVI.

ADALBERTO, *Duca e Marcheſe.* 101.d.103.c.
Quanti furon gli Adalberti di Toſcana. 101.d.102.a.
Coronazione Imperiale di Lodouico II. 102.c.111.b.
Epitaffio dell' Imperatrice Erminigarda. 102.c.
Occaſion di fabbricar la Città Leonina. 103.c.
Epitaffio di Lotario I. Imp. 104.a.

XXVII.

ILDEPRANDO *Conte.* 104.b
Notizie de' Vaſſi. 104.b.
Principij della Caſa di Sauoia. 104.c.178.d.179.a.
Contezza de' Normanni. 104.d.105.a.

XXVIII.

VIDO o GVIDO *Duca.* 105.b.106.120.b.
Cagioni della riedificazion di Capua detta Sicopoli. 105.d.
Toſcani all aſſedio di Capua e di Beneuento. 105.d.106.a.b.c.
Deſcendenza doppia di Guido Imperadore, cauata dal Pellegrini, e dal Campelli. 106.b.d.
Notizie de' Miſſi Imperiali. 107.b.

XXIX.

ALBERTO o ADALBERTO, *Duca Marcheſe e Conte.* 107.c.d.108.b.c. 110.d. 111.a.c. 112.c. 113.d.114.a.b.c.115.a.118.c.119.120.
Violenza, e Fellonìa, gaſtigate. 108.a. 111.b.c.113.d. 114.a. 139.c. 161.b.
Innaſion de' Saracini nel Principato di Beneuento. 108.a.b.
Se alcuni Principi, ſien da numerarſi fra gl' Imperadori. 108.c.d.109.110.114.d.
Editto Imperiale a fauor del Veſcouo di Lucca. 111.a.
Epitaffio di Lodouico II. Imperadore. 111.d.
Coronazioni Imperiali. 112.b.c.115.a.
Guerre trà l' Imperadore e' Principi di Germania. 112.c.d.
Epitaffi dell' Imperador Carlo II. il Caluo. 113.a.c.
Morte di due Lodouichi ambi Rè. 115.b.

XXX.

VIDO o GVIDO *Conte, poi Imperadore, figliuolo di Vido.* 115.c.d.116.a.c.d.117.a.b.c.118.a.120.b.c.d. 21.d.122.123.d.124.
Deſcendenza di Guido e Lamberto Imperadori, come l' à concepita l' Autore di queſta Opera. 117.d.
Opportuna reſleſſione dell' Autore. 118.b.120.b.c.

XXXI.

ALBERTO o ADALBERTO, *Duca Marcheſe e Conte, detto di ſopra &c.* 118.c.119.120.
Donazione alla Badia dell' Aulla in Lunigiana. 119.a.

XXXII.

ALBERTO o ADALBERTO, *Duca e Marcheſe, detto il Ricco &c.* 119.d.120.a.121.a.b.d.122.125.a.b. 127.a.c.d.128.b.c.d.129.130.
Epitaffio dell' Imperador Carlo III. il Graſſo. 121.c.
Priuilegio fatto al Veſcouo di Fieſole. 122.a.b.
Notizie di Berta della Lotaringia Conteſſa di Toſcana. 122.d.123.132.d.136.137.
Coronazioni Imperiali, 124.a.b.125.a.128.a.d.129.a.b.
Eſpedizioni in Italia del Rè Arnolfo. 124.b.c.
Scritture di Lucca. 124.a.125.b.127.b.128.c.d.129.a.b.
Donazione al Veſcouo di Volterra. 125.b.c.
Ingiuſta condannagione del defunto Papa Formoſo. 126.a. 111.c.d.
Vani tentatiui, a ſuggeſtion di donna ambizioſa, per aſcender' al trono reale. 126.b.c.127.c.

Infelice

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [296] - 212
PUBLIC DOMAIN

Infelice ribellione. 126 c.d.
Cagioni della morte dell' Imperador Lamberto. 127. a.
Priuilegio de' Canonici d Arezzo. 127. d.
Vngheri in Italia. 128. a. 131. c. 133. b. c 134. a. 138. a.
Epitaffio del Marcheſe e Ducà Adalberto il Ricco. 129 d.
Diſtintiui di Adalberto Marcheſe di Toſcana, da Marcheſe Adalberto (detto Alberico Conte Tuſculano.) 131. 132. a b.
Scritture della Badia di Faſa. 131. b.
Notizie di Maria detta Marozia Senatrice di Roma. 131. c. d. 132. a. 138. a. 139. c. d. 140. b. c. d. 143 c. d. 144. a. 146. c. d.

XXXIII.

VIDO o GVIDO Duca e Marcheſe, figliuolo d' Adalberto il Ricco. 132. c. d. 139. b. c. 143. c.
Toſcana in vano aſſalita. 132. c.
Principj di ſimonìa nell' Imperio Romano. 133. a.
Incoſtanza di Principi. 133. a. c.
Deſcendenza dell' Imperador Berengario. 134. b.
Se Berengario I. foſſe coronato due volte Imperadore. 135. a. b.
Di qual Imperadore ſia la Coronazione detta barbarica 134 d 135. 142. c.
Epitaffio della Contèſſa Berta di Toſcana. 136 a.
Epitaffio d' Ermingarda Monaca. 137. b. c.
Vn Regno inuaſo da vna Donna. 138. b. c.
Cagione d' vna Ribellione. 138. c. d. 147. a.
Albero del Rè Ridolfo di Borgogna, con la deſcendenza annèſſa d Vgo d Arli. 139. a b.
Solenne incontro ſeguito in Piſa. 139 b.
Giudizio dell Autore ſopra Luitprando Iſtorico. 138. a. b. 140. b. 141.
Donazione al Monaſtero di S. Andrea Apoſtolo di Roma. 140. d 141. a.
Difeſa di Papa Sergio III. 141. d.
Cronologica dimoſtrazione delle azioni di Papa Giouanni IX 142. c. d 143. a. b c.
Origine della Caſa Conti Romana. 143 c.
Tronco dell' Albero e deſcendenza de due mariti di Marozia fatto dall Autore, con la deſcendenza di Marozia fatta dal Panuino. 143. d.

XXXIV.

LAMBERTO, Duca e Marcheſe. 144. a b c 145. b c.
Origine del duello in Italia, ſuo proceſſo, e condizioni. 60. c. 144. c. d. 145. a.
Che coſa à nel duello dannata Santa Chieſa. 144. d
Albero degli Adalberti di Toſcana, anteceſſori del Duca e Marcheſe Lamberto, con riguardo, che da queſto Ceppo ne poſſa vſcire la Gran Conteſſa Matilda. 145 c. d. 146. a.

XXXV.

BOSO o BOSONE, Duca e Marcheſe, figliuolo di Teobaldo. 146. a. b. 147. b. c. d.
Priuilegio ſpedito in Lucca. 146. b. c.
Albero della Progenie di Lodouico III. Imperadore l'Accecato. 146. d.
Noze di varij Principi per iſtabilimento di pace. 146, d. 147. a b. c.
Donazioni fatte alle Chieſe di Prouenza. 147. d. 148. a

XXXVI.

VBERTO o OBERTO, Duca, e Marcheſe, figliuolo d' Vgo Rè d' Italia. 148. b. c. d. 149. a. 156. d. 157. a.
Scritture diuerſe. 148. b. c. d. 149. b. d. 150. c. 153. a b. c.
Ceppo de' Conti Guidi. 148. d. 149. a.
Eſpedizioni d' Ottone il Magno in Italia. 150. b. 151. c. 153. c.
Ceppo de Marcheſi, o Maleſpini, e Pallauicini. 150. d.
Notizie della Conteſſa Villa o Guilla di Toſcana. 150. d. 151 a. b. 152. b. c. 157. b. c. 158. d. 160. b. c. d. 161. c. d. 162. a. b.
Eſperienza fatta per riconoſcer' il Padre d' vn figliuolo 151. d. 152. a b. c.

XXXVII.

VGO Marcheſe, Fedele de' Rè Berengagio II. e Adalberto I. 154. 155. 156. a. b. c.
Notizie della Batlia della Vangandiza. 154 c. d. 155. a. 167. d. 168. a. b.
Edificazione della Badia di Quieſa. 155. c.
Ceppo de' Marcheſi del Monte a S. Maria, di Sorbello, e Petrella, detti dal Colle. 155. d.
Tronco dell Albero del Marcheſe Vgo Fedele di Berengario II. con la diſcendenza del Marcheſe Rinieri di Toſcana. 155. d.
Coronazione Imperiale d' Ottone I. il Magno. 156. a.

XXXVIII.

VBERTO o OBERTO, Duca e Marcheſe, detto di ſopra, figliuolo del Rè Vgo d Italia 156. d. 157. a. c.
Carte di Archiuij diuerſi. 157. a b. c.
Coronazione Imperiale d Ottone II. 157. d.

XXXIX.

VGO, Duca e Marcheſe, figliuolo d' Vberto Duca, e Nipote d Vberto Rè d' Italia 151. d. 152. a. b. c. 158. a b 161. b. c. 162. c. d. 163 a. b. 177. c. d. 163. a. b. 169. a. 170. 177. d. 178. a. b. d. 180. b. c d. 181. 182. a. c. 183. b. c. d. 184. 185. 186. 187. b. c. 188. 190. b. c. d. 196. c. 203. c.
Donazioni diuerſe. 158. c 160. b. c. 166. 167. d. 168. a. b. 169. a. 170. c. 171. b. c 179. c. d. 183. c.
Notizie di Martini. 158. c. 159. b. c. 171. b. c.
Scritture diuerſe. 159. c. 165 c. 169. c. d. 170. a. 172. a. b.
Diſtinzione tra primi due Marcheſi Vghi di Toſcana. 159. d.
Coronazioni imperiali. 160. a. 168. b c.
Rotta, ch ebbe l' Imp. Ottone II. da' Saracini di Calabria. 161. a.
Motiui nel far pingui laſciti e donazioni a' luoghi pij. 163. b.
Ottimo vſo delle rendite eccleſiaſtiche. 163. b. c. d.
Notizie di Iuditta, moglie del Marcheſe Vgo il Salico. 164 165. b. c. d. 166. a. 190. c.
Deſcendenza di Corrado il Sapiente genero d' Ottone I. Imp. 164. b. c. d. 165. a b.
Della Coſtituzion dell' Imperio a fuor de' Principi di Germania. 164. c. d.
Notizie di S. Poggio Veſcouo di Firenze. 165. b. c d.
Fondazioni di luoghi pij. 166. a. b. 171. b. c. 174. b. 181. a. 189. b.
Notizie della Badia di Capolona. 166. a. b. 170. c. 183. c.
Priuilegij. 166 a b. 169. a. b. c. 170. c. d. 180. a. b.
Se li trè Ottoni furono incoronati a Rè d' Italia. 166. d. 167. a. b. c.
Ribellioni de' Romani. 170. d. 180. a. b.
Gaſtigo dato al Tiranno. 170. d. 171. a.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [297] - 213
PUBLIC DOMAIN

Notizie di Galognano. 172. c. 173. b.
Notizie de' Galloni Romani. 172. c. d. 173. a. b.
Epitaffi diuersi. 172. c. d. 173. b. 174. c. 176. b. c. 177. a. 184. a. c d. 188. a.
Notizie della Consorteria dell' Autore 16. b. 25. a. b. c. 173. c d 174 *& segg.*
Notizie dell' Augusta Casa di Staufen. 176. a. b. c. 177. a.
Auuertimento sopra vn passo dell' Annotazioni alla Storia di Turino del Conte Tesauro. 178. d. 179 a. b. c.
Orazione Anniuersaria perchè trasportata dal giorno anniuersario in vn' altro. 181. d. 182. a.
Notizie di Paterno. 182 d. 183. a. b. c.
Arme adogata rossa e bianca di chi possa essere. 185. d. 186. 187. a. b.
Tauola delle sedici Linee ascendenti del Marchese Vgo il Salico. 188. c.

XL.

NOTIZIE *attribuite al Marchese Vgo il Salico.* 189. 190.
Terribil visione succeduta a Buonsollazzo. 189. a.
Fondazione del Monastero di Mantignano. 189 b.
Notizie della Badia di Settimo. 162. a. b. 189. c. d.
Ritrouamento dell' Anello della Santiss. Vergine. 190. b. c d.

XLI.

DISCORSO *dell' Arme de' Nobili, e dell' Onore della vecchia Caualleria.* 191. *& segg.*
Notizie dell' Armi o Intrasegne. 191. *& segg.*
Regola per formar Armi diuerse frà di loro. 193. *& segg.*
Inuenzione per far conoscer' i colori dell' Armi senza colorirle. 195. c.
Antichità dell' Armi. 192. a. b. 196. b. c. d. 197 198.
Diuision dell Armi. 192 b. 195. d. 196. a b.
Armi di Particulari 23. a. b. 24. c. 25. a 29. d. 30. a. 32. c. 33. b. 35 a. c. 118. a 185 d. 186. 187 a. b. 203. a. b.
Notizie della Vecchia Caualleria. 198. d. 199. *& seg.*
Contezza delle qualità di Nobile, di Caualiere, e di Gentiluomo. 25. c. d. 26. 199. c. d. 200. a.
Notizie del Torneo. 200. d.
Articoli de Nobili. 200. c. 201. 202.
Priuilegi conceduti a' Caualieri. 196. b. c. 203. a. b. c.

XLII.

Ristretto di ciò che diraßi nella Seconda Parte. 203. d.
Serie de', Duchi, Marchesi &c. della Parte Seconda. 204. 205.

TAVOLA

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [298] - 214
PUBLIC DOMAIN

TAVOLA
VNIVERSALE

Di tutti i Nomi propri, delle Scritture, Persone, Famiglie, Dignità o Luoghi, menzionati, ex professo o per incidenza, nell'Opera e nelle Postille:

SPARTITA

IN OTTO RACCOLTE

I. De Libri, Scritture, Inscrizioni, ed altre Memorie, delle quali si fa menzione.
II. Degli Scrittori, Professori e Dilettanti, di Libri, Scienze, Storie, Belle Lettere, Erudizioni ed Antichità, nominati in qualunque maniera.
III. Degli Vomini, e loro Dignirà.
IV. Delle Donne.
V. Delle Persone tenute, sì nell' vniuersale, come nel particulare, per Sante, Beate, e Venerabili, ed indicate per tali o somiglianti titoli.
VI. De' Casati o Cognomi delle Famiglie.
VII. De' Luoghi, sì Temporali, e sì Ecclesiastici.
VIII. De' Nomi propri di Persone, Dignità, e Luoghi, che si leggono in LATINO appresso Scrittori, Scritture, ed altre Memorie rapportate in quest' Opera.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [299] - 215
PUBLIC DOMAIN

RACCOLTA PRIMA

Di Libri, Scritture, Inscrizioni, ed altre Memorie.

A

Acta Sanctorum. 59. a. & b. agg. 65. d. agg. 72. a.
Albero della Casa de' Piccolomini. 18. c.
Albero de' Rè de' Franchi. 72. c. 118. a. 147. c.
Albero e Storia de' Conti Guidi. 44. c.
Alfabeto Etrusco. 12. b.
Annali d' Eginardo. 5. b. 72. b. 98. a.
Annali de' Franchi. 5. b. 82. c. 88. b.
Annali dell' Eremo di S. Maria d' Eluezia. 171. a.
Annali di Fulda. 114. a. 115. c. d. 116. d. 117. b. 120. d.
Annali di Metz. 5. a. 72. b. 77. b. 104. c. 108. a. 109. d. 115. b. 116. d. 117. b.
Annali di San Bertino. 77. b. 85. d. 87. c. 88. a. 99. b. 100. d. 109. d. 110. b. 137. a. d.
Annali Ecclesiastici. 38. a. d. 39. b. 53. c. 59. b. 61. a. 73. d. 74. a. 78. a. 79. a. 80. a. 92. d. 101. b. 126. a. 134. c. 142. b. c. 161. a. 165. a. 169. b. 178. d. 179. b. 184. c. 185. a.
Annali Pisani. 181. b.
Annotazioni alla Storia di Turino. 178. d.
Antiche Inscrizioni. 172. c. d. 73. b.
Antichità Etrusche. 12. c.
Apologia di Firenze e de' Fiorentini del Landino. 15. d. 16. c.
Araldi, ouuero Scrittori dell' Araldica. 34. d. 186. c. 192. a. b. 196. b. 197. d. 198. b.
Articuli Nobilium. 200. d.
Atti Civili di Lucca. 102. a.
Auuertimenti al Discorso della Nobiltà di Firenze del Mini. 20. b.

B

BACCO in Toscana. 7. b.
De Bello Gothico. 41. d. 42. d. 43. b. 48. c. 51. b.
Biblioteca Floriacense. 147. d.
Bollario Cassinense. 65. b. 72. b. 73. b. 80. b.
Bolle Papali. 23. b. 25. a.
Breuiario della Basilica Vaticana. 92. d.

C

CAPITOLARI degli Imperadori. 88. c.
Catalogo de' Vescoui di Modana. 149. d.
Codice d' Antonio Agostini. 135. a.
Codice delle Leggi Longobarde. 60. d. 65. c. 68. d.
Collectio Conciliorum. 134. c. 141. d. 142. c.
Collectio Inscriptionum Romanarum M S. 173. a.
Comento sopra 'l Dante. 34. b. d. 183. d. 186. c. d.
Compendio della Vita di Filippo II. Rè di Spagna. M S. 174. d.
Conatus Chronologico-historicus ad Catalogum Romanorum Pontificum. 20. a. & agg. in fine.
Concilij di Papa Gio. IX. 134. d. 142. a. b. 143. a. b.
Concilio Costantinopolitano. 40. b.
Concilio Diocesano di Lucca. 90. c.
Concilio Fiorentino. 28. b.
Concilio Romano. 134. b. c. 135. a. b. c. 141. d. 142. a. c. d. 143. a. c.
Concilio di Rauenna. 135. a. 142. b.
Contratti o Instrumenti pubblici. 150. c.
Corredo d' Osseruazioni. 58. c.
Cronica della Badia Fiorentina. 148. c. 150. c. 157. b. 160. c. 165. c. 166. a. b. 170. b. c.
Cronica di Fredegario. 60. a.
Cronica di Frodoardo. 134. a. 139. b. c.
Cronica di Monte Cassino. 69. b. agg. 116. d. 117. a. 131. a. 138. d.
Cronica di Nouaglia. 67. d. agg. 138. d. 149. d.
Cronica di Reginone. 78. d. 86. a. 117. b. 128. d. 143. b. 151. b. 152. d. 158. d. 185. b.
Cronica di S. Vincenzio del fiume Volturno. 75. d. 116. d.
Cronica Floriacense. 128. d.
Cronica Ildensheimense. 166. c. 182. b.
Cronologi Antichi. 105. c. d. 106. b. 117. a.

D

DECHE di Tito Liuio. 43. a.
Difesa della Lingua Etrusca. 11. b. d.
Diplomi, e Priuilegi. 109. a. 127. d. 128. a. 129. c. 135. c. 146. d. 149. b. 153. a. 166. a. b. 167. a. 169. a. b. 171. a. 179. a. 180. a. 182. d. 183. a.
Donazioni a Luoghi Pij. 108, d. 115. a. 119. a. 137. d. 140. d. 147. d. 148. a. 153. a. 158. c. 160. b. 166. c. 167. c. 168. a. d. 169. a. b. d. 171. a. b. 179. d.

E

EDITTO, Codice delle Leggi Longobarde. 60. d. 65. c. 68. d.
Editto Imperiale. 111. a.
Egeo Rediuiuo. 69. b. agg.
Eneide di Vergilio. 48. d.
Epistole di Gebeardo. 177. d.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [300] - 216
PUBLIC DOMAIN

Epistole Papali. 173. d. 77. a. d. 80. d. 81. b. 113. d. 114. a. b. 116. d. 122. c.
Epitome d' Eremperto. 105. d. 106. a.

F

FASTI Romani. 12. d.
Fasti Sanesi. 13. d.
Figure diverse. 56. b. 69. b. agg. 186. b. 187. a. b. 193. b. 194. c. 195. c. d.
Frammenti delle Cronache Pisane. 180. d.
Frammento di Autor del DXXVI. 39. a.
Frammento della Storia di Francia. 104. d.

G

S. GALGANO, Commedia M S. 174. d. agg.
Il Gello, dialogo. 11. b. d.
Genealogia del Nostro Salvatore M S. 174. d.
Genealogie de' Rè ed altri Principi, col ristretto delle loro azioni M S. 174. d.
Geografia sacra. 11. b.
De Gestis Francorum. 39. a. 40. a. 56. b.
De Gestis Friderici I. 95. d.
De Gestis Langobardorum. 53. d. 54. d. 59. c. 61. a. b. 65. c.
Glossario del Du-Freine. 140. d.

I

INDVLTO Regio. 62. b.
L' Inferno di Dante. 27. c. d. 175. d.
Inscrizioue alla Statua del March. Vgo il Salico. 188. a.
Inscrizione, della Basilica di Monza. 57. d.
Inscrizione della riedificazion di Poppi. 44. c.
Inscrizione dell' Oratorio di Galognano. 174. c.
Inscrizione Nuziale. 177. a.
Inscrizione posta alla riua del fiume Casalino. 51. b.
Inscrizioni alla Statua e sepolcro del Rè Enzo. 176. a. b. c.
Inscrizioni de' Galonij. 172. c. d. 173. a. b.
Inscrizioni di Atalarico Rè. 39. c. d.
Inscrizioni di Narsete. 52. b. d.
Inscrizioni Etrusche. 10. c. d.
Inscrizioni Sepulcrali. 59. a. 63. b. 68. a. 79. a. 83. d. 90. d. 91. a. 93. a. 100. b. 102. c. 104. a. 111. d. 113. a. c. 121. c. 129. d. 136. a. 137. a. 165. a. 176. c. 181. a. 184. a. c.
Italia Sacra. 20. a. 63. d. 64. a. 67. d. agg. 69. a. 70. a. 83. c. 109. a. 122. a. 141. a. 142. b. 145. d. 149. a. 150. d. 165. c. d. 175. b. 179. d. 187. c. 189. d.
Iter Italicum Literarium Anni MDCLXXXVI. 59. b. agg. 65. d. agg. 67. d. agg. 68. c. agg.

L

LETTERA della Ven. Suor Caterina de' Ricci MS. 175. b.
Lettere d' Orazio della Rena M S. 174. d.
Lettere di S. Caterina da Siena. 19. d.
Lezionario della Basilica Vaticana. 92. d.
Libro de' Feudi. 5. c.
Libro de' Teologi Fiorentini. 11. d.
Libro della Sega M S. 19. d.
Libro di Prestanze M S. 19. d.
Libro di Provvisioni M S. 19. d.
Lignum Vitæ. 69. b.

M

MARMORA Felsinea. 63. b. agg.
Martirologio antico della Cattedrale di Lucca. 180. d.
Martirologio Romano. 42. a. 92. d.
Medaglia di Cartagena. 10. a.
Medaglia di Giustiniano Imp. 39. a.
Medaglia di Gnosso. 9. d.
Medaglie Imperatorie delle Colonie Romane. 10. a.
Memorie di Matilda. 5. d. 21. a. b. 62. a. 64. c. 66. a. 67. a. 70. b. c. 71. c. 73. a. 74. d. 80. b. 90. c. 93. d. 94. c. 95. c. 97. a. d. 98. a. 99. c. 102. a. 104. b. c. 107. d. 111. a. 113. d. 115. a. 120. a. b. 124. d. 125. c. 128. a. b. d. 129. a. d. 132. a. 136. b. d. 137. a. 146. a. b. 147. a. 148. b. c. 150. c. 155. c. 160. d. 161. b.
Memorie sepulcrali. 63. a. 68. b. 102. b. 103. b. 136. d.
De Moribus Ecclesiæ Catholicæ. 140. d.
De Moribus Germanorum. 192. b.

N

NArratiua auanti il Sinodo Diocesano di Lucca. 90. c.
Note alla Cronica di Monte Casino. 69. b. agg.
Note Storiche di Lucca Mss. 93. d. 97. a.
Notizia Sicularum Ecclesiarum. 175. b. 176. d.
Notizie de' Professori del Disegno. 13. c. 58. d.

O

ORDO Iudiciorum. 24. d. 89. a.
Ordo Romanus. 76. b.
L' Orlando Furioso. 26. c. 69. c.
L' Orlando Innamorato. 26. a.

P

Il PARADISO di Dante. 23. b. 26. d. 27. b. 28. d. 29. c. d. 30. 31. a. 34. c. 181. c. 185. d. 194. b. 196. c. 197. c.
Patere Etrusche. 11. c.
B. Pietro Belfredelli, Commedia, M s. 174. d. agg.
Pompe Sanesi. 13. b.
Priuilegi e Diplomi. 109. a. 127. d. 128. a. 129. c. 135. c. 146. b. 149. d. 153. a. 166. a. b. 167. a. 169. a. b. 171. a. 179. a. 180. a. 182. d. 183. a.
Prodromo Gentilizio. 198. b.
Il Purgatorio di Dante. 26. c.

R

RACCOLTA de' Concilij del Bini. 134. c. 142. c.
Raccolta de' Concilij dell' Edizione Regia. 141. d.
De Rebus Ecclesiasticis. 88. c.
Relazione delle SS. Reliquie della Metropolitana Fiorentina. 58. c.
Rituale antico. 76. b.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [301] - 217
PUBLIC DOMAIN

S

SCRITTORI dell' Araldica. 34. d. 186. c. 192. a. b. 196. b. 197. d. 198. b.
Scrittori delle Storie de' Franchi. 79. a. 83. d. 102. c. 113. a. c.
Scrittori delle Storie di Firenze. 58. a.
Scrittori delle Storie d' Italia. 87. d.
Scrittura Sagra. 192. b.
Scritture dell' Archiuio del Capitolo d' Arezzo. 123. d. 127. d.
Scritture dell' Archiuio del Capitolo di Firenze. 64. a. 165. c.
Scritture dell' Archiuio del Capitolo di Modana. 135. a. 142. b.
Scritture dell' Archiuio del Vescouado di Fiesole. 23. b. 25. a. 122. a.
Scritture dell' Archiuio del Vescouado di Firenze. 64. a.
Snritture dell' Archiuio del Vescouado di Lucca. 62. a. 63. c. 74. d. 78. d. 99. d. 125. c.
Scritture della Badia della Vangadiza. 154. b. 168. a. 169. d.
Scritture della Badia del Monte Amiata. 107. d. 167. d.
Scritture della Badia d' Arezzo. 5. b. 157. a.
Scritture della Badia di Farfa. 123. a. 131. a.
Scritture della Badia di Firenze. 25. c. 157. b. 160. c. 166. c.
Scritture della Badia di Ripoli. 83. c.
Scritture della Libreria Barberina. 131. c.
Scritture delle Monache del Paradiso. 159. b. c. 171. b. c.
Scritture del Monastero di Monte Oliueto, gia della Badia di S. Miniato a Monte di Firenze. 133. a.
Scritture pubbliche della Città di Camerino. 149. a.
Scritture pubbliche della Città di Firenze. 19. d.
Scritture pubbliche della Città di Lucca. 123. d. 124. c.
Sentenza a fauor del Vescouo di Lucca. 148. b.
Sinodo Diocesano di Lucca. 90. c.
Sinodo di Lodi. 167. b.
Sinodo Romano. 141. d. 142. a. c. d. 143. a. b.
Spogli del Senator Carlo Strozzi M s. 178. b.
Storia Bizantina. 83. a.
Storia de' Pontefici Romani. 20. a.
Storia de' Principi Longobardi. 106. d.
Storia de' Vescoui d' Arezzo. 63. d. 128. a.
Storia della B. Vmiliana. 32. a. 34. d.
Storia della Corona del Ferro. 55. d. 56. a.
Storia della Regina Teodelinda. 55. d. 57. c. 59. d.
Storia del Principe Vgo. 157. d. 161. d. 180. d. 181. a. 186. a.
Storia del Regno d' Italia. 54 c. 57. b. 59. c. 60. b. d. 61. a. 66. a. c. 67. a. b. 68. a. d. 71. c. 72. b. 76. b. 77. b. 89. c. 91. d. 92. d. 93. b. 98. a. 113. d. 126. a. 129. d. 131. c. 135. a. 138. a. 142. b. 143. a. b. 161. b. 166. d. 168. c. 176. d. 180. a. b. 183. a.
Storia di Bologna. 176. a.
Storia di Camerino. 149. b.
Storia di Firenze. 41. c. 42. d. 44. c. 75. b. 125. a.
Storia di Lucca M s. 93. d.
Storia di Milano. 92. d.
Storia d' Oruieto. 198. c.
Storia di Piacenza. 108. c. 109. a.
Storia di Pisa M s. 94. a.
Storia di Siena. 60. d. 65. b. 66. c.
Storia di Spoleti. 106. d.
Storia di Toscana e di Siena M s. 11. d. 12. a.
Storia di Turino. 72. c. 178. d.
Storia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane & Vmbre. 83. c. 127. d.
Storia Generale del Delfinato. 148. a.
Storietta dell' Anello della S. V. Maria. 190. a.
Storici antichi di Piacenza. 108. c.
Sunti delle Scritture del Camerotto di Volterra. 75. b.
Sunto di Scrittura della Badia di Ceftello di Firenze. 162. a.
Sunto di Scrittura della Badia della Vangadiza. 168. a.
Sunto di Scrittura della Badia di Capolona. 170. c.
Sunto di Scrittura di S. Poggio Vesc. Fior. 165. b.

T

TOSCANA Antica nell' Atlante dell' Ortelio. 183. c.
Tractatus in Ioan. Euang. 177. b.
Tractatus Romanorum Principum. 143. d.
Transunto d' Antico Documento. 118. d.
Trattato dell' Anello della S. V. Maria. 190. a.
Trattato della misura detta il piè di Luitprando M s. 67. d. agg.
Trattato della Monarchia di Spagna M s. 174. d.
Trattato della Rosa d' Oro. 198. c.
Trattato degli Auuocati Concistoriali. 198. c.
Trattato de' Vescoui Fiorentini M s. 174. d. agg.

V

VITA antica di S. Eufragia. 140. d.
Vita di Lodouico Pio Imp. 5. c.
Vita di S. Zanobi. 58. d.
Vite de' Sommi Pontefici. 126. a. 128. c. 131. c. 139. c.

RACCOL-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [302] - 218
PUBLIC DOMAIN

RACCOLTA SECONDA

Degli Scrittori, Professori, e Dilettanti, di Libri, Scienze, Storie, Belle Lettere, Erudizioni, ed Antichità, nominati in qualunque maniera.

A

ABRAMO Ortelio. 183. c.
Accursio Giureconsulto. 13. b.
Agatia Scolastico. 43. b. 48. c. 51. b.
Agostino Oldoini. 20. b.
Agostino Santo. 67. d. 68. a. 140. d. 177. b.
Aimoino. 60. c.
Alessandro Ludouisi d. Gregorio XV. 19. c.
Alberto Cranzio. 76. a.
Alcuino. 79. a.
Alfonso Ciacconi. 126. a. 128. c. 131. c. 139. c.
Amerigo Vespucci. 14. a.
Anastasio Bibliotecario. 56, d. 62. d. 67. a. b. 71. c. 73. d. 101. c. 108. a.
Andrea Du Chesne. 67. d. agg.
Angelo della Noce, Monsig. 69. b. agg.
Anonimo Salernitano, Cronol. 106. b.
Antonino, Santo. 19. b.
Antonio Agostini. 135. a.
Antonio Caraccioli. 105. c. 117. a.
Antonio Magliabechi. 11. d.
Antonio-Maria Salvini. 28. b.
Antonio-Stefano Cartari. 198. b.
Apollonio Matematico. 15. c.
Arnoldo Vion. 69. b.
Arrigo de Noris. 38. b.
Aurelio Cassiodoro. 12. d.

B

BARTOLOMMEO Zucchi. 55. d. 56. a. c. 57. c. 59. d.
Benedetto Varchi. 41. c. 42. d. 44. c.
Bernardino de' Conti di Campello. 106. d.
Bernardo Accolti detto l'Vnico. 18. a.
Bernardo Benuenuti. 67. d. agg.
Brunetto Latini. 27. c.

C

CAMMILLO Lilij. 149. b.
Cammillo Pellegrini. 106. d.
Carlo Cartari. 198. b.
Carlo-Cesare Maluasia, Conte. 63. b.
Carlo Dati. 13. a.
Carlo Du Fresne d. Du Cange. 148. d.
Carlo Marsuppini. 18. a.
Carlo Sigonio. 54. c. 57. b. 59. c. 60. b. d. 61. a. 66. a. c. 67. a. b. 68. a. d. 71. c. 72. b. 76. b. 77. b. 89. c. 91. d. 92. d. 93. b. 98. a. 113. d. 126. a. 129. d. 131. c. 135. a. 138. a. 142. b. 143. a. b. 161. b. 166. d. 168. c. 176. d. 180. a. b. 183. a.
Carlo Strozzi, Senatore. 178. b.
Caterina da Siena, Santa. 19. d.
Caterina de' Ricci, Monaca Venerabile. 175. b.
Cesare Baronio Cardinale. 38. a. d. 39. b. 53. c. 59. b. 61. a. 73. d. 74. a. 78. a. 79. a. 80. a. 92. d. 101. b. 126. a. 134. c. 142. b. c. 162. a. 165. a. 169. b. 178. d. 179. b. 184. c. 185. a.
Continuatore d' Eutropio. 40. a. 83. a.
Continuatore di Reginone. 152. d.
Corippo, Gramatico. 53. b.
Cornelio Margherini, Abate. 62. c. 72. b. 80. b. 109. a.
Cornelio Tacito. 193. a.
Cosimo Minorbetti, Monsig. 58. c.
Cristofano Landini. 15. d. 16. c. 34. b. d. 183. d. 186. c. d.
Curzio Inghirami. 12. b. & agg. 75. b.

D

DANIELLO Papebrochio. 20. a 65. d. agg. 72. b.
Dante Alaghieri. 13. b. 23: b. 26. c. 27. b. c. d. 28. d. 29. c. d. 30. 31. a. 34. c. 175. d. 181. c. 185. d. 194. b. 196. c. 197. c.
Dedalo Architetto. 8. d.
Diotisalui Neroni. 58. a.
Donizone Poeta. 138. d.

E

EGINARDO. 5. b. 72. b. 98. c.
Emanuel Tesauro, Cõte. 72. c. 178. d.
Eremperto, Cronol. 105. d. 106. a. 116. a. 117. a.
Ermanno Contratto. 165. c.
Euangelista Torricelli. 15. b.
Eugenio Gammurrini, Ab. 83. c. 127. d.

F

FABIO Ghigi d. Alessandro VII. 12. a.
Felice Contiloro Monsig. 129. d.
Ferdinando-Leopoldo del Migliore. 14. b. 20. b. 23. c. 25. a.
Ferdinando Vghelli, Abate. 20. a. 63. d. 64. a. 67. d. agg. 69. a. 70. a. 83. c. 109. a. 122. a. 141. a. 142. b. 145. d. 149. a. 150. d. 163. c. d. 175. b. 179. d. 187. c. 189. d.
Filidio Marabottini, Marchese. 198. c.
Filippo Baldinucci. 13. c. 58. b.
Flacco Alcuino. 79. a.
Flauio Ghigi, Cardinale. 12. a.
Francesco Berni. 25. d. 173. d.
Francesco Cionacci. 32. a. 34. d. 58. c.
Francesco di Piacenza. 69. b. agg.
Francesco Guicciardini. 14. a.
Francesco Maria Fiorentini. 5. d. 21. a. b. 62. a. 64. c. 66. a. 67. a. 70. b. c. 71. c. 73. a. 74. d. 80. b. 90. c. 93. d. 94. c. 95. c. 97. a. d. 98. a. 99. c. 102. a. 104. b. c. 107. d. 111. a. 113. d. 115. a. b. 124. d. 125. c. 128. a. b. d. 129. a. d. 132. a. 136. b. d. 137. a. 146. a. b. 147. a. 148. b. c. 150. c. 155. c. 160. d. 161. b.
Francesco Maria Vettori, Monsig. 52. a.
Francesco Nerli, Cardinale il giouane. 92. d.
Francesco e Francesco Piccolomini. 18. c. agg.
Francesco Redi. 7. b. 18. b.
Fratelli Sammartani. 29. a.
Fredegario Scolastico. 60. a.
Frodoardo. 134. a. 139. b. c.

G

GALILEO Galilei. 14. d. 15. a.
Gaspare Bambaci, Conte. 196. b.

Gaspare

Gaſparo Silingardi, Monſig. 149. d.
Gebeardo. 177. d.
Giannozzo Manetti. 14. a.
Giano Grutero. 172. c. d.
Gian-Iacopo Boiſſardo. 172. c.
Gian-Pietro Giroldo. 178. d.
Gio.-Batiſta Lauro. 190. a.
Gio. Batiſta Orſucci. 74. d.
Gio. Batiſta Piccolomini. 18. c. agg.
Gio. Boccacci. 13. c.
Gio. del Boſco. 147. d.
Gio. della Caſa, Monſig. 14. a.
Gio. Eroldo. 72. c. 118. a.
Gio. Foy-Vaillant. 10. a.
Gio. Mabillon. 59. b. agg. 65. d. agg. 67. d. agg. 68. c. agg.
Gio. Renzi. 200. c.
Gio. Villani. 24. a. 34. a. b. 42. d. 50. a. 158. b. 159. b. 175. c. 176. c. 178. d. 181. c. 185. d. 186. c. d. 189. a. 192. d. 193. d. 194. b. 196. c. 197. d.
Giugurta Tommaſi. 65. b.
Giulio Roſpigliosi d. Clemente IX. Pp. 19 c. 175. d.
Giuſeppe Maria Suares, Monſig. 31. c agg.
Goffredo Enſcheino. 72. b.
Gregorio Turonese, Sato. 39. a. 40. a. 56. a.
Gregorio I. Papa, Santo. 55. d. 59. c. 88. c.
Gualfredo Strabone. 105. b.
Guglielmo Langio. 14. c.
Guido d' Arezzo. 95. d.
Guntero Pocta.

I

IACOTO Burali. 63. d. 128. a.
Iacopo Filippo da Bergamo. 72. c.
Iacopo Mazochio. 172. d.
Ieronimo Muzio. 199. c.

L

LEANDRO Alberti. 176. a.
Leone I. Papa, Santo. 20. b.
Leone Oſtienſe Cardinale. 69. b. agg. 116. d. 117. a. 131. a. 138. d. 161. b. 163. a.
Lionardo Bruni. 18. a.
Lodouico Arioſto. 26. c. 69. c.
Lorenzo Amalfitano, Monſig. 58. d.
Lorenzo de' Medici il Vecchio. 13. d.
Lorenzo Fanciatichi. 11. c.
Lorenzo Pignorio. 203. c.
Lucrezia Tornabuoni Medici. 13. d.
Luigi Maimburgh. 53. c.
Luigi Strozzi Arcidiac. 178. b.
Luitprando Ticineſe, Monſig. 104. d. 121. a. 124. a. b. 126. c. 127. a. 129. a. 130. c. 131. b. 132. b. d. 133. c. 134. a. b. 136. a. 138. b. d. 139. c. d. 140. b. 141. b. c. 142. b. 147. c. 148. b. 151. a. 152. d.

M

MAFFEO Barberini d. Vrbano VIII. Pp. 20. b. 31. c. agg.
Marco Varrone. 5. b.
Mario Fiorentini. 95. c.
Marſilio Ficino. 14. a.
Matematico di Leida. 15. c.
Matematico di Parigi. 15. c.
Matteo Maria Boiardo, Conte. 25. d. 26. a.
Matteo Palmieri. 14. a.
Melchior Goldaſto. 199. c.

N

NICCOLAO Tucci. 93. d. 97. a.
Niccolò Corrier. 148. a.
Niccolò Machiauelli. 14. a.

O

ONOFRIO Panuino. 12. d. 39. a. 78. a. 143. d.
Orlando Maleuolti. 60. d. 66. c.
Orazio della Rena. 18. c. 174. c. d. & agg.

P

PAOLO Diacono. 53. d. 54. d. 59. c. 61. a. b. 63. c. & d. agg.
Paolo Mini. 20. b.
Paolo Tronci. 181. b.
Pier-Andrea Andreini. 69. b. agg.
Pier-Antonio dell' Anciſa. 31. d.
Pier Franceſco Giambullari. 11. b. d.
Pier-Maria Campi. 108. d. 109. a.
Pietro Damiani, Cardinale, Santo. 150. c. 151. d. 152. a. 153. d. 161. b. d. 162. c. d. 169. d. 180. c. 181. c. 183. a. c. 185. b. 189. a. 196. b.
Pietro del Riccio d. Crinito. 22. d. agg.
Pietro di Belforte d. Gregorio XI. Pp. 17. d. 20. b.
Pietro Ottoboni d. Aleſſandro VIII. Regnante Papa. 173. a.
Pietro Valeſtri, Abate. 167. d. 169. d.
Pitagora. 13. a.
Placido Puccinelli, Abate. 63. a. 68. b. 100. b. 103. b. 136. d. 148. c. 150. c. 157. b. d. 160. c. 161. d. 165. c. 166. a. b. 170. b. c. 180. d. 181. a. 186. c.
Plinio Secondo. 6. d. 7. d. 8. c. d. 9. a. b. 12. d.
Plutarco. 7. d.
Pomp. Limpio. 75. c.
Procopio. 41. d. 42. d. 43. d. 48. c.
Publio Ouidio Naſone. 196. b.
Publio Virgilio Marone. 48. d. 196. c.

R

RABANO Mauro Monſig. 103. d. 104. a.
Rachis Re, 68. d. 69. b. & agg.
Raffaello Badij. 11. d. 69. b. agg.
Raffaello Fabbretti, Monſig. 11. c. 173. a.
Reginone. 78. d. 86. a. 117. b. 128. d. 143. b. 151. b. 152. d. 158. d. 185. b.
Ricordano Maleſpini. 34. d. 41. c. 42. d. 180. d. 181. e. 182. a. 185. d. 186. c. d. 196. c. 197. d.
Rocco' Pirro. 175. b. 176. d.
Rodolfo Glabro. 163. a.
Rofredo da Beneuento. 24. d. 89. a.
Rolo Architetto. 8. d.
Roncioni. 94. a.

S

SALVINO Armati. 14. b. c.
Samuel Bochart, ouuero Bociarto. 11. b.
Santi Marmocchini. 11. b. d.
Scipione Ammirato. 44. c. 75. b. 125. a. 130. d. 147. c.
Sebaſtiano Caſtrucci. 190 a.
Sebaſtiano Muſtero. 200. c.
Seneca. 196. b.
Seuerino Bini. 134. c. 142. c. 143. a.
Sigiſmondo Tizio, Vicario. 11. d. 12. a.
Siluestro Pietra-Santa. 196. b.
Stazio. 196. b.
Suetonio Tranquillo. 196. b.

T

TEDALDO d' Arezzo, Monſig. 14. d. Teodoro Architetto. 8. d.
Teofane Bizantino. 83. a.
Teofilo Macchetti. 144. b.
Tito Liuio. 43. a.
Triſtano Calchi. 92. d.

V

VALERIO Zani, Conte. 63. b. agg. Valfredo Strabone. 88. c.
Vgone Grozio. 43. c. 51. b.
Vincenzio Borghini, Monſig. 14. a. 187. a. 196. c.
Vincenzio Galilei. 14. c.
Vincenzio Viuiani de' Franchi. 15. b.

Z

ZANOBI Bettini, Caualiere. 16. a. 23. c.
Zuilo Architetto. 8. d.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [304] - 220
PUBLIC DOMAIN

RACCOLTA TERZA

De' Nomi Propri degli Vomini, e delle loro Dignità.

A

ACCIAIVOLO Acciaiuoli. 15. d.
Adalardo Abate. 90. b.
Adalardo Conte. 94. d. 100. c.
Adalardo Vescouo. 148. c.
Adalberto, che fu Marchese. 204. b.
Adalberto, Duca, e Marchese. 4. b. 97. b. d. 101. c. d. 102. a. b. 103. c. 113. d. 114. c. 115. a. 122. c.
Adalberto, Duca, Marchese, e Conte. 4. b. 107. c. d. 108. b. 110. d. 111. a. c. 112. c. 113. d. 114. a. 118. b. c. 119. a. 120. 121. d. 122. b. c.
Adalberto il Ricco, Conte, Duca, e Marchese. 4. b. c. 6. a. 97. b. 114. c. 117. c. 120. a. 121. a. b. 122. b. c. d. 124. b. 125. a. c. d. 126. c. d. 127. b. c. d. 128. b. c. d. 129. a. c. 130. b. c. d. 131. a. c. 132. 136. a. 138. b. 144. a. b. c. 146. c. 196. d.
Adalberto Marchese d' Inurea. 123. b. 133. b. 138. a.
Adalberto Marchese figliuolo d' Oberto. 204. b.
Adalberto Rè. 4. c. 149. c. 151. b. 153. a. 154. a. 156. b. 167. a. 190. d.
Adalberto Vescouo. 148. c.
Adalelmo. 127. d.
Adalgiso Duca, Rè. 3. d. 66. a. 72. a. 73. a. b. 75. a. d. 77. b. 78. b. 81. d. 83. a.
Adalgiso Principe. 111. a. 116. c.
Adalualdo Rè. 59. a. c.
Adaluiso. 60. c.
Adamo. 25. c.
Adelardo Abate. 90. b.
Adelchis, Duca, Rè. 3. d. 66. a. 72. a. 73. a. b. 75. a. d. 77. b. 78. b. 82. d. 83. a.
Adelpaldo. 83. a. b.
Adimari) Conte. 33. d. 87. a. 162. a.
Adimaro) 189. c.
Adonaldo. 83. a. b. c.
Adriano Augusto. 47. a.
Adriano I. Papa. 74. d. 77. b. 78. a. b. 80. d. 83. a.
Adriano II. Papa. 108. a. 109. c. d. 110. b. 111. b.
Adriano VI. Papa. 19. b.
Affricani. 185. a.
Agano Conte. 4. b. 99. c. d. 101. b.
Agatone Duca. 64. d. 65. a. d.
Agelmundo Rè. 21. d.
Agente. 65. c.
Agilulfo Rè. 55. d. 56. a. c. 57. c. 59. b.
Agiprando Duca. 3. d. 66. b. 67. a. b.
Agnolo da Ricasoli, Vescouo. 23. d.
Agone Rè. 55. c. 56. a. c. 57. c. 59. c.
Aione Duca. 21. d.
Aistulfo Rè. 69. b. c. 70. a. c. 71. b.
Alaghieri Elisei. 28. d. 34. b.
Alberico il Vecchio. 130. c. 131. a. c. 132. a. b. 140. c.
Alberico) il Giouane. 131. a. b. d.
Alberigo) 138. a. 140. c. d. 126. c. 147. a.
Alberto. 173. c.
Alberto Conte. 159. d. 162. a. 204. b.
Alberto, Conte, e Marchese. 130. c. 131. c.
Alberto, Duca, e Marchese. 4. b. 97. b. d. 101. c. d. 102. a. b. 103. c. 113. d. 114. c. 115. a. 122. c.
Alberto, Duca, Marchese, e Conte. 4. b. 107. c. d. 108. b. 110. d. 111. a. c. 112. c. 113. d. 114. a. 118. b. c. 119. a. 120. 121. d. 122. b. c.
Alberto il Ricco, Conte, Duca, e Marchese. 4. b. c. 6. a. 97. b. 114. c. 117. c. 120. a. 121. a. b. 122. b. c. d. 124. b. 125. a. c. d. 126. c. d. 127. b. c. d. 128. b. c. d. 129. a. c. 130. b. c. d. 131. a. c. 132. 136. a. 138. a. 144. a. b. c. 146. c. 196. d.
Alberto, Marchese, e Conte Tuscolano. 130. c. 137. d. 138. a.
Alberto Marchese. 187. c.
Albino Consolo. 38. c.
Alboino Rè. 22. b. 53. c. 54. b.
Alboino Vescouo. 125. b. 130. d.
Albuino Rè. 22. b. 53. c. 54. b.
Alderico. 98. d.
Alcobrando Adimari. 17. c.
Alessandro Bardi, Conte. 13. d.
Alessandro dal Borro, Marchese. 18. b.
Alessandro III. Papa. 90. d.
Alessandro VII. Papa. 12. a.
Alessandro VIII. Papa. 173. a.
Aligerno. 47. c. 48. d. 50. b. 51. b.
Allo] Duca. 4. a. 78. c. d. 80. b.
Allone] c. 81. a. b. c.
Allonisino Duca. 3. d. 62. a. b.
Alperto Duca. 3. d. 70. c.
Alliagno Capitano. 104. d.
Alzecone, Duca, e Castaldo. 65. c. d.
Ambrogio Conte. 124. c.
Amedeo Conte. 125. c. d.
Amerigo Vespucci. 14. b.
Amizone Conte. 153. a.
Anastagio Vespucci. 14. b.
Anastasio Romano. 51. d.
Andrea Arciuescouo. 175. a.
Andrea della Rena. 72. b. 173. b.
Andrea Mini. 14. b.
Anfuso. 67. b.
Angelo Patriciaco, Duca. 87. d.
Angli-Sassoni. 104. a.
Angiol-Felice Ghezzi, Duca. 69. b. agg.
Ansalone. 71. d.
Anscario. 123. a.
Anscario d' Inurea. 138. c.
Anscario Marchese. 123. b. 133. b. 138. a.
Anselmo Arciuescouo. 92. c.
Anselmo Duca. 69. c.
Anselmo Presidente. 205. b.
Antenore. 203. a.
Antimo Vescouo. 40. b.
Antonino Cortigiani. 33. c.
Anzila. 45. c.
Arachis] Prine. 72. b. 77. b.
Aragiso]
Ardiccione. 155. b.

Ardimanno. 107. d.
Arduino Marcheſe, e Rè. 91. c. 167. a. b. c.
Arduino Roſſo. 31. b.
Arduino vocato Ardiccione. 155. b.
Ariberto I. Rè. 61. b.
Ariberto II. Rè. 62. c. d. 68. d.
Arichis Cherico. 73. b.
Arioaldo Rè. 59. c. 60. a. c.
Ariulfo Duca. 60. d.
Armato Armati. 14. b.
Armato Conſolo. 37. d.
Arnolfo, Rè, e Imperadore. 109. b. 120. b. c. d. 121. c. 125. a. c. 127. b. 135. b. d. 142. c. d. 143. a.
Arnolfo Veſcouo. 167. b.
Aroaldo. 83. a. b.
Arrighetto. 164. a.
Arrigo. 164. a.
Arrigo Faſſi, Vicario. 205. b.
Arrio. 48. b.
Arrabane. 50. a.
Artù, Rè. 199. b.
Arute. 50. c.
Asbado. 42. b. 46. b.
Aſprando Duca. 3. d. 66. b. 67. a. b.
Aſprando Rè. 62. c. d.
Aſſapiti. 22. b.
Atropaldo. 83. a. b.
Atroperto. 80. a. b. c.
Attila Rè. 41. c. 42. d. 44. b. 82. d. 86. b.
Atto Marcheſe. 204. a.
Attone. 118. a. 204. d.
Audomaro Conte. 87. a.
Azupio. 84. a.

B

BADVILLA. 41. c.
Baldo d' Aguglione. 32. a.
Barbari. 163. c. 199. a.
Baroni. 24. d. 89. a.
Bartolommeo Benincaſa. 19. d.
Baſiliſco Conſolo. 37. d.
Beato Duca. 85. a.
Beliſario. 40. b. d. 41. a. b. 42. a.
Bellas. 41. b.
Bellicozzo. 31. b.
Bellincione Berti. 32. b.
Bello Alaghieri. 28. d.
Benedetto IV. Papa. 128. a.
Benedetto Nerli Senatore. 31. d.
Benincaſa Benincaſa. 19. d.
Benno da Paſſignano. 24. b.
Berengario I. Rè e Imperadore. 109. b. 117. a. 131. d. 123. d. 124. a. 125. a. 126. b. d. 127. a. c. 128. c. d. 129. a. c. 130. d. 131. c. 132. c. d. 133. a. b. c. 134. a. b. d. 135. b. c. d. 139. a. 142. c. 151. a.
Berengario II. Rè. 4. c. 147. b. 149. c. 151. b. 152. d. 153. a. 154. a. 156. b. c. 158. d. 167. a. 100. d.
Beretario. 97. d. 98. a.
Berimundo. 39. b.
Beriſindo. 39. b.
Bernabò Malaſpina Marcheſe. 118. d.
Bernardino della Carda. 17. a.
Bernardino Vbaldini. 17. a.
Bernardo Conte. 33. d.
Bernardo Conte e Prefetto. 98. b.
Bernardo figliuolo di Carlo Martello. 80. c.
Bernardo Gra-Camarlingo. 92. c.
Bernardo Rè. 81. c. d. 89. c. 90. b. 92. 93. a. b.
Bernardone Moriconi. 42. c.
Bernario. 97. d. 98. a.
Beroldo. 179. a.
Beronulfo Vice-Duca. 4. a. 75. b. d.
Bertarito Rè. 61. c.
Betto Brunelleſchi. 16. c.
Beuzio. 179. c.
Blerani. 64. c. 74. d.
Boccaccio da Certaldo. 13. c.
Bologneſi: 176. a. & agg.
Bondone da Veſpignano. 13. c.
Bonifazio Conte di Corſica. 5. b. 93. d. 97. d. 98. a. 99. a. 120. b.
Bonifazio Conte di Piſa. 94. a.
Bonifazio Conte (il vecchio.) 40. a. 90. b. 93. d. 94. b. c. 95. c. d. 97. c. d.
Bonifazio Conte [il giouane]. 4. a. b. 95. c. d. 96. d. 97. b. d. 102. a. 107. c. d. 114. d. 118. d. 119. a. 120. a. 122. c.
Bonifazio Conte, Marcheſe, e Duca. 33. d. 133. d. 134. a. 151. a.
Bonifazio Duca e Marcheſe. 159. d. 162. a. b. 186. a. 189. c. 204. b.
Bonifazio Marcheſe e Duca d. Gran-Duca. 5. d. 14. d. 204. b. c. d.
Bonizo, Bonizone 159. b.
Bonoſo. 94. d.
Boſo, Boſone Duca e Marcheſe. 4. c. 123. a. 137. d. 145. b. 146. a. b. 147. a. b. c. 148. b. 149. d.
Boſone Rè. 114. b. 127. c. 112. c. d.
Bouino Conte. 112. c.
Brenti. 38. c.
Brunelleſco Lapi. 13. c.
Bruno d. Gregorio V. Papa. 165. a.
Bugat Rè. 133. c.
Bulgari. 22. b 65. d.
Buonaguiſa della Preſſa. 197. c.
Buondelmonte Buondelmonti. 30. d.
Buono di Miſia. 50 b.
Buono di Volterra. 59. b.
Burcardo Conteſtabile. 87. a.
Burcardo Duca. 133. b. 139. a.
Butilino. 49. a. 50. a. d. 51. a. b.

C

CACANO Rè. 61. c.
Caccianguida Eliſei. 28. d. 29. b. c.
Cadolo, 189. c.
Caio Criſpo Ilaro. 12. d.
Cammillo Capponi Senatore. 10. b.
Cammillo de' Pazzi. 19. c.
Cammillo Romano. 43. d.
Capitani. 22. d. 89. a.
Caroaldo Conte. 79 d.
Caroaldo Rè. 59. c. 60. a. c.
Carlo-Antonio Ghezzi Duca. 69. b. agg.
Carlo Bambino. 112. c.
Carlo figliuolo del Rè Pipino. 99. d.
Carlo il Calvo Rè e Imperadore. 99. a. 100. a. 104. a. 110. d. 112. b. c. d. 113. a. 116. d. 137. a.
Carlo il Grallo o il Groſſo, Rè e Imperadore. 115. a. b. c. 116. b. 121 b. 123. d.
Carlo [il Vecchio] Conte, e Rè. 205. c. d.
Carlo Magno Rè e Imperadore. 5. a. b. c. 20. d. 24. d. 29. a. 72. a. 75. b. c. 76. a. 77. b. d. 78. 79. a. 80. a. d. 81. a. c. d. 82. c. d. 83. a. d. 84. b. c. d. 85. a. b. d. 86. c. 87. a. 88. a. c. 89. c. 90. b. c. d. 91. a. c. 93. b. c. 99. b. 101. a. 123. b. 137. a. 167. b. 197. b. 199. b.
Carlo Martello. 64. d. 68. b. 70. d. 89. c.
Carlo Pio. 137. a.
Carlo Rè. 86. d. 88. b. 137. a.
Carlo V. Rè e Imperadore. 56. c.
Carlo VIII. Rè. 17. d.
Carlo VIIII. Rè. 174. b.
Carlomanno d. Pipino Rè. 78. b. 86. d. 87. a. c. d. 88. a. 98. d. 99. b. d.
Carlomanno Rè de' Franchi. 72. b.
Carlomanno Rè d' Italia. 112. d. 113. d. 114. d. 115. b. 121. c.
Caſtaldi. 65. c.
Caſtino da Tiuoli. 38. a.
Cattani. 22. d. 89. a.
Cece. 35. a.
Celeſtino III. Papa. 19 b.
Chellino da Certaldo. 13. c.
Cherico delinquente. 90 b.
Cherico incorrigibile. 80. b.
Childerico Rè. 39. a.
Ciconiato Veſcouo. 74. b.
Cillica. 39. b.
Cipriano Capitano. 41. a. b.
Ciſalprando ſuddiacono. 128. c.
Claffo, Cleffo Rè. 22. a.
Clefo, Clefone Re. 54. b. c.

Clemente

Clemente VII. Papa. 20. b. 14. a.
Clemente VIII. Papa. 20. b.
Clemente VIIII. Papa. 19. c. 175. d.
Clemente X. Papa. 19. c. 92. d.
Clotario. 95. d.
Cocas. 45. c.
Conrado Conte. 151. b.
Conrado di Staufen, Duca, Marchese, e Rè. 29. b. 165. nell' Albero, 204. d.
Conrado Duca. 164. a.
Conrado figliuolo di Guelfo. 98. b.
Conrado il Sahco Re. 91. c. 109. b.
Conrado il Sapiente, Duca. 150. b. 169. b. c. d.
Conrado Imperadore. 164. 165. a. 166. a.
Conrado Vescouo. 148. b.
Conte. 5. a. c. 65. c. 86. a. 88. c.
Conti. 7. a. b. 88. b. 89. a.
Copronimo. 77. d.
Corso Donati Caualiere. 16. b. c. 32. a.
Cosimo de' Medici, Padre della Patria. 13. d.
Cosimo I. Gran Duca. 17. b. 20. c.
Cosimo II. Gran-Duca. 18. d. 174. d.
Cosimo III Gran Duca. 13. a. 15. c.
Costantino Augusto. 55. d. 57. a.
Costantino Capo del Senato. 135. b.
Costantino Copronimo Imperadore 77. d.
Costantino da Gallese. 126. a.
Costantino de' Conti Tusculani. 140. d
Costantino [IV.] Imperadore. 83. a. 87. d.
Costantino Pseudopapa. 74. b. d
Costantino Romano. 74. a.
Costantino Vescouo. 131. d.
Costanzo. 38. d.
Crescenzio da Nomento. 170. d.
Cristoforo Dandi. 23. d.
Cunimundo Re. 22. b.
Cunimperto] Cuniperto] Re. 61. d. 62. a. b.
Cuno. 150. a.
Cunrado Duca. 150. a.
Curzboldt. 164. b.

D

DAGISTEO Capitano. 45. b. 47. b.
Danesi. 104. d.
Dano Malespini. 34. d.
Demetrio Secundicerio. 74. c.
Desiderio, Duca, Rè. 3. d. 66. a. 71. b. c. d. 72. c. 73. b. d. 74. a. d. 75. a. b. 76. a. 77. b. 78. b. 118. a.
Dino Malespini. 34. d.
Dodone. 167. a.
Doge. 68. a.
Domenico Borghini. 14. a.
Domenico Andrea Naldini. 31. d.
Domenico Maria Corsi Cardinale. 58. c.
Donato Barbadori. 17. c.
Donato Vescouo. 86. a.
Donnolo. 73. b.
Dragone. 98. b.
Duca. 4. d. 5. c.
Duca di Mans. 10. a.
Duchi. 88. d. 89. a.
Duchi di Longauilla. 16. a.
Duchi di Retz. 16. a.
Dulcissimo. 53. a.
Dursac Rè. 133. c.

E

EBREI. 105. a.
Edelulfo Rè. 104. a.
Eggideo Conte. 92. b.
Einzel. 164. a.
Elsimbardo. 93. b. 151. b.
Enrico d. Einzel Duca. 164. a.
Enrico Erbalotti. 17. c.
Enrico il Nero, Duca. 205. a.
Enrico il Rissoso Duca. 151. b.
Enrico il Superbo, Duca e Marchese. 205. a.
Enrico l'Vccellatore, Rè. 109. b. 156. a. 197. d. 200. a. b. c.
Enrico VI. Imperadore. 176. d.
Enrico VII. Imperadore. 32. b.
Enrico Vescouo. 205. a.
Enrico vocato Enzo Rè. 176. a. c.
Enzino. 164. a.
Enzo. 164. a.
Enzo Rè. 176. a. c.
Eraclio Imperadore. 59. c. 69. b. agg.
Erarico Rè. 41 c.
Ercolano da Volterra. 20. b.
Ercole. 11. c. 16. a.
Eriberto. 98. b.
Eribrando Vasso. 104. b.
Ermanno Duca. 164. b.
Eruli. 22. b. 36. c. 37. c. 38. c. 46. c.
Eruli-Brenti. 38. c. 51. d.
Esau Buondelmonti. 16. c.
Endo Vescouo. 149. b.
Eusebio Consolo. 38. c.
Eusebio Legato. 59. c.
Eustazio Vescouo. 74. b.
Eutarico d. Cillica Consolo. 39. b.
Eutichio Esarco. 64. b. d.

F

FALISCI. 116. b.
Fantone de' Rossi Caualiere. 203. a.
Farinata Vberti Caualiere. 17. a.
Faroaldo Duca. 66. b.
Federigo di Antiochia, Vic. 205. c.
Federigo detto Bonifazio. 204. b.
Federigo di Montefeltro Duca. 17. a.
Federigo Duca di Lorena. 204. c.
Federigo Duca di Sueuia. 204. d.
Federigo Duca e Marchese. 204. d.
Federigo I. Imperadore. 90. d. 95. d. 166. b. 176. d. 205. d.
Federigo II. Imperadore. 176. c. 177. c. 205. c.
Felice Vescouo. 62. b.
Ferdinando I. Granduca. 174. d.
Ferdinando II. Granduca. 13. a. 15. c. 174. d.
Ferdinando II. Imperadore. 174. d.
Filimutte. 47. c. 49. b.
Filippo, Duca, Marchese, e Rè. 205. b.
Filippo IV. Rè. 16. b.
Filippo Lapi, o Lippi. 13. c.
Filippo Neri. 19. b.
Filippo Scolari d. Pippo Spano. Conte. 17. a.
Filippo Strozzi [il giouane.] 15. d.
Filippo Strozzi [il vecchio.] 15. d.
Fiorentini. 13. d. & segg. 18. a. 19. 20. a. b. 22. d. & segg. 27. 29. c. d. & segg. 122. a. 164. a. 173. b. 174. a. 175. a. c. 197. c.
Flamberto. 134. a.
Formoso Papa. 124. a. b. 125. a. c. 126. a. 127. b. 135. b. c. d. 143. a.
Forte di Bellicozzo. 31. b.
Franceschi. 113. c. 164. d.
Francesco Beltramini Vesc. 174. a. b.
Francesco Maria Naldini Caualiere 31. d.
Francesco Neri. 19. b.
Francesco Scolari. 17. a.
Francesco Tornabuoni. 13. d.
Franchi. 46. d. 49. a. 87. d. 88. a. 112. c. 113. c. 115. b. 164. a. c. d. 165. a.
Franciosi. 113. c. 165. a.
Franconi. 124. d. 165. a.
Franzesi. 87. b. 164. d.
Fridigerno. 47. a.
Fulcari. 49. b. d. 50. a.
Fulvio della Rena. 18. c.

G

GARIBALDO Rè di Bauiera. 55. c. 61. b.
Garibaldo Rè de' Longobardi. 61. c.
Gariberto Locomisso. 94. c.
Garzo dall' Ancisa. 13. b.
Gastaldo. 65. c.
Gaufrido di Pisa. 80. d.
Genouesi. 18. a.
Gepidi. 22. b.
Gerberto d. Siluestro II. Papa. 177. d.
Geremia Vescouo. 103. d.
Geri della Rena Marchese. 16. b.
Geri di Simonetto della Rena. 16. b. agg.

Geri de' Pazzi. 19. c.
Germani. 88. a. 164. d.
Gherardo della Gherardesca Conte. 171. d.
Gherardo di Cotizio. 178. a.
Gherardo Gherardini. 16. c.
Gheruccio Barbadori. 17. c.
Giacobbe, Patriarca. 192. b.
Giano della Bella. 186. d. 187. a.
Gildeoco Rè. 22. a.
Giliberto Conte. 133. b.
Gino Capponi. 17. d.
Giordano Conte. 205. c.
Giotto di Bondone. 13. c.
Gio. Batista della Rena. 173 b.
Gio. Bertramini. 174. b.
Gio. Bertaldi. 205. d.
Gio. Bettini. 16. a.
Gio. Capitano. 41. d. 45. b. 47. c. 50. a.
Gio. de' Medici. 17. b.
Gio. di Azo. 34. c.
Gio. di Donato. 34. c.
Gio. di Gauiglione. 205. d.
Gio. Faga. 45. b.
Gio. Iacopo Ghezzi. 69. b. agg.
Gio. .... Papa. 14. d.
Gio. III. Papa. 51. c. d.
Gio. VII. Papa. 62. d.
Gio. VIII. Papa. 111. c. 112. b. 113. d. 115. a. 116. d.
Gio. IX. Papa. 126. a. 128. a. 134. b. c. d. 135. c. d. 141. d. 142 d. 143. a. b.
Gio. X. Papa. 129. c. 131. a. 132. c. 135. c. 138. a. 139. b. c. 140. b. c. 142. d.
Gio. XI. Papa. 131. b. d. 140. b. c. 146. d.
Gio. XII. Papa. 140. c. 153. b. c. 156 a.
Gio XIII. Papa. 157. d. 160. a.
Gio. [Lodouico al Fonte] de' Medici. 17 b.
Gio. Mini. 14. b.
Gio. [Romano. 93. d.
Gio. Saccellario, 83. a.
Gio. Vasso. 104. b.
Gio. Vescouo. 157. d.
Gio. Vescouo di Pisa. 104. c.
Gio. Vescouo di Pistoia. 64. a.
Gioue. 14. d.
Girolamo Tozzetti, Dottore. 16. b.
Gisulfo. 53. d.
Giuliano della Rena. 18. c. 174. a. c.
Giulio Vescouo. 33. b.
Giuoco di Rinaldino. 25. b.
Giustiniano Imperadore. 39. b. 40. a. c. 41. b. 52. a. 53. a. 47. b.
Giustino Capitano. 41. a. d.
Giustino I. Imperadore. 39 b.
Giustino II. Imperadore. 53. a. c.
Gondo di Ricouero. 31. b.
Cordiano Senatore. 55. d.
Coti. 21. c. 37. c. d. e segg.
Cotizio. 178. a.
Gottifredo Buglione Rè. 204. c.
Gottifredo Duca, e Marchese. 152. a. 204. c.
Gottifredo il Gobbo, Duca. 204. d.
Gozelone. 204. c.
Granturco. 7. c. 101. d.
Graziano Cartulario. 74. c.
Greci. 7. d. 85. c. 87. b d. 88. a. 117. d.
Gregorio IV. Papa. 98. d.
Gregorio V. Papa. 164. c. 165. a. 168. b. 190. c.
Gregorio XI. Papa. 17. d. 20. b.
Gregorio XV. Papa. 19. c.
Gregorio Vescouo. 74. b.
Grimoaldo Castaldo. 66. c.
Grimoaldo, Duca, Rè. 61. c. 68. d.
Grisante Roscinoli. 119 a.
Gualberto da Petroio. 19. b. 22. d.
Gualtieri Vescouo. 175. a.
Guarberto Misse. 103. c.
Guarino. 93. b. 151. b.
Guasparri Boneiani. 16. d.
Gudeoch Rè. 22. a.
Guelfo Conte, 93. b. 151. b.
Guelfo della Gherardesca Conte. 176. a.
Guelfo, Duca, e Marchese. 205. a.
Guelfo Marchese. 204. d.
Guglielmino Vbertini Vescouo. 44. a.
Guglielmo vocato Bulgaro Conte. 189. b. c.
Gugneri Duca. 86. a.
Guiccia. 25. b 32. a. 173. c.
Guicciardino della Rena. 32. b.
Guicciardino vocato Guiccia. 25. b. 32. a. 173. c.
Guido Conte. 205. c.
Guido Conte [de' Marchesi dal Monte]. 155. c. 204. b.
Guido Conte de' Conti Guidi. 29. d. 148. d.
Guido, Conte, Imperadore. 4. b. 107. a. 109 b. 115. c. d. 116. 117. a. b. c. 118. a. b. 120 b. d. 121. d. 122. 123. d. 124. a. b. c. 151. a.
Guido Conte di Monforte. 205. d.
Guido Dandi. 23. d.
Guido Duca. 4. b. 105. b c. d. 106. a. b. c. 107 a. b. 113. d. 114. a. 116. b. d. 117. a. b. 120. b 121. d.
Guido Duca e Marchese. 4. c. 22. b. 131. d. 232. a. c. d. 133. a. 136. a. 138. a. b. 139. b. c. 140. c. 143. c. 144. a. 146. c.
Guido figliuolo di Berengario II. 156. b.
Guido Marchese. 117. a. e uell' Albero.
Guido Marchese di Toscana. 204. d.
Guido Marchese figliuolo di Guido Conte. 205. c.
Guido Vescouo. 133. c.
Guido Curzio Vescouo. 167. a.
Guido Guerra Conte de' Conti Guidi. 32. c.
Guid-Vbaldo di Montefeltro Duca 17. c.
Gumizo. 171. c.
Guittone. 108. a.
Gundoaldo Duca. 61. b.
Gundiberto Rè. 61. c. 62. c.
Gunchrando Duca. 4. a. 81. b. c. d. 82. a. c.
Guntario Arciuescouo. 110. b. 123. c.
Guriardo Conte. 133. d.
Gurmondo Capitano. 104. d.

I

IACOPO Benincasa. 19. d.
Iacopo della Rena. 32. b.
Iacopo Panciatichi. 11. c.
Iacopo Vberti. 17. a.
Iacopo Vescouo. 90. b.
Iacopo Viuiani de' Franchi: 15, b.
Ialfredo. 179. c.
Ibore Duca. 21. d.
Ildebrando Duca. 77. a.
Ildebrando di Volterra. 171. c.
Ildebrando figliuolo di Ialfredo. 179. c.
Ildebrando Marchese. 145. c.
Ildeprando Conte. 4. a. 94. c. 144. b. c. d.
Ildeprando Conte. 4. b. 104. b. c. d.
Ildeprando Conte. 126. c. d.
Ildonaldo. 41. a.
Ilprando Rè. 65. d. 66. a. 68. d.
Imperadore. 89. a. b. 101. a.
Imperadori. 91. b.
Ingelberto Marchese. 205. a.
Ingrammo Duca. 92. a.
Innocenzio II. Papa. 23. b. 25. a.
Innocenzio XI. Papa. 20. a. 101. d.
Infubri. 7. d.
Iocolo. 25. b.
Isaacio Patrizio. 60. a. b.
Isaui. 42. b.
Italiani. 139. a. 167. a.

L

LAMISSO Rè. 22. a.
Lamberto, Duca, e Marchese. 4. c. 131. d. 144. a. c. 145. 146. a.
Lamberto figliuolo d' Ildebrando. 145. b.
Lamberto Imperadore. 109. b. 116. c. 117. c. 124. b. c. d. 125. c. 126. b. d. 127. a. 135. b. d. 143. a. b.
Lamberto o Flamberto. 134. a.
Lamberto o Lamperto, Duca. 108. a. 113. d.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [308] - 224
PUBLIC DOMAIN

a. 113. d. 114. a. 116. a. c. d. 117. a. 122. c. d. 123. b.
Lamberto Vescovo. 138. c.
Lamperto o Lamberto Duca. 108. a. 113. d. 114. a. 116. a. c. d. 117. a. 122. c. d. 123. b.
Landenolfo il Vecchio. 105. d.
Landenulfo il Giouane. 161. b.
Landolfo Conte. 105. d.
Landolfo Principe. 189. c.
Landolfo Vescouo di Capua. 105. d.
Landolfo Vescouo di Milano. 166. d.
Landone. 105. d.
Lapo. 173. c.
Lart. 8. a.
Lauderi. 40. d.
Legati. 66. c.
Leone Imperadore. 38. b.
Leone VII. Papa. 146. d.
Leone X. Papa. 14. a. 20. b.
Leone XI. Papa. 20. b.
Leone Vescouo. 169. d.
Letù Rè. 22. a.
Leutari. 49. a. 50. d.
Lionardo Antonio Ghezzi Monsig. 69. b. agg.
Lionardo Buonarroti. 14. a.
Lippo di Lapo. 173. c.
Lippo Lapi. 13. c.
Litteo. 40. c.
Liudolfo. 150. b. 151. c. 158. d.
Locomitio. 94. c.
Lodouico Balbo Rè. 109. b. 114. d. 115. b.
Lodouico Buonarroti. 14. a.
Lodouico I. il Pio Imperadore. 5. c. 89. c. 91. d. 92. a. b. 93. b. c. d. 94. c. 98. b. c. d. 99. a. b. c. 100. a. b. c. 101. b. 102. c. 103. c. 104. b. 112. b. 123. b.
Lodouico II. Imperadore. 80. b. 107. b. d. 108. a. 109. a. d. 112. b. c.
Lodouico III. Imperadore. 109. b. 112. b. 127. c. d. 128. a. 146. d.
Lodouico, poi Sig. Gio. de' Medici. 17. b.
Lodouico Rè d' Aquitania. 78. c. 86. d. 89. c. 91. d. Vedi Lodouico I. il Pio.
Lodouico Rè figliuolo d' Arnolfo Imperadore. 109. b.
Lodouico Rè figliuolo di Lodouico I. il Pio. 98. d. 99. b. 100. a. c. 111. b. 112. c. 115. a.
Lodouico Rè figliuolo di Lodouico Re. 112. c. 115. b.
Longino. 53. a.
Longobardi. 21. c. 24. c. d. 29. a. 31. c. 46. c. 53. b. & segg.
Lorenzo Buondelmonti. 19. c.
Lorenzo di Lippo. 173. c.
Lorenzo de' Medici. 13. d.
Lorenzo de' Medici Duca. 15. d.
Lotario Conte. 189. c.
Lotario I. Imperadore. 80. b. 92. b. 93. b. c. 94. d. 95. a. 98. b. c. 99. b. c. d. 100. d. 123. b.
Lotario II. Imperadore, e Rè. 104. b. 108. b. c. d. 109. 110. 114. d. 123. b. c. 137. a. b. d. 145. d. 147. a. d. c. 148. c. d. 149. b. c. 156. a.
Lotario III. Imperadore. 27. d. 80. c. 108. d.
Lotario Sappostо. 6. d. 137. a. d. 147. c.
Lottieri. 95. d.
Luca della Rena. 173. c.
Lucchesi. 64. c.
Lucio Cornelio Silla. 12. d.
Luculio. 38. a.
Lucumone. 8. a.
Luigi XIV. Rè. 13. a. 15. c. 127. d.
Luitfrido. 151. b.
Luitperto Rè. 62. c.
Luitprando Rè. 3. d. 43. d. 63. a. c. 64. a. b. d. 65. d. 66. a. b. 67. a. b. c. 68. b. c. d. 69. a. 189. a.
Lunesi. 64. c.
Lupo Duca. 69. b.

M

MANGINFREDO Conte. 127. b. 143. b.
Maidolo. 42. c.
Manasse Arciuescouo. 123. a.
Manente Vberti. 17. a.
Manfredi Malaspina Marchese. 118. c. 125. b.
Manfredi Rè. 205. c.
Manfredo Conte. 150. a.
Marchese. 4. d. 5. c. 89. a.
Mirino Abate. 185. b.
Marino I. Papa. 115. c. 116. b. 126. a.
Marino III Papa. 141. c.
Mario Beltramini. 174. a. b.
Marte. 35. b. 58. a. b.
Maso della Rena. 16. b.
Matteo Bettini [il vecchio]. 16. a.
Matteo Bettini [il giouane]. 16. b.
Maturanesi. 64. c.
Maurino Conte. 99. d.
Maurizio] Duca. 3. c. 57. a. b.
Mauritione] c. 73. d.
Memario Conte. 92. c.
Mercurio. 8. a. 15. a.
Merouco Rè. 39. a.
Metropolitano. 88. c.
Michele Corrigiani Vescouo. 33. c.
Milone Conte. 133. d.
Mino da Fiesole. 184. b.
Momilio Augustolo. 37. d. 85. b.
Mori. 86. d. 87. a. b. 89. c. d. 97. d. 101. c. 102. b. 115. d. 199. b.
Moscouiti. 21. d. 105. a.
Muzio Scevola. 9. a.

N

NADDO della Rena. 173. c.
Napoleone Cambi. 16. agg.
Napoletani. 116. d.
Narbate, Patrizio. 42. b. d. 43. b. 44. a, 45. a. b. 46. a. 47. & segg. 53. a. b. c.
Nauarresi. 86. d.
Neri del Sera. 14. a.
Nello di Signorello. 34. c.
Nerozzo Pitti. 16. c.
Nerulo di Signorello. 34. c.
Niccola Acciaiuoli Gran-Siniscalco 15. d.
Niccolò Acciaioli. 15. d.
Niccolò Corsini. 19. c.
Niccolò Gaddi. 10. c.
Niccolò Panciatichi. 11. c.
Niccolò Pierozzi. 19. b.
Niccolò Stracciabende. 19. c.
Nicera Patrizio. 87. a.
Niceforo] Imperadore. 87. a. 88. a.
Nicforo]
Noè Patriarca. 25. c.

O

OBELERIO Duca. 86. a.
Oberto. 204. b.
Oberto Duca e Marchese. 4. c. agg. 148. b. 156. d.
Odalarico Conte. 133. b.
Oddo Rè. 115. b.
Oddone. 167. a.
Odeberto Marchese. 150. a.
Odoacre Rè. 37. c. 38. b. c. 85. c.
Olibrio Consolo. 38. d.
Olibrio Siciliano. 74. c.
Operto Duca. 3. d. 70. a.
Orazio Romano. 9. a.
Oreste Patrizio. 37. d. 85. b.
Orlando da Chiusi. 42. a.
Orobite] 87. b.
Orobiote]
Oltro Goti. 41. a.
Ottauiano Augusto. 6. d. 12. d.
Ottauiano Vbaldini. 17. a.
Ottauio Piccolomini - Aragona, Duca. 18. d.
Otberto Marchese. 150. d. 157. a.
Ottone Duca. 164. a. b. 167. b.
Ottone I. Imperadore. 150. a. b. 151. b. c. 153. a. c. 156. a. c. d. 157. a. b. d. 158. d. 159. c. 160. a. 161. c. 162. a. 164. b. 167. a. 200. b. c.
Ottone II. Imperadore. 156. d. 157. a. d. 159. d. 160. a. b. 161. a. b. 168. c.

Ottone

Ottone III. Imperadore. 4. d. 161. b. 163. a. 164. c. 166. b. d. 167. a. 168. b. 169. a. b. c. 170. c. d. 177. d. 178. b. d. 179. c: 180. a. b. c. 182. b. d. 183. a. b. d. 184. b. 185. a.
Ottone IV. Imperadore. 197. c.
Ottoni Imperadori. 104. c. 167. c.

P

PALOMBO Prete. 116. d.
Pandolfo di Faſanella. 205. c.
Paolo Duca. 86. a.
Paolo Greco. 87. b.
Paolo Longobardo. 55. d.
Parenzo dall' Anciſa. 13. b.
Paſquale di Nepi. 74. a.
Paſquale I. Papa. 94. d.
Paſquale II. Papa. 23. b. 25. a.
Paſquale III. Papa Scifmatico. 90. d.
Paſſignano de' figliuoli di Zenobio. 24. b.
Paſſiuo di Nepi. 74. a.
Patriziato. 41. c.
Pazzino de' Pazzi. 16. c.
Pemmone Duca. 68. c.
Perdano Maleſpini. 34. d.
Peredeo Capitano. 64. d.
Peredeo Veſcouo. 70. d.
Perprando. 66. b.
Pertinſuſo. 66. b.
Petrarco dall' Anciſa. 13. b. c.
Petrone da Chiuſi. 108. d.
Petrone Veſcouo. 157. a.
Pier-Antonio dell' Anciſa. 31. d.
Pier-Franceſco de' Ricci. 175. b.
Piero Capponi. 17. d.
Piero della Rena. 173. b. c.
Piero de' Medici. 13. d.
Piero di Alberto. 173. c.
Piero di Bernardone. 42. c.
Piero di Guiccia. 32. b.
Piero Strozzi. 15. d.
Pierozzo. 19. b.
Pietro Cancelliere. 153. b.
Pietro Candiano Duca. 152. c.
Pietro fratello di Papa Gio. X. 139. c.
Pietro Veſcouo d' Arezzo. 127. d.
Pietro Veſcouo di Lucca. 107. b. 125. c. 128. c.
Pio II. Papa. 19. d.
Pio IV. Papa. 20. b. 174. b.
Pipino de' Reali di Francia. 99. a.
Pipino figliuolo del Rè Pipino. 99. d.
Pipino Rè d' Aquitania. 99. d.
Pipino Rè d' Italia. 65. c. 78. b. 80. a. 83. a. 84. c. 86. d. 87. a. c. d. 88. a. 89. c. 92. b. 98. d. 99. a. b. d.
Pippo Spano Conte. 17. a.
Piſani. 122. a. 175. a.
Podio]
Podo] Veſcouo. 165. d.
Podone]
Porſenna Rè. 9. a. b. 43. d.
Prandulo. 74. d.
Preſetti. 89. a.
Prinziualle, Vicario. 205. d.
Prouenzali. 138. d.

R

RACHIS Abate. 64. b.
Rachis Rè. 68. d. 69. a. b. 71. c. d.
Radelchis Principe. 106. a. 116. c.
Ragnere. 51. c.
Ragumperto Rè. 62. c.
Raimondo Veſcouo. 141. b.
Rainaldo Veſcouo. 205 a.
Ramingo Duca. 66. c.
Ramperto Marcheſe. 205. a.
Raningo Caſtaldo. 66. c.
Ratbodo Duca e Marcheſe. 204. d.
Ratfredo Abate. 123. a.
Ratiperto. 74. c.
Rotoldo Veſcouo. 99. a.
Reginaldo Duca. 4. a. 77. c. d. 81. c.
Reginbaldo Duca. 4. a. agg. 77. a. c. 81. c.
Regnibaldo Duca. 4. a. 77. a. 81. c.
Reinario Conte. 92. c.
Renato d' Angiò. 16. d.
Rè. 89. a. b.
Rè di Spagna. 16. a.
Reti. 7. d.
Ricco di Dano Maleſpini. 34. d.
Ricouero di Forte. 31. b.
Ridolfo Cancelliere. 205. d.
Ridolfo Conte. 171. c.
Ridolfo figliuolo di Guelfo. 98. b.
Ridolfo I. Rè di Borgogna. 133. a. c. d. 147. b. 151. a. 156. a.
Ridolfo I. Rè de Romani. 4. d. 205. d.
Ridolfo II. Rè di Borgogna. 133. a. 134. a. 138. b. c. 139. a. 147. b. 151. a. 156. a.
Ridolfo Marcheſe. 205. a.
Rinaldino di Giuoco. 25. b.
Rinaldo di Iocolo. 25. b.
Rinaldo Vicario. 205. d.
Rinieri. 145. c.
Rinieri d' Elci Conte. 13. d.
Rinieri Diacono. 148. d.
Rinieri Duca e Marcheſe. 204. b.
Rinieri Erbalotti. 17. c.
Rinieri Marcheſe. 155. c. d. 159. d. 171. c. 183. d. 190. b. c. d. 204. b. 205. b. c.
Roderico. 41. c.
Rodingo Veſcouo. 99. d.
Rodoaldo. 102. b.
Rodomonte. 26. a.
Romani. 7. c. 8. b. c. 20. d. 27. a. d. 28. a. 29. a. 36. b. 113. d. 180. a. b. 185. a. 198. d. 199. a.
Romano Imperadore. 140. c. 160. a.
Romano Papa. 126. a. 134. c.
Romano Patrizio. 57. b.
Romualdo Duca. 65. d.
Rotari Capitano. 64. d.
Rotari Rè. 51. c. 60. c. 61. b.
Rotarito Duca. 62. c.
Rotgando]
Rotgaudo] Duca. 77. b.
Rubaldo. 162. b.
Ruggieri. 26. a.
Ruggieri Rè. 176. d.
Ruſſi. 104. d. 105. a. & agg.

S

SABINIANO Papa. 59. b.
Salardo Capitano. 134. a. b. c.
Salernitani. 116. d.
Saneſi. 122. a. 173. b. 193. d.
Saracini. 64. d. 86. d. 101. c. 108. a. 116. d. 129. a. 131. a. 161. a. 185. a.
Saſſoni. 104. c.
Schiatta Vberti. 17. a.
Sciupar. 46. b.
Sedecchia Medico. 112. d.
Senatori. 8. b. 135. b.
Sergio di Rauenna. 42. c.
Sergio II. Papa. 101. b.
Sergio III. Papa. 124. a. b. 126. a. 128. c. 131. c. 132. b.
Sergio Romano. 101. b.
Sergio Veſcouo. 140. d.
Sichelmo de' figl. di Zenobio. 24. b.
Sicone Principe. 106. a.
Siconolfo Principe. 106. a. c.
Sigibrando. 67, b. 68. d.
Sigiberto da Eſte. 161. c.
Sigefrido]
Sigifrido] 120. a. 127. d
Signorello. 34. c.
Signori. 89. a.
Silueſtro II. Papa. 177. d. 178. a. c. 180. a. b. 182. b. 183. b. 185. a.
Silvio Piccolomini-Aragona. 18. d. & agg.
Simone di Monfort, Conte. 205. d.
Simonetto della Rena. 16. b. agg.
Sindualdo Rè. 50. c. 51. a. d.
Sinibaldo Pitti-Gaddi. 10. c.
Sole. 14. d. 15. a.
Sozzo Bardi, Conte. 13. d.
Spagnuoli. 16. b.
Speciaſo Veſcouo. 64. a. 189. c. 106. b.
Spoletini. 63. d.
Spontiuſo Veſcouo. 19. d.
Stefano Benincaſa. 135. b.
Stefano, Capo del Senato. 74. c.
Stefano III. Papa.

Stefano

Stefano IV. Papa. 92. a.
Stefano V. Papa. 121. d. 124. a.
Stefano VI. Papa. 126. a. 127. b. 134. c. 135. c. d.
Stefano Scolari. 17. a.
Strozza d' Arduino Rosso. 31. b.

T

TACHIPERTO Duca. 4. a. 74. c. d.
Tachiperto Legato. 66. c.
Taiperto Castaldo. 63. d.
Talerperiano Vescouo. 63. c.
Tanuccio Vbaldini. 17. a.
Taso } Duca. 3. d. 60. a. b. c.
Tasone }
Tatone Rè. 22. a.
Taurisiano. 65. b.
Tedaldo Marchese e Duca. 14. d. 159. d. 204. a. b.
Tedice Conte. 171. d.
Tegliaio Adimari. 17. b.
Tegrino Conte. 148. d. 179. c.
Teia Rè. 43. b. 47. a. c. d. 48. a.
Teobaldo Generale. 6. d. 108. d. 122. d. 123. a. 137. a. c. d. 138. c. 146. b. 147. c. d. 148. a.
Teobaldo Marchese. 123. a.
Teodato Rè. 39. d. 40. a. b. c.
Teodato Patrizio. 72. a. 82. d.
Teodebaldo Rè de' Goti. 41. a. b. c.
Teodeschio. 42. c.
Teodomiro Rè. 38 b.
Teodorico Rè. 38. b. c. d. 39. b. d.
Teodoro II. Papa. 126. a.
Teodoro Patrizio. 72. a. 82. d.
Teodoro Patrizio Eunuco. 83. a.
Tetbaldo. 137. a.
Teuda. 41. a.
Teudibaldo Rè de' Franchi. 49. a.
Teudiberto Duca. 67. b.
Teudino. 144. c.
Tiberio Imperadore. 54. c.
Tiberio Petasio Tiranno. 64. c.
Tieri. 31. b.
Tirreni. 7. d.
Tommaso Arciuescouo. 76. b.
Tommaso Frescobaldi. 18. a.
Tonanzio Ferreolo. 29. a.
Toscani. 7. c. d. 8. b. c. d. 9. a. 12. d. 14. c. 20. c. 105. d. 116. b. 124. c.
Totila Baduilla. 41. c. d. 42. a. b. d. 43. a. b. c. 44. a. b. c. 45. a. b. 46.
Toto } Duca. 4. a. 60. c. 74. a. c.
Totone }
Trasamundo Duca. 66. b.
Trasamundo Rè. 39. d.
Tura Lapi. 13. c.
Turisindo Rè. 22. b.

V

VACO Rè. 22. a.
Valberto Vescouo. 152. c.
Valdone Vescouo. 152. d.
Valeriano Capitano. 45. b. 46. c. 47 c.
Vallone Capitano. 89. c.
Vualperto Duca. 3. d. 63. c. d. 64. b. 65. b. d. 70. c.
Valprando Vescouo. 64. b. 66. a. b. 70. a. b. d.
Valtari. 64. d.
Valtarito Rè. 22. a.
Vandali. 22. b. 39. d.
Vanni di Guiccia. 31. b.
Varnafrido. 72. c.
Varnefrido Castaldo. 65. b.
Varino. 93. b. 151. b.
Vbaldo Caualiere. 33. c. 151. a. 162. b
Vbertino Donati. 30. b.
Vberto Duda, e Marchese. 4. c. & agg. 34. b. 148. b. c. c. 151. b. c. d. 152. d. 153. c. d. 154. b. 155. b. 156. c. e. 157. a. c. d. 158. a. c. d. 162. a. b. 169. c. 186. a. 187. c.
Vberto Marchese. 150. d.
Vberto Vescouo. 153. a.
Vdalrico. 205. a.
Velfo Conte. 93. b. 151. b.
Veneti } 48. d. 53. d. 86. b. 87. d.
Venetiani }
Verissimo Longobardo. 71. b. 73. b.
Vescoui. 88. c.
Vescouo di Fiesole. 23. b. 25. a.
Vescouo di Lucca. 80. d.
Vescouo di Pisa. 80. d.
Vgberto Abate. 104. c.
Vghi Duchi e Marchesi. 190. b.
Vgo Conte. 93. d. 102. c. 189. b.
Vgo da Este. 161. c.
Vgo di Maginfredo. 127. a. 143. b.
Vgo Duca e Marchese. 2. a. 4. c 6. a. d. 34. b. c. 152. 153. d. 155. b. 158. a. c. d. 159. d. 161. a. b. c. 162. a. b. c. 163. a. b. 164. a. 165. b. 166. a. c. 167. c. 168. b. c. 169. a. b. c. 170. c. 171. a. c. 177. d. 178. c. d. 179. c. d. 180. b. c. d. 181. a. c. d. 182. a. c. d. 183. b. c. d. 184. b. 185. a. b. 186. 187. c. 188 c. d. 190. b. c. d. 191. a. 196. c d. 203. c.
Vgo Marchese. 4. c. 154. a. 155 b. c. d. 156. a. b. c. 159. d. 190. d.
Vgo Marchese supposto. 178 d. 179. a. c.
Vgo Rè. 4. c. 6. c. 108. d. 121. b. 123. a. b. 137. d. 138. c. d. 139. b. 140. c. 144. a. b. c. 145 a. b. 146. b. c. d. 147. 148. 149. b. 155. b. 158. a
Vgoberto Abate. 104. c.
Vgolino della Gherardesca Conte. 175. d.
Vgolino Marchese. 205. b. c.
Vgone Duca. 114. d. 123. a. 137. a. c.
Vgone Marchese. 204. c.
Vgone. 171. c.
Vgone Rè. 137. d.
Vguccione Conte. 189. b.
Vguccione Marchese. 204. b. 205. b. c.
Viccheramo Duca e Conte. 4. a. 84. b. c. 88. b. 89. d. 90. b.
Viderico. 39. b.
Vldo Conte e Imperadore. 4. b. 107. a. 109. b. 115. c. d. 116. 117. a. b. c. 118. a. b. 120. b. d. 121. d. 122. 123. d. 124. a. b. c. 151. a.
Vido Duca. 4. b. 105. b. c. d. 106. a. b. c. 107. a. b. 113. d. 114. a. 116. b. d. 120. b. 121. d.
Vido Duca e Marchese. 4. c. 132. c.
Vidone Vescouo. 153. b.
Vilhario. 86. a.
Villeraich. 86. a. 87. d.
Villerano. 86. a. 87. b. c.
Villerico. 98. d.
Villigiso Vescouo. 161. b. 167. b.
Vinatario. 38. b.
Vinichisi. 108. a.
Vinigiso Conte. 107. b. d. 108. a. 111. c
Vinigiso Duca. 84. b.
Vinuli. 21. d.
Vise-Goti. 41. a.
Vitale Candiano Duca. 152. c. 169. c.
Vitaliano. 47. c.
Vito } Conte. 115. d.
Vitone }
Vittige Rè. 40. c. 41. a. b.
Vittone. 108. a.
Vliatte. 41. c.
Virico. 205. a.
Viziano Misso. 63. d. 64. a.
Vmbri. 7. d.
Vndella. 41. c.
Vngheri. 120. a. 131. c. 133. b. 134. a. 138. a. c.
Vnni. 46. c.
Volfoldo Vescouo. 92. c.
Vraia. 41. b.
Vrbano VIII. Papa. 19. c. 20. b. 31. b. agg. 119. a.
Vsdrila. 43. a.
Vulcano. 7. d.

Z

ZACCHERIA Papa. 66. b. 69. a.
Zachilo. 22. a.
Zanobi Vescouo. 24. b.
Zenone Imperadore. 38. a. b.
Zenouio Conte. 179. c.

RACCOLTA QVARTA

De' Nomi propri delle Donne.

A

ADALBVRGA. 72. b.
Adelperga. 72. b.
Ageltruda Imperatrice. 116. c.
Agostina de Aghilar. 16. a
Alda Regina. 138. d. 146. d.
Alessandra de' Ricci. 175. b.
Amalafreda Regina. 39. a. b.
Amalasunta. 39. b. d. 40. a.
Angelberga Imperatrice. 109. d. 110. b. 111. b.
Anonsuara. 120. a.
Ansa Regina. 71. d. 73. b.
Ansana Regina. 54. a.
Anselberga Badessa. 72. b.
Anselberga Imperatrice. 80. b.
Ansgarda. 115. b.
Aspasia. 174. a. b.
Atta. 179. c.
Auria di Montefeltro, Contessa. 17. a.
Aurona. 67. b.
Austriperga Monaca. 80. b.

B

BEATRICE Duchessa. 197. a. 204. b. c.
Berisinda Regina. 123. c.
Berta Contessa, e Duchessa 6. a. c. d. 97. b. d. 107. d. 108. d. 120. a. 121. b. 122. d. 123. 126. b. 127. c. 131. d. 132. d. 136. 137. a. b. d. 138. b. 144. b. c. 146. c. 148. a. 196. d.
Berta inclita Donzella. 138. a. 139. d. 140. d. 147. b.
Berta Regina d' Austrasia. 79. d.
Berta Regina de' Franchi. 72. b.
Berta di Suevia Regina. 133. a.
Bertrada Regina d' Austrasia. 79. d.
Brigida Canigiani. 13. b.

C

CATERINA de' Medici, Regina. 15. d.
Caterina de' Pazzi. 19. c.
Caterina Sforza. Visconti, Contessa. 17. b
Clarice Orsini. 13. d.
Clelia Romana. 9. a.
Contessina de' Bardi. 13. d.
Cosa di Litri. 33. d.
Costantina Badessa. 80. c.
Cristina Monaca. 83. b.

D

DAME Spagnuole. 16. a.
Desiderata Regina. 72. a. 80. a.
Diana. 7. c.

E

ELENA Contessa. 176. a.
Emma Regina. 115. b.
Eritiena. 38. b.
Ermelinda Regina. 62. d.
Ermentrude Contessa. 151. b.
Ermentrude Regina. 100. c. 110. d.
Ermingarda Imperatrice. 92. a. 93. a. c. 102. c.
Ermingarda Marchesana. 123. b. 131. d. 137. b. 138. b. 139. a. 145. c.
Eufrasia Badessa. 83. b.

F

FASTRADA } Regina. 80. a. 83. d.
Fastradana }
Francesca del Sera. 14. a.

G

GEMMA Contessa. 189. c.
Gerberga Regina. 72. b.
Giovanna II. Regina. 16. d.
Gisla figliuola di Bosone. 147. c.
Gisla Imperatrice. 164. c.
Gisla figliuola di Lotario I. Imp. 80. c.
Gisla figliuola di Lotario II. Imp. 80. b.
Giseltruda Regina. 69. c.
Giulia Ammannati. 14. d.
Giuliana Spini. 13. c.
Gostanza Regina. 176. d.
Gualdrada Duchessa. 151. a.
Gualdrada sorella di Guntario. 137. a.
Guilla Contessa. 150. d. 151. a. b.
Gundelberga Regina. 59. c. 60. c. 61. b.

I

INGHELTRVDA. 148. d.
Irene Imperatrice. 83. a. 87. d.
Iudutta Duchessa. 6. a. 164. a. b. 165. b. d. 170. c. 190. c.
Iuditta Imperatrice. 92. a. 98. b. c. 100. c. 112. b.
Iuditta Regina. 104. a. b.

L

LAPA Benincasa. 19. d.
Letta de Bardi d. Contessina. 13. d.
Lippa Brunelleschi. 13. d.
Lisabetta Beltramini. 174. a. b.
Lisabetta Mini. 14. b.
Liutburga Duchessa. 72. b.
Liutgarda Regina. 84. c.
Lotta de' Bardi d. Contessina. 13. d. agg.
Lucia de Valagnos-Requero. 16. a.
Lucrezia da Mosciano. 19. b.
Lucrezia Rinieri. 173. c.
Luitgarda Regina. 84. c.
Luna. 15. a.

M

MADDALENA Soldi. 19. b. c.
Margherita della Fonte. 16. b. agg.
Margherita Quarateſi. 175. c.
Maria-Benigna Principessa di Sassonia 18. d.
Maria Buondelmonti. 19. c.
Maria Busini-Ghezzi, Duchessa. 69. b.
Maria di Spagna, Imperatrice. 168. b.
Maria Maddalena Arciducoessa, Granduchessa. 174. d.
Maria Senatrice. 138. a. 143. nell' Albero.
Marietta de' Cambi. 16. b. agg.
Marozia Senatrice. 131. c. d. 132. a. 138. a.

138. a. 139. c. d. 140. d. 143. c. d. 144. a. 140. c.
Matilda la Gran-Contessa. 2. a. 5. d. 120. a. 146. a. 204. c. d.
Matesunta. 42. d.
Milla d' Elci Contessa. 13. d.
Mona Duchessa. 84. c. 88. b.

N

NENTE de' Donati. 15. c.
Niccolosa Sigoli. 13. b.

P

PELLEGRINA Stracciabende. 19. c.
Pica d' Assisi. 42. c.

R

RATPERGA Duchessa. 68. d.
Ricchilda Badessa. 93. d.
Ricchilda figliuola di Bosone. 147. c.
Ricchilda Imperatrice. 112. c. d.
Rodelinda Regina. 22. b.
Rosemunda Regina. 54. b.
Rotilda Contessa. 114. b. 117. c. 120. a. 122. c.
Rotilda Regina. 61. d.
Rotrude figliuola di Carlo Magno. 87. d.
Rotrude figliuola di Rachis Rè. 69. a.

S

SALINGA Regina. 22. a.
Settimia Machiauelli. 16. b. agg.
Sibilla Cumana. 48. d.
Silnia (Senatrice.) 55. d.
Sofia Imperatrice. 53. a.
Stelle Meditee. 14. d.

T

TEODELINDA Regina. 55. c. d. 56. c. 57. c. 59. b. d. 61. b.
Teodorata Regina. 62. d.
Teofania Imperatrice. 160. a. 161. b.
Tesia Regina. 69. a.
Temperga Regina. 104. c. 123. c.
Tutperga Monaca. 83. b.
Tieberga Regina. 104. c.
Tommasa Nucci. 19. b.

V

VANDELMODA di Carintia; 148. b.
Valdrada (Dogeba.) 152. c. 162. d. 169. c.
Valdrada Duchessa. 134. a. 151. a
Valdrada Marchesana. 190. d.
Valdrada sorella di Guntario Vesc. 109. c. 110. b. 114. d. 123. c. 137. a.
Venere. 15. a.
Vigilanzia. 53. a.
Villa Contessa. 150. d. 151. a. d. 152. c. 157. b. 158. d. 160. b. 161. c. d. 162. b. 184. d. 185. d. 186. a.
Villa figliuola di Ridolfo Rè. 147. b.
Villa Marchesana. 155. b.
Ville Regina. 147. b. 149. c. 156. b.
Vutrada Regina. 67. b.

AL LETTORE

L' Autore, il quale (com' egli stesso dice alla pagina 177. d.) à fatto professione, d' esser sempre riuerente à Maggiori, vfizioso a prò degli eguali e minori, e grato con tutti; per mostrarsi tale in fatti, si protesta adesso, che tanto a quelle persone, alle quali à dato titolo, o di Santo, o di Beato, o di Venerabile, od altro equiualente; quanto a quell' altre, che, meritandolo per altro, non glie lo auesse dato (il che sarà seguito fuori di sua intenzione) non à inteso, nè di dare, nè di torre loro, ciò che a ciascheduno è douuto: mà si rimette in tutto e per tutto agli ottimi Ordini di Santa Madre Chiesa Cattolica, di cui viue deuotissimo ed obbediente figliuolo. E per soddisfare, in parte, a quei, che, o per Sangue, o per Nazione, o per Professione, o per Affetto, giudicassero auer lui mancato in questo particulare con alcun personaggio tenuto in buon concetto, e quì nominato senza quello de' soprannotati attributi, che si desidera, supplisce si con questa RACCOLTA QVINTA, d' alcune Breui Note corredata per Francesco Cionacci *Sacerdote, ed assistente all' edizione; il quale; nel qualificar le nominate persone, niente dice del proprio; mà solo riferisce, quanto appresso altri si troua scritto; rimettendosi anch' egli all' irrefragabil censura della stessa Santa Madre Chiesa Cattolica, di cui, si professa, d' esser fedele, quantunque indegno, Ministro.*

RACCOLTA QVINTA

De' Nomi Propri delle Perſone tenute, sì nell' vniuerſale, come nel particulare, per Sante, Beate, e Venerabili, ed indicate per tali, o ſomiglianti Titoli.

A

ADalardo (del Sangue de' Carolingi) Monaco, Santo. 91. nell' Albero VIII.

Filippo Ferrari nel Catalogo Generale de' Santi, che non ſono nel Martirologio Romano, a' 2. Gennaio, ex Molano in Additt. Galeſ. & Martyrol. Monaſt. hac die. *Andrea Sauſſay Teologo, nel Martirologio Gallicano, detto giorno. Gabbriello Bucelini nel Menologio Benedettino d. g. E reflettaſi, ſe quell'* Adalardo Abate e Commiſſario dell' Imperador Carlo Magno, *nominato in queſto alla pagina 96. b. ſia queſto, o pure diuerſo.*

Adelaide detta Praſſede, figliuola del Rè de' Ruſſi, Imperatrice (ſeconda moglie d' Enrico III. Imp. fra' Rè di Germania IV. e I. Rè de' Romani) 165. nell' Albero.

Titolo di Beata le dà il Bucelini 6. Agoſto del Menol. Benedd. e dice: Eam Sanctarum Catalogo aſcriptam Arnoldus Duacen. affirmat.

Adelaide Regina d' Italia (moglie del Rè Lotario) poi di Germania e Imperatrice (ſeconda moglie d' Ottone I. il Magno Rè e Imperadore) Vedoua, Monaca, Santa. 6. nell' Albero. 139. nell' Albero. 147. b. 156. a. 165. nell' Albero.

Il Ferrari nel Catal. Gener. de' SS. 16. Dicembre, ex Molano, Canſio, & Martyrol. Monaſt. *Il Sauſſay nel Martirol. Gallicano d. g. il Bucelini nel Menol. Bened. d. g.* one *ſi legge:* inſigni miraculorum gloria a Numine illuſtrata. *Placido Puccinelli nella Cronica della Badia Fiorentina pag. 192. dice, che queſta Santa Adelaide*, meritò di eſſere aſcritta al Martirologio Benedettino, celebrandoſi la ſua feſta con Offizio particolare, e ſpecialmente con queſta Colletta e Antifona, *da eſſo ivi diſteſamente poſta.*

Adriano Santo. 63. a. 67. d.

Quì è nome della celebre Baſilica di Pauia, a queſto Santo dedicata: doue fu collocato il Corpo di S. Agoſtino, di Sardigna quiui trasportato; e però detta ancora la Baſilica di S. Agoſtino: chiamoſſi anche di S. Pietro in Ciel d' oro, in queſto pag. 68. a.

Agapito I. Papa, Santo. 40. b.

Agapito *altrimenti* Agapeto *Papa* Santo, *nel Martirol. Rom. 20. Settembre: il Martirologio Fiorentino ſtampato del 1486. e 'l Ferrari nel Catal. Gen. 22. Aprile. Il P. Daniello Papebrochio nella Cronologia Pontificia, dice:* 17. die Aprilis obiit; ſepultus eſt 20. Septembris, quo colitur.

Agata, Santa. 169. b.

Quì è nome d' vn Caſtello, da queſta Santa denominato, la quale, a mio credere, è la Siciliana Vergine e Martire, della quale nel Martirol. Rom. 5. Febbraio.

Angelo, Santo. 47. a. 140. c. 144. b. 170. d.

Quì è nome della Fortezza di Roma, chiamata Caſtel S. Angelo, *già Sepolcro dell' Imperadore Adriano.*

Agneſe Imperatrice (ſeconda moglie d' Enrico II. Imper. e III. fra' Rè di Germania, per ſoprannome d. il Nero) Vedoua e Monaca, 165. nell' Albero.

Il Bucelino nel Menol. Benedet. 23. Dicembre.

Agoſtino Veſcouo d' Ippona, Dottor della Chieſa, Santo. 18. d. agg. 67. d. 140. d. 177. b.

Nel Martirol. Rom. 28. Agoſto, e 28. Febbr. il Sauſſay 28. Febbr. 28. Agoſto & 11. Ottobre del Kempis. Queſto Santo è uno de' Protettori della Città di Palermo,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [314] - 230
PUBLIC DOMAIN

come dice il P. Antonio Macedo della Compagnia di Giesù De Diuis Tutelaribus Opera dedicata alla somma pietà del Sereniss. Cosimo III. Gran Duca Regnante stampata l'anno 1687. in Lisbona.

Albano, Santo. 83. d.

Quì è nome d' vna Chiesa, a questo Santo dedicata, che io credo il Martire Moguntino, del quale nel Martirol. Rom. 21. Giugno: Nel Gallic. del Saussay 21. & 22. Giugno.

Alcuino. 79. a

Alcuino vien detto ancora Flacco Alcnino o Albino, Monaco ed Abate. Il Bucelini a' 19. Maggio del Menol. Bened. gli dà titolo di Beato e 'l Saussay d. g. nel Martir. Gallic. e 'l Ferrari d. g. nel Catal. Gen. lo chiama Santo, ex Martyrol. Monast. Petro Canisio, nec non ex Mol. in Addit.

Alessandro Vescouo di Fiesole, Martire, Santo. 55. a. b.

Nel Martirol. Rom. 6. Giugno, il Ferrari d. g. ne' SS. d. Italia: per tutta la Diogesi di Fiesole se ne celebra l'Vfizio: il suo Corpo è in Fiesole nella Chiesa da lui denominata

Alessandro III. Papa. 90. d.

Il Bucelini gli dà titolo di Beato nel Menol. Bened. 27. Agosto. Il Saussay d. g. nel Martirol. Gallic. lo chiama Pium Pontificem, magna Sanctitatis testificatione relicta.

Ambrogio, Santo. 61. c. 92. d. 111. d.

Quì è nome di due Chiese, vna in Pauia, l'altra in Milano, dedicate a S. Ambrogio, Dottore della Chiesa, e Vescouo di Milano nella quale si conserua il Corpo di questo Santo: di cui nel Martirol. Rom. 7. Dicemb. e 4. Aprile: & in questo giorno nel Martirol. Gallic. del Saussay.

Andrea, Santo. 10. b. 140. d. 165. b.

Quì è nome di Chiese dedicate all Apostolo Santo Andrea, di cui nel Martirol. Rom. 30. Nouemb. & 9. Maggio.

Andrea Corsini Vescouo di Fiesole, Santo. 19. c.

Il suo Corpo è nella Chiesa del Carmine di Firenze, & iui se ne celebra la festa il giorno 7. Gennaio. Il Ferrari nel Catal. Gen. lo pone a' 14. di Gennaio e così ne' SS. d' Italia: mà se ne fa l'Vfizio per tutta la Chiesa a libito (dall' Anno 1666. in quà) il dì 4. Febbraio: la traslazione da noi 26. Ottobre.

Angelberga Imperatrice, figliuola di Lodouico I. Rè de' Franchi Orientali, e moglie di Lodouico II. Imperadore, poi [repudiata] Monaca. 109. d. 110. b. 111. b.

Titolo di Venerabile le dà il Bucelini nel Menol. Bened. 12. Gennaio.

Ansano, Santo. 171. d. 172. b.

Quì è nome d' vna Chiesa a questo Santo dedicata, il quale è vno de' Protettori della Città di Siena, come dice il P. Antonio Macedo.

Anselmo Duca del Friuli, cognato del Rè Aistulfo. 69. c.

Di Duca diuentò Monaco ed Abate di Nonantola. titolo di Santo gli dà il Bucelini nel Menol. Bened. 3. Marzo, e dice: Is regia stirpe oriundus Foroiulianensium Dux, Astulphi Longobardorum Regis propinquus. Decessit anno Christi 804. ipso die Parasceues, cuius nomen Dinerum albo insertum, & sacrum corpus in principe sui cœnobij ara honorificè requiescit. Il Ferrari d. g. ne' SS. d' Italia.

Antonino Martire, Santo. 108. c.

Quì è nome d' vn Monastero di Monaci fuori di Piacenza, nella cui Chiesa, dedicata a questo Santo, riposa il Corpo di S. Antonino Martire della Legione Tebea, come dice il Baronio nelle Note al giorno 30. Settembre del Martirol. Rom.

Antonino Arciuescouo di Firenze, Santo. 19. b.

Nel Martirol. Fiorentino stampato l'anno 1486. a' 2. Maggio gli si dà titolo di Beato. Nel Martirol. Rom. d. g. siccome il Ferrari de SS. d' Italia. Il suo Corpo riposa nel Chiesa di S. Marco di Firenze: se ne fa l'Vfizio d. g. per tutta la Diogesi Fiorentina [& a libito per tutta la Chiesa Cattolica dall' anno 1686. in quà, il dì 10. Maggio] & a' 9. di Maggio la traslazione.

Arduino, Marchese d' Inurèa, Rè d'Italia, poi Monaco. 76. nell' Albero, 91. c. 167. a. b. c.

Titolo di Venerabile gli dà il Bucelini 2. Marzo del Menol. Bened.

Arnolfo Duca, poi Vescouo di Metz, Santo. 91. nell' Albero VIII.

Nel Martirol. Rom. 18. Luglio, ed iui il Baronio nelle Note: oue dice, che a' 16. d' Agosto è notata da Adone la di lui traslazione, nel qual giorno essa si legge nel Martirol. Fiorentino. Il Saussay 18. Luglio del Martirol. Gallic. Ad onor suo e de' SS. Apostoli era dedicata la Basilica di Metz, come si vede in questo pag. 78. d. 100. a. b.

Aurelio Cassiodoro. 12. d.

Di Senatore diuenne Monaco, e 'l Bucelini 25. Settembre del Menol. Bened. gli dà titolo di Santo, oue dice, che 'l Baronio negli Annali lo chiama Doctissimum atque Sanctissimum.

B

BArtolommeo, Santo. 25. a

Quì è nome d' vna Chiesa dedicata a questo Santo, che io credo sia l' Apostolo, di cui nel Martirol. Fiorent. 24. Agosto, e nel Rom. 25. Agosto.

Benedetto Abate di Monte Casino, Santo. 85. c. 163. a. 172. a. 179. d. 184. a.

Nel Martirol. Rom. 21. Marzo. Molte Chiese di Monasteri son dedicate al suo Santo Nome, come in questo pag. 93. d. 96. a. c. 143. c. d. 169. d. 172. b.

Bernaba, Santo. 44. a.

Titolo d' Apostolo à nel Martirol. Rom. 11. Giugno: e questo giorno è festato in Firenze in memoria della Vittoria, che quiui si dice, auuta a Certomondo in Casentino, di cui parla Gio. Vill. lib. 7. cap. 130. Questo Santo è il Protettor della Diogesi Milanese, come dice il P. Antonio Macedo: e con S. Paolo è Protettor de' Cherici Regolari detti Bernabiti.

Bernardo [del Sangue de' Carolingi] Monaco, Santo. 91. nell' Albero VIII.

Bernario vien detto dal Saussay 2. Gennaio del Martirol. Gallic. e dal Bucelini nel Menol. Bened. d. giorno.

Bertino, Santo. 77. b. 85. d. 87. c. 88. a. 99. b. 100. d. 110. b. 137. d.

Quì è nome della Badìa [la cui Chiesa era dedicata a questo Santo Abate nel Martirol. Rom. 5. Settembre] della quale si citano gli Annali.

Brigida, Santa. 159. b.

Quì è nome del Monastero (la cui Chiesa è dedicata a quella Santa) delle Monache dell' Ordine Brigidino, fondato nel luogo detto il Paradiso vicino a Firenze. Abbiamo più Sante Brigide: questa fondatrice dell' Ordine Brigidino è la Santa Vedoua di Suezia: il Martirol. Florent. 23. Luglio ne fa memoria, e chiamala all' uso nostrale Brigida: Apud Suetiam Sanctæ Brigidæ Viduæ, doue nel Martirol. Rom. d. g. vien chiamata Brigitta, e l Baronio nelle Note Brigittæ alias Birgittæ: quantunque se ne faccia per tutta la Chiesa l' Vfizio il dì 8. Ottobre, e 'l Ferrari Catal. Gen. il giorno antecedente metta la festa della sua Canonizzazione. Vn' altra Santa Brigida Vergine e Scozese riposa nella Diogesi Fiesolana in una Chiesa a lei dedicata, posta nel Piuiere di S. Martino a Lubaco, luogo dou' ella visse e morì Anacoreta di quelle Selue: ed era sorella di S. Andrea di Scozia, compagno di S. Donato di Scozia Vescouo di Fiesole, e suo Arcidiacono, della quale trattano il Camerario de' SS. di Scozia 31. Dicembre e 'l Dempstero lib. 2. n. 166. 1. Febbraio, Scrittori Scozesi (riferiti dall' Ab. Puccinelli nella vita di S. Andrea di Scozia) e 'l Ferrari ne' SS. d' Italia, e nel Cat. Gener. 1. Febbr. e la chiamano Brigida, diuersa dalla famosa S. Brigida di Scozia, notata d. g. nel Martirol. Romano, una de' Protettori del Regno d' Ibernia, chiamata Birgitta dal P. Antonio Macedo.

Bruno Vescouo d' Erbipoli, Santo. 6. nell' Albero. 165. nell' Albero. 190. c.

Nel Martirol. Rom. 17. Maggio.

Bruno, Vescouo di Tull. poi Leone IX. Papa, Santo. Vedi Leone IX.

C

CArlo Magno Rè de' Franchi e de' Longobardi, Patrizio de' Romani, e Imperadore, venerato per Santo in Aquisgrana. 6. nell' Albero. 76. nell' Albero. 91. c. e negli Alberi. 134. nell' Albero. 139. nell' Albero.

Gli danno titolo di Santo, il Molano in Indic. SS. Belgij, il Saussay nel Martirol. Gallic. e 'l Ferrari nel Catal. Gen. 28. Gennaio, ex Mol. in Addit. Maurol. Galesi. & alijs hac die; e soggiugne Vitam scripsit Eginartus. de eo Sigeb. lib. de Vir. Illust. c. 84. Petr. in Catal. lib. 2. c. 94. inter SS. relatus a Paschali III. qui licet non fuerit legitimus Pont. Max. Karolus tamen optimè de Ecclesiæ meritus, pro Sancto habitus, & etiam templis ei extructis, Officio Ecclesiastico, non solum Aquisgrani, sed etiam in illis regionibus, conniuentibus Rom. Pontificibus, colitur. De re hac plura apud Baron. in Annal. ad an. 814. Extat Epitaphium ab Agbardo Episc. Lugdun. compositum à Baronio in Append. Annal. relatum. *Per le sue azioni v. la Raccolta Terza.*

Carlomanno, Monaco. 91. nell' Albero VIII.

Fu prima Rè d' Austrasia, poi Monaco. Gli dà titolo di Beato Filippo Ferrari nel Catal. Gen. 16. & 17. Agosto ex Martyrol. Monast. il Saussay Martir. Gallic. e 'l Bucelini Menol. Bened. d. g. oue gli dà nome di Santo; & dice in fine: Deo autem grauissimis miraculis serui sui fidelitatem ac Sanctitatem comprobante, ac commendante. *Mouss. della Nece nelle Note al c. 7. lib. 1. Chron. Cassin. oltre al chiamarlo Santo Rè e Monaco, dice del culto alle sue reliquie prestato fino a' suoi giorni:* Nostro æuo Carolomanni ossa sub ara maxima inuenta sunt in vrna onichina.

Caterina da Siena, Santa. 19. d.

Nel Martirol. Rom. a' 29. Aprile, e 'l dì seguente se ne celebra l' Vfizio per tutta la Chiesa.

Caterina de' Ricci, Venerabile Suora. 175. b. c.

Della quale, come issi si dice, si tratta al presente in Roma la causa per la beatificazione.

Clemente, Santo. 166. c.

Quì è nome d' vna Chiesa dedicata a questo Santo.

Clodoueo Rè de' Franchi. 39. a.

Il Saussay nel Martirol. Gallic. pag. 1235. fra quei, che non si sà il giorno della loro partenza da questo Mondo: oue gli dà titolo di Venerabile.

Colombano, Santo. 178. a.

Quì è nome d' vn Monastero, la cui Chiesa dedicata a questo Santo, danagli la sua denominazione: e 'l nostro Autore crede, che quì si parli di quello della Città di Bobio.

Cristofano

Crisfofano, Santo. 34. a.

Quì è nome d' una Chiesa parrocchiale di Firenze, a questo Santo dedicata, di cui nel Martirol. Rom. 25. Luglio.

Crodulfo, Santo. 91. nell' Albero VIII. 92. b. 151. b.

Altri lo dicono Clodulfo, *ed altri ancora* Godulfo, *[figliuolo di S. Arnolfo Duca e poi Vescouo di Metz] ebbe moglie; e restato vedouo, succeſſe al Padre, mediatamente, nel Vescouado di Metz. Paolo Diac. in T. 2. Hist. Franc. Script. pag. 204. Martirol Rom. 8. Giugno: il Bucelini d. g. il Ferrari Cat. Gen. 8. Settembre: la festa della traslazione il Ferrari e 'l Bucelini pongonla ne' 6. Settembre.*

Cunegunda, Imperatrice, Regina di Germania, e d' Italia, Spoſa di S. Enrico il Zoppo Duca di Bauiera, Rè di Germania e d' Italia, e Imperadore I. di queſto nome. 91. nell' Albero VII.

Nel Martirol. Rom. 3. Marzo.

D

Deſiderata Regina de' Franchi, figliuola di Deſiderio Rè de' Longobardi, primiera moglie di Carlo Magno, poi repudiata. 72. a. 80. a.

Il Bucelini 13. Maggio del Menol. Bened. la chiama Ermingarda, quam nonnulli, *dic' egli* Theodoram appellant, *e le da titolo di* Venerabile: *dopo la repudia, si fece monaca in S. Giulia di Breſcia, dove succeſſe nella dignità di Badeſsa alla sua sorella Anſilberga o Anſelberga.*

Deſiderio Rè de' Longobardi, poi Monaco. 3. d. 66. a. 71. & segg. 118. a.

In queſto pag. 76. a. diceſi, che fattoſi Monaco in Corbeia, vi perſeverò con opere di pietà fino alla morte.

Dionigi. Santo. 99. a.

Queſti è il Parigino, a cui è dedicata la celebre Chiesa e Monaſtero, dove ſono i ſepolcri de' Rè di Francia, come in queſto pag. 80. a 113. a. 115. b. tenuto per comune opinione l' Areopagita. Martirol. Rom. 9. Ottobre: E il Protettor della Francia, come dice il P. Ant. Macedo.

Domenico, Santo. 176. a. & b. agg.

Quì è nome della Chiesa di Bologna, dedicata a S. Domenico di Calagora Fondatore dell' Ordine de' Predicatori, e dove riposa il suo Sante Corpo. Martirol. Rom. 4. Agosto: Gio. Tomaso Salazar d. g. nel Martirol. Ispanico: ed è Protettore della Città di Bologna, e di quella di Napoli, così ſcrive il P. Ant. Macedo.

Donato, Santo. 162. b.

Quì è nome d' una Chiesa dedicata a queſto Santo.

Donnino, Santo. 126. d.

Quì è nome d' un Borgo, frà Parma & Piacenza, da queſto Santo denominato, ch' è il Martire della Città d. Giulia del Territorio Parmigiano al dire del Martirol. Romano 9. Ottobre: nel Martirol. Fiorentino ſi dice lo ſteſso per l' appunto, ma di più ſi dichiara, che tal Città oggi è Parma: Apud Iuliam Ciuitatem, quæ nunc Parma dicitur, via claudia, paſſio S. Domnini Martyris, &c.

E

Eberardo, Duca del Friuli, Santo. 121. d. 134. nell' Albero.

Eberardo, *ouuero* Euerardo, *Andrea Saußay 12. & 16. Decemb. Martirol. Gallic. Il Ferrari nel Catal. Gen. d. g. l' Ab. Puccinelli nella Genealogia del Principe Ugo pag. 3. num. 9.*

Ellero, Santo. 82. b.

Quì è nome della Chiesa della Badia di Caleata: Veggaſi Ilario e 'l Ferrari Catal. Gen. 13. Maggio, che lo chiama S. Ilaro, ed in fine delle Note dice Hilarus etiam nominatur: *e così lo chiama ancora ne' SS. d' Italia 15. Maggio dove dice* Helarus siue H[elerus] [quem alij] Hilarium vocant] Heleucus. *In onore di queſto Santo era dedicata la Chiesa di S. Ellero in Alfiano ne' contorni di Valombrosa. Nella vita di S. Gio. Gualberto ſcritta da S. Atto, e ſtampata in Roma, al cap. 14 nominandoſi la Badeſsa di S. Ellero in Alfiano, leggeſi:* Ita Sancti Hylarii Abbatissa *i Diego Franchi nella Stor. di S. Gio. Gualberto lib. 4. pag. 80. legge nelle antiche Scritture* Hillari; *meglio, a mio credere per I, che per Y, ſtantechè quello, e non queſto, più facilmente ſi cangia in E, come ricchiede Ellero.*

Enrico il Zoppo, Duca di Bauiera, Rè di Germania II. e d' Italia, ed Imperadore I. di queſto nome, Santo, 76. nell' Albero. 91. c. e negli Alberi, 167. b. 180. b.

Nel Martirol. Rom. 14. Luglio: faſsene l' Vfizio il dì ſeguente per tutta la Chiesa Cattolica, dal 1671. in quà.

Ercolano. Veſcouo di Perugia, Santo. 42. a.

Nel Martirol. Rom. 7. Nouembre, il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. La traslazione nel Martirol. Rom. è notata al dì 1. Marzo, col quale s' accorda il Martirol. Fiorentino; il Ferrari però nel Catal. Gen. lo pone a' 9. Maggio, ex Tab. Eccl. Perus.

Ermanno Contratto. 166. c.

Titolo di Beato gli dà il Bucelini 19. Luglio del Menol. Bened. e dice che le sue reliquie ſi Venerano nel Conuento delle Vigne del Sangue santiſs. del Sig. e che altri celebrano la sua Feſta a' 24. Settembre. Il Ferrari Catal. Gen. a' 9. Maggio nelle Note a S. Ermanno Confeſsore, dice: Fuit & Hermannus Contractus, qui inter Beatos Ordinis S. Benedicti censetur.

Eugenio

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [317] - 233
PUBLIC DOMAIN

Eugenio Abate, Santo. 65. b.

Quì è nome d' vn Monastero di Monaci posto nel Territorio di Siena, che riceuea la denominazione dalla sua Chiesa, dedicata a questo Santo.

Eusebio di Vercelli, Santo. 178. d. 179. b.

Quì è nome della Chiesa, o, per me' dire, del Vescouado di Vercelli, da questo Santo denominata, che ne fu Vescouo, e facilmente sarà il Protettore della Diocesi, e forse anche della Città.

F

FAroaldo, Duca di Spoleti 54. nell' Albero. 66. b.

Poi Monaco, con titolo di Beato *lo nomina il Bucelini a' 27. Marzo del Menol. Bened. e dice ch' egli morì a' 19. Febbraio del 728.*

Filippo Apostolo, Santo. 161. c.

Quì è nome d' vna Badìa di Lucca, che riceue la denominazione dalla sua Chiesa dedicata a' SS. App. Iacopo, e Filippo, ed a S. Ponziano. Questo S. Apostolo è notato nel Martirol. Rom. a' 1. Maggio.

Filippo Benizi, Santo. 19. c.

Nel Martirol. Rom. 23. Agosto: e nel Martirol. Fiorentino, a' 16. d' Agosto; questo, giorno del suo felice passaggio quello, giorno, nel quale si celebra la festa.

Filippo Neri, Fondatore della Cogregazione dell' Oratorio, Santo. 19. b.

Il Baronio Martirol. Rom. 23. Agosto, nelle Note al B. Filippo Benizi: il Ferrari nel Catal. Gen. 26. Maggio; nel Martirol. Rom. Nouissimo d. g. Protettor del Clero Napoletano, come dice il P. Antonio Macedo.

Flora e Lucilla, Sante. 5. b. 157. a. b.

Quì è nome della Badìa della Città d' Arezzo, così denominata dalla sua Chiesa dedicata a queste Sante, in lode delle quali vn sermone scrisse S. Pietro Damiani, ed è stampato nel Tom. 2. delle di lui Opere; nel Martirol. Rom. 29. Luglio: il Ferrari de' SS. d' Italia, che dice i loro Corpi riposare in d. loro Chiesa d' Arezzo.

Formoso Papa. 124. a. b. 125. a. c. 126. a. 127. b. 135. b. c. d.

Titol di Venerabile *gli vien dato dal Concilio Romano sotto Gio. IX. Papa, ed al corpo suo quello di* Venerando, *in questo pag. 141. d. 142. a. Ausilio scrittor di quel tempo dice di esso, che* Vniuersa Romana Ciuitas, & omnes circumpositæ regiones præcipuæ sanctitatis eum fuisse commemorant, exceptis admodum paucis, qui eum infamare non erubescunt.

Francesco d' Assisi, Santo. 42. c.

Nel Martirol. Rom. 4. Ottobre, 17. Settembre, 25. Maggio, Arturo da Muster nel Martirol. Francescano dd. gg. Egli è il Fondatore dell' Ordine de' Minori, ed vno de' Protettori, come scriue il P. Antonio Macedo, della Città di Bologna: ad onor suo e di S. Margherita è dedicato l' Oratorio di Galognano, come in questo pag. 174. b. c.

Fridiano, Santo. 62. b. 99. d. 129. b.

Quì è nome della Chiesa, che in Lucca è dedicata a questo Santo Vescouo di quella Città, doue riposa il suo Corpo. Nel Martirol. Rom. 18. Marzo, oue nelle note il Baronio dice Frigidiani *alias* Frigidani, *e ne' 18. Nouembre vien chiamato* Frigdiani: *il Martirol. Fiorentino 18. Nouemb. lo nomina* Fridiani: *il Ferrari de' SS. d' Italia d. g.*

Fulcone Arciuescouo di Rens. 121. d.

Chiamato Sostegno della Chiesa *in d. pag. Col titolo di* Beato *lo pone il Saussay 17. Giugno del Martirol. Gallic. con quello di* Santo *il Ferrari nel Cat. Gen. ex Col. in Addit. & Canis, e 'l Bucelini nel Menol. Bened. d. g.*

G

GAetano, Santo. 101. d.

Nel Martirol. Rom. Nouissimo 7. Agosto: Fondatore de' Cherici Regolari detti Chietini, e Teatini.

Galgano, Santo. 174. d. agg.

Quì è nome d' vna Commedia spirituale, che à per soggetto l' azioni di questo Santo, il quale è notato nel Martirol. Rom. 3. Dicemb. e nel Menol. Bened. del Bucelini d. giorno.

Gennaio, Martire, Santo. 166. a. b. 170. c.

Qui è nome d' vna Chiesa dedicata a questo Santo.

Giacobbe Patriarca. 192. b.

Titolo di Santo *à nel Martirol. Fiorent. 6. Ottobre: oue si legge:* In Iudæa ciuitate Ebron metropoli, depositio Sanctorum Patriarcharum Abrahæ, Isaac, & Iacob; quorum corpora in eadem Ecclesia, in spelunca duplici, diuina reuelatione, inuenta sunt à Latinis Canonicis eiusdem Ecclesiæ, anno Domini millesimo centesimo vigesimo.

Giouanni Batista, Santo, Protettore della Nazione Longobarda, e della Città e Dominio di Firenze. 57. c. d. 58. a.

Nel Martirol. Rom. 24. Giugno, 29. Agosto, 26. Febbraio. Molte Chiese sono a questo Santo dedicate, come in questo pag. 35. b. 57. c. 58. b. 59. d. 61. b. 125. d. Per il Vescouado Fiorentino, auendo anticamente per Cattedrale la Chiesa ad esso dedicata, pag. 64. a. & Oule di S. Giouanni fu detta la Città di Firenze. pag. 28. d. Il P. Antonio Macedo scriue esser questo Santo Protettore di moltissimi altri luoghi, che per breuità si tralasciano.

Giouanni Euangelista, Santo. 172. b. 176. d.

Nel Martirol. Rom. 27. Dicemb. e 6. Maggio: nel Martirol. Fiorent. dicesi, che il suo felice passaggio fu a' 24. Giugno tanto nel d. g. quanto nel dì 27. Dicembre.

Giouanni

Giouanni Gualberto, da Petroio, Fondatore de' Monaci Valombrosani. 19. b. 22. d.

Nel Martirol. Rom. 12. *Luglio*; *nel Martirol. Fiorentino d. g. & a'* 10. *Ottobre*: *se ne fa l' Vfizio per tutta la Chiesa Cattolica dal* 1679. *in qua il dì* 12. *Luglio.*

Giouanni I. Papa Martire, Santo. 38. d.

Nel Martirol. Rom. 27. *Maggio.*

Giouanni IX. Papa. 126. a. 128. a. 134. b. c. d. 135. c. d. 141. d. 142. d. 143. a. b.

Titolo di Venerabile *gli dà il Bucelini* 27. *Settembre del Menol. Benedet.*

Giouanni Vescouo di Lucca, Beato. 80. b.

Titolo di Beato *gli dà Francesco Maria Fiorentini, Memorie di Matilda lib.* 3. *pag.* 12.

Giorgio, Santo. 159. d.

Qui è nome di Chiesa dedicata a questo Santo; qual' è nel Martirol. Rom. 23. *Aprile, così nel Martirol. Fiorent. e vi si soggiugne*: Cuius tamen festa per Florentinam Dioecesim 8. Kal. Maij, h. e in sequenti die celebrantur; *e nel giorno* 24. *è la sua memoria posta*: *al presente però non si fa più appresso di noi la festa il dì* 24. *ma il dì* 23. *Aprile, conformandoci all' vso della Chiesa Vniuersale.*

Giroldo, Conte della Casa Nobilissima di Sueuia, Santo. 78. d.

Geroldo *lo chiama il Ferrari, e gli dà titolo di* Beato *Catal. Gener.* 1. *Settembre scriuendo*: in Bauaria B. Geroldi Confessoris: ex Annal. Bauar. in qua is Prætor fuit, circa annum 780. *ma nel Tom.* 2. Hist. Francor. Scriptor. pag. 649. *pongonlo morto dagli Auari, gente idolatra, per le Calende di Settembre del* 799.

Gisla Regina, Moglie di S. Stefano Rè d' Vngheria, e Sorella di S. Enrico Imper. 91. nell' Albero VIII.

Gisla, Gisila, e Gisala *vien detta appresso il Bucelini* 7. *Maggio del Menol. Bened. ove le dà titolo di* Beata.

Giulia, Cartaginese Martire Crocifissa, Santa. 71. d.

Nel Martirol. Rom. 22. *Maggio*: *diede la denominazione al Monastero di Donne in Brescia dedicato a S. Saluadore, dalle sue Reliquie chiamato di S. Giulia, in questo pag.* 80. *c.*

Giuliano, Santo. 64. a. 189. d.

Qui è nome del Piuiere, che lo prende dalla Chiesa detta Volgarmente Piene (dagli Ecclesiastici latinamente Plebs & Plebania) *dedicata a questo Santo, nel Martirol. Rom.* 28. *Agosto*; *ma la sua festa appresso di noi nelle sue Chiese si celebra l' vltimo g. di d. mese*; *nel quale anche si legge la sua memoria nel Martirol. Fiorent.* Item Sancti Iuliani Confessoris &c. *Le Pieui anticamente erano le Collegiate di Campagna*; *onde la Casa della Piene chiamasi anche al presente la Canonica: a guisa d' vna piccola Diocesi il Piuiere, che à sotto di se altre Chiese curate*: *ed il Pionano come vn Corepiscopo sottoposto però al Vescouo della Città.*

Giulio, Santo. 156. b.

Qui è nome d' vn Isola del Lago Maggiore da questo Santo denominata, il quale probabilmente credo sia quello che il Martirol. Rom. 31. *Gennaio dice esser Prete della Città di Milano, ed il Baronio ini nelle Note asserisce, pretendersi dalla Città di Nouara per suo.*

Giustina, Santa. 137. b.

Qui è nome d' vn Monastero in Lucca, denominato dalla sua Chiesa dedicata a questa Santa.

Gregorio I. Papa, cognominato il Magno, Santo. 55. d. 59. c.

Annouerato per vno de' Dottori della Chiesa Cattolica: *nel Martirol. Rom.* 12. *Marzo*, 3. *Settembre*: *il Bucelini* 12. *Marzo nel Menol. Bened. Il Monastero di Monaci da lui fondato in Roma ad onor di S. Andrea Apostolo, si chiama dal suo nome anche di S. Gregorio, come in questo pag.* 140. *d.* 141. *a.*

Gregorio II. Papa. 64. b.

Titolo di Santo *à nel Martirol. Rom.* 13. *Febbraio*; *e 'l Bucelini d. g. nel Menol. Bened. il Ferrari de' SS. d' Italia d. g.*

Gregorio IV. Papa. 98. d.

Titolo di Santo *à nel Martirol. Fiorent.* 12. *Febbraio, così*: Item Sancti Gregorij Papæ quarti; floruit post Petrum Apostolum centesimus quartus: *il Bucelini nel Menol. Bened.* 20. *Gennaio.*

Gregorio V. Papa. 164. c. 165. a. 168. b. 190. c.

Titolo di Santo *gli dà il Bucelini nel Menol. Benedet.* 18. *Febbraio.*

Gregorio VII. Papa. 20. b.

Nell' antica Cronachetta Ms. della nobil Libreria de' Gaddi, citata dal Mini, e riscontrata dall' Erudito Sacerdote Gio. Batista Brocchi già Maestro del Serenis. Princ. Francesco Maria di Toscana, oggi Card. di S. Chiesa, Gregorio VII. *è chiamato* Fiorentino; *perchè nacque in* Soano *Castello (oggi disfatto e detto corrottamente* Sugana) *d' vn' Artefice, e non d' vno de' Conti Aldobrandeschi. Titolo di* Beato *à nel Martirol. Rom.* 25. *Maggio, e di* Santissimo *nelle Note iui del Baronio*: *il Saussay d. g. nel Martirol. Gallic. gli dà di* Sanctæ recordationis; Santo *lo denomina il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. e 'l P. Daniello Papebrochio, qual porta gli Atti suoi nel Tom.* 6. *Maggio Act. SS.*

Gregorio Turonese, Santo. 39. a. 40. a. 56. a.

Nel Martirol. Rom. 17. *Nouembre, e 'l Ferrari d. g. nel Catal. Gener. così il Saussay nel Martirol. Gallic.*

Guido

Guido d' Arezzo, famoso ritrouatore delle sei sillabe o note, che moderano il canto. 14. c.

Monaco ed Abate con titolo di Beato *appresso il Bucelini nel Menol. Benedet.* 17. *Maggio in Paolo Diacono, con queste parole:* Beatus Guidus Aretinus Abbas Sanctæ Crucis Aurelianæ, musicus, quæ hodie vtimur, dogma & rationem omnem ... deprompsit & addidit.

Guilla Contessa di Toscana, Fondatrice della Badìa di Firenze. 150. d. & segg. 157. b. c. 158. d. 160. b. c. 161. c. d. 162. b. 182. d.

Principessa d' insigne pietà, in questo pag. 161. c. *nominata con lode da S. Pietro Damiani (degna, che Dio miracolosamente facesse palese l' innocenza e pudicizia sua, venuta a torto in sospetto del Marito) Ep.* 12. *lib.* 7. *Tom.* 1. *delle sue Opere. Dal Fiorentini nelle mem. di Matil. lib.* 3. *pag.* 43. *chiamata* Nobilissima e pijssima Matrona.

I

Iacopo, Santo. 34. c.

Qui è nome d' vna strada di Firenze detta Borgo S. Iacopo, *denominata così dalla Chiesa, che vi è, dedicata al S. Apostolo Iacopo il Maggiore notato nel Martirol. Rom.* 5. *Luglio: quest' è il Protettore di Spagna, e dell' Ordine militare detto di S. Iago.*

Iacopo Apostolo, Santo. 161. c.

Qui è nome d' vna Badìa di Lucca, che riceue la denominazione dalla sua Chiesa dedicata a' SS. Apostoli Iacopo e Filippo, ed a S. Ponziano. Questo S. Iacopo è il Minore notato nel Martirol. Rom. 3. *Maggio.*

Ilario, Santo. 81. d. 82. a. b.

Qui è nome della Badìa di Galeata, la Chiesa della quale è dedicata a S. Ilario *o* Ilaro, *d. anche* Ellero, *abitatore di quel luogo & Abate: come dice il Ferrari nel Catal. Gener.* 13. *&* 15. *Maggio: il Bucelini* 13. *Maggio del Menol. Benedet.*

Ildegarda della Casa Nobilissima di Sueuia, Regina de' Franchi e de' Longobardi (seconda moglie di Carlo Magno, e Madre dell' Imperador Lodouico il Pio) Beata. 6. nell' Albero, 76. a. 78. b. d. 79. a. 100. b. 134. nell' Albero, 139. nell' Albero.

Titolo di Santa *le da il Bucelini* 28. *Agosto del Menol. Benedet nel trattare della B. Adelinda di Sueuia Badessa, dicendo che la Beata Adelinda fu* Soror Sanctæ Hildegardis Augustæ: *con titolo di* Beata *ne dà la vita il P. Daniello Papebrochio* 30. *Aprile Tom.* 3. *Act. SS.*

Innocenzio II. Papa. 23. b. 25. a.

Il Bucelini lo pone nel Nomenclatore del Menol. Benedet. a' 24. *Settembre.*

Ipolito, Santo. 159. d.

Qui è nome del Piuiere, la cui Chiesa Plebania, a questo Santo era dedicata.

L

Leo, o Leone, Santo. 156. b.

Qui è nome d' vn Monte, da questo Santo denominato, altrimenti detto Montefeltro.

Leone I. Papa, Santo. 20. b. 41. c.

Nel Martirol. Rom. 11. *Aprile, così nel Martirol. Gallic. del Saussay. Anticamente la sua festa si faceua il dì* 28. *di Giugno, come si legge nel Calendario antico di Firenze, con queste parole:* Ad 28. San Leone Papa, e Dottore, ed è la festa da S. Leone da casa i Brunelleschi: *lo conferma il P. Daniello Papebrochio nella Cronol. Pontificia; dicendo:* sepultus in Basilica S. Petri 11. Aprilis, quando colitur; ad alium verò locum in eadem Basilica translatus 28. Iunij, quando antiquius colebatur. *Sicchè la Chiesa, in Firenze, d. volgarmente* Santo Leo, *è dedicata a S. Leon I. Papa, che dice il Migliori pag.* 453. *d' auer trouato scritto in vna Cronica antica,* Leo Etruscus oriundus Florentia. *La pred. Chiesa ritiene di far la festa del Santo Titolare d. g.* 28. *Giugno; mà i Rettori di quella, per non saper queste antichità, celebrano la Messa e l' Vfizio di S. Leone II. Papa natiuo di Sicilia, notato in tal giorno nel Martirol. Rom. e s' ingannano.*

Leone III. Papa, Santo. 84. a. c. 86. d. 92. a. d.

Il Ferrari nel Catal. Gener. 12. *Giugno, citando* Petr. in Catal. lib. 6. c. 19. licet ad diem 28. huius. *E ne'* 28. *Giugno* ex Petro in Catal. lib. 6. c. 19. hac die, sed aliis die 12. huius ponitur: *il Bucelini nel Menol. Benedet.* 12. *Giugno, e 'l Martirol. Rom. Nouissimo.*

Leone IV. Papa, Santo. 102. a. 103. b. d.

Nel Martirol. Fioront. 17. *Luglio, dune, per errore, è chiamato quinto: e queste sono le proprie parole:* Romæ Sancti Leonis Papæ quinti; qui, post Petrum, centesimus sextus, sedit annos octo, menses tres, dies sex: hic omnes Ecclesias deformatas à Saracenis honorificè restaurauit; & contra Saracenos pugnando, edidit orationem: Deus, cuius dextera B. Petrum &c. *Nel Martirol. Rom.* 17. *Luglio, così il Bucelini nel Menol. Bened. e 'l Saussay nel Martirol. Gallic.*

Leone IX. Papa, Santo. 165. nell' Albero.

Nel Martirol. Rom. 19. *Aprile: il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. Il Saussay d. g. nel Martirol. Gallic.*

Leopoldo, Marchese d' Austria (primo Marito d' Agnese figliuola d' Enrico III. Imp.) Santo. 165. nell' Albero.

Nel

Nel Martirol. Rom. 15. Nouembre. La Famiglia di questo Santo Principe finì nel Duca d' Austria, da Gio. Villani (lib. 7. cap. 23. e 29.) detto Doge d' Osterich, zio materno del Rè Curradino, ambi fatti morire in Napoli dal Rè Carlo il vecchio: ed allora nel Ducato d' Austria (diuenuto poi Arciducato) succederono i Conti d' Aspurgh, quali sono gli Arciduchi d Austria, progenitori degli Austriaci di Germania, e di Spagna. Questo Santo fu del 1663. eletto per Protettore dell' Austria, come dice il P. Antonio Macedo, il qual soggiunge: Catholicos Hispaniæ Reges in Leopoldum genus referre, fusè ac eruditè probat Ioannes Tamaius Salazar in suo Martyrologio SS. Hispanorum ad diem 15. Nouembris.

Lino Papa, Santo. 20. b.

Nel Martirol. Rom. 23. Settembre.

Lodouico Pio, Rè d' Aquitania, Imperadore I. di questo nome, e Rè d' Italia. 5. c. 78. c. 86. d. 89. c. 91. & segg. 98. & segg. 112. b. 123. b.

Il Saussay nel Martirol. Gallic. pag 1239. frà quei ch' e' non sà il giorno della loro morte. Il P. Daniello Papebrochio 30. Aprile, nella vita della B. Ildegarda sua madre, Tom. 3. Act. SS. pone il suo passaggio ne' 20. Giugno dello 840. e sepolto in S. Arnolfo di Metz (e così diceſi ancora in questo pag. 100.) donde fu trasportato al Monastero Campedonense nella Sueuia, one fiorì con Miracoli.

Lorenzo, Santo. 190. a.

Quì è nome della Chiesa Cattedrale di Perugia dedicata a onor di questo Santo.

Lorenzo, Monaco, Arciuescouo d' Amalfi. 58. d.

Di esso parla S. Pietro Damiani (Tom. 2. Oper.) nella Vita di S. Odilone Abate Cluniacense, dicendo, qui laudabilis vitæ claritate pollebat.

Lotario I. Imperadore, e Rè d' Italia, e di quella Parte intorno al Reno, da lui denominata Lotaringia, oggi Lorena; poi Monaco, Beato. 80. b. 92. b. 93. b. c. 94. d. 95. a. 98. b. c. d. 99. b. c. d. 100. d. 102. a. c. 103. c. 123. b.

Ch' ei morisse santamente si dice in questo pag. 103. d. col titolo Principis Pij e che benè obijt, si denomina nell' Epitaffio, in questo pag. 104. a. Piæ memoriæ lo chiama il Saussay 1. Ottob. del Martirol. Gallic. il Ferrari nel Catal. Gener. d. g. il Bucelini, gli dà titolo di Beato 29. Settembre, giorno della morte ciuile nella renunzia dell Imperio e Regni, & 1. Ottobre giorno della morte naturale.

M

MArgherita Vergine, Santa. 174. b. c.

Martirol. Rom. 20. Luglio. Ad onor di questa Santa e di S. Francesco d' Assisi, è dedicato l' Oratorio di Galognano, come in questo pag. 174. b. c. Ed è nome di Chiesa dedicata a questa Santa. pag. 25. a.

Maria Maddalega de' Pazzi, Santa. 19. c.

Nel Martirol. Rom. Nouissimo 25. Maggio: e in tal giorno se ne fa l' Vfizio per tutta la Chiesa Cattolica di precetto dall anno 167c. in quà; da noi il dì 27. Maggio: la traslazione il dì 31 Maggio. Il suo Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria Maddalena di Ceffello in Pinti, altrimenti d. di S. Maria degli Angioli, appresso le sue Monache.

Marta, Santa. 16. b.

Quì è nome d' vna Prouincia dell' Indie Occidentali denominata da questa Santa.

Martino, Santo. 121. b.

Parlandosi così assolutamente, senz' altro aggiunto, intendesi comunemente di San Martino Vescouo Turonese, ch' è agli 11. Nouembre notato nel Martirol. Rom. Ad onor di questo Santo eran dedicate le Chiese delle quali si parla in questo pag. 162. b. 168. d.

Martino I. Papa, Santo. 61. a.

Nel Martirol. Rom. 12. Nouembre.

Matilda, la Gran-Contessa di Toscana. 2. a. 145. nell' Albero. 146. a. 204. c. d.

Chiamata, Ecclesiæ propugnaculum, & vindex ecclesiasticæ libertatis aduersus schismaticos Principes, dal Baronio nelle Note a S. Matilda Regina 14. Marzo: nelle proprie lezioni dell' Vfizio di S. Bernardo Vberti Cardinale e Vescouo di Parma 4. Diecmbre, le si dà titolo di Ottima femmina, e di Venerabile. Il Ferrari nel Catal. Gener. 23. Luglio: e nel dì seguente: Andrea Saussay nel Martirol. Gallic. 24. Luglio chiamandola Venerabile.

Matilda, Regina di Germania (moglie d' Enrico I. Rè di Germania detto l' Vccellatore, e madre dell' Imp. Ottone I.) Santa. 91. nell' Albero VIII.

Nel Martirol. Rom. del Baronio è titolo di Beata 14. Marzo.

Maurizio, Beato. 127. d.

Quì è nome della Chiesa, o, per me' dire, del Vescouado della Città di Vienna in Prouenza, ad onor di questo Santo dedicata, o denominata, per conseruar' appresso di sè il Corpo di S. Maurizio Martire, come dice il Saussay 26. Settembre del Martirol. Gallic.

Maurizio, Vescouo di Firenze, Beato. 49. b.

Gli dà titolo di Santo Martire Siluano Razzi de' SS. e BB. Toscani, e gli assegna il giorno 28. Giugno. Nell' Archiuio dell' Arciuescouado Fiorentino si conserua vn Processo fatto l' anno 1644. per autorità ordinaria, sopra l' immemorabil culto e fama di Santità di San Maurizio Vescouo

Fiorentino. Cosimo Minorbetti nella Relazione delle Reliquie della Chiesa Metropolitana Fiorentina fatta del 1615. e stampata del 1685. pag. 12. & iui le Note fatteui dallo Scrittor delle presenti, n. 18. paz. 49. Il suo Corpo riposa nella nostra Metropolitana.

Medardo, Santo. 99. a.

Quì è nome del Monastero di Monaci nella Città di Soissons, la cui Chiesa è dedicata a questo Santo, il Corpo del quale in quella riposa, ed è notato nel Martirol. Rom. 8. Giugno.

Michele Arcangelo, Santo. 24. b. 64. c. 159. a. 171. a. c. 172. a. 181. a.

Quì sono denominazioni di Chiese a questo Santo Arcangiolo dedicate, qual' è il Protettore della Chiesa Cattolica della Francia, e della Città di Costantinopoli, come scriue il P. Antonio Macedo.

Miniato, Santo. 25. b. 33. c.

Nel primo numero è nome d' vna Chiesa a questo Santo dedicata, nel secondo è nome d' vna Città di Toscana, dal medesimo Santo denominata, il quale io credo sia il nostro San Miniato Martire, posto nel Martirol. Rom. 25. Ottobre, qual è vno de' Protettori della Città di Firenze, dice il P. Antonio Macedo, per detto di Filippo Ferrari [credo nel Catalogo de SS. d' Italia.] ma riscontrato, non vi è tal cosa.

Moisè Profeta. 140. a.

Titolo di Santo è nel Martirol. Rom. 4. Settembre.

Mustiola, Santa. 190. a.

Quì è nome del Monastero nella Città di Chiusi, la cui Chiesa è dedicata a questa Santa, il Corpo della quale in essa riposa, ed è notata nel Martirol. Rom. 3. Luglio, e dal Ferrari de' SS. d' Italia d. g.

N

NAzario, Santo. 112. c.

Quì è nome della Chiesa e Monastero di Loresaim, dedicata a questo Santo.

Niccolò Confessore, Santo. 172. b.

Nel Martirol. Rom. 6. Dicembre, 9. Maggio. Questo Santo è Protettore di Venezia, della Lituania, Moscouia, e Russia, al dire del P. Ant. Macedo. In Pisa è vna Chiesa parrocchiale a lui dedicata, in questo pag. 178. c. 181. a c. In Firenze la Chiesa parrocchiale, pur al medesimo dedicata dà il nome alla propinqua Porta della Città, in questo 83. d.

O

ODa, madre di Goffredo Buglione Rè di Gierusalemme, Santa. 204. c.

Ida *vien chiamata da' seguenti Scrittori. Cosimo Minorbetti nella d. Relazione, dice di Papa Stefano IX. ch era* fratello di Goffredo Barbato ... e d' Ida donna celebre per Santità: *il Ferrari le dà titolo di* Beata, 13. *Aprile del Catal. Gener. dicendo*; Bulonij in Belgio B. Idæ viduæ matris Gothofredi & Balduini Regum Hierosolymorum: ex Mol. in Natal. SS. Belgij. *Il Saussay d. g. nel Martiro'. Gallic.*

Orlando de' Cattani da Chiusi, Castello del Casentino, il quale donò, a S. Francesco d' Assisi, il Monte della Vernia. 42. c.

Titolo di Beato e Terziario *è nel Martirol. Francescano* 30. *Giugno.*

Ormisda Papa, Santo. 38. d. 40. d.

Nel Martirol. Rom. 6. Agosto: e nel Menol. Bened. del Bucelini d. g. mà il Martirol. Fior. lo pone il dì 5. Agosto.

Ottauiano, Santo. 125. b.

Quì è nome della Canonica della Cattedrale di Volterra, denominata da questo Santo, doue riposa il suo Corpo. Nel Martirol. Fior. 2. Settembre, dicesi: Apud Ciuitatem Vulterranam Sancti Octauiani Heremitæ & Confessoris, natione aphricani, miræ sanctitatis viri, & miraculis glorioſi. Hic venit cum Sancto Regulo Episcopo ad præd. vrbem, qui demum in vna arbore vimi vitam finiuit: cuius corpus ibi requieſcit in Ecclesia Cathedrali. *Il Ferrari d. g. de' SS. d' Italia, e nel Catal. Gener. dice ch' egli è il Santo Protettore della Città di Volterra: e soggiugne nelle Note*: De eo Raphael Volaterranus in ſuis Coniment. Vrb. Leand. Albert. in Deſcript. Ital. & Syln. Razius libro de SS. Hetruſcis.

Ottone, Vescouo di Frisinga. 91. d.

Col titolo di Beato *lo qualifica il Bucelini nel Menol. Bened. 3. Agosto, parlando del B. Corrado Arciuescouo di Salsburgh suo fratello, e nel dì 7. Settembre assegnatogli per il giorno del trasito: il Saussay nel Martirol. Gallic. 7. Settembre: Gio Tamaio Salazar nel Martirol. Ispanico 15. Nouembre proua che questi BB. fratelli Vescoui, Corrado di Salsburgh, e Ottone di Frisinga, son figliuoli di S. Leopoldo Marchese d' Austria.*

P

PAncrazio, Santo. 74. a.

Quì è nome d' vna Porta della Città di Roma, denominata dalla propinqua Chiesa, o questo Santo dedicata, nella quale riposa il suo Corpo, come dice il Baron. nelle Note 12. Maggio del Martirol. Rom. oue soggiugne, che questa Porta a S. Pancrazio è la stessa chiamata già Porta Janiculenſis, seu Aurelia, *e che fino a' tempi di Procopio dicevasi* Porta S. Pancratij.

Paolo, Santo. 113. a.

Quì è nome d' vn Monastero, denominato dalla propria Chiesa dedicata a' SS. Pietro e Paolo, che sono anche i Santi Protettori di Roma.

Paolo Diacono d' Aquileia, figliuolo di Varnafrido

Varnafrido. 53. d. 54. d. 59. c. 61. a. b. 65. c. & d. agg. 72. b.

Titolo di Beato *gli dà il Bucelini 17. Maggio del Menol. Benedet.*

Paolo I. Papa. 74. a.

Titolo di Santo *à questo Pontefice nel Martirol. Rom. ne' 27. Gennaio, Pietro Natali lib. 3. cap. 30. Il P. Dantello Papebrochio nella Cronol. Pontif. pone la sua morte a' 21. Giugno, la traslazione del mese di Settembre, e conclude,* colitur nunc 28. Iunij.

Pasquale I. Papa. 94. d.

Nel Martirol. Rom. 14. Maggio, gli vien dato titolo di Santo; *il che trasporta il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. Il P. Papebrochio nella Cronol. Pontif. pone la sua morte agli 11. Maggio, tacendo il titolo di* Santo, *e 'l giorno della sua festa.*

Pasquale II. Papa. 23. b. 25. a.

Titolo di Beato *gli dà il Bucelini 18. Gennaio del Menol. Bened. e si rimette al g. 14. Agosto; ma iui non ne parla, contuttochè in tal dì lo ponga nel Nomenclatore.*

Pelagio I. Papa. 51. d. 74. a.

Titolo di Santo *gli dà il Ferrari 27. Agosto del Catal. Gener.* ex Maurol. Felic. & Petr. hh. 7. cap. 121. hac die.

Pietro, Santo. 20. b. 84. a. 110. c.

Per eccellenza s' intende del Principe degli Apostoli, e primo Vicario di Cristo S. N. in terra. Nel Martirol. Rom. 28. Giugno. 1. Agosto. 18. Gennaio, 22. Febbraio e 18. Nouembre. Moltissime sono le Chiese a questo Santo Apostolo dedicate, che in quest' Opera si nominano; principale è la Basilica del Vaticano, in questo pag. 20. c. 64. c. 68. a. 80. b. 84. a. d. 94. d. 101. c. 102. c. 110. b. c. 124. a. 125. n. d. 145. d. 148. a. 156. a. 163. b. Ed altre in diuersi luoghi, pag. 64. a. 68. a. c. 80. b. 83. b. d. 113. a. 145. d. 148. c. 178. a. b. In Firenze una Porta antica (la quale dana la denominazione ad una parte della Città) dalla propriqua Chiesa a questo Santo dedicata, Porta San Piero si diceua, in questo pag. 32. a.

Pietro Belfredelli, Venerabile, Beato dell' Ordine estinto degl' Ingiesuati. 174. d. agg. 175. d.

Feo Belcari Vita del B. Gio. Colombini c. 22. Siluano Razzi de' SS. e BB. Toscani. Seuerani Præziosæ mortes lit. P. n. 20. *Morigia lib. 2. cap. 20. Piero Monaldi c. 352.*

Pietro Damiani, Cardinale, Santo. 150. c. 151. d. 152. a. 153. d. 161. b. d. 162. c. d. 169. d. 180. c. 182. c. 183. a. c. d. 185. b. 189. a.

Il Ferrari ne' SS. d' Italia, e nel Catal. Gener. 23. Febbraio, lo chiama Santo, *e Protettor della Città di Faenza,* ex Tab. Ecclesiæ Faventinæ, quæ illius corpus habet, & vti Vibis Protectorem, veneratur: *il Bucelini nel Menol. Bened. 22. Febbraio.*

Pipino, Maiordomo, e Duca. 91. nell' Albero VIII.

Fu Duca del Brabante, e Maiordomo di Francia. Il Molano nelle Addiz. ad Vsuardo 21. Febbraio, e nell' Indic. SS. Belgij: il Ferrari nel Catal. Gen. d. g. ex Mol. in Natal. SS. Belgij, qui illum scribit obiisse anno 647. ac Niuigellæ sepultum, inuocarique in litanijs vna cum alijs SS. licet Officio Ecclesiastico non colatur: *Il Saussay nel Martirol Gallic. d. g. gli dà titolo di* Santo.

Poggio, Vescouo di Firenze, Santo, detto anche Podio, Podo, o Podone. 165. b. d. 190. c.

Il Martirol. Fiorentino, e 'l Romano 28. Maggio: Ferdinando Vghelli Ital. sac. T. 3. de Episc. Flor. n. 16. il Migliori pag. 141. n. 17 qual dice: Alcuni lo credon natiuo di Gomella appresso a Paula: *il suo Corpo riposa nella nostra Metropolitana.*

Ponziano, Santo. 161. c.

Quì è nome d' una Badia di Lucca, la cui Chiesa dauale la denominazione per esser dedicata a' SS. Apostoli Iacopo e Filippo e S. Ponziano.

Prassede Imperatrice. V. sopra Adelaide d. Prassede.

Procolo, Santo. 25. c.

Quì è nome d' una Chiesa parrocchiale di Firenze, dedicata a questo Santo, notato nel Martirol. Rom. 1. Giugno: e dal Curato di questa Chiesa in tal giorno si benedicono le ciriege, e si mandano in dono alle case de' popolani. Egli è, dice il P. Antonio Maccdo, Vno de' Protettori della Città di Bologna.

R

RAbano Mauro, Arciuescouo di Magonza. 103. a. 104. a.

Titolo di Santo *e Vescouo gli da il Ferrari nel Catal. Gener. 4. Febbraio, e 26. Settembre,* ex Martyrol. Monast. & ex Kal. German. *Il Bucelini 4. Febbr. nel Menol. Bened.*

Rachis, o Rachisio, Rè de' Longobardi, poi Monaco, chiamato Santo da Arnoldo Wion. 68. d. 69. a. b. & agg. 71. c. d.

Leone Ostiense (nella Cron. di M. Cas. lib. 1. cap. 8.) dice, ch' egli morì, post religiosam satis ac Deo placitam conuersationem: *& iui nelle Note Monsig. Angelo della Noce gli dà titolo di* Santo, *di santissimo Rè e Monaco, e di Piissimo Principe. Il Bucelini nel Menol. Bened. 2. Giugno, parlando di Ratrude, figliuola del Rè Rachis e della Regina Tesia, scriue:* parentem vtrumque, vt regia dignitate, sic postea sanctitate & monachica professione

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [323] - 239
PUBLIC DOMAIN

feſſione, præſtantiſſimos habuiſſe. *In oltre gli dà un' altra figliuola per nome Epifania, ponendo ne' 6 Ottobre la di lei memoria, dove dà titolo di* Santo *a queſto Rè dicendo:* Feſtiuitas Sanctæ Epiphaniæ Virginis filiæ Sancti Rachiſij Longobardorum Regis.

Radegunda, Santa. 98. b.

Quì è nome d' un Monaſtero di Donne, la Chieſa del quale è intitolata in queſta Santa Regina, e ne conſerua il Corpo, come à il Martirol. Rom. 13. Agoſto; e 'l Saußay d. g. nel Martirol. Gallic. & 28. Febbraio.

Reparata, Martire, Santa. 64. a.

Nel Martirol. Rom. 8. Ottobre: ad onor di queſta Santa fu dedicata la Chieſa in Firenze con titolo di Pieue, diuenuta col tempo la Cattedrale, e poi la Metropolitana, con l' aggiunto di S. Maria del Fiore, e non de' Fiori come altri à detto. Queſta Chieſa fu fondata (aßai prima, che Reparato foße noſtro Veſcouo) dal Popolo Fiorentino, ch' eleße queſta Santa per Pretettora della Città [come da un' antichiſſimo libro d' Ordini della noſtra Repubblica ricaua il P. Antonio Macedo] antecedentemente a S. Gio. Batiſta, eletto per Tutelare al tempo de' Longobardi: e ciò fu in memoria e rendimento di grazie, a Dio ed alla Santa, della noſtra Città liberata dall' aßedio di Radagaſo Rè de' Goti, morto, e ſconfitto il ſuo numeroſiſſimo eſercito, che la ſtrigneua, per i Romani venuti a ſoccorrela, il dì 8. Ottobre. Confermalo l' antico Calendario Fiorentino, che al meſe d' Ottobre dì: Adì 8. Vittoria. S. Liperata V. ed è la feſta a S. Liperata. Anche il Palio di raſcia (ſorta di panno lano finiſſimo non inferiore a quello di Segouia di Spagna) che ſi correua in tal dì lo ſtabiliſce: queſta vetuſta feſta di queſto Palio, con altri di ſeta, è ſtata tolta via in queſto Secolo. Finalmente l' antentica l' antichiſſima tradizione dell' origine ed inſtituto dell' annua proceſſione del Clero con la Teſta di S. Zanobi nel dì 9. ſeguente, per le contrade, che ritengon qualche veſtigio dell' antico circuito della Città, detto Volgarmente il Primo Cerchio; dicendoſi, che ciò ſi fa in memoria di quella, che allora ſi fece attorno, e per di fuori alle Mura della Città liberata dall' aßedio de' nemici.

Romualdo Abate, Santo. 42. c. 162. d. 180. a. 183. a. b. c.

Nel Martirol. Rom. 7. Febbraio. e 'l Saußay d. g. nel Martirol. Gallic. ed è il giorno della ſolenniſſima traslazione dice a queſto giorno il Bucelini nel Menol. Bened. Il Ferrari nel Catal. Gener. 21. Nouembre; Reſeratio Corporis S. Romualdi Abbatis: *e ne' SS. d' Italia 7. Febbr.*

Rotrude, figliuola di Rachis Rè de' Longobardi, Monaca. 69. a. b.

Rotrude da altri vien detta. Di lei fa menzione Leone Oſtienſe (Cron. di M. Caſ. lib. 1. cap. 8.) & il Bucelini 31. Gennaio del Menol. Bened. le dà titolo di Santa.

Ruffino, Veſcouo di Piſtoia, Santo. 148. d. & agg.

Quì è nome della Chieſa Cattedrale, o, per me' dire, della Sede Epiſcopale, di Piſtoia, denominata da due ſuoi Santi Veſcoui, la Chieſa de' SS. Zenone e Ruffino. Queſto Santo è notato dal Ferrari, nel Catal. Gener. 8. Febbraio, ex Tab. Eccl. Piſtorien. in cuius Templo maiore corpus illius aſeruatur: *e così quì corregge l' errore da lui fatto ne' SS. d' Italia, dove l' aueua confuſo con S. Ruffino Veſcouo Marſicano, 11. Febbr.*

S

SAno, Santo. V. ſopra Anſano.

Scolaſtica, Santa. 69. a. b. c.

Quì è nome d' un Monaſtero di Donne in Lucca, la cui Chieſa era dedicata a S. Benedetto e a S. Scolaſtica, la quale è notata nel Martirol. Rom. 10. Febbraio.

Seuerino, Santo. 149. b.

Quì è nome d' un Caſtello, denominato da queſto Santo.

Siluerio, Papa. 40. d.

Titolo di Santo *à nel Martirol. Romano 20. Giugno, e nel Breuiario Romano.*

Simpliciano, Veſcouo di Milano, Santo. 58. d.

Nel Martirol. Rom. 16. Agoſto.

Simplicio, Papa, Santo. 38. a.

Nel Martirol. Rom. 2. Marzo.

Stefano, Protomartire, Santo. 181. d.

Nel Martirol. Rom. 26. Dicembre, 7. Maggio, e 3. Agoſto: a queſto Santo era dedicata la Chieſa parrocchiale di Firenze, menzionata in queſto pag. 35. b. 181. d. 182. a. e la Cappella del Palazzo Ducale di Lucca, ricordata in queſto pag. 148. d.

Stefano I. Papa. Santo. 20. c.

Martirol. Rom. 2. Agoſto; il Saußay Martirol. Gallic. d. g. Protettore della Religione Militare de' Caualieri di Piſa, fondata dal Gran-Duca Coſimo I. quale aſſegnolle la Croce Roßa orlata d' oro, ch' era la 'nſegna del Popolo Fiorentino, e la Croce, con la quale la noſtra Repubblica ſegnaua quei, che per eßa erano armati Caualieri ſolennemente: le diede in Protettore S. Stefano I. Papa e Martire, per gratitudine verſo queſto Santo, alla memoria del quale ſi riconoſceua doppiamente tenuto, per auer ripportato, nella celebrità di eßo Santo due ſegnalate vittorie, in diuerſi tempi, de' ſuoi nemici; la prima di Montemurlo il dì 1. Agoſto 1537. per la quale egli ſi ſtabilì nel poßeßo del Principato di Firenze, ſtatogli volontariamente da' ſuoi Concittadini donato; l' altra di Lucignano, occorſa il dì 2. Agoſto 1554. per la quale egli di poi peruenne al dominio della Toſcana, vnendo allo Stato Fiorentino la iuriſdizione della Repubblica Aneſe. Il Corpo, o, per me' dire vna parte del Corpo di queſto Santo Pontefice, che ſi ritrouaua traſportato dal Cimitero di Roma nel Monaſtero di Colonna fuori della Città di Trani in Puglia, fece, gli anni 1682. & 1683. con ſolenniſſima ſpeſa e feſta, traſportare a Piſa, nella Chieſa al Santo dedicata e Conuento de' predd. Caualieri, la pietà ſempre laudabile del Sereniſſ. Coſimo III. Gran-Duca regnante.

Stefano

Stefano III. Papa . 74. c.

Da altri vien detto Stefano IV. *a cui nel Menol. Bened. 31. Gennaio il Bucelini dà titolo di* Santo : *siccome fa il Ferrari d. g. Catal. Gener. & 1. Febbraio : one dice* Syracusis in Sicilia S. Stephani Papæ Tertij : ex Martyrol. Siculo, & Tab. Eccl. Syrac. Illum , vti ciuem suum colentibus hac die. *P. Ottauio Gaetani della Compagnia di Giesù de SS. Siculis T. 2.*

Stefano IV. Papa . 92. a.

Da altri detto Stefano V. *Titolo di* Santo *gli dà il Bucelini 6. Luglio del Menol. Benedet. e dice* de quo nos alias ; *ma non è saputo ritrouar' in quel libro altra memoria di lui.*

Stefano IX. Papa , morto in Firenze , e sepolto nella Cattedrale vicino a S. Zanobi . 134. nell' Albero . 204. c.

Il Ferrari nel Catal. Gener. 29. Marzo gli dà titolo di Beato , ex Molan. in Addit. & Petro Canis. hac die : *lo stesso fa il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. Cosimo Minorbetti nella Relazione delle Reliquie della Metrop. Fioren. proua , che l' ossa di questo Pontefice , morto in concetto di Santo , e che fece miracoli , sono in quella Chiesa , rinchiuse entro una cassetta , insieme col pallio pontificio per contrassegno : la qual cassetta con altre contenenti reliquie d' altri Santi , si conserua fra gli altri Reliquiarij , che si espongono alla publica adorazione ne' giorni più solenni dell' anno : sicchè si toglie , con questo , ogni scrupolo a chi à scritto di sospettare , che le Reliquie di questo Santo Pontefice sieno state portate , ne' secoli passati , nascosamente a Trani in Puglia ; donde sieno ritornate in Toscana credute quelle di Santo Stefano I. Papa e Martire ; stantechè i Romani si gloriano d' auerle appresso di sè : mà saluo questo giusto vanto de' Romani , proua lo Scrittore di queste Note (nella storia di S. Stefano I. Papa , compilata con l' occasion della solenne traslazione a Pisa fatta dell' anno 1683.) quelle autentiche da Trani esser le stesse del Santo Pontefice Stefano I. Martire.*

Stefano Rè d' Vngheria , Santo . 91. nell' Albero .

Nel Martirol. Rom. 20. Agosto , giorno della traslazione ne' 15. del medesimo mese giorno della morte lo pone il Bucelini nel Menol. Bened. Al presente se ne celebra la festa , con Vfizio di rito semidoppio , il giorno 2. di Settembre , per decreto della s. m. di Papa Innocenzio XI. in occasione della liberazione della Città di Buda dal giogo turchesco , seguita d. g. dell' anno 1686.

T

TAsillone , Duca di Bauiera , poi Monaco , Santo . 72. b.

Filippo Ferrari nel Catal. Gener. 13. Dicembre . Andrea Saussay nel Martirol. Gallic. d. g. così il Bucelini nel Menol. Benedettino .

Teodelinda , Regina de' Longobardi figliuola di Garibaldo Rè di Bauiera . . 55. c. d. 56. c. 57. c. 59. b. d. 61. b.

Theudelinda *si legge negli antichi Epitaffi , in questo pag. 57. d. 59. d. da altri detta* Teodelinda . Principessa d' insigne pietà *vien chiamata in questo pag. 55. d.* a cui s' attribuisce la conuersione de' Longobardi alla Fede Cattolica , *iui* : Pia Principessa *pag. 58. a. morta a' 22. Gennaio pag. 59. b. Il Ferrari nel Catal. Gener. d. g.* In Bauaria memoria Theodelindæ Reginæ Longobardorum : inter Beatas mulieres apud Bauaros ... Corpus Modoetiæ apud Mediolanum in æde S. Ioannis Baptistæ ab ea extructa.

Teodoro I. Papa . 61. a.

Titolo di Santo *à nel Martirol. Fiorent. 14. Maggio .* Romæ Sancti Theodori Papæ & Confessoris , qui sepultus est in Ecclesia Sancti Petri : floruit post Petrum septuagesimus quartus : fuit natione græcus : sedit annos sex , menses quinque , & dies octo .

Tesia Regina , moglie di Rachis Rè de' Longobardi , poi Monaca . 69. a. b.

Il Bucelini nel Menol. Bened. 2. Gennaio , parlando di Ratrude figliuola del Rè Rachis e della Regina Tesia , dice : parentem vtrunque , vt regia dignitate , sic postea sanctitate , & monachica professione , præstantissimos habuit .

Teutperga detta Tieberga , da altri chiamata Beresinda , Regina , moglie di Lotario II. Rè della Lotaringia , Beata . 6. nell' Albero . 104. c. 123. a. 139. nell' Albero .

Placido Puccinelli nella Genealogia del Principe Vgo pag. 3. in fine , scriue ; Lotario Rè di Lorena 869. Beata Teutperga prima moglie , figliuola d' Vgoberto di Borgogna , edificò la Chiesa di S. Egidio presso Pontida , oue morì santamente ; e quiui giace.

Tommaso , Apostolo , Santo . 30. c. 181. & 182. a.

Nel Martirol. Romano 21. Dicembre , e 3. Luglio . In Firenze è una Chiesa dedicata a questo Santo , in questo pag. 33. b.

V

VAla , o Vallone (del Sangue de' Carolingi) 89. c. 91. nell' Albero VIII.

Il Bucelini nel Menol. Bened. 2. Gennaio , dice di S. Bernario , ch' ebbe per fratelli Vala , e Adalardo , e per sorelle Gundrada , e Teodrada : omnes illos sanctitatis supremo titulo celebratos.

Vgo il Salico , Duca e Marchese di Toscana ,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [325] - 241
PUBLIC DOMAIN

fcana, figliuolo del Duca e Marcheſe Vberto, e nipote del Rè Vgo d' Italia. 2. a. 4. c. 6. a. d. 34. b. c. 151. d. & ſegg. 155. b. 158. & ſeg. 161. & ſegg. 165. & ſegg. fino a 172. 177. d. & ſegg. fino a 188. 190. & ſeg. 196. c. d. 203. c.

Optimus Marchionum *detto da Ridolfo Glabro, riferito dal Baron. Annal. T. 11. anno 1002. n. 4. lodato da S. Pietro Damiani, che ne ſtringne le azioni (raccontando di lui coſe anche ſoprannaturali occorſegli in vita e dopo morte) nell' Ep. 12. lib. 7. Tom. 1. qualificato col titolo di* Principe d' ottimi coſtumi e di grandiſſima pietà, *dal Fiorentini Memor. Matil. lib. 3. pag. 44. & 45. la memoria della ſua morte, notata nell' antico Martirol. della Cattedrale di Lucca, come teſtificano l' Vghelli Ital. ſacr. T. 3. ne' Veſc. Fior. n. 17. e 'l Tuccinelli Stor. Princ. Vgo pag. 56.*

Willa Conteſſa. V. ſopra Guilla.

Vincenzio, Santo. 75. d. 116. d.

Quì è nome della Badìa [la cui Chieſa era dedicata à queſto Santo] poſta alle fonti del fiume Volturno, della quale ſi cita la Cronica.

Vmiliana de' Cerchi, maritata in Caſa i Buonaguiſi, Beata. 32. a. c. 34. d. 203. a.

Emiliana *da alcuni vien denominata queſta santa, e Nobile Matrona Fiorentina, la quale reſtata Vedoua negli anni 21. di ſua età, fu la prima, che nella Chieſa di S. Croce veſtiſſe l' abito del Terz' Ordine di S. Franceſco, e deſſe principio alla Congregazione de' Terziarij ſecolari dell' vno e dell' altro ſeſſo, che iui militano, e ſeruono a Dio in penitenza. La di lei memoria è notata nel Martirol. Fiorentino, e nel Franceſcano, 19. Maggio: la ſua feſta nel Calendario Fiorentino: il ſuo nome nel Calendario d' vn' antico Meſſale Ms. de' PP. Conuentuali di S. Croce, appreſſo de' quali ſi conſerua il ſuo Corpo frà le altre Reliquie di Santi: e la Vita antica, con la raccolta de' Miracoli, nella loro Librerìa de' Mss. in due Codici antichiſſimi. Del 1625. fu, per autorità ordinaria, fatto dall' Arciu. Aleſſandro Marzi-Medici vn Proceſſo, ſopra la fama di Santità ed immemorabil culto pubblico; e di preſente ſi fabbrica, dauanti a Monſig. Iacopo-Antonio Morigia Patrizio Milaneſe ed Arciueſcouo noſtro, il Proceſſo, d' ordine della Sac. Cong. de' Riti, ſopra lo ſteſſo immemorabil culto di eſſa Beata.*

Z

Zacherìa, Papa. 66. b. 69. a.

Titolo di Santo à nel Martirol. Rom. 15. Marzo: il Baronio, iui nelle Note, dice: De eo Ado pridie huius diei: *il Bucelini d. g. nel Menol. Bened. Il P. Daniello Papebrochio, nella Cronol. Pontif. dice:* defunctus die 3. Martij, ſepultus in Baſilica S. Petri 15. eiuſdem menſis, quando etiam colitur.

Zanobi I. Veſcouo di Fieſole ſcritto tra' Beati. 24. b.

L' Vghelli nell' Ital. ſacr. Tom. 3. col. 274. à pretermeſſo di dargli il titolo di Santo che gli dà nell' Indice de Veſcoui ſcriuendo, S. Zenobius Feſulanus. *Il P. Daniello Papebrochio nel T. 6. Maggio Act. SS. pag. 49. nel Comentario Preuio agli Atti di S. Zanobi Veſcouo Fiorentino, chiama santo queſto Veſcouo di Fieſole, così:* S. Zenobium eius nominis primum Epiſcopum Feſulanum.

Zanobi, Veſcouo di Firenze, Santo. 24. a. 58. c. d.

Nel Martirol. Rom. 25. Maggio. Nel Martirol. Fior. d' g. e 26. Gennaio, la traslazione, ripoſando il ſuo Corpo nella noſtra Metropolitana: Ipolito Tonelli Sacerdote e Teologo Fiorentino, frà le Commemorazioni comuni o ſuffragi de' SS. da dirſi nella Diocesi Fiorentina, ſtampate dietro a gli Vfizi propri de' Santi Fiorentini, dice: De S. Zenobio Diœceſis Patrono, *mà il P. Antonio Macedo, lo pone per vno de' Protettori della Città, ricauando ciò da vn Libro antico d' Ordini della noſtra Repub. ſcritto del 1292.*

Zeno, Santo. 88. a.

Quì è nome del Monaſtero di Monaci della Città di Verona, la cui Chieſa dedicata a S. Zenone Veſcouo di quella Città (nel Martirol. Rom. 12. Aprile, ed 8. Dicembre) gli dana la denominazione.

Zenone, Veſcouo di Piſtoia, Santo. 148. d. & agg.

Quì è nome della Chieſa Cattedrale, o, per me' dire, della Sede Epiſcopale, di Piſtoia; denominata da due ſuoi Santi Veſcoui, la Chieſa de' SS. Zenone e Ruffino. Queſto Santo è notato dal Ferrari nel Catal. Gener. 8. Aprile: ex Tab. & monum. Eccl. Piſtorien. cuius fuit Epiſcopus; & vbi corpus illius maxima veneratione aſſeruatur. Iſque hac die, tanquam Patronus Vrbis, cum octaua, celebratur.

RACCOLTA SESTA

De' Nomi propri delle Famiglie, volgarmente detti Casati, o Cognomi.

A

ABATI. 33. b.
Acciaiuoli. 15. d.
Accolti. 18. a.
Accorsi. 34. a.
D' Acone. 23. b.
Adalingi. 21. d. 22 a.
Adimari. 17. c. 33. c. c. 162. b. 174. a. 189. c. 203. c.
De Aghiar. 16. a.
Aghinolfi. 33. c.
Agostini. 135. a.
D' Aguglione. 32. c.
Alaghieri &] Allaghieri] 13. b. & agg. 23. b. 26. c. d. 27 b. c. 28. d. 29* b. c. d. 30. 31. a. 34. c. 175* d. 181. c. 185. d. 194. c. 196. c. 197. c.
Alamanni. 33. d.
Alamannefchi. 33. d.
D' Albagnano. 23. d.
Albano. 69. b. agg.
Alberichi, ed] Alberighi] 29. c. 31. c.
Alberti. 15. c. 173. d. 176. a. 189. b. 238. col. 2.
Albertini. 23. c.
Aldobrandefchi. 170. d.
Aldobrandini. 20. b. agg.
Alepri. 34. d. 186. d. 187. b.
Aliotti. 33. c.
Amadori. 15. c.
D' Amalfi. 18. d.
Amali. 38. b. 39. b.
Amerighi. 33. b.
Amidei. 35. a. c.
Ammannati. 14. d.
Ammirato. 44. c. 75. b. 125. a. 130. d. 147. c.
Dall' Ancifa &] Dell' Ancifa] 13: b. 31. d.
Andreini. 69. b. agg.
D' Angiò. 16. d.
Dall' Antella &] Dell' Antella & Antellefi] 23. b.
D' Antiochia. 205. a.
D' Apecchi. 24. c.
D' Apice. 175. b.
D' Aragona. 18. d.
Dell' Arca. 29. c. 31. c.
Adimari. 23. c.
D' Arduino Roffo. 31. b.
Ardinghi. 29. c. 31. d.
Ariofti. 26. c. 69. c.
Armati. 14. b. c.
Arrigucci. 30. a. 33. b.
D' Afciapello. 24 a.
D' Atene. 15. d.
D' Atropaldo. 83. b.
Attauiani. 34. c.
D' Auftria, & Auftriaci. 174. d. 237. col. 1.
Autocati. 31. a.

B

BACCELLIRI 33. b.
Badij. 11. d. 69. b. agg.
Da Bagnano. 23. d.
Baldinucci. 13. c. 50. b. 67. d. agg.
Baldouinetti. 34. a.
Barbadori. 17. c.
Da Barberino &] Barberini] 20. b. 31. b. c. 131. a. agg.
Da Barberino (Cattani oggi.) 23. d
Bardi. 13. d. & agg. 34. a. 175. d. & agg.
Barletti. 23. b.
Baroni. 22. d.
Baronio. 38. a. d. 39. b. 53. c. 59. b. 61. a. 73. d. 74. a. 78. a. 79. a. 80. a. 92. d. 101. b. 126. a. 134. c. 142. b. c. 162. a. 165. a. 169. b. 178. d. 179. b. 184. c. 185. a. 231. & fegg.
Bartoli-Filippi. 33. a.
Barucci. 29. d. 33. a.
Da Bafciano. 25. b.
Batini. 31. b.
Bebi. 28. c.
Del Beccuto. 33. a.
Belcari. 239. col. 1.
Di Belfiore. 220. col. 2. p.
Belfredelli. 174. c. agg. 175. c. & d. agg.
Della Bella. 34. d. 186. d. 187. a.
Bellincioni. 29. d. 32. b. 33. a. b.
Di Bellicozzo. 33. b.
Del Bello. 27. c.
Da Belmonte. 24. c.
Beltramini. 174. b.
Del Bene. 32. d.
Da Benevento. 24. d. 89. a.
Benincafa. 19. d.
Benzi. 19. c.
Benfi. 34. c.
Benuenti. 67. d. agg.
Bernardini. 23. b.
Bernarconi. 23. c.
Berni. 25. d. 173. d.
Bertaldi. 205. d.
Berti. 32. b.
Bertoldi. 23. b.
Bettini. 16. a. b. 23. c. 24. a.
Del Biecco. 34. a.
Biligiardi. 33 c.
Bindacci. 22. d.
Bindoli. 33. c.
Bini. 134. c. 142. c.
Bifdomini. 33. c. & agg.
Binzzi. 15. c.
Boccacci. 13. c.
Boccaccini. 34. a.
Bocharto, o Bociarto] 11. b.
Bogolefi. 32. d. 33. a.
Boiardo. 25. d.
Boiffardo. 172. c.
Bombaci. 196. b.
Bonciani. 16. d.
Di Bondone. 13. c.
Bonfi. 15. c.
Borghini. 14. a. 187. a. 196. c.
Di Borghino. 34. a.
Dal Borro. 18. b.
Del Bofco. 147. d.

Boftichi

Boſtichi. 29. c. 31. d.
Delle Botti. 23. b.
Di Broccardo. 31. a.
Brocchi. 235. col. 2.
Di Brodaio. 32. d.
Bronci. 32. d.
Brunelleſchi. 13. d. 16. c. 203. c.
Di Brunetto. 20. b. agg.
Bruni. 18. a.
Bucelini. 230. & ſegg.
Buglione. 204. c. 238. col. 1.
Buembaci. 196. b.
Buonaccorſi di S. Criſtofano. 34. a.
Buonaguiſi. 32. c.
Buonantichi, 31. d.
Buonaparte. 174. d.
Buonarroti. 14. a.
Buonauenturi. 69. b. agg.
Buondelmonti. 16. c. 19. c. 22. d. 30. d. 35. a. c. 203. c.
Burali. 63. d. 128. a.
Buſini. 69. b. agg.

C

CAI. 28. b.
Calchi. 92. d.
Caſtucci. 30. a. 33. a.
Cambi di Napoleone. 16. agg.
Cambi-Importuni. 35. a.
Camerario. 232. col. 1.
Di Campello Campelli e 16. d. 122. c.
Campi. 108. d. 109. a.
Canciozzi. 33. c.
Cardiano. 152. c. 169. c.
Du Cange. 219. col. 2. c.
Canigiani. 13. b.
Canſio. 234. col. 2. 241. col. 1.
Caponſacchi. 30. b. 34. a.
Capponi. 10. b. 15. c. 17. d.
Caraccioli. 105. c. 117. a.
Dalla Carda, e Della Carda 17. a. 20. c.
Di Carpignano. 69. b. agg.
Cartari. 198. b.
Carucci. 20. b. agg.
Della Caſa. 14. a.
Da Caſaglia. 24. a.
Da Caſtagnuolo. 24. a.
Da Caſtello. 24. b.
Del Caſtello e Del Caſtello in Chianti 23. a. b.
Da Caſtiglionchio. 23. a. 83. c.
Da Caſtiglione & Caſtiglioni 31. b.
Di Caſtra. 31. c.
Caſtrucci. 190. a.
Catellini. 29. c. 31. b.
Cattani da Barberino. 23. d.
Cauicciuli. 33. d.
Cerchi. 16. c. 23. b. 32. a. c. 203. a.
Da Certaldo. 13. c.
Da Cetina vecchia. 23. c.
Di Chellino e Chellini 13. c.
Du Cheſne. 97. d. agg.
Chiaramonteſi. 33. a.
Di Chitignano. 44. b.
Da Chiuſi. 42. a. 108. d.
Ciacconi. 126. a. 128. c. 131. c. 139. c. 126. a.
Da Cignano, e Cignani 23. a.
Di Cigniſacco. 32. d.
Del Cimiere. 174. a.
Di Cincio. 28. c.
Cinotti. 69. b. agg.
Cionacci. 32. a. 34. d. 58. c. 82. b. 229.
Di Cleues. 203. b.
Dal Colle. 155. d.
Colombani. 22. d.
Colombini. 239. col. 1.
Da Combiate. 24. a.
Cont' Alberti. 189. b.
Conti. 124. a. 130. c. 131. a. c. 132. b. 138. a. 143. c.
Conti da Gangalandi. 34. c. 186. d. 187. b.
Conti Guidi. 29. d. 32. c. 44. b. c. d. 149. a. 175. d. agg.
Contiloro. 129. d.
Corrier. 148. a.
Corſi. 58. c.
Corſini. 19. c.
Del Corſo. 24. a. 34. d.
Della Corte, & Cortigiani 33. c.
Di Coſa di Litri. 33. d.
Cranzio. 76. a.
Crinito. 22. d. agg.

D

DAMIANI, & Di Damiano 150. c. 151. d. 152. a. 153. d. 161, b. d. 162. c. d. 169. d. 180. c. 182. c. 183. a. c. 185. b. 189. a. 196. d. 234. et ſegg.
Dandi. 23. d.
Danelli, & Danielli 23. d.
Di Dante. 31. a.
Dati. 13. a.
Dempſtero. 232. col. 1.
Donati. 15. c. 16. c. 30. b. 32. a. 33. a. 35. a.
Di Donoratico. 175. d.
Donzelli da Poneto. 23. a.
Du-Cange. 219. col. 2. c.
Du-Cheſne. 97. d. agg.
Du-Freſne. 140. d.

E

D'ELCI. 13. d.
Eliſei. 27. c. 28. d. 29. b. c.
Enſcheino. 72. b.
Erbalotti. 17. c.
Eroldo. 72. c. & agg. 118. a.
Erri, & Erroni 32. c.
Da Eſte. 161. c.

F

FABBRETTI. 11. c. 173. a.
Fabij. 28. b.
Di Fabricio. 28. c.
Faſſi. 205. b.
Da Farneto. 25. b.
Di Faſanella. 205. c.
Ferrari. 230. & ſegg.
Di Ferreolo. 29. b.
Fibindacci. 22. d.
Ficini. 14. a.
Fiſanti. 29. d. 32. d.
Fighineldi. 23. d.
Figiouanni. 23. d.
Da Figline. 23. c. 24. a.
De' Figliuoli Vbaldini. 24. b.
De' Figliuoli di Zenobio. 24. b.
Da Filaccione. 24. c.
De Filijs Vrſi. 175. b.
Filippi. 29. c. 31. b. 33. a.
Filiteri. 31. b.
Della Fioraia. 23. c.
Fiorentini. 5. d. 21. a. b. 34. c. 62. a. 64. c. 66. a. 67. a. 70. b. c. 71. c. 73. a. 74. d. 80. b. 90. c. 93. d. 94. c. 95. c. 97. a. d. 98. a. 99 c. 102. a. 104 b. c. 107. d. 111. a. 113. d. 115. a. 120. a. b. 124. d. 125. c. 128. a. b. d. 129. a. d. 132. a. 136. b. d. 137. a. 146. a. b. 147. a. 148. b. c. 150. c. 155. c. 160. d. 161. b. 235. col. 1. 242. col. 1.
Fipopoli. 23. c.
Firidolfi. 22. d. 23. d.
Della Fonte. 16. b. agg.
Foraboſchi. 31. c.
Della Foreſta. 24. a.
Foy-Vaillant. 10. a.
Franceſchi del Corſo. 34. d.
Franchi. 15. b. 233. col. 2.
Franzeſi. 24. a.
Del Fraſca. 34. a.
Freſcobaldi. 18. a.
Du Freſne. 140. d.
Di Friſinga. 91. d.
Fumanti. 23. b.
Del Fuola. 23. b.
Di Furnio. 28. c.

Gaddi

G

GADDI. 10. c. 235. col. 2.
Gaetani. 15. c. 241. col. 1.
Da Gagliano. 24. c.
Galesino. 230. col. 1. 232. col. 2.
Galigai. 29. d. 32. c. 34. d.
Galilei. 14. c. d. 15. a.
Galli. 28. c. 30. a. 33. a.
Di Gallonio, & Gallonij 28. c. 172. c. 173. b.
Gammurrini. 83. c. 127. d.
Da Gangalandi. 34. c. 186. d. 187. b.
Del Garbo. 23. b.
Gaudiosi. 69. b. agg.
Geppi. 23. b.
Gerini. 19. a.
Della Gherardesca. 94. a. 171. d. 174. c. 175. d.
Gherardeschi. 33. c.
Gherardeschi di Borgo S. Iacopo. 34. c.
Gherardini. 16. c. 35. a. b.
Ghezzi. 69. b. agg.
Ghigi. 12. a. 219. col. 3.
Giambullari. 11. b. d.
Giandonati. 34. b. 186. c.
Gianfigliazzi. 34. c.
Di Gioco. 25. b.
Giouannini. 173. c.
Di Giouagallo. 16. b.
Girolami del Testa. 24. b.
Girolami del Vescouo. 24. a.
Giroldi. 178. d. 179. a.
Giudi. 30. b. 34. a.
Giuochj, & Di Giuoco 25. d. 29. d. 32. d.
Glabro. 163. a. 242. col. 1.
Goldasto. 199. c.
Gondi. 16. a. 31. c.
Greci. 29. c. 31. b.
Grozio. 43. c. 51. b.
Grutero. 172. c. d.
Gualteresi. 23. c.
Gualterotti. 30. c. 35. a.
Guasconi. 24. a.
Guicci, & Di Guiccia, & Di Guicciardino 25. b. 32. a. b. 182. a.
Guicciardini. 14. a.
Guidacci. 32. d.
Guidalotti. 23. a.
Guidi. 29. d. 32. c. 44. b. c. d. 149. a. 175. d. agg.
Guidotti. 175. c.
Gunginghi. 21. d.

I

IMPORTVNI. 30. c. 35. a.
Infangati. 30. c. 34. a.
Inghirami. 12. b. & agg. 75. b.
Di Iocolo. 25. b.

L

LAMBERTI. 33. b.
Landini. 15. d. 16. c. 34. b. c. 183. d. 186. c. d.
Langio. 105. b.
Lapacci. 23. b.
Lapi. 13. c.
Di Lapo. 173. c.
Da Latera. 24. a.
Latini. 27. c.
Lauro. 190. a.
Lelij. 28. b.
Lilij. 149. b.
Limpio. 75. c.
Lippi. 13. c.
Di Litri. 33. d.
Liuij. 28. b. 43. c.
Di Longanilla. 16. a
Di Lorena. 204. c.
Lotteringhi. 22. d.
Lucardesi, & Da Lucardo 23. a.
Ludouisi. 219. col. 1. a.

M

MABILLON. 59. b. agg. 65. d. agg. 67. d. agg. 68. c. agg.
Macedo. 231. & segg.
Machiauelli. 14. a. 16. b. agg.
Macchetti. 154. a.
Di Madonna. 20. b.
Magalotti. 24. a.
Maghabechi. 11. d.
Mainburg. 53. c.
Malaspina, & Malaspini 118. d. 125. b 150. d.
Malespini. 34. d. 41. c. 42. d. 180. d. 181. c. 182. a. 185. d. 186. c. d. 196. c. 197. d.
Maleuolti. 60. d. 66. c.
Maloperi. 23. c.
Maluasia. 63. b. agg.
Mancini. 24. a.
Manetti. 14. a.
Mangiatroie. 34. a.
Mannelli. 203. c.
Di Mans. 10. a.
Marabottini. 198. c.
Da Marcoiano. 24. a.
Margherini. 62. c. 72. b. 80. b. 109. a.
Marmocchini. 11. b. d.
Marone. 40. d. 196. c.
Marsuppini. 18. a.
Martelli. 32. d.
Marzi-Medici. 242. col. 1.
Mauro. 103. a. 104. a.
Maurolico. 232. col. 2.
Mazochio. 172. d.
Medici, & Del Medico 13. d. & agg. 14. d. 15. d. 17. b. 20. b. 27. c. 33. b.
Del Mighore, & Mighori. 14. b. 20. b. 23. c. 25. a. 236. col. 2. 239 col. 2.
Mini. 14. b. 20. b. 235. col. 2.
Minorbetti. 58. c. 238. col. 1. 241. col. 1.
Da Molezano. 23. b.
Molano. 230. & segg.
Molezij. 28. c.
Monaldi. 239. col. 1.
Di Monforte. 205. d.
Di Monopello. 175. b.
Dal Monte a Santa Maria. 55. d.
Da Monte Buoni. 22. d. 35. a.
Da Monte Corboli. 35. b.
Da Monte Feltro. 17. a.
Di Monte Gabro. 175. c.
Da Monte Rinaldi. 23. a.
Da Monte Vicino. 24. c.
Da Montingegnoli. 13. d.
Morigia. 239. col. 1. 242. col. 1.
Moriconi. 42. c.
Da Mortennano. 23. c.
Moschi. 15. c.
Da Mosciano. 19. b.
Del Mula. 31. d.
Da Musler. 234. col. 1.
Mustero. 200. c.
Muzio. 199. c.

N

Di NALDINI. 31. d.
Napoli. 6. d.
Natali. 219. col. 1.
Del Nente. 15. c.
Neri. 19. b.
Nerli, & Del Nerlo 31. d. 34. c. 92. d. 186. d. 187. c.
Del Nero. 20. b. agg.
Neroni. 58. a.
Nipoticeci. 35. a.
Di Nipoticose. 33. d.
Della Noce. 69. b. agg. 212. col. 2.
Da Nomento. 170. d.
De Noris. 38. d.
Nozzi. 34. a.
Nucci. 19. b.

O

OLDOINI. 20. a.
Ormanni. 29. c. 31. c.
Orsini. 13. d. 175. b.
D'Orso. 175. d. agg.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [329] - 245
PUBLIC DOMAIN

Orſucci. 74 d.
Ortelio. 183. a.
Ottoboni. 220. col. 2. p
Ottomanni. 101. d.

P

PACCI. 22. b.
Pagnini. 173. d.
Del Palagio. 23. b.
Paleologhi. 15. d.
Pallauicini. 40. d. 150. d.
Palmieri. 14. a.
Panciatichi. 11. c.
Di Pandolfino. 35. b.
Del Paneporro. 32. d.
Pannocchini. 31. c.
Panuino. 12. d. 39. a. 78. a. 143. d.
Da Panzano. 22. d.
Papebrochio. 20. a. 65. d. agg. 72. b. 79. d. agg. 230. & ſegg.
Particiaco / Participato / Partiziaco 87. d.
Da Paſſignano. 24. b.
Patrizi. 173. b.
Pazzi. 16. c. 19. c.
Pellegrini. 106. d. 116. d. 122. c.
Del Pera. 34. a.
Della Pera, & / Peruzzi 30. b. 34. a.
Del Petrarca, & / Di Ser Petrarco 13. b. 31. d.
Di Petrella. 157. d.
Di Petrobuono. 31. b.
Da Petroio. 19. b. 22. d.
Pettiroſſi. 10. b.
Di Piacenza. 69. b. agg.
Della Piazza. 34. c.
Da Picchena, & / Picchenesi 23. c. 175. c.
Piccolomini. 18. c. & agg. 19. a.
Piccolomini-Aragona. 18. d. & agg.
Pierozzi, & / Di Pierozzo 19. b.
Pietra-Santa. 196. b.
Pigli, & / Pilli 32. c.
Dalle Pignolle. 24. c.
Pignorio. 203. a.
Dalla Pila. 24. c.
Pilli. & / Pigli 32. c.
Piouaneſchi. 35. b.
Pirro. 175. b. 176. d.
Pitti. 10. c. 16. c.
Pitti-Gaddi. 10. c.
Del Piuier d' Acone. 23. b.
Da Poggibonſi. 23. c.
Da Poneto. 23. a.
Ponzardi. 34. c.
Ponzetti. 31. a.
Popoleſchi. 31. d.
Della Porta. 33. c.
Della Preſſa. 29. d. 32. c. 34. d. 197. c.
Del Prete. 33. a.
Fuccinelli. 63. a. 67. d. agg. 68. b. 100. b. 103. b. 136. d. 148. c. 150. c. 157. b. c. 160. c. 161. d. 165. c. 166. a. b. 170. b. c. 178. d. 181. a. 186. a. 230. & ſegg.
Puici. 34. c. 186. d. 187. a.

Q

Da QVARATA, & / Quarateſi 23. d. & agg 174. c. 175. c.
Da Quona. 23. a. 83. c.

R

RAVIGNANI. 29. d. 32. b.
Razzi. 230. & ſegg.
Redi. 7. b. 18. b.
Della Rena. 16. b. 18. b. c. 21. d. 25. a. b. 32. b. 153. b. 173. b. c. 174. a. c. d. 175. b. 182. a.
Renzi. 200. c.
De Requero. 16. a.
Reuſnero. 75. d.
Di Retz. 16. a.
Da Rezzano. 24. a.
Da Ricaſoli. 22. d. 23. d.
Riccardi. 23. b.
Ricci. 31. c. 173. d. 175. b.
Del Riccio. 22. d. agg.
Di Riolfeſco. 31. c.
Ridolfi della Torre. 34. c.
Rimbotti. 23. a.
Rinaſdeſchi. 31. d.
Rinieri. 175. c.
Rinuccini. 32. d.
Roberti, & / Ruberti 33. c. 34. a.
Romaneſchi di Porta Roſſa. 31. d.
Romei, & / Del Romeo. 33. c. agg.
Roncioni. 94. a.
Roſchuoli. 119. a.
Roſpigliosi. 175. d.
Roſſi. 203. a.
Del Roſſo. 22. d.
Ruberti, & / Roberti 33. c. 34. a.
Ruceſlai. 15. c. 22. d. agg. 173. d.
Di Rudighieri. 31. a.
Ruffi, & / Ruffoli 22. d.
Di Ruſticuſo. 32. d.

S

SACCHETTI. 29. d. 32. d.
Di Salamone. 31. a.
Salazar. 233. col. 1. 237. col. 1. 238. col. 2.
Saluini. 28. b.
Sammartani. 29. a.
Di San-Criſtofano. 34. a.
Della Sannella. 29. c. 31. c.
Saſſi. 33. c.
Di Saſſonia. 18. d.
Di Sauoia. 104. c.
Sauſſay. 230. & ſegg.
Scali. 173. d.
Di Scandiano. 25. d.
Scolari. 17. a. 22. d. 35. a.
Della Scotta. 31. a.
Sempronij. 28. c.
Da Senni. 24. c.
Del Sera. 14. a.
Serafini. 22. d.
Di Ser Petrarco, & / Del Petrarca. 13. b. 31. d.
Settimj. 28. b.
Seuerani. 239. col. 1.
Sforza-Viſconti. 17. b.
Di Signorello. 34. c.
Sigoli. 13. b.
Sigonio. 54. c. 57. b. 59. c. 60. b. d. 61. a. 66. a. c. 67. a. b. 68. a. d. 71. c. 72. b. 76. b. 77. b. 89. c. 91. d. 92. d. 93. b. 98. a. 113. d. 126. a. 129. d. 131. c. 135. a. 138. a. 142. b. 143. a. b. 161. b. 166. a. 168. c. 176. d. 180. b. 183. a.
Silingardi. 149. d.
Simonetti. 31. c.
Sizi. 30. a. 33. b.
Di Soci. 169. b.
Soderini. 19. a.
Soldanieri. 29. c. 31. d.
Soldi. 19. b. c.
Da Soli. 23. a.
Da Sommaia. 23. a.
Di Sorbello. 155. d.
Dello Spedito. 17. c.
Dello Spina. 32. d.
Spini. 13. c.
Da Spugnole. 24. a.
Squarcialupi. 23. c.
Di Stauſen. 29. b. 176. a. b. 177. c.
Stracciabende. 19. c.
Stracciauolpe. 23. c.
Strozzi. 15. d. 31. b. 173. d. 178. b.
Suares. 31. b. agg.
Di Suetua. 78. d. 204. & 236. col. 1.

Tamaio

T

TAMAIO. Salaz. 233. col. 1. 237. col. 1. 238. col. 2.
Tancredi. 175. c.
Del Teglia. 23. a. b.
Di Terra Rossa. 118. d.
Terenzi. 22. b.
Tesauro. 72. c. 178. d.
Del Testa. 24. b.
Tizio. 11. b. d. 28. b.
Tommasi. 65. b.
Tonelli. 242. col. 2.
Tornabuoni. 13. d.
Tornaquinci. 13. d. 203. c.
Della Torre. 34. c.
Torricelli. 15. b.
Della Tosa. 16. c. 37. c.
Di Toscana. 14. d. 15. b. 20. b. 235. col. 2.
Tolinghi. 33. d.
Tozzetti. 16. b.
Della Trita. 33. d.
Tritemio. 72. b.
Tronci. 181. b.
Trotti. 34. a.
Tucci. 93. d. 97. a.
Tuscolani, e Di Tusculo 124. a. 130. c. 131. a. c. 136. b. 138. a.

V

De VALAGNOS. Requero. 16. a.
Valestri. 167. d. 169. d.
Varchi. 41. c. 42. d. 49. c.
Vbaldini. 17. a. 24. b. c. 25. a. 83. c.
Vberti. 17. a. 33. b.
Vbertini. 44. b.
Vccelhdi. 33. a.
Velluti. 175. d. agg.
Vernaccia. 69. b. agg.
Di Vernio. 13. d.
Verrazzani, e Da Verrazzano 15. c. 23. b.
Del Vescouo. 24. a.
Da Vespignano. 13. c.
Vespucci. 14. a. b.
Vettori. 52. a.
Vghelli. 20. a. 63. b. 64. a. 69. a. 70. a. 83. c. 109. a. 122. a. 141. a. 142. b. 145. d. 149. a. 150. d. 165. c. d. 175. b. 179. d. 187. c. 189. d. 239. col. 2. 242. col. 1. e 2.
Vghi. 29. c. 31. a.
Vguccioni. 22. d.
Da Vicchio. 24. a. 35. b.
Vicedomini, e Visdomini 33. c. & agg.
Da Vicorati. 23. b.
Da Villa nuoua. 24. a.
Villani. 24. a. 34. a. b. 42. d. 58. a. 158. b. 159. b. 175. c. 176. c. 178. d. 181. c. 185. d. 186. c. d. 189. a. 192. d. 193. d. 194. b. 196. c. 197. d.
Vion. 69. b.
Visconti. 17. b.
Viviani. 22. d.
Viviani de' Franchi. 15. b.
Da Volognano. 23. a.
Del Volta. 32. d.
D' Vrbino. 15. d. 17. a.

Z

ZANCHINI. 23. a.
Zani. 63. b. agg.
Di Zenobio. 24. b.
Da Zollaia. 23. a.
Zucchi. 55. d. 56. a. c. 57. c. 59. d.

RACCOLTA SETTIMA

De' Nomi propri de' Luoghi, sí Temporali, e sì Ecclesiastici.

A



Bila. 16. a.
Abruzzi. 50. d.
Acone. 23. b.
Adige. 169. d.
Adria. 7. d.
Affrica. 18. d. agg. 89. c. 98. a. 108. a.
Aguglione. 32. a.
Alba. 38. c.
Albagnano. 23. d.
Albano. 74. b.
Alemagna. 205. d. 34. a.
Alessandria. 45. a. 81. c. 109. b.
Alpi. 62. d.
Alpi Cozie. 38. c.
Alpi Liguſtiche. 98. c. 123. a. 137. a.
Alsazia. 18. d. 58. d. 175. a.
Amalfi. 14. a. 16. a.
America. 63. b. agg.
Amburgo. 13. b. 31. d.
Ancisa. 93. a.
Andegauia. 50. a.
Anfiteatro. 16. d. 93. a. 205. c.
Angiò. 10. b. 23. b. & d. agg.
Antella. 205. c.
Antiochia. 24. c.
Apecchi. 43. a. 44. a. 82. b.
Appennino. 64. b.
Apuniano. 72. c. 151. b.
Aquileia. 88. a. 89. c. 90. c. 91. d. 92. b. c. 98. c. 99. a. 161. b.
Aquisgrana. 78. c, 86. d. 91. d. 98. d. 138. d. 147. c.
Aquitania. 17. c.
Arbia. 99. a. 103. d. 112. d.
Ardenna. 5. b. c. 14. c. 18. b. 23. d. agg. 44. a. 127. d. 128. a. 155. c. 157. b. 161. d. 172. c. 190. a.
Arezzo. 4. c. 6. c. 121, b. 123. a. 138. c. d. 139. b. 140. c. 147. b.
Arli. 42. b. 44. a. 82. c. 83. d. 189. b.
Arno. 16. d.
Arta. 24. a.
Ascianello. 16. d.
Ascoli. 104 d. 197. c.
Asia. 42. c. 174. b.
Assisi. 61. b.
Asti. 15. d.
Atene. 121. c.
Augia. 17. c. 19. d.
Augusta. 119. a. d. 120. a.
Augusta. 151. b. 167. a.
Auspurgh. 6. nell' Albero 69. c. 70. d. 72. a.
Austrasia. 68. d. 101. d. 174. d.
Austria.

B

Badia dell' Aulla. 119. a. d. 120. a.
Badia dell' Isola. 179. d.
Badia della Montanmiata. 69. a. 167. c. d.

Badia della Vangadiza. 154. b. 167. d. 169. d.
Badia della Verrucola. 178. c. 181. a. 186. a. 196. d.
Badia di Firentina. 161. c. d.
Badia di Bologna. 63. b. agg.
Badia di Capolona. 166. a. 170. d. 183. c.
Badia di Firenze. 32. d. 157. b. 160. b. 161. c. 166. c. 168. c. 181. d. & segg. 196. c.
Badia di Lucca. 62. b. 161. c. d.
Badia di Marturi. 158. c. 159. a. b.
Badia di Passignano. 24. b.
Badia di Prataglia. 169. b. 183. a.
Badia di Quiesa. 155. c.
Badia di Ripoli. 83. c.
Badia di Sesto. 161. c. d. 169. c.
Badia di Settimo. 102. b. 189. c. d.
Badiuole. 165. b. 176. d.
Bagnano. 23. d.
Bagnarea. 59. b.
Bagno. 167. d.
Bamberga. 156. c.
Barberino. 23. d. 31. b.
Barletta. 69. b. agg.
Barzellona. 98. b.
Basciano. 25. b.
Basilica di Laterano. 74. b.
Basilica di Metz. 78. b. 100. a.
Basilica di Milano. 92. d. 111. d.
Basilica di Monza. 57. c. d. 59 d. 61. b.
Basilica Vaticana. 64. c. 84. a. d. 94. d. 101. c. 102. c. 104. a. 125. a. 152. d. 156. a. 161. b. 168. b.
Basiliche di Pauia. 61. c. 63. a. 67. d. 68. a.
Baniera. 55. c. 67. c. 72. b. 98. d. 112. d. 121. c. 135. b. 180. b. 205. a.
Belmonte. 24. c.
Benevento. 41. d. 61. c. 95. d. 69. b. 72. b. 77. b. 82. c. 102. b. 106. b. 108. a. 110. b. 116. c. 117. d. 189. c.
Bergamo. 62. c. 124. c. 125. b.
Berignone. 113. a.
Bevagna. 28. c.
Bibbiano. 82. b.
Bidente. 161. d.
Bleda. 74. d.
Bobio. 178. a.
Boddita. 21. d.
Bolsena. 8. c. 40. a.
Bologna. 23. a. 31. b. 56. c. 63. b. agg. 64. d. 65. d. agg. 124. d. 173. d. 176. a. & agg.
Bommarzo. 57. c.
Bona. 18. d. agg.
Borgo. 30. c. 35. a.
Borgo a S. Donnino. 126. d.
Borgo di Rocca. 167. d.
Borgo Nuouo. 179. d. 189. c.
Borgo S. Iacopo. 34. c.
Borgogna. 115. b. 133. a. 138. c. 147. a. b. 151. a. 156. a.
Borro. 18. b.
Boßolo. 178. a. b.
Buniano. 65. d.
Breſcia. 71. d. 72. b. 73. b. 123. d.
Brios. 112. d.
Buonſollazo. 189. a.

C

Caiano. 28. b.
Caina. 183. c.
Calabria. 50. d. 83. a. 161. a.
Calligata. 81. c. 82. a. c.
Calpe. 16. a.
Camaldoli. 42. c.
Camera Apoſtolica. 119. a.
Camerino. 116. a. 123. a. 134. a. 148. d. 149. a. b. 151. a. 162. b. c. 186. a.
Campagna felice. 38. a. 47. b.
Campaldino. 44. a.
Campi di Nerone. 64. b.
Campoleone. 166. a. 170. c. 183. c.
Candia. 9. d.
Canonica di S. Ottauiano. 125. b.
Capolona. 166. a.
Capra. 42. b.
Capreſe. 42. b.
Capua. 7. d. 51. a. 105. d. 161. b.
Carda. 17. a. 24. c.
Carintia. 148. b.
Cariſiaco. 79. d. 100. c.
Cartagena. 10. a.
Cartagine. 97. d.
Caſaglia. 24. a.
Caſalino. 51. a. b. 178. a.
Caſentino. 42. b. 43. c. 82. c.
Caſoli. 125. b.
Caſtagnuolo. 24. a.
Caſtella. 22. c. d. 89. a.
Caſtel Bonifazio. 94. a.
Caſtel S. Angelo. 47. b. 140. c. 144. b. 170. d.
Caſtel Pulci. 34. c.
Caſtel Vecchio. 175. c.
Caſtello. 23. a. 24. c. 89. a.
Caſtello dell' Abate. 175. c.
Caſtello della Felicita. 77. d.
Caſtello di S. Agata. 169. b.
Caſtello di S. Seuerino. 149. b.
Caſtello Imperiale. 159. b.
Caſtello in Chianti. 23. a. b.
Caſtiglionchio. 23. a.
Caſtiglion Chiuſino. 170. c. 183. c.
Caſtiglione. 11. d. 31. b.
Caſtro. 77. d.
Cattedrale d' Arezzo. 101. d.
Cattedrale di Lucca. 129. d. 136. a. 147. b.
Cattedrale di Perugia. 190. a.
Cauiglione. 92. c.
Centocelle. 47. c. 49. c. 81. a.
Cercina. 31. b.
Cere. 8. b.
Certaldo. 13. c. 189. b.
Cetina. 23. c.
Ceua. 33. c.
Chieſa di Galognano. 171. d.
Chieſa di Luco. 166. c.
Chieſa di Monreale. 176. c.
Chieſa di Piſtoia. 148. d. agg.
Chieſa di Vercelli. 169. b.
Chieſa di S. Albano. 83. d.
Chieſa di S. Anſano. 171. d.
Chieſa di S. Clemente. 166. c.
Chieſa di S. Criſtofano. 179. d.
Chieſa di S. Dionigi. 80. a. 113. c.
Chieſa di S. Domenico. 176. a. & agg.
Chieſa di S. Donato. 162. b.
Chieſa di S. Fridiano. 99. d.
Chieſa di S. Maria Maggiore. 14. c. 33. a.
Chieſa di S. Maria Nouella. 203. b.
Chieſa di S. Maria Ouera. 161. d.
Chieſa di S. Martino. 162. d. 168. d.
Chieſa di S. Nazario. 112. c.
Chieſa di S. Niccola. 178. c. 181. a. c.
Chieſa di S. Stefano. 163. b. agg. 181. d. 182. a.
Chieſa di Zenone e Ruffino. 148. d.
Chieſa in Vico Caſſiana. 63. c.
Chieſa Liberitana. 141. b.
Chieſa Lucchese. 103. d.
Chieſa Maggiore. 160. b.
Chieſe di S. Maria. 63. a. 114. 149. b. 160. b. 161. d.
Chieſe di S. Pietro. 64. a. 68. a. 80. b. 83. b. d. 118. a. 178. a. b.
Chiuſi. 9. a. b. 42. b. 43. d. 44. a. 45. a. 46. d. 66. c. 67. a. b. c. 69. u. 77. a. c. 108. a. 167. d. 190. a. c.
Cignano. 23. a.
Cinciano. 28. c.
Cintoia. 64. a.
Città Caſtellana. 77. d.
Città della Felicita. 77. d.
Città di Caſtello. 77. d. 155. d.
Città di S. Miniato. 33. c.
Città Leoniana. 103. c.
Città Leonina. 103. c. 124. d. 135. b.
Ciuità Vecchia. 89. d.
Cloſſe. 50. b.
Cleues. 203. b.
Colle. 173. b. c. 175. a. c. 168. d.
Colle di Monte. 110. b. 123. c.
Colonia. 172. c. 173. b.
Colonia Volterrana. 10. a.
Colonie Romane. 7. a. 8. a. 87. b.
Colonie Toſcane. 24. a.
Comacchio. 152. d.
Combiate.
Como.

Compiegne

Compiegne. 98. b. 114. c.
Consa. 51. c.
Contado. 88. c.
Contado d' Arezzo. 5. c. 23. d. agg.
Contado di Bengio. 113. a.
Contado di Chiusi. 167. d.
Contado di Colle. 173. b.
Contado di Firenze. 178. a. 190. a.
Contado di Perugia. 183. b.
Contado di Pistoia. 23. d.
Corbeia. 76. a.
Corsia. 21. d.
Corinto. 15. d.
Corsica. 5. b. 7. d. 86. d. 87. a. 93. d. 94. a. 98. a. 156. b.
Corso. 34. a.
Corte della Regina. 95. d.
Corte d' Anane. 150. c.
Corte Ducale. 103. c.
Corte Sabbatina. 81. d. 82. a. b.
Cortona. 58. b. 155. d.
Costantinopoli. 51. c. 53. c. d. 69. b. agg. 87. a. b. 160. a.
Cremona. 142. b.
Creta. 8. d.
Cupola. 13. c.
Cuma. 47. c. 48. a. d. 49. c. 60. b. c

D

Dalmazia. 40. c. 86. a. 87. a. b. 152. c.
Dania. 105. a.
Danimarca. 105. a.
Decanata. 83. b.
Decimo. 190. a.
Delizie di Lucullo. 38. a.
Denariolo. 169. d.
Diogesi di Chiusi. 190. a.
Donoratico. 175. d.
Dragone. 47. d.
Duomo di Pisa. 197. a.

E

Egitto. 8. d.
Elba. 7. c. d.
Elci. 13. d.
Eluezia. 151. b. 171. a.
Ema. 30. d. 35. a. 83. d.
Emilia. 43. a.
Eporedia. 123. b.
Eracleopoli. 8. d.
Erbipoli. 190. c.
Este. 161. c. 18<. b.
Etruria. 7. b.
Europa. 13. c. 18. d. 104. d. 105. a. 196. c. 197. c.

F

Fabbiano. 28. b.
Fabbricciano. 28. c.
Faenza. 41. c. 50. a.
Falterona. 82. c.
Farfa. 123. a. 131. a.
Farneto. 25. b.
Fasanella. 205. c.
Ferrara. 14. d. 33. c. agg.
Fiandra. 59. a.
Fiesole. 10. b. 12. d. 19. c. 23. b. 24. b. 30. b. 33. b. 34. a. 36. a. 41. d. 55. a. 82. c. 175. d. agg. 184. b.
Figline. 23. c. 24. a.
Filaccione. 24. c.
Fiorenza. 36. a.
Firenze. 2. a. 10. b. 11. c. 13. b. 17. d. 18. a. d. & agg. 19. a. d. 20. b. c. 22. c. 28. d. 32. b. 33. c. 35. c. 41. c. d. 42. d. 43. a. b. 44. a. 49. c. 58. a. 81. b. c. 82. a. c. d. 83. d. 89. c. 124. d. 125. c. 129. a. 153. a. 157. b. 160. b. 161. c. 173. c. 174. b. 175. d. agg. 180. d. 181. d. 182. a. d. 183. b. d. 185. b. d. 186. a. 187. b. c. d. 189. a. 190. a. 196. c. 197. c.
Fognano. 28. c.
Foresta. 24. a.
Forli. 82. b.
Fortezze. 89. a.
Fosci. 168. c.
Francia. 15. d. 16. a. 100. c. 112. d. 115. b. 123. b. 164. d. 174. b. 199. b. 205 d.
Francoforte. 112. c. 115. b.
Franconia. 164. b. c.
Friuli. 54. d. 68. d. 69. c. 77. b.
Fronzoli. 44. c.
Fuccecchio. 189. c.

G

Agliano. 24. c. 28. c. 83. c.
Galeata. 82. b.
Gallese. 116. b. 126. a.
Gallie. 164. d.
Galognano. 28. c. 171. d. 172. c. 173. b. 174. a. b.
Gangalandi. 34. c.
Garda. 156. b.
Garigliano. 131. a.
Gauiglione. 205. d.
Genoua. 87. a. 185. b.
Germania. 18. d. agg. 91. c, 100, c. 112. c. 115. b. 124. c. 150. a. 152. d, 156. c. 192. b. 199. b.
Gerusalemme. 69. b. agg.
Gherardesca. 174. c. 175. d. 176. a.
Gianicolo. 103. b. 124. d.
Gierusalemme. 197. d. 204. c.
Gineura. 113. a.
Giouagallo. 16. b. & agg.
Giudicheria. 88. c.
Gnoso. 9. d. 28. b.
Grecia. 15. c. 16. d. 75. d.
Greue. 34. a. 64. a. 189. b.

I

Iberia. 16. c.
Imbro. 8. a.
Indie. 16. a.
Ingheleim. 100. a.
Inghilterra. 34. a. 199. a. 203. b.
Inurea. 121. b. 123. b agg. 133. b. 167. a.
Ippone. 18. d. agg.
Iserna. 63. d.
Isola. 179. d.
Isola di S. Giulio. 156. b.
Isole. 40. a. 156. b. 172. c.
Italia. 4. c. & agg. 6. c. 7. a. c. 15. d. 16 a. 18. b. 21. c. 37. c. d, 38. b, 39, d, 40. c, 78, c, 83, a. 86, d, 89, b, c, 91, c, 98, c, 99. a, 121, c, 123, b, 128, b, c, 134, a, 137, b, 138, c, 139, a, b. 140, c, 151, a, 151, c, 153, c, 156, a, d, 158, d, 167, a, c, 179. c, 185, a, 197, a, 199. b,
Iurea, 12, b, 131, b, 138, b, 139, a.

L

Laberinti, 8, d, 9, a, d,
Lago di Bientina, 161, d,
Lago di Bolsena, 40, a,
Lago di Garda, 156, b,
Lago di Perugia, 170, c, 182, c,
Lago di Sesto, 161, d,
Lago Maggiore, 156, b,
Lago Nuouo, 179, d,
Lago Trasimeno, 183, c,
Langres, 99, a,
Latera, 24, a,
Laterano, 74, b, 110, d,
Lauresain, 112, c,
Lazio, 20, a, 65, a,
Leida, 15; c,
Lemno, 7, c, d, 8, d,
Libbiano, 20, b,
Liege, 205, a,
Lignano, 28, b,
Liguria, 48, d, 50, a, 53, d,
Lingone, 99, a,
Lione, 113, a,
Lodi, 167, b,
Lombardia, 89, a, 124, c, 128, a, 173, c,
Longaulla, 16, a,
Lorena, 147, c, 204, c,
Loresain, 112, c. 115, b,
Lotaringia, 6, a, c, d, 100, d, 104, c, 108, b, c, 114, d, 123, a, b, 164, b,
Lucardo, 23, a, 162, b,
Luco, 166, c,
Lucca, 49. d, 62. b, 63, c, 64. a.

65. b.

65. b. 74. d. 75. a. 80. b. c. d. 90. b. 93. d. 97. b. 99. d 101. b. 102. a. 107. b. 108. c. 114. c. 117. a. 119. a. 121. b. 123. d. 125. c. 126. c. 127. b. 128. b. 137. b. 139. c. 147. b. 148. b. c. 150. c. 157. d. 158. c. 161. c. 166. c. 190. a. 197. a.
Luni. 65. d. 102. b. 104. d. 124. d. 148. c. 150. d.
Lunigiana. 119. a.

M

Magdeburgo. 160. b. 200. b.
Magliano. 31. b. agg.
Magna-Grecia. 75. d.
Magonza. 121. b. 161. b. 167. b.
Magra. 7. a.
Mans. 10. a.
Mantignano. 189. b.
Mantoua. 132. d. 139. c.
Marca. 47. a.
Marciano. 125. b.
Marcoiano. 24. a.
Mare Adriatico. 7. d. 47. d. 82. d.
Mare Baltico. 21. d.
Mare Egeo. 7. d.
Mare Tirreno. 50. d. 82. c. 89. d.
Mare Toscano. 7. a.
Marecchia. 43. a.
Maringo. 126. d 127. a.
Marturi. 158. c. 159. a. b. 171. a. b. c.
Materno. 183. c.
Mentana. 84. d.
Menzano. 159. c.
Mersa. 65. b.
Metz. 78. d. 100. a.
Michbea. 160. a.
Milano. 41. a. 55. c. 56. a. c. 59. b. 61. c. 67. d. agg. 76. b. 111. d. 124. c. 127. b. 138. c. 143. b. 149. c. 152. d. 166. d. 167. b. 185. b.
Misia. 50. b.
Modana. 35. a. 158. c.
Modoezia. 56. a.
Molezano. 23. b. 28. c.
Molise. 65. d.
Monasteri di Donne. 69. b. 80. b. c. 83. b. 98. d. 123. c. 159. b. c. 175. b. 189. b.
Monastero della Verrucola. 154 b. 167. d. 169. d.
Monastero di Augia. 121. c.
Monastero di Prummia. 99. a. 103. d.
Monastero di Soisons. 99. a.
Monastero di S. Musiuola. 190. a.
Monastero in Vico-Cassiana. 63. c.
Monforte. 205. d.
Monreale. 170. c.
Montammiata. 69. a. 167. c. d.
Monte Auentico. 24. c.
Monte Auentino. 131. a.
Monte Bardone. 126. d.
Monte Bonello. 25. b.
Monte Buoni. 22. d. 35. a.
Monte Casino. 69. b. 109. d. 110. b. 163. a.
Monte Corboli. 35. b.
Monte di Gioue. 104. c.
Monte di S. Leo. 156. b.
Monte Gabro. 175. c.
Monte Iura. 104. c.
Monte Lattaro. 48. a.
Monte Oliueto. 153. a.
Monte Rinaldi. 23. a.
Monte Sperelli. 170. c. 183. c.
Monte Veltraio. 157. a.
Monte Verde. 145. b.
Monte Vicino. 24. c.
Montefeltro. 17. a. 156. b.
Montengengnoli. 13. d.
Montero. 125. b.
Monti Appennini. 7. a. agg.
Montici. 35. b.
Monti di Brescia. 133. b.
Monti Rifei. 128. a.
Monza. 56. a. c. 57. c. 59. b. d. 61. b. 76. a.
Morgiano. 10. b.
Mortennana. 23. c.
Mosciano. 19. b.
Mucale. 41. d.
Mugello. 24. a. b. 25. a. 41. d. 83. c.
Murta. 167. d.

N

Nantua. 113. a.
Napoli. 16. d. 27. a. 40. c. 41. d. 57. a. 69. b. agg. 173. b.
Narni. 27. a. 157. d.
Negroponte. 16. d.
Nepi. 47. c. 173. d. 74. a. 131. d. 140. d. 141. a.
Nestore. 183. c.
Neure. 64. a.
Neustria. 68. d.
Nimega. 98. c.
Nicot. 18. d.
Nocera. 47. d.
Nola. 7. d.
Nomento. 84. d. 170. c.
Nonantola. 115. c.
Nori. 104. d.
Nouara. 62. b. 139. a.

O

Oratorio di Galognano. 174. b.
Oratorio di Passignano. 24. b.
Orta. 54. c. 57. c. 132. b.
Oruieto. 59. b. 69. b. agg. 168. b.
Otricoli. 74 d.
Ozzora. 17. a.

P

Pecciano. 28. b. 183. c.
Padoua. 203. a.
Palazzo Ducale. 69. b. agg.
Palco. 83. d.
Palermo. 143. b.
Palestrina. 31. c. & agg. 74. b.
Palma. 162. b.
Pampiona. 86. d.
Panzia. 16. d.
Pandataria. 87. b.
Pannonia. 22. b.
Panzano. 22. d.
Papaieno. 171. c.
Paradiso. 159. b. c.
Parigi. 15. c.
Parma. 50. a.
Passignano. 24. b.
Patalaria. 87. b.
Paterno. 169. c. 182. d. 183. a. c. 189. a. b.
Pauia. 54. a. 60. d. 61. c. 62. b. d. 63. a. 67. d. 71. a. 75. c. d. 76. c. 94. d. 112. d. 120 d. 126. d. 127. d. 128. b. 133. d. 134. b. 138. c. 139. b. 142. b. 148. a. 149. c. d. 151. a. 156. d. 167. b.
Pentapoli. 64. d. 71. a.
Persia. 69. b. agg.
Perugia. 41. d. 42. a. 47. a. b. c. 53. d. 54. c. 57. b. c. 64. d. 65. a. 69. a. 73. d. 183. b. c. 190. a.
Petra. 43. a. 47. c.
Piacenza. 108. c. 123. d. 126. d. 127. a. 133. c. d.
Piccardia. 75. a.
Picchena. 23. c. 175. c.
Pignolle. 24. c.
Pila. 24. c.
Pisa. 15. c. 18. d. agg. 49. c. 80. d. 82. c. 103. c. 104. d. 139. a. b. 148. b. 155. c. 160. b. 169. a. c. 175. d. 178. b. c. 181. a. c. 185. a. 196. d. 197. a.
Pistoia. 31. c. agg. 64. a. 148. d. agg. 175. d.
Pitella. 25. b.
Pittauia. 98. b.
Pittieri. 98. b.
Piuiere dell' Antella. 10. b.
Piuiere di S. Bartolommeo. 25. a.
Piuiere di S. Reparata. 64. a.
Piuiere di Settimo. 189. d.
Plombarola. 69. b.
Po. 43. a. 46. d. 47. b. 49. b. d. 124. d.
Poci. 5. d.
Poetia. 98. b.
Poggibonizi. 159. b.
Poggibonsi. 23. c. 159. b. 171. b.
Poggio di Bonizo. 159. b.

Polesine

Poleſine. 154. b. 167. d.
Pomino. 25. a.
Pomposa. 180 a.
Poneto. 23. a.
Ponte Salario. 52. a.
Poppi. 44. a. b.
Popolonia. 87. b.
Porta a S. Niccolò. 83. d.
Porta a S. Pancrazio. 74. a.
Porta Roßa. 31. d.
Porto. 47. c. 74. b. 124. a.
Portoferraio. 7. c.
Potenza. 149. b.
Prataglia. 169. b. 183. a.
Prato. 175. b. 189. b.
Pregio. 183. d.
Preneſte. 31. c. agg.
Prepoſitura di Poggibonſi. 171. b.
Provenza. 64. d. 100. d. 102. b. 112. d. 114. b. 127. c. 128. d. 146. d. 149. b. 205. c.
Provincia di S. Marta. 16. a.
Prummia. 99. a. 103. d.
Puglia. 50. d. 69. b. agg. 205. c.

Q

Quarata. 23. d. & agg.
Quarto. 189. d.
Quieſa. 155. c.
Quinto. 189. d.
Quona. 23. a.

R

Radivacoli. 82. b.
Ravenna. 38. b. d. 40. c. d. 41. a. d. 42. d. 50. b. c. 60. b. 71. a. 82. b. 84. c. 169. d. 135. a. 142. b. 153. a. 183. b.
Reggio. 50. d.
Regno Calaritano. 175. d.
Remiremonte. 113. c.
Rena. 18. c. & agg. 25. a. 173. c. 174. a. c.
Reno. 55. b.
Rens. 92. a. 100. a. c. d. 121. d.
Retz. 16. a.
Ricaſoli. 22. d.
Rieti. 176. d.
Rimini. 50. c. 64. d.
Rio dell' Accia. 16. b.
Ripoli. 83. b. 159. b.
Rivalto. 87. d.
Riviera. 102. b.
Rocca della Verrucola. 169. a.
Roma. 7. d. 8. a. 9. a. 11. c. 12. d. 20. a. 28. a. 38. b. 42. a. 43. a. 47. a. 48. c. d. 50. c. 51. a. 52. a. 54. c. 64. b. 69. a. 71. a. 74. a. 75. b. c. 77. b. 78. b. 79. c. 81. c. 82. c. 84. c. 89. c. 100. d. 101. c. 103. c. 104. a. 108. b. 109. d. 110. b. 113. d. 115. a. 124. a. d. 127. d. 128. a. 129. a. 132. c. 135. a. b. 140. a. c. 141. a. 142. b. 144. b. 146. c. 156. a. 160. a. 161. a. 166. b. 175. b. 179. a. b. 180. a. b. 183. b. 185. a.
Romagna. 20. c. 23. a. 49. b. d. 50. a. 64. d. 82. b. 183. b.
Ronco. 82. b.
Roſelle. 107. d. 171. c.
Roſſelt. 98. c.
Rouigo. 254. b. 167. c.
Rubicone. 42. a.

S

Sabina. 65. a.
Salerno. 106. a. b. 175. a.
Samo. 8. a. 13. a.
Sardigna. 7. d. 67. d. 98. a. 176. a. c.
Saßo. 125. b.
Saßonia. 18. d. & agg. 75. a. 108. d. 109. a. 150. a. b. 152. d. 158. d. 160. a. 164. c. 179. a. 205. a.
Savoia. 104. c. 179. a.
Scandia. 21. d.
Scandiano. 25. d.
Schelda. 100. d.
Sciampagna. 205. d.
Scitia. 128. a.
Senaprognano. 28. c.
Seoni. 24. c.
Sepia. 65. d.
Seſto. 161. d. 169. a. 189. d.
Settentrione. 104. d.
Settignano. 28. b.
Settimo. 64. b. 162. b. 189. b. c. d.
Sicilia. 13. d. 34. a. 83. a. 176. c. d.
Sicopoli. 105. d.
Siena. 12. a. 13. b. 18. c. d. & agg. 19. a. d. 20. c. 63. d. 65. b. c. 107. d. 111. c. 172. c. 174. b. 175. a. 179. d.
Sieve. 182. a.
Signorie. 22. c. 89. a.
Soana. 167. d.
Soano. 235. col. 2.
Soiſſons. 99. a.
Soli. 23. a.
Sommaia. 23. a.
Soria. 199. b.
Spagna. 10. a. 16. a. b. 86. d. 87. a. 89. c. 98. b. 100. c. 101. c. 141. b. 168. b. 199. b.
Spedali dell' Alpi. 81. c.
Spoleti. 47. a. 61. a. 66. b. 67. b. c. 77. b 84. b. 106. 108. a. 113. d. 114. a. 116. a. c. 117. a 118. b. 123. a. 126. b. d. 131. a. 134. a. 148. d. 149. a. 151. a. 156. b. 162. b. c. 166. a.
Spugnole. 24. a.
Staggia. 179. d.
Stalimene. 7. d.
Staufen. 29. b. 176. d. 177. c.
Sterlinghen. 151. b.
Stirone. 126. d.
Sucamina. 16. d.
Suenia. 78. d. 133. b. 139. a. 164. b. 204. d.
Suezia. 160. b.
Sugana. 235. col. 2.
Sutri. 54. c.

T

Tagina. 43. d. 44. a. b. 45. a.
Tanaro. 38. c.
Taranto. 47. b.
Taro. 116. c.
Tebe. 15. d. 16. d.
Temiſuar. 17. a.
Tempio di Marte. 35. b. 58. b.
Tempio di S. Ambrogio. 92. d.
Tempio di S. Giovanni. 35. b. 58. b.
Tempio di S. Salvadore. 110. b.
Tempio in Vetroniana. 88. b.
Teonville. 78. d. agg.
Terenzano. 28. b.
Terracina. 174. a.
Terra di lavoro. 38. a. 47. c. d. 51. a.
Terra Roßa. 118. d.
Territorio Fiorentino. 5. d.
Tertoblate. 16. b. agg.
Teſino. 62. b.
Tevere. 7. a. 9. a. 42. b. 84. d. 101. c. 103. c.
Tevcrone. 84. d. 172. c.
Tiferno. 77. d.
Tionville. 78. d. 85. a.
Tiwana. 170. c.
Tivoli. 38. a. 41. d.
Tizano. 28. b.
Todi. 61. a. 180. b. 182. b. d. 183. b. c.
Torre della fame. 175. d.
Tortona. 98. d.
Toſcana. 2. a. 3. a. b. 4. c. 6. a. b. d. 7. a. b. c. 8. a. b. c. 9. a. 12. a. 13. a. b. 24. c. 37. c. 39. d. 41. a. 89. a. d. 101. b. c. d. 102. b. 103. c. 104. d. 106. 107. b. 113. d. 116. c. 124. a. b. d. 120. c. 128. b. c. 132. b. d. 137. d. 138. 139. a. 148. d. 150. a. b. 151. c. d. 156. a. b. d. 162. c. 183. b. 196. c. 197. a. 205.
Tours. 84. c.
Tracia. 53. a.
Traſimeno. 183. c.
Trento. 170. c.
Treugi. 77. c.
Tribuna. 121. b.
Turino. 55. c. 59. c. 62. c. 122. a.
Turone. 84. c
Tuſcia. 7 b
Tuſculo. 131. a.

Valdarno

V

Valdarno. 24. a. 82. c.
Valdipesa. 19. b.
Valdisiene. 23. b. 25. a. 32. d. 153. b.
Valle d' Almerigo. 169. d.
Valle di Siene. 182. a.
Vangadiza. 154. b. 167. d. 169. d.
Vaticano. 84. a. d. 101. c. 102. c. 103. b. 111. b. 124. a. d. 127. d. 157. d. 168. b.
Vbbidiente. 82. b.
Venezia. 86. a. b. 87. b. d. 88. a. 152. c.
Vercelli. 112. d. 169. b. 178. d. 179. b.
Verduno. 100. c.
Vernia. 42. c.
Vernio. 13. d.
Verona. 41. a. 46. d. 54. b. 88. a. 128. a. 133. b. c. d. 151. b. 154. b. 155. a. 168. b.
Verrazzino. 23. b.
Verrucola. 169. a. 178. c. 181. a. c. 186. b. 190. d.
Vespignano. 13. c.
Vesuuio. 47. d.
Vetroniana. 88. b.
Vibelinghen. 165. a.
Vicchio. 24. a. 35. b.
Vico-Cassiana. 63. c.
Vicorati. 23. b.
Vienna. 138. d. 148. c.
Vigesimo. 190. a.
Villa di Teodone. 116. a.
Villa-Magna. 75. b.
Villa-Nuoua. 24. a.
Vmbria. 24. c. 54. c. 65. a.
Vngheria. 17. a. 22. b. 150. a.
Velognano. 23. a.
Volterra. 20. b. 49. c. 59. b. 75. b. 125. b. 130. d. 145. b. 148. c. 157. a. 159. c. 171. d. 173. c.
Volturno. 75. d.
Vormazia. 80. a. 104. a. 164. a. b. 200. b.
Vrbec. 82. c.
Vrbino. 15. d. 17. a.
Vtica. 97. d.

Z

Zacinto. 16. d.
Zara. 86. a.
Zollaia. 23. a.

RACCOLTA OTTAVA

De' Nomi propri di Persone, Dignità, e Luoghi, che si leggono in LATINO, appresso Scrittori, Scritture, ed altre Memorie rapportate in quest' Opera.

A

ABBA Venerabilis. 96. a.
Abbas Hodolpertus. 96. c
Abbas Petrus. 166. b.
Abbatem Martinum. 154. c.
Abbati Bolonio. 172. b.
Abbati Maio, Abbati Maioni 169. a.
Abbati Marino. 185. b.
Abbatia Florentina. 188. a.
Abbatibus. 152. b.
Abbatiolam. 165. c.
Abbia. 119. c.
Accola Ligeris. 79. c.
Adalberti. 114. b. 119. d. 125. d. 128. b. 129. b. 136. a. b. 146. b. c. 155. a. 188. a.
Adalberto. 125. d. 128. b.
Adalbertum. 111. a. 141. c.
Adalbertus. 102. b. 114. a. 119. a. c. 121. b. 122. a. 127. a. 129. b. 132. a. 154. c.
Adalardus. 90. b.
Adanaldo. 157. b.
Addicti glebæ. 24. d.
Adelbertus. 125. d.
Adelchis Rex. 73. c.
Addricus. 129. b.
Adexe fluuium. 170. b.
Adexi fluuio. 170. b.
Adriano Papa. 110. c.
Adrianus Papa. 82. a.
Adscriptitij. 24. d.
Afrum Regnum. 184. d.
Agello. 83. b.
Aghanum Comitem. 99. d.
Albericus. 131. b.
Alberti Marchionis. 188. a.
Albertus Episcopo. 129. b.
Aldobrandum. 65. d. agg.
Alli Dux. 78. d.
Allobrogibus partibus. 138. d.
Allonis Ducis. 80. b.
Almerigi Valle. F74. b. c.
Alpertus Clericus. 96. d.
Alpes. 68. b.
Alpium colles. 82. a.
Alzeconem Gastaldum. 65. d.
Ambrosio Episcopo. 102. b.
Amedeus Comes. 125. d.
Anizo. 157. b.
Anpacina. 119. c.
Anueburgensi Marchioni. 184. a.
Anglicis Choris. 103. a.
Anonsuare. 119. b.
Ansa Regina. 73. c.
Anscarius. 123. a.
Anselmus. 96. d.
Ansemundo Notarium. 73. c.
Antoniano fundo. 159. a.
Aphricam. 98. a.
Apostolico. 110. c. 182. b.
Appuntiolo. 119. c.
Apulia. 69. b. agg.
Ararem. 100. d.
Archicancellarij. 155. a.
Archiepiscopus Sobo. 147. d.
Ardiccionis. 155. c.
Arduini. 155. c.
Arena. 25. a. 174. c.
Aretina Ciuitate. 5. b.
Aretino Comitatu. 166. b.
Argomenna fluuius. 153. b.
Arichio. 69. b. agg.
Arichis Clericus. 73. c.
Ariminum. 68. a.
Arnulfo. 100. b. 141. c.
Arziclo. 159. a.
Ascanio. 173. b.
Aspasiæ matris. 174. c.
Asprandus. 63. b.

Athalaricus

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [336] - 252
PUBLIC DOMAIN

Athalaricus Rex. 39. c.
Atriperti. 157. b.
Attila Dei flagellum. 44. d.
Auentino Monte. 131. b.
Auguſtinus. 68. c.
Aula Caſtello. 119. c.
Aulæ & Macræ flumes. 119. b.
Aulam. 102. d.
Aui. 147. d.
Auij. 108. d.
Auione. 73. c.
Auus. 111. d.
Azo. 157. b.

B

BAIVARI natio. 97. a.
Baiuariorum natio. 96. a. 97. c.
Baptiſtæ Chriſti. 57. c.
Baralita Vrbs. 69. b. agg.
Baritolo. 119. c.
Baruli. 69. b. agg.
Baruli lictoribus. 69. b. agg.
Baronum. 177. a.
Baſilicam S. Antonini Martyris. 108. d.
Baſilicam S. Ioannis Baptiſtæ. 125. d.
Baſilicam S. Petri. 110. c.
Bauariæ Dux. 201. b.
Beatæ G. Mariæ S. V. 119. b.
Beatiſſimæ Virgini. 172. b.
Beato Nicolao. 172. b.
Beatus Vir. 183. a.
Belgicam Galliam. 117. b.
Benedicti Epiſc. 177. a.
D. Benedicto. 184. a.
Beneuentum. 106. c.
Berengarij. 134. d. 135. a. 155. a.
Berengarium. 117. b.
Berengarius. 127. a. 129. b. 151. c. 154. c.
Berethario. 98. a.
Bernardus Rex. 93. a.
Bergomenſis Eccleſiæ. 129. b.
Berta. 121. b. 136. a.
Bertæ. 119. b. 146. c.
Bertilionis. 147. c.
Bolonio Abbati. 172. b.
Bonifacij. 157. c. 160. c.
Bonifacius. 5. b. d. 98. a.
Bonifati. 96 d.
Bonifatij. 96. a. 119. a. b. 150. c.
Bonifatio. 90. b.
Bononia. 68. a.
Boſo. 147. d.
Boſonis Marchionis. 146. c.
Briſſano. 153. b.
Britannus. 79. c.
Bruno. 165. a.
Buſones. 117. b.
Buſta Gallorum. 43. d.
Butilini. 51. b.

C

CÆSAR. 112. a.
Cæſare. 112. a.
Calligata. 82. a.
Calnariæ Monte. 69. b. agg.
Cameracenſem. 100. d.
Camerina Ciuitate. 149. b.
Camerinis Comit. 178. a.
Camerinum. 116. a.
Camertum. 188. a.
Campo Longo. 153. b.
Campo Maſſari. 119. c.
Cannarum proles. 69. b. agg.
Cappella S. Stephani. 148. d.
Capris. 46. b.
Caroli. 91. b. 113. a. 123. d.
Carolo. 68. b. 81. d. 85. b. 119. a.
Carolo III. 116. a.
Carolomanno. 114. a.
Carolus. 84. a. 121. c.
Carolus Caluus. 113. d.
Carpi Inſula. 154. c.
Caſalini vnda. 51. b.
Caſtello Aula. 119. c.
Caſtello de Campo Leone. 166. b.
Caſtello de Marturi. 159 a. 171. b. 172. a. b.
Caſtello de Monte & Burgo. 168. d.
Caſtello de Papaiano. 159. c.
Caſtello Scandiccio. 160. d.
Caſtri Puppij. 44. d.
Caſtritum. 100. d.
Caſtro Feſolano. 122. b.
Caterano. 153. b.
Childebertus. 65. d. agg.
Childebrando. 65. d. agg.
Chlodouæus. 95. d.
Chludouicus. 95. d.
Chriſmatis ſacri. 134. d.
Chriſtianum Diaconum. 99. d.
Chriſte. 137. c.
Chriſti. 57. d. 69. b. agg. 78. d. 99. d. 102. d. 113. b. 176. a. 179. a.
Chriſto. 69. b. agg. 103. a. 114. b.
Chriſtus. 91. a.
Cimbros. 121. c.
Citonatus Portuenſis. 74. b.
Ciuitate Arctina. 5. b.
Ciuitate Camerina. 149. b.
Ciuitate Florentia. 125. d.
Ciuitate Florentiæ. 166. d.
Ciuitate Florentina. 168. d.
Ciuitate Luca. 102. b. 148 c.
Ciuitatem Florentiæ. 82. a. 165. c.
Ciuitatem Lucenſem. 96. a.
Ciuitatis eiuſdem. 5. c.
Ciuitatis Florentinæ. 82. a. 165. c. 168. d.
Ciuitatis Lucenſis. 63. c. 102. b.
Clanti. 83. b.
Chuum Scauri. 141. a.
Clodouæus. 95. d.
Clotarius Imp. 92. b.
Cludouicus. 95. d.
Cluſio Vrbe. 9. b.
Colle de Monte & Burgo. 168. d.
Collenſis Epiſcopus. 174. c.
Colles Alpium. 82. a.
Comano. 119. c.
Comes Palacij. 152. a.
Comes Palatij. 5. b. 125. d.
Comit. Camerinis. 178. a.
Comit. Spolætinis. 178. a.
Comitata. 114. b.
Comitatu Aretino. 166. b.
Comitatu Mutinenſe. 159. a.
Comitatu Placentino. 166. b.
Comitatum Florentinum. 166. d.
Comitatus ipſius. 5. c.
Comitatus contigui. 100. d.
Comitatus octo. 178. a.
Comitatibus adhærentibus. 101. a.
Comitem Aghanum. 99. d.
Comites. 88. d. 136. c. 151. c. Comites Guido Nouellus & Simon 44. c.
Comiti Bonifatij. 96. a.
Comiti Bonifatio. 90. b.
Comitis Bonifati. 96. d.
Comitibus. 65. c.
Comitibus de Tuſcia. 98. a.
Comitibus Gherardeſchæ. 174. c.
Comitiſſæ corpus. 136. a.
Comitiſſæ Ioannæ. 44. d.
Commune Florentino. 157. b.
Confluenti. 119. b.
Coenobia. 184. a.
Conradus Dux. 177. a.
Conradus Princeps. 201. a.
Conſtantiam Reginam. 177. a.
Conſtantini. 69. b. agg.
Corſica. 13. b. d.
Corſicæ Inſulæ. 5. b. 98. a.
Corſicam atque Sardiniam. 98. a.
Cortem q. v. Sala. 122. b.
Coſdram. 69. b. agg.
Coſmus Epiſcopus. 174. c.
Creſcentius. 171. a.
Crucem. 69. b. agg.
Cruci Chriſti. 69. b. agg.
Crucis Tutor. 69. b. agg.
Curiam Lemniaci. 154. c. & d. agg.
Curte Bibiano. 160. d.
Curte D. Hugoni. 148. c.
Curte Ducali. 102. b. 104. b.
Curte Gamperga. 160. d.
Curte in l. & f. Antoniano. 159. a.
Curte q. n. Papaiano. 159. c.
Curte Saſſantina. 82. a.
Curte Signa. 160. d.
Curtis Solario. 148. c.

D

DARDANIÆ gentis. 113. a.
Dei amore. 108. d. 147. d. 154. d.
Dei flagellum. 44. d.
Dei gratia. 96. a. 136. b.
Dei nomine. 73. d. 96. a. 119. a. 148. c. 154. c. 155. a.
Denariolo. 169. d.
Deo. 64. a. 85. b. d. 95. d. 113. b.
Deo auxiliante. 110. d.
Deum. 130. a. 184. d.
Deus. 84. a. 113. b.
Diaconum Christianum. 99. d.
Die dominico. 44. c.
Die Paraſceue. 101. b.
Dodonæ. 9. c.
Domina. 96. b.
Dominica ſequenti. 110. c.
Dominico die. 44. c.
Dominus. 136. b.
Domni Petri. 129. b.
Domno. 81. d.
Domno Apoſtolico. 181. b.
Domno Nicolao. 110. a.
Domnolo. 73. c.
Domnus Berengarius. 129. b.
Domnus Leo. 179. b.
Domnus Vgo. 148. c.
Ducatum Foroiulianorum. 117. b.
Ducem Sclauranorum. 117. b.
Duces. 88. c. 89. a.
Duci Alonis. 80. b.
Ducis Spoleti. 177. a.
Dumuiri. 27. a.
Dux Alli. 78. d.
Dux Bauariæ. 201. b.
Dux Opitus. 70. a.

E

EBERHARDI. 117. b.
Eccleſia. 68. b. c. 119. c.
Eccleſia S. Andreæ. 159. c.
Eccleſia S. Anſani. 172. b.
Eccleſia S. Benedicti. 172. b.
Eccleſia S. Crucis. 172. b.
Eccleſia S. Georgij. 159. d.
Eccleſia S. Martini. 168. d.
Eccleſia S. Michaelis. 159. a.
Eccleſia S. Saluatoris & S. Mariæ. 159. a.
Eccleſiæ. 113. c.
Eccleſiæ B. Frediani. 99. d.
Eccleſiæ B. Mariæ. 168. d.
Eccleſiæ B. S. Mariæ. 168. a. 170. b.
Eccleſiæ B. Mauritij. 147. d.
Eccleſiæ Feſolanæ. 122. b.
Eccleſiæ Florentinæ. 111. a. 165. c.
Eccleſiæ Piſanæ. 111. a.
Eccleſiæ Sanctæ Dei. 143. a. 154. c.
Eccleſiæ S. Ianuarij. 166. a. b.
Eccleſiæ S. Mariæ. 160. c. 166. d. 168. a. d.
Eccleſiam. 213. a. 172. a.
Eccleſiam B. Nicolai. 181. b.
Eccleſiam B. Petri. 110. c.
Eccleſiam S. Benedicti. 148. d.
Eccleſiam S. Fridiani. 129. b.
Eccleſiarum. 129. b.
Elſa. 188. c.
Elſa fluuio. 172. b.
Enea. 119. c.
Ennarhardi filium. 117. b.
Ensicus Rex. 177. a.
Entius. 176. b.
Epicharis. 172. c. d.
Epidoſis. 188. c.
Epiſcopi. 88. c. d. 89. a. 151. c.
Epiſcopi Valperti. 70. a.
Epiſcopij. 125. d.
Epiſcopos. 151. c.
Epiſcopus Collenſis. 174. c.
Eraclio Imperatori. 69. b. agg.
Ermingarda. 137. c.
Etruriæ. 188. a.
Europa. 136. d.
Excontul. 52. d.
Expræpoſitus. 52. b.

F

FABIVS Albanus. 69. b. agg.
Farneto. 153. b.
Farnito. 83. b.
Faſtradæ Reginæ. 83. d.
Fata. 112. b.
Faunellis. 63. b.
Februarij Kalendas. 91. b.
Februarij exeunti. 44. c.
Federici. 176. b.
Federicus. 176. c.
Felſina. 176. b.
Femina Auguſta. 102. c.
Feſolanæ Eccleſiæ. 122. b.
F. Furij. 174. c.
Fil. emiſd. Imperatoris. 177. a.
Fil. Arriperti. 157. b.
Filia D. Bonifacij. 157. c. 160. c.
Filia Huberti. 170. a.
Filæ Huberti. 170. b.
Filiam Maioris Bonifatij. 150. c.
Filii eius Huberti. 149. a.
Filij Guidonis. 44. c.
Filijs Vrſi. 173. b.
Filio D. Hugoni. 150. c.
Filio eiuſdem Octo. 159. a.
Filio Huberti. 170. a. 172. a.
Filio Hugoni. 159. c.
Filio Othonis. 170. a. 171. d. 179. d.
Filio Vberti. 159. a. c.
Filium Ennarhardi. 117. b.
Filium Lamberti. 117. b.
Filius Buſonis. 117. b.
Filius D. Othonis. 160. c. 179. b.
Filius D. Vberti. 166. c.
Filius Gnidonis. 116. a. 117. a. b.
Filius Huberti. 167. c. 168. a. d.
Filius Naturalis R. H. 150. c.
Filius Othonis. 165. a.
Filius Pipini. 93. a.
Filius Vittonis. 114. a.
Flagellum Dei Attila. 44. d.
Flauius Adelchis. 73. c.
Flauius Lytprandus. 68. a.
Florentia. 115. d.
Florentiæ. 81. a. 165. c. 166. d.
Florentina Ciuitate. 168. d.
Florentinæ Ciuitatis. 81. a. 165. c. 168. d.
Florentinæ Eccleſiæ. 165. c.
Florentini. 43. b.
Florentino Territorio. 81. a. b. 157. b.
Flumen Tartarum. 154. d.
Flumes Macræ & Aulæ. 119. b.
Fluuio Elſæ. 172. b.
Fluuius Argomenna. 153. b.
Formoſi Papæ. 141. c. 142. a.
Formoſo. 141. c.
Formoſum. 141. c.
Foſſatus de Farneto. 153. b.
Fralmus. 96. d.
Franci. 51. b. 137. c.
Francia. 136. b.
Francis. 104. a.
Francisco Seraphico. 174. c.
Franconiæ Rex. 201. b.
Francorum. 81. d. 90. d. 91. a. 100. a. 136. b. 137. c. 165. a.
Francos. 51. b.
Francus. 68. b. 79. c.
Friderici Imp. 177. a.
Furij Filius. 174. c.
Fundo Antoniano. 159. a.

G

GAIO. 119. c.
Galiga. 153. b.
Gallia. 112. b.
Galliam Belgicam. 117. b.
Gallonia. 173. b.
Gallonix. 172. c. d.
Gallonius. 172. d. 173 b.
Gallorum. 43. d. 113. d. 68. b.
Gallos. 172. b.
Galugnano. 119. c.
Garfagnenſe. 117. c.
Gardiano. 65. c.
Gaſtaldis. 65. d.
Gaſtaldum. 52. d.
Gaudia. 96. b.
Gaufridi Clericus. 79 b.
Genitrix Regum. 116. a.
Gentes Mauritanorum. 64. a.
Gentis Longobardorum.

Geberto

Cerberto Papæ. 177. d.
Germani. 176. b.
Germaniæ. 137. c.
Gerula. 152. b.
Gens duris. 79. c.
Gothicam victoriam. 52. b.
Gothorum mentes. 52. d.
Grafellus. 125. d.
Græcia. 13. b.
Gratia Dei. 96. a. 136. b.
Gubernatrix & Abbatissa. 96. b.
Guido Dux. 117. a. b.
Guido iunior. 116. a.
Guido Nonellus. 44. c.
Guidone. 117. b.
Guidonem. 117. b.
Guidoni Fideli. 153. b.
Guidonis Comitis. 117. a.
Guidonis Palatini. 42. d.
Guidonis Senioris. 116. a. 117. a.
Guillam. 150. c.
Guinizo. 159. c.
Gundelbrandum Notarium. 96. c.
Gundelbrandus Notarius. 97. a.
Gundibrandus Dux. 81. a.

H

HÆTRVRIÆ. 184. a.
Hainarum. 100. d.
Hasta Latina. 51. d.
Helbringus. 125. d.
Heidebrant. 65. d. agg.
Hellebrand. 65. d. agg.
Hemetum. 100. d.
Henricus Rex. 200. d.
Hentius Rex. 176. b.
Heraclius. 69. b. agg.
Herele. 69. b. agg.
Herodia. 139. d.
Hesperiæ. 111. d.
Hetruscæ fabulæ. 9. c.
Hildeberto. 65. d. agg.
Hildebrando. 65. d. agg.
Hildegard. 79. a. 100. b.
Hildeprando. 65. d. agg.
Hildeprandus. 65. d. agg.
Hilprand Rege. 66. a.
Hilteprant. 65. d. agg.
Hispania. 101. a.
Hlotarij Augusti. 96. a.
Hlotarius. 95. d.
Hludonicus. 100. d.
Hludonicus Augustus. 95. d.
Hludonicus Cæsar. 111. d.
Hodolpertus Abbas. 96. a. b. c.
Horatius de Arena. 174. c.
Hospitalibus. 82. a.
Huberti. 149. a. 157. c. 167. c. d. 168. a. d. 170. a. 172. a.
Hubertus. 148. d. 150. c. 170. a.
Hubertus Cancellarius. 155. a.
Hugo Comes. 5. c.
Hugo Dux & Marchio. 159. c. 161. a. 166. a. c. 168. a. d. 169. b. 170. a.
Hugo Rex. 138. d. 140. a. 147. d.
Hugone. 149. a.
Hugonem Tuscum. 178. a.
Hugoni. 150. c. 159. c. 178. b.
Hugonis. 121. b. 123. a. 147. d. 150. c. 165. c. 169. a. 179. a. b. 181. a.
Hybera Cohors. 79. c.
Hyppothecula. 33. d.

I

IADERNÆ Dux. 86. b.
Ianuarij Christi Martyris. 170. d.
Icon]. 119. c.
Iesu Christi. 149. a. 160. c. 168. 169. d.
Ildebrandum. 65. d. agg.
Ildebrandus. 111. c.
Ima. 83. b.
Imizo de Elsa. 172. b.
Incarnatione. 149. a. 150. a.
Incarnationis. 124. c.
Ingelberti. 147. d.
Inlustri Comitem. 111. a.
Inquisitione Ecclesiæ. 99. d.
Insula Carpi. 154. c.
Ioannæ Comitissæ. 44. d.
Ioanne Pontifice. 114. a.
Ioannes. 96. d.
Ioannes Clericus. 97. a.
Ioannis præcepta. 139. d.
Irmingarda. 102. d.
Itala tellus. 79. c.
Itali. 176. c.
Italia. 136. d.
Italiæ. 52. b.
Italiæ Principem. 121. b.
Italiæ Principes. 151. c.
Italiam. 67. d. agg. 113. b. 151. c.
Italicam terram. 115. d.
Italicenses. 133. c.
Italici populi. 117. b.
Italicis adiuuantibus. 129. b.
Italicum. 9. b.
Italis. 9. b. 104. a.
Iudith. 165. a.
Iudicta. 165. c. 166. a.
Iustiniano Imperante. 52. b.

K

KAROLI Magni. 90. d. 100 b.
Karolo. 79. a.
Karolus Pius Rex. 136. b.

L

LADORNÆ Dux. 86. a.
Lamberti. 117. b. 125. c. d. 135. a.
Lamberto. 116. a. 143. b.
Lambertum. 134. c.
Lambertus. 114. a.
Langobardorum Patronum. 55. d.
Langobardorum Regnum. 54. d.
Langobardorum Tuscia. 53. d.
Lapide vnico. 173. b.
Lapidem septimum. 189. d.
Lartiano. 153. b.
Lateranensi Palatio. 110. c.
Laterano. 110. d.
Latina hasta. 51. b.
Latium. 112. b.
Laudibus Monachorum. 82. a.
Laurentia Villa. 112. c.
Legatum. 178. a.
Legatus. 177. a.
Legi Salica. 150. c.
Lege Saliga. 161. a.
Lemniaci Curiam. 154. c. & d. agg.
Leo Episcopus. 174. d.
Liger's accola. 79. c.
Lingua Theutonicus. 165. a.
Liniferum Padum. 79. b.
Littoris Tyrreni. 51. b.
Litoribus Barulr. 69. b. agg.
Liutprandus. 68. a. agg.
Loco ii. Sexto. 96. d. 169. a.
Loco-Præpositis. 65. d.
Loco q. d. Luco. 166. d.
Loco q. d. Vangadisia. 168. a.
Loco v. d. Vangadicia. 170. a.
Loco v. d. Vangaditia. 170. b.
Lodouicus Pius Rex. 100. b.
Loensem. 100. d.
Logriano. 153. b.
Longobardi seu Nobiles. 24. c.
Longobardis de Arena. 25. a.
Longobardorum. 64. a. 67. d. agg. 81. d.
Longobardos. 67. d. agg.
Lotharij. 104. a. 136. b.
Lothario & Hugone Regibus. 149. a.
Lothario & Vgo Regibus. 148. c.
Lotharius & Hugo Reges. 147. d.
Lotharius Imp. 100. d. 109. a.
Lotharius Rex. 119. c. 137. c. 147. d.
Luca. 96. c. 119. d. 129. b.
Luca Ciuitate. 102. b. 148. c.
Lucanæ Ecclesiæ. 96. c.
Lucana ri Vrbem. 99. d.
Lucensis Ciuitatis. 63. c. 102. b.
Lucensis Ecclesiæ. 96. a. 129. b.
Lucensem Ciuitatem. 96. a.
Luci III. Papæ. 177. a.
Luco. 166. d.
Ludouicus. 117. a. 128. b.
Ludouicus Imper. 89. d.
Ludouicus Rex. 100. b.
Luitprando. 64. a. 66. a.
Luitprandus. 67. d. agg. 68. a.
Lunensis. 119. c. 125. d.
Lupus. 125. d.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [339] - 255
PUBLIC DOMAIN

Luthero. 95. d.
Lymprando. 63. b. & agg.
Lytprandi. 68. c.
Lytprando. 63. b. agg.
Lytprandus. 68. a.

M

MACRÆ & Aulæ flumes. 119. b.
Magister Philippus S. R. 202. b
Magistrum. 184. c.
Magnificæ Dominæ. 44. d.
Magnifici Comites. 44. c.
Magnifici Guidonis. 44. c.
Maiestatis reus. 115. d. 120. d.
Maio, Maioni } Abbati. 169. a.
Marcha Tusciæ. 153. b.
Marchis. 5. c.
Marchesium. 5. c.
Marchio. 125. d.
Marchioni Andeburgensi. 184. a.
Marchionibus. 5. c.
Marchionissa. 155. c. 157. a.
Marchius. 122. a.
Margharitæ Quaratesiæ. 174. c.
Margharitæ Virg. 174. c.
Marino Abbati. 185. b.
Maritam. 140. a.
Maritum. 184. c.
Marotia. 139. d.
Marte. 121. c.
Martinum Abbatem. 154. c.
Marturi. 159. a. 171. b. 172. a.
Mauritani. 116. a.
Mentes Gothorum. 152. d.
Metropolitanos. 88. c.
Missam. 110. c.
Missi. 99. d.
Missos. 111. a.
Missum. 129. b.
Missus. 125. d. 129. b.
Moguntiam. 100. d.
Molendinis. 154. d.
Monachi. 184. a.
Monachis. 152. b.
Monachorum. 82. a. 172. b.
Monarcha. 69. b. agg.
Monasterij. 96. a. c.
Monasterio. 96. a. 159. a. 160. c. 166. a. b. d. 168. a. d. 170. d.
Monasterium. 82. a. 96. b. c. 131. b. 159. a. 172. b.
Monte Auentino. 131. b.
Monte Caluariæ. 69. b. agg.
Monte Cici. 35. c.
Monte & Poio. 171. b. 172. a. b.
Monte-Morillo. 83. b.
Montis Amiatæ. 167. d.
Mormana. 119. c.
Mosæ. 100. d.
Moysεos carmina. 140. c.
Mundi pro crimine. 91. a.
Muros Casi i Puppij. 44. d.

N

NARSES. 52. b.
Narsim. 52. d.
Natio Baiuari. 97. a.
Natio Baiuariorum. 96. a. 97. c.
Naturalis filius R. H. 150. c.
Nepos Othonis. 170. a. 171. d.
Nepote Othonis. 179. d.
Niciphoro. 88. a.
Nicolao. 110. a.
Nipoticose. 33. c. d.
Nobili de Soci. 169. b.
Nobilium de Patricijs. 173. b.
Nomentana. 84. d. 173. b.
Nomine Patris & Filij & Spiritus Sancti. 95. d.

O

OBERTVS Marchio. 150. c.
Obitum. 123. d.
Octo Imp. 159. a.
Odolericus. 129. b.
Opertus Dux. 70. a.
Optimates Romanorum. 114. a.
Opus lineare. 11. b.
Oram tyrreni littoris. 51. b.
Oratorium S. Angeli. 83. b.
Oschisium. 111. a.
Ossa Lotharij M. P. 104. a.
Ossa Lytprandi. 68. c.
Otho Imperator. 160. c. 169. a. b. 177. d. 179. a. d. 184. a.
Otho Imperatore. 157. b. 171. d.
Othone Imperatore. 170. a. 179. d.
Othonis. 160. c. 165. a. 170. a. 171. a. d. 179. b. d. 184. a.
Ottho Imperator. 182. b.
Ouito Vidoni Imp. 124. c.

P

PADVM liniferum. 79. b
Palacij. 152. a.
Palatij. 5. b. 125. d.
Palatio. 73. c. 110. c.
Pannones. 121. c.
Papaiano. 159. c.
Papate. 152. b.
Parcis. 154. d.
Papia. 128. b.
Pario mixta Sardonix. 79. b.
Parmensis. 125. d.
Paternum. 183. a.
Patricio Romanorum. 82. a.
Peregrinorum. 82. a.
Persarum Rege. 69. b. agg.
Persas. 69. b. agg.
Petro Clauigero. 68. c.
Petro Notario. 119. d.
Petrus. 97. a.
Petrus Abbas. 166. b.
Petrus Episcopus. 96. a. b. c. 129. c.
Petrus Notarius. 73. c.
Pianettuli. 83. b.
Pignoras Sanctorum. 119. c.
Pisanæ Ecclesiæ. 111. a.
Pisæ. 169. d.
Pisarum. 160. d.
Pistoriensem. 111. a.
Pistorij. 180. d.
Platonem Episcopum. 111. a.
Plebe S. Hyppoliti. 159. d.
Podius Episcopus. 165. c.
Poio. 159. c. 171. b. 172. a. b.
Pons in Caligata. 82. a.
Pontem viæ salariæ. 52. b.
Pontifices. 152. c.
Poponi. 97. a.
Poplo Bruto. 138. d.
Porcaria. 153. b.
Porsena Rex. 9. b.
Porta Sante Marie. 33. a.
Portas & Muros. 44. d.
Portuensis Citonatus. 74. b.
Portuensis Episcopus. 141. c.
Potentiano. 119. c.
Præfecti. 88. d.
Præfecto Hætruriæ. 184. a.
Præfectum Spoletinis & Camerinis Comit. 178. a.
Pranduli. 96. b.
Pranduio. 96. a.
Princeps Romanorum. 131. b.
Principes. 121. b. 151. c.
Principum. 177. a.
Proceres. 201. c.
Proles Francorum. 165. a.
Prophanos Persas. 69. b. agg.
Propria. 148. a.
Prouincia. 114. b.
Prouinciam. 117. b.
Pulyphobus Græcus. 69. b. agg.
Puppij Castri. 44. d.

Q

QVATRAM panis. 96. b.
Quercula. 83. b.
Quirites. 52. d.

R

RACHISIO. 69. b. agg.
Raginerius. 55. b.
Reate. 177. a.
Reatinæ Sedis Ep. 177. a.
Rege. 64. a. 68. b.
Regi. 81. d.
Regiam Vrbem. 116. a.
Regis Rogerij. 177. a.
Regis Secretarius. 202. b.
Regna Polorum. 103. c.

Regno

Regno. 111. d. 113. c.
Regnum Afrum. 184. d.
Regnum Fraucorum. 50. d.
Regnum Langobardorum. 54. c.
Regulam S. Benedicti. 172. a.
Regum Genitrix. 79. c.
Regum vanitas. 9. b.
Reliquias Sanctorum. 102. d.
Rex. 183. a.
Rex Adelchis. 73. c.
Rex Franconiæ. 201. b.
Rex potius quam Marchio. 128. b.
Rhabanus. 103. b.
Rhenum. 100. d.
Rhodani deflexus. 100. d.
Rhodano. 100. d.
Rhodanum. 100. d.
Ricchilda. 96. d.
Ricchilda Abbatissa. 96. a. b. c.
Ricchildæ Abbatissæ. 96. d.
Rocca q. d. Verru.ha. 169. a.
Rogerij R. Filham. 177. a,
Roma. 68. b. 79. c. 112. a. b. 183. a. 184. d.
Romæ. 52. b. 113. a. 131. b. 171 a. 179. b.
Romam. 110. c. 114. a. 129. b. 140. a.
Romana Vrbe. 102. d.
Romanam Vrbem. 140. a.
Romanam Vniu. Sedem. 141. c.
Romani Pontificatus. 141. c.
Romanis. 104. a.
Romanorum Imperatori. 85. b.
Romanorum Patricio. 81. d.
Romanorum Princeps. 131. b.
Romuleum Tibrim. 79. b.
Rotildæ Comitissæ. 114. b.
Rotildis. 119. b.
Rumelicum villam. 100. b.
Ruolij fluuij. 113. d.
Rupinis. 154. d.

S

SABBATO. 110. c.
Sacerdotes. 152. b.
Sacram Inunctionem. 135. a.
Sacri Crismatis. 134. d.
Sacri Palatij Exprep. 52. b.
Salariæ viæ. 52. b.
Salcetis. 154. d.
Salernitani. 106. c.
Sanctæ Ecclesiæ Dei. 143. 154. c.
Sanctæ Florentinæ. 111. a. 165. c.
Sanctæ Lucanæ. 96. c.
Sanctæ Lucensis. 96. a. 129. b.
Sanctæ Mariæ. 159. a.
Sanctæ Parmensis. 125. d.
Sanctæ Pisanæ. 111. a.
Sanctæ Scolasticæ. 96. b.
Sanctæ Scolastiche. 96. a.
Sanctæ Senensis. 125. d.
Sancti Andreæ. 155. a. 165. c.
Sancti Anfani. 172. a.
Sancti Benedicti. 96. a. b. 148. d. 172. a.
Sancti Fridiani. 129. b.
Sancti Georgij. 159. b.
Sancti Hilarij. 82. a.
Sancti Hyppolti. 159. d.
Sancti Ianuarij. 166. a. b.
Sancti Martini. 108. d.
Sancti Michaelis. 159. a.
Sancti Petri. 110. c.
Sancti Saluatoris. 159. a.
Sancti Thomæ Ap. 181. a. b.
Sanctissimo Ioanni Eu. 172. b.
Saraceni. 68. b.
Saracenis. 116. a.
Saracenorum secures. 112. b.
Saracenos. 117. a.
Sardinia. 98. a. 136. d.
Sardonix. 79. b.
Scaldem. 110. d.
Scauri Clinum. 141. a.
Sculdasijs. 65. c. & agg.
Secretarius Regis. 202. b.
Senensis. 125. d.
Sepino. 116. a.
Septimum lapidem. 189. d.
Sepulchrum S. Petri. 110. c.
Sequanij fluuij. 113. d.
Sergius Papa. 141. c.
Seruus Apostolorum. 180. a.
Siconolfus. 106. c.
Siculi Regis. 177. a.
Signata tellus. 95. d.
Silua maiore. 83. b.
Simon. 44. c.
Sobo Archiep. 147. d.
Socero. 73. c.
Soci. 169. b.
Socijs è Tuscia. 98. a.
Solario. 148. c.
Solarium. 110. c.
Sortes. 173. b.
Spiritu Sancto. 135. a. 143. a.
Spiritu Sancti iudicium. 142. a.
Spoletanorum. 188. a.
Spoleti Dux. 117. a.
Spoleti mœnia. 68. a.
Spoletini. 106. c.
Spoletinis. 178. a.
Spoletium. 116. a. agg.
Spoletum. 116. a.
Statua. 69. b. agg.
Statuam Æneam. 69. b. agg.
Stephani VI. Papæ. 141. d.
Subtragi. 96. c.
Sueuus. 79. c.
Suppotestate. 96. c.
Surianense. 119. c.
Susceptione Peregrinorum. 82. a.
Sutrium. 68. a.
Synodum. 141. d.

T

TALERPERIANI Episcopi. 63. c.
Tartarum flumen. 154. d.
Tellus Itala. 79. c.
Tellus signata. 95. d.
Teobaldi. 147. d. 182. b.
Territorio de Plebe S. H. 159. d.
Territorio Florentino. 157. b.
Territorium Florentinum. 166. d.
Teudertinæ. 182. b.
Thalia. 111. d.
Theostepheis. 85. d.
Theudelinda. 57. d. 59. d.
Theudimundo. 150. c.
Theudiperti. 96. b.
Teudiperto. 96. a.
Tiberim. 141. d.
Tibrim. 79. b.
Ticini. 73. c.
Tilæ. 130. a.
Tiliano. 153. b.
Tonanti. 103. a.
Totila. 52. b.
Trinitatis. 149. a. 157. b.
Tuito. 96. d.
Tuscanus. 5. b.
Tusci. 106. b.
Tuscia. 98. a. 215. d. 129. b. 180. d. 184. c.
Tuscia Langobardorum. 53. d.
Tuscianorum Comes. 115. d.
Tuscis. 106. a.
Tuscus. 178. a.
Tutela Corsicæ. 5. b. 38. a.
Tutor Crucis. 69. b. agg.
Tyranno nefandissimo. 52. b.
Tyrreni littoris. 51. c.

V

VALDONIS Episcopi. 155. a.
Valdrada. 370. a.
Valdradæ. 110. a. 170. b.
Valerio. 119. c.
Valeris. 154. d.
Valle Almerigi. 170. b. c.
Valperti Duci. 63. c. 66. b.
Valprandi Episcopi. 70. a.
Vangadicia. 170. a.
Vangadicienfis. 154. c.
Vangadisia. 168. a.
Vangaditia. 170. b.
Vangiam. 100. d.
Vallus. 129. b.
Vbaldo Fidele. 111. a.
Vberti. 159. a. c. 161. a. 166. c. 170. c.
Veclo. 170. b.
Veneris facibus. 139. d.
Veneti. 69. b. agg.
Venetiam. 88. a.

Venus

Venus ebria. 140. a.
Veriſſimo. 73. c.
Veronæ. 155. a.
Vgo. 148. c.
Vgo Dux. 184. d. 188. a.
Vgo Dux & Marchio. 172. a.
Vgo Marchio. 159. a. 166. b. 171. c. 180. d.
Vgoni. 184. a. 188. a.
Vgonis. 154. c. 170. d. 188. a.
Viæ Salariæ. 52. b.
Viam Nomentanam. 173. b.
Vichelmus. 96. d.
Victoriam Gothicam. 52. b.
Vido. 106. a.
Vidoni Imperatoris. 124. c.
Viennæ. 147. d.
Villa. 166. d. 182. d.
Villa figlia D. B. 157. c. 160. c.
Villa Laurentia. 112. c.
Villa Marchioniſſa. 155. c.
Villa Nobilium. 178. b.
Villa Zemmiano. 157. c.
Villæ Comitiſſæ. 160. d.
Villam Rumelicum. 110. b.
Vinſi. 159. c.
Virgine. 91. a.
Virginis almæ. 69. b. agg.
Virginis aſtriferæ. 69. b. agg.
Viros Francos. 51. b.
Vito. 115. d. 117. b. 120. d.
Vittonis. 114. a.
Vtra iugum. 169. a.
Vnctionem ſacri Chriſmatis. 134. d
Vnda Caſalini. 51. b.
Vrbe Conſtantini. 69. b. agg.
Vrbe Romana. 102. d.
Vrbem Lucanam. 99. d.
Vrbem Regiam. 116. a.
Vrbem Romanam. 140. a.
Vrbs Baralita. 69. b. agg.
Vterque Vido. 106. a.

Z

ZEMMIANO Villa. 157. c.
Zenouio Epiſcopo. 122. b.

IL FINE DELLA TAVOLA.

VNI TRINOQVE DOMINO
SIT SEMPITERNA
GLORIA
LAVS HONOR
ET
IMPERIVM.



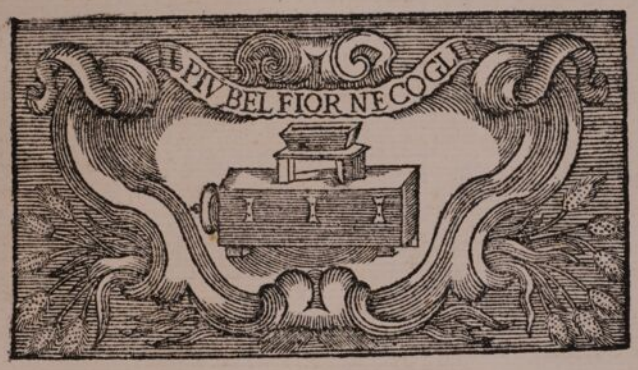
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 219, [342] - 258
PUBLIC DOMAIN

Regiſtro

✠ ✠ † A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii.

Tutti ſono Duerni, eccettuati ✠ D quali ſono Terni.



IN FIRENZE

Per Niccolò Cocchini, e ſuoi Succeſſori. MDCLXXXX.

Con licenza de' Superiori.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [343] - -

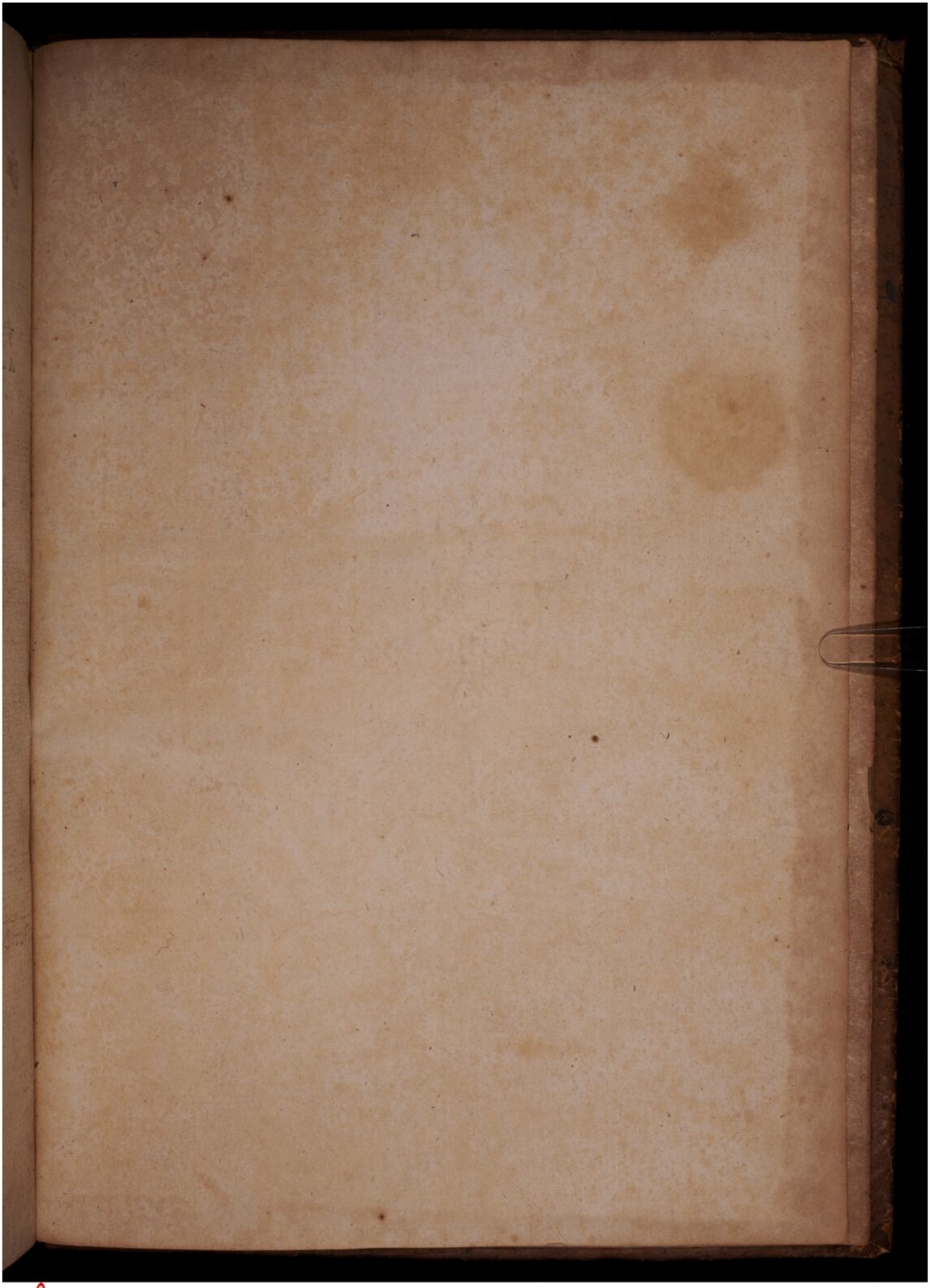
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [344] - -

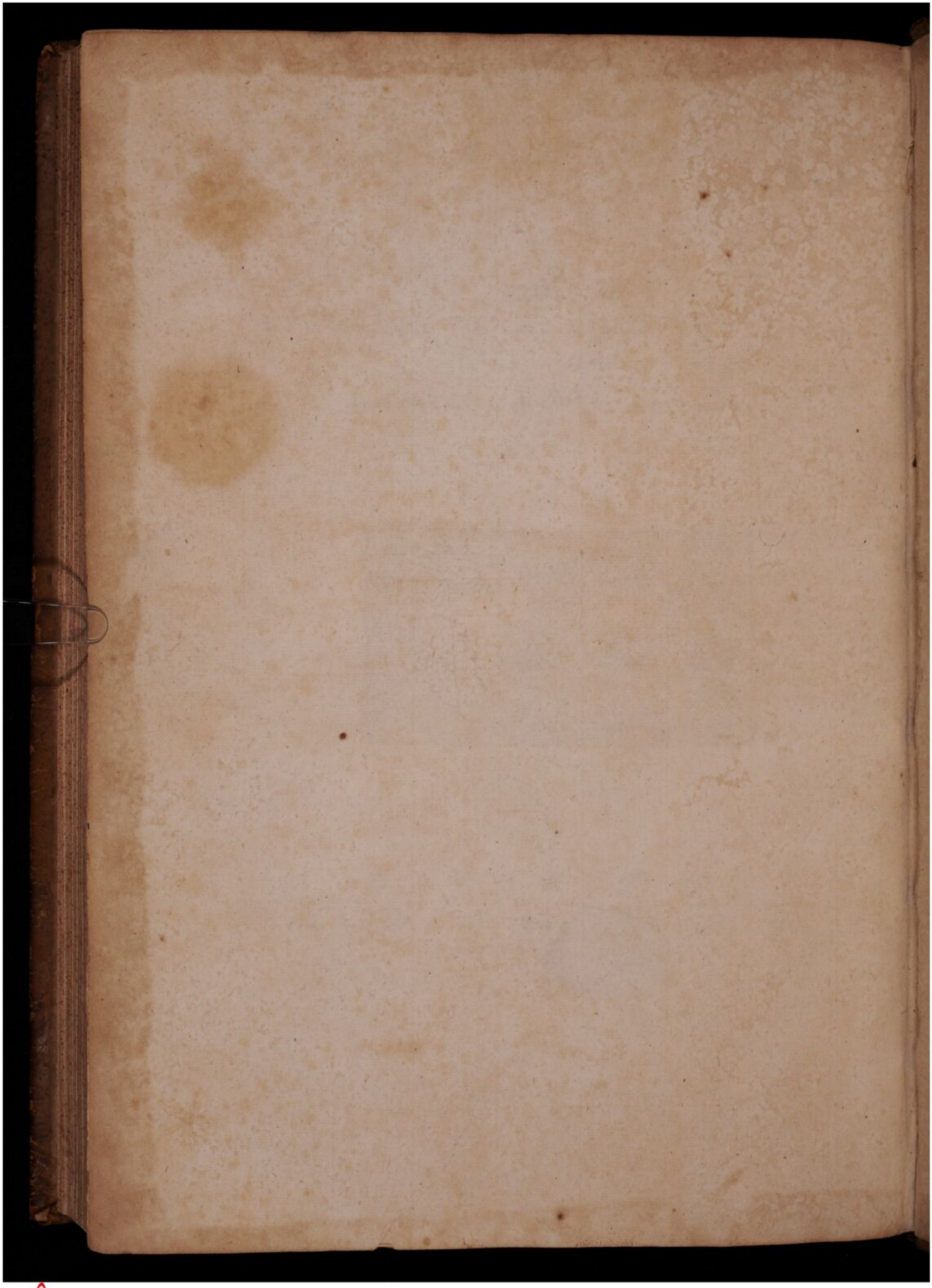
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [345] - -

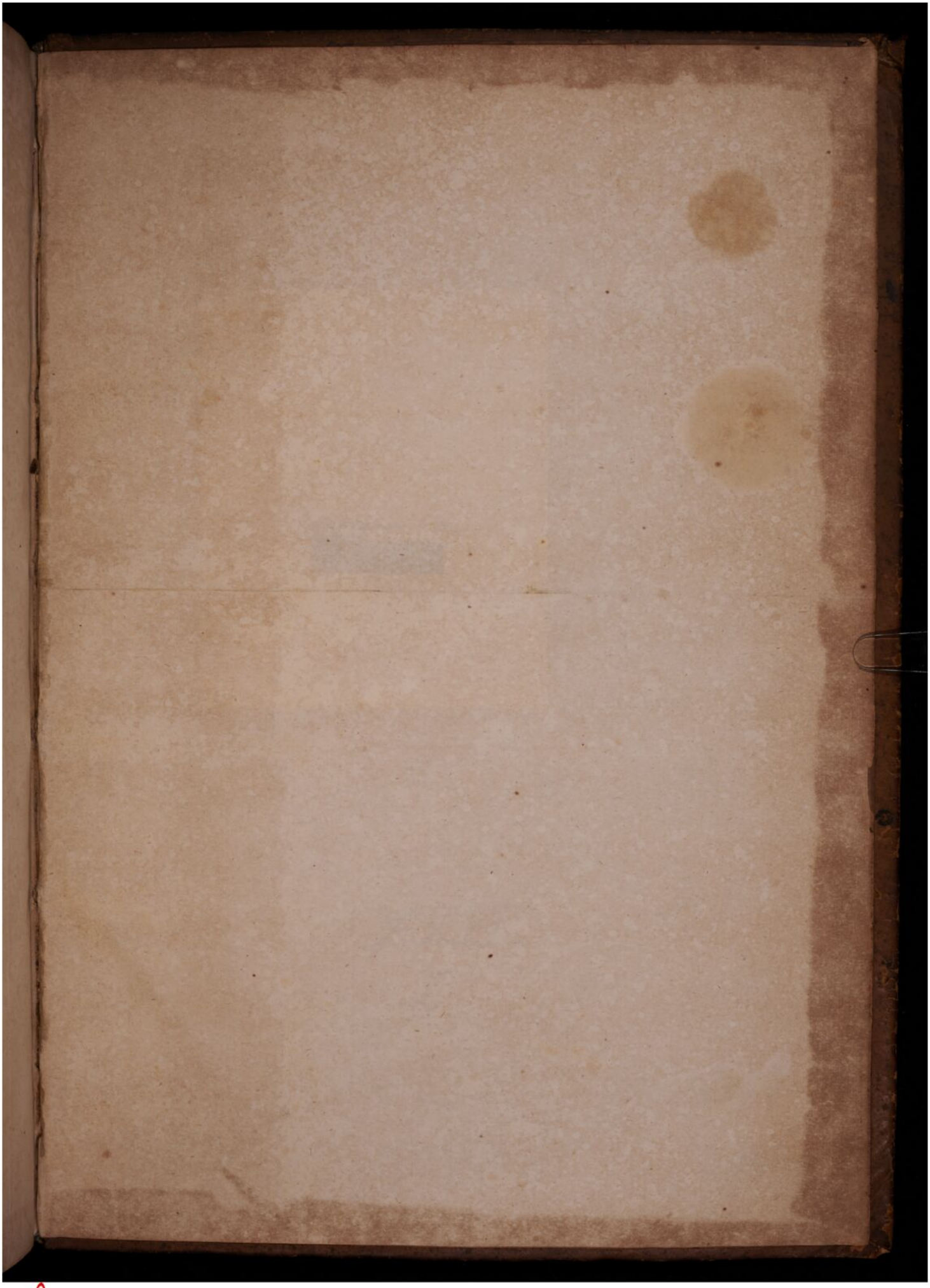
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [346] - -

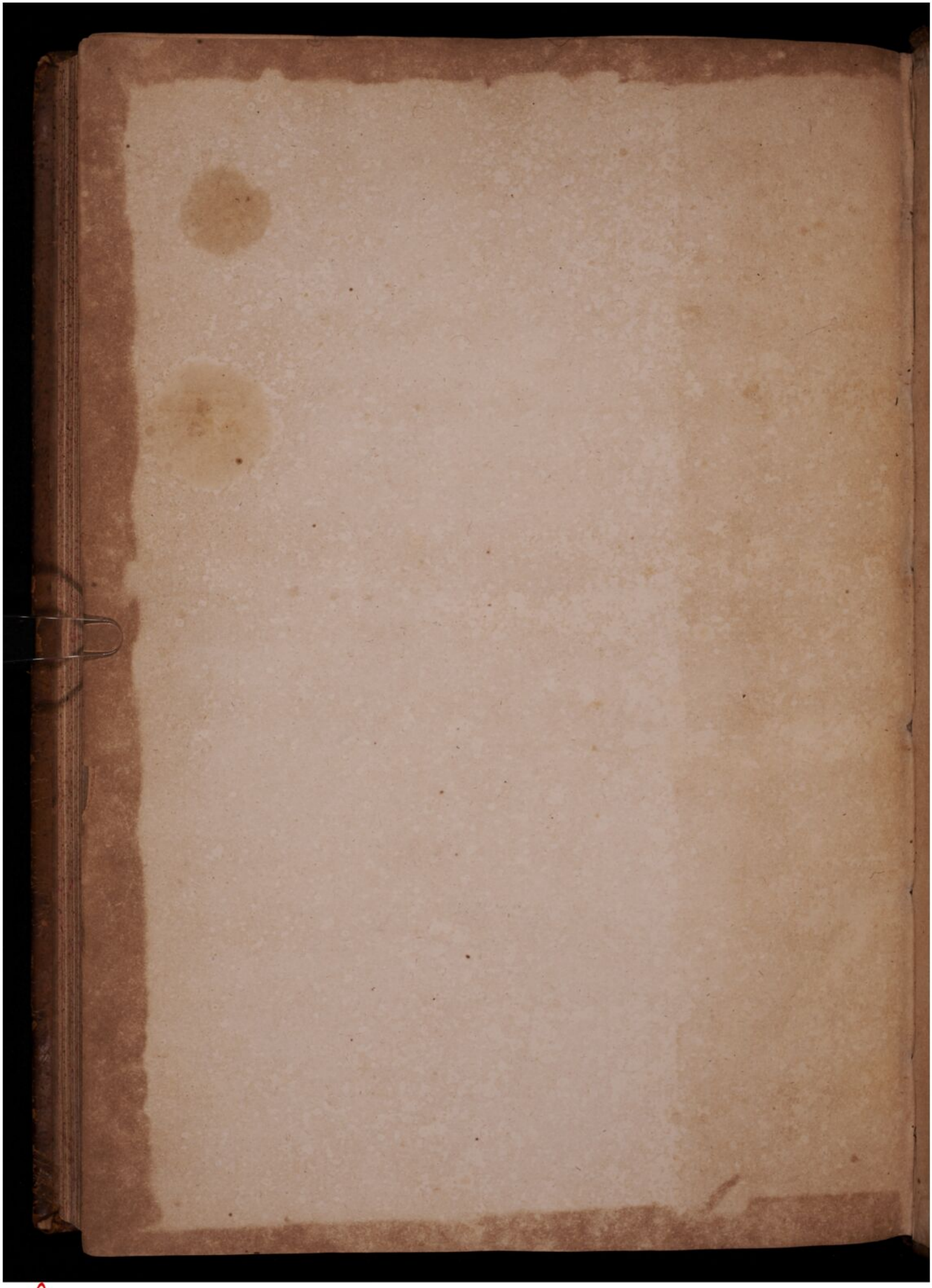
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [347] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [348] - -

PUBLIC DOMAIN

GWLB Hannover 35
036 856 541

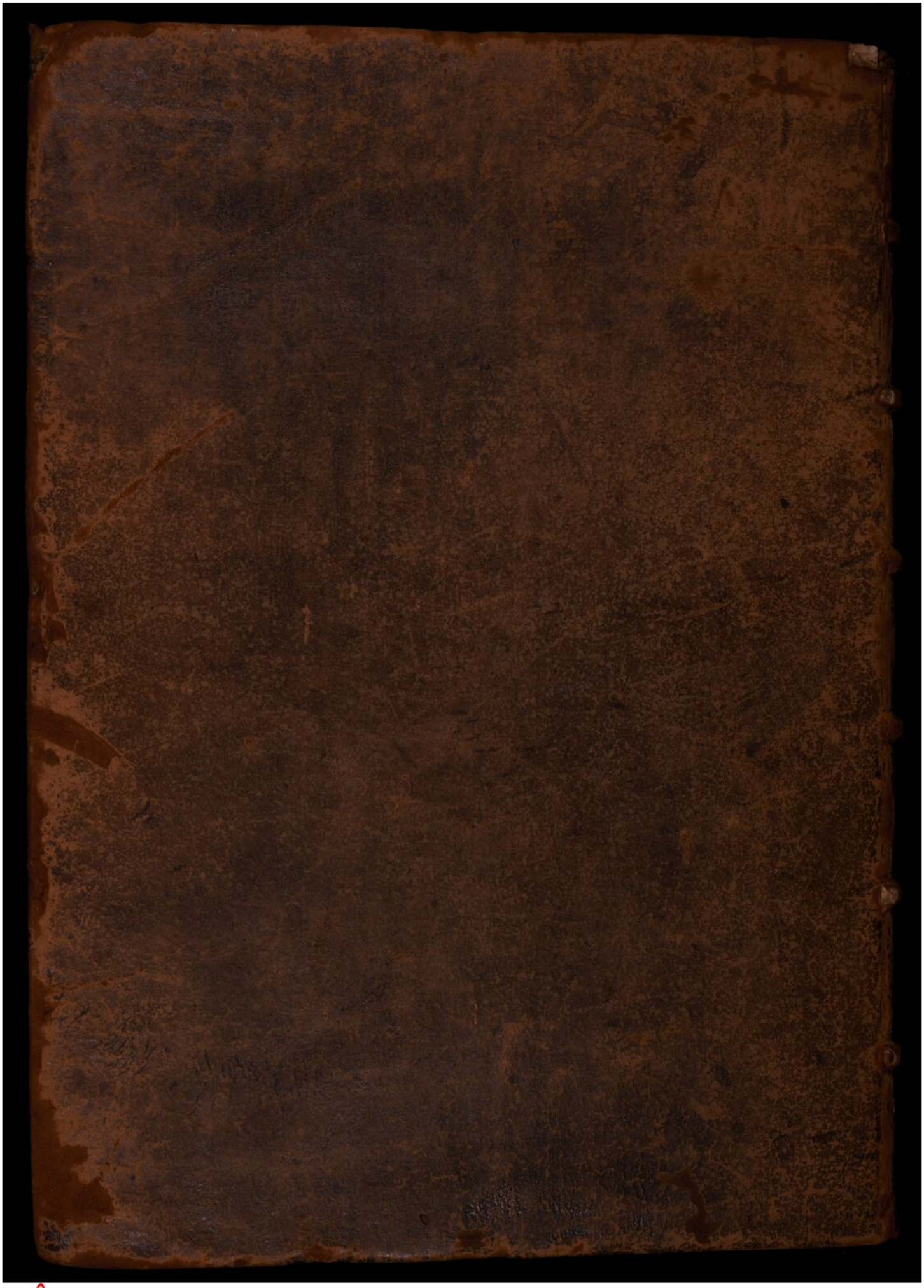
XXVI

2a

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [349] - -

PUBLIC DOMAIN



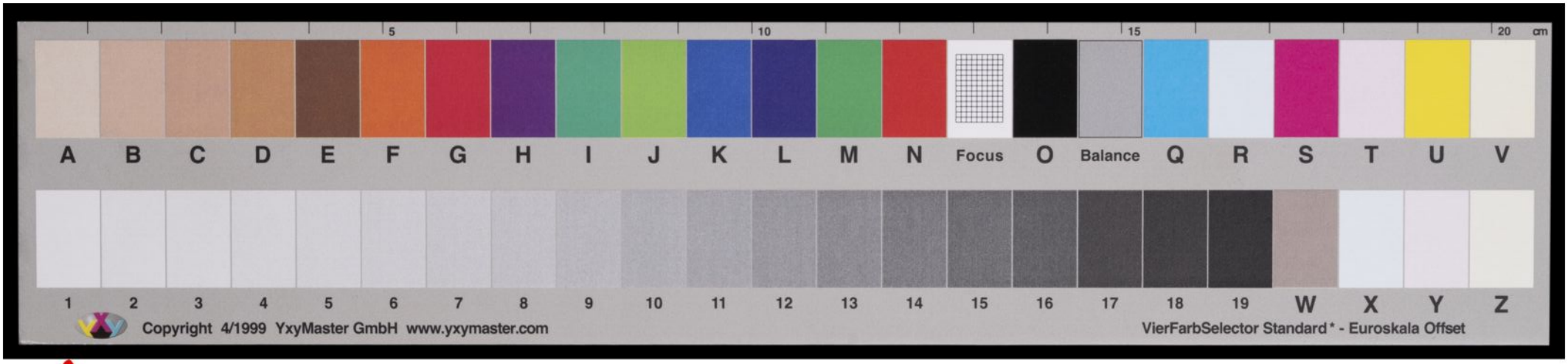
GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [350] - -

PUBLIC DOMAIN



Signatur: Leibn. Marg. 219, [351] - -



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 219, [352] - -